

**LE IPOTESI DI INSEDIAMENTI  
ROMANI E MEDIEVALI**

Credo sia utile offrire prima di tutto ai lettori una spiegazione del titolo dell'opera « COSMOPOLIS — Storia urbana di Portoferraio medicea — 1548. 1737 », nelle sue varie parti.

Cosmopolis è l'antico nome cinquecentesco, su cui si discuterà a lungo in molte pagine dell'opera, a cui senz'altro si rimanda.

Storia urbana - intesa come « storia di un singolo insediamento, limitato territorialmente »<sup>1</sup>.

Di Portoferraio — per una precisa definizione spaziale dell'oggetto di studio.

Medicea - per una altrettanto precisa indicazione politico-temporale, rafforzata dall'indicazione di due termini cronologici, il 1548 come anno della fondazione della città da parte di Cosimo de' Medici e il 1737 come anno finale della fase medicea, non solo di Portoferraio, ma dell'intero Granducato di Toscana, con l'estinzione della casata; questo non

certo per fissare un limite quale che fosse, ma perché la nuova dinastia lorenese che succederà a Gian Gastone, svolgerà un ruolo non indifferente proprio nel settore dell'architettura militare, sotto la direzione di Edward Waren, con un'alacre ripresa di attività intorno alle stesse fortificazioni di Portoferraio.

I limiti cronologici prefissati non possono esimermi tuttavia da un qualche brevissimo cenno problematico sull'insediamento romano e medioevale.

L'unico contributo scientifico di studio urbano, che si ha su Portoferraio, è quello di Mario Pinna, che nel suo breve saggio di geografia urbana<sup>2</sup>, accetta senz'altro la tesi ninciana<sup>3</sup>, dell'esistenza di un centro romano, Fabricia, e di uno medioevale, Ferrai o Ferraio, nell'area della città cinquecentesca. Il problema merita un discorso più approfondito: mi sembra utile premettere a questo punto l'affermazione che risulterà dal resto della ricerca, che cioè la struttura cinquecentesca della città non è affatto tributaria delle eventuali precedenti situazioni di insediamento abitativo, né di quella romana, né di quella medioevale. La regolarità del tracciato stradale, che

*1 - Sotterranei del Forte Stella: resti di opus reticulatum.*



potrebbe far pensare a persistenze di castrametatio romana, trova piena e totale giustificazione all'interno della pianificazione cinquecentesca stessa.

Dalla lettura quindi della forma urbis moderna non si possono trarre elementi né a favore, né contro le fasi romana e medioevale della città.

Della città romana ci parlano i due storici dell'Elba, il Ninci e il Lambardi<sup>4</sup>. Essa è segnalata anche dal Lugli<sup>5</sup>. Comunque le notizie che si hanno su di essa sono limitate all'affermazione della sua esistenza e al suo nome, Fabricia, interpretato da alcuni come legato in qualche modo al gentilizio romano, da altri come rispondente alle attività fabbrili relative alla lavorazione del ferro estratto dalle miniere dell'isola. Il Ninci riporta ambedue le ipotesi, e continua poi affermando che « sulle rovine di Fabricia fu poi edificata nel 715 dell'era cristiana una nuova terra col nome di Ferraia », ricordando poi la fondazione medicea « sopra gli avanzi di ambedue ». Il Ninci conclude affermando che ancora ai suoi tempi (1815) si potevano « vedere alcuni avanzi di Fabricia e di Ferraia, nonostante l'ultimo fabbricato di Cosmopoli a Portoferraio »<sup>6</sup>.

Attualmente gli unici resti romani visibili nell'area urbana di Portoferraio (prescindendo quindi dalla Villa delle Grotte) sono rappresentati da frammenti abbastanza estesi di opus reticulatum nei sotterranei di Forte Stella<sup>7</sup>, e alla punta della Linguella, tra gli antichi magazzini del sale e la Torre. Per quel che riguarda invece l'insediamento medioevale, abbiamo delle memorie del periodo della dominazione pisana, in cui ci furono rapporti strettissimi tra l'isola e Pisa, con un interscambio notevole di materiali, granito e ferro, e di maestranze, di cui resta testimonianza nelle cinque chiese romanico-pisane dell'isola ancora superstiti<sup>8</sup>.

Sulla fine del dugento si può senz'altro affermare la presenza di un insediamento a Portoferraio: se ne ha prova sia da uno statuto di Rio Elba citato dal Lambardi<sup>9</sup>, che annovera tra i comuni elbani quello di Ferraia, sia dall'elenco delle decime del 1298, che parla di una Plebes de Ferraia de Ilva<sup>10</sup>. La pieve e la comunità non dovevano essere nemmeno di piccole dimensioni, a giudicare dalle decime pagate, che pongono la Plebes al secondo posto, seppure a grande distanza, con 4 librae e 16 soldi, dalla più importante dell'isola, S. Giovanni in Campo con 11 librae, prima di tutte le altre, di S. Lorenzo di Marciana, S. Pietro in Campo (attuale S. Nicolajo), S. Michele di Capoliveri e S. Stefano alle Trane.

Di questa Plebes de Ferraia non si ha però più alcuna notizia, né la benché minima traccia monumentale: le attuali chiese di Portoferraio risalgono al massimo alla seconda metà del XVI secolo.

L'esistenza della Ferraia medioevale è dimostrata indirettamente anche dal fatto che ancora oggi i vecchi dei paesi minori dell'isola, e delle campagne, chiamano ancora « Feraia »<sup>11</sup> la città attuale, anziché Portoferraio.

Per tutto il trecento, finché l'Elba restò sotto la dominazione pisana, e per il '400 e la prima metà del '500, sotto gli Appiani, Signori di Piombino, non si ha più alcuna notizia storica relativa a Portoferraio. Evidentemente il nucleo abitato si era completamente disperso, tanto è vero che quando si fonderà la nuova città cinquecentesca, non si farà praticamente accenno a preesistenze edilizie di qualche rilievo.

<sup>1</sup> Pierotti P., *Le non-città della ragione*, Relazione al II Convegno Internazionale di Storia Urbanistica - Lucca 7-11 settembre 1977 - in corso di stampa negli Atti del Convegno.

<sup>2</sup> Istituto di Geografia dell'Università di Pisa, *Studi geografici sull'Isola d'Elba*, Libreria Goliardica, Pisa, 1960-61.

<sup>3</sup> Ninci G., *Storia dell'Isola dell'Elba*. Portoferraio 1815. 2ª ed., Porto Longone 1898. Riedizione anastatica della 2ª, Forni, Bologna, 1966, pagg. 12, 13.

<sup>4</sup> Lambardi S., *Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba*. Firenze, 1791, pagg. 52-53.

<sup>5</sup> Lugli P. M., *Storia e cultura della città italiana*. Laterza, Bari, 1967, tavv. XXXI, XXXV, XXXVII.

<sup>6</sup> Il problema del valore da attribuire alla testimonianza del Ninci, si inserisce in quello più vasto della credibilità di tutta l'opera dello storico elbano, che non possiamo certamente dibattere in questa sede: tuttavia si deve dire che pur nella sua piena onestà intellettuale, egli è assai più credibile per l'epoca moderna, a lui più vicina, che per l'antichità e il medioevo, e particolarmente nel campo monumentale che più ci interessa: basti pensare che egli attribuisce agli inizi del IV secolo d.C. quelle chiese romaniche di cui si parla più avanti e che devono invece essere poste almeno 7 o 8 secoli dopo. La storia del Ninci meriterebbe senza dubbio studi approfonditi che portassero ad una riedizione critica dell'opera.

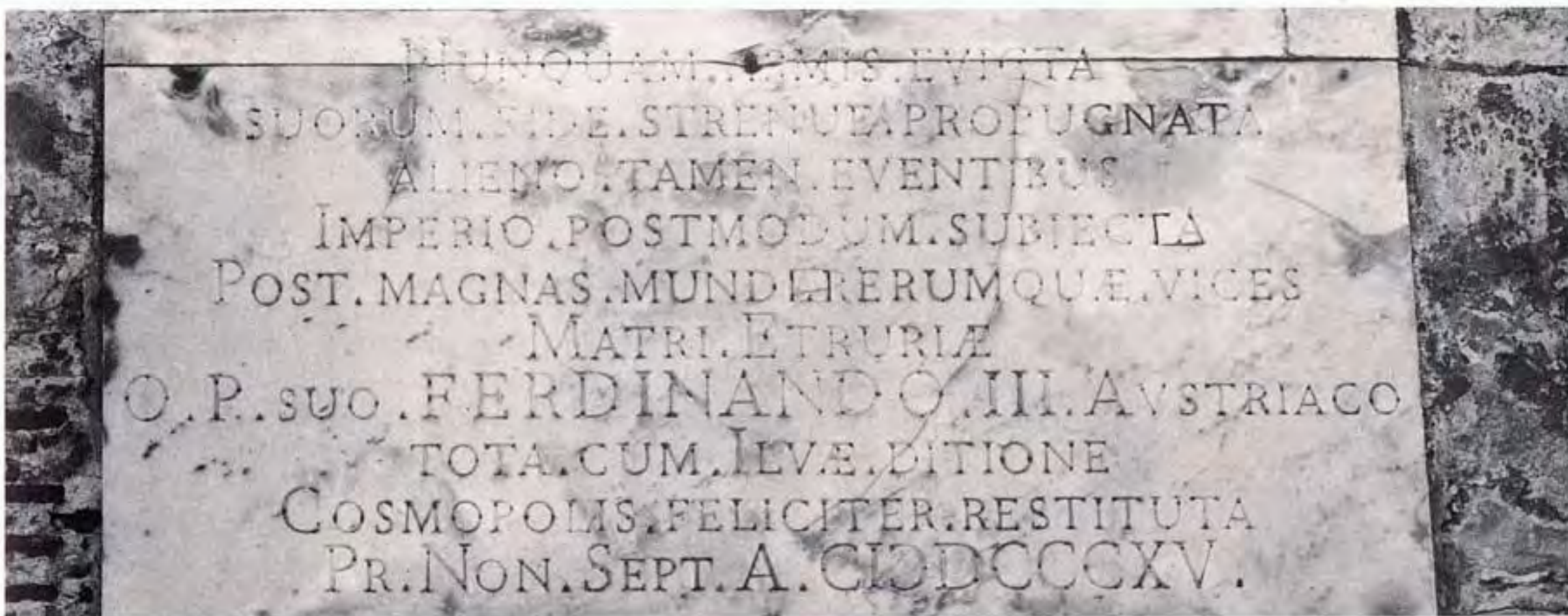
<sup>7</sup> Foto 1.

<sup>8</sup> Pintor E., *Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il sec. XIV*, in « Studi storici », VIII (1899). Battaglini G. M., *Le chiese romaniche di S. Giovanni e S. Nicolajo*, in « Corriere Elbano », Portoferraio, 1° agosto 1968.

<sup>9</sup> Le cinque chiese o i resti di esse si trovano, una nel comune di Portoferraio, Santo Stefano alle Trane di Magazzini, una a Capoliveri, S. Michele, ambedue pubblicate dal Salmi (M. Salmi, *Chiese romaniche della campagna toscana*, Milano, 1958). Vi sono inoltre, S. Lorenzo tra Marciana e la rispettiva Marina, e S. Nicolajo (già S. Pietro e Paolo) a San Piero in Campo, e S. Giovanni, la più grande di tutte, in alto tra S. Piero e S. Ilario.

<sup>10</sup> *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*. Tuscia II. Le decime degli anni 1295-1304, a cura di M. Giusti e P. Guidi. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

<sup>11</sup> Feraia con una sola erre perché all'Elba la doppia erre non si pronuncia: così si dice fero e non ferro e quindi Feraia e Portoferaio anziché Portoferraio come si scrive.



2



3



4

2 - Lapide marmorea attualmente sulla porta del Forte Stella.

3 - La darsena, la Linguella e il golfo dalla Cortina degli Altesi.

4 - La Linguella dal Fronte d'attacco

## PORTOFERRAIO: Il problema del toponimo

Dopo aver, seppur sommariamente, esaminato le ipotesi sulla città romana e su quella medioevale, sembra opportuno porre il problema del nome della città. Si tratta in sostanza di vedere come si sia passati dal medioevale « Ferraia », o « Ferrajo » al « porto ferraio » dell'epistolario di Cosimo e poi al « Porto Ferraio », e soltanto in epoca recente al « Portoferraio ».

Il fatto però che nel passaggio dal nome medioevale a quello moderno sia da registrare solo l'inserimento del « porto », mentre la seconda parte del nome è praticamente uguale alla forma più antica, sposta il problema all'individuazione dei motivi che hanno dato origine alla forma *ferraio-ferraia*, e quindi in ultima analisi a vedere come la zona dove sorgerà la Cosmopoli cinquecentesca sia stata legata, nel suo nome, al ferro.

Il toponimo mostra con sufficiente chiarezza che il centro medioevale, come già probabilmente quello romano, qualora se ne dia l'esistenza, sorge e si sviluppa in relazione all'attività estrattiva e siderurgica della zona orientale dell'isola, collocata esattamente di fronte al centro stesso, nella parte opposta del golfo di Portoferraio.

Il problema che ci si pone è questo: perché Portoferraio diventa il porto del ferro dell'Elba, mentre la zona più prettamente mineraria è situata nella parte orientale dell'isola, che è anche la più vicina al continente, sul quale è sempre avvenuta, tranne brevi periodi di fusione in loco, la lavorazione del ferro, nella zona di Baratti-Populonia?

A prima vista sembrerebbe che fosse più logico utilizzare come scalo di partenza del materiale ferroso, la costa nord-orientale dell'isola. In realtà la situazione morfologica di quella costa, alta, uniforme, priva di insenature sicure, unita alla conoscenza delle imbarcazioni dei secoli passati, a remi o a vela, oltre a quella delle correnti del canale di Piombino, sono sufficienti a farci capire il perché della non utilizza-



zione portuale della zona più prossima, e la scelta invece del grande golfo e porto naturale di Portoferraio.

In questo quadro troverebbe una sua particolare funzione e giustificazione di carattere strategico ed economico insieme, la costruzione della rocca del Volterraio. Si tratta di un castello di cui nessuno è ancora riuscito a precisare l'epoca di fondazione, i motivi e le circostanze di essa. Pur senza potere nemmeno io portare dati nuovi su di esso, utili ad una datazione assoluta, credo però di poter affermare di aver identificato, in un'attenta analisi del tessuto murario della costruzione, almeno due fasi antiche, oltre a quella della fine del XVII secolo di cui abbiamo la documentazione archivistica<sup>1</sup>.

Dalla visione delle opere murarie si deduce che inizialmente al Volterraio è stata costruita solo una torre di guardia e di osservazione, su due spigoli della quale si è successivamente appoggiata la cinta muraria del castello successivo, che ha conservato grande importanza anche per tutto il secolo XVIII, collegato come punto di avvistamento e di controllo dall'alto, al sistema difensivo della città<sup>2</sup>.

Il Volterraio rappresenta un punto nevralgico: la gola sottoposta alla torre prima e al castello poi, rappresenta la cerniera tra la zona delle miniere del Riese e le coste basse e tranquille e ricche di piccole insenature minori, interne a quella più grande, del Golfo di Portoferraio. Esso rappresenta anche il nodo di confluenza di molte mulattiere che dovevano operare il drenaggio del materiale ferroso, verosimilmente con l'aiuto di bestie da soma, e trasportarlo a mare nel golfo di Portoferraio, in località, i cui nomi, tra l'altro, come Magazzini e Ottone, Nisporto e Nisportino, si inserirebbero nel quadro delle ipotesi enunciate.

La torre originaria avrebbe svolto la funzione di guardia su tutto il territorio minerario e sul suo sbocco al mare, nonché al canale di Piombino stesso. Si giunge così a spiegare l'importante funzione economica del golfo di Portoferraio, ma non ancora quella della città romana e di quella medioevale nell'area attuale intorno alla darsena.

Si può ipotizzare che il ferro, una volta giunto al mare con i somari, fosse subito caricato sulle barche che lo dovevano portare a Baratti sul continente, oppure invece che barche di piccola stazza lo caricassero qui e lo portassero, attraversando il fondo del golfo, nella darsena di Portoferraio, luogo sicurissimo con ogni tempo, per poi partire verso Baratti. In certi periodi, anzi, se pur in quantità ridotta, la fusione avvenne nella stessa Portoferraio, anche dopo la fondazione medicea, come si deduce dal censimento del 1574<sup>3</sup> in cui si parla di « case nuove che vanno alla porta di terra a uso di fonderia », che non è difficile identificare con quelle dell'attuale via che ancora oggi si chiama « della fonderia »<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. pag. 269.

<sup>2</sup> Cfr. pag. 248.

Cfr. tav. 49, pag. 110 lettera O della legenda: « Forte su Monte altissimo che serve per scoperta de' Bastimenti di qua e di là da' Monti dell'Isola ».

Cfr. anche A.S.F., Segreteria di Gabinetto 695, pagg. 72-73, anno 1747.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 260.

<sup>4</sup> Una riprova indiretta dell'attività fusoria nella zona di Portoferraio è data anche dalla presenza del toponimo « Schiumoli », legato alle scorie spugnose risultanti dalla fusione stessa.



5 - La Torre della Linguella, a cui appoggia il Bastione della Cianca.

6 - La Torre della Linguella, detta anche del Martello, per la sua forma, e di Passanante, dal nome dell'anarchico attentatore alla vita di Umberto I, che vi fu incarcerato.



7



8



9

7 - *La Linguella dal mare; in secondo piano il Fronte d'attacco dalla parte interna.*

8 - *Il Bastione del Maggiore e l'edificio delle scuole elementari, costruito sulla cortina cinquecentesca; in secondo*

*piano il Forte Falcone.*

9 - *Dal mare, il Bastione dei Pagliai, su cui faceva perno la cinta fortificata per cominciare a salire dal mare verso il Forte Stella.*

## INTRODUZIONE STORICO-POLITICA ALLA FONDAZIONE MEDICEA (1543-1548)

Preliminarmente allo studio della fondazione medicea, dobbiamo porci il problema della situazione storico-politica in cui questa impresa si inserisce, dei più vasti e profondi motivi di ordine generale che ne sono la causa.

Ho ritenuto di dover porre a questo paragrafo dei limiti cronologici ben precisi: per il primo ho utilizzato la cronologia proposta da Giorgio Spini<sup>1</sup>, il quale parla, a partire dal 1543 appunto, di un decennio di preparazione (1543-1553) alla espansione territoriale medicea: « Questo decennio, 1543-1553, è soprattutto un decennio di preparazione e di abile lotta diplomatica in vista della futura espansione del ducato mediceo. Cosimo è ora nel fiore dell'età e dell'energia. Il suo stato gli è ormai saldo nel pugno come un solo fascio di forze, delle quali, all'occasione, egli si può valere per farsi rispettare da chiunque. I vecchi confini non bastano già più all'ambizione sempre crescente del giovane duca. Lo sguardo di lui si volge perciò al di là delle frontiere, mirando agli stati minori della Toscana, come Piombino, Siena, Lucca, i feudi dei Malaspina di Lunigiana.

Il più ambito di questi stati minori è dapprima Piombino. La Signoria di Piombino è da tempo in uno stato di vero sfacelo. Il signore, Jacopo V d'Appiano, sposato ad una Elena Salviati, sorella di Maria e del Cardinale Giovanni, e quindi zia di Cosimo, è un inetto. Col pretesto di prevenire un eventuale colpo di mano francese su Piombino, che potrebbe portare al costituirsi di una pericolosa base di operazioni navali nel cuore del Tirreno, il duca di Firenze fa a Carlo V la proposta di costringere l'Appiano a cedere il proprio stato, dietro compenso di un feudo equivalente in una località più sicura. L'imperatore però, al solito, giuoca d'astuzia e, senza dare risposta definitiva a Cosimo, tira in lungo le pratiche col doppio risultato per un verso di mantenere Cosimo legato al carro della politica imperiale, coltivando in lui la speranza di poter guadagnare colla propria fedeltà l'auspicata signoria di Piombino e, per un altro, di non accrescere ulteriormente la già inquietante potenza del duca di Firenze ».

Il secondo termine cronologico è dato dall'anno della fondazione stessa, anche se i problemi politici non finiscono con essa, anzi crescono ancora di più, e si complicano e non vengono definiti se non nel 1557 con la investitura feudale di Siena e Portoferraio a Cosimo. Nell'atto di infeudazione del 17 marzo 1557<sup>2</sup> si afferma che Cosimo deve restituire all'im-

peratore la città e lo stato di Piombino, e l'Elba e le altre isole con le loro pertinenze, escludendo tuttavia la città, le rocche, e il porto Ferraio, con due miglia di territorio all'intorno, che vengono concessi a Cosimo con lo stesso diritto di feudo che la città e il dominio senese.

Cosimo ebbe quindi solo per pochi anni il dominio su tutta l'isola d'Elba<sup>3</sup>. Nel 1557, il territorio di Portoferraio, corrispondente approssimativamente alla attuale estensione della circoscrizione comunale, viene staccato giurisdizionalmente dal resto dell'Isola, che rimane sotto i Signori di Piombino, gli Appiano prima e i Boncompagni-Ludovisi poi, a formare una enclave medicea nell'Isola. Questa divisione dell'isola, che proseguirà ulteriormente nel '600 con l'assunzione diretta da parte della Spagna di Porto Longone, resterà fino all'occupazione dell'isola da parte delle truppe francesi dopo la rivoluzione dell'89 e la successiva erezione a stato sovrano sotto Napoleone I; solo dopo il Congresso di Vienna il Granducato di Toscana riuscirà a recuperare alla sua giurisdizione quel resto dell'Elba che Cosimo aveva dovuto restituire nel 1557<sup>4</sup>.

Questa divisione di un territorio abbastanza limitato quale quello dell'Elba, in tre parti, ha lasciato tracce profonde nella mentalità, nel costume, nell'attuale eccessivo frazionamento comunale<sup>5</sup> e particolarmente nelle diverse parlate: ancora oggi, specialmente tra gli anziani, basta passare da un paese all'altro dell'isola per percepire già a così breve distanza, una differenza anche forte, di accento, e addirittura di lessico; oltre a ciò, nella zona di Porto Longone, per esempio, sono molto diffusi cognomi chiaramente spagnoli, come Perez, Perez de Vera, Rodriguez, Aragona, oltre a toponimi come Monserrato da Montserat e Focardo da Faxardo<sup>6</sup>.

Ritornando ora al '500, dalle lettere di Cosimo dei primi dell'aprile 1548<sup>7</sup>, risulta che ancora nulla era stato deciso a Madrid della questione di Piombino e dell'Elba, ma che tuttavia Cosimo aveva avuto l'incarico, se pur sospeso nei termini della sua esecuzione, di fortificare Portoferraio: i lavori però dovevano essere iniziati solo se la situazione di tensione con la flotta francese fosse precipitata, e « si udisse l'armata francese venir a quella volta ». Questi fatti non lasciavano senza reazione la Signora di Piombino, che si preoccupava di ordinare « nell'Elba di munir di gente et vettovaglie quelle terre et fortezze che vi sono ».

La irresolutezza della corte di Madrid nella definizione della questione si vede anche nel fatto che Cosimo avrebbe dovuto inviare a Don Diego di Mendoza, legato imperiale, da cui aveva avuto « la commissione ... per la fortificazione di quel sito del-



10

l'Elba», una dichiarazione «firmata di mia mano — scrive Cosimo — di dovere (...) et guardare quel forte per S.M. per renderlo et consegnarlo a V.S. o ad altro Ministro di S.M. a ogni beneplacito di quella», ma egli risponde con estrema dignità e fermezza di ritenere offensivo per il suo onore un gesto simile<sup>8</sup>.

Finalmente una lettera di Don Diego di Mendoza dell'8 di aprile autorizza Cosimo ad iniziare i lavori di fortificazione, per timore che «quel sito potrebbe essere facilmente occupato et con poco numero di gente, o dal Papa o dai francesi o da altri et sarebbe poi molto difficile il recuperarlo»<sup>9</sup>.

I timori per la stabilità della «quiete» in Italia, che potrebbe essere compromessa dalla perdita del «porto del Elva», sono espressi come motivo causale dell'inizio dei lavori in una lettera di Cosimo al Viceré di Napoli, del 16 Aprile<sup>10</sup>: «Il porto dell'Elva ... è di tale importanza, se fusse occupato da chi desidera perturbare le cose d'Italia che harebbe la via facile di poter far ciò che volesse perché quel sito è forte per natura; il porto capace di ogni grande armata e il luogo è vicino a più luoghi dove si potrebbe far danno».

La notizia dell'inizio dei lavori da parte di Cosimo provoca le decise e immediate reazioni dei Genovesi<sup>11</sup>, che avevano sempre appoggiato i Signori di Piombino, contro le mire espansionistiche di Cosimo, anche di fronte a Carlo V, presso il quale, attraverso la potenza economica dei loro banchieri, e l'importanza commerciale e finanziaria che essi avevano acquistato in Spagna, con una preminenza addirittura sui vecchi concorrenti catalani, essi avevano

grande autorità<sup>12</sup>. Saranno proprio gli sforzi e il lavoro diplomatico, esercitati anche attraverso il ricatto morale e religioso che essi riuscirono a far esercitare sull'imperatore dal confessore<sup>13</sup>, sfruttando la lotta di Cosimo in Firenze contro i Domenicani, e sarà anche grazie alla loro continua ostinazione, che nonostante tutti gli sforzi, Cosimo riuscì a conservare solo Portoferraio, ma non il resto dell'Elba e Piombino<sup>14</sup>.

Cosimo si mostra nelle sue lettere sempre più impaziente della risoluzione della questione da parte di Carlo V e talora manifesta anche il suo scetticismo sul valore delle promesse imperiali<sup>15</sup>.

Le pressioni degli Appiani e dei Genovesi contro Cosimo trovavano poi a Madrid terreno fertile nel Consiglio e in alcuni ministri, timorosi per l'eccessivo potere che Cosimo andava assumendo in Italia, lo stesso timore che porterà, a quasi 60 anni di distanza, alla costruzione da parte spagnola del forte di Porto Longone<sup>16</sup>.

Cosimo I de' Medici, Lettere, a cura di Giorgio Spini. Firenze, Vallecchi, 1940, pag. 73.

<sup>2</sup> Cfr. pag. 251.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 249.

<sup>4</sup> Il fatto è ricordato in una lapide situata attualmente sopra la porta del Forte Stella: «Nunquam Armis Evicta-Suorum Fide Strenue Propugnata-Alieno Tamen Eventibus-Imperio Postmodum Subiecta-Post Magnas Mundi Rerumque Vices-Matri Etruria-O.P. Suo FERDINANDO III Austriaco-Tota Cum Ditione-Cosmopolis Feliciter Restituta-Pr.Non.Sept. A.MDCCCXV». Cfr. foto 2. (Non vinta mai dalle armi, difesa strenuamente dalla fedeltà dei suoi — tuttavia a causa degli eventi — brevemente soggetta ad un impero estraneo — dopo grandi vicende del mondo e delle cose — Cosmopoli felicemente restituita alla



madre Toscana e al suo ottimo Principe Ferdinando III d'Austria, con l'intera giurisdizione dell'Elba — 6 Settembre 1815).

<sup>5</sup> L'isola d'Elba è divisa attualmente in 8 comuni: di questi solo Portoferraio supera i 5.000 abitanti.

<sup>6</sup> Cfr. Valdo Vadi, *Tre secoli e mezzo di storia nostrana: dal Forte Beneventano a Porto Azzurro (1603-1947)*, Giardini, Pisa, 1977.

<sup>7</sup> Cfr. pagg. 235-236.

<sup>8</sup> Cfr. pag. 236.

<sup>9</sup> Cfr. pagg. 236, 238-242.

<sup>10</sup> Cfr. pag. 236.

<sup>11</sup> Cfr. pagg. 237-239.

<sup>12</sup> Koenigsberger H. G., *L'impero di Carlo V*, in «The New Cambridge Modern History», edizione italiana Garzanti 1967, cap. X, pag. 401.

<sup>13</sup> Cfr. pagg. 246-247.

<sup>14</sup> Cfr. pagg. 237, 239.

<sup>15</sup> Cfr. pagg. 244-245.

<sup>16</sup> Cfr. pagg. 245-246. Cfr. tavv. 152, pag. 225.



11



12

10 - *La Linguella: la cortina seicentesca con le bocche per l'artiglieria, verso la darsena, l'angolo del ricostruito Bastione della Cianca, con la Batteria di S. Francesco, del sec. XVIII.*

11 - *La Linguella dalla Torre: le rovine del Bagno Penale, il palazzo del Comando Marina, costruito sulla cortina cinquecentesca, tra il Bastione S. Cosimo e quello del Maggiore.*

12 - *La Linguella: i Magazzini del Sale, probabilmente del Buontalenti, poi trasformati in carcere.*

13 - *La Linguella dalla Traversa del Buontalenti.*



13

17

Una lettera<sup>1</sup> di Cosimo ci fa assistere proprio ai preparativi e all'inizio stesso dei lavori a Portoferraio<sup>2</sup>.

Egli scrive infatti di aver deciso di iniziare i lavori di fortificazione, e di essersi quindi trasferito a Livorno per seguire personalmente la partenza dei suoi uomini, comandati da Otto da Montauto, per l'isola d'Elba: « non solo soldati e maestri d'ascie, fabbri, et altri artigiani di strumenti di ogni genere, ma anche, dice Cosimo, li nostri architetti e ingegneri ». Proprio su questi poniamo ora la nostra attenzione. Si può incominciare a porci il problema dell'identificazione di quegli « architetti e ingegneri » di cui parla Cosimo.

Fin dal '500 si è accanitamente discussa la paternità della costruzione di Portoferraio, riferita ora a Giovan Battista Bellucci detto il San Marino dal luogo di nascita, ora a Giovanni Camerini, da sostenitori ugualmente convinti.

Un'analisi abbastanza approfondita del problema è stata fatta recentemente dal Manetti in un breve saggio<sup>3</sup>.

Penso che si possa partire da quell'analisi per portare avanti il discorso con l'ausilio delle ricerche da me eseguite presso l'Archivio di Stato di Firenze<sup>4</sup>, e delle notizie storiche documentate archivisticamente, pubblicate dal D'Ayala sul Bellucci e sul Camerini<sup>5</sup>, di cui invece il Manetti non era a conoscenza<sup>6</sup>. Per completare la serie dei dati da cui si deve partire per un'attribuzione circostanziata di Portoferraio, conviene esaminare le posizioni degli storici.

L'Adriani<sup>7</sup>, che vivendo dal 1511 al 1579, è contemporaneo ai fatti, ci racconta:

« Havuta il duca la commissione di far sicuro Portoferraio, in brevissimo spazio provvide della sua milizia ottocento fanti scelti; noleggiò a Livorno alcune navi, provide gran numero di strumenti da fabricare, trasse fuori artiglierie, e altre cose da essere in brieve tempo sicuro, che già aveva in mano il modello di quanto vi bisognava fare, e con queste cose tutte si partirono in buon punto da Livorno, e da Porto Baratto, il qual fu già Porto di Populonia nel terreno stesso di Piombino le genti e i provvedimenti opportuni. È il sito di Portoferraio dalla natura acconcio a ricevere ogni grande armata, ma ha due colli, i quali lo signoreggiano di maniera, che chi li ha nimici non può in quel porto dimorare; l'uno è alquanto più dell'altro rilevato, e sono tal-

mente divisi, che malagevolmente si poteva con un medesimo circuito in poco spazio serrarli.

Onde giudicarono opportuno che sopra ciascuno di essi bisognasse fermare una fortezza di terra, dove i difensori potessero star sicuri, e quindi difendere il porto: ha medesimamente al piano lungo il mare quasi una lingua di terra, che si spinge in mare, infino alla bocca del porto, luogo da fortificarsi per difesa dello stretto del porto. Era il paese tutto salvatico e rozzo; né l'isola dava comodità alcuna. E però fu mestiero, che da Livorno, e da Campiglia ogni cosa si provvedesse. Havevasi appunto il duca fatto fabricare, e ottimamente armare in Pisa una galea, e un'altra se ne fece poi menare da Napoli, che vi si era fabricata per lui: la prima chiamata la Pisana fu consegnata al Capitano Alessandro Corso, e l'altra, la Saetta, poi, al Capitano Simeone Rosserini pisano. Valevasi ancor molto d'una galeotta prima provvedutasi. Con le quali, e con altre barche da Livorno all'Elba mandava le cose necessarie. Mandò per capo degli ottocento fanti Otto da Montauto: il modello ne fece Giovambattista Camerini, diligente architetto, e egli ogni cosa vi disegnava. A Campiglia stava Girolamo degli Albizzi commessario per vegliare quello che si facesse in Piombino, e parte provvedeva da Volterra, e da altri luoghi vicini opere, che all'Elba si mandavano: studiandosi il duca, che in pochi giorni vi fusse il lavoro sì innanzi che 'l porto, e il luogo ne fosse sicuro. E però egli stesso si era fermato in Livorno e ogni cosa sollecitamente provvedeva: e in ciò si mise tanto studio, e tanta fatica gareggiando insieme i soldati con l'opere, che i luoghi che di terra vi si fortificavano, dopo 15 giorni, che vi si era messo mano si potevano difendere. Il poggio più rilevato, che signoreggia, e scuopre tutto il porto fu chiamato il Falcone: l'altro men rilevato dalla forma della fortezza secondo la qualità del sito ebbe nome la Stella, spargendo le sue fortificazioni in qua e là a guisa di razzi. Parimenti fermarono un bastione sopra la bocca del porto, il quale fu chiamato dalla forma Linguella. E riuscendo la cosa molto più utile, e di gran sicurtà, prese partito il duca essendo andato in sul luogo di cignere quelle fortezze di terra con fortissime muraglie, acciocché il luogo ne venisse più sicuro, e durasse lungo tempo, e con meno spesa si potesse difendere. Onde de' luoghi vicini in un tratto vi spinse tutte le cose necessarie per tale fabrica. Onde ne crebbe subito la muraglia, e si fornirono le stanze delle guardie, e le cisterne per l'acqua, e i granai, e altri abituri per le cose opportune a vivere agiatamente, e si guernì d'artiglieria, e di munizione di gran vantaggio: talché più non si doveva temere, che quel porto occupasse nimico alcuno ».



14-15 - Resti del Cammin di ronda nel punto di passaggio tra la Cortina della Linguella da una parte e il Bastione del Maggiore e i Quartieri delle Galeazze dall'altra.

16 - Dal mare, il Bastione dei Pagliai, su cui faceva perno la cinta fortificata per cominciare a salire dal mare verso il Forte Stella.

14



15



16

Anche l'Ammirato<sup>8</sup>, posteriore di 20 anni all'Adriani (1531-1601), parla solo del Camerini, in una forma che rivela chiaramente la sua derivazione dall'Adriani stesso.

Il Galluzzi (1739-1801)<sup>9</sup>, s'interessa piuttosto della complessa situazione storica, politica e diplomatica che portò alla fondazione di Portoferraio, che delle notizie tecniche, e si limita quindi a dire che « Cosimo alla metà di Aprile intraprese la fortificazione del Porto Ferraio valendosi dell'opera di *Giov. Battista Belluzzi da San Marino già suo architetto* ». Lo storico elbano Sebastiano Lambardi scrive nel 1791<sup>10</sup>, rifacendosi probabilmente all'Adriani, che Cosimo « inviò ingegnere peritissimo a riconoscere il sito, e ordinò che ne facessero non solo la pianta distinta, ma qualche rilievo da potersi attentamente considerare. Furono perciò fatte le piante e il modello assai grande perché il duca potesse ogni minuzia osservare. Benché egli fosse molto sperto della fortificazione e dell'architettura militare, nondimeno volle il parere di più ingegneri, tutti uomini di prima classe, e inveterati nella guerra, fra i quali fu il Lorini ingegnere famoso, il quale poi fabbricò Palmanova nel Friuli ».

Una posizione a parte è quella del Cantini<sup>11</sup> che sembra confondere in uno i due architetti; egli scri-

ve, infatti che Cosimo « diede l'incombenza all'ingegnere Gio. Battista Bellucci » aggiungendo però in nota: « L'Adriani, e l'Ammirato chiamano quest'Ingegnere Gio. Battista Camerini: egli era nato in San Marino, a' 17 settembre 1506 ... ».

Su questa linea è anche il Repetti<sup>12</sup> che scrive di Cosimo: « valendosi della maestria di un distinto architetto, Gio. Battista Camerini da San Marino, fece ben tosto por mano alle imponenti fortificazioni, che l'italiano Vauban, o piuttosto un allievo dell'architetto senese Francesco di Giorgio, innalzò sul bicipite colle del Ferraio, e sulla lingua di terra che costituisce il suo porto ... ».

Il Repetti fonde qui il Camerini e il San Marino, e accresce poi la confusione introducendo « l'italiano Vauban o piuttosto un allievo dell'architetto senese ... » a innalzare le fortificazioni: avremmo quindi i due protagonisti del lavoro fusi in uno, e l'introduzione del tutto nuova di un terzo architetto.

Queste sono le posizioni degli storici toscani; c'è poi da considerare quella dello storico dell'Elba, il Ninci<sup>13</sup>, che nella sua perentorietà, bene si pone a conclusione di questa serie: « La direzione di quella nuova fabbrica che appellar si doveva Cosmopoli dal nome del fondatore, e che esser doveva un'opera di non poco momento, riguardo in particolare alle sue



17

17 - I Quartieri delle Galeazze, visti dalla Linguella.

18 - Dal mare, il Bastione dei Pagliai e il Forte Stella.

19 - Dal mare, superfetazione di case private sulla cortina che saliva dal Bastione dei Pagliai al Forte Stella.



18

20

mura e fortezze, venne affidata dal duca alla sperimentata abilità di Gio. Batta. Camerini (e non Belluzzi da S.Marino come vuole il Galluzzi) suo primo architetto ».

Fin qui le affermazioni degli autori di storia civile generale; possiamo ora passare ad esaminare voci più specialistiche, pertinenti cioè al campo dell'architettura militare.

Il Rocchi<sup>14</sup> si aggiunge agli storici che sostengono la paternità del Camerini:

« Il nome di G.B.Camerini si collega all'elegante castello di Piombino ... e soprattutto alle fortificazioni di Porto Ferrajo nell'isola d'Elba, che Cosimo acquistò dal signore di Piombino.

La rada di Porto Ferrajo, eccellente per natura, quanto mal provvista dall'arte, non aveva, a mezzo il secolo XVI, altra difesa che un vecchio e rovinato castello. Cosimo offrì all'imperatore di fortificarla a sue spese e difenderla. Senza indugio, nell'aprile del 1548, inviò sul posto truppe e lavoratori a costruire le divise difese ed il Camerini a dirigerle.

Questi, in tale occasione, oltre che le doti di sperimentato architetto, provò di possedere in alto grado la spigliatezza dell'ingegnere di campo. Temendo sorprese da parte dei navigli turchi, francesi e barbareschi, che allora correavano il Tirreno, improvvisò le

opere a modo campale, ed in soli quindici giorni si alzò fra terra e fascine, da mettere al sicuro da ogni sorpresa i lavoratori. Recatosi sul posto Cosimo, che nelle prime due settimane erasi trattenuto a Livorno per caldeggiare di là i lavori, e viste le fortificazioni già alzate a petto d'uomo, accarezzò il Camerini che gli si fece innanzi con la pianta di esse ».

Il Rocchi continua riportando il brano sopra citato delle Istorie fiorentine di Scipione Ammirato, e prosegue:

« Vide infatti il Camerini come fosse necessario costruire due forti su quei due colli, l'uno più elevato dell'altro, e divisi per modo da essere malagevole il cingerli con un medesimo circuito, e così pure afforzare la punta di terra che protendesi nel mare<sup>15</sup>. Qui piantò una grossa torre ottagonale<sup>16</sup> a tutela dell'estremità del molo, ed a tramontana diè principio ad una linea<sup>17</sup> di tre baluardi detti della Linguella<sup>18</sup>; dal nome del sito e della torre, del Maggiore<sup>19</sup> e dei Pagliai<sup>20</sup>. Eresse quindi sull'alto il forte della Stella<sup>21</sup> avente solo verso la campagna una torre bastionata. Poi dopo il baluardo dei Mulini<sup>22</sup> a vento, al quale fa seguito una lunga cortina<sup>23</sup>, pose in sito elevatissimo il forte Falcone, di pianta quadrata, costituito da tre fonti a tanaglia<sup>24</sup> e da una fronte bastionata »<sup>25</sup>.



Il Rocchi conclude il suo discorso su Portoferraio, portando a sostegno della sua tesi che ne attribuisce la paternità al Camerini, anche gli studi di un altro specialista, il Promis (1808-1872):

« Carlo Promis, il quale nella Prima memoria storica sull'arte dell'ingegnere e dell'artigliere in Italia »<sup>26</sup>, aveva fatto autore dei forti e della città di Portoferraio il Sammarinese G. Battista Bellucci, ebbe poi in uno scritto postumo<sup>27</sup> a dichiarare infondata tale opinione, poiché i più autorevoli storici contemporanei ed i documenti dell'archivio fiorentino, mentre di ogni cosa riconoscono autore il Camerini, non fanno veruna menzione del Bellucci, siccome inventore di quelle grandiose opere. Osserva, inoltre, il Promis che il nome di G. B. Camerini, per la rassomiglianza fonica con quello del Sanmarino, col quale è generalmente noto il Bellucci, può aver

tratto in errore il Galluzzi, il quale, tra i buoni storici, è il solo a ravvisare nel Bellucci l'architetto di Portoferraio. Lo stesso Promis ritiene per altro non improbabile che il Bellucci abbia dato il suo parere sui lavori, ed anche sia andato per ordine del Granduca a visitare il sito e le opere in costruzione del Ferraio.

I grandi dizionari, invece, dal Meyer al Thieme-Becker, al Dizionario Biografico degli Italiani sono per l'attribuzione bellucciana.

Il Meyer (1880): « anche la fortificazione di Portoferraio, della quale Cosimo fu incaricato dall'imperatore Carlo V, fu progettata secondo i disegni del Bellucci nel 1548, mentre fu terminata al suo posto da Giovanni Camerini »<sup>28</sup>.

Il Thieme-Becker (1907-1950): « Scolaro e genero del pittore e architetto Girolamo Genga, entrò come architetto militare nel 1541 al servizio del Duca

20 - Il Forte Stella da sotto il Forte Falcone.

21 - Il Forte Stella dal Bastione dei Mulini.

22 - Il Forte Stella dalla Darsena.

23 - Forte Stella: fronte a tenaglia verso il Bastione dei Mulini, dalla rampa di accesso al Forte.



20



21

22



22



23

Cosimo I di Toscana, per il quale nel 1544 in Pistoia, Pisa, e S. Miniato al Monte e 1548 in Portoferraio eseguì costruzioni di fortezze »<sup>29</sup>.

Il Dizionario Biografico degli Italiani: « Nel 1548 il Bellucci si ferma dal 27 aprile al 7 giugno a Portoferraio per farvi i rilievi del terreno (dimostrando ancora una volta di seguire i dettami di Francesco Maria della Rovere) e anche se fu accusato di avere impiegato troppo tempo negli studi preliminari e quindi sostituito nella direzione dei lavori, il progetto restò il suo e i nomi dei tre castelli, della Linguella, della Stella, del Falcone, restarono quelli che il Bellucci stesso aveva dato. Le fortificazioni di Portoferraio (per le quali consegnava disegni ancora nel 1552) spettano quindi al Bellucci anche se i lavori furono diretti da G.B. Camerini (cfr. D'Ayala, 1873, pp. 299 ss.) »<sup>30</sup>.

Particolarmente importante e qualificata e meritevole di essere riportata a conclusione di questa disamina storico-critica delle fonti relative al problema dell'attribuzione della costruzione di Portoferraio, stimo essere la posizione del D'Ayala<sup>31</sup>.

Contribuisce alla sua credibilità il fatto che egli cita sistematicamente le fonti d'archivio a cui appoggia il suo discorso, e quello di essere stato l'unico a studiare sia il Bellucci che il Camerini; sul primo esistono vari contributi, ma il saggio del D'Ayala sul Camerini è l'unico intervento scientifico che noi abbiamo per la conoscenza di questo « celebre ingegnere militare del sec. XVI »<sup>32</sup>.

Ebbene, il D'Ayala, nel suo saggio sul Camerini,

24



dopo aver riportato le grandi lodi che del Camerini fa il Giambullari<sup>33</sup>, commenta:

« E dopo tanta lode del Giambullari, che è di certo a tenersi in gran pregio, non so come alcuni abbian potuto confondere il nome del Camerini con quello del Bellucci; e sino il Repetti nel suo Dizionario della Toscana, al volume quarto, ove parla di Portoferraio, tocca della maestria di un intelligente architetto Giovambattista Camerini da San Marino, facendo tutt'uno di Giovanni Camerini e di Giovan Battista Bellucci, che è davvero sanminiatese (sic)<sup>34</sup>. Forse i lavori che insieme e anche uno dopo l'altro fecero all'Elba li confusero dopo il 1548; perocché avanti ognuno faceva la sua vita, e non si eran mescolati i due nomi ».

A proposito poi dei lavori di Portoferraio:

« Quindi surse nella mente del Duca ai primi moti di Genova, anche per volontà o desiderio dell'imperatore, di rendere ben munita, l'isola dell'Elba, fortificandone l'entrata principale, e chiamando Cosmopoli la città nuova in onore di Cosimo I.

Il Camerini cominciò a studiare i luoghi sì dell'isola che del vicino continente, menando seco l'ingegnere militare Niccolò Paganotto, come si ricava dall'archivio mediceo (F. 83, c. 1197).

Egli ebbe poi lavori a Populonia, nel Pontremolese, a Arezzo e Borgo San Sepolcro, e missioni a Firenze « per meglio trattare a voce sopra i fatti disegni ». « ... Ma vien dopo immediatamente l'opera sua principale, Portoferraio, ove stesse definitivamente; poiché in una lettera del 28 di Giugno 1554 dice di

25







26

aver servito colà cinquantaquattro mesi, cioè dal gennaio del 1550 ».

Dopo aver riportato il brano del Lambardi, da me precedentemente citato, il D'Ayala continua:

« Varie lettere del duca del 28 e 30 aprile e del 22 di maggio 1548 dimostrano chiaramente come primo ingegnere di quelle opere fosse stato il Bellucci, ma non ne piacquero i ghiribizzi e le lungaggini; quantunque per quella seconda incolpazione bisogna pur dire ch'ei non vi arrivasse che il 27 di aprile, e ne partisse il dì 7 di giugno, né in quaranta giorni c'era a fare di molto.

Ma altre lettere ducali furono scritte subito dopo al Camerini.

Erano tempi di bizze e di gelosie, e certo volte di brutte ire tra gli artisti, pittori o architetti che fossero, e mentre leggesi un'ultima lettera del San Marino dall'Elba in data 3 di giugno, dove non è punto un piccolo accenno di andar via, se ne legge un'altra del

24 - Forte Stella: fronte bastionata a lato della Porta.

25 - Nella fascia inferiore della fronte, le bocche della galleria che corre per tutto il Forte.

26 - Forte Stella: a tenaglia lato est, verso l'entrata del golfo.

Camerini in data del 28 che non pare nemmeno la prima, e tutte due nella Filza 387 del medesimo carteggio.

Poi dal complesso di altri scritti parrebbe che fosse principalmente opera della mala volontà di Pirro Colonna e del Montauto il mutamento degli ingegneri, anche perché costoro non trovavano poi nel repubblicano quella troppo facile contentatura che desideravano, tanto più che del suo valore non era dubbio alcuno ».

Dopo la descrizione dei lavori tenuta sulla falsariga del Lambardi e del Repetti, egli continua:

« Ei nell'agosto del 1552 allontanavasi da Portoferraio per andare a Piombino, ma prestamente vi ritornò insieme col San Marino, il quale in quello stesso mese aveva presentato al principe i suoi disegni sulle fortificazioni dell'isola. Allora scrisse per l'appunto una lettera al duca in data del 18 di agosto, con la quale raccomandava l'ingegnere suo collega ...

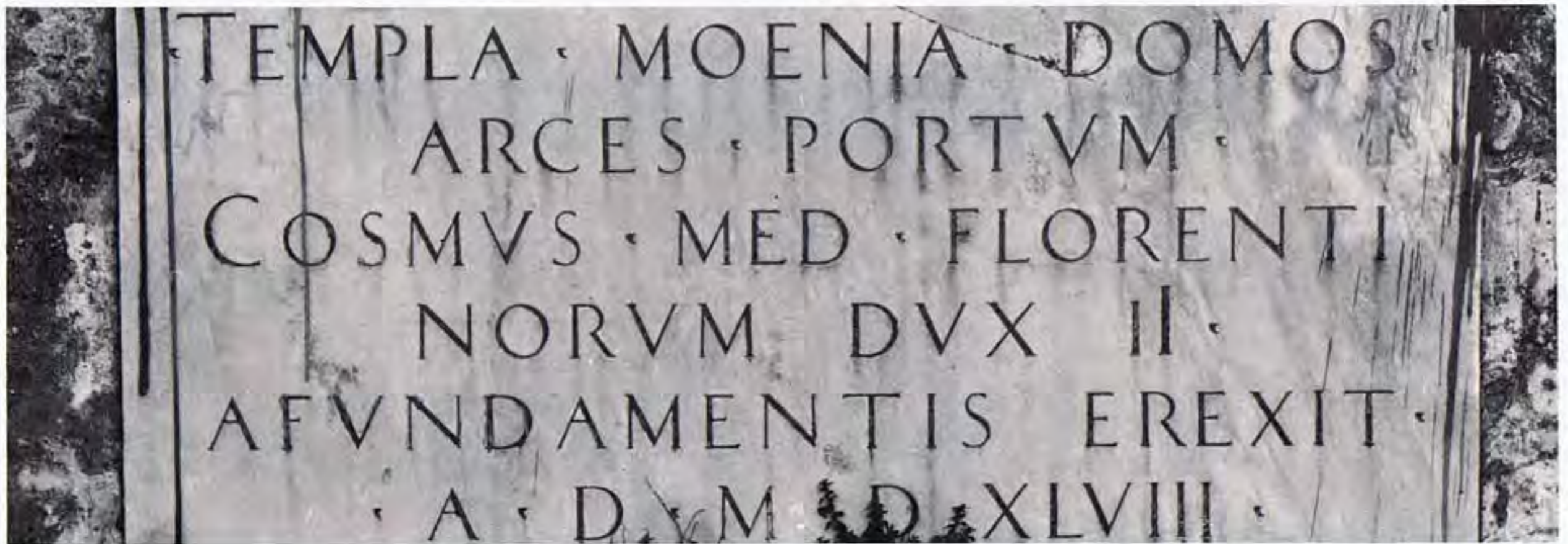
... Mentr'era sull'isola, il Camerini lavorò al baluardo del Poggio, alla tagliata tra il forte Falcone e la Linguella costruita avanti con terra e legno, e alle buche o fosse del grano. Né stette sempre fermo; ma andò in vari luoghi, secondo narra ei medesimo in una lettera del 23 di dicembre 1551 (faccia 677



27



28



29



30

26

27 - Forte Stella: garitta della Campana.

28 - Forte Stella: porta di accesso con rastrello interno.

29 - Forte Stella lapide marmorea a lato della Porta.

30 - Forte Stella: angolo sud-est, piazzole per i cannoni.

della Filza 78) lasciandovi in sua vece Zanobi Pagni orefice, suo genero ».

Dopo lavori a San Casciano e a Piombino « ... nell'aprile 1558 lo si rivede in Portoferraio; così nel settembre dell'anno dopo, nel dicembre del 1560, nell'aprile e nel giugno seguenti; lavorando, com'egli medesimo narra, alla biscotteria e al convento ...

... Finalmente nella notte dal cinque al 6 di maggio del 1570 il celebre ed operoso ingegnere Camerini morì in Portoferraio, dov'era sempre la sua casa, siccome n'è prova una lettera del Commissario Leonetto Attavanti (Filza 845, c. 346) scritta il dì 6, nella quale si accenna alla morte, e non nel primo periodo della lettera; perché i servitori quando scrivono a' padroni parlano in secondo posto degli uomini, e più degli uomini celebri: — Giovanni Camerini arrivò qui martedì mattina con le galere, et subito smontato si messe in letto con poco di febbre quale è sempre cresciuta; questa notte finalmente è morto con dispiacere di tutti noi. —

... — La morte del Camerini — scriveva il duca a dì 14 di giugno all'Attavanti — ci è dispiaciuta pure assai, avendo perduto un amorevole e diligente ministro nella sua professione. Anderassi pensando di surrogare in suo luogo persona intelligente — (Filza 234, c. 265).

E credo che il Buontalenti fosse stato il successore, poiché fra le opere di lui sono pure alcune fortificazioni a Portoferraio ... ».

Due anni dopo, nel 1873, nel suo saggio sul Bellucci, il D'Ayala scrive del sanmarinese;

« Ma il suo gran lavoro, anzi suo gran concetto, fu quello della città nova di Portoferraio co' tre castelli della Linguella, della Stella e del Falcone, nomi imposti da lui medesimo. Pur nondimeno vi durò poco, cioè dal 27 di aprile, giorno anniversario della sua nascita, insino al 7 di giugno 1548; poiché fu subito colpito dalla gelosia e dall'invidia, secondo io ricavai nello svolgere tante filze dell'Archivio fiorentino, sì de' Medici, sì degli Strozzi, sì de' duchi di Urbino sì del carteggio universale ».

Integrando quindi le notizie degli storici, le note del Milanese alla vita vasariana del Bellucci<sup>35</sup>, la trattazione del Manetti, con il nuovo materiale documentario rinvenuto nelle mie ricerche, penso si possa avviare una revisione di tutta la questione in termini più chiari sulla base di dati storici difficilmente confutabili.

I dati nuovi sono i seguenti:

1. Nell'Archivio di Stato di Firenze, alla filza 93 della Miscellanea Medicea, il fascicolo n° 31, intitolato: « Portoferraio-sec.XVI » contiene dodici disegni<sup>36</sup> di varie mani per Portoferraio, uno<sup>37</sup> dei quali porta sul verso la seguente scritta: « 1547-Di-

segno del San Marino-n° 10 » e una sigla che potrebbe essere quella del San Marino stesso e che ritorna in altri cinque di questi disegni. Un'indagine accurata di tutti i disegni della Miscellanea Medicea mi ha permesso di rintracciare la stessa sigla in altri 59 disegni per diverse località del fiorentino, del pisano, del pistoiese e della Garfagnana in cui, a quanto sappiamo, il Bellucci ha lavorato. La presenza in uno di questi disegni, oltre alla comune sigla, della scritta a penna « Disegno del San Marino » e alcune altre analogie di carattere esterno riscontrabili tra i vari disegni mi inducono ad avanzare l'ipotesi del ritrovamento di un corpus di disegni bellucciani. Questa è solo un'ipotesi da verificare e da studiare, come del resto tutto il Bellucci sia come trattatista che come architetto; resta però incontrovertibile il dato del primo disegno datato e firmato.

2. Sempre presso l'Archivio di Stato di Firenze si trova un gruppo di Lettere di Cosimo dei primi di giugno 1548<sup>38</sup>.

La più importante è certamente quella del 2 giugno al Sanmarino all'Elba: « Noi habiamo mandato costì il Camerino, perché possa attendere a codesta fortificazione infrattanto che voi (...) qui da noi per renderci più sentitamente conto di quel lavoro che è fatto et per poter intendere et farci intendere di bocha quanto ci occorre però non mancherete subito alla ricevuta di questa mettervi a cammino per venirci a trovare dove saremo ».

Le altre tre, al Commissario delle Bande, a Bastiano Campana e al Sig. Otto da Montauto, comunicano quasi con le stesse parole della lettera al Sanmarino, questa sostituzione temporanea.

Da questi dati risulta chiaramente senza possibilità di dubbi che il Sanmarino ha lavorato alla costruzione di Portoferraio. Altrettanto chiaramente risulta l'attività del Camerini, definito indifferentemente nelle varie carte dell'Archivio di Stato di Firenze, ora architetto ora ingegnere, la cui attività va considerata qualitativamente a un livello ben maggiore di quello ipotizzato dal Manetti che vede in lui solo « un uomo di fiducia di Cosimo », « un direttore dei lavori »<sup>39</sup>.

Le citate lettere di Cosimo sono evidentemente alla base dell'affermazione del Milanese, secondo cui dopo circa due mesi di lavoro a Portoferraio, il Bellucci « si trova levato da quell'opera e messo in suo luogo il Camerini ».

Il Milanese e il Manetti parlano di sostituzione dei due architetti nella direzione dei lavori avanzando come motivazione la doppia ipotesi di malevolenze cortigiane verso il Bellucci; « o che », dice il Milanese, « al duca non piacesse il modo di fare di tale ingegnere ».

Il Manetti accetta sostanzialmente la seconda ipotesi, presumendo una insoddisfazione di Cosimo per la lentezza dei lavori.

Alla luce dei nuovi dati rinvenuti, mi pare invece che si possano porre altre ipotesi.

Se noi rispettiamo alla lettera le parole di Cosimo, in realtà non possiamo affatto riscontrare una sostituzione definitiva di architetti, quanto piuttosto l'invio del Camerini come sostituto del Sanmarino, « in-frattanto » che egli « possa recarsi di persona a Firenze da noi — dice Cosimo — per renderci più sentitamente conto ... ».

La pretesa sostituzione viene in realtà ad assumere la portata assai più limitata di un provvedimento temporaneo.

L'ipotesi poi della insoddisfazione da parte di Cosimo nei riguardi del Sanmarino, viene negata nettamente da una serie di lettere di Cosimo stesso, e particolarmente da quella al Serristori del 19 maggio 1548<sup>40</sup> in cui Cosimo non potrebbe parlare in forme più entusiastiche dei lavori di Portoferraio.

Anche D'Ayala che nel saggio sul Camerini del 1871 parlava ancora di « ghiribizzi e lungaggini » del Bellucci, pur se già mostrava di non esser troppo convinto di « quella seconda incolpazione », per essere stato a Portoferraio il Bellucci dal 27 aprile al 7 giugno, « né in quaranta giorni c'era a fare di mol-

31



to », nel saggio sul Bellucci del 1873, abbandona completamente quell'ipotesi e attribuisce la sostituzione alla « gelosia » e alla « invidia », che venivano già nello scritto del 1871 riferite alla « mala volontà di Pirro Colonna o del Montauto ».

Mi sembra quindi che anche la posizione del D'Ayala lasci cadere l'ipotesi dell'insoddisfazione di Cosimo.

Rimane quella della gelosia e dell'invidia; mentre però il Manetti<sup>41</sup> le pone « nel giro cortigiano di Cosimo I », il D'Ayala le attribuisce in maniera assai più chiara e verosimile ai ministri di Cosimo all'Elba.

La cosa è molto più plausibile: si può comprendere certo che tra queste diverse personalità potessero esservi disparità di opinioni, conflitti di competenze, scontri, specialmente se teniamo conto di quel che dice del Bellucci il Vasari<sup>42</sup>, essere « alquanto di sua testa, onde era dura impresa voler levarlo di sua opinione ».

Si può pensare che Cosimo abbia quindi ritenuto opportuno richiamare a Firenze il San Marino per parlare con lui, di persona, magari non solo dei lavori, ma anche proprio dello stato dei rapporti tra i suoi ministri, agenti, commissari, capitani, ingegneri, architetti, provveditori, che si occupavano del complesso di attività relative all'edificazione della

32



città, e abbia magari ritenuto conveniente tenere per qualche tempo occupato altrove il Bellucci, e mandare « infratanto » a Portoferraio il Camerini.

Questo non deve essere interpretato, come in genere si è fatto, come il gesto di riprovazione da parte del principe committente nei riguardi dell'architetto incaricato di un singolo lavoro.

Non si tratta qui del rapporto privatistico tra un libero committente qualsiasi e un altrettanto libero professionista, quanto invece di rapporto con un principe, che in quanto monarca autocratico assoluto, è alla testa di un apparato burocratico organizzato già su basi moderne, per cui il Bellucci, come del resto il Camerini, sono suoi dipendenti fissi<sup>43</sup>, potremmo quasi dire a tempo pieno: dalla loro assunzione alla loro morte, lavorano sempre per Cosimo, che li utilizza contemporaneamente o alternativamente in tempi successivi in località diverse del suo stato.

Credo che solo da questo particolare angolo visuale si possa capire e interpretare rettamente la partecipazione di ambedue gli architetti alla costruzione di Portoferraio, per la quale, del resto, se crediamo, verosimilmente, al D'Ayala e al Lambardi, sono stati interessati ai lavori anche il Lorini<sup>44</sup> e il Paganotto, e in veste di consulenti, di esperti, certamente molti altri.

Tutto questo nel caso che noi prendiamo per oro colato le parole della lettera di Cosimo al Sanmarino; noi possiamo però anche avanzare l'ipotesi che il richiamo temporaneo del Bellucci a Firenze fosse una forma garbata e diplomatica di rimuovere il Bellucci dall'incarico.

A questo proposito dobbiamo considerare che, come risulta dalle lettere di Cosimo, anche per esempio da quella già citata al Serristori, nella terza decade di maggio 1548 a Portoferraio era già finito il lavoro della fortificazione di terra.

Ebbene il Bellucci, il quale oltre che architetto è uno dei maggiori teorici d'architettura militare del rinascimento, ha scritto un « Trattato delle fortificazioni di terra »<sup>45</sup>.

Si potrebbe quindi avanzare l'ipotesi che il Bellucci abbia lavorato per Portoferraio nella fase progettuale generale, ma sia stato presente in loco proprio come specialista di questa prima importantissima fase di

31-32 - Forte Stella: strada interna tra il Palazzo del Governatore e i Quartieri della Guardia, con garitta.

33 - Forte Stella: cisterna.

34 - Forte Stella: il Fanale; del 1788.



33



34



35

lavori, e poi come architetto generale del duca sia stato impegnato anche altrove, per cui abbia dovuto lasciare temporaneamente Portoferraio, per ritornarvi periodicamente a controllare i lavori, di comune accordo con l'altro architetto, il Camerini. Anch'egli, del resto, non rimase stabilmente all'Elba per tutta la durata dei lavori<sup>46</sup>, i quali dobbiamo poi pensare che durarono anni.

Oltre alle fonti documentarie scritte, un altro dato importante ed autorevole ci è dato da un'opera pittorica del Vasari, da lui stesso illustrata e spiegata nei « ragionamenti .. »<sup>47</sup>, che si trova nella sala di Cosimo I in Palazzo Vecchio a Firenze<sup>48</sup>.

Conviene notare prima di tutto il posto di primissima importanza, che assume la presentazione di Cosimo come fondatore di Portoferraio, nella glorificazione pittorica della sala dedicata proprio all'esaltazione delle sue imprese: due delle quattro pareti della sala sono occupate da due tondi che rappresentano rispettivamente Cosimo « in mezzo a tanti architettori, e ingegneri »<sup>49</sup>, e fra questi il Sanmarino. Nell'altro « è l'isola dell'Elba con Portoferraio, e le fortezze della Stella<sup>21</sup>, e del Falcone<sup>24-25</sup> edificate da S.E., che l'ho ritratte là nel lontano con tutte quelle strade, e mura, che per l'appunto vi sono ».

Il Vasari stesso, descrivendo il dipinto, definisce

« maestro Giovanni Camerini architetto di quel luogo » e lo raffigura nell'atto di porgere a Cosimo il progetto di Portoferraio che si vede poi realizzato nello sfondo<sup>50</sup>.

Il Vasari sembrerebbe quindi non voler lasciare dubbi sulla paternità di Cosmopoli, escludendo da essa senza remissione il Sanmarino, tanto è vero che nel dipinto citato, egli rappresenta non solo il Camerini, come architetto, ma anche Luca Martini, che tiene in mano una pergamena con la scritta: « Luca Martini provveditore di Pisa », mentre nei « Ragionamenti ... » è indicato come « provveditore di quelle fortezze » (cioè di Portoferraio); e Lorenzo Pagni segretario, a proposito del quale, però, e non del Martini, il Vasari scrive « il quale, come la vede, ha un contratto in mano fatto da Sua Eccellenza, avendo chiamato quel luogo la città di Cosmopoli ». Ora, nel tondo, del Pagni si vede solo la testa, essendo tutto il resto del corpo coperto da Cosimo e dal Martini, il quale ultimo invece tiene, come abbiamo visto, in mano una pergamena, che potrebbe benissimo rappresentare il contratto di cui parla il Vasari.

Comunque sia, anche se la cosa non è essenziale al nostro discorso, dobbiamo riscontrare una discordanza tra il discorso verbale e quello figurale dello

stesso Vasari, sia per la qualifica del Martini che per la collocazione del contratto.

Senza voler togliere valore all'affermazione del Vasari che presenta il Camerini come unico architetto di Portoferraio, poiché sappiamo con certezza che il Camerini non ci lavorò da solo, ma sicuramente col Sanmarino, si può tentare di spiegare la totale esclusione di questi.

La decorazione pittorica della Sala di Cosimo si pone intorno agli anni '61-'62; il Sanmarino è morto da qualche anno; si può pensare che il Vasari si sia limitato a riportare, senza porsi tanti problemi, l'opinione corrente alla corte medicea in quel periodo, che poteva ormai riconoscere nel Camerini, rimasto, dopo il 1554, anno della morte del Sanmarino, unico architetto, l'artefice di questa città.



36



37

35 - Dalla seconda cinta settentrionale del Forte Falcone, il fronte nord delle fortificazioni.

36 - Dal mare, il Forte Stella e il Bastione dei Mulini.

37 - Dal Bastione dei Mulini, la cortina verso il Forte Falcone.

38 - Il Cammin di ronda che andava dal Forte Falcone al Forte Stella, attraverso il Bastione dei Mulini.



38



39



40



41

39 - Forte Falcone: fronte a tenaglia lato ovest e fronte bastionato lato sud.

40 - Forte Falcone: fronte bastionato dal Bastione della Carciofaia.

41-42 - Forte Falcone: la fronte a tenaglia lato ovest, dal Bastione della Carciofaia. Nella parte inferiore sono visibili le feritoie della galleria che corre per l'intero perimetro del forte, come al Forte Stella.



42



Il nome del Camerini ricorreva ormai insieme a quello di Portoferraio, dove egli aveva anche per diversi periodi abitato, dove è morto<sup>51</sup>, e dove aveva anche una casa, come risulta dall'«Inventario di tutte le case della terra di Portoferraio con li nomi delli habitatori di essa e num° di lor famiglia creato questo dì 7 di maggio 1566»<sup>52</sup>; al num° 50 dice: «una casa a nome del Camerino, con sei stanzette e la cantina e vi habita Giuliano suo fratello». Anche la «Nota delle case di Porto Ferraio»<sup>53</sup> del 1574 indica «una casa con più stanze posta su la piazza della citerna chiamata la Casa del Camerino». Bisogna considerare che il Sanmarino è già ritratto nell'altro tondo sulla parete di fronte, tra gli architetti e gli ingegneri di Cosimo, tra i quali invece non è il Camerini, che pure, come architetto di Portoferraio, avrebbe avuto tutti i titoli per apparirvi, forse più di altri che vi sono rappresentati.

Evidentemente ci sono state anche esigenze distributive nella decorazione della sala per cui troviamo il Sanmarino in un tondo e il Camerini nell'altro: se è vera la nostra ipotesi che attribuisce a tutti e due la costruzione di Portoferraio, essi avrebbero dovuto essere rappresentati tutti e due tra gli architetti e tutti e due nel tondo di Portoferraio, la qual cosa avrebbe rappresentato nell'economia della sala una ripetizione di soggetti certamente non gradita.

Il Vasari poi, nei suoi «Ragionamenti» fa dire al Principe Francesco: «... E là nel lontano un Nettuno, che abbraccia una femmina guidando i suoi cavalli marini con il tridente in mano, che significa?», a cui G., cioè il Vasari risponde: «Ho fatto quella femmina per la Sicurtà denotando, che Sua Eccellenza nell'aver edificato quel luogo, ha apportato grandissima sicurezza al suo stato, e a' suoi mari».

Altrove, sempre nei «Ragionamenti»<sup>54</sup>, a proposito della sala di Cerere, il Vasari pone un parallelo tra l'opera di civilizzazione svolta da Cerere in Sicilia e quello che Cosimo ha fatto «nella provincia di Pisa» ... «e non solo nel dominio di Pisa, ma nell'Isola dell'Elba ha fatto il medesimo con lo aver murato case, e mulini, e fatto comodità, e utili in verso gli abitatori grandissimi beneficiando quel paese e altri vicini, con tante comodità».

A proposito del motivo della «Sicurtà», bisogna dire che non è un'invenzione vasariana, ma si potrebbe considerare come un topos della propaganda politica di Cosimo, relativa a Portoferraio, di cui abbiamo ritrovato esempi in due medaglie del 1555 e del 1569 di cui parleremo più avanti.

Al termine di questa escussione la più approfondita ed estesa possibile dei dati storici, quale è la conclusione?

Io credo che le conoscenze acquisite e citate precedentemente permettono di affermare senza possibilità di smentita che la costruzione di Portoferraio non è stata opera di un solo architetto, ma il frutto di un lavoro e di un'organizzazione complessa, con numerose ramificazioni sia in senso orizzontale che verticale gerarchico, alla cui testa dopo il duca erano, per la parte tecnica, il Bellucci e il Camerini.

Potrebbe sembrare una soluzione di comodo quella di identificare in ambedue gli architetti i costruttori di Portoferraio, un modo abbastanza semplice di mettere d'accordo tutti con una soluzione di compromesso.

In realtà l'ipotesi della doppia paternità, esercitata sia simultaneamente che successivamente, si basa su documenti originali difficilmente confutabili e su notizie storiche documentate.

Lungi dal rappresentare la soluzione facile di tutti i problemi, le mie ipotesi si pongono al termine di un cammino di ricerche e di studi che mi aveva invece visto partire, senza formule prefabbricate, ma abbastanza convinto dell'attribuzione bellucciana e della complementare svalutazione completa della figura del Camerini, operata dal Manetti, che, se non altro per la sua recenziorità che lo poneva in una posizione riassuntiva del problema, acquistava una certa credibilità, che oggi invece mi trovo a contestare, anche se non integralmente, certo in molti punti qualificanti ed essenziali del suo discorso.

Questi sono i risultati di ricerche puramente storiche, ma noi abbiamo un altro strumento di indagine e di studio, la cui validità è ancora maggiore di quella dei dati storici, in quanto si basa su dati di analisi intrinseci all'oggetto studiato, e non esteriori come quelli meramente documentari.

Si tratta dell'indagine critica della corrispondenza tra la pianificazione di Portoferraio e le posizioni teoriche del Bellucci. Purtroppo questo è possibile solo per il Bellucci, grande teorico dell'architettura, mentre non lo è per il Camerini, ancora interamente da studiare in tutta la sua opera, la cui analisi, quando sarà compiuta, sarà certamente di grande aiuto anche per la comprensione dei diversi ruoli giocati a Portoferraio dai due architetti.

La posizione del Bellucci come teorico, secondo quanto abbiamo potuto trarre dalla lettura del trattato veneziano pubblicato postumo nel 1598<sup>55</sup> e da quella del Tafuri<sup>56</sup> e del Benevolo<sup>57</sup>, si individua in particolare come polemica accesa e vivace contro le compiacenze formalistiche de «li architetti et li dottori», che sarebbero del tutto incompetenti di fortificazioni, «perché a fortezze convengono bone spale, boni parapetti, boni sortice e boni homini». Il Bellucci opera cioè una divisione netta, quasi



43

un'antitesi tra l'architetto civile, che pensa a « ... foggiami, scudi, termini, maschere et trofei », e l'architetto militare, che deve preoccuparsi prima di tutto della funzionalità del proprio prodotto, dalla cui efficienza dipende la sicurezza di una città, ponendo in secondo piano l'interesse formale<sup>58</sup>.

Ebbene questa dicotomia si può riscontrare aderentemente nella forma urbana di Portoferraio. La parte rigorosamente militare della città ha costituito certamente l'interesse di gran lunga preminente, direi quasi esclusivo, della pianificazione urbana.

La città militare è qui veramente programmata proprio da un punto di vista rigorosamente urbanistico, come pianificazione globale, nel disinteresse architettonico dei singoli edifici: a parte la Biscotteria<sup>59</sup>, sicuramente del Camerini, non c'è in Portoferraio un solo edificio di particolare rilievo architettonico e interesse formale; la tipologia edilizia è quanto mai modesta e indifferenziata, come risulta sia dai documenti cinquecenteschi, sia da quanto è ancora oggi leggibile, ed è la maggior parte delle strutture abitative.

Questo è naturalmente riconducibile alla particolare composizione sociale degli abitanti, fra i quali mancano assolutamente una grande casata egemone o una classe nobiliare o ricco-borghese che potessero permettersi il lusso di costruire un palazzo.

L'analisi dei censimenti catastali del 1566 e del 1574 ci fa vedere come in generale « casette » composte in media da due « stanzette », avevano una densità media di abitanti di 4,73 unità circa.

Si trattava di abitazioni quindi notevolmente sovraffollate. Lo strato sociale certamente più avanzato è quello commerciale, il cui tipo abitativo è rappresentato da una casa con la bottega al piano terreno e poi anche 4, 5, 6, stanze per la famiglia.

Le case erano costruite dallo stato che ne restava proprietario; esse venivano poi concesse a livello o a pigione dal Commissario; molto frequente era anche la servitù per cui gli inquilini dovevano conferire certe quantità di cera al convento dei frati francescani. Sono solo 4 nel 1566 le case costruite in proprio da privati, ma sempre dietro licenza del Duca; i privati che intendono costruire a proprie spese, ricevono però gratis la proprietà del suolo edificabile<sup>60</sup>. È evidente l'intento di favorire lo stanziamento di famiglie agiate.

Esattamente pianificato a fini bellici è il reticolo stradale organizzato intorno ai punti nevralgici dei forti Stella e Falcone.

Due assi stradali curvilinei quasi concentrici fasciano il ferro di cavallo della città; nella parte inferiore interna con la via di Porta a Terra (via F. D. Guerrazzi), la piazzetta di Porta a Mare (P. Cavour), via delle Galeazze e via di Porta Nuova, si ripete la curva della Darsena; quello superiore esterno, con la via di scorrimento del Carmine<sup>61</sup> fino al Forte Stella, ripete regolarizzandolo, l'andamento della cinta esterna dalla Porta a Terra al Forte Stella. La limitazione segue qui, nei due casi, ostacoli di natura diversa: all'interno è un limite naturale dovuto alla morfologia del luogo; all'esterno invece, l'esigenza di mantenere sgombre, per il tiro dei cannoni, le adiacenze dei forti e specialmente del Falcone, ha sempre respinto verso il basso l'espansione della città, almeno finché i forti di Portoferraio hanno conservato un'importanza militare.

All'interno di queste due cerniere semicircolari che ricalcano il seno della Darsena e racchiudono la cavea teatrale volta a mezzogiorno nella quale si sviluppa, a gradinata ascendente dalla darsena ai forti, la città<sup>62</sup>, si colloca in un reticolo regolare di strade e scalinate che si incrociano<sup>63</sup>. La regolarità del tracciato non è però, come potrebbe sembrare, un'astrazione geometrica fatta a tavolino: si tratta invece di un piano studiato certamente dopo attenti rilievi in loco, puntualizzato nei minimi particolari, e finalizzato alle funzioni militari della città.

Gli esempi di strade o scalinate poste esattamente sotto la guardia di garitte o cannoniere dei due forti, sono numerosi<sup>64</sup>, dalla Scalinata del Falcone<sup>65</sup> alla

Salita Cosimo de' Medici, ma l'esempio paradigmatico è dato dalle vie Roma, Camerini ed E. Gasperi<sup>66</sup> che fanno esattamente da corridoio sia visivo che balistico tra la garitta nord del Falcone e il Bastione dei Pagliai e ancora più avanti il golfo aperto.

Anche in questo caso, dunque, quella che poteva sembrare una meccanica geometrizzazione formale astratta si rivela come un complesso funzionale equilibrato studiato in tutti i rapporti tra le singole parti per la maggiore efficienza del tutto.

Si può concludere quindi che anche la lettura della forma urbana di Portoferraio si pone nell'ambito delle teorizzazioni tecnologico-funzionalistiche del Bellucci.

Il Bellucci poi, non fa che teorizzare e portare alle estreme conseguenze quella che è la sostanziale discriminante nella concezione dello spazio, dalla città medioevale a quella rinascimentale, di operare cioè, secondo l'interpretazione del Cassirer<sup>67</sup>, la sostituzione dello « spazio aggregato » con lo « spazio sistema », della struttura paratattica con quella sintattica, dello spazio come « substrato » con lo spazio come « funzione »<sup>68</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 236-237.

<sup>2</sup> Mi sembra utile presentare subito alcune planimetrie generali ed alcuni disegni della città che, se pur assai più tarde rispetto al momento dei lavori di cui si incomincia a parlare, in gran parte settecentesche, o dei primi dell'800, possono tuttavia essere di grande aiuto per seguire visivamente le affermazioni del testo. Cfr. le tavv. 49-67 e le pagg. 110-127.

<sup>3</sup> Manetti R., *Portoferraio e le sue antiche fortificazioni*, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1966.

<sup>4</sup> Cfr. Regesto.

<sup>5</sup> D'Ayala M., *Giovan Battista Bellucci*, in « Archivio Storico Italiano », 1873, s. 3, XVIII, pagg. 295-303. D'Ayala M., *Giovanni Camerini celebre ingegnere militare del sec. XVI*, in « Archivio Storico Italiano », 1871, s. 3, XIV, pagg. 360-374.

<sup>6</sup> Manetti R., *op. cit.*, pag. 44: « Si rimane col chiedersi anche chi sia questo Camerini, mancando di lui la ben minima notizia biografica ».

<sup>7</sup> Adriani G. B., *Istoria dei suoi tempi*. Firenze, Giunti, 1583. Lib. VI, pagg. 245-6.

<sup>8</sup> Ammirato S., *Istorie fiorentine*, I ediz. 1600, ediz. Firenze 1849; parte II, tomo VI, lib. XXXIII, pag. 300 e segg.

<sup>9</sup> Galluzzi R., *Istoria del Granducato di Toscana sotto il Governo della Casa Medici*, I ediz. 1781; ediz. Firenze, 1830 presso Gaetano Ducci, tomo II, lib. I, cap. VI (1548), pagg. 40, 45 segg.

<sup>10</sup> Lambardi S., *Memorie antiche e moderne dell'isola d'Elba*. Firenze, MDCCXCI, pag. 52.

<sup>11</sup> Cantini L., *Vita di Cosimo de' Medici Primo Granduca di Toscana*, Firenze, MDCCCV, pag. 77 e segg.

<sup>12</sup> Repetti E., *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Firenze, 1841, sub voce Portoferraio.

<sup>13</sup> Ninci G., *op. cit.*, pag. 107.

<sup>14</sup> Rocchi E., *Le fonti storiche dell'architettura militare*. Roma, 1908, Officina Poligrafica Editrice, pag. 323 e segg.

<sup>15</sup> Cfr. foto 3 e 4.

44



43 - Fossato tra il Forte Falcone e il Bastione della Carciolina, sotto al quale si vede l'uscita segreta.

44 - Forte Falcone: fronte a tenaglia lato Nord, dalla seconda cinta settentrionale; anche qui sono visibili le feritoie della galleria.

45 - Forte Falcone: l'angolo da Nord-Est della seconda cinta.

54





46



47

<sup>16</sup> Cfr. tavv. 140, 141 e 146 pagg. 210-213, 218.

Foto 5 e 6.

<sup>17</sup> Cfr. foto 7, 8 e 9.

<sup>18</sup> Cfr. tavv. 136-139 e pagg. 207-210 foto 10, 11, 12, 13.

<sup>19</sup> Cfr. tavv. 134 e 145; pagg. 205, 217. Foto 14, 15, 16, 17.

<sup>20</sup> Cfr. tavv. 127, 133, 142-145; pagg. 199, 204, 214-218. Foto 18 e 19.

<sup>21</sup> Cfr. tav. 12 e pag. 85; tavv. 147-150 e pagg. 219-222. Cfr. foto 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34.

<sup>22</sup> Cfr. tavv. 153, 154 e pagg. 227-228. Foto 35 e 36.

<sup>23</sup> Cfr. foto 37 e 38.

<sup>24</sup> Cfr. foto 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45.

<sup>25</sup> Cfr. tav. 4 e pag. 81. Foto 46, 47, 48, 49.

<sup>26</sup> Promis C., *Della vita e delle opere degli italiani scrittori di artiglieria, architettura e meccanica militare da Egidio Colonna a Francesco Marchi 1285-1560*, Memoria storica I di C. P. Sta in «Trattato di Architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini architetto senese del secolo XV, ora per la prima volta pubblicato per cura del Cavaliere Cesare Saluzzo, con dissertazioni e note, per servire alla storia dell'arte militare Italiana», Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1841, pagg. 78-81.

<sup>27</sup> Promis C., *Biografie di Ingegneri militari italiani dal sec. XIV alla metà del XVIII*, in «Miscellanea di Storia Italiana», tomo XIV, Torino, Fratelli Bocca Librai di S.M., 1874, pagg. 197-208.

<sup>28</sup> Meyer J., *Allgemeines Künstler Lexikon*, Leipzig, 1880, voce Bellucci, vol. III, pagg. 432-33.

<sup>29</sup> Thieme U.-Becker F., *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, sub voce Bellucci, vol. III, Leipzig, 1909. A cura di E. Scatassa.

<sup>30</sup> *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1966, voce Belluzzi.

<sup>31</sup> D'Ayala, *op. cit.*, pagg. 299 e segg.

<sup>32</sup> Titolo del saggio del D'Ayala: *G. C. celebre ingegnere militare del secolo XVI*.

<sup>33</sup> Pierfrancesco Giambullari Accademico Fior., *De 'l sito, Forma, et Misura, dello Inferno di Dante*, in Firenze per Neri Dortelàta. MDXLIII, pag. 38.

<sup>34</sup> Evidente errore per «sanmarinese».

<sup>35</sup> Vasari G., *Le vite d' più eccellenti pittori scultori ed architetti*, con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi. Firenze, Sansoni, MDCCCLXXVIII-MDCCCLXXXII, tomo Vi, pag. 332.

«Egli (il Bellucci) fu adoperato dal Duca Cosimo anche nella fortificazione di Portoferraio, a cui fu messo mano nell'aprile del 1548. Ma, o fusse malevolenza, o che al duca non piacesse il modo di fare di tale ingegnere, a' primi di giugno si trova levato da quell'opera il San Marino e messo in suo luogo Giovanni Camerini».

<sup>36</sup> Cfr. tavv. 1-15 e pagg. 80-87.

<sup>37</sup> Cfr. tav. 1 e pagg. 80.

<sup>38</sup> Cfr. pagg. 241-242.

<sup>39</sup> Manetti, *op. cit.*, pagg. 50, 52.

<sup>40</sup> Cfr. pagg. 240-241.

<sup>41</sup> Manetti R., *op. cit.*, pag. 50.

<sup>42</sup> Vasari G., *op. cit.*, pag. 332.

<sup>43</sup> Cfr. pag. 235 «dategli oltre al suo salario ordinario».

<sup>44</sup> Anche in una lettera del Commissario di Portoferraio del 1575 si accenna al Lorino e al Puccini, cfr. pag. 261.

<sup>45</sup> Biblioteca Riccardiana, Firenze, codici n. 257 e 374 (copie anche presso gli Archivi di Torino e la Biblioteca Nazionale di Napoli).

<sup>46</sup> D'Ayala M., *op. cit.*

<sup>47</sup> «Ragionamenti del signor cavaliere Giorgio Vasari pittore e architetto aretino sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel palazzo di Loro Altezze Serenissime con lo Illustrissimo et

Eccellentissimo Signore D. Francesco Medici allora principe di Firenze». Arezzo, 1762, 2<sup>a</sup> ediz.

<sup>48</sup> Cfr. tavv. 21-24 e pagg. 89-90.

<sup>49</sup> Vasari G., *op. cit.*, pagg. 129-130. Cfr. tav. 25 e pag. 91.

<sup>50</sup> Cfr. tavv. 23 e 24.

<sup>51</sup> Cfr. D'Ayala M., *Giovanni Camerini ...*, cit.

<sup>52</sup> Cfr. pagg. 253-255.

<sup>53</sup> Cfr. pagg. 255-261.

<sup>54</sup> Vasari G., « *Ragionamenti ...* », giornata prima, ragionamento quarto, pag. 33, ediz. 1762.

<sup>55</sup> Bellucci G. B., *Nuova inventione di fabricar fortezze di varie forme in qualunque sito di piano, di monte, in acqua, con diversi disegni, et un trattato del modo che si ha da osservare in esse, con le sue misure et ordine di levar le piante tanto in fortezze reali quanto in non reali - di Giovan Batista Belici*. Venezia per Roberto Meietti, 1598.

<sup>56</sup> Tafuri M., *L'architettura dell'umanesimo*, Laterza, 1969, pag. 314.

<sup>57</sup> Benevolo L., *Storia dell'architettura del Rinascimento*, Laterza, 1968, vol. I, pagg. 666, 751, 756.

<sup>58</sup> Cfr. Giorgio Simoncini, « *Città e Società nel Rinascimento* », Torino, Einaudi 1974, pagg. 129-130.

<sup>59</sup> Cfr. tav. 14 e pagg. 86, foto 50.

<sup>60</sup> Cfr. pagg. 250-251.

<sup>61</sup> Cfr. foto 51, 52, 53.

<sup>62</sup> Cfr. foto 54, 55, 56, 57.

<sup>63</sup> Cfr. foto 58, 59, 60, 61, 62.

<sup>64</sup> Cfr. foto 63.

<sup>65</sup> Cfr. foto 64.

<sup>66</sup> Cfr. foto 65 e 66.

<sup>67</sup> E. Cassirer, *Individuum und Kosmos in der Philosophie der Renaissance*, in *Studien der Bibliothek Warburg*, vol. X (trad. ital., *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento*, Firenze, La Nuova Italia, 1935).

<sup>68</sup> Cfr. G. Muratore, *La città Rinascimentale*, Roma, 1975.

« Lo spazio doveva venir svestito delle sue qualità di cosa, della sua natura sostanziale, e venir scoperto come funzione ordinatrice libera ed ideale ».



48



46 - Forte Falcone: la Porta.

47 - Forte Falcone: garitta con croce di Lorena.

48 - Dal Bastione del Veneziano, la fronte bastionata del Forte Falcone, e il Bastione della Carciofaia.

49 - Il Bastione della fronte sud del Forte Falcone, e le troniere per i cannoni per la difesa radente della cortina sottostante verso il fronte d'attacco.

49

## I LAVORI A PORTOFERRAIO

Dopo aver trattato il problema dell'attribuzione possiamo incominciare a seguire un po' da vicino i lavori (sempre sulla base delle ricerche svolte all'Archivio di Stato di Firenze).

Si incontrano così i diversi personaggi che si occupano della costruzione di Portoferraio, a cominciare da Bastiano Campana, « agente »<sup>1</sup> del Duca all'Elba, col quale si svolge la maggior parte della corrispondenza, a Lorenzo Pagni « nostro segretario »<sup>2</sup>, al Signor Otto da Montauto, comandante dei guastatori, a Luca Martini, Provveditore di Pisa, che si occupa dalla sua sede delle questioni economiche dell'impresa, a Pirro Colonna, che appare insieme al Montauto come il capo militare dell'impresa.

A questo proposito particolarmente importante è un documento del 1554<sup>3</sup>. Qui il Campana è indicato

come Provveditore, anziché come Agente: evidentemente l'attività del Campana non era esattamente incasellabile nell'organico burocratico del Duca. Il documento è citato anche dal D'Ayala<sup>4</sup> a proposito del Camerini, del quale dimostra la presenza quasi continua a Portoferraio dal 1549 al 1554 per quattro anni e mezzo.

C'era un gruppo di « ministri » di Cosimo incaricati dell'impresa e una grande quantità di soldati e di « capi maestri », muratori, manovali, e non solo all'Elba, ma anche Pisa, Livorno, Campiglia e in parte Piombino erano mobilitate per l'impresa dell'Elba, le cui necessità non erano poi limitate a quelle dell'attività edilizia, ma si estendevano a tutti i bisogni della grande massa di persone che si trovavano a Portoferraio; basti pensare al problema dell'alloggiamento e a quello dell'approvvigionamento che doveva essere effettuato sempre ed interamente dal continente, poiché la Signora di Piombino aveva vietato rigorosamente ai suoi sudditi dell'Elba di prestare il benché minimo aiuto ai ministri del Duca Cosimo<sup>5</sup>.



50



52



51

50 - *La Biscotteria.*

51 - *Dal Piazzale dei Mulini, la rampa d'accesso al Forte Stella.*

52 - *Porta nel muro che divideva, nel XVII e XVIII, la parte civile, da quella militare, della città.*

53 - *L'antica cordonata che conduceva al Forte Stella, prima della costruzione del tunnel dei Mulini.*

Per rendersi conto delle dimensioni dell'impresa si deve ricordare che oltre ai trecento guastatori spediti per mare da Livorno, ci sono quelli che giunsero via terra fino a Campiglia e Piombino per poi traversare il canale, per cui già dopo pochi giorni dall'arrivo del primo contingente, si trovano a lavorare all'Elba mille fanti e quattrocento guastatori<sup>6</sup>.

Altrettanto utile è l'elenco delle persone e dei materiali che venivano inviati<sup>7</sup>.

Possiamo ora vedere la successione cronologica dei diversi lavori.

Sembra<sup>8</sup> che inizialmente Cosimo sia partito con l'intenzione di costruire un solo forte su uno solo dei due colli di Portoferraio e abbia poi successivamente riconosciuto la necessità di fortificare anche l'altro:

« Non voglio mancar di far noto più particolarmente nel termine che stanno le cose dell'Elba et di Piombino a ciò che se ne possa servir occorrendo. Saprà adunque V.S. come il porto dell'Isola detto Ferrario è padroneggiato da due colli uno più basso il quale possiede la bocca del porto, l'altro più alto il

quale si allontana più da essa bocca ma è alquanto a cavaliere al p° sopra il più basso che signoreggia la bocca. Quivi ho fatto far io il forte di terra il quale sarà di grandezza quanto la fortezza di Livorno, posto in un sito tanto gagliardo che più non si può dir, la qual fortezza è di tutto già due giorno sono fornita di terra, et nella quale si trovano trenta pezzi d'artiglieria 20 grossi et 10 minuti, polvere et vetovaglie abbondantemente per più mesi...; essi cominciato a lavorare in maniera di muraglia che penso che fra altri trenta di sarà in termine che farà meravigliar ognuno; né basterà forza alcuna a cavarmene come ancora di presente non temo in modo alcuno, lavoro a questa fortezza con 40 maestri et con duecento manovali et con circa trecento guastatori che cavano sassi, tagliano legna, et simil cose, fo in un medesimo tempo in sul colle superiore una fortezzetta piccola che con dieci maestri si metterà in guardia nel medesimo tempo perché va poco alta per essere in sito aspro et rilevato et q.a. maggior fortezza la guarda da due bande di modo che queste due fortezze si corrispondono in modo l'una all'altra che né





54

l'una né l'altra si può battere per non vi esser sito da piantarvi artiglieria, son poste l'una e l'altra su una pietra durissima, né bisogna far né all'una né all'altra fondamento che sulla pietra senza cavar si mura ».

Altre lettere di Cosimo ci fanno seguire quasi giornalmente i lavori<sup>9</sup>.

Nella seconda metà di dicembre 1548, a otto mesi circa dall'inizio dei lavori, le due fortezze sui colli sono terminate, mentre non lo è ancora completamente quella della Linguella<sup>10</sup>.

Del 19 dicembre è la lettera di deputazione dei castellani dei tre forti<sup>11</sup>, in cui si danno anche, per la prima volta, i nomi degli stessi.

Altre lettere e documenti cinquecenteschi ci informano sui progressi dei lavori a Portoferraio che sono diventati già da prima del '50 occupazione quasi costante del Camerini, pur con i limiti di cui si è già detto. Anzi, a proposito dell'attribuzione e dei particolari rapporti di committenza, si deve citare una lettera<sup>12</sup> di Cosimo del 1552 in cui egli afferma: « Non mi trovando io di presente se non due ingegneri et ambedue occupati nelle fortificazioni che continuamente si fanno nel stato mio e havendo bisogno della continua presentia et opera loro ... ». Questa breve affermazione, data in risposta a Don Gio. de Luna che chiedeva per qualche tempo un ingegnere è particolarmente importante: crediamo intanto di poter identificare senza troppa difficoltà i

« due ingegneri » col Bellucci e il Camerini: per il Bellucci basta citare la vita vasariana; per il Camerini sappiamo che egli lavorava come ingegnere per il Duca e in particolare per fortificazioni; se, come afferma Cosimo nel 1552, i suoi ingegneri sono solo due, essi non possono essere altri che i due costruttori di Portoferraio.

Le parole di Cosimo possono essere agevolmente utilizzate contro la tesi del Manetti di svalutazione del Camerini e favorevolmente invece alla mia, secondo la quale il Camerini aveva in sostanza incarichi e responsabilità a un livello non inferiore, o comunque non di molto a quelle del Bellucci: Cosimo parla infatti semplicemente e indifferenziatamente di « due ingegneri ».

La forma poi « non mi trovando io ... » che sembra indicare quasi una forma di possesso, e il fatto stesso che Don Gio. de Luna chiedesse per così dire in prestito un ingegnere a Cosimo, aumenta la credibilità dell'ipotesi sul particolare tipo di committenza a dipendenza fissa che legava il Bellucci e il Camerini al Duca.

Utile a una migliore conoscenza del Bellucci è una lettera di Cosimo<sup>13</sup> al duca di Urbino del 1553 in cui si parla di un « cap.no Gio. Bat.a Bellucci da San Marino, mio molto grato ser.re »; la qualifica di capitano attribuita al Bellucci fa pensare alle sue teorie sulla necessità che il buon ingegnere militare sia anche un uomo d'armi, e questo piccolo indizio



sommato al fatto che proprio come combattente egli morì sotto Siena, ci fa supporre che quelle del San Marino non fossero rimaste solo teorie ma che egli avesse concretamente realizzato questa figura completa di architetto guerriero.

Sempre per gli anni '50 del sec. XVI abbiamo avuto la fortuna di rinvenire tre lettere di Cosimo « Al Camerino ingegnere », che insieme ad altre due, del 1554 e del 1559 ci aiutano a seguire i lavori di Portoferraio. La prima, del 28 luglio 1553<sup>14</sup>, tratta dei lavori di San Gimignano, dove il Camerini si trova; la seconda<sup>15</sup>, invece, del dicembre, è relativa al Portoferraio dove certamente il Camerini si era trasferito, anche se nella minuta non è indicato il luogo di destinazione. La terza<sup>16</sup>, del 7 marzo, molto più lunga, è assai utile alla comprensione del tipo di rapporti intercorrenti tra il Duca e l'architetto in loco, con un continuo andare e venire tra Firenze e Portoferraio di schizzi, disegni, proposte, pareri relativi ai lavori in corso di realizzazione o di progettazione.

La lettera del 1554<sup>17</sup> ci interessa sia per i lavori alla darsena, nella prima parte, sia per il richiamo a Firenze del Camerini che per la somiglianza con quella, sdrammatizza e riconduce sul piano dei nor-

mali rapporti del Duca con i suoi architetti e ingegneri, la lettera del 2 giugno 1548 al San Marino<sup>18</sup>.

<sup>1</sup> Così è sempre indicato da Cosimo nelle sue lettere; cfr. anche il titolo della Filza 606 dell'Archivio Mediceo del Principato: « Lettere vecchie del duca Cosimo I a Bastiano Campana suo agente in Livorno et in Portoferraio ».

<sup>2</sup> Cfr. pag. 238.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 250.

<sup>4</sup> D'Ayala M., *op. cit.*, sul Camerini, pag. 365.

<sup>5</sup> Cfr. pagg. 240-241.

<sup>6</sup> Cfr. pag. 238.

<sup>7</sup> Cfr. pagg. 238-240.

<sup>8</sup> Cfr. pagg. 240-241.

<sup>9</sup> Cfr. pag. 242.

<sup>10</sup> Cfr. pag. 243.

<sup>11</sup> Cfr. pag. 244.

<sup>12</sup> Cfr. pag. 247.

<sup>13</sup> Cfr. pag. 248.

<sup>14</sup> A.S.F., Arch. Med., f. 25, c. 292.

<sup>15</sup> Cfr. pag. 248.

<sup>16</sup> Cfr. pag. 249.

<sup>17</sup> Cfr. pag. 250.

<sup>18</sup> Cfr. pag. 27.

54 - *La Darsena dalla punta del Gallo.*

55 - *Dalla Torre della Linguella, il Forte Stella.*





56



57

56 - Dalla Torre della Linguella la gradinata delle case che sale dalla darsena verso il fronte d'attacco. Sotto i forti i Magazzini a polvere (sec. XVIII).

57 - Dal Forte Stella la zona occidentale della città.

58 - Via dell'Amore.



58

Gli anni 1555-1556 rappresentano due date importanti perché si registrano in esse due atti che potremmo definire ufficiali, e di grande rilievo, che segnano formalmente la conclusione della prima e più importante fase dei lavori.

Del 1555 sono due medaglie, fatte coniare da Cosimo appositamente per celebrare la fondazione di Portoferraio e che si trovano oggi ai Musei Civici di Bologna, a cui sono pervenute con le Raccolte Cospiane di cui facevano parte<sup>1</sup>.

Cominciamo a leggere cosa ci dice della prima del 1555, proprio il catalogo seicentesco delle Raccolte Cospiane<sup>2</sup>:

« THUSCORUM, ET LIGURUM SECURITAS - Il Porto d'Elba fortificato, in cui si vedono diverse Navi di varia grandezza, giacendo nella bocca del Porto Nettuno col Tridente nella destra. Sopra il Porto si legge ILVA RENASCENS. Fu battuta nel 1555, nella fondazione della Città di Cosmopoli, e costruzione d'altre fortezze d'Elba, come nota il Luckio, che la figura, e la spiega diligentemente nel suo libro delle Medaglie Moderne, f. 173 »<sup>3</sup>.

Il Luckio citato dal Legati intitola la medaglia: « Nummus memoriae sacer Cosmi Medicis, Ducis Florentini: cuius Insula Ilva, contra Turcarum incursiones, munita: anno Christi 1555 ».

Dopo aver parlato a lungo, per illustrare la medaglia, della lotta contro i pirati turchi, e dei meriti particolari di Cosimo in questo campo, conclude: « ...Hoc insuper beneficiis Reipublicae praestandis adiciendum putavit: ut in Insula Ilva (Elbam hodie dicunt) non procul a Plumbino Tusciae promontorio sita, urbem e fundamentis excitaret, firmamentis ac propugnaculis munitissimam: Cosmopolin appellatam: quo non solum se ac ipsam Insulam sed etiam Thuscos vicinosque his Ligures adversus externos hostes immunes et securos redderet. Facti illius memoriam posteris, hoc nummo relinquere voluit ».

Alfred Armand<sup>4</sup> la attribuisce a Domenico Poggini — orfèvre, sculpteur, graveur en monnaies et médailleur florentin —, ne dà il diametro (m/m 42), le scritte sul recto — COSMUS MED R P FLOREN DUX II — e sul verso — THUSCORUM ET LIGURUM SECURITATI - ILVA RENASCENS — e la descrive: « Au droit: Buste à droite de Cosme, tête nue, barbu, cuirassé, avec écharpe. Au revers: Neptune couché à l'entrée d'un port garni de six galères. Allusion aux travaux entrepris par Cosme

dans l'île d'Elbe après la cession de cette île par l'Espagne ».

Si tratta della più antica rappresentazione conosciuta di Portoferraio, e la sua riscoperta — e di riscoperta credo che si possa parlare dal momento che nessuno di tutti coloro che si sono interessati alle vicende storiche dell'Elba vi aveva mai accennato — è di grande interesse sotto diversi aspetti per la storia urbanistica di Portoferraio.

Già un dato importante è l'esistenza di questa medaglia; il fatto cioè che Cosimo l'abbia fatta coniare, appositamente per celebrare la fondazione di Cosmopoli, addirittura in due edizioni successive da parte di artisti diversi a distanza di soli quattordici anni l'una dall'altra, nel 1555 e nel 1569.

La lettura della medaglia è di grande utilità per la ricostruzione dell'andamento dei lavori di Portoferraio. Come abbiamo detto, essa è la prima documentazione visiva relativa a Portoferraio e ci permette di individuare la situazione edilizia a quella data con una certa esattezza.

L'elemento figurale protagonista nella sua assoluta predominante centralità è la Darsena, il *Porto Ferraio* vero e proprio, chiuso alla sua bocca dalla catena che vi durerà per secoli.

Se poi noi estendiamo lo sguardo dalla vagina portuale verso l'esterno, possiamo individuare, seguendo l'indicazione da sinistra verso destra data dal tridente del Nettuno, la struttura primitiva della Porta di Terra, quale si può vedere anche nel dipinto vasariano, in un disegno del gruppo citato della *Miscellanea Medicea*<sup>5</sup> e in uno schizzo generale di Portoferraio che si trova nella Biblioteca Comunale di Siena<sup>6</sup>, attestante una situazione molto antica approssimativamente coeva a quella della medaglia del 1555, e in due disegni del Buontalenti<sup>7</sup>.

Dalla zona della porta si sale con un semplice muro di difesa fino al Forte Falcone; nella cortina muraria sono però inseriti due punti di forza rappresentati da due bastioni che la dividono in tre parti uguali e ne evidenziano i punti di volta. Si tratta di due poderosi bastioni successivamente sacrificati e ricoperti dalle nuove strutture difensive sei-settecentesche che hanno cambiato completamente lo stato del fronte che va dal Forte Falcone alla Porta di Terra e al mare interno.

Credo di avere identificato un resto notevole di uno dei due bastioni cinquecenteschi<sup>8</sup>: il tratto di muraglia attualmente compreso tra il Bastione del Veneziano e quello delle Palle di Sopra, fasciato, a circa 10 metri più in basso, da una lunetta settecentesca, contiene alcuni caratteri che lo distinguono e lo isolano da tutti i restanti bastioni del fronte d'attacco. Prima di tutto il materiale edilizio: troviamo qui, e

solamente qui, usato il mattone, esattamente come nei tre forti del Falcone, della Stella e della Linguella. Un altro elemento di differenziazione è dato dalla diversa inclinazione dei fianchi, molto maggiore rispetto a quella degli altri bastioni, che, in relazione alle diverse tecniche e strumenti bellici delle differenti epoche, conferma la maggiore antichità dell'opera. Ultimo ma non trascurabile indizio, è quello della assai più notevole degradazione dell'opera, sia per la maggiore età, sia per la minore pendenza, che, permettendo l'attecchimento di vegetali, provoca un degradamento materico assai più accelerato rispetto ai fianchi degli altri bastioni, quasi verticali.

La collocazione topografica poi sembra farlo coincidere con uno dei due bastioni che si vedono sia nelle medaglie citate, sia nel disegno di Siena, sia nel quadro vasariano di Palazzo Vecchio, che nei disegni del Buontalenti<sup>9</sup>.

Continuando nella lettura della medaglia, arriviamo al Forte Falcone, già concluso insieme al Forte Stella; manca però qualsiasi opera difensiva nella zona settentrionale compresa tra i due forti: evidentemente la ripida scarpata che precipita al mare aveva fatto giudicare inutile ogni difesa artificiale.

Dal Forte Stella si riprende a discendere verso la Linguella con bastioni a mare fino ad arrivare alla Torre omonima.

Nel 1556 è la promulgazione dei « Privilegi et esenzioni concessi dall'Illustrissimo et Eccel. S. il S. Duca di Fiorenza et Siena, a quelli che habiteranno nella Sua Terra, e Porto Ferraio nell'Isola dell'Elba »<sup>10</sup>:

Lo scopo del provvedimento è esplicitamente dichiarato nel preambolo dell'atto, quello cioè di popolare in poco tempo la città nuova in modo che gli abitanti stessi possano provvedere almeno in parte alla propria difesa; abitanti che sarebbero poi stati legati al Duca dal debito di gratitudine derivante dal beneficio dei privilegi da lui concessi.

Tutto l'atto merita un'attenzione particolare in quanto primo intervento ufficiale pubblico relativo a Portoferraio, che viene, si potrebbe dire, quasi automaticamente in questo modo a costituirsi come entità territoriale autonoma ed individua con problemi, funzioni e disposizioni particolari.

Importanza maggiore risiede poi nello impulso notevolissimo che un provvedimento del genere poteva dare e certamente dette alla vita economica e sociale della città, e indirettamente quindi all'incremento dell'attività edilizia. Anche quest'ultima come abbiamo visto è regolata, anche se solo limitatamente a quella privata (come del resto è naturale essendo quella pubblica già sottoposta direttamente alla giurisdizione ducale) da un paragrafo degli statuti.

59



<sup>1</sup> Cfr. tavv. 16-19, pp. 87-88.

<sup>2</sup> « Museo Cospiano » descrizione di Lorenzo Legati Cremonese, Bologna, MDCLXXVII, lib. IV, cap. XVIII, pag. 427, n. 8.

<sup>3</sup> Luckius J. J., *Sylloge Numismatum elegantiorum*, Argentinae, 1620, f. 173.

<sup>4</sup> Armand A., *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*. Paris, 1882, tomo primo, riediz. anastatica, Forni, Bologna, 1966, pagg. 254, 256.

<sup>5</sup> Cfr. tavv. 10 e 11 e pagg. 84-85.

<sup>6</sup> Cfr. tav. 20 e pag. 88.

La foto mi è stata gentilmente fornita da G. Nudi.

<sup>7</sup> Cfr. tavv. 26, 27 e pagg. 92.

<sup>8</sup> Cfr. foto 67 e 68.

<sup>9</sup> Cfr. tavv. 26-29 e pagg. 92-94.

<sup>10</sup> Cfr. pagg. 250-251.

59 - Via E. S. Bechi, dalla Biscotteria allo Spedale del Carmine.

60 - Via Ferandini, verso la cordonata della Stella.

61 - Scalinata di S. Francesco, sotto il Convento e la Chiesa (sec. XVI).

## IL CENSIMENTO DEL 1566

Dell'agosto 1566 è una lettera del commissario Giobatta de' Medici da Portoferraio, che presenta e spiega a Cosimo il censimento fatto eseguire nel maggio per informare su « che case ci sono et come sieno abitate »<sup>1</sup>.

La lettura e lo studio del documento può indurci ad osservazioni di un certo interesse.

Poiché i capifamiglia son indicati in generale sia col patronimico che col patrionimico, si può ricostruire, almeno nelle linee generali il movimento migratorio che portò al popolamento della città.

La prima osservazione che si può fare e che risulta chiaramente dai luoghi d'origine degli abitanti, è che prima del 1548 a Portoferraio non si può ipotizzare l'esistenza di alcun insediamento urbano.

La grande maggioranza degli abitanti proviene dalle zone orientali dell'isola, specialmente da Capoliveri e da Rio, mentre quasi nulla a quest'epoca è la provenienza dall'Elba occidentale.

Molti giungono dalla Toscana e più in generale dall'Italia centrale, ma non mancano nuclei familiari di provenienza assai più lontana, come francesi, greci, siciliani, per lo più marinari, da cui penso si possa

60



ipotizzare con sufficiente verosimiglianza la derivazione e la diffusione notevole tuttora sussistente, nella zona di Portoferraio del cognome Marinari<sup>2</sup>.

Le provenienze possono essere precisate approssimativamente nei seguenti termini: per circa il 25% da luoghi diversi della Toscana; per il 15% circa da Rio; per il 10% da Capoliveri; per il 10% da altri luoghi dell'Isola; per il 4% dalla Francia; per il 3% dalla Grecia; e poi in percentuali minori dai luoghi più diversi. C'è poi un 20% circa di persone di cui non è indicato il luogo di provenienza: si può pensare, poiché si tratta in genere di artigiani, che l'indicazione del mestiere (che sostituisce qui la paternità e il luogo di origine) fosse sufficiente ad identificarli senza ulteriori definizioni individuanti; per gli altri che artigiani invece non sono, si può verosimilmente credere che fossero persone già abitanti nelle campagne di Portoferraio.

Le occupazioni prevalenti degli abitanti erano l'agricoltura, la pesca e forse ancora di più attività artigiane e mercantili.

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 253-255.

<sup>2</sup> Cfr. anche Young G. F., *I Medici*, vol. II, pag. 233.

« Portoferraio divenne una fortissima stazione navale; oltre ai grandi lavori eseguiti nel porto, Cosimo vi introdusse una popolazione di marinai dalla Sicilia e dalla Grecia, e iniziò la formazione di una flotta di galere che sotto il suo figliolo Ferdinando rese buoni servizi contro i Turchi e i pirati nel Mediterraneo ».

61



Nel censimento del 1574<sup>1</sup> fatto fare dal Commissario Vincenzo del Benino, pur nell'aumento in valore assoluto degli abitanti, le percentuali restano più o meno le stesse: esse hanno un aumento degno di nota solo per le provenienze da luoghi della Toscana e dell'Italia centrale in genere.

Da osservare attentamente, nel passaggio dal censimento del 1566 a quello del 1574, è la maggiore precisazione e individuazione topografica delle abitazioni. Mentre nel 1566 c'erano tre sole indicazioni: — Appié della Linguella; Sul baluardo vicino al Falcone; Appié del Falcone —, nel 1574 invece le indicazioni cominciano a farsi più precise, e pur senza che se ne possa estrarre uno stradario in senso moderno, permettono di configurare una struttura urbana abbastanza complessa in via di organizzazione in cui si possono individuare, a quindici anni ormai dalla fondazione, i primi nuclei di insediamento: — Presso alla Torre della Linguella fuori della Porta; Drento la porta della Linguella; Via della porta della Linguella; Via delle mulina; Lungo le mura; Su la piazza de' Baluardi; Dreto alla piazza della citerna; Al baluardo sotto la fortezza della Stella; al baluardo dreto a' forni; Al puntone de' forni; Il borgo alla noce; — L.D. (luogo detto) e' forni; Sotto la Chiesa de' frati; Pozzo de' Truogoli; A canto l'hosteria; Dirimpetto la Biscotteria; Dirimpetto la Porta di



62

62 - Scalinata di S. Francesco e scalinata di via Camerini.

63 - Scalinata della Stella.

mare, l.d. le case nuove; Sopra la conserva; La biscotteria; Via della porta di terra; Dreto alle case nuove che vanno alla porta di terra, a uso di fonderia<sup>2</sup>; Su la piazza dreto le case nuove —

Si può notare inoltre a proposito dei due censimenti che appare chiaro che i privilegi concessi da Cosimo agli abitanti di Portoferraio, avevano sortito l'effetto desiderato, a giudicare dalle dimensioni dell'immigrazione verso la nuova città; è utile a questo proposito la lettura della nota conclusiva del censimento di Vincenzo del Benino, del 1574:

« Ci sono molti altri che domandano case a pigione per venire habitare in q.<sup>o</sup> luogo et pagherebbono quella pigione che convenisse ma per non ci esser più case non si possono accomodare anzi tutti li habitatori che ci sono stanno strettissimi »<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 255-261.

<sup>2</sup> Attuale Via della Fondetia.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 261.



63

## BERNARDO BUONTALENTI

Resta da vedere, per concludere questo nostro discorso sul '500 a Portoferraio, il periodo successivo alla morte del Camerini, nel 1570.

Il D'Ayala<sup>1</sup> dice, parlando della morte del Camerini: « E credo che il Buontalenti fosse stato il successore, poiché fra le opere di lui sono pure alcune fortificazioni a Portoferraio ... ».

Anch'io sono d'accordo col D'Ayala, e per motivi ben precisi basati su documenti d'archivio che, seppure indirettamente, attribuiscono al Buontalenti lavori a Portoferraio.

Possiamo cominciare col citare forse il meno convincente di questi documenti in quanto vi si fa solo il nome — Bernardo — ma che unito agli altri più chiari indizi contribuisce a rafforzare l'ipotesi<sup>2</sup>.

Si tratta di una lettera del 27 novembre 1579 di Baldassar Ballotta, castellano della Stella ad Antonio Serguidi primo segretario di S.A.S.; in essa si parla di lavori di restauro da fare ad alcuni terrapieni e baluardi e si conclude: « ... ne scrivo in particolar anche a m. Bernardo che lo negoti con S.A.S. e me ne dia avviso ... ».

In un altro documento<sup>3</sup> che avremo modo di esaminare successivamente, la relazione del 3 ottobre 1601 della « Visita fatta alle muraglie e baluardi dalla Porta di Terra per fino alla Muraglia nuova del Falcone di tutto quello che hanno di bisogno piazza per piazza e cortina per cortina alla presentia del Sr Gov.re per S.A. in P.to ferr.o e del Sr Curzio Picchena segr.rio e da M. Alessandro Pieroni e da m. Gio. Batta Cresci, et alla presentia del Can.re Ferdinando d'Ancona ... », si cita espressamente un « Baluardo del Buontalenti » e un « Baluardo s.to la traversa del Buontalenti ».

C'è poi un accenno in un appunto del Provveditore P.Rossi del 1581: « volendo che li mulini del Buontalenti lavorino ci vorria 3 o 4 mule... »<sup>4</sup>.

Ci sono poi, ultimi, ma non per importanza, i due disegni del Buontalenti<sup>5</sup> al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, già citati. Sono particolarmente importanti perché non si tratta di disegni meramente rappresentativi di una situazione, ma invece di carattere operativo programmatico (specialmente il 2340 A). È proprio con essi che incomincia il processo di rafforzamento e di crescita del fronte d'attacco che si protrarrà fino a tutto il '700 e ai primi anni dell' '800, fino a cambiarne completamente la fisionomia. Quella del Buontalenti su Portoferraio è quindi un'azione estremamente importante perché è quella

che ha aperto una direzione di marcia che è stata poi praticamente l'unica ad essere continuata, essendo il grosso della struttura restante della città rimasto inalterato.

È con il Buontalenti che si comincia a passare da una struttura urbana sostanzialmente centrica imperniata sulla Darsena, ad una enormemente sbilanciata a ponente con un sistema di fortificazioni estremamente complesso che non troverà corrispondente adeguato nelle mura a mare di levante, e che si porrà sempre più, anche in relazione all'evoluzione della tattica, della strategia e degli strumenti bellici, come il maggiore punto di forza di tutto il sistema di Portoferraio, come un vero e proprio sbarramento istmico alla penisola di Portoferraio.

Quella che nacque come cittadella militare marittima, pur rimanendo naturalmente la sua funzione sempre quella di un punto di forza e di sicurezza

64 - Scalinata del Falcone.



marittima per tutto il Tirreno e le relative coste toscane e liguri, si va avviando ad esercitare questa medesima funzione, volgendo però la sua attenzione alle possibilità di una lunga guerra d'assedio da terra, cioè dal resto dell'isola, piuttosto che ad incursioni improvvisate dal mare, come quelle corsare del '500 contro cui particolarmente la fondazione di Portoferraio era stata finalizzata.

L'ultimo documento cinquecentesco relativo a Portoferraio rinvenuto è un preventivo di spese<sup>6</sup> relative a « fabbriche cominciate e non finite » che ci interessa particolarmente per le due chiese di cui parla:

« La chiesa del Convento de' frati di S. Salvatore murata e coperta ... »<sup>7</sup>.

Le pieve di S. Maria son fatti li fondamenti alti da terra dua b.a ... » e per l'accento ad un palazzo ducale dalla Stella: « Racconciar il Salone del palazzo di S.A.S. nella Stella cioè rifar il palco che è guasto ... ».

<sup>1</sup> D'Ayala M., saggio citato sul Camerini, pag. 372.

<sup>2</sup> Cfr. pag. 261.

<sup>3</sup> Cfr. pagg. 264-265.

<sup>4</sup> Cfr. pag. 261.

<sup>5</sup> Cfr. tavv. 26-29; pagg. 92-94.

<sup>6</sup> Cfr. pag. 262.

<sup>7</sup> La chiesa e il convento sono rappresentati sia dal Fratellini (tavv. 29, 30 e pagg. 94-95) che dal Terreni (tavv. 31, 32 e pagg. 96-97). Trasformato in caserma intorno ai primi dell'800 (tavv. 65, 66 e pga. 125-126), e successivamente parzialmente a sala cinematografica, è oggi in completa rovina (cfr. foto 69 e 70). Per questa chiesa aveva dipinto una « Deposizione dalla Croce » Agnolo Bronzino. Il quadro si trova attualmente alla Galleria dell'Accademia. Cfr. a questo riguardo il manoscritto « Catalogo descrittivo e storico delle pitture su tela che si conservano nelle Sale della fiorentina Accademia delle Belle Arti », compilato da Giovanni Masselli (1843-1859), n. 133, pag. 119 e segg.; il manoscritto è conservato presso la Soprintendenza alle Gallerie di Firenze. In esso si legge: « La tavola di Gesù deposto di croce era anticamente nella Chiesa de' Frati minori osservanti di Portoferraio, per la quale il Bronzino la dipinse, per commissione datagli da Cosimo I come narra il Vasari nelle Notizie degli Accademici del Disegno ... ». Poiché il Bronzino morì nel 1571, questa data segna anche il terminus ante quem per la costruzione del convento e della chiesa, che rientrano così nel periodo di attività del Camerini a Portoferraio.

65 - Le vie Roma e E. Gasperi, dal Forte Falcone. All'estremità le case costruite sul Bastione dei Pagliai e il golfo.

66 - Via Camerini; a sinistra la Chiesa del SS. Sacramento (sec. XVI).



65



66



Il luogo in cui avviene la fondazione della città cinquecentesca aveva già un toponimo tanto ben localizzato e profondamente radicato che è rimasto a tutt'oggi, e della cui origine abbiamo già parlato. C'è però un altro nome — Cosmopoli — affatto colto ed aulico, che non ha mai preso piede, ma che tuttavia riveste, come vedremo, un'importanza notevole.

La aulicità del nome di Cosmopoli è dimostrata dal fatto che lo stesso Cosimo nelle sue lettere gli preferisce sempre quello di Porto Ferraio, che usa anche in atti ufficiali come gli Statuti.

Il nome colto viene invece usato nelle varie forme di propaganda politica, come nel dipinto vasariano e nelle opere ove si tratta delle medaglie celebrative della fondazione già citate.

Si tratta evidentemente di parole d'ordine diffuse dalla propaganda di Cosimo per l'esaltazione sua personale e della sua impresa. L'interpretazione del nome poi, mi sembra assai più problematica, più ricca di significati di quanto non si sia finora considerato.

Cosmopoli è stata sempre intesa e tradotta come CITTÀ di COSIMO; senza negare validità a questa interpretazione che può conservare tutta la sua cre-



67

67 - Fronte d'attacco: il bastione cinquecentesco, tra il Bastione del Veneziano e la cortina degli Altesi.

68 - Fronte d'attacco: bastione cinquecentesco (1548); a sinistra è visibile la primitiva struttura a mattoni.



68

dibilità, si può affacciare anche l'ipotesi della utilizzazione dell'etimo greco KOSMOS.

Si tratta di una ipotesi di lavoro veramente affascinante che mi era appena balenata alla mente in modo del tutto estemporaneo e che ho avuto la fortuna di vedermi poi proporre e motivare dallo storico Giorgio Spini.

Giorgio Spini, in un utilissimo incontro con lui avuto, mi ha spiegato come Cosimo, liberatosi proprio negli anni immediatamente precedenti i lavori di Portoferraio, dagli impegni più prettamente bellici che lo avevano fino allora assillato, si impegna ora negli anni sulla fine della prima metà del secolo in una politica culturale di restaurazione neolaurenziana: c'è in Cosimo il proposito di porsi come « alter Laurentius », in un rifiorire delle arti sia figurative che letterarie e nella ripresa a pieno ritmo degli studi umanistici. In questo quadro programmatico, ben si inserirebbe la estrema raffinatezza culturale di COSMOPOLI, CITTÀ DEL KOSMOS, dell'ordine, della razionalità.

La valorizzazione dell'etimo greco poi, non esclude la presenza di quello latino: ci troviamo cioè in un caso fortunatissimo della possibile coesistenza nella stessa parola di due significati tutti e due plausibilissimi, uno derivante dal nome latino di Cosimo, l'altro da cosmos, per cui Cosmopoli sarebbe e la Città di Cosimo e la Città dell'ordine armonico e razionale, o in una forma crastica, la Città dell'ordine di Cosimo.

Giorgio Spini si pone poi il problema della paternità del nome e del programma politico-culturale che ad esso sta dietro: un programma a vasto raggio quale questa ripresa neo-laurenziana, in cui si inserisce,

tanto per dare un'idea della portata del fatto, anche la ripresa dei lavori della Biblioteca Laurenziana lasciati precedentemente interrotti da Michelangelo, rimanda alla mente di qualche umanista di grande cultura, sia greca che latina, della corte medicea, come un Giambullari o un Varchi; così certamente Cosmopoli come nome non può essere parto né di Cosimo, né del Camerini né del Bellucci che non avevano cultura di lettere greche, ma dovrebbe risalire anch'esso alla stessa paternità umanistica.

Il legame poi del concetto di Kosmos con la città militare, non è solo di Portoferraio, ma è un dato abbastanza frequente della trattatistica classica e di quella del '400-500<sup>1</sup>.

La città militare sarebbe una riduzione armonica del Kosmos universale, in una posizione abbastanza simile a quella dell'uomo della concezione neo-platonica in cui egli è visto come microcosmo.

Questo aiuta a capire anche tutte le concezioni antropomorfe della cittadella militare teorizzate nella trattatistica a partire da Vitruvio.

Il microcosmo come concetto di armonia, di ordine, che si rifà all'ordine universale della natura, apparenta fortemente l'uomo e la fortezza.

<sup>1</sup> Marconi P., *Una chiave per l'interpretazione dell'urbanistica rinascimentale. La cittadella come microcosmo*, in « Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura dell'Università di Roma », s. XV (1968), fasc. 85-90, pp. 53-94.

69 - Il Convento e la Chiesa Franciscana (sec. XVI), trasformati in Caserma nel sec. XIX.



## IL SECOLO XVII

Con la morte del Camerini, nel 1570, e successivamente, nel 1574 con quella di Cosimo, si chiude definitivamente per Portoferraio un ciclo unitario di cui essi sono stati i protagonisti, insieme al San Marino fino alla sua morte nel 1554.

Dal momento della progettazione della città fino al '70-'74, quindi circa per un quarto di secolo, si è avuta una direzione unitaria dello sviluppo urbanistico di Portoferraio.

La gestione Buontalenti, invece, successiva a quella del Camerini, non ebbe certo l'assiduità e la continuità di quella del predecessore, anche per l'ovvia ragione che tanta parte dei lavori, e anzi praticamente tutti quelli previsti, erano stati effettuati.

Si tratta, ora, invece, nel secolo XVII, di interventi di manutenzione, di restauro, di miglioria, di continuo aggiornamento tecnologico del sistema, in relazione all'evoluzione degli strumenti bellici di attacco e di difesa.

In questa nuova situazione, quindi, vengono ad assumere importanza sempre maggiore i vari governatori che si succedono a Portoferraio, piuttosto che gli architetti e gli ingegneri i cui interventi si limitano in genere ad ispezioni ai forti tendenti ad individuare le necessità di lavori, che venivano poi di fatto diretti appunto dai governatori, coadiuvati eventualmente da capimastri esperti residenti appositamente in loco. I governatori erano poi sempre persone esperte di ingegneria militare, che potevano quindi giudicare e agire in loco con una certa perizia. Esempio a questo riguardo è il governatorato del Gen.le Tornaquinci sulla fine del secolo, sul quale avrò modo di soffermarmi a lungo in seguito. Per il Seicento disponiamo di fonti di archivio che a distanza di anni più o meno ravvicinate ci accompagnano per tutto il secolo, esattamente dal 1601 al 1699.

Lo iato maggiore è rappresentato dalla mancanza di documenti per gli anni che vanno dal '22 al '55. Le fonti si fanno invece ricchissime per il periodo successivo al 1688, in cui la ricchezza archivistica trova poi un corrispondente eccezionalmente fortunato nella parallela rappresentazione figurativa dei lavori. Credo che sia utile suddividere la trattazione in due parti, la prima che esamini i documenti dal 1601 al

1688 relativi ai lavori di carattere militare, la seconda relativa allo Spedale del Carmine; il periodo dal 1688 sarà esaminato come un ciclo unitario fino al 1737.

Del 1601 è la relazione già citata<sup>1</sup> di una « visita », una di quelle ispezioni, cioè, cui si accennava precedentemente. Del 1614, tredici anni dopo, una lettera del Governatore Orazio Borboni di Sorbello che ci descrive lo stato delle fortificazioni<sup>2</sup>.

Viene poi la « Relazione dell'8 Aprile 1616 di Claudio Cogorano nella sua visita a Portoferraio fatta su ordine del Granduca »<sup>3</sup>.

Del 1637 è la lapide situata sulla facciata esterna della Porta di Mare<sup>4</sup>:

FER(DINANDUS) II MAG(NUS)  
DUX ETRURIAE  
P(ER)FECIT ANNO D(OMI)NI  
MDCXXXVII

QUO VICTORIAM URBINI PRINCIPEM  
DUXIT UXOREM FOELICI HOMINE.

Del 1655 e del 1656 sono due lettere di Tommaso Serristori che ci parlano di « fortificazioni esteriori, ultimamente fabbricate »<sup>5</sup>.

Sempre del 1656 è una lettera di Cosimo Venturi relativa ad un preventivo di « spesa che andaria per assicurare questa Piazza dalla parte di terra »<sup>6</sup>. Del 1673 sono poi le « Relazioni e Disegni di Raffaello del Bianco delle Fortificazioni di Portoferraio »<sup>7</sup> da cui però si ha solo indicazione di limitati lavori di restauro e manutenzione.

Oltre a tutta questa documentazione d'archivio si aggiunge importantissima per le nostre ricerche quella che ci viene offerta dai due dipinti a olio di Lorenzo Fratellini « Prospettiva di Portoferraio con la descrizione delle nuove fortificazioni fatte dall'a.º 1688 fino a tut.º l'a.º 1694 »<sup>8</sup> e « La città di Portoferraio con la descrizione delle nuove fortificazioni fatte dall'anno 1688 a tutto l'a.º 1695 »<sup>9</sup>.

Si tratta di una coppia di dipinti quasi identici che purtroppo sono andati perduti durante l'ultima guerra mondiale. Per fortuna però ho potuto rintracciare la lastra fotografica del primo presso il Gabinetto Fotografico della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze; per l'altro invece esiste solo una foto pubblicata in una piccola monografia relativa a questi dipinti e a quelli di G.M. Terreni sempre raffiguranti Portoferraio<sup>10</sup>.

Essendo, come già detto, i due quadri pressoché identici, noi ci serviremo per maggiore comodità sempre del primo, di cui possiamo avere sott'occhio un'ottima riproduzione fotografica.

Esso verrà utilizzato, almeno a questo punto della ricerca, non per l'indicazione che può fornire dei

lavori eseguiti dal 1688 al 1694, ma per la situazione rappresentata al 1688, particolarmente per la zona del fronte d'attacco.

Ho così esposto in successione cronologica i documenti di carattere sia archivistico che figurativo, di cui possiamo disporre per la ricostruzione storico-urbanistica di Portoferraio nel sec. XVII.

Dobbiamo ora preliminarmente fissare due punti fermi che ci documentino inequivocabilmente lo stato della città in date individuabili con una certa precisione.

Possiamo utilizzare a questo fine, come primo termine, il disegno 2340 A del Buontalenti<sup>11</sup>, di cui abbiamo già parlato a lungo, e che rappresenta Portoferraio sulla fine del secolo XVI. Il termine finale può invece essere utilmente individuato nei quadri del Fratellini, che ci raffigurano Portoferraio al 1688, approssimativamente un secolo dopo.

Il cambiamento è notevole, sostanzialmente concentrato, dal punto di vista strettamente militare nella vera e propria infiorescenza di bastioni tra il Falcone e la Porta a Terra; e da quello più strettamente urbano, nella edificazione o nel completamento di alcuni edifici pubblici essenziali, quali la chiesa e il

convento di S. Salvatore<sup>12</sup>, dei frati francescani, l'inizio dei lavori dell'attuale Duomo, e la costruzione della Cappella e dello Spedale<sup>13</sup> del Carmine su cui avremo modo di ritornare partitamente.

Noi dobbiamo prendere atto dell'esistenza, nel quadro del Fratellini, e quindi con terminus ante quem 1688, di quasi tutti gli attuali bastioni del fronte d'attacco<sup>14</sup>:

Bastione della Carciofaia<sup>15</sup>

Bastione del Veneziano<sup>16</sup>

Il Cavaliere dello stesso

Bastione del Casino di Mezzo<sup>17</sup> (ora, B. Palle di Sopra)

Bastione detto le Palle<sup>19</sup> (ora B. Palle di Sotto)

Bastione detto la Cornacchia<sup>18</sup>

La Tanaglia sotto il Falcone<sup>20</sup>.

Una volta acclarata l'esistenza dei forti al 1688, resta il grosso problema di datarli con una certa precisione. Non disponendo di alcun documento specifico che ce ne dia la datazione, dobbiamo procedere per induzione sulla base dei documenti precedentemente trascritti.

Nella relazione della « visita » del 1601 « fatta alle muraglie e baluardi dalla Porta di Terra per fino alla





71  
 Muraglia nuova del Falcone di tutto quello che hanno di bisogno piazza per piazza e cortina per cortina», si danno le seguenti indicazioni di forti:

- « La Cortina del acc.to N° »
- « La Cortina sopra il Rivell.° Monte Auto di verso le Ghiaie »
- « La forbice di sotto la citerna »
- « Baluardo dello spannocchio »
- « Baluardo del Buontalenti »
- « Baluardo s.to la traversa del Buontalenti »
- « Baluardo sop.a la porta di terra ».

Queste indicazioni si dovrebbero riferire, secondo il titolo della relazione, alla zona del fronte d'attacco che viene così già individuata come un sistema complesso, in cui si presentano già quattro baluardi nella zona inferiore.

Noi possiamo prendere come punto fermo quello del Baluardo sopra la porta di terra, che si può situare senza eccessive difficoltà nell'area dell'attuale bastione della Cornacchia, già rappresentato dal Fratellini. Da qui possiamo partire, a ritroso rispetto al percorso reale della « visita », per procedere, salendo verso il Falcone, alla identificazione degli altri baluardi. Purtroppo le difficoltà sono veramente notevoli, dovendosi qui lavorare contemporaneamente sulla descrizione verbale di una zona, e sulla rappresentazione visiva dello stesso soggetto, posteriore però di ben 87 anni; per di più la forma della relazione del 1601, è quanto di più involuto e arzigogolato si possa immaginare.

Incominciando quindi a salire verso il Falcone, si incontrano il « Baluardo s.to la traversa del Buontalenti. » e il « Baluardo del Buontalenti ».

Io tenderei a situare i due baluardi nella coppia degli attuali bastioni delle Palle di Sotto e delle

70 - Convento francescano: chiostro a due ordini con cisterna.

71 - Porta a Mare: iscrizione dell'anno 1637.

Palle di Sopra, già rappresentati dal Fratellini nel 1688, anche se allora il nome delle Palle si riferiva solo a quello inferiore, e quello superiore si chiamava Bastione del Casino di Mezzo.

Si tratta, come si può vedere dal dipinto del Fratellini, praticamente di un bastione unico diviso in due parti a livelli diversi da una muraglia trasversale, che fa appunto da divisorio e da gradino tra le due piazze nel punto di maggiore ampiezza del baluardo.

Vediamo ora gli argomenti che possiamo portare a sostegno della nostra ipotesi:

I - Nella relazione si parla per tutti e due i baluardi di una stessa larghezza (b. 16) che potrebbe essere quella della faccia in comune tra i due.

II - La relazione propone di incanalare lo scolo delle acque piovane dei due bastioni, facendole uscire « di verso la porta di terra sopra la cannoniera tagliata nel masso »; quest'ultima potrebbe essere identificata con quella posta a guardare dal fianco la porta a terra, immediatamente a monte rispetto ad essa e che si troverebbe esattamente scavata appunto nella roccia del corpo stesso del « Bastione s.to la traversa del Buontalenti », in posizione approssimativamente centrale<sup>21</sup>.

III - La posizione, nella « visita », immediatamente precedente a quella del « Baluardo sop.a la porta di terra », identificabile con quello della Cornacchia.

IV - La presenza dell'elemento trasversale di cui si è parlato di sopra e che potrebbe essere quella « traversa del Buontalenti » che dividendo le due parti potrebbe giustificare il fatto che quella superiore si chiami Baluardo del Buontalenti, e quella inferiore Baluardo sotto la traversa del Buontalenti.

Questi sono gli argomenti; pur se non tali certamente da non lasciare dubbi e oscurità, essi sono gli unici ad offrire qualche possibilità di comprensione del problema.

Per il successivo Baluardo dello Spannocchio e per altri elementi di difesa indicati nella relazione, nonostante tutti gli sforzi non mi pare possibile avanzare alcuna ipotesi di lettura. Per altri, invece, essa è talmente facile da rendere superfluo ogni discorso. La lettera del Governatore Borbone di Sorbello del 1614, ci interessa non tanto per i riferimenti a problemi e lavori particolari, quanto per l'affermazione iniziale: « Le fortificazioni sono più di nome che di fatto, essendo ogni cosa imperfetta ... ».

È la prima volta che incontriamo una affermazione del genere: quelle fortificazioni che al loro nascere avevano provocato l'ammirazione dei contemporanei per la loro perfezione, sono a 60-65 anni di distanza, già considerate « più di nome che di fatto »: l'evoluzione della tecnologia bellica le rende in parte superate, e bisognose di aggiornamento.

72



La relazione del Cogorano della « visita » del 1616 è limitata a interventi abbastanza parziali, di un certo interesse funzionale, ma non tali da mutare la fisionomia della città, o da aiutarci a datare i baluardi costruiti prima del 1688.

Noi abbiamo trascritto la iscrizione ferdinandea del 1637, ma dobbiamo notare che essa non è sola sulla facciata della Porta a Mare<sup>22</sup>.

Essa si trova nella parte destra della facciata<sup>23</sup>, al cui centro, dove ora si trova l'orologio, stava una volta lo stemma prima mediceo e poi lorenese, a sinistra del quale si trova la prima iscrizione cosmiana<sup>24</sup> che è ripetuta anche all'entrata dei due forti Stella e Falcone<sup>25</sup>:

TEMPLA MOENIA DOMOS  
ARCES PORTUM  
COSMUS MED FLORENTI  
NORUM DUX II  
A FUNDAMENTIS EREXIT  
A.D. MDXLVIII

L'iscrizione ferdinandea è tutt'altro che chiara e priva di problemi, sia di lettura, che di interpretazione. Intanto il verbo — *perfecit* — non ha complemento oggetto espresso all'interno della iscrizione, e può acquistarlo solo se, come noi crediamo, si fa una lettura continua da sinistra a destra, delle due lapidi, se si pensa cioè che quella seicentesca sia stata vista come complemento e conclusione di quella cinquecentesca, in questa forma:

TEMPLA MOENIA DOMOS ARCES PORTUM  
COSMUS MED. FLORENTINORUM DUX II A  
FUNDAMENTIS EREXIT A(nno) D(omini)  
MDXLVIII / FER(dinandus) II MAG(nus) DUX  
ETRURIAE P(er)FECIT ANNO D(omi)NI  
MDCXXXVII QUO VICTORIAM URBINI PRIN-  
CIPEM DUXIT UXOREM FOELICI HOMINE.

Restano così ancora aperti i problemi interpretativi, ma possono almeno essere eliminati quelli di una lettura compiuta, sia nel senso che nella sintassi. La prima iscrizione aveva certo un senso compiuto al suo interno, ma la seconda, con quel « *perfecit* » a mezz'aria manca di un appoggio di partenza che può esserle dato proprio e soltanto dalla prima.

72 - Teatro Napoleonico dei Vigilanti, ricavato nel sec. XIX dalla trasformazione della Chiesa del Carmine (sec. XVII).

73 - Bastione della Carciofaia e cannoniere sotto il Falcone. A destra cortina tagliata nella roccia.

Qui si parla di lavori eseguiti nel 1637, e a giudicare dall'esistenza di una apposita lapide commemorativa, che è poi l'unica del genere dopo quella della fondazione, sarebbe giusto pensare che non fossero nemmeno lavori di poco conto. Eppure, né le mie ricerche, né prima delle mie quelle del Manetti, hanno potuto trovare la benché minima conferma al fatto. Mi troverei quindi quasi d'accordo col Manetti che avanza « l'ipotesi che non si tratti di lavori tanto rilevanti »<sup>26</sup>.

Ci spinge a questo l'esame attento dell'iscrizione stessa.

Primo elemento di particolare interesse è il verbo PERFECIT. Perficere significa: finire, terminare, compiere, condurre a termine, contrario ad inchoare<sup>27</sup>. Noi avremmo qui quindi non una indicazione di lavori eseguiti, ma la notizia del loro compimento; e il « Compimento » può indicare il completamento di un lavoro intrapreso dal principio oppure la rifinitura di un lavoro già sostanzialmente ultimato.

La iscrizione viene ricordata anche dal Ninci<sup>28</sup> che traduce - perficere - con - perfezionare -. Egli si è probabilmente lasciato trarre in inganno dall'omofonia dei due verbi, tra i quali però nelle rispettive lingue, esiste una diversità semantica abbastanza notevole: — perfezionare — significa, proprio in relazione ad un progetto, correggere, modificare in modo da migliorare.

Proprio questo leggero slittamento semantico del Ninci da « perficere-condurre a termine » a « perfezionare-migliorare » presenta una nuova faccia della questione.

Intanto bisogna dire che le fortificazioni di Portoferraio non furono mai « perfette », nel senso etimologico della parola, e non per un loro difetto particolare, ma perché come tutti i sistemi funzionali di difesa erano sottoposte alle necessità di un continuo aggiornamento tecnologico.

C'è ancora poi da dire che circa metà della lapide è dedicata piuttosto al matrimonio di Ferdinando con Vittoria d'Urbino, che alle fortificazioni, cosa che insieme a tutte le precedenti osservazioni ci farebbe concludere che probabilmente i lavori del 1637 furono di scarso rilievo.

C'è però la citata lettera del Governatore Serristori del 1655 che parla di « fortificazioni esteriori, ultimamente fabbricate, tra la fortezza del Falcone e la Porta di Terra ». Forse si potrebbe identificare in esse l'oggetto dei lavori del 1637; « ultimamente » è un termine piuttosto vago: considerarlo in relazione ad un lasso di tempo di 18 anni è forse estenderne troppo il raggio, si può però obiettare che poi tanto recenti queste fortificazioni non dovevano essere, visto che già rovinavano e avevano bisogno di restauri, come si ricava dal resto della lettera.

C'è d'altra parte da aggiungere che in tutti questi



discorsi tendenti a sminuire l'importanza dell'affermato intervento di Ferdinando, ci si basa soltanto sui dati d'archivio, o sarebbe forse meglio dire sulla mancanza di una documentazione archivistica che confermi la credibilità della iscrizione.

C'è però da tener conto di un altro dato importante, e cioè dei quadri settecenteschi che illustrano i lavori eseguiti a Portoferraio approssimativamente nell'ultimo decennio del XVII secolo<sup>29</sup>, che noi esamineremo partitamente più avanti.

In essi si dà al 1688 una rappresentazione della zona compresa tra il Falcone e la Porta di Terra che non ha più nulla a che vedere con la relativamente semplice struttura cinquecentesca.

Anche se nei due pittori la rappresentazione è abbastanza diversa, in relazione alle diverse prospettive, a volo d'uccello, centrata proprio sulla fascia da Porta a Terra al Falcone nel Fratellini; in una prospettiva frontale dal basso, incentrata in alto sul Falcone, in basso sulla Darsena, quella del Terreni, per il nostro discorso il risultato è ugualmente quello di presentarci un fronte d'attacco già quasi completamente costituito.

La documentazione pittorica potrebbe qui supplire in parte alle lacune archivistiche, e restituire maggiore valore all'iscrizione ferdinandea.

A proposito di essa bisogna tener conto anche del fatto che esattamente un anno prima, nel 1636, era terminata la costruzione da parte degli Spagnoli della Fortezza di Porto Longone, come ci narra il Coresi del Bruno<sup>30</sup> che ci trasmette la seguente iscrizione: « *Philippo quarto Rege stationem hanc novam opificio insignem naturae sed immunitam, magno sumptu, maiore ausu munire aggressus Alphonsus Pimentellus Comes Beneventi rudimenta tantum posuit, donec Emanuel de Fonseca et Zunica Comes Montis Regii VII Italicos inter tumultus curasque martiales audentior, edomitibus cantibus, ducto muro, excitatis turribus, inaccessam hostibus, tutam suis reddidit Anno 1636* ».

Se noi pensiamo a cosa ha rappresentato storicamente, nei rapporti tra i Medici e la corona di Spagna, la costruzione di quella piazzaforte all'Elba, a quanto i granduchi medicei abbiano fatto per allontanare quella minaccia al loro predominio sul mare Tirreno<sup>31</sup>, e con quanta pervicacia si sia invece proceduto dall'altra parte, si può pensare anche che il compimento dei lavori al forte Pimentel abbia provocato in Ferdinando la volontà di riaffermare in qualche modo la presenza, e la preminenza, anche di fronte alla nuova fortezza spagnola, della più vecchia piazza di Portoferraio.

Tale scopo però può essere stato perseguito sia con la reale intrapresa di lavori di grossa portata, di cui

l'iscrizione sarebbe testimonianza, sia con la semplice effettuazione di lavori spiccioli, da gonfiare poi propagandisticamente con strumenti come la iscrizione in proposito.

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 264-265.

<sup>2</sup> Cfr. pag. 265.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 266.

<sup>4</sup> Cfr. foto 71; traduzione: Ferdinando II Granduca di Toscana terminò nell'anno 1637 in cui sposò Vittoria principessa di Urbino.

<sup>5</sup> Cfr. pag. 267.

<sup>6</sup> Cfr. pag. 268.

<sup>7</sup> Cfr. pag. 268.

<sup>8</sup> Cfr. tav. 29 e pag. 94.

<sup>9</sup> Cfr. tav. 30 e pag. 95.

<sup>10</sup> Mazzanti G., *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*. Livorno, Belforte, 1939.

<sup>11</sup> Cfr. tav. 27 e pag. 92.

<sup>12</sup> Cfr. foto 69 e 70.

<sup>13</sup> Cfr. tav. 118, 119, pagg. 188-189; foto 72.

<sup>14</sup> Cfr. tavv. 92-117, pagg. 159-187.

<sup>15</sup> Cfr. foto 29, 46; traduzione: « I templi, le mura, le case,

<sup>16</sup> Cfr. foto 75, 76, 77, 78.

<sup>17</sup> Cfr. foto 79, 80, 81, 82.

<sup>18</sup> Cfr. foto 91.

<sup>19</sup> Cfr. foto 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90.

<sup>20</sup> Cfr. foto 92 e 93.

<sup>21</sup> Cfr. foto 85 e 86.

<sup>22</sup> Cfr. foto 94.

<sup>23</sup> Cfr. foto 71.

<sup>24</sup> Cfr. foto 95.

<sup>25</sup> Cfr. foto 29, 46; traduzione: « I templi, le mura, le case, le rocche, il porto, eresse dalle fondamenta Cosimo de Medici, 2° duca dei fiorentini, nell'anno 1548 ».

<sup>26</sup> Manetti R., *op. cit.*, pag. 25.

<sup>27</sup> Calonghi F., *Dizionario latino-italiano*. Torino, 1962, Rosenberg e Sellier.

<sup>28</sup> Ninci G., *op. cit.*, pagg. 158-159: « Né dimenticò il giovane principe l'importante piazza di Portoferraio, ordinando poco appresso che vi fossero perfezionate le mura e fortificazioni dai sovrani antecessori non ancora portate a compimento (A), e decorandola del titolo di città (B).

(A) In memoria di tanto fu fatta la seguente iscrizione in marmo e posta sopra la porta a mare, a sinistra dell'altra da noi avvisata e descritta all'anno 1548: " Ferd. II etc ".

(B) Cioché si rileva da vari atti iscritti nei manoscritti della comune di Portoferraio ».

<sup>29</sup> Fratellini L., tavv. 29, 30 e pagg. 94-95.

Terreni G. M., cfr. tavv. 31-43 e pagg. 96-105.

<sup>30</sup> Cfr. pag. 284.

<sup>31</sup> Cfr. pagg. 262-263.





74

74 - Dal mare, la seconda cinta del Forte Falcone, lato nord e lato ovest, con la batteria che copre l'uscita segreta (secc. XVII-XVIII).

75 - Da sotto il Falcone, il Bastione del Veneziano.

76 - Rampa d'accesso al Cavaliere del Bastione del Veneziano, dalla parte interna del fronte d'attacco.



75



76

## L'OSPEDALE DELLA MADONNA DEL CARMINE <sup>1</sup>

Il manoscritto compilato nel 1620 da Orazio Borboni di Sorbello, allora Governatore « Sopra l'ospedale di Portoferraio » <sup>2</sup>, quasi una piccola monografia relativa allo Spedale del Carmine, ci permette di aprire un discorso a parte su due servizi sociali di primaria importanza, quali appunto quello ospedaliero, e tangenzialmente quello scolastico, se pur in forma veramente embrionale.

Per quello che riguarda l'ospedale si può però risalire anche molto indietro nel tempo, e arrivare a trovare accenno ad una struttura ospedaliera, per quanto in nuce, quasi già alla fondazione della città, nel maggio 1549, quando Cosimo scriveva a Bastiano Campana a Portoferraio <sup>3</sup>.

« Et tanto più è necessaria l'opera che s'è fatto di sovvenire cotesti poveri ammalati nello spedale ordinato da noi che ci piace che andiate seguitando in essa, atteso max che giova et conferisce alla salute loro ».

Di « spedale » si riparla nel censimento del 1566, ove al n° 105 si dice:

« una simile (stanza): vi si tiene un poco di spedale che ce ne necessita » <sup>4</sup>.

E anche in quello del 1574:

« Una casa simile in detto luogo quale serve per spedale habita Lionardo di ... da Pistoia legnaiuolo

con famiglia di cinque persone et M.a Ricca zia della moglie del detto Lionardo nella qual casa è stata già molti anni senza pagar pigione atteso che ha sempre servito per spedaliera in gover.e ammalati » <sup>5</sup>.

La testimonianza dei censimenti ci aiuta a capire che l'esistenza dello spedale è limitata all'istituto, sistemato in una stanza (1566), o in una casa (1574), certo non ad un edificio appositamente costruito e organizzato quale invece ci troviamo ad avere nel 1620.

L'ospedale doveva avere funzioni più assistenziali che clinico-terapeutiche; era fatto in sostanza per quelle persone che per essere sole sul posto, come i soldati, o per non avere di che mantenersi, come i poveri, potevano essere assistiti materialmente solo nello spedale.

Dell'Ospedale del Carmine si riparla anche nella « Relazione del Sig. Cap. Lorenzi intorno a i Lavori da farsi a Portoferraio » <sup>6</sup> del 1688; il brano è particolarmente utile a illuminare il modo di costruire un edificio, a documentare cioè lo scadimento totale della organizzazione costruttiva, al punto, lavorando senza un minimo di progettazione, di arrivare a non sapere dove collocare la scala per salire ai piani superiori.

Non essendoci più un architetto o un ingegnere ad occuparsi della città, mentre le fabbriche militari potevano agevolmente ed utilmente essere seguite dalla perizia dei governatori, quelle che, come si vede, erano completamente abbandonate all'improvvisazione giornaliera di incompetenti, erano le costruzioni civili.



<sup>1</sup> Cfr. tavv. 118, 119, pagg. 188-189.

Sia l'ospedale che la cappella sono visibili anche in un quadro del Terreni (tavv. 31-35).

<sup>2</sup> Cfr. pagg. 266-267.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 246.

<sup>4</sup> Cfr. pag. 255.

<sup>5</sup> Cfr. pagg. 258-259.

<sup>6</sup> Cfr. pagg. 268-269.

77 - *Bastione del Veneziano.*

78 - *Dal mare, panoramica dal Forte Stella al Bastione del Veneziano.*

79 - *Dal Cavaliere del Bastione del Veneziano, i bastioni verso il golfo.*

80 - *Dal Bastione del Veneziano, il Bastione cinquecentesco e quello della Palle di Sopra.*



78



79



80

**DAL GOVERNATORATO TORNAQUINCI ALLA  
FINE DEL GRANDUCATO MEDICEO (1688-1737)**

Il periodo che ci accingiamo a studiare, dal 1688 al 1737, l'ultimo del granducato mediceo prima della estinzione della casa e della successione lorenesse, è, specialmente per la prima parte, uno dei più ricchi di documentazione, sia archivistica che figurativa. Dal punto di vista archivistico, ho trovato nell'Archivio di Stato di Firenze, perfettamente conservata, tutta la corrispondenza intercorsa tra il governatorato di Portoferraio e l'amministrazione centrale, nel caso specifico la Segreteria di Guerra, da cui solamente esso dipendeva, nella piena autonomia rispetto invece a tutti gli altri organi amministrativi centrali<sup>1</sup>.

Esistono decine di grosse filze intitolate « Portoferraio Governo Civile e Militare », che raccolgono tutte le lettere di 3, 4 anni per volta. Si tratta di una quantità notevole di materiale, che interessa però più in generale la storia del costume, la cronaca locale, la storia sociale e politica oltre che la nostra ricerca specialistica. Di tutti questi documenti noi abbiamo preso visione, e da essi abbiamo estratto quelle parti che direttamente o indirettamente pote-

vano aiutarci a ricostruire scientificamente l'evoluzione urbanistica di Portoferraio: magari un accenno a lavori fatti o da farsi, in mezzo alla disputa sul posto da tenere rispettivamente in chiesa dal Governatore di Portoferraio e dal Vescovo di Massa e Populonia durante la visita pastorale<sup>2</sup> e alla raccomandazione per l'assunzione di un soldato; tutto, anche le minime quisquiglie sono registrate in quelle carte.

Credo che sia utile cominciare col vedere il ciclo unitario rappresentato dal governatorato Tornaquinci (1688-1701).

Noi disponiamo per questo periodo: della già citata<sup>3</sup> relazione Lorenzi che ci introduce ad alcuni problemi che saranno risolti poi dal Tornaquinci; della « Nota di lavori di Fortificazioni, et altri civili, fatti da me Mario Tornaquinci nella Città, Presidio, e Fortezze di Porto Ferraio. Cominciati l'Anno 1688:89:90:91:92:93:94 e 95 »<sup>4</sup>; inoltre delle lettere del Gen.le Tornaquinci stesso dal 1692 al 1701, relative ai lavori di Portoferraio, alcune anche accompagnate da schizzi illustrativi<sup>5</sup>.

Per questo periodo, dal 1688 alla fine del secolo, noi disponiamo anche dei già più volte citati dipinti di Lorenzo Fratellini<sup>6</sup> e Giuseppe Maria Terreni<sup>7</sup> a proposito dei quali bisogna approfondire il discorso per quello che riguarda l'attribuzione e la datazione. L'inventario del 1890 delle opere d'arte della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze, alla quale essi appartengono, li assegna appunto rispettivamente:



81 - Bastione delle Palle di Sopra.

82 - Dalla Torre della Linguella, la cortina degli Altesi e i Bastioni delle Palle, dalla parte interna.

83 - Il Bastione delle Palle da quello della Cornacchia.



82



83

due al Fratellini e sette<sup>8</sup> al Terreni. L'attribuzione è ripresa dalla breve monografia del Mazzanti<sup>9</sup>, nella quale però essa è data per scontata, senza alcuna problematicità critica.

Esistono invece per noi alcuni elementi non esattamente congrui che potrebbero forse giustificare qualche dubbio, o che comunque vanno maggiormente chiariti.

Esamineremo per la prima la questione dei due dipinti del Fratellini, che rappresentano, secondo la legenda, Portoferraio dal 1688 al 1694 e dal 1688 al 1695; fatto questo che trova piena e puntuale conferma nei dati d'archivio.

Ora noi sappiamo<sup>10</sup> che il Fratellini nasce secondo alcune fonti nel 1691, secondo altre nel 1693; quindi egli avrebbe rappresentato i lavori di Portoferraio, nella migliore delle ipotesi, 15 o 20 anni dopo la loro esecuzione.

Non è certo impossibile che il Tornaquinci, che da quello di Portoferraio passò al governatorato di Livorno, abbia voluto a posteriori esaltare i lavori da lui stesso compiuti a Portoferraio, affidandone la memoria a dei dipinti.

Ben più grave è la situazione dei quadri del Terreni. In essi non si trova alcuna datazione diretta, ma la ricchissima documentazione archivistica prima indicata, ci permette di affermare con tutta sicurezza che l'oggetto della rappresentazione è cronologicamente lo stesso dei quadri del Fratellini.

Il divario però tra gli anni dello stato dei lavori mostrato nei dipinti e quelli della sua rappresentazione aumenta notevolmente: Giuseppe Maria Terreni nasce infatti nel 1739 e muore nel 1811.

Anche ponendo questi dipinti tra le prime opere del Terreni, intorno al 1755-60, tra i suoi 16 e 21 anni, la distanza di tempo dai lavori rappresentati si aggira sui 60-70 anni.

L'ipotesi avanzata per i quadri del Fratellini, che essi fossero stati commissionati proprio dal Tornaquinci, si presenta assai meno proponibile, per motivi di età, per quelli del Terreni; essa può essere surrogata verosimilmente da quella che siano stati magari i figli o comunque i familiari del Tornaquinci a voler ricordare le sue opere.

Nulla poi vieta di credere che i quadri fossero oggetto di una commissione ufficiale della Segreteria di

Guerra o del Granduca stesso: un argomento a favore di questa ipotesi potrebbe essere rappresentato dal fatto che le opere facessero parte, almeno dal 1890, del patrimonio delle Gallerie di Firenze, fossero insomma di proprietà statale.

A questo punto si presentano due ipotesi contrarie: o i dipinti non sono da attribuirsi agli autori indicati, ma ad artisti precedenti, contemporanei ai lavori; oppure i dipinti sono del Fratellini e del Terreni, che però li hanno eseguiti a grande distanza di tempo, basandosi quindi su disegni e descrizioni più antiche.

La prima ipotesi non mi pare abbia serie probabilità: i compilatori dell'inventario del 1890, pur non motivando le loro attribuzioni, hanno certamente fatto delle ricerche, che poi, specialmente per il Terreni, erano assai più facilitate di quanto non siano oggi: basti pensare che tra la morte del Terreni (1811) e la stesura dell'inventario (1890), corrono meno di 80 anni.

Pur senza ricevere passivamente queste indicazioni, non esistendo veri argomenti contrari, non si può non prestare loro la fede che meritano.

Anche un conoscitore specifico del Terreni, Luigi Servolini, mi ha assicurato senz'altro della paternità terreniana dei dipinti.

La identità, poi, quasi totale, tra la descrizione dei lavori delle carte del Tornaquinci e le didascalie dei dipinti, sono un altro argomento in favore della seconda ipotesi.

Naturalmente la loro derivazione abbastanza tarda dagli schizzi e note del Tornaquinci, da me rinvenuti,

ne riduce alquanto l'importanza, derivando essi da una fonte che possediamo già di prima mano. Tuttavia, il fatto che si tratti di due tipi diversi di documentazione vicendevolmente integrantisi, narrativa e figurativa, e che la seconda, se pur posteriore e derivata, sia tuttavia assai più vicina all'epoca della esecuzione dei lavori che a noi, conferisce a questi quadri un valore veramente notevole: senza l'aiuto determinante di una visione immediata e parallela dell'oggetto della descrizione verbale, tante e tante parti di essa sarebbero assolutamente incomprensibili.

Il fatto più notevole del governatorato Tornaquinci e degli anni immediatamente successivi è la sistemazione definitiva della zona del Ponticello, con il conseguente sostanziale avanzamento del fronte di terra, in quella zona istmica, in posizione di avandifesa rispetto al più forte fronte d'attacco<sup>11</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 282-284.

<sup>2</sup> Anch'essa fra l'altro, ci è stata utile poiché, per mostrare appunto i rispettivi posti delle due persone, ci ha tramandato la pianta della Chiesa del Convento di S. Salvatore dei Frati Francescani, successivamente trasformata in caserma (De Laugier) e oggi distrutta tav. 47, pag. 108).

<sup>3</sup> Cfr. pag. 58.

<sup>4</sup> Cfr. pagg. 269-272.

<sup>5</sup> Cfr. pagg. 272-278; tavv. 43-46, pagg. 105-107.

<sup>6</sup> Cfr. tavv. 29, 30.

<sup>7</sup> Cfr. tavv. 31-43.

<sup>8</sup> Di questi, la « veduta dell'antica città e territorio di Portoferraio », che l'Inventario delle Gallerie di Firenze del 1890 situa, col n. 2598, al deposito fiorentino della Villa di San Salvi, è pervenuta, essa sola, e chi sa per quali vie, alla Pinacoteca Comunale « Foresiana » di Portoferraio, presso la quale è conservata, nella Galleria Demidoff della villa napoleonica di San Martino.

<sup>9</sup> Mazzanti G., *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*. Livorno, Belforte, 1939.

<sup>10</sup> Thieme U.-Becker F., *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, sub voce, Fratellini Lorenzo, vol. 12°, Leipzig, 1916.

<sup>11</sup> Cfr. tavv. 69-93 e pagg. 129-160.



84 - Il Bastione delle Palle sopra la Porta di Terra.

85 - La Porta a Terra, scavata nel masso, sotto il Bastione della Cornacchia, con le sue difese laterali a tiro radente.

86 - Difese laterali della Porte a Terra, scavate nel masso sotto il Bastione delle Palle, a tre piani sovrapposti.

## IL GOVERNATORATO DEL BARONE DEL NERO (1702-1709)

Nel maggio 1700, sappiamo dal Manetti<sup>1</sup> che il Granduca Cosimo III visitò la città di Portoferraio e dispose per la costruzione di un nuovo forte sul colle di S. Rocco, il Forte S. Giovanni Battista, ritenuto necessario dai suoi ingegneri per la difesa esterna della città.

Nella corrispondenza del Governatore Alessandro del Nero, che successe al Tornaquinci, abbiamo trovato una lettera del giugno 1705<sup>2</sup>, che comunica la fine dei lavori al forte stesso. Esso, sempre secondo il Manetti, ebbe vita breve, perché gli ingegneri militari di Gian Gastone lo fecero demolire nel 1728, ritenendolo invece pericoloso se fosse caduto in mano del nemico<sup>3</sup>.

Un'altra lettera del Governatore del Nero, pur non interessando direttamente lo sviluppo urbanistico di Portoferraio, ci è sembrata utile ad illuminare la vita economica della città<sup>4</sup>: la presenza, che si desume dalla lettera, in Portoferraio, di Consoli del Regno di Spagna, di quello di Francia, della Repubblica di Genova, del Regno d'Inghilterra e di quello d'Olanda, oltre a quello dei Cavalieri di Malta, fa supporre un fiorire di rapporti e una ricchezza di traffici commerciali che altrimenti difficilmente avremmo potuto immaginare.

Questo dimostra l'evoluzione della città militare verso lo status di scalo commerciale, legato all'attività delle saline, alla pesca del tonno, alla estrazione dei minerali, ma certo più che altro importante in quanto punto di passaggio, vera e propria valvola tra il mar Tirreno e il mar Ligure, anche nel traffico commerciale, oltre che nella strategia militare.

Essa si situa poi in un rapporto circolare e vicendevole di causa ed effetto con la neutralità militare della piazza, mantenuta in questo periodo nei confronti delle opposte flotte delle grandi nazioni europee che si combattevano nel Tirreno: spagnole, imperiali, francesi e inglesi<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Manetti R., *op. cit.*, pagg. 25-26.

<sup>2</sup> Cfr. pag. 278.

<sup>3</sup> Cfr. tav. 91, pag. 158.

<sup>4</sup> Cfr. pag. 278.

<sup>5</sup> A.S.F., Arch. Med., f. 1824, inserto anno 1703.



85



86

## IL GOVERNATORATO DEL MAESTRO DI CAMPO GIROLAMO NICCOLINI (1709-1721)

Per questo periodo disponiamo di numerose e lunghe e particolareggiate lettere che ci permettono di seguire da vicino i lavori che venivano eseguiti. Le lettere sono inviate tutte dal Gov. Niccolini, da Portoferraio, al Marchese Ant. Franc.<sup>o</sup> Montauti Segretario di Guerra in Firenze<sup>1</sup>.

Particolarmente interessante quella del 14 gennaio 1711/12<sup>2</sup> come abbastanza esemplificativa del modo di guardare a Portoferraio dei secoli XVII e XVIII: la grande fortificazione cinquecentesca, perfetta al tempo della sua fondazione, era già sorpassata e bisognosa di aggiornamento.

Traspare poi da tutta la lettera, e non da questa sola, quello che è un dato costante per tutto il sec. XVII, la grande ristrettezza economica in cui tutti i lavori vengono effettuati. Sia da parte dei governatori che della segreteria di guerra, c'è sempre un gran timore di toccare le casse granducali. Si fanno magari progetti di grandi lavori, ma poi ci si riduce sempre, per mancanza di fondi, a piccoli ritocchi. Molte sono poi le induzioni che si possono fare

traendo spunto da alcuni brani che potrebbero apparire marginali e che invece aiutano a ricostruire la vita della città.

Per esempio la descrizione della Porta di Mare<sup>3</sup>: da quel brano non può che venir fuori l'immagine del maggiore punto di attività, di movimento, di traffico di tutta la città: la porta è indicata come la principale, superiore quindi per importanza a quella di Terra, da cui pure entrava il traffico proveniente dalla campagna di Portoferraio e dal resto dell'isola, e se si pensa soltanto alle necessità di approvvigionamento della città, il movimento non doveva essere trascurabile. Tuttavia il movimento marittimo era di gran lunga maggiore, tanto è vero che la darsena, piena di imbarcazioni di tutte le bandiere lasciate entrare nel porto « sotto pretesto di neutralità », arriva, con l'assembramento continuo di gente sul molo di Porta di Mare, a generare nel governatore i timori che abbiamo visto.

Anche questa lettera quindi non fa che confermare la nostra ipotesi che identifica in Portoferraio, a cavallo tra i secoli XVII e XVIII, un importante scalo commerciale di transito.

Le due lettere successive si riferiscono alla costruzione del padiglione degli Ufficiali ai Mulini<sup>4</sup>. Esse possono essere maggiormente chiarite, nella parte relativa ai magazzini sotterranei dei Mulini, dalla lettura di due disegni dell'Istituto Storico e di Cul-





tura dell'Arma del Genio di Roma, purtroppo non datati e difficilmente databili.

Quello che sembrerebbe il più antico<sup>5</sup> è intitolato « Figura Quarta-Alzata e Sezioni di tutta la Fabbrica delle Piante delineata nella Seconda, e Terza Figura ». Il disegno faceva quindi parte di una serie oggi perduta. La scala è di Braccia Fiorentine. Estremamente particolareggiata sia nel disegno che nelle didascalie, la sua lettura è utilissima alla comprensione delle lettere trascritte. Le didascalie, poi, oltre a questa funzione strumentale, hanno anche quella di portare nuovi dati alla ricostruzione del tessuto urbano settecentesco.

Fosso, e muro dell'Edifizio della Polvere, oggi per uso di Quartiere de' Soldati di 2 Compagnie.

Declive, e salita della Piazza de Molini a Vento.

Porta della Cantina per uso del Governo.

Scala a pioli di Ferro incastrati nel Muro della Gola della Cisterna per discendere a basso.

Spacco di tutta la Fabbrica, fatto per la Cisterna F sulla Linea dei Punti G.2 della Seconda Figura alla Lettera f.

Buche nella Scarpa del Muro di mezzo delle Cisterne per comunicarsi, e rompersi assieme l'Acque d'ambidue le notate Cisterne.

Gole di dove s'attigne l'Acqua delle sud.e Cisterne.

Linea della Strada, che va alla Stella con tutti i suoi giusti Declivi.

Strada, e muro, che tira fino a tutta la Piazza de Molini

Porta sulla strada de Molini a vento, per la quale s'entra nella Corsia de Quartieri degl'Uffiziali.

Corsia de quartieri degl'Uffiziali, e parte d'una facciata de medesimi.

Facciata della Fabbrica sulla Strada principale, che va alla Stella.

Porta della Corsia de Quartieri dalla Scalinata. -Gl'Archi di Linee trasparenti nella Facciata principale segnata dimostrano tutto il ricorso de' Magazzini interiori. Il colore scuro sotto la Linea della Strada dimostra l'Altezza di quanto sia sotto la superficie del Terreno tutta la Fabbrica.

Linee trasparenti che dimostrano l'Alzata e il Profilo della Stanza sotterranea e ci indicano chiaramente che « la strada principale che va alla Stella » passava a sud della fabbrica, al di sotto di essa, tra la stessa e l'ex-convento e poi caserma di S. Francesco. Non esisteva ancora quindi

la galleria che porta attualmente alla Palazzina Napoleonica (e che troviamo invece nell'altro disegno, più tardo, di cui parleremo) che altrimenti avrebbe sbarcato la strada dal lato verso il Falcone. Al suo posto c'era invece la « strada de Molini a vento » sulla quale dava la porta di accesso al cortile del piano superiore della fabbrica, alla « Corsia de Quartieri degl'Uffiziali », porta che oggi si incontra appena usciti dalla galleria, andando verso i Molini; e così si capisce come non sia casuale che la galleria sia arrivata proprio e solo fin lì, perché altrimenti avrebbe occluso la porta preesistente.

L'altro disegno<sup>6</sup> è intitolato « Progetto relativo allo sbassamento della via e piazza dei mulini onde migliorare le caserme a botte di bomba esistenti sotto il padiglione adiacente », e rappresenta in due parti separate il « Piano terreno delle Caserme di S. Francesco con le riduzioni in esse proposte con altro Progetto e detto delle Caserme a botte di bomba poste sotto il Padiglione dei Mulini » e il « Primo piano del padiglione dei Mulini rispondente sopra le Caserme ».

Il secondo, che ci dà solo la divisione interna delle stanze, ci interessa poco.

Molto interessante è invece il primo, non tanto, o almeno non solo per la rappresentazione dei sotterranei, ma perché essi sono inseriti in una planimetria

88



87-88 - Difese laterali della Porta a Terra, scavate nel masso sotto il Bastione delle Palle, a tre piani sovrapposti.

più vasta, limitata a nord dal muro esterno del padiglione, a est dalla attuale Scalinata Napoleone, a sud dalla attuale via Camerini, a ovest dalla via dell'Ospedale e dalla galleria che porta ai Mulini. Quella che era la « strada principale che va alla Stella » è stata sbarrata verso il Falcone dalla galleria: essa si chiama ora Via dei Mulini ed è stata chiusa anche dall'altro lato, verso la Stella, dalle « Nuove latrine ». È rimasto, si può dire, un vicolo chiuso di nessuna importanza, quale del resto è attualmente.

A quel punto non c'era più alcun motivo per mantenere al livello precedente il piano della strada, tanto alto ai due estremi da arrivare addirittura a coprire quasi completamente alcune finestre; se questo andamento ad amaca aveva una funzione quando si trattava di collegare le due eminenze dei forti Stella e Falcone, sul cui percorso il Padiglione rappresentava il punto più basso, una volta chiusa la strada ai due lati, non c'era alcun motivo per mantenerlo, ed ecco allora il « Progetto relativo allo sbassamento ... ». Anche se, a guardare lo stato attuale<sup>7</sup> si deve senz'altro pensare che il progetto non fu mai realizzato, perché il vicolo conserva ancora l'andamento profondamente avvallato della « Figura Quarta ».

Il Convento e la Chiesa dei Francescani di S. Salvatore sono già ridotti a Caserma S. Francesco, con l'ampio piazzale antistante, ancora oggi esistente, allora comunicante per mezzo di un « cavalcavia » con l'ampia « Piazza dei Mulini », corrispondente alla

zona occupata oggi dalla nuova Scuola Media « G. Pascoli ».

Continuando nella analisi delle lettere del Gov. Niccolini; ne incontriamo una del 25 agosto 1712<sup>8</sup>. Il documento è interessante perché, al di là del problema contingente della fuga dei confinati, ci introduce al discorso più vasto sulla tendenza alla divisione funzionale tra la parte più strettamente militare che diviene « quasi una cittadella » nella città, e il resto dell'insediamento urbano<sup>9</sup>, che si sviluppa piuttosto dal punto di vista commerciale marittimo, come abbiamo già visto dalla lettura di documenti precedenti.

L'ultima lettera che riteniamo utile ricordare, tra quelle del Niccolini, è quella del 26 giugno 1714<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 278-281.

<sup>2</sup> Cfr. pagg. 278-280.

<sup>3</sup> Cfr. tavv. 121-126 e pagg. 191-196, foto 96.

<sup>4</sup> Cfr. pagg. 280-281, foto 97.

<sup>5</sup> Cfr. tav. 155 e pag. 229.

<sup>6</sup> Cfr. tav. 156 e pagg. 230-231.

<sup>7</sup> Cfr. foto 98.

<sup>8</sup> Cfr. pag. 281.

<sup>9</sup> Cfr. foto 99 e 100.

<sup>10</sup> Cfr. pag. 281.

89 - Accesso al Bastione delle Palle da Via della Regina.



## INCREMENTO DEMOGRAFICO (1590-1730)

anno 1735 - abitanti	1743
» 1736 - »	3736
» 1737 - »	3703
» 1738 - »	3686
» 1739 - »	3336

A proposito di incremento demografico, ho rinvenuto nelle mie ricerche i censimenti degli anni che vanno dal 1730 al 1739<sup>1</sup>. Gli ultimi censimenti precedenti a quello del 1730 che sono riuscito a rintracciare, risalgono all'anno 1590<sup>2</sup> il primo, e al 1676 il secondo<sup>3</sup>.

Possiamo istituire un confronto tra i due anni estremi, così lontani tra loro: il 1590 dava a Portoferraio un totale di abitanti 1237<sup>4</sup>; al 1676 essi sono praticamente raddoppiati, con 2600 unità, che con un incremento costante e regolare arrivano al numero di 4267 nel 1730.

Pur considerando la distanza di quasi un secolo e mezzo, l'incremento demografico mi sembra sempre notevolissimo: la popolazione è più che triplicata. Riportiamo, per completezza, anche i dati dei censimenti fino al 1739: essi mostrano nella loro globalità decennale, un certo calo, che tuttavia non intacca i rapporti generali da noi indicati:

anno 1731 - abitanti	4304
» 1732 - »	4044
» 1733 - »	3932
» 1734 - »	3958

La diminuzione degli abitanti può essere dovuta anche a cause storico-politiche ben limitate nel tempo, quali l'insicurezza della situazione politica legata alla crisi dinastica dei Medici, la cui estinzione interessava per la successione le varie potenze europee.

Il decennio 1730-40 è uno dei più agitati della storia di Toscana, e particolarmente per Livorno e Portoferraio, che, essendo le piazze più importanti dello stato erano le prime ad essere minacciate<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. pag. 282.

<sup>2</sup> Cfr. pag. 262.

<sup>3</sup> Cfr. pag. 268.

<sup>4</sup> Già nell'ultimo quarto del '500 l'aumento del numero degli abitanti era notevolissimo, se si pensa che il censimento del 1585, dà a Portoferraio un totale di n. 964 abitanti (A.S.F., Arch. Med., f. 606, cc. 138-141).

<sup>5</sup> Ninci G., *op. cit.*, pagg. 197-201.

90 - Porta d'accesso al Bastione delle Palle e rampa di collegamento interno tra i due livelli del Bastione.





91



92

91 - *Porta a Terra nel Bastione della Cornacchia.*

92 - *Dal mare, salire di forti da S. Fine al Falcone.*

### **AMPLIAMENTO DELLO SPEDALE DI S. CRESTINO**

Dalla fine del governatorato Niccolini, si arriva, attraverso l'interim di Gaetano Buonsollazzi (1721) e il governatorato di Carlo Vieri (1721-1726) ad un nuovo interimato (1726-1730) affidato al Serg.te Magg.re Luigi d'Ant.<sup>o</sup> de' Bardi, di cui ci sembra utile ricordare la lettera datata Portoferraio 10 luglio 1728, al Marchese Carlo Rinuccini Segretario di Guerra di S.A.R. <sup>1</sup>.

L'interesse di questa lettera è dato dalla denuncia della necessità di ampliamento dello Spedale di S. Crestino <sup>2</sup>, che non dobbiamo dimenticare, è il secondo della città, insieme a quello del Carmine: le strutture dei servizi pubblici essenziali sono messe in crisi dallo sviluppo della città: la chiesa del Carmine deve essere distrutta e ricostruita più grande perché non basta più; due ospedali non riescono a far fronte alle necessità; dopo i lavori del 1688 a quello del Carmine, anche quello di S. Crestino, deve essere ampliato.

<sup>1</sup> Cfr. pag. 282.

<sup>2</sup> Cfr. tav. 48 e pag. 109.

**UNA LETTERA-CRONISTORIA  
DEL GOVERNATORE  
GIOVANNI VINCENZO CORESI DEL BRUNO**

Mi sembra utile, a conclusione della ricerca, ricordare qui una lettera di Giovanni Vincenzo Coresi del Bruno, che fu governatore dal 1730, la quale, se anche per datazione esorbita dal limite cronologico posto al nostro lavoro (il 1737, come fine del granducato mediceo), è tuttavia interessantissima per il suo contenuto riassuntivo della storia di Portoferraio, dalle origini proprio fino al 1737-38.

Alcune delle notizie in essa contenute sono delle vere e proprie rivelazioni inedite di grande importanza, come, per esempio, l'indicazione della medaglia raffigurante Portoferraio, del 1555, che ci ha permesso di riportare alla luce un documento impor-

93 - *Il Fortino della Tenaglia col vecchio Lazzeretto (sec. XVIII).*

94 - *La Porta a Mare: facciata esterna.*



93



94

tantissimo e del tutto dimenticato, quale quella prima rappresentazione conosciuta di Portoferraio.

In alcune parti la cronaca si riduce ad un puro e semplice calendario di avvicendamento di Commissari, Governatori e Ministri vari, ma anche questo è utile ad una maggiore precisione nella datazione di opere e di documenti.

È importantissimo poi il motivo per il quale la cronistoria è stata scritta: la rivendicazione dell'« indipendenza » totale del Governo di Portoferraio, insieme a quello di Livorno, da tutti gli uffici ed i ministeri centrali tranne che dalla Segreteria di Guerra.

In questo modo le due piazze, neutrali e « indipendenti », naturalmente con tutte le dovute riserve, si trovano ad avere all'interno del granducato una posizione del tutto particolare ed autonoma che credo varrebbe la pena di studiare e precisare meglio anche sotto l'aspetto giuridico ed amministrativo: anche dal punto di vista giudiziario, bisognerebbe individuare la reale portata di questa « indipendenza » del tribunale, che tuttavia mi sembra, pur da inesperto di problemi di tale natura, una prerogativa di non poco conto.

Probabilmente il passaggio di potere dei Medici ai Lorena, aveva determinato, da parte di qualche nuovo ministro lorenese, l'emanazione di disposizioni valide per tutto il Granducato, da osservare quindi anche a Portoferraio. Ciò deve aver spinto il Governatore del Bruno a riaffermare la propria autonomia e a documentarne la validità con una ricerca storico-archivistica che si è poi estrinsecata nelle « Notizie »<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 282-284.

## IL SIGNIFICATO DI COSMOPOLI NELL'AMBITO DELLE TEORIE DELLA FORTIFICAZIONE MODERNA E DEL DIBATTITO SULLA CITTA' IDEALE

Il problema-città di Portoferraio-Cosmopoli assume importanza notevole all'interno del dibattito teorico che, pur collocando il suo punto più alto nel XVI secolo, aveva avuto inizio nel secolo precedente e conserverà il suo valore di fondo fino alla fine del secolo XVIII.

L'importanza di Cosmopoli deriva prima di tutto dal fatto che, nonostante la grande ricchezza di un dibattito teorico ampio e articolato sui problemi della progettazione urbana, con tutte le implicazioni ideologiche e politiche che gli erano intrinsecamente collegate, scarsissimi sono, nell'evo moderno, gli esempi realizzati effettivamente, di città fondate.

Il caso più frequente di fronte al quale ci si trovava, non era quello della fondazione di una nuova città, ma quello della trasformazione e dell'adeguamento delle fortificazioni medioevali alla nuova realtà bellica; questo anche per ovvii motivi di costi<sup>1</sup>.

La storia dell'urbanistica rinascimentale è più letteraria e cartacea che riferita a reali strutture urbane pianificate<sup>2</sup>. I motivi della mancata costruzione di nuove città, sono naturalmente da ricercare nella situazione politica ed economica del paese<sup>3</sup>.

Cosmopoli-Portoferraio s'inserisce invece in quella breve stagione propizia in cui « ambizioni principesche, spinte sociali, genialità di artisti parvero convergere in uno slancio ricco di estri fantastici e di speranze »<sup>4</sup>. In questa brevissima stagione che vede poi il passaggio dall'entusiasmo urbanistico progettuale effettivo al ripiegamento disegnativo corrispondente alla diminuita possibilità di costruzione reale della città ideale, si colloca Cosmopoli, nella cui fabbrica sono compresenti, insieme ai nuovi, elementi non trascurabili delle tecniche precedenti. « A mezzo il Cinquecento — scrive il Firpo — la genialità degli ingegneri militari italiani contrapporrà ai nuovi mezzi (di offesa) la difesa radente, il bastione largo, il terrapieno, il gioco dei baluardi salienti e rientranti che elimina gli angoli morti e oppone masse profonde di materiali inerti alla forza viva del proiettile ... Sul piano economico le nuove soluzioni presentavano indubbi vantaggi: non più fornaci impegnate a cuocere milioni di mattoni, trasporti onerosi di pietrame da cave lontane, schiere di muratori e di scalpellini da sostenere per la messa in opera: una turba di contadini armati di badile e adusi a smuovere la terra, più tardi un velo esterno di muro per proteggere il terrapieno sì che la pioggia non lo dilavi ».

95 - *La Porta a Mare: iscrizione del 1548.*

96 - *Porta a Mare con torretta laterale.*





96

Questa descrizione non coincide con la situazione di transizione della fortificazione di Cosmopoli: qui sappiamo che quella delle fortificazioni di terra fu una prima fase temporanea<sup>5</sup>, pienamente rispondente alle teorie del Bellucci e alla generale impostazione italiana<sup>6</sup>, ma da questa fase temporanea, il passaggio non fu, almeno nei punti di forza della fortificazione (Stella, Falcone, Linguella, Bastione centrale della cortina dalla parte di terra) al « velo esterno di muro » di cui parla il Firpo, ma invece alla tecnica tradizionale del mattone, con tutte le implicazioni operative e finanziarie che ciò comportava. Solo le cortine e le opere cronologicamente successive abbandonano il mattone per la foderatura muraria.

Il Firpo non nomina Cosmopoli, ma, anche alla luce di suoi interventi recenti<sup>7</sup>, che fanno invece esplicito riferimento a Portoferraio-Cosmopoli, sembra sostanzialmente volerlo collocare, se pur con l'approssimazione di una schematizzazione, tra quelli che egli chiama « borghi murati artificiali »<sup>8</sup>.

Tra di essi pone sostanzialmente la stessa Palmanova « la città-fortezza che i Veneziani eressero a partire dal 1593 nel Friuli », individuandola proprio come « uno almeno fra le centinaia e centinaia di piani delineati in quegli anni con monotona insistenza che venne posto in atto integralmente e sopravvive tuttora intatto ».

È proprio da questa analisi della situazione dell'urbanistica di fondazione del XVI secolo, che risulta l'importanza di Cosmopoli nel dibattito sulla città militare del '500, per la atipicità e la individualità progettuale che le derivano prima di tutto dalla sua posizione marittima, e più in generale dalla topografia del terreno, con notevoli dislivelli altimetrici in spazi abbastanza contenuti, e infine dalle posizioni teoriche del Bellucci, già ricordate precedentemente come impostate ad un rigoroso funzionalismo alieno da tentazioni formalistiche disegnative astratte.

Questo per dire che Cosmopoli rappresenta un discorso progettuale urbanistico a sé, certamente non inquadrabile tra le centinaia di progetti di città fortificate del XVI secolo, sostanziali elaborazioni abbastanza monotone di strutture poligonali di base, inevitabilmente simili.

Il fascino di Palmanova è certamente maggiore sulla carta, nella perfetta armonia del suo disegno, che non nella reale esperienza dei suoi spazi urbani. La concezione è completamente diversa qui e a Portoferraio: rispetto ad una situazione sostanzialmente omogenea interna di uguale capacità difensiva di ogni punto di Palmanova, che è struttura regolarmente modulare, troviamo invece a Portoferraio, una struttura estremamente più ricca e articolata, di capacità difensiva diversificata in relazione ad uno attento studio del terreno, centrata intorno a precisi

punti di forza nevralgica che rappresentano il massimo potenziale bellico di resistenza e di offesa, da cui si va decrescendo verso il seno della darsena. Quello di Cosmopoli fu insieme un vero e proprio leit-motiv della propaganda politica di Cosimo e, anche in conseguenza di questo, quasi un mito nel dibattito teorico-politico-ideologico, oltre che urbanistico, del XVI e XVII secolo, il cui nome, insieme a quello di Terra del Sole, corre come esempio della « volontà urbanistica »<sup>9</sup> di Cosimo de' Medici.

Rientra in questo ambito la grande esaltazione dell'« impresa dell'Elba », sia nelle forme figurative che in quelle letterarie.

Nelle prime c'è un filo conduttore che va dalla medaglia del Poggini, quasi contemporanea alla fondazione, al successivo conio del Galeotti, agli affreschi vasariani nelle stanze di Cosimo in Palazzo Vecchio, a quelli di Bernardino Poccetti al soffitto della volta centrale della loggia dello Spedale degli Innocenti, ad una proliferazione sempre maggiore, sia su tela che su carta, di documentazioni le più varie.

Nelle forme letterarie è notevolmente presente il tema, così affascinante già nel nome, di Cosmopoli. Si può ricordare, a questo proposito, tra le altre, la citazione di Giovanni Botero, che indica, dopo le città classiche, solo Cosmopoli e Città del Sole, come esempi di città « ove gli uomini si riducono insieme mossi dall'autorità »<sup>10</sup>.



Altrettanto interessante è un documento della vita di Giordano Bruno, in cui Guillaume Cotin, erudito bibliotecario dell'abbazia francese di Saint Victor, scrive, nel febbraio 1586, di aver chiesto al Bruno notizie « de la ville bastie par le duc de Florence, où on parleroit latin »<sup>11</sup>.

Se la città di cui parlano a Parigi, nel 1586, Guillaume Cotin e Giordano Bruno, è, come io credo<sup>12</sup>, Cosmopoli-Portoferraio, ci si rende conto del posto che il « problema-città »<sup>13</sup> di Portoferraio occupa nel contesto del dibattito intellettuale europeo del Rinascimento, della sua fama, che deborda ben oltre i confini del Granducato, per andare ad assumere i contorni quasi mitici della città tanto perfetta che in essa si parlerebbe latino.

Il parlar latino potrebbe forse rappresentare il sigillo di quella tematica di richiamo neoplatonico legata alla stessa ipotesi di proposta interpretativa da me avanzata in relazione al nome di Cosmopoli, non solo come città di Cosimo, ma anche del kosmos, del perfetto ordine, spaziale e civile. In questo nome così aulico e chiaramente legato al fascino di modelli letterari classici, e specialmente neoplatonici, del Rinascimento, e nella forma urbana di Portoferraio, si ha, forse, « l'immagine fisicamente realizzata di quell'ordine ipotizzato per il cosmo e fondamentalmente impostato sul motivo del parallelismo ... tra iconografia cosmografica e iconografia urbana » di cui parla Giorgio Muratore a proposito del rapporto tra città rinascimentale e città platonica<sup>14</sup>.

Secondo queste interpretazioni, quindi, Cosmopoli-Portoferraio, sarebbe sinteticamente da definire come città fondata d'autorità, secondo la dizione boteriana, a cui mi sembra abbastanza assimilabile la posizione di Luigi Firpo. Questo carattere « autoritario » della fondazione lega bene con la programmaticità del nome, e con l'uso propagandistico che se ne fa, con l'esaltazione dell'operazione culturale e politica relativa. Certamente solo una città di fondazione poteva chiamarsi Cosmopoli e assumere i caratteri emblematici che ad essa vennero a legarsi a cominciare dall'« où on parleroit latin » del documento bruniano.

Giorgio Simoncini inserisce Cosmopoli, nel suo discorso sulla utopia urbana, come esempio estremo di

97 - Padiglione dei Mulini: i quartieri degli ufficiali.

98 - Antica via della Stella, tra il Convento francescano e il Padiglione dei Mulini.

99 - Corpo di Guardia al Bastione dei Pagliai.



« utopia per il principe » contrapposta all'« utopia contro il principe », da riferirsi sostanzialmente alle utopie socialmente rivoluzionarie di Anton Francesco Doni e Tommaso Campanella<sup>15</sup>. Sarebbe il culmine dell'« utopia per il principe », in quanto questi rappresenterebbe non solo la destinazione dell'utopia, ma addirittura la paternità, sia direttamente politico-sociale, che parzialmente progettuale, specialmente se si considera il tipo particolare di rapporto tra ingegnere-progettista e principe-committente, che abbiamo ipotizzato tra Bellucci e Camerini da una parte e Cosimo dall'altra.

Il Simoncini sembra proporre una divisione tra una Portoferraio già esistente e una « utopistica Cosmopoli » in cui la prima dovrebbe essere trasformata. In realtà Portoferraio e Cosmopoli sono esattamente la stessa cosa con due nomi diversi, uno « volgare » e uno aulico; non solo, ma Cosmopoli non sembra avere nulla di utopistico, né da un punto di vista oggettivo, in quanto essa fu realmente costruita, né dal punto di vista della definizione che di utopia dà lo stesso Simoncini, indicando il concetto di utopia come identificato essenzialmente da due condizioni: l'« universalità » dell'idea di città, non per un caso singolo, ma per tutti i casi possibili, e in secondo luogo l'« oggettualità » dell'idea, cioè la validità di essa per se stessa, fuori di ogni attuazione pratica.

Queste condizioni non si realizzano affatto a Portoferraio che corrisponde invece esattamente al concetto presentato dallo stesso Simoncini come opposto a quello di utopia, quello cioè di progetto, « che è elaborato in rapporto ad un ambiente ben definito e che pertanto si giustifica solo nella sua realizzazione ».

Per concludere, Cosmopoli sembra essere il nome programmatico di una situazione di politica urbanistica, di rapporto fra potere urbanistico, cultura urbanistica e cultura urbana<sup>16</sup>, che vede la coesione, quasi l'identità tra i titolari del potere urbanistico, rappresentati qui da Cosimo, e i titolari della cultura urbanistica rappresentati qui dall'ingegnere urbanista Bellucci e dall'architetto urbanista Camerini. Si ha qui in Cosmopoli, la piena identità fra potere politico e intellettuale che è momento non meno raro delle condizioni brevi e particolari che furono alla base della fondazione della nuova città. Cosmopoli si presenta quindi soprattutto come una operazione colta di un potere politico autoritario illuminato e di operatori urbanistici di grande valore culturale e intellettuale.

Quella che rimane abbastanza marginale, e che, credo, fa parlare al Pierotti, di « non-città della ragione », per progettazioni urbanistiche del tipo di Portoferraio, è la « cultura urbana », come « rapporto



socio-culturale che si crea tra popolazione e ambiente urbano»; secondo me sarebbe interessante, corrispondentemente a quanto indicato per Cosmopoli come nome programmatico di uno stretto rapporto tra potere urbanistico e cultura urbanistica, individuare in quello di Portoferraio, il nome emblematico di una cultura urbana, di un rapporto culturale tra popolazione e ambiente che si è creato nonostante tutto, nonostante il funzionalismo e la finalizzazione esclusivamente bellica della macchina Cosmopoli; e questa cultura, questo rapporto fra la gente e la città, si radica talmente da far prevalere la realtà e la sostanza di questo e del nome « volgare » che vi corrisponde, Portoferraio, a quello aulico e colto imposto dalla propaganda politico-culturale del potere.

Ancora una volta la forza della cultura popolare, nel senso più ampio dei due termini, ha sostanzialmente eliminato le astrattezze di certe operazioni culturali e politiche che tuttavia conservano in questo caso il fascino di un programma di grande rigore intellettuale e ricchezza culturale, quale quello contenuto nel concetto di Cosmopoli.

<sup>1</sup> Cfr. J. R. Hale, *Eserciti, flotte e arte della guerra*, in Cambridge Modern History, vol. II, pagg. 637-640.

<sup>2</sup> Cfr. L. Firpo, *La città ideale del Rinascimento*, Torino 1975,



pag. 26: « La storia dell'urbanistica della Rinascenza è quasi solo da ricercare in carta, anziché in salde strutture. La consapevolezza critica era nata, avviata l'indagine analitica, ma quasi dovunque gli uomini non costruivano più nuove città: questo spiega perché i progetti degli architetti sembrano sfumare in iridescenti miraggi e serbano insieme l'angolosità e l'astrattismo delle formule non saggiate al banco di prova della realtà ».

<sup>3</sup> Cfr. L. Firpo, Op. cit., pag. 24: « Guerre continue, invasioni, una profonda crisi mercantile provocata dall'avanzata turca a oriente e dalla perdita del monopolio delle spezie a favore dei portoghesi, l'inflazione alimentata dall'afflusso dei metalli preziosi dal nuovo mondo, la pirateria barbaresca, la crisi dell'industria laniera sotto la dura concorrenza dei Paesi Bassi, l'emigrazione religiosa che sottrasse energie imprenditoriali e segreti di fabbricazione, lo sfruttamento da parte dei dominatori stranieri, tutta una sequela di calamità venne ad abbattersi in pochi decenni sulla penisola, stremandone le risorse e gli entusiasmi ».

<sup>4</sup> L. Firpo, op. e pag. cit.

<sup>5</sup> Cfr. regesto.

<sup>6</sup> Horst De La Croix, *Military consideration in City planning: Fortifications*, New York, 1972, pag. 41.

<sup>7</sup> Al II Convegno Internazionale di Storia Urbanistica, tenutosi a Lucca dal 7 all'11 novembre 1977, i cui atti sono in corso di pubblicazione.

<sup>8</sup> L. Firpo, op. cit.

« Borghi murati artificiali, innalzati dal nulla, per atto d'imperio, in prossimità di confini malsicuri, e destinati ad ospitare quartieri e magazzini. Veri e propri campi trincerati a pianta poligonale regolare, irti di torri e bastioni, questi modellini, che ricorrono con ossessiva frequenza nei trattati di fortificazione, ricalcano con fedeltà pedissequa i progetti di città radiocentriche o stellari, ma riducendone le dimensioni all'ambito di un villaggio e la funzione a quella di un castello munito ».





102

<sup>9</sup> Cfr. P. Pierotti, *Le non-città della ragione*, Relazione al già citato II Convegno Internazionale di Storia Urbanistica, Lucca, 7/11 settembre 1977; in corso di stampa — « Volontà urbanistica: quando la progettazione risulti condotta avendo presenti — in termini oggettivi e non soggettivi — le condizioni materiali esistenti per la sua realizzazione.

Velleità urbanistica: quando tali condizioni materiali non siano rientrate come linee determinanti nella progettazione.

Voluttà urbanistica: quando la progettazione risulti fine a se stessa, come esercitazione mentale con puro carattere soggettivo.

Utopia urbanistica: quando l'attuazione del progetto, comunque configurato, viene fatta dipendere da mutamenti strutturali del quadro politico esistente ».

<sup>10</sup> G. Botero, *Delle cause della grandezza delle città*, Torino, 1588. Opera consultata nell'edizione a cura di Luigi Firpo «Della ragion di Stato di Giovanni Botero con tre libri delle cause della grandezza delle città». Torino, Utet, 1948.

Dopo aver diviso le città tra quelle « ove gli uomini si riducono insieme mossi o dall'autorità, o dalla forza, o dal piacere, o dall'utilità che ne procede », passando ad un discorso analitico sui singoli motivi di fondazione, conclude il capitolo « Dell'autorità », proprio con la citazione di Cosmopoli: « Si possono a questo capo ridurre quelle città che sono state edificate dalla potenza ed abitate per l'autorità di gran principi o di famose

repubbliche, perché i Greci ed i Fenici furono autori d'infinita città ed Alessandro ed altri re di moltissime, di che fanno fede le Alessandrie, le Tolemaidì, le Antiochie, le Lisimachie, le Filippopoli, le Demetriadi, Cesaree, Auguste, Sebastie, Agrippine, Manfredonie, ed a' tempi nostri Cosmopoli e la Città del Sole ».

<sup>11</sup> Cfr. V. Spampinato, *Documenti della vita di Giordano Bruno*, Firenze, 1933, pag. 44.

<sup>12</sup> L'abate Cotin parla infatti di « ville bastie par le Duc de Florence » e di un'altra Ville che « Le dict Duc vouloit bastir », essendo la seconda verosimilmente da identificare in Terra del Sole, la fortezza dell'Appennino tosco-emiliano, la città già costruita nel 1586 da Cosimo non poteva essere che Cosmopoli. Inoltre il nome di Cosmopoli-Portoferraio corre, nella letteratura relativa, quasi sempre unito a Terra del Sole, come nel Botero, nel Firpo, nel Simoncini.

<sup>13</sup> P. Pierotti, op. cit.

« Problema-città: esiste quando la creazione di un nuovo insediamento ha come scopo esclusivo o prevalente la costituzione di un nuovo organismo urbano, pensato nelle sue specifiche articolazioni costruttive e funzionali ».

<sup>14</sup> G. Muratore, *La città rinascimentale. Tipi e modelli attraverso i trattati*, Roma, 1975, pag. 80.

E. Cassirer, *Individuum und Kosmos in der Philosophie der Renaissance*. Traduzione italiana: Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento, Firenze, La Nuova Italia, 1935.

<sup>15</sup> G. Simoncini, *Città e Società nel Rinascimento*, Torino 1974, pag. 269: « Da aggiungere che la città utopistica non era vagheggiata solo da politici, teorici e filosofi, ma anche da taluni principi, come i duchi di Toscana, che ebbero in mente di trasformare Portoferraio in una utopistica-Cosmopoli ».

<sup>16</sup> P. Pierotti, op. cit.: « Cultura urbana: il rapporto socio-culturale che si crea tra popolazione e ambiente urbano.

Cultura urbanistica: la specifica capacità progettuale e di ideazione — totale, parziale o graduale — dell'assetto urbano.

Potere urbanistico: la capacità economico-politica di intervenire di fatto nell'azione urbanistica, sia su piccola che su grande scala ».

100 - Porta dei Mulini.

101 - L'Arsenale delle Galeazze (sec. XVI).

102 - Piazza d'Armi.

## PREMESSA AL CATALOGO

Il Catalogo raccoglie le schede relative ai documenti figurativi di varia natura, dipinti, medaglie, piante, disegni, etc., le cui riproduzioni fotografiche allegate al testo, vanno dal n. 1 al n. 156.

Le singole unità sono ordinate in gruppi omogenei secondo la provenienza, l'oggetto della rappresentazione, la datazione, l'attribuzione.

Quando è stato possibile estrarre dal documento stesso il suo titolo, esso è stato posto tra virgolette; quando invece questo non è stato possibile, si è dato un titolo moderno. Delle scritte esistenti sul documento si sono trascritte solo quelle che non erano leggibili nella riproduzione fotografica. La trascrizione è stata eseguita con lo stesso criterio strettamente diplomatico, e con gli stessi segni convenzionali del Regesto.

Un gruppo particolare è rappresentato dalle carte riprodotte nelle foto 49-62 e 65-156.

Si tratta di piante e disegni di Portoferraio, conservate all'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (I.S.C.A.G.), a Roma; esse sono generalmente posteriori al 1737, termine cronologico finale posto al presente lavoro; risalgono per la maggior parte ai secoli XVIII e XIX. Si è tuttavia ritenuto opportuno allegarle quale utilissimo strumento di lettura e di visualizzazione di strutture fortificatorie e urbane la cui base è rimasta sostanzialmente invariata dalla seconda metà del sec. XVI.

Le presenti carte non sono quindi assunte nel loro valore documentario di datazione di lavori e di modificazioni, ma nella loro funzione illustrativa delle varie parti della città; questo ci ha permesso di omettere la esecuzione di piante, disegni e rilievi attuali.

Le carte riprodotte rappresentano solo un terzo circa dell'intero corpus relativo a Portoferraio, composto di 317 carte conservate all'Istituto sopracitato. Si è ritenuto opportuno ordinare queste carte per gruppi relativi a singole unità topografiche e strutturali, all'interno dei quali si è data una precisa successione cronologica.

La cronologia delle carte, essendo la maggior parte di esse non datata è stata determinata in seguito all'analisi puntuale delle stesse, utilizzando la individuazione di strutture sicuramente datate, quali il fanale, le polveriere sotto il Falcone, alcune opere minori tra il Falcone e S. Fine, ecc., che sono state utilizzate volta per volta come terminus ante oppure post quem, per una datazione relativa che è conservata nella ordinazione catalogica, e per una datazione assoluta approssimativa.

La quarta voce di ogni scheda catalogica indica con i numeri romani la cartella, e con quelli arabi il numero della carta, con cui il materiale è classificato presso l'I.S.C.A.G. di Roma.

**Tavole 1 e 2**

Bellucci Giovan Battista detto il San Marino (1506-1554) - Disegno a china acquerellato - Archivio di Stato di Firenze, Misc. Med., f. 91, n. 31. Porto Ferraio (sec. XVI) - Scala di Braccia fiorentine.

**Legenda:**

Voria levar questo sportar in fuori e rettirar la porta sulla cortina stessa la quale se non è per linea retta non importa molto facendo la porta fuori del angulo et anco per che da un tondo e l'altro tondo è poca distanza, che 'l tiro dell'arcobugio serve, e meglio servirà quando si facessi i baluardeghi.

Il tinto dell'acquarella è la muraglia come sta.  
 Il ponti è il corridore fatto nella grossezza della muraglia.  
 Il trattigiato è quel chio voria fare di novo piacendo.  
 Il far questa comodità a questa porta causa questi effetti, e

prima vi può capir la guardia comodamente per ogni tempo, ancor che sia suspetto, e tutte queste stanze con il spatio di mezzo voria voltare, a causa che di sopra mi facessi cavalliero qual mi battessi la campagna, e tutto quel voto delle stanze di verso il Monte che sono 5 b. con la grossezza da i dui muri ché b. 3 che fa otto, sopra la volta voria far tutto sodo, e tirarlo tanto in alto che facessi una traversa quel coprirsi dal monte tutta la cortina dalla porta sin al canto di verso il mare che diece b. sopra la volta bastaria, et anco coprirà esso cavaliere, il che tutto mi vien fatto con quest'ordine.

Il pozzo si trova al presente fatto imperò per salvarlo vi faccio una volta sopra.

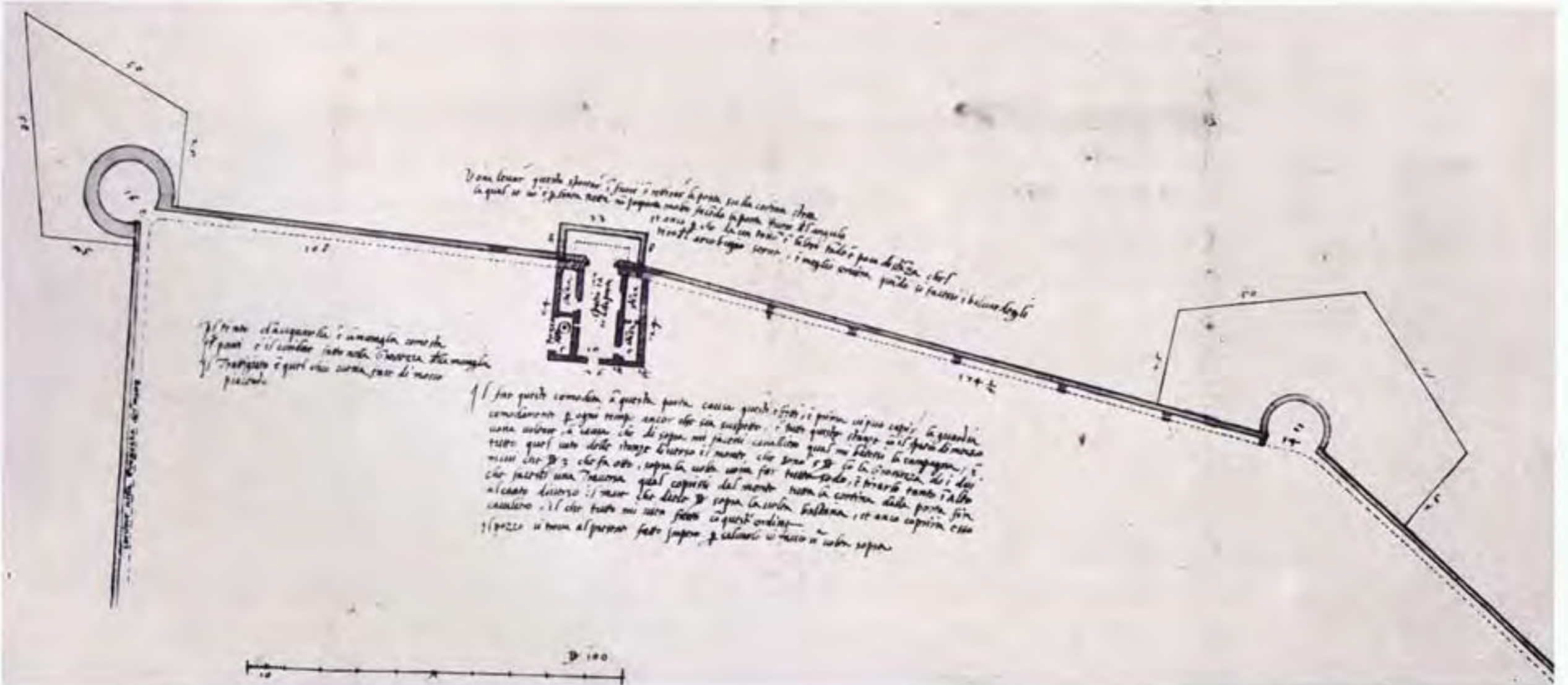
verso: (tav. 1)

data illeggibile - Disegno del San Marino - n° 10 - sigla.

Il disegno rappresenta la zona della Porta a Terra, del cui interno progetta ampliamenti e miglioramenti.



1



2

### Tavola 3

Bellucci Giovan Battista detto il San Marino (1506-1554) - Disegno a china acquerellato su carta sagomata - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31 - Braccia fiorentine.

Legenda:

Questa toretta se potria guastar per haver la materia, et anco se potria lassar per haver comodità del vano di sotto, ma guastandola se terrapienaria perché il vano non importa molto.

Voria far questi muri di dentro le mura p.<sup>a</sup>, e poi mettere terra dentro per far l'entrate alle piazze, et alle contramine, e far l'entrate principale, di poi cavar il fondamento e far li muri alle piazze e quella terra portar dentro tutta, acciò non impedisce di fori, e venissi a far queste entrate.

verso:  
sigla.

### Tavola 4

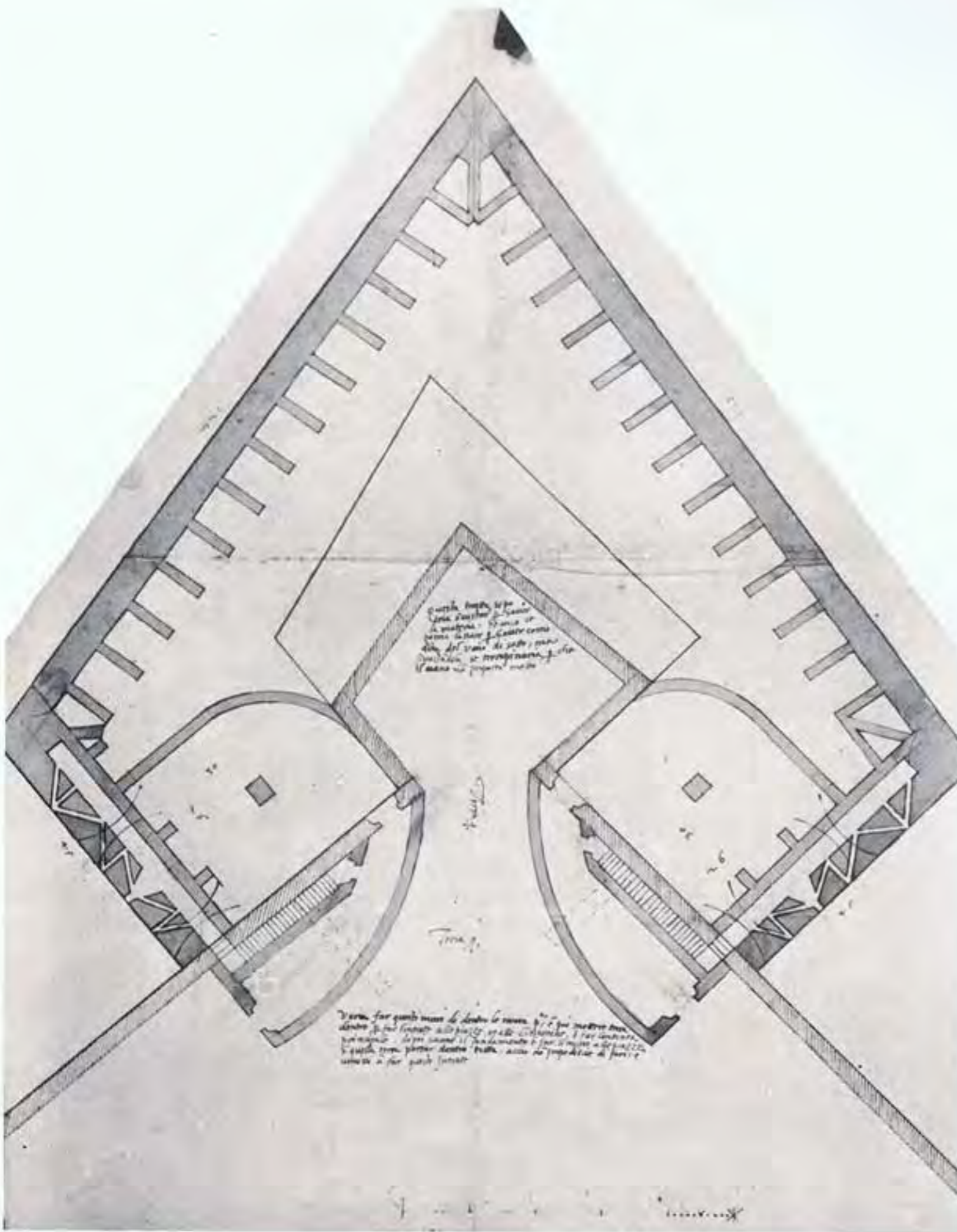
Bellucci Giovan Battista detto il San Marino (1506-1554) - Inchiostro su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31 - Braccia fiorentine.

Legenda:

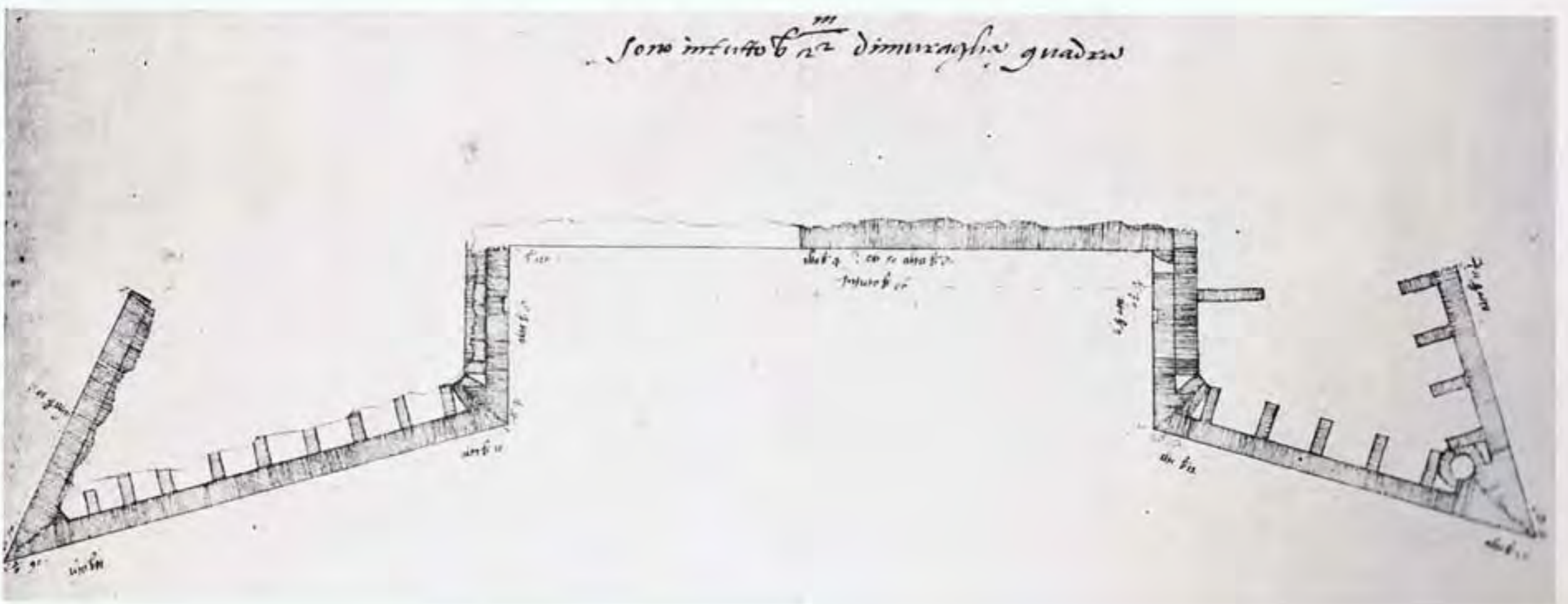
Sono in tutto b. m./22 di muraglia quadra.

Verso  
N. 67 - Sigla.

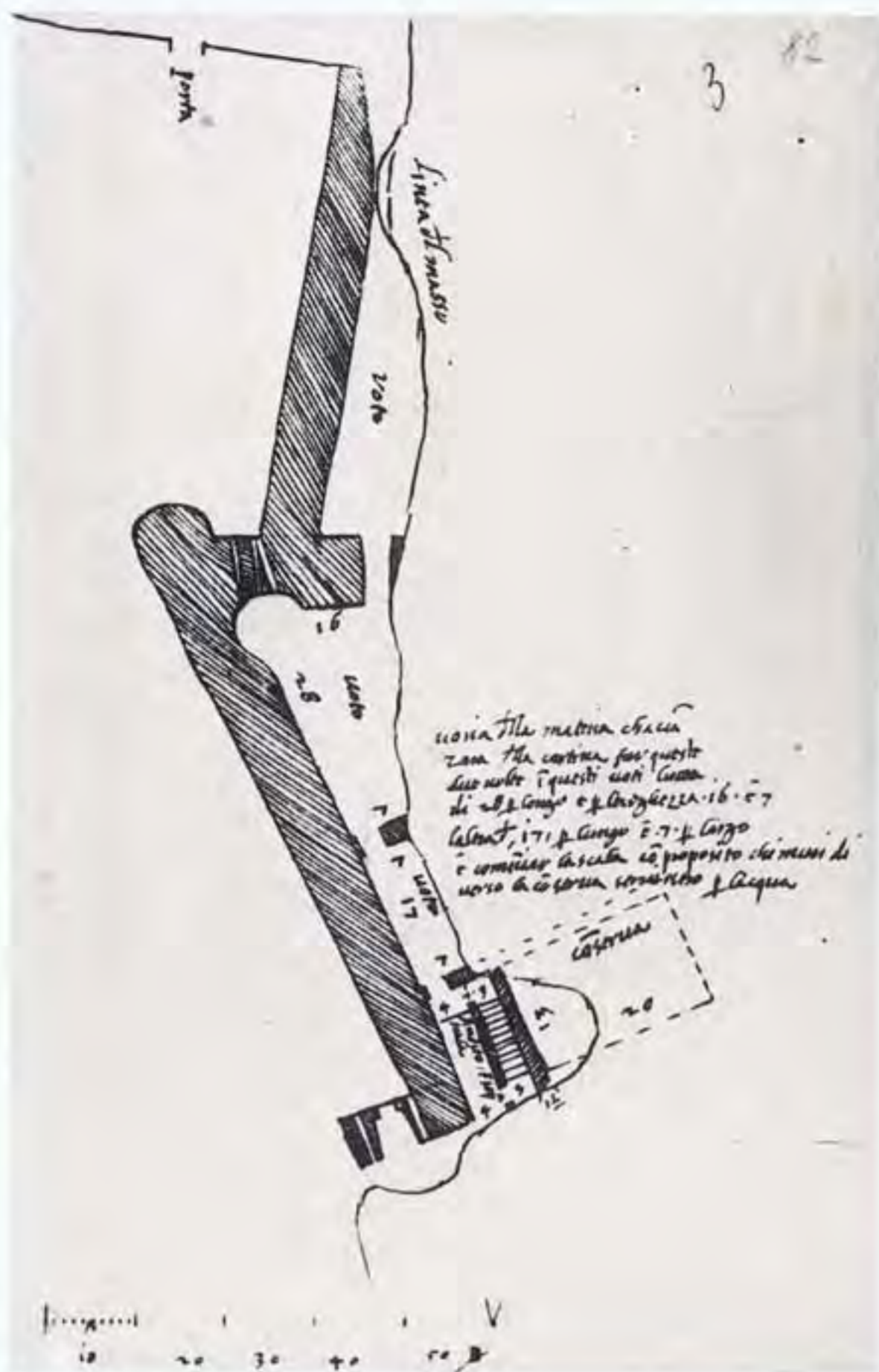
Il disegno rappresenta la fronte bastionata al lato sud del forte falcone.



3



4



### Tavola 7

Bellucci Giovan Battista detto il San Marino (1506-1554) - Penna a inchiostro su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31 - Scala di Braccia fiorentine.

#### Legenda:

porta, linea del masso, voto, voria della materia che va rasa della cortina far queste due volte in questi voti (...) di 28 per lungo e per larghezza 16 e 7 la strada, 17 per lungo e 7 per largo e cominciare la scala con proposito chi muri di verso la conserva servissero per lacqua. Conserva, Andito e soprascala.

#### Verso:

S. Marino - N° 9 - sigla.

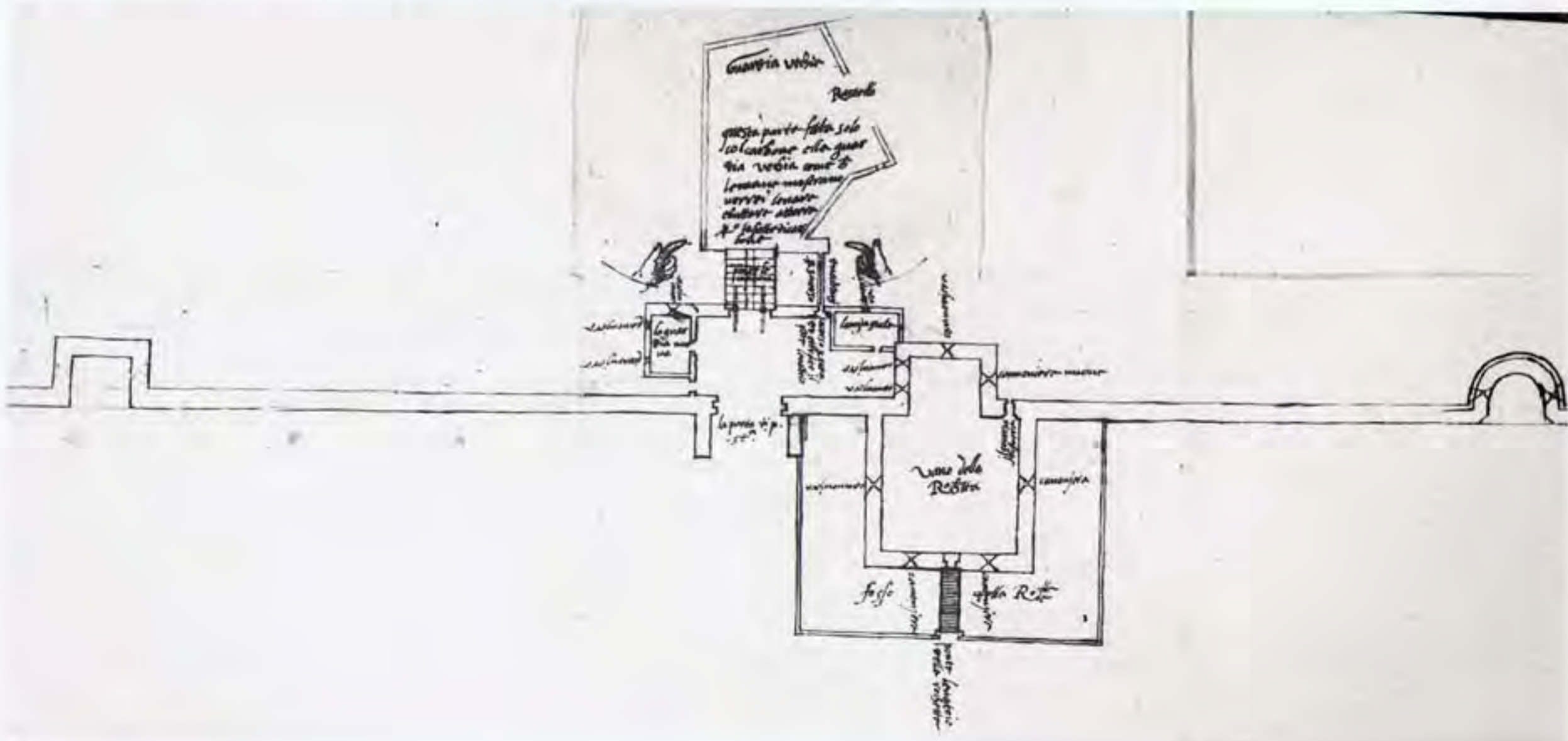
### Tavola 8

Anonimo sec. XVI - Inchiostro e carboncino su carta sagomata. - cm. - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 32 - Senza scala né misure.

#### Legenda:

Guardia vecchia., Rastello., questa parte fatta solo col carbone ella guardia vecchia come che le mane mostrano vorrei levare e buttare atterra però lo fatto di carbone.

Pur essendo il disegno inserito tra quelli di « Porto Ferrario sec. XVI », dell'A.S.F., le nostre conoscenze non ci permettono di identificare le opere disegnate; la diversa grafia, poi e la mancanza della sigla che noi ipotizziamo si possa attribuire al S. Marino, ci fa anche ritenere che esso non faccia parte dei progetti bellucciani. La nostra impressione sarebbe anzi quella di considerarlo anche posteriore agli anni in questione.



## Tavole 9 e 10

Anonimo sec. XVI - Penna a inchiostro su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31. - Scala di Braccia fiorentine.

Verso:

A - è per contrasegno che v'è l'acqua della parte di verso el Porto.

B - è il cavaliere, si fece a tempo del S' Giordano a lato della Porta di Terra, et arriva fino sulla marina, è altissimo della grandezza et misura vedete col contrapasso.

C - La Porta di Terra, la quale ha per di dentro un quadro, di muraglia di Braccia XXV; che v'è lassato la traccia per la serracinescha, et da mettere un'altra porta.

D.D.D. - Sono sopra tale antiporto di verso la Terra tre alloggiamenti, havevo il disegno di Braccia sette e mezzo quadre, che empirebbono la facciata, et si potrebbero servir delle stanze sotto fattevi; et costerebbono una settanta scudi di mattoni sopra mattone, di cinque Braccia alti.

E - è la cortina che sale verso el falchone, che da un cavalier all'altro, dove è in mezzo tal porta v'è braccia cento cinquanta.

F - è il cavaliere ch'è su di verso el Falchone.

G - è dove M. Giovanni Camerini ingegnere mi scrive gli parrebbero stessino bene datti alloggiamenti ma m'avisa s'aspetti lui; per non se ne ricordare molto, che vorrebbe cavar fra esso antiporto et il Monte, che v'è cominciato a cavare, ma mi pare una spesa che passerebbe di dugento.

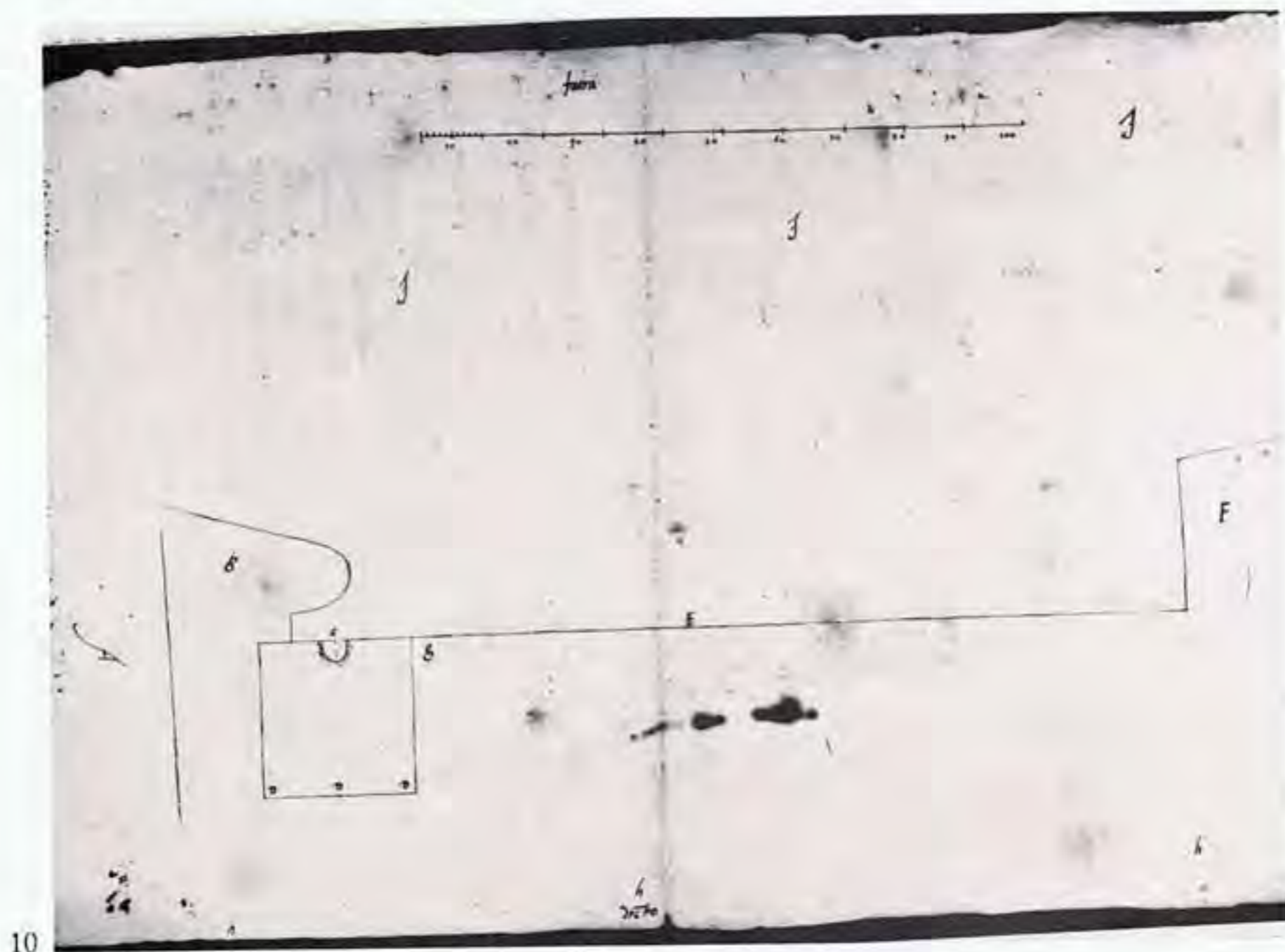
H - dimostra esser la parte di dentro della terra, che viene a esser quasi a Levante.

J - el di fuori, che viene a esser quasi da Ponente.

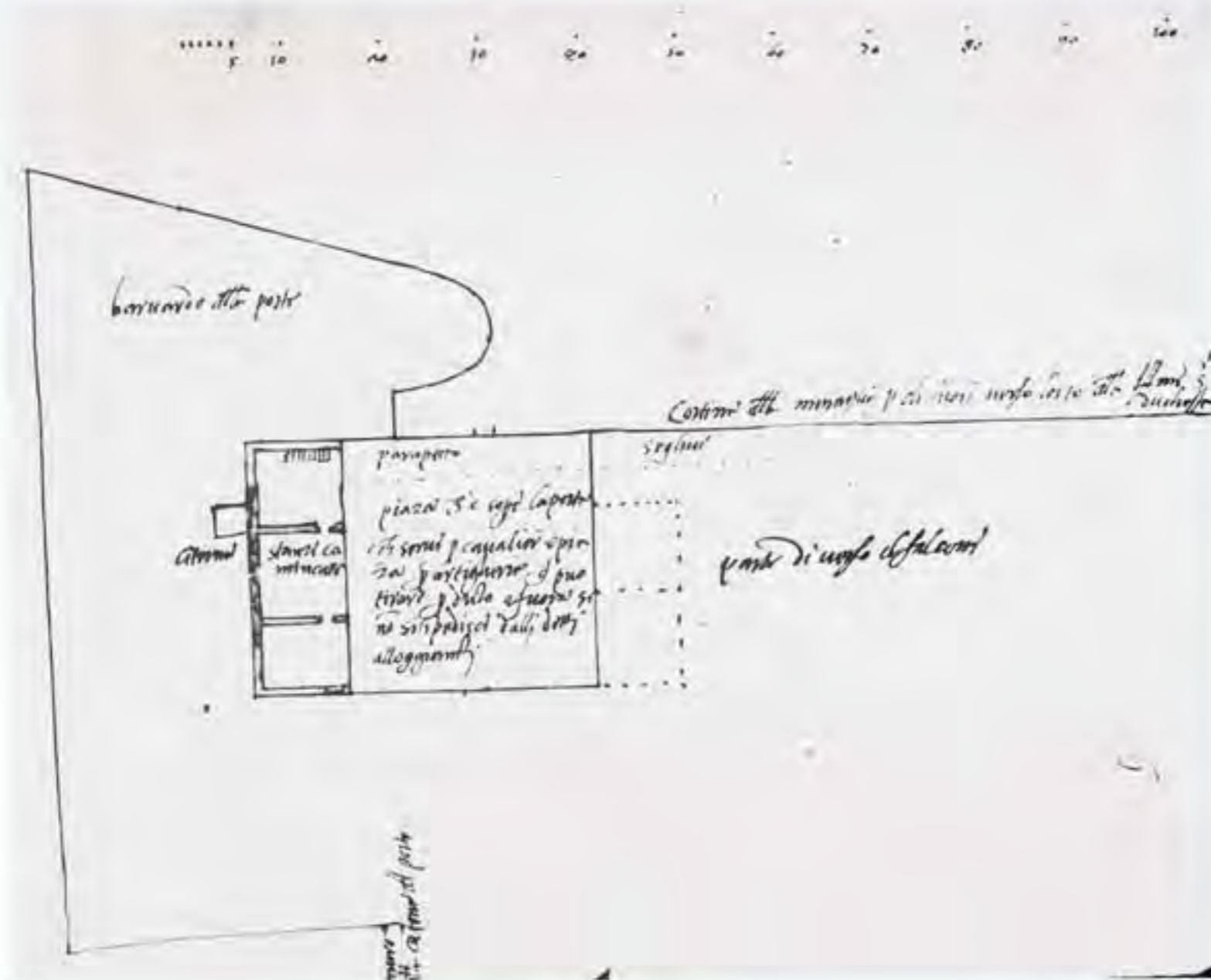
- All' Ill.mo et ecc.mo S.or il S.or principe di fiorenza et siena unico padrone mio oss.mo.

- Disegno della Porta di Terra di Porto ferraio. - Portoferraio n° 4. Altra grafia, moderna.

Il disegno ha come termine post quem il 1557, anno in cui Cosimo assunse il titolo di « principe di fiorenza et siena ».







11

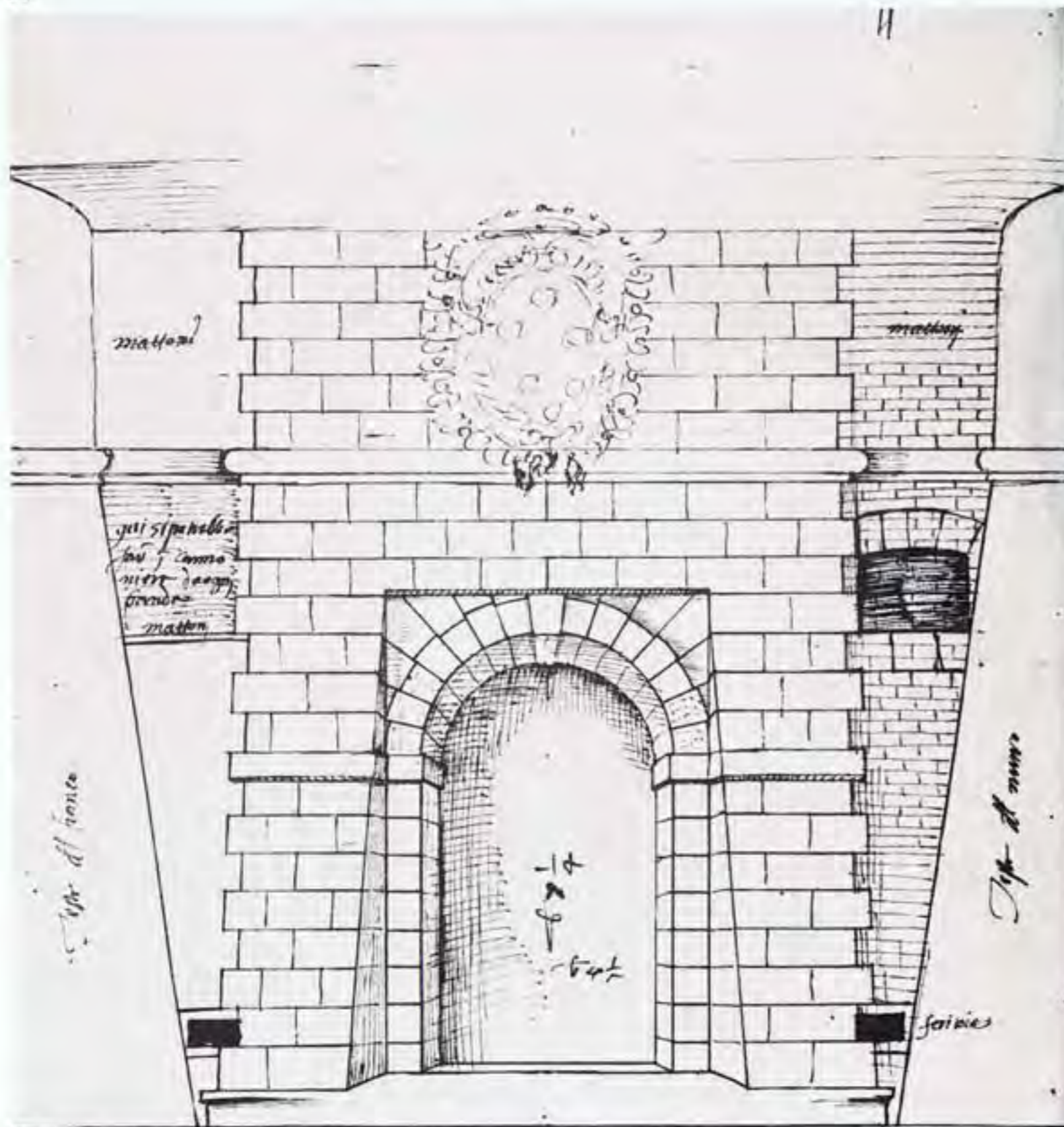
### Tavola 11

Anonimo sec. XVI - Pianta della Porta di Terra - Disegno a china acquerellato su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31 - Scala di Braccia fiorentine.

#### Legenda:

baluardo della porta - Cortina della muraglia per di fuori verso lorto della Ill.ma S' duchessa. - parapetto - piazza ch'è sopra la porta che serve per cavalier piazza per artiglierie et può tirare per dentro a fuori se non si spedisce dalli detti alloggiamenti. - citerna - stanze cominciate - parte di verso il falcone - muro alla catena del porto.

Cfr. anche il disegno precedente.



12

### Tavola 12

Anonimo sec. XVI - Prospetto della porta del Forte Stella - Inchiostro su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31 - Braccia fiorentine.

#### Legenda:

mattoni - qui si potrebbe fare una cannoniera da ogni banda. mattoni. - testa del fianco - b. 7 1/4; b. 4 1/5 - feritoie - testa del muro.

### Tavola 13

Anonimo sec. XVI - Disegno a china acquerellato su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31 - braccia fiorentine.

Legenda:

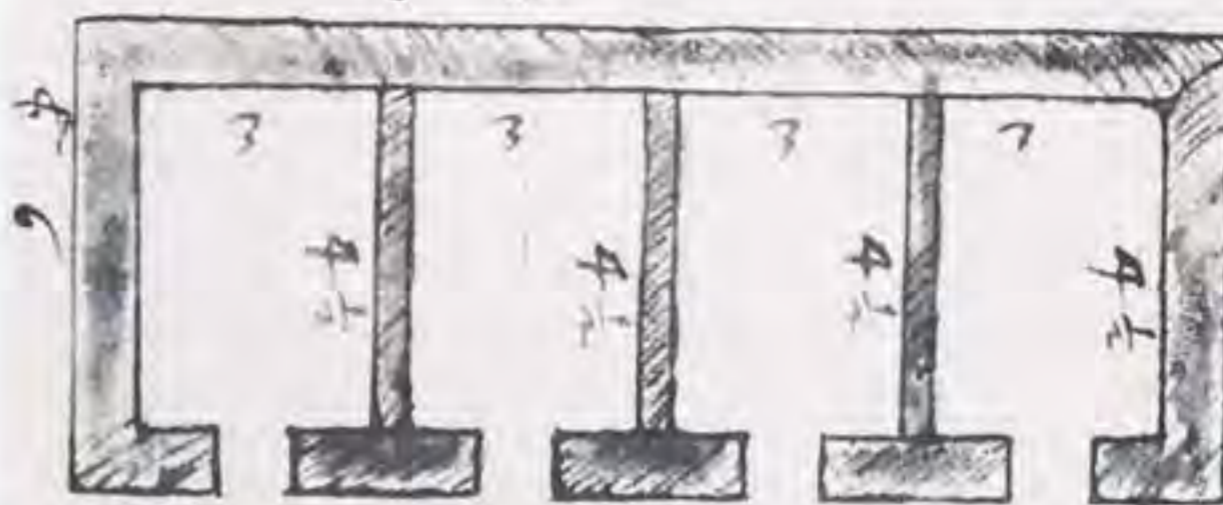
il muro va alto b. 5 et li tramezzi di dietro b. 3; e tutto va scoperto. - farassi quasi diriconto alla fabrica vicino a il lavatoio.

Verso:

Sigla di S. Marino?

La forma, le misure, il fatto che le piccole stanze debbano rimanere scoperte, senza tetto, e la collocazione, « vicino a il lavatoio » ci fanno pensare che si tratti di un progetto relativo a servizi igienici pubblici.

*il muro va alto b. 5. et li tramezzi di dentro b. 3. e' tutto va scoperto*



*farassi quasi diriconto alla fabrica vicino a il lavatoio*

### Tavola 14

Camerini Giovanni (1570) - Sito di biscotteria di porto ferraio - Inchiostro su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 91, n. 31 - Scala di braccia fiorentine.

Legenda:

A - Lentrata con suo andito che ha due porte, una in principio et l'altra infine del androne quale è in volta.

B - Cortile, dove col tempo quando piacerà a V.E.I. vi starebbe bene una Citerna grande et apoi lastrarlo perché vi concorre gran copia d'acqua piovendovi sopra tutte le gronde de' tetti.

C - Loggia ho ricetta davanti alle bocche de' forni el di sopra è in volta: su la quale è uno stanzone per mettervi biscotto.

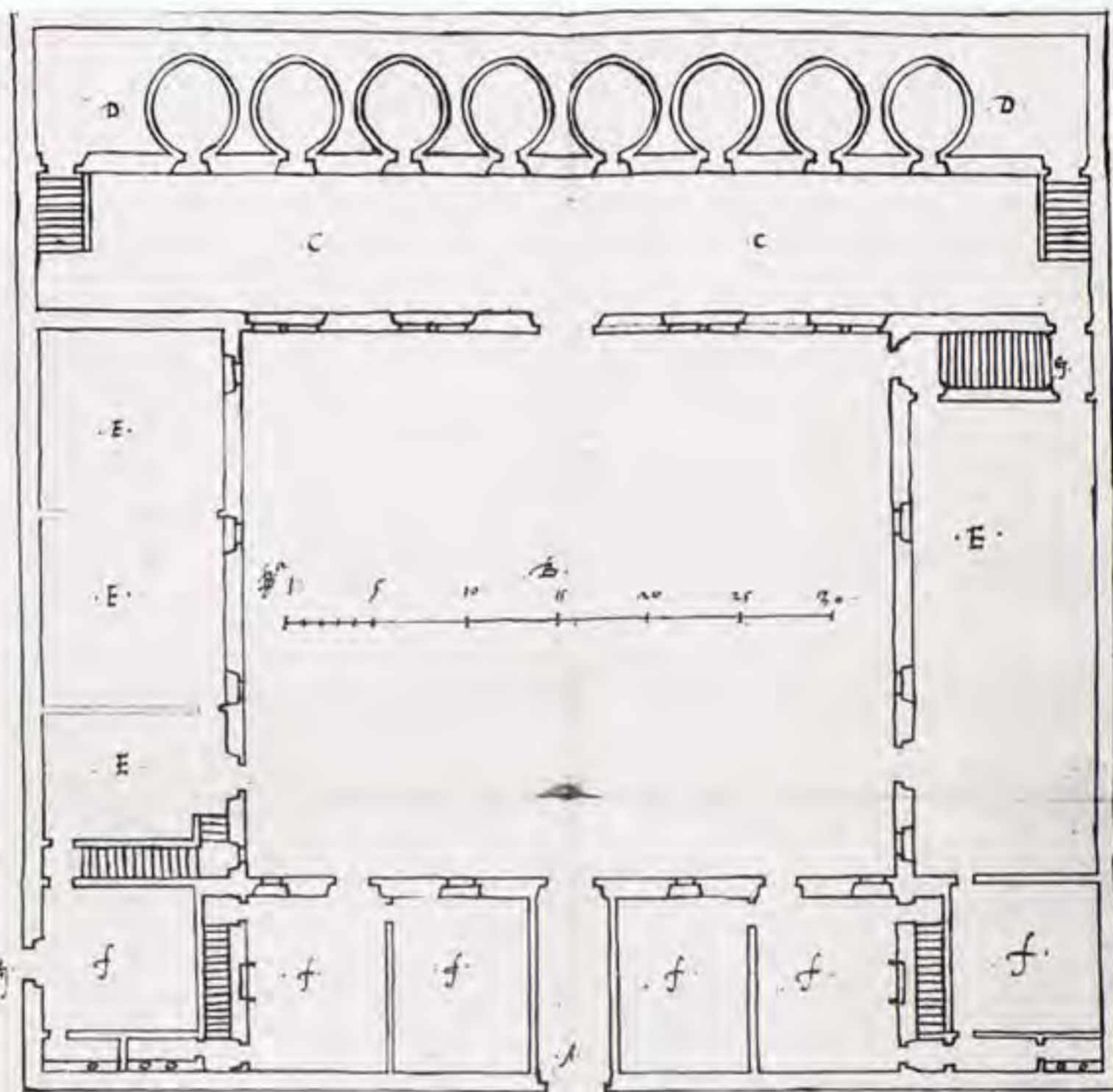
D - Sito delli otto forni che sono a capacità da fare per ciascuno: quattro cantare di biscotto el giorno et sopra essi vi è il loco caldo et sopra esso al terzo grado una stanza detta (...) per tenersi le farine.

E - Stanza per biscotti, grani et altro eccetto che il piano va basso dove sono e' tramezzi rossi che oggi vi sono mulini a secco le dua stanze delli dua palchi di sopra sono senza tramezzi et grande quanto la diriscontro.

F - Dua appartamenti per loggiare: e ancora loro hanno trentad'astanze sopra luna al'altra et le camere de conti e alcune altre bisognando possono ancora loro servire per le munizioni.

G - Lentrante delle cantine una per di fuori et l'altra per di dentro le quali vanno luna nel'altra da tre bande dello edificio di lunghezza in tutto b. 106 et larghe 10: sono luminose con loro smalti et bottini da ricorre vini quando se ne versassi: e altri ve ne sono per smaltire acque per servizi desse.

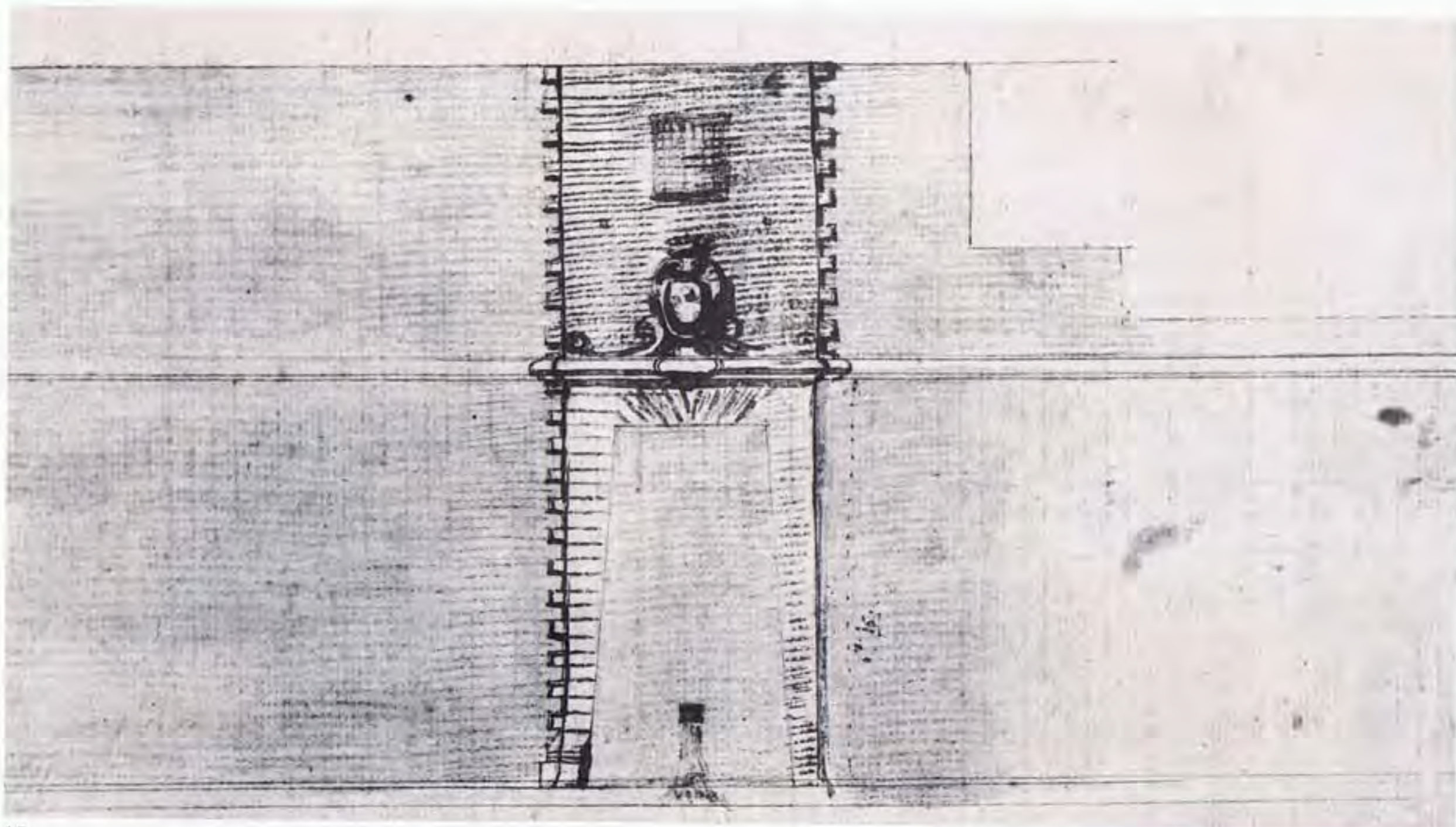
13



*Sito di biscotteria di porto ferraio*

- A. Lentrata co' suoi anditi che ha superiormente il principio et l'altra parte del androne quale è in volta
- B. Cortile dove col tempo quando piacerà a V.E.I. vi starebbe bene una citerna grande et apoi lastrarlo perché vi concorre gran copia d'acqua piovendovi sopra tutte le gronde de' tetti
- C. Loggia ho ricetta davanti alle bocche de' forni el di sopra è in volta: su la quale è uno stanzone per mettervi biscotto
- D. Sito delli otto forni che sono a capacità da fare per ciascuno: quattro cantare di biscotto el giorno et sopra essi vi è il loco caldo et sopra esso al terzo grado una stanza detta (...) per tenersi le farine.
- E. Stanza per biscotti, grani et altro eccetto che il piano va basso dove sono e' tramezzi rossi che oggi vi sono mulini a secco le dua stanze delli dua palchi di sopra sono senza tramezzi et grande quanto la diriscontro
- F. Dua appartamenti per loggiare: e ancora loro hanno trentad'astanze sopra luna al'altra et le camere de conti e alcune altre bisognando possono ancora loro servire per le munizioni.
- G. Lentrante delle cantine una per di fuori et l'altra per di dentro le quali vanno luna nel'altra da tre bande dello edificio di lunghezza in tutto b. 106 et larghe 10: sono luminose con loro smalti et bottini da ricorre vini quando se ne versassi: e altri ve ne sono per smaltire acque per servizi desse.

14



15

**Tavola 15**

Anonimo sec. XVI - Disegno di cortina con falsa porta e stemma mediceo - Penna a inchiostro e matita rossa su carta - A.S.F., Misc. Med., f. 93, n. 31 - senza scala né misure - senza legenda.

**Tavole 16 e 17**

Domenico Poggini, sec. XVI - Medaglia raffigurante Portoferraio - rame - diametro 42 m/m - Museo Civico Archeologico, Bologna. Non inventariata.

Legenda:

*recto*

Cosmus Med. R.P. Floren Dux II

*verso*

Thuscorum et Ligurum securitati - Ilva Renascens.

La medaglia, coniatà nel 1555 dà la prima rappresentazione conosciuta di Portoferraio.

**BIBLIOGRAFIA:**

- Legati Lorenzo, « Museo Cospiano », Bologna 1677, lib. quarto, cap. XVIII, pp. 427, n. 8.
- A.S.F., Arch. Med., f. 1807, inserto n° 28: lettera 3 novembre 1738 del Governatore Vincenzo Coresi del Bruno alla Segreteria di Guerra. cfr. regesto.
- Armand Alfred, « Les Médailles italiens des quinzième et seizième siècles », Paris 1882. Tomo I, pp. 254 e 156.
- Cicognara, « Storia della Scultura », Venezia 1813, II, LXXXV, 12.
- Litta, « Famiglie celebri d'Italia », Milano 1819, Med., 21.
- Luckius, « Sylloge Numismatum elegantiorum », Argentinae 1620, n. 173.



16



17

## Tavole 18 e 19

Pietro Paolo Galeotti, sec. XVI - Medaglia raffigurante Portoferraio - piombo - diametro m/m 42 - Museo Civico Archeologico, Bologna. Non inventariata.

Legenda:

*recto*

Cosmus Med. Floren. et Senar., Dux II - 1567

La legenda del *verso* è identica a quella del 1555.

Nel diritto della medaglia il titolo di Cosimo registra la nuova signoria del duca su Siena. Mentre il Poggini in quella del 1555 rappresenta re Cosimo nettamente di profilo, il Galeotti fa fare qui al busto una torsione di circa 45°, pur restando il volto di profilo.

Per il rovescio si potrebbe pensare ad una copia di quello del 1555. In realtà, una osservazione più attenta mostra che pur nella grande somiglianza, questa è una nuova coniazione. Basti a questo proposito la posizione delle lettere della scritta rispetto ad alcuni oggetti rappresentati: per es. nella medaglia del 1555 la A di SECURITATI è all'altezza della torre della Linguella, che invece in quella del 1567 è situata ad un'altezza tra la T e la I della stessa parola.

BIBLIOGRAFIA:

- Vasari G., *Le vite*, ecc., ediz. Milanesi, tomo VII, pp. 542-3.
- Armand Alfred, *op. cit.*, tomo terzo, pp. 106-110.

## Tavola 20

Disegno di Portoferraio - Disegno a china acquerellato - Siena, Biblioteca Comunale. Ms. SII7 - sec. XVI.

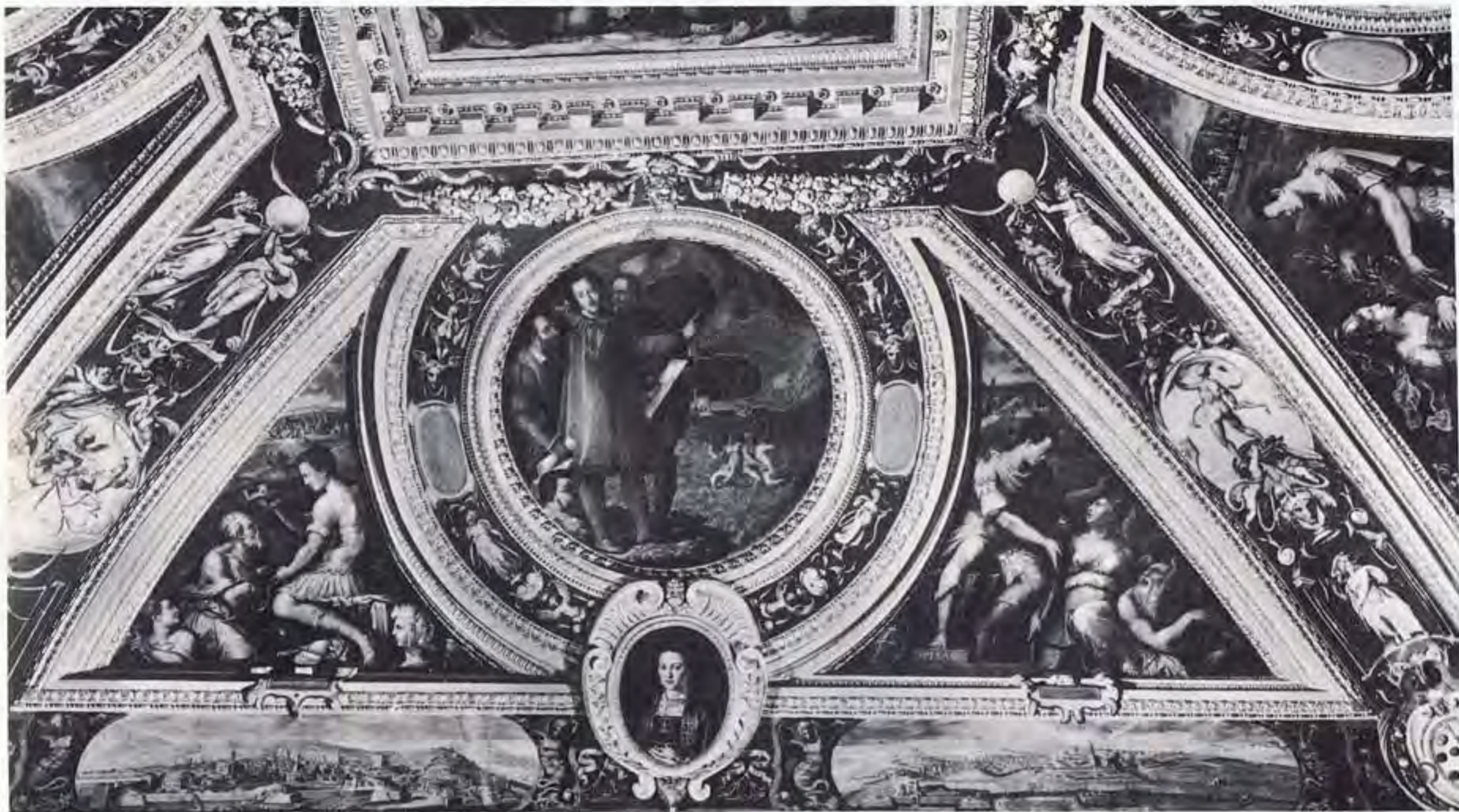


18



19





21



22

### Tavole 21, 22, 23, 24

G. Vasari - « ...Portoferraio, e le fortezze della Stella e del Falcone edificate da S. E. ... » - Affresco - Firenze, Palazzo Vecchio, Sala di Cosimo I.

L'affresco, che si può datare intorno agli anni '60, è quindi più o meno coevo alle medaglie di Bologna e al disegno di Siena.

In esso sono rappresentati in primo piano, dal basso a sinistra il nano Morgante, che non ha nulla a che vedere col resto della rappresentazione, Luca Martini provveditore di Pisa, Lorenzo Pagni segretario, il duca Cosimo e il Camerino architetto, secondo quanto indicato con scritte sui personaggi nel dipinto stesso e secondo quanto l'autore racconta nei « Ragionamenti ».

Dobbiamo però a questo proposito notare una differenza tra la rappresentazione pittorica e la sua descrizione verbale, nell'identificazione dei personaggi.

Il Vasari parla infatti di « mastro Giovanni Camerini architetto di quel luogo; vi è accanto a lui ritratto di naturale Luca Martini provveditore di quelle fortezze, e Lorenzo Pagni segretario, il quale, come la vede, ha un contratto in mano fatto da Sua

Eccellenza, avendo chiamato quel luogo la città di Cosmopoli». Nel dipinto invece Luca Martini è indicato come Provveditore di Pisa, anziché « di quelle fortezze », e tiene lui nella mano sinistra la pergamena che i « Ragionamenti » danno al Pagni, di cui invece si vede nel quadro solo la testa, ha quelle del Martini e quella di Cosimo.

Cosimo è rappresentato mentre tiene nella sinistra la pianta della nuova città presentatagli dal Camerini, e indica con la destra la città vera e propria rappresentata in secondo piano, quasi su un telone teatrale.

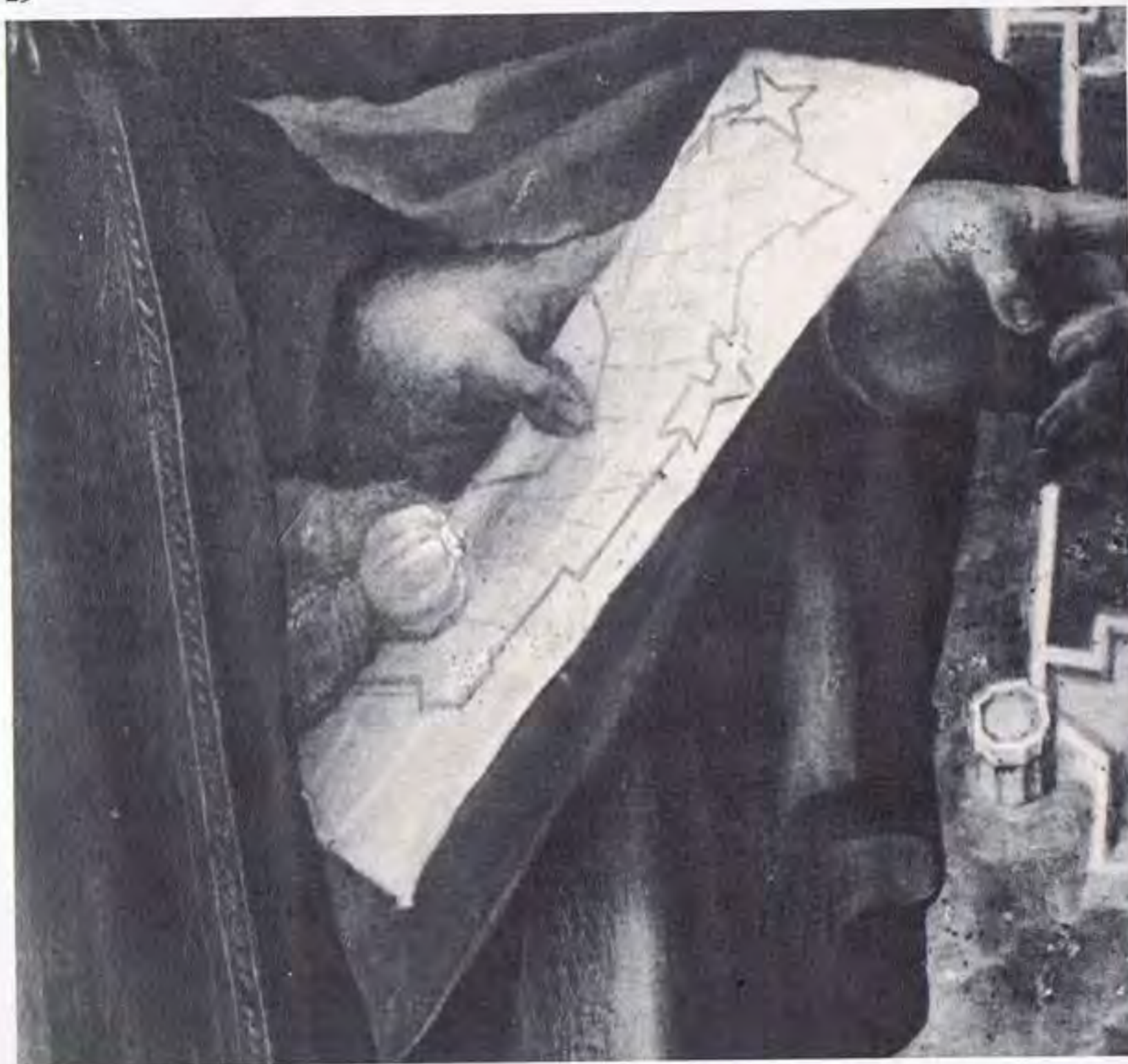
La lettura della pianta è alquanto falsata dalla visione di scorcio.

La città in via di realizzazione è rappresentata in una prospettiva mista, e a volo d'uccello, e aerea, quindi certamente non reale, ma desunta da piante e disegni. Tuttavia assai precisa e rispondente nelle proporzioni delle varie parti.

Per l'analisi della rappresentazione della città, si rimanda al testo.



23



24

#### BIBLIOGRAFIA:

- Vasari G., « Ragionamenti del Signor cavaliere G. V. pittore e architetto aretino sopra le inserzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo di Loro Altezze Serenissime con lo Illustrissimo et Eccellentissimo Signore D. Francesco Medici allora principe di Firenze », Arezzo, 1762, 2<sup>a</sup> ediz., pp. 129-130.
- Barocchi P., « Vasari pittore », Edizioni per il Club del Libro, Milano 1964, pag. 46.



### Tavola 25

Vasari G. - « ...Il Duca a sedere in mezzo a tanti architettori, e ingegneri ritratti di naturale, con i modelli di tante fortificazioni ... » - affresco - Firenze, Palazzo Vecchio, Sala di Cosimo I.

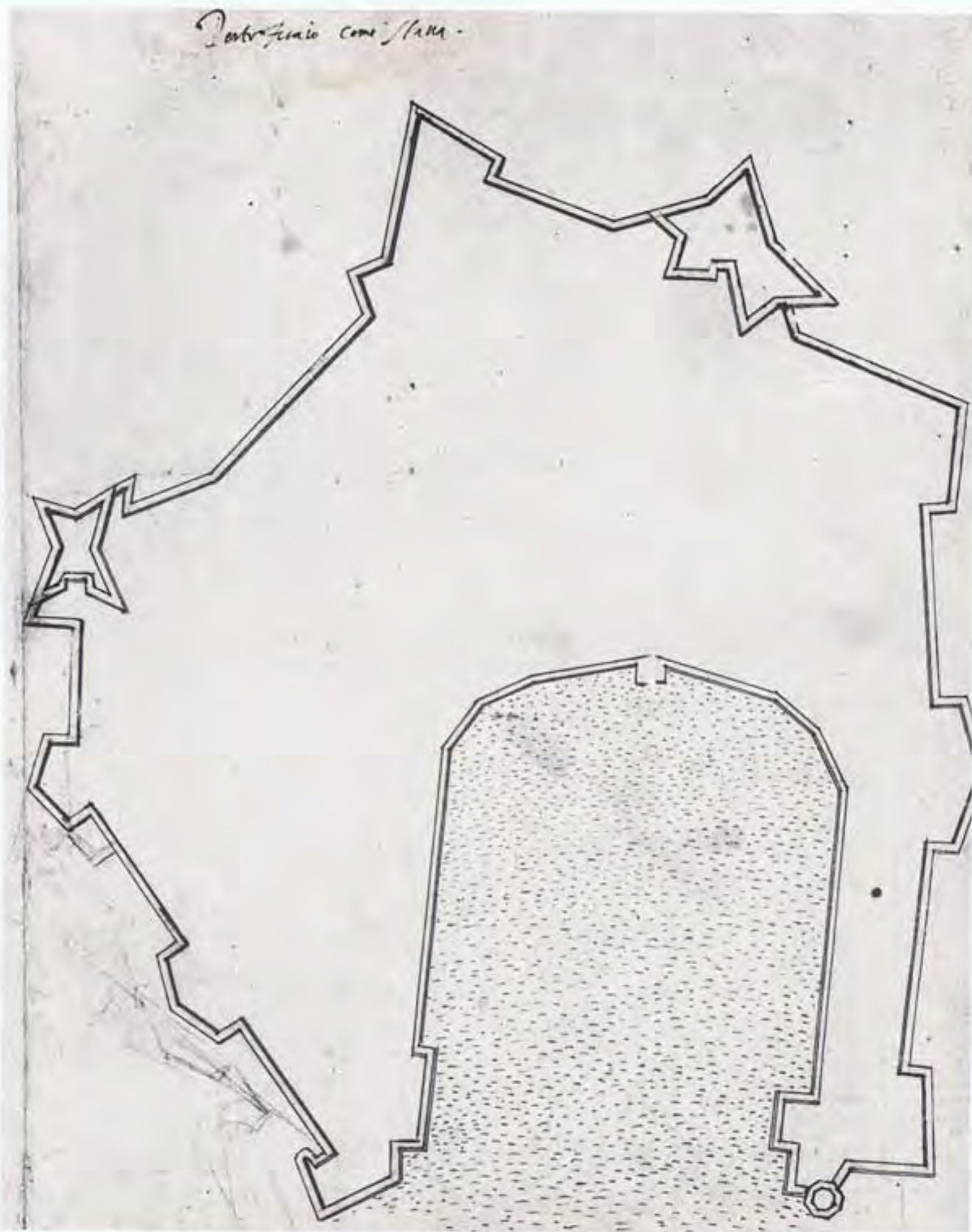
In esso è rappresentato tra gli altri il San Marino, il primo a sinistra di Cosimo. Manca invece il Camerini.

## Tavola 26

B. Buontalenti - « Porto Feraio come stava » - Inchiostro su carta - Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, disegno n. 2341 A.

Il disegno rappresenta solo i margini murati della città oltre ai due forti e la torre della Linguella.

Si tratta, come dice anche la scritta « Porto Feraio come stava » di un disegno rappresentativo di una situazione, senza alcun programma di intervento.



## Tavola 27

B. Buontalenti - Portoferraio - Disegno a china acquerellato e carboncino su carta - Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, disegno n. 2340 A.

Legenda:

chavo bianco - qui sa fare un foso largo Bra 100 incirca e la tera portarla a torno la linghuela. - giardino de la Duchesa - qui non si chavi chalcina e si (...) - fornace - fosso - qui avvenire la chortina - fosso piano - fosso - qui ... Posticia - qui sa far intorno il dirupato - Porta di tera - qui sa rifare il mollo - Porto feraio - Ponte - qui sa a rienpiere di tera - linghuela.

Lo stato di conservazione del disegno è poco buono: la carta è costellata di grosse macchie d'inchiostro. Il margine destro del progetto poi, conserva tracce evidenti di bruciatura.

### BIBLIOGRAFIA:

- Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, « Mostra di Disegni di Bernardo Buontalenti », introduzione e catalogo a cura di Ida Maria Botto, Olschki editore, Firenze 1968, pag. XI.

26



27





28

### Tavola 28

B. Barbatelli Poccetti - « Assurgunt ilvae turres propugnacula tusca » - Affresco - Firenze, Spedale degli Innocenti.

Di chiara derivazione iconografica dall'affresco vasariano.

### BIBLIOGRAFIA:

- Gamba C., *Enciclopedia italiana*, sub voce: « ... il suo capolavoro è forse la volta sull'ingresso dello Spedale degli Innocenti, sua ultima opera (1612) ».

## Tavola 29

Lorenzo Fratellini (1693?-1729) - « Prospettiva di Portoferraio con la descrizione delle nuove fortificazioni fatte dall'a.° 1688 a tutt.° l'a.° 1694 ». - Dipinto a olio su tela - cm. 174 x 233 - n. 2593 dell'Inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze. Disperso durante l'ultima guerra mondiale. Lastra fotografica del Gabinetto Fotografico della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze.

### Legenda:

1. Muraglia con sua contramuraglia in luogo dove era la palizzata della Linguella. 2. Piattaforma con suo corpo di guardia. 3. Batteria di San Cosimo. 4. Comunicazione con suo corpo di guardia, che da d.ta batteria entra sulla piazza. 5. Piattaforma con suo corpo di guardia e magazzino per la polvere fatta dietro a' mulini a vento, armata con sei pezzi d'artiglieria, quale riguarda verso lo Scoglietto, e l'imboccatura del porto. 6. Un cavaliere che domina i monti di S. Rocco e Lazzeretto. 7. Parapetti, troniere e piattaforme per l'artiglieria fatte a tutta la muraglia, che riguarda per la parte di terra, dal Falcone fino alla Controguardia. 8. Magazzino reale sotterraneo per le polveri. 9. Contrascarpa con due piazze d'arme, quale è per di dentro circondata da una forte palizzata. 10. Aperta una porta di comunicazione, dalla

fortezza del Falcone a d.ta contrascarpa. 11. Muraglia e sua contramuraglia che si parte dal muro della catena e arriva sino alla contraguardia. 12. Contraguardia con suo corpo di guardia. 13. Fosso di detta contraguardia, con suo ponte a levatorio. 14. Muraglia che si parte da d.to fosso e arriva al Ponticello con 2 porte che una serve per lo scarico delle robbe e l'altra per tirare in terra i bastimenti. 15. Ridotta del Ponticello con suo corpo di guardia. 16. Fosso che s'è votato, e slargato, fatoci da piede la sua muraglia, sì come da capo la cateratta. 17. Ridotta reale con suo corpo di guardia, che resta a mez. il fosso. 18. Ponte a levatoio con casino per la sentinella. 19. Raddrizzata, e slargata la strada, che dalla Porta di Terra va a quella di mare. 20. Rifatta la batteria, che resta sotto la Porta di Terra. 21. Rifatto di nuovo il corpo di guardia alla piazza. 22. Fatti più magazzini per le munizioni, in diverse parti della piazza. 23. Restaurato il Bastione del Veneziano quale minacciava rovina, come rifattoci il casino per la sentinella. 24. Fatta una muraglia per congiungere il Bastione del Veneziano, a quello del Casino di Mezzo. 25. Montagna di S. Rocco.

### BIBLIOGRAFIA:

- G. Mazzanti, « Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio », Belforte edit., Livorno 1939.

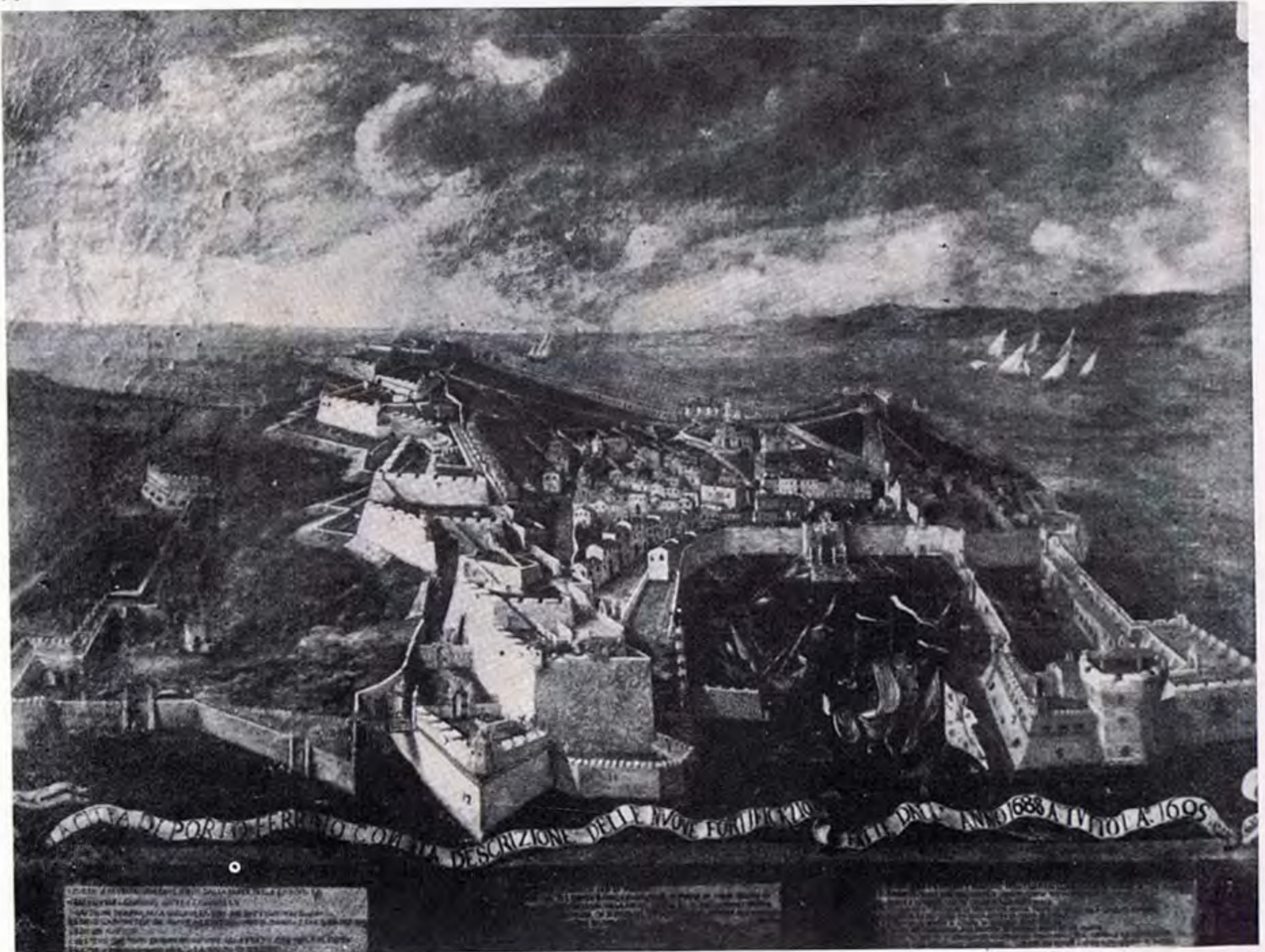
29



### Tavola 30

Lorenzo Fratellini (1693?-1729) - « La città di Porto Ferrajo con la descrizione delle nuove fortificazioni fatte dall'anno 1688 a tutto l'a.º 1695 » - dipinto ad olio su tela - cm. 171 x 230 - n. 2595 inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze; l'opera è andata perduta durante l'ultima guerra, come la precedente. Di essa, però, al contrario della precedente, non esiste più neppure la lastra fotografica, ma solo una foto da cui è stata ripresa la nostra. Questo spiega la cattiva leggibilità della medesima. - Si tratta di una copia quasi identica alla precedente. - La legenda non è leggibile nella foto di cui disponiamo, mentre lo è in quella del Mazzanti

30



## Tavole 31, 32, 33, 34, 35

G. M. Terreni (1739-1811) - « Prospettiva della Città di Porto e Fortezze di Portoferraio del ser.mo Granduca di Toscana » - dipinto a olio su tela - cm. 170 x 252 - n. 2602 dell'inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze; attualmente in deposito al Palazzo della Provincia di Livorno.

### Legenda:

1. Fortezza Stella con suo magazzino fatto di nuovo per la polvere. 2. Fortezza del Falcone, 3. Porta di Mare, 4. Porta di Terra, 5. La Linguella, 6. Batteria di San Cosimo di 17 pezzi di Cann.ne fatta di nuovo con due magazzini. 7. Comunicaz.ne fatta di nuovo (con suo ponte a levatorio, e corpo di guardia) da d.ta batte.ia alla Città. 8. Muro fatto di nuovo lungo la palizzata della Linguella. 9. Batte.ia bassa sotto la Linguella, con sue feritorie per la moschetteria. 10. Bastione del Maggiore, 11. Batte.ia de' Pagliai con un magazzino fatto di nuovo per la polvere, 12. Batte.ia sotto la porta di terra rifatta di nuovo con suo magazzino per la pol.e, 13. Magazzino reale sotterraneo per le polveri fatto di nuovo, 14. Ritirate della porta di terra, 15. Quartieri degl'Altesi, 16. Il Ponticello, 17. Il Palazzo di Giustizia, 18. Le Galeazze, 19. La Biscotteria, 20. Chiesa di San Francesco.

### BIBLIOGRAFIA:

- Mazzanti G., « Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio », Belforte editore, Livorno 1939.

31





32



33



34



35

98

## Tavole 36, 37, 38, 39

G. M. Terreni (1739-1811) - Prospettiva delle fortificazioni di Portoferraio dalla parte di Terra, prima e dopo i lavori dell'ultimo decennio del XVII sec. - dipinto ad olio su tela - cm. 187 x 262 - n. 2600 dell'inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze. Attualmente in deposito al Museo Civico di Livorno.

### Legenda:

#### Parte superiore

Prospettiva delle fortificazioni vecchie per la parte di terra. 1. Baluardo del Falcone, 2. Baluardo del Veneziano, 3. Baluardo del Casino di Mezzo, 4. Baluardo delle Palle, 5. Baluardo detto la Cornacchia, 6. Tenaglia, 7. Strada antica che entrava dentro la Città, 8. Diverse caverne per il declivio del monte, 9. Il Ponticello, 10. Il fosso del Ponticello, 11. Le Saline.

#### Parte inferiore

Disegno delle nuove fortificazioni perfezionate per la parte di terra della piazza di Portoferraio; 1. Baluardo del Falcone, 2. Baluardo del Veneziano restaurato, e fattoci il casino di nuovo, 3. Baluardo del Casino di Mezzo, 4. Baluardo detto le Palle, 5. Baluardo detto la Cornacchia. A tutti li sud.ti Baluardi, come ancora a tutte le Cortine si è fatto li Parapetti con le Troniere e Piattaforme per l'Artiglieria e Panchette per la Moschetteria. 6. Fatta una muraglia per

congiungere la Cortina fra il Bastione del Veneziano e quello del Casino di Mezzo. 7. Un Cavaliere fatto nel Bastione del Veneziano, che domina tutte l'alture. 8. Tenaglia alla quale si è fatto il suo Parapetto, e Troniere per l'Artiglieria. 9. Principio della Falsabraga, la quale gira fra le Cortine, Piazze d'arme e tagliate in tutto braccia 838. 10. Piazza d'Arme. 11. Porta Segreta fatta di nuovo dietro al angolo del Baluardo del Falcone. 12. Tagliate della Falsabraga sotto la Cortina del Baluardo del Veneziano per coprirsi da alture di S. Rocco e S.S.ma Annunziata dalle quali si veniva dominati scendendo dal Monte. 13. Seconda Piazza d'Arme. 14. Porta di comunicazione dietro al Baluardo del Casino di Mezzo. 15. Falsabraga distaccata nella quale vi si entra per la comunicazione e discende fino al Baluardo d'to le Palle. 16. Strada che anticamente entrava nella Città, fatta riempire, per che vi si poteva alloggiare senza essere offesi da alcuna parte. 17. Diverse Caverne nel declivio del Monte, fatte tutte riempire. 18. Chiesa d.ta l'anime del Purgatorio alla quale si è fatto la Loggia di nuovo.

Disegno delle fortificazioni che present.te si fanno e come devono stare terminate che saranno, per coprire la Porta di Terra, e fortificare il fosso del Ponticello. 1. Un piccolo Bastione con la sua Batteria e fosso e il Ponte a levatoio sotto la Porta di Terra quale va piantato la metà in Mare, 2. Fosso del Ponticello lungo braccia 760 e largo 36, 3. Ridotte fatte in volta con doppia difesa, 4. Muraglia con la sua Cateratta fatta alla bocca del fosso verso Levante per

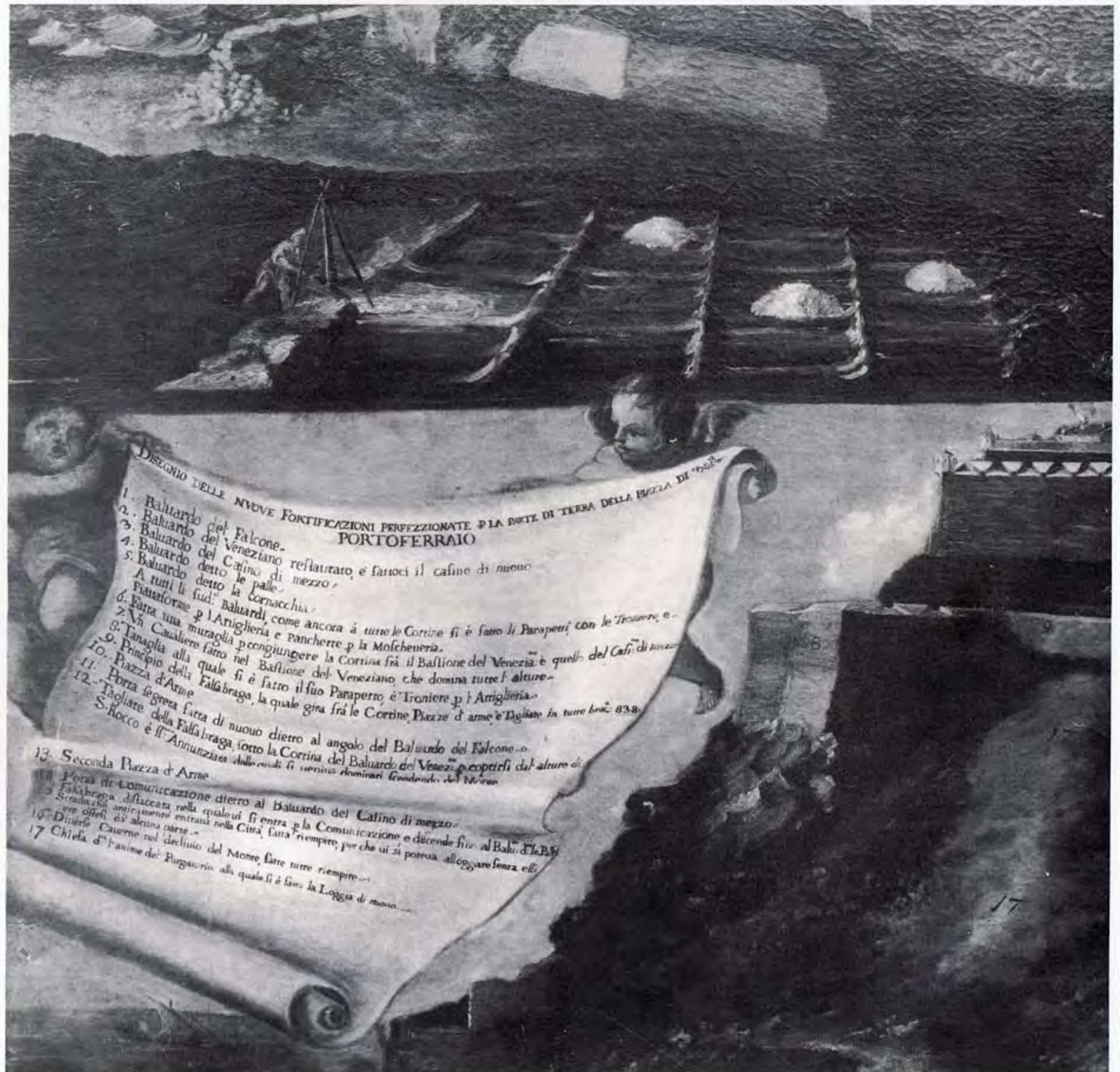
36



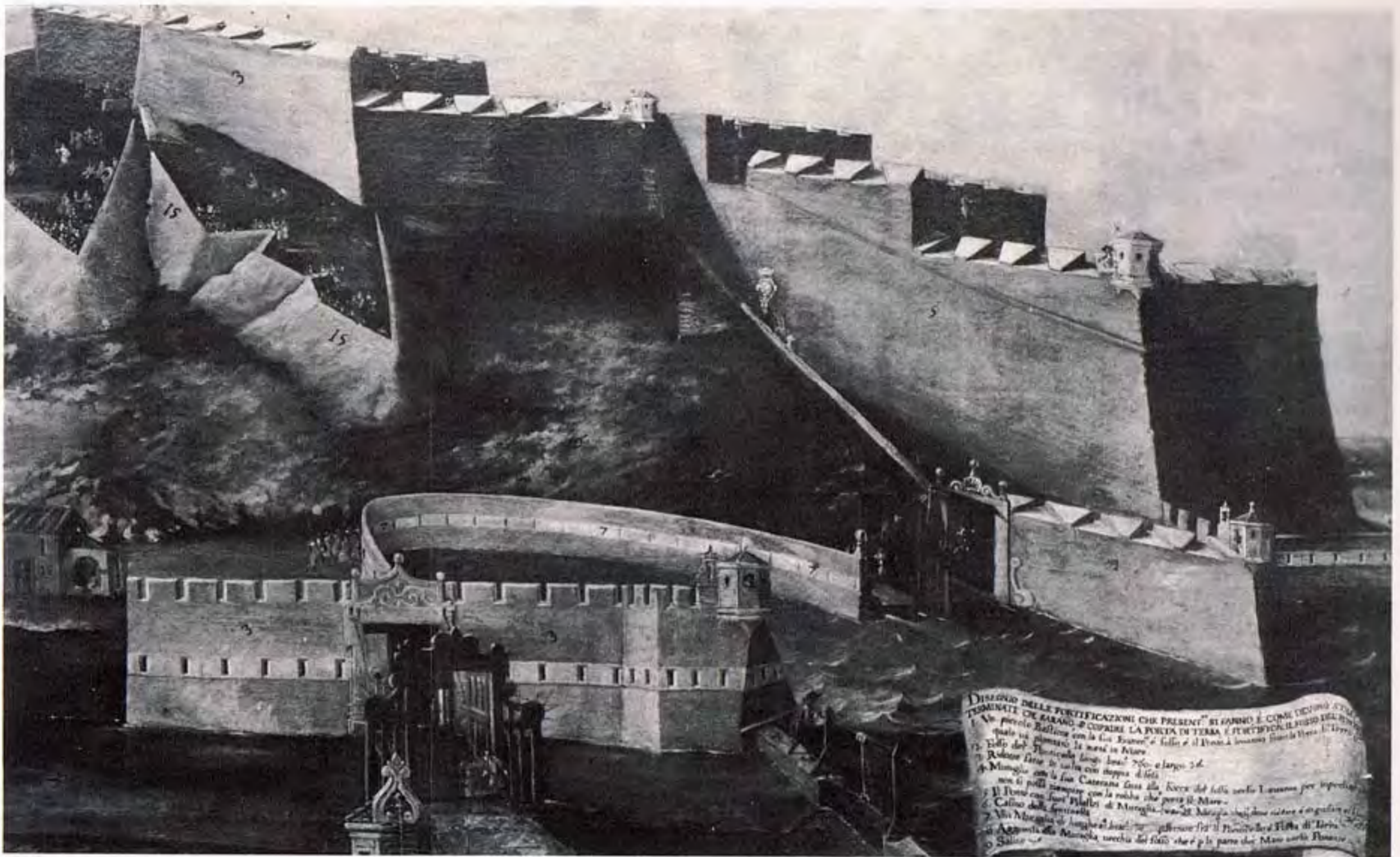
impedire che non si possa riempire con la robba che porta il mare. 5. Il Ponte con suoi pilastri di Muraglia. 6. Casino della sentinella, 7. Una Muraglia di Lunghezza braccia (...) per serrare fra il Ponticello e Porta di Terra. 8. Aggiunta alla Muraglia vecchia del fosso che è per la parte del Mare verso Ponente. 9. Saline, 10. Muraglia che si deve inalzare e ringrossare et è lunga Braccia 170.

**BIBLIOGRAFIA:**

- Mazzanti G., *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*, Belforte edit., Livorno 1939.







38



39

## Tavola 40

G. M. Terreni (1739-1811) - « Prospettiva della Linguella che guarda verso la darsena nel modo che stava prima » e « Linguella come sta di presente ». - Dipinto a olio su tela - cm. 63 x 86 - n. 2611 dell'inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze. Attualmente in deposito al Museo Civico di Livorno.

Si tratta di una tela divisa orizzontalmente in due rappresentazioni della Linguella prima e dopo alcuni lavori dell'ultimo decennio del XVII secolo.

### Legenda superiore

1. Muraglia, 2. Bastione, 3. Torre, 4. Piattaforma, 5. Corpo di Guardia, 6. Palissa.

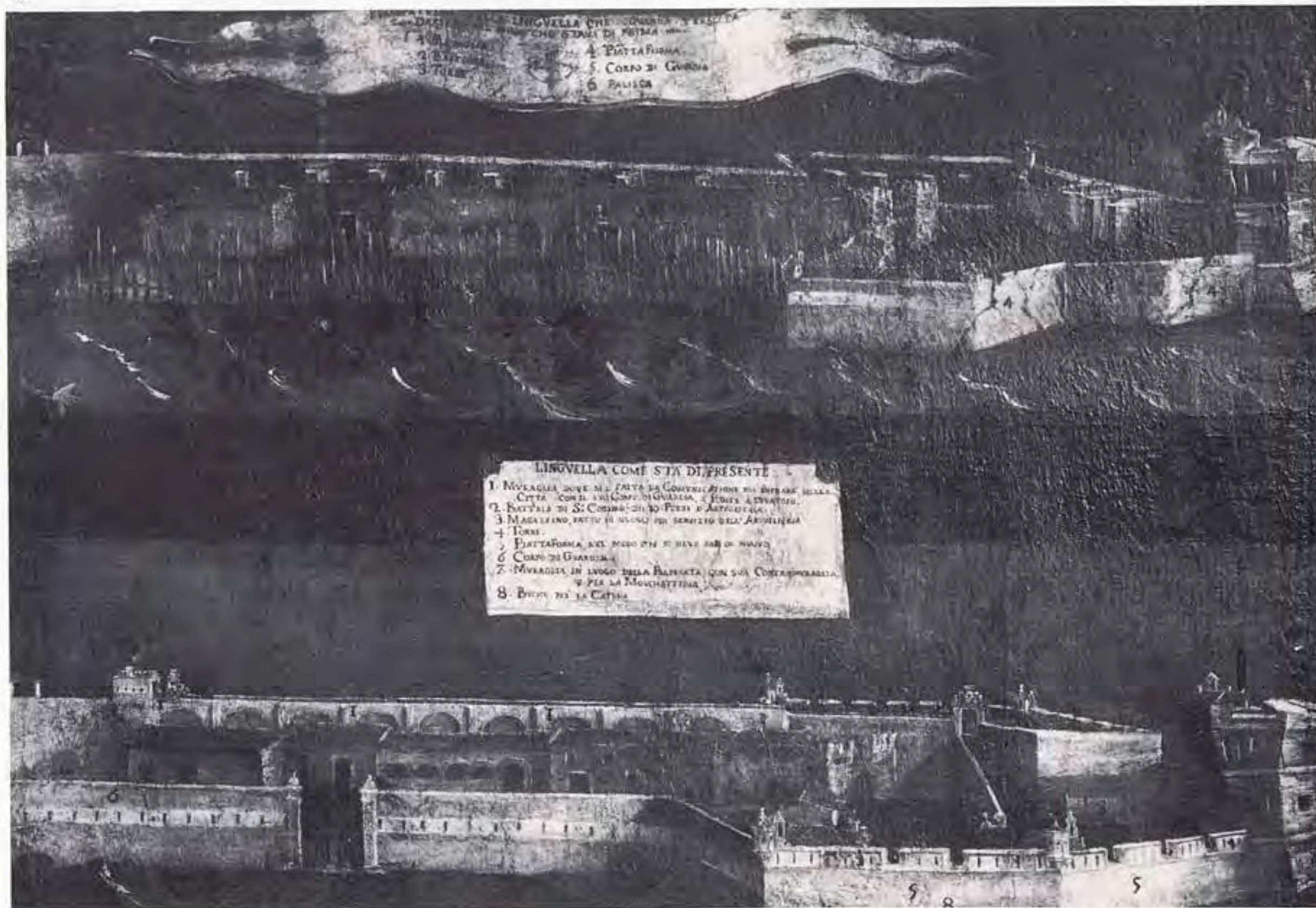
### Legenda inferiore

1. Muraglia dove si è fatta la Comunicazione per entrare nella città con il suo Corpo di Guardia, e Ponte a Levatoio. 2. Batteria di S. Cosimo di 10 Pezzi d'Artiglieria. 3. Magazzino, fatto di nuovo per servizio dell'Artiglieria. 4. Torre. 5. Piattaforma, nel modo che si deve far di nuovo. 6. Corpo di Guardia\*. 7. Muraglia in luogo della Palissata con sua Contramuraglia per la Moschetteria\*. 8. Buche per la Catena.

### BIBLIOGRAFIA:

- Mazzanti G., *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*, Belforte edit., Livorno 1939.

40



## Tavola 41

G. M. Terreni (1739-1811) - « Ponticello nel modo che stava ... arrivando sino alla Porta di Terra » e « Ponticello nel modo che è ridotto di presente arrivando sino alla Porta di Terra ». - Dipinto a olio su tela - cm. 62 x 90 - n. 2605 dell'inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze. Attualmente in deposito al Palazzo della Provincia di Livorno.

### Legenda superiore

1. Ponticello e corpo di Guardia con una specie di fortino mezzo rovinato, 2. Fosso ripieno, 3. Rastrelli sotto la Porta di Terra, 4. Muraglia antica, è quasi tutta rovinata che arriva fino alla catena.

### Legenda inferiore

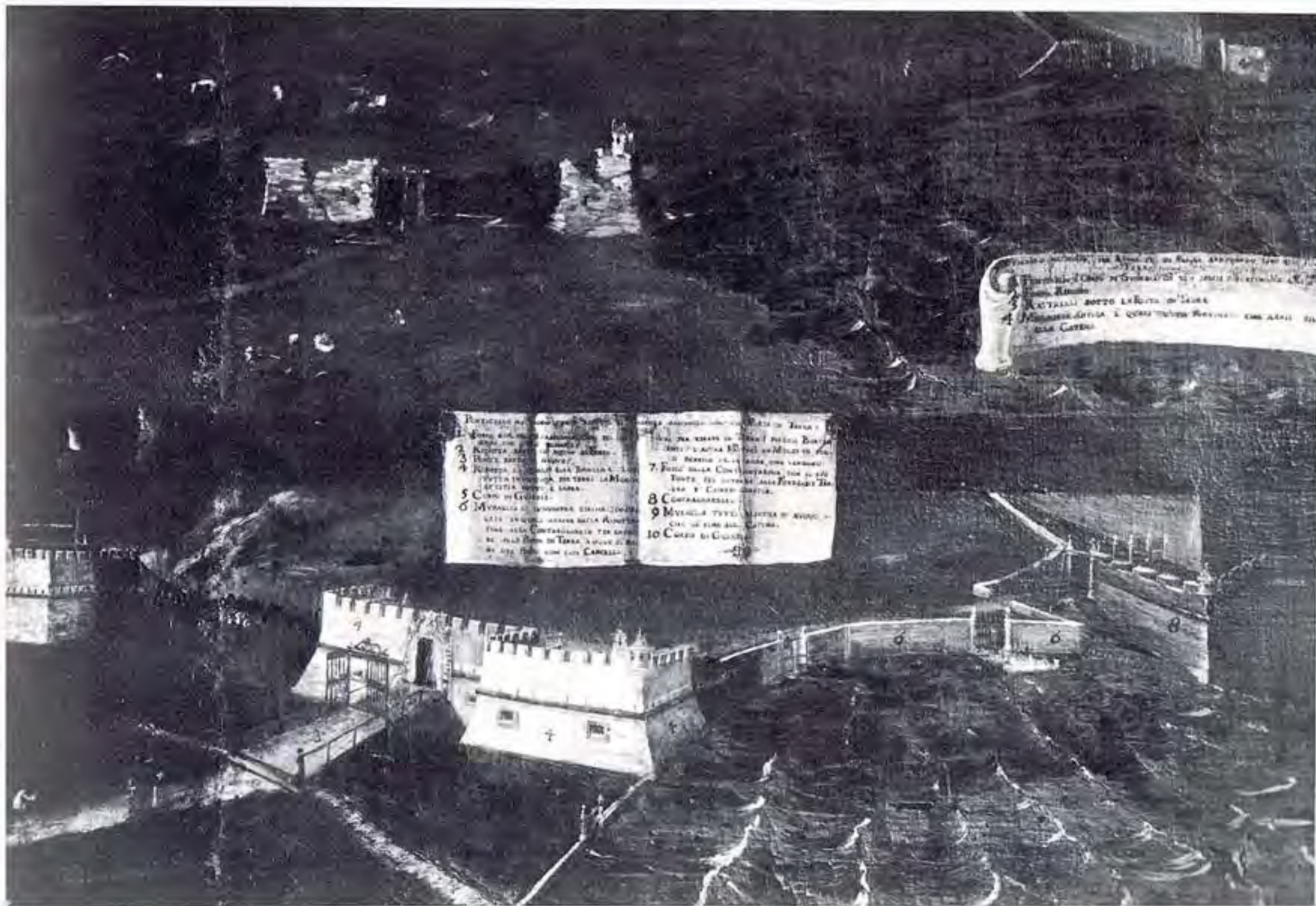
1. Fosso con sua muraglia a capo per impedire che non si riempia, 2. Ridotta reale in mezzo al Fosso, 3. Ponte fatto di nuovo, 4. Ridotta, la quale gira Braccia c.a 204 tutta involtata, per tenere la Moschetteria sotto e sopra. 5. Corpo

di Guardia, 6. Muraglia di lunghezza circa 300 Braccia la quale arriva dalla Ridotta fino alla Contraguardia per entrare alla Porta di Terra, a dove ci sono due Porte con suoi Cancelli, una per tirare in terra i piccoli Bastimenti, l'altra fattoci un moletto per lo scarico delle robe che vengono. 7. Fosso della Contraguardia con il suo ponte, per entrare alla Porta di Terra, e Contraguardia. 8. Contraguardia. 9. Muraglia tutta rifatta di nuovo che va fino alla Catena. 10. Corpo di Guardia.

### BIBLIOGRAFIA:

- Mazzanti G., *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*, Belforte edit., Livorno 1939.

\* Per questi due numeri, la legenda non corrisponde alla rappresentazione; il numero 6 della rappresentazione, corrisponde al n. 7 della legenda, mentre il n. 6 della legenda non trova corrispondenza nella rappresentazione.



## Tavola 42

G. M. Terreni (1739-1811) - La Linguella - dipinto a olio su tela - cm. 57,5 x 87,5 - n. 2606 dell'inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze. Attualmente in deposito al Museo Civico di Livorno.

Legenda superiore.

La Linguella nel modo che stava prima.

1. Torre della Linguella, 2. Bastione della Linguella, 3. Magazzini della Tonnara, Pescatori e Sale, e un Stanzone. 4. Cappella d.ta la Madonna di Loreto. 5. Corpo di Guardia, 6. Palizzata.

Legenda inferiore.

La linguella come sta di presente, compresi anco il Bastione di S. Cosimo, e Comunicazione fatta nell'anno 1690 e 1691, come mostra per di dentro.

1. Torre di Linguella, 2. Batteria di 19 Pezzi di Cannone detta San Cosimo, 3. Comunicazione di d.ta Batteria per entrare nella Piazza, 4. Corpo di Guardia con il suo Ponte a levatoio, 5. Magazzino nuovo per servizio del Artiglieria, 6. Magazzini della Tonnara, Pescatori, Sale e Stanzone per servizio della Sanità. 7. Cappella della Madonna di Loreto, 8. Corpo di Guardia, 9. La nuova Muraglia fatta in luogo della Palizzata lunga B.a 260 alta fuori del piano dell'Acqua B.a 8½ è ridotta nella superficie alla grossezza di B.a 1½ con altra sua Contramuraglia terrapienata con il Calcestruzzo sopra, per poterci stare la Moschetteria. 10. Buca dove si tira la Catena.

BIBLIOGRAFIA:

- Mazzanti G., *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*, Belforte edit., Livorno 1939.

42



## Tavola 43

G. M. Terreni (1739-1811) - « Entrata della Porta di Terra per di fuori » - Dipinto a olio su tela - cm. 61 x 89 - n. 2607 dell'inventario del 1890 delle Gallerie di Firenze. Attualmente in deposito al Museo Civico di Livorno.

Legenda superiore.

Entrata della Porta di Terra per di fuori come stava prima.

1. Entrata di Porta di Terra, 2. Muraglia rovinata che conducea al muro della catena, 3. Muraglia della catena.

Legenda inferiore.

Entrata per di fuori della Porta di Terra come è ridotta presentemente.

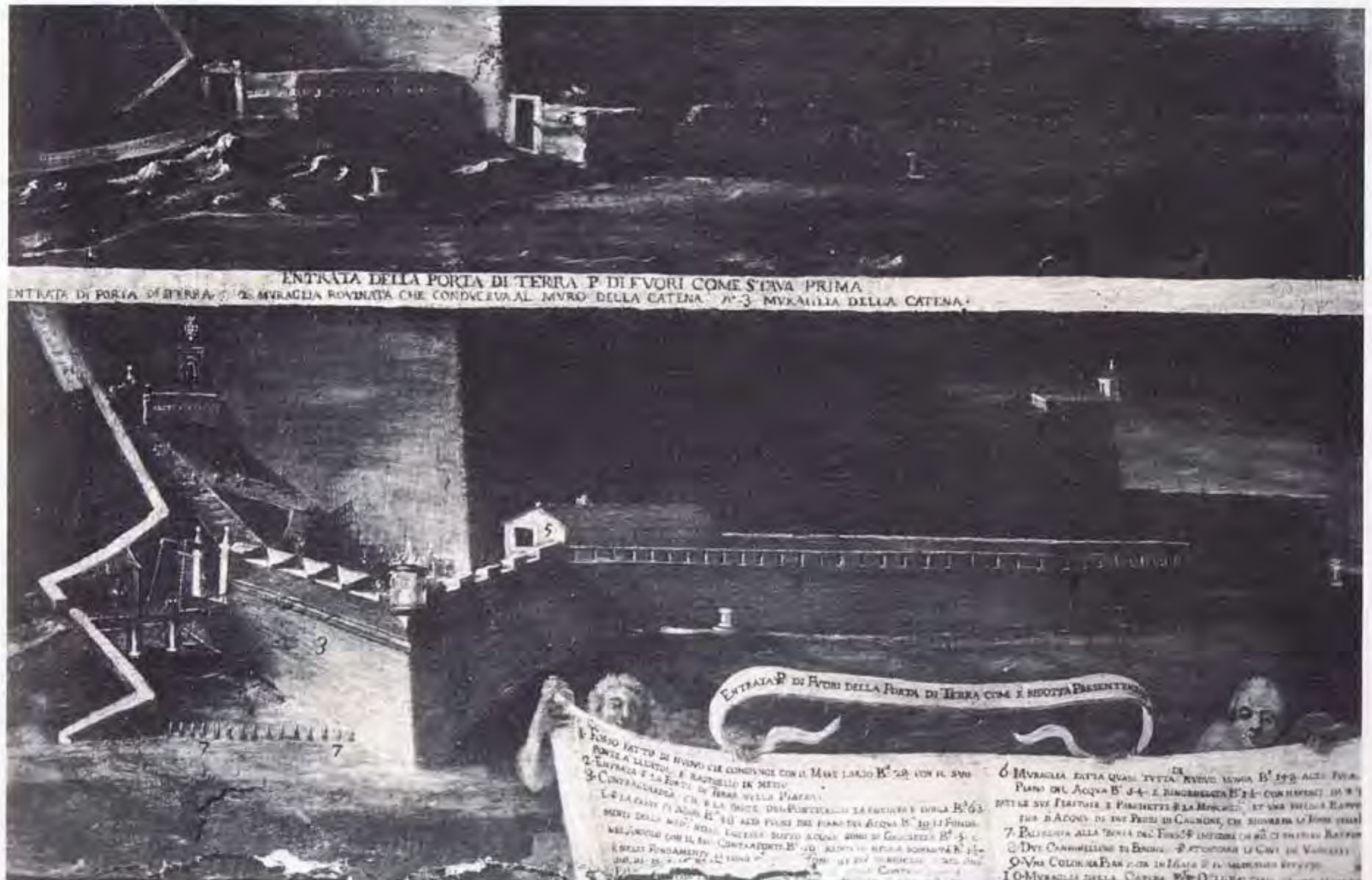
1. Fosso fatto di nuovo che congiunge con il Mare largo B.a 28 con il suo Ponte a levatoio, e Rastrello in mezzo. Entrata per la Porta di Terra sulla Piazza. 3. Contraguardia che per la parte del ponticello la facciata è lunga B.a. 63 e per la parte di Mare B.a 18 alta fuori del piano

dell'Acqua B.a 10. Li fondamenti della med.ma nelle facciate sotto acqua, sono di grossezza B.a 5 e nel Angolo con il suo Contraforte B.a 10 ridotto nella sommità di B.a 1½ e nelli fondamenti ci sono ... di più lunghezze, e nel Angolo di 15 e 16... .. 6. Muraglia fatta quasi tutta di nuovo lunga B.a 148 alta fuori del Piano del Acqua B.a 5½ e ringrossata B.a 1½ con haverci da per tutto fatte le sue Feritoie, e Panchette per la Moschet.ia et una piccola Bateria a fior d'Acqua di due Pezzi di Cannone, che riguarda la Torre della Linguella. 7. Palizzata alla bocca del fosso per impedire che non ci entrino Bastimenti. 8. Due Campanelloni di Bronzo per attaccare li Cavi de' Vascelli. 9. Una Colonna Piantata in Mare per il medesimo effetto. 10. Muraglia della Catena. 11. Bateria di due pezzi ...

### BIBLIOGRAFIA:

- Mazzanti G., *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*, Belforte edit., Livorno 1939.

43





44

#### Tavola 44

Mario Tornaquinci - Schizzo di Portoferraio - carboncino su carta - cm. 21 x 30 - A.S.F., Miscellanea Medicea, f. 464, inserto n. 7, c. 19. - Il disegno si trova nel manoscritto: « Note di lavori di Fortificazioni, et altri civili, fatti da me Mario Tornaquinci nella Città, Presidio, e Fortezze di Porto Ferraiio. Cominciati l'anno 1688: 89: 90: 92: 93: 94 e 95 ».



45

#### Tavola 45

Mario Tornaquinci - Il Bastione di S. Cosimo. La Batteria del Cornacchino. - carboncino su carta - cm. 21 x 30 - A.S.F., Misc. Med., f. 464, inserto n. 7, c. 23. - Il disegno si trova, come il precedente, nella « Nota ... ».

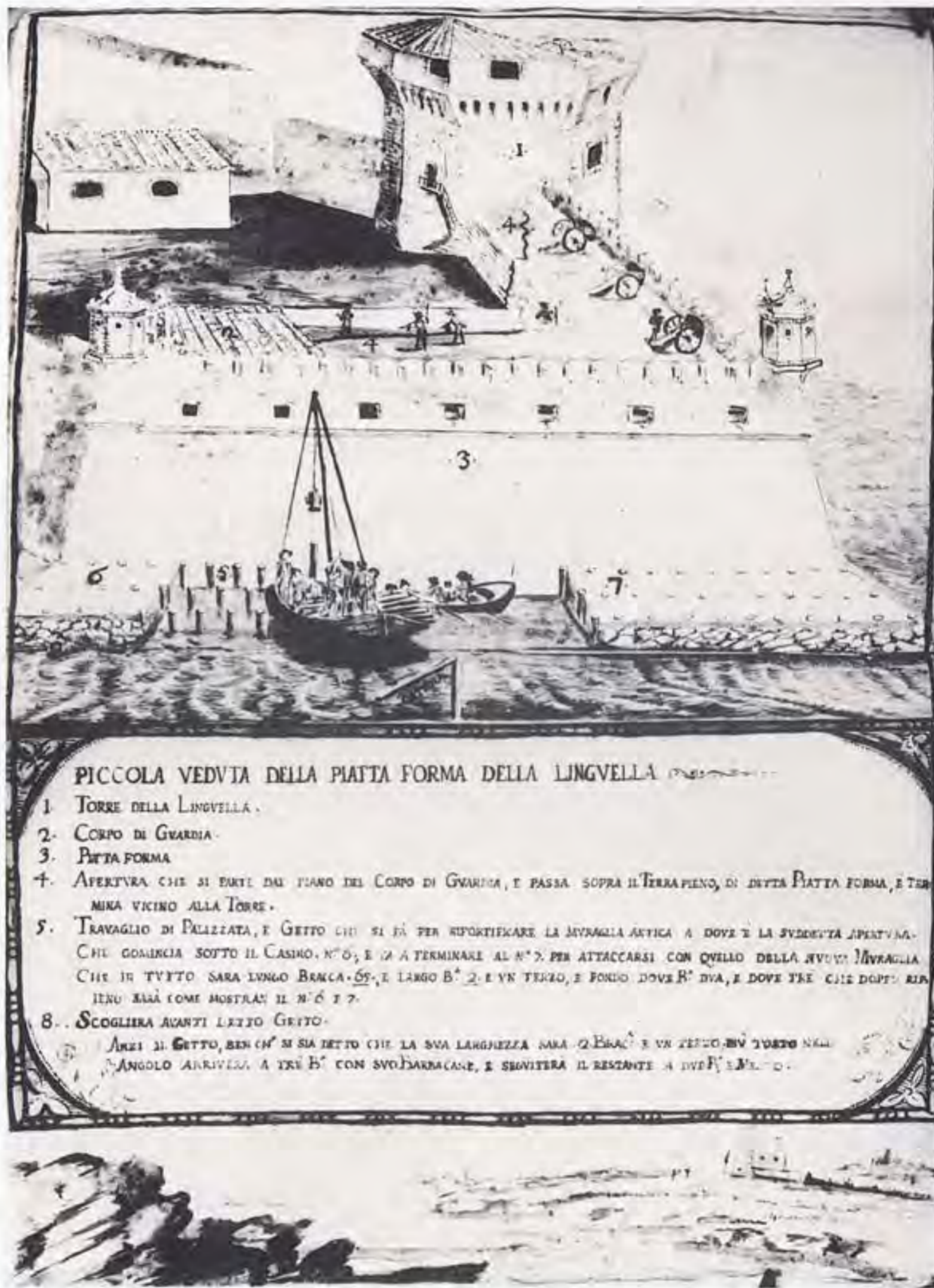
## Tavola 46

Mario Tornaquinci - « Piccola veduta della piatta forma della Linguella » - carboncino, inchiostro e acquerello su carta. - cm. 21 x 30 - Lo schizzo è allegato alla lettera del 17 maggio 1698 del Gov. Tornaquinci alla Segreteria di Guerra, A.S.F., Arch. Med. f. 1540: « Portoferraio Governo Civile e Militare da Genn.° 1696 a tutto Dic.e 1701 ».

Legenda:

1. Torre della Linguella, 2. Corpo di Guardia, 3. Piatta Forma, 4. Apertura che si parte dal piano del Corpo di Guardia, e passa sopra il Terrapieno, di detta Piatta Forma, e termina vicino alla Torre. 5. Travaglio di Palizzata e getto che si fa per rinforzare la muraglia antica a dove è la suddetta apertura che comincia sotto il Casino, n° 6 e va a terminare al n° 7 per attaccarsi con quello della nuova Muraglia che in tutto sarà lungo Braccia 65 e largo B.a 2 e un terzo, e fondo dove B.a dua, e dove tre che doppo ripieno sarà come mostran il n° 6 e 7. 8. Scogliera avanti detto getto.

Anzi il Getto, benché si sia detto che la sua larghezza sarà 2 braccia e un terzo, più tosto nell'Angolo arriverà a tre B.a con suo Barbacane, e seguirà il restante a due B.a e mezzo.



### PICCOLA VEDUTA DELLA PIATTA FORMA DELLA LINGVELLA

1. TORRE DELLA LINGVELLA.
  2. CORPO DI GUARDIA.
  3. PIATTA FORMA.
  4. APERTURA CHE SI PARTE DAL PIANO DEL CORPO DI GUARDIA, E PASSA SOPRA IL TERRAPIENO, DI DETTA PIATTA FORMA, E TERMINA VICINO ALLA TORRE.
  5. TRAVAGLIO DI PALIZZATA, E GETTO CHE SI FA PER RINFORZARE LA MURAGLIA ANTICA A DOVE È LA SUDDETTA APERTURA CHE COMINCIA SOTTO IL CASINO, N° 6, E VA A TERMINARE AL N° 7, PER ATTACCARSI CON QUELLO DELLA NUOVA MURAGLIA CHE IN TUTTO SARÀ LUNGO BRACCIA 65, E LARGO B.° 2, E UN TERZO, E FONDO DOVE B.° DUA, E DOVE TRE CHE DOPPO RIPIENO SARÀ COME MOSTRAN IL N° 6 E 7.
  8. SCOGLIERA AVANTI LETTO GETTO.
- ANZI IL GETTO, BENCHÉ SI SIA DETTO CHE LA SUA LARGHEZZA SARÀ 2 BRACCIA E UN TERZO, PIÙ TOSTO NELL'ANGOLO ARRIVERÀ A TRE B.° CON SUO BARBACANE, E SEGUIRÀ IL RESTANTE A DUE B.° E MEZZO.

# Tavola 47

Alessandro del Nero - Pianta della Chiesa di S. Francesco, del convento francescano (poi Caserma de Laugier) - Disegno a china acquerellato su carta - cm. 21 x 30 - Allegata alla lettera datata 13 Gennaio 1702 del Gov. del Nero alla Segreteria di Guerra. A.S.F., Arch. Med., f. 2541: « Portoferraio Governo Civile e Militare. 1702-1705 ».

Legenda:

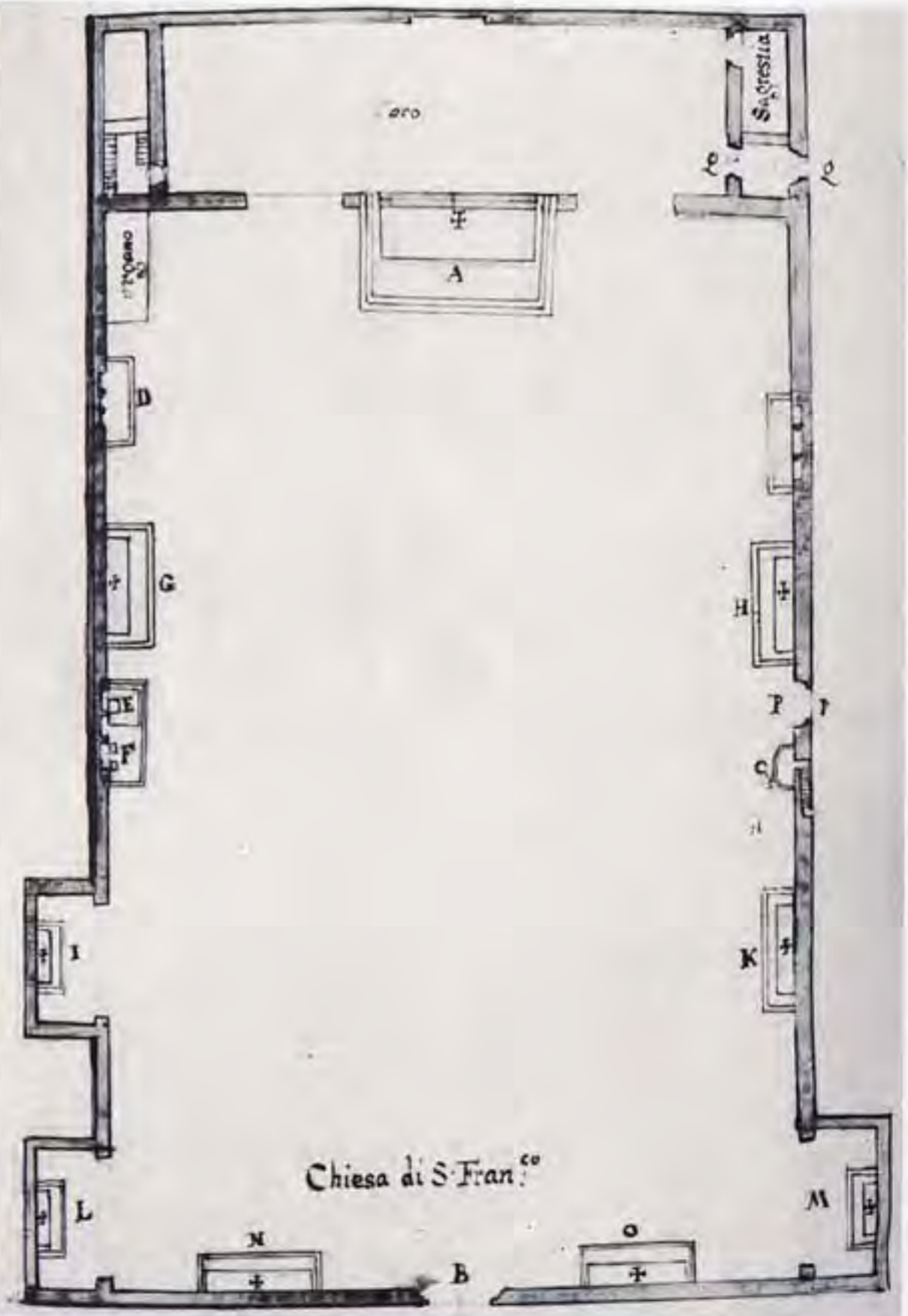
- Altari.  
 A - Altare Maggiore, B - Porta Magg.re, C - Pulpito ove si predica, D - Residenza, ove stava p.ma m.e Ves.vo ad udir la Predica, E - Residenza, ove sta in oggi m.e Ves.vo ad udir la Predica, F - Residenza e luogo ove sta il Gov.re ad udire la Predica: restando un gradino più basso. G - Altare della Pietà di S.A.R., H - Altare della S.S.ma Concettione, I - Cappella di S.a Barbara, - Altare della S.S.ma Annuntia-ta, L - Cappella di S. Francesco, M - Cappella di S. Antonio, N - Altare della M.a degli Angioli, O - Altare di S. Giuseppe, P - Porta di fianco, che sorte fuori nel Claustro, Q - Porta del Coro, che va nel d.º Claustro.

Non si sono messe le misure particolari per appunto, per la speditzione; e per non essersi stato il tempo; che volendone restar servita, si potria fare con le diligenze dovute, e secondo insegna la professione.

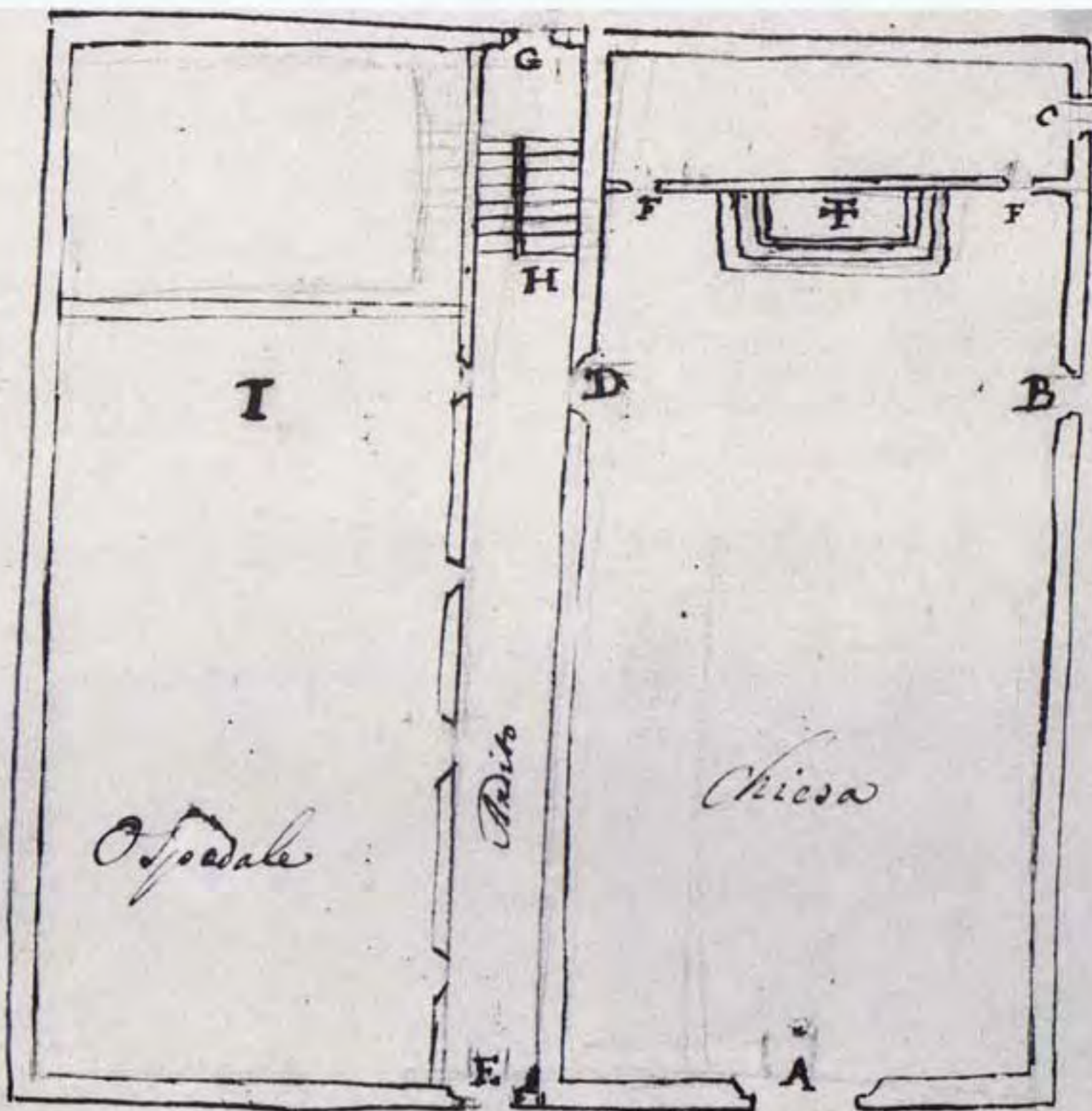
47

- + Altare
- A Altare Maggiore
- B Porta Magg.
- C Pulpito ove si Predica
- D Residenza, ove stava p.ma m.e Ves.vo ad udir la Predica
- E Residenza, ove sta in oggi m.e Ves.vo ad udir la Predica
- F Residenza e luogo ove sta il Gov.re ad udire la Predica; restando un gradino più basso
- G Altare della Pietà di S.A.R.
- H Altare della S.S.ma Concettione
- I Cappella di S.a Barbara
- K Altare della S.S.ma Annuntia-ta
- L Cappella di S. Francesco
- M Cappella di S. Antonio
- N Altare della M.a degli Angioli
- O Altare di S. Giuseppe
- P Porta di fianco, che sorte fuori nel Claustro
- Q Porta del Coro, che va nel d.º Claustro

Non si sono messe le misure particolari per appunto per la speditzione; e per non essersi stato il tempo; che volendone restar servita, si potria fare con le diligenze dovute, e secondo insegna la professione.







F. Altare della Chiesa

A. Porta Maggiore

B. Porta di fianco fermata per dentro

C. Porta del Coro

D. Porta che entra nell'andito dell'ospedale, aperta

E. Porta del sud: andito che va in strada

F. Porta del Coro per andare in chiesa

G. Altra Porta dell'andito per uscir dietro

H. Scala che sale nell'osped.  
I. Ospedale

**Tavola 48**

Alessandro del Nero - Ospedale e Chiesa di S. Cristino - Pianta - Inchiostro su carta - Pianta allegata alla lettera datata 6 Maggio 1704 del Gov. del Nero alla Segreteria di Guerra. A.S.F., arch. Med., f. 2541: « Portoferraio Governo Civile e Militare. 1702-1705 ».

**Legenda:**

Altare della Chiesa.  
A - Porta Maggiore  
B - Porta di fianco  
C - Porta del Coro

D - Porta che entra nell'andito dell'ospedale, aperta, E - Porta del sud.º andito che va in strada, F - Porta del Coro per andare in Chiesa, G - Altra Porta dell'Andito per uscir dietro, H - Scala che sale nell'Osped.e, I - Ospedale.

I - PIANTE E DISEGNI DELL'INTERA CITTA'

Tavola 49

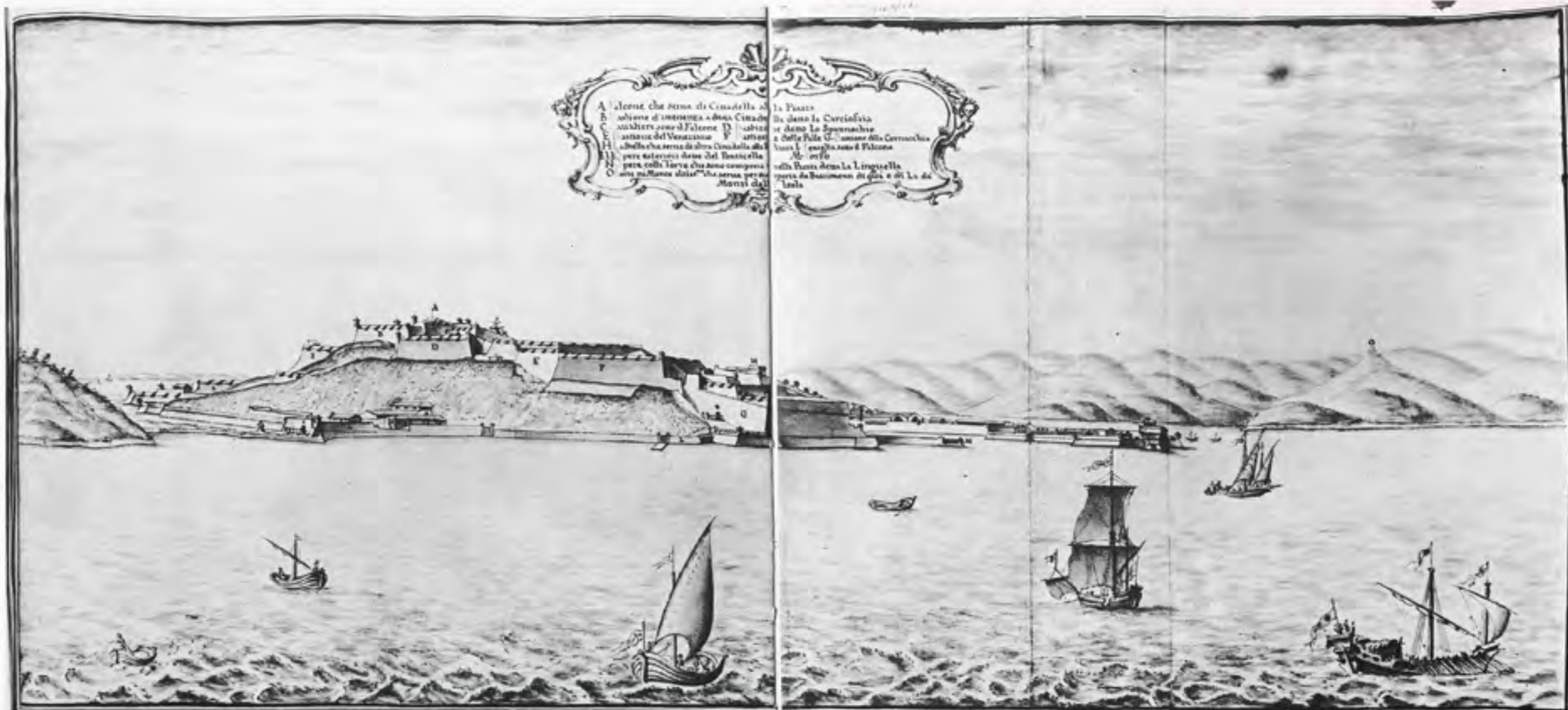
« Visione di Portoferraio dalla parte del Fronte d'Attacco »  
 - Disegno a china acquerellato e carboncino - cm. 41 x 92 -  
 XXII, 1614.

Questa e le tre seguenti fanno parte di un album che  
 rappresenta tutti i possedimenti dei Granduchi medicei.  
 L'album non è datato; questo disegno rappresenta Portoferraio  
 a cavallo tra il XVII e il XVIII sec. e la stessa  
 datazione si può ipotizzare per gli altri disegni dell'album.

Legenda:

A Falcone che serve di Cittadella alla Piazza - B Bastione  
 d'atenenza a detta cittadella detto la Carciofaia - C Cavalie-  
 re sotto il Falcone - D Bastione detto lo Spannocchio - E  
 Bastione del Veneziano - F Bastione delle Palle - G Bastione  
 alla Cornacchia - H La Stella che serve di altra Cittadella  
 alla Piazza - I Tenaglia sotto il Falcone - L.L.L. Opere  
 esteriori dette del Ponticello - M Porto - N Opere colla  
 Torre che sono comprese nella Punta detta la Linguella. -  
 O Forte su Monte altissimo che serve per scoperta di  
 Bastimenti di qua e di la da' Monti dell'Isola.

I nomi dati ai forti alle voci D ed E sono errati.



### Tavola 50

« Pianta della Veduta del Golfo di Porto Ferraio con la dimostrazione del sito ove si deve gietare la Tonnara ». - Disegno a china acquerellato su carta - cm. 41 x 62 - XXII, 1621 - Scala di Braccia Mille Fiorentine. - Senza data. Databile a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo.

### Tavola 51

« Pianta del Golfo di Portoferraio e della spiaggia che lo circonda » - Disegno a china acquerellato su carta. - cm. 40 x 74 - XXII, 1622 - Scala di Braccia 2000.

Legenda:

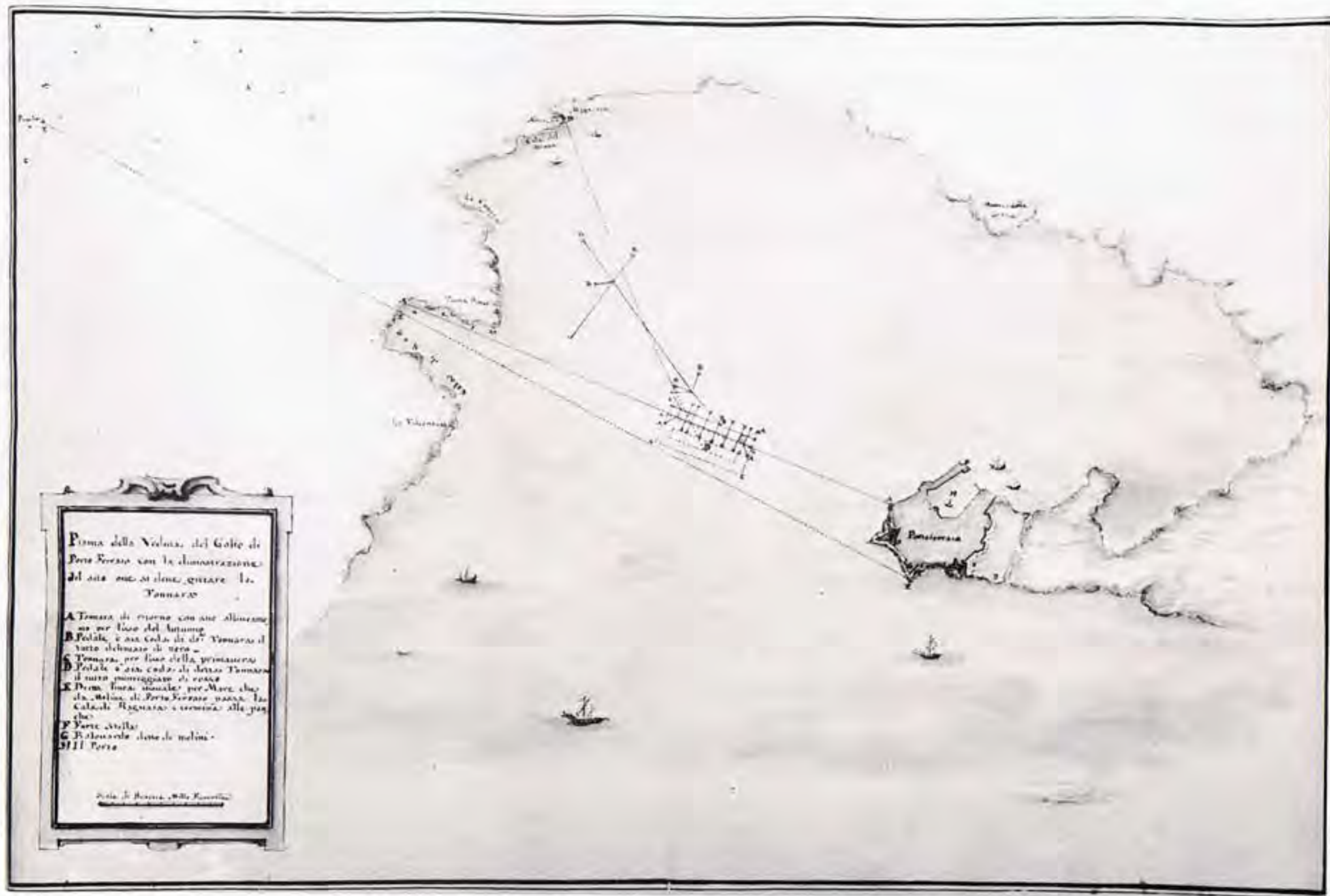
A Portoferraio, B Porto del medesimo, C Forte Stella, D Falcone, E Primo Monte il Falcone gli è Cavaliere B.a 50, F Monte più alto del primo B.a 15, il Falcone gli è a Cavaliere B.a 34, G Cavo bianco ove Lazzaretto il Falcone è a Cavalieri a questo B.a 50 di maniera che bisogna alzarsi con la trincera B.a 12 per non essere offeso.

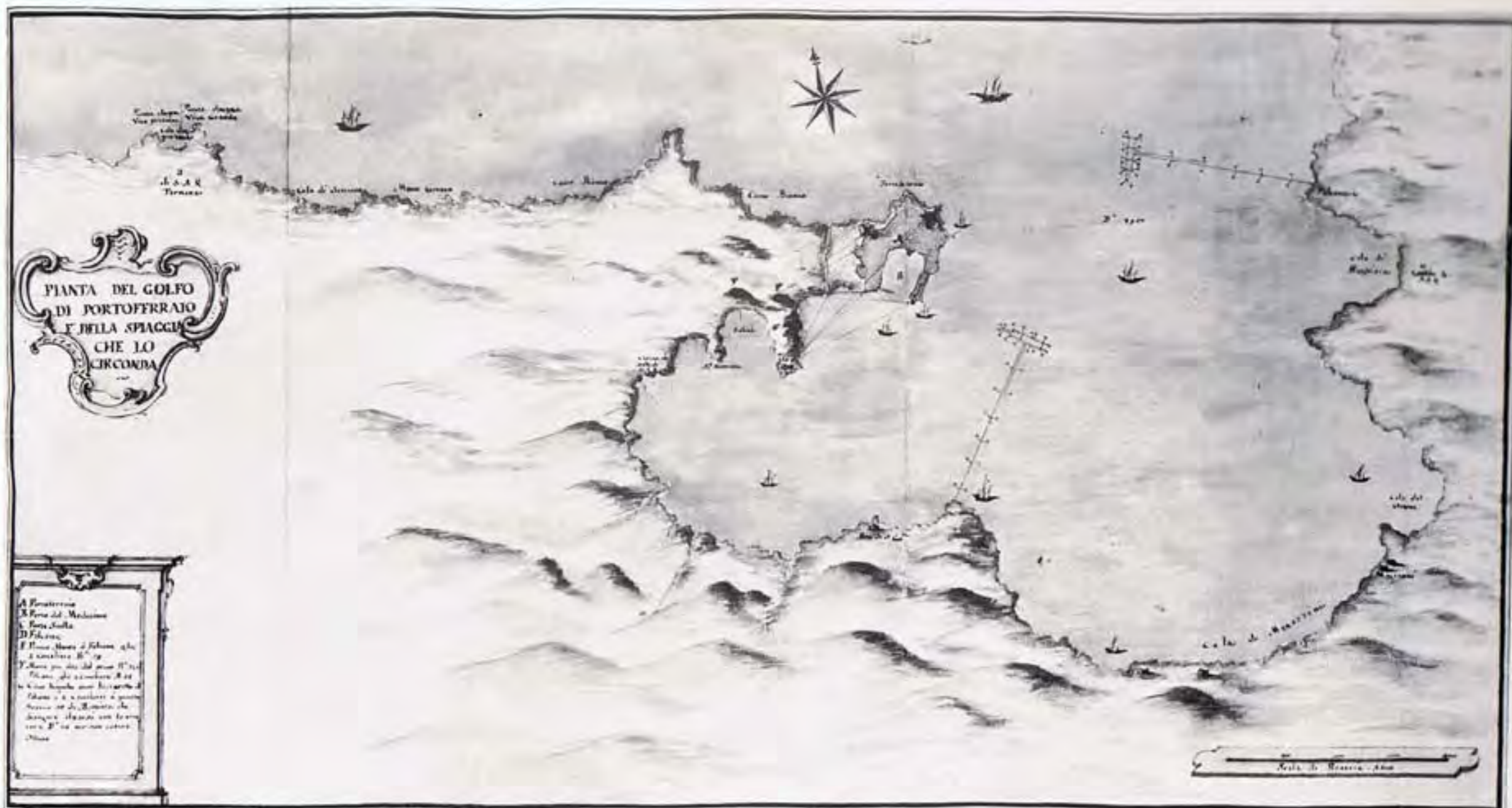
Senza data. Databile a cavallo tra il XVII e il XVIII sec.

### Tavola 52

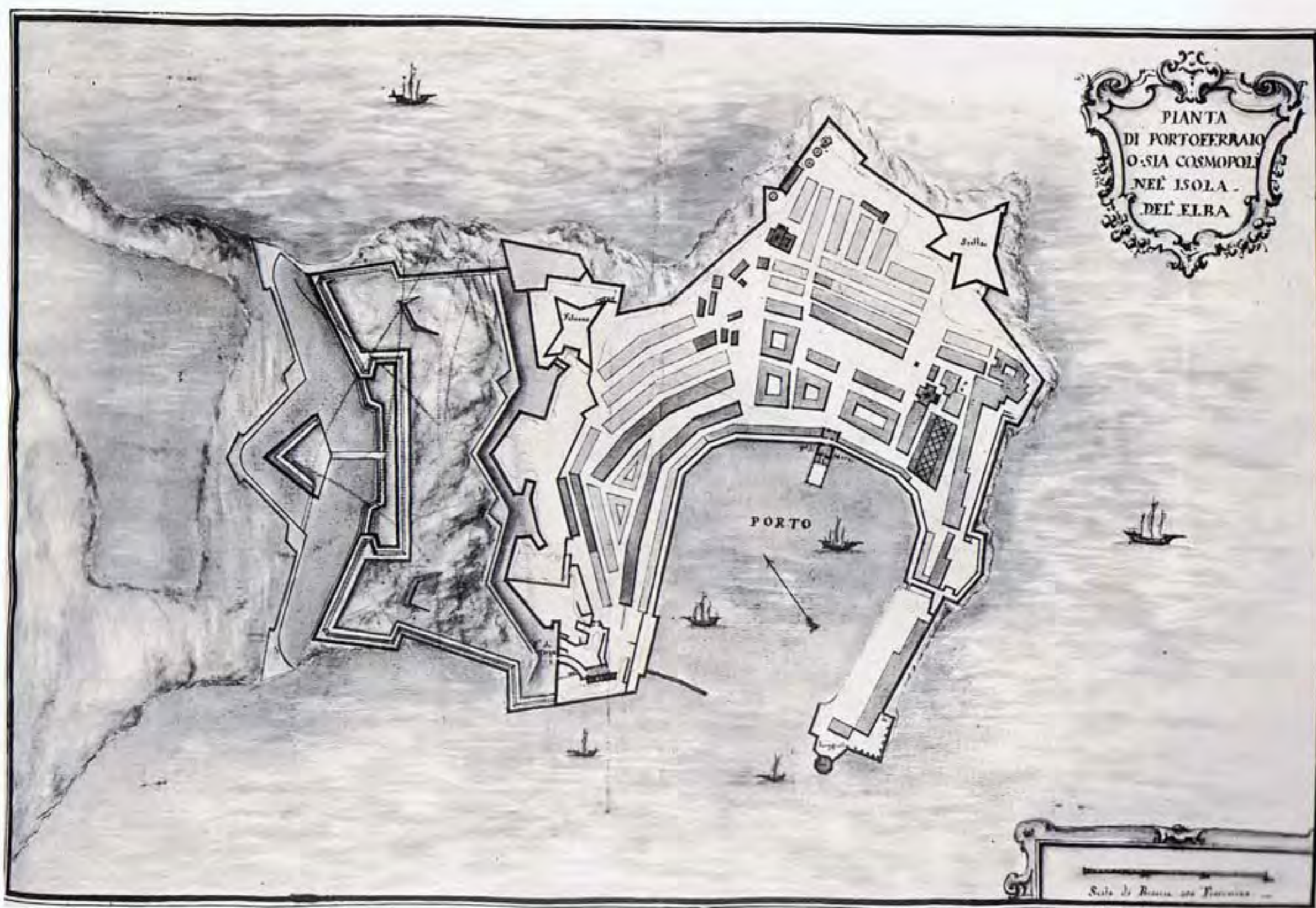
« Pianta di Portoferraio o sia Cosmopoli nell'Isola dell'Elba » - disegno a china acquerellato su carta - cm. 40 x 61 - XXII, 1623 - Scala di Braccia 300 Fiorentine. - Senza data.

Databile a cavallo tra il XVII e il XVIII sec. - La rappresentazione è molto sommaria. Quella in cui è rappresentato il fronte d'attacco è all'incirca la situazione cinquecentesca. Completamente falsata è invece la rappresentazione del fosato e delle fortificazioni relative, assolutamente fantastica.





51



52

### Tavola 53

« Pianta di Porto-Ferraio » - Disegno a china acquerellato su carta - cm. 50 x 61 - XIII, 860 - Scala di Braccia fiorentine.

Preparatoria della seguente.

### Tavola 54

« Pianta di Porto-Ferraio » - Disegno a china acquerellato e matita colorata su carta telata. - cm. 62 x 93 - XIII, 856 - Scala di Braccia Trecento Fiorentine.

Legenda:

Annotazioni.

A Opera detta la Cianca, B Torre, C Bastione detto S.to Cosimo, D Bastione della Carciofaia, E Bastione de' Pagliai, F Forte della Stella, G Bastione dei Mulini, H Forte detto del Falcone che domina quello della Stella e tutta la Piazza, I Posto detto il Cavaliere, L Bastione detto il Veneziano, M Parte di Bastione detto il Casino di Mezzo, N Altra parte di Bastione detta delle palle, O Diverse opere sotto il nome della Cornacchia, P Fronte dell'attacco di Portoferraio, Q Recinto antico nascosto a filo di terra de' presenti bastioni con suoi sproni e grossezze, R Chiesa della Nonziata di presente interdetta, S Chiesa di S. Rocco interdetta come sopra, T Forte S.to Gio. Batta, V Capo Bianco, X Saline alla Trapanese, Z Saline alla paesana, Y Strada maestra che va a Longone.

Osservazioni sopra questa Fortezza di Sua Eccellenza il

Signor Generale Tenente Maresciallo Barone di Wachtendonck.

Per difendere detta piazza con una mediocre guarnigione si dovrebbe rasare il Forte avanzato *a* e levarne la terra per non lassare al Nemico alcun terreno per la controbatteria; non avendo il medesimo forte alcuna difesa et essendo nocevole alla Piazza. Si dovrebbe fare due ridotti nelli siti B, D e il b è sopra il principio dell'altezza et il ridotto d per scoprire, et impedire che l'inimico non possa mettere una batteria e battere la bocca del Porto e serrarne l'entrata, e tutti due questi con una comunicazione alla Piazza.

Il fronte dell'attacco e.g è tagliato nella rocca, ma non è terminato come anche il primo involuppo f.h per il che si potrebbe mandare due Galere, e li forzati per farlo terminare.

La pianta non porta data. Essa è tuttavia collocabile agli anni 1727-1728.

Nelle osservazioni alla pianta, noi troviamo infatti la proposta del Barone di Wachtendonck di demolire il forte S. Gio. Batta che era stato fatto costruire nel 1700 da Cosimo III e la cui distruzione, appunto nel 1728, rappresenta, secondo il Manetti<sup>1</sup>, « l'ultima iniziativa medicea nei riguardi di queste fortificazioni ».

<sup>1</sup> R. Manetti, *op. cit.*, pag. 26.

### Tavola 55

Pianta di Portoferraio - penna a inchiostro su carta - XIII, 866 - Scala di Braccia Fiorentine - Databile tra il 1720 e il 1744.





## Tavola 56

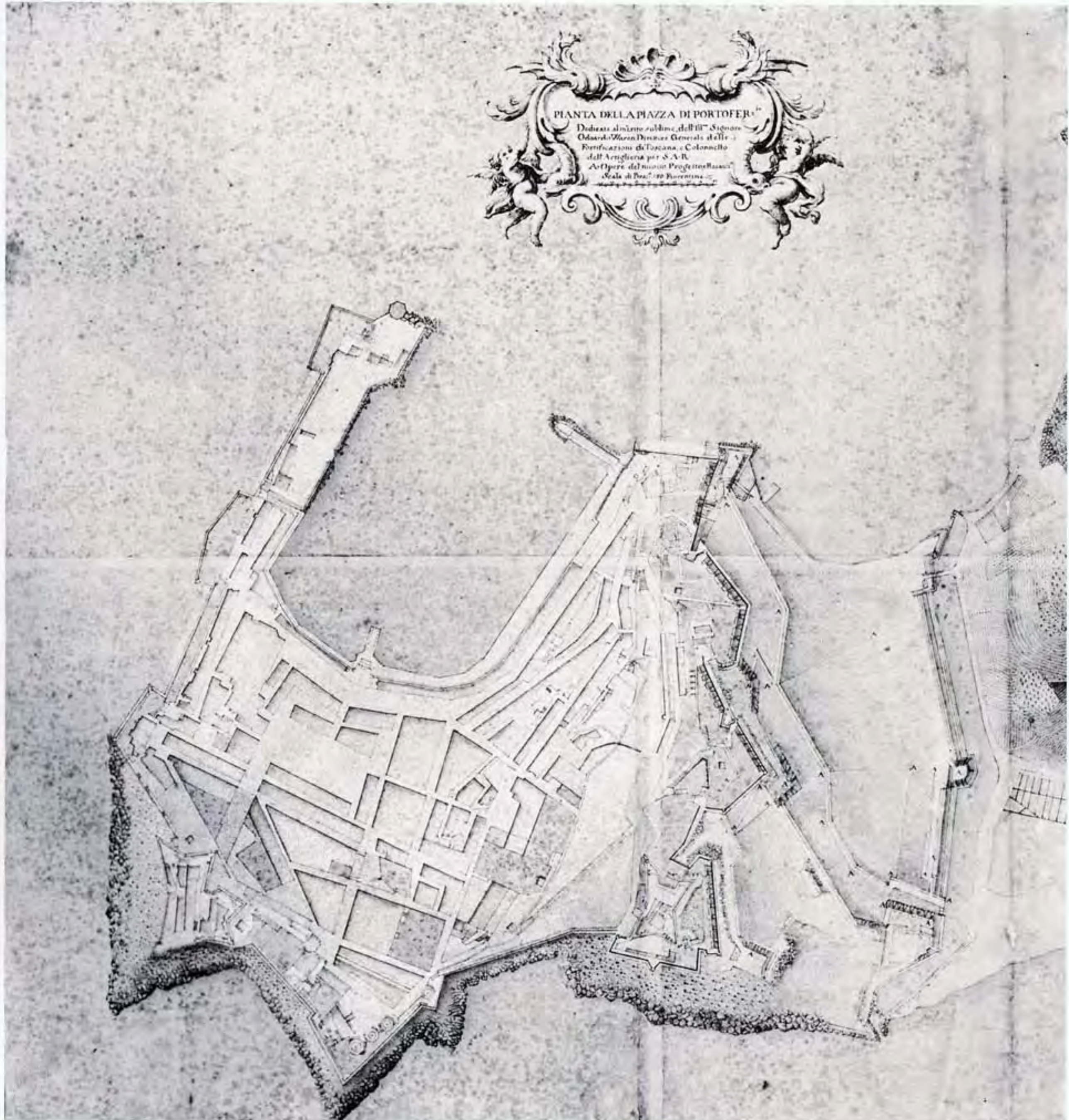
« Pianta della Piazza di Portoferio » - disegno a china acquerellato su carta - particolare cm. 54 x 50 - XIII, 861.

Legenda:  
Dedicata al merito sublime, dell'Ill.mo Signore Odoardo

Waren Direttore Generale delle Fortificazioni di Toscana, e Colonnello dell'Artiglieria per S.A.R. A Opere del Nuovo Progetto e Resarci.ti - Scala di Brac.a 180 Fiorentine -

Databile alla prima metà del XVIII sec., prima del 1744.

56



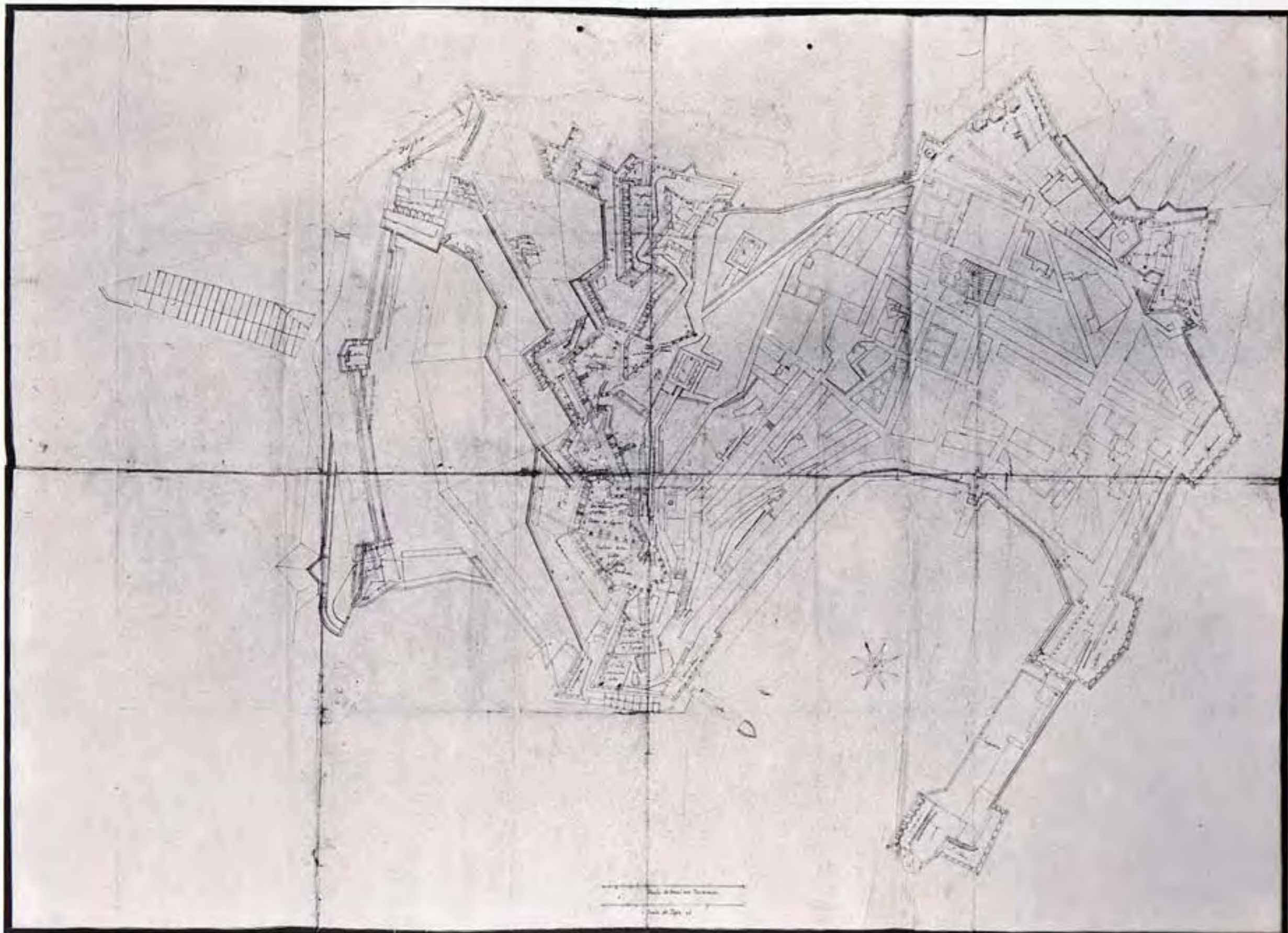
## Tavola 57

Pianta di Portoferraio - Penna a inchiostro su carta - cm.  
84 x 117 - XIII, 863.

Legenda:  
Scala di Brac.a 200 Fiorentine, Scala di Tese 60.

- Databile alla seconda metà del XVIII sec. Forse studio  
preparatorio della successiva.

57





« Pianta della Piazza di Porto-Ferraio per l'intelligenza delle osservazioni fatte sopra le Fortificazioni della medesima li XIX Maggio M, DCC, LVIII ». - Disegno a china acquerellato su carta - cm. 103 x 90 - XIII, 879.

Legenda:

Annotazioni.

Il Fronte di Mare fu determinato estendersi dalla faccia sinistra dell'Opera del Ponticello girando all'Opera della Tanaglia, la Torre, gli tre Bastioni della Linguella e Cianca, fino all'Opera di S. Fine. Il rimanente da S. Fine fino al



PIANTA

DELLA PIAZZA DI PORTO-FERRAJO PER L'INTELLIGENZA DELLE OSSERVAZIONI FATTE SOPRA LE FORTIFICAZIONI DELLA MEDESIMA LIXIX-MAGGIO M, DCC, LVIII.

ANNOTAZIONI

Il Fronte di Mare fu determinato estendersi dalla faccia sinistra dell'Opera del Ponticello girando all'Opera della Tanaglia, la Torre, gli tre Bastioni della Linguella e Cianca, fino all'Opera di S. Fine.

Il rimanente da S. Fine, fino al Ponticello, fu considerato come il Fronte di Terra.

- |                           |                             |                                   |
|---------------------------|-----------------------------|-----------------------------------|
| A. Opera del Ponticello   | F. Bastione di S. Francesco | L. Fortezza della                 |
| B. Opera della Tanaglia   | G. Torre della Cianca       | M. Fortezza alla cima del Falcone |
| C. Porta della Calata     | H. Bastione di S. Cosimo    | N. Opera di S. Fine               |
| D. Bastione del Conoscere | I. Bastione del Cologgero   | O. Opera della Fornace            |
| E. Opera del Gallo        | K. Bastione Imperiale       | P. S. Ponticello                  |

Braccio Fiorentino

Ponticello fu considerato come il Fronte di Terra.  
 A Opera del Ponticello, B Opera della Tanaglia, C Porta della Calata, D Batteria del Cornacchio, E Opera del Gallo, F Batteria di S. Francesco, G Torre della Cianca, H Bastione di S. Cosimo, I Bastione del Maggiore, K Bastione Imperiale, L Fortezza Stella, M Fortezza alta detta del Falcone, N Opera di S.t Fine, O Opera delle Fornaci, P La Pentola.

Braccia Fiorentine.

### Tavola 59

« Pianta della Piazza di Portoferraajo, e porzione di Campagna del Territorio medesimo Suo Golfo Saline Vecchie, e Nuove ». - disegno a china acquerellato su carta - cm. 52 x 55 - XIII, 857.

Legenda:

A Piazza d'Arme, B Darsena, e Ingresso della medesima Piazza, C Vecchie Saline alla Trapanese, D Vecchie Saline all'uso Paesano, E Nuovo Progetto di quattro Corpi di Saline di uso Trapanese, che si vanno facendo; Stato approvato nel 1766 e proposto dal sottoscritto Ferdinando Grazzini.

- Scala di Pertiche Ottanta.

Databile all'ultimo terzo del sec. XVIII, dopo il 1766.



## Tavola 60

« Pianta di Porto ferrajo » - disegno a china acquerellato su carta telata - cm. 80 x 106.

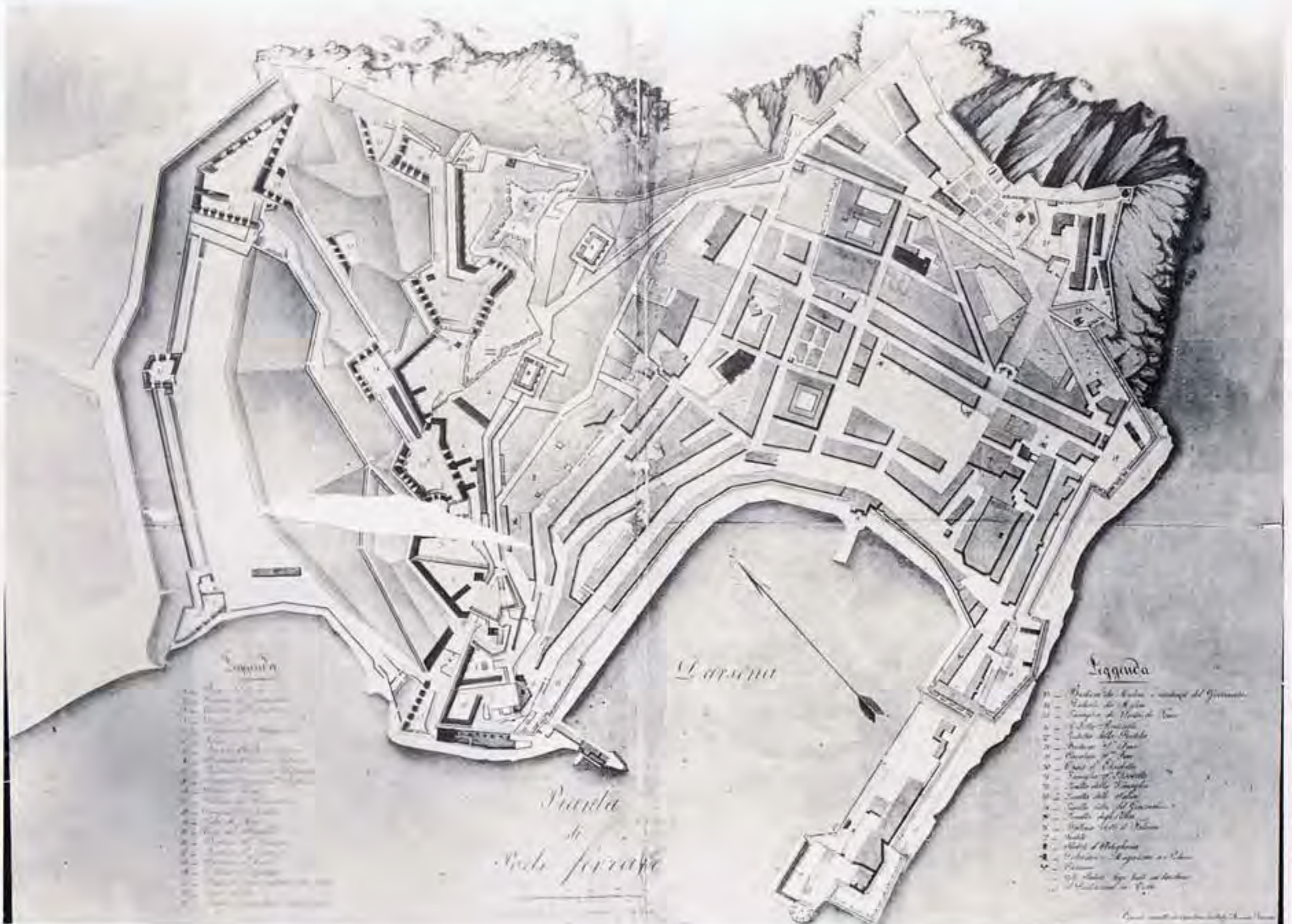
### Leggenda:

1. Forte Falcone, 2. Bastione dell'Imperatore, 3. Cavaliere dell'Arciduca, 4. Piaggione, 5. Bastione dell'Imperatrice, 6. Altesi, 7. Bastione Arciduca Superiore, 8. Bastione Arciduca Inferiore, 9. Bastione Cornacchia Superiore, 10. Bastione Cornacchia Inferiore, 11. Porta di Terra, 12. Batteria del Cornacchino, 13. Cammin di Ronda, 14. Porta di Mare, 15. Torre del Martello, 16. Bastione S.to Francesco, 17. Bastione S.ta Teresa, 18. Bastione S.to Carlo, 19. Bastione S.to Giuseppe, 20. Batteria Fianco sinistro della Stella, 21. Forte

Stella, 22. Batteria fianco destro della Stella, 23. Bastione dei Mulini e residenza del Governatore, 24. Radente dei Mulini, 25. Tanaglia di Porta di Terra, 26. Ridotta Ponticello, 27. Ridotta della Pentola, 28. Bastione S.ta Fine, 29. Cavaliere S.ta Fine, 30. Opere S.ta Elisabetta, 31. Tanaglia S.ta Elisabetta, 32. Lunetta della Tanaglia, 33. Lunetta delle Saline, 34. Lunetta detta del Governatore, 35. Lunetta degli Altesi, 36. Batteria sotto il Falcone, 37. Sortite, Stabili d'Artiglieria, Polveriere e Magazzini a Polvere, Caserme. Gli Stabili Regi tinti in turchino - I Particolari in Rosso - Scala di piedi 300 Parigini con la proporzione di 9 Lime ogon, 60 Piedi. - Copiata e corretta dal Capitano d'Artg.a Francesco Jommi.

Databile alla fine del sec. XVIII.

60



## Tavola 61

« Piano di Portoferraajo » - Disegno a china acquerellato su carta - cm. 42 x 70 - IV, 275.

Leggenda:

A Porta di Mare, B Porta di Terra, C Forte Falcone, D Idem la Stella, F Torre Martello. G Bastione S.ta Teresa, H Idem S. Carlo, I La Linguella, K Bastione S. Giuseppe, L Fornello per infuocar le palle, M Batteria sotto la Campana, N Idem del Giardino, O Idem dei Mulini, P Idem di S. Elisabetta, Q Bastione dell'Imperatore, R Idem dell'Altesi, S Arciduca Superiore, T Idem inferiore, U Ponticello, V Cornacchia Superiore, Z Idem inferiore.

- Scala di 500 Metri.

- La scala in metri, e la presenza dei forti esterni risalenti alla occupazione francese prenapoleonica (Forti Monte Bello, S. Ilario, S. Rocco, S. Chiodo, ecc.) ci fanno datare la pianta alla prima metà del XIX sec. dopo il Congresso di Vienna.

61



## Tavola 62

« Fortifications Isle d'Elbe. Plan de porto ferrajo. an 10 » -  
 Disegno a china acquerellato su carta telata - cm. 88 x 99 -  
 XIII, 880.

- « Legende des batiments militaires ».

Batiments du fort l'etoile.

1. Logement du commandant de l'Isle, 2. Logement d'officiers 3. Petit Corp de Garde, 4. Petite Chambre, 5. (...), 6. Chapelle, 7. Petit logement, 8. idem, 9. Pavillon des signaux, 10. Logement d'un sous-officier, 11. (...) logement idem, 12. Petit logement ruiné par les bombes, 13. Porte principale du fort 14. Fanal, 15. Deux petits magasins. Batiments du fort falcone

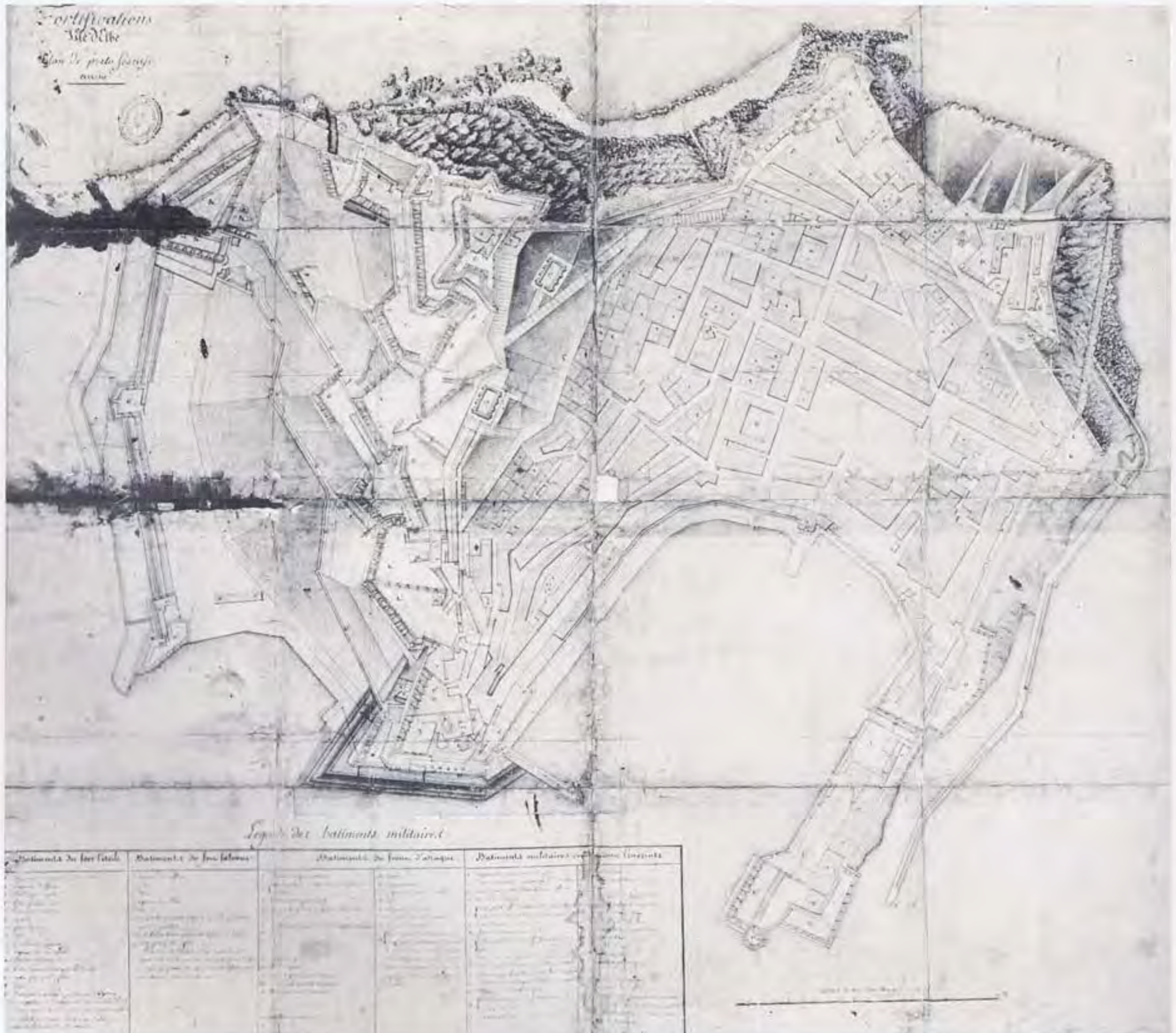
1. Logement d'un officier, 2. Galleries, 3. Citernes, 4. Logement de soldat, 5. idem, 6. Une chambre et un petit magasin à poudre provisoire, 7 (...) à pavillon, 8. Pont levis et barrière pour isoler le fort du Bastion, 9. Entrée principale du fort.

Il (...) en dix-huit à vingt magasins voutés à l'épreuve de la bombe qui sont sans prix pour la défense de ce fort qui pourroit être defendu par deux garnisons de deux cents hommes.

Batiments du front d'attaque.

1. (...) et magasin attenant, 2. Corps de Garde des ouvrages avancés du front à droite (...), 3. Un magasin provisionel, 4. Un passage vouté à l'épreuve de la bombe, 5. idem, 6. Un communiquant des ouvrages dans la place, 7. idem, 8. idem,

62



9. idem, 10. Magasin provisional, 11. Petit magasin, 12. Corps de Garde non à l'épreuve, 13. ... vouté à l'épreuve, 14. ... vouté à l'épreuve, 15. idem, 16. idem, 17. Magasin provisionel non vouté, 18. idem, 19. Passage non à l'épreuve, 20. (...), 21. Logements voutés, 22. Logement du garde d'Artillerie, 23. Citerne, 24. Magasin provisionel, 25. Magasin dit de la Tonnare, 26. Casernes du Ponticello, 27. Corps de Garde de l'ouvrage avancé du front gauche d'attaque dit du Ponticello.

- Le front d'attaque est sans logements et sans magasins à poudre ce qui a décidé à faire munition de tous les passages voutés qui pourroient y suppleer.

Batiments militaires (...) dans l'enceinte.

1. Logement du Commandant de la place, 2. Occupé par le Commiss.re de guerre et les off.ciers d'Artillerie, 3. Corps de casernes pour 400 soldats e 30 ou 40 officiers, 4. Cuisine des casernes, 5. Occupé par les off.ciers d'artillerie et du génie jusqu'au moment ou le Commiss.re (...) s'en est emparé, 6. Petits batiments en ruine, 7. Jardins du Commandant de l'Isle, 8. Petits logements de sous-off.ers près

des moulins à vent, 9. Corps de garde et prison, 10. Corps de garde et magasin du Bastion St. Joseph, 11. Magasins appelés galles versants à l'artrie et au genie, 12. Porte communiquant ..., 13. Magasin et logement au dessus, 14. Corps de casernes pour deux cents hommes et magasin au dessous, 15. Porte neuve et magasin voutés à l'épreuve des bombes, 16. ...

Echelles de deux Cents Mètres.

- L'indicazione « an 10 » si riferisce al Calendario Repubblicano Francese, che fu in vigore dal settembre 1792 alla fine del 1805 in cui fu ripristinato il Gregoriano.

L'anno 10 va dunque dal 23 sett. 1801 al 22 settembre 1802 del calendario gregoriano.

### Tavola 63

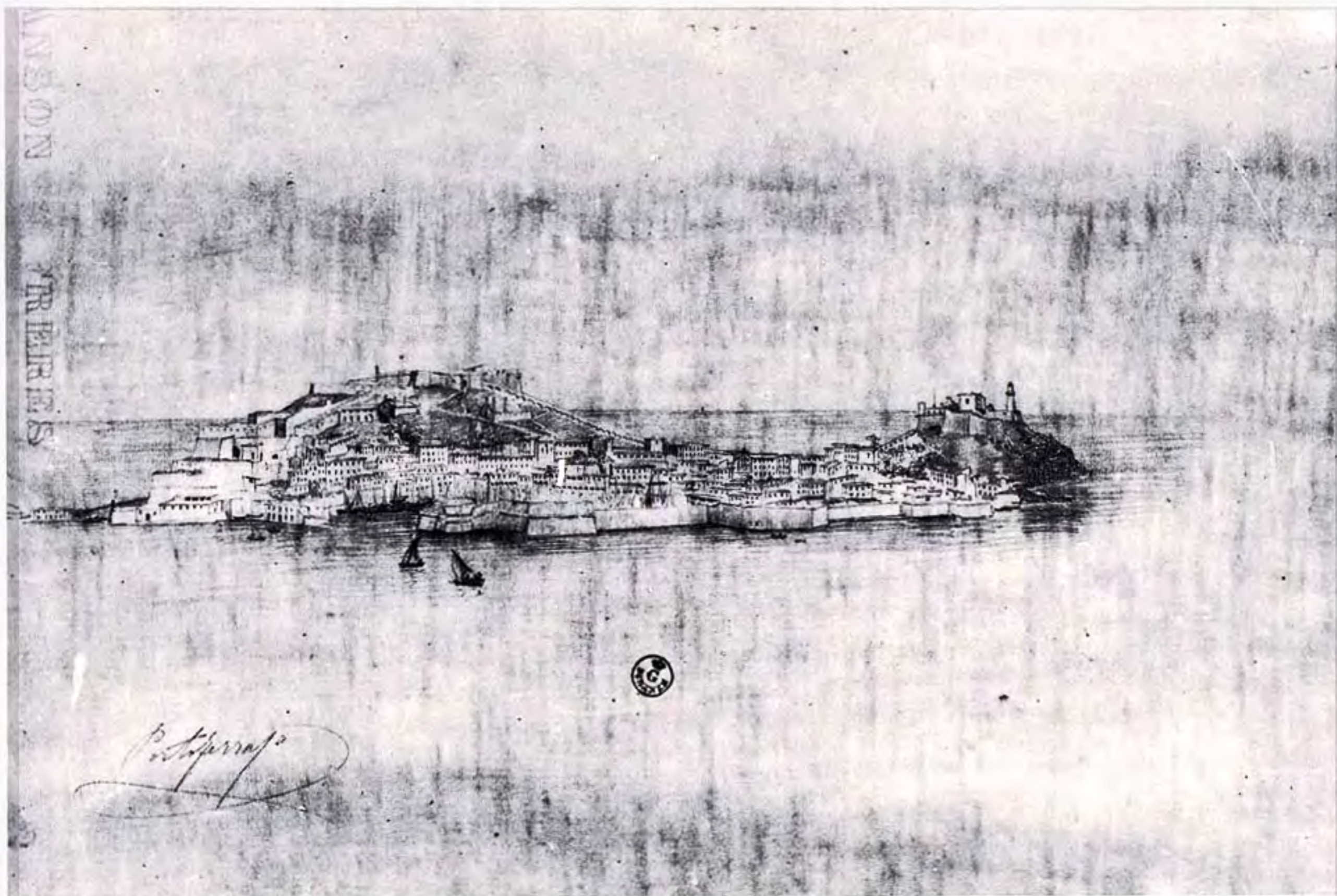
« Plan de Porto-Ferrajo, an 1808 » - Disegno a china acquerellato - Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze, n. 6448 A.



Tavola 64

Alliani Lorenzo - Disegno di Portoferraio, dal mare. - carboncino e matita - Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze, n° 6447 A. - Secolo XIX.

64

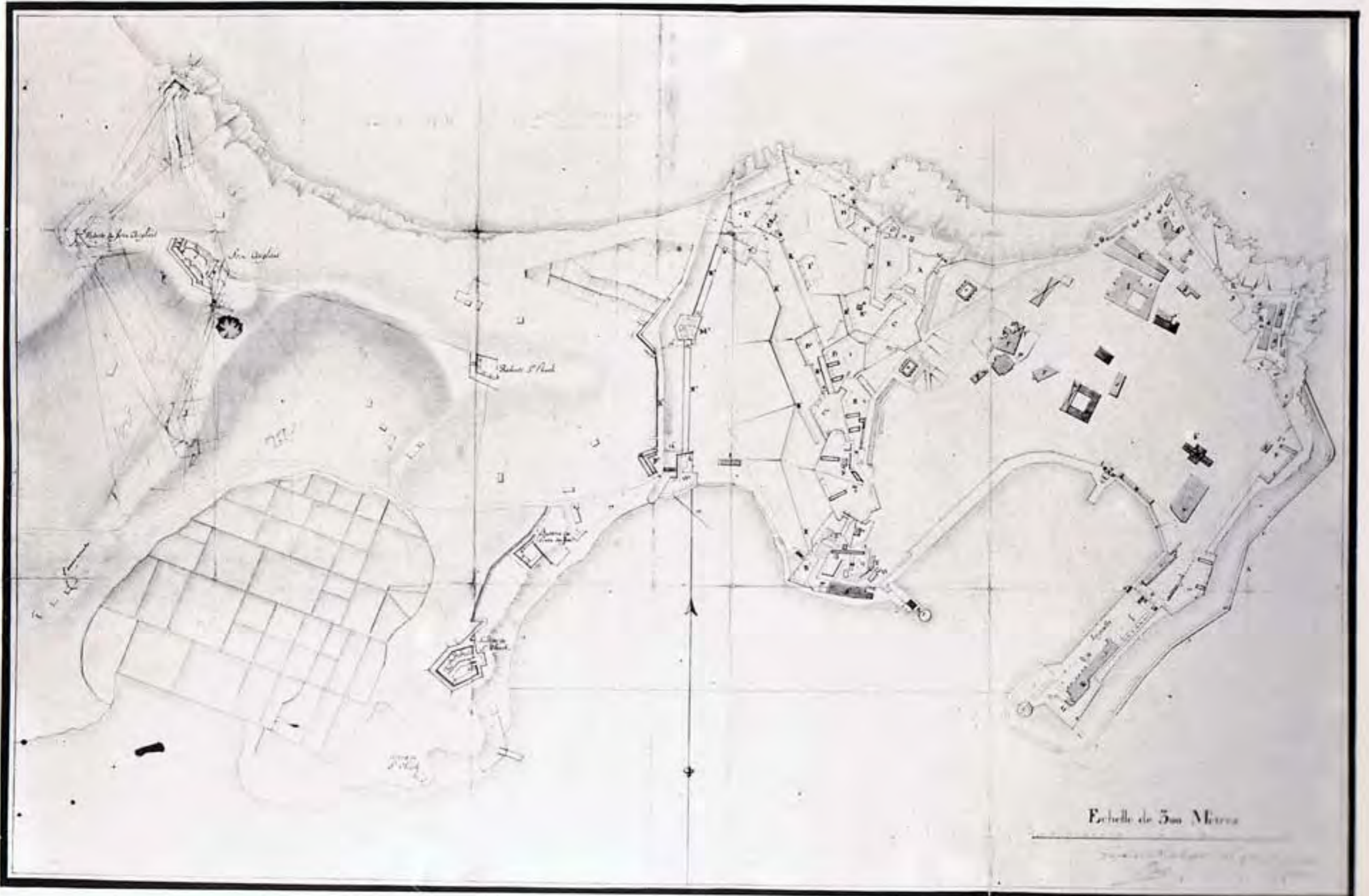


## Tavole 65 e 66

« Plan de la Place di Porto-ferrajo » - disegno a china acquerellato - cm. 54 x (80 + 37)<sup>1</sup> - XIII, 855 - La legenda è leggibile nella foto - La pianta è datata anno 12 del Calendario Repubblicano Francese, corrispondente all'anno compreso tra il 24 settembre 1803 e il 22 settembre 1804 del calendario gregoriano. - Echelle de 300 Mètres. - La pianta è firmata: « Le capitain du génie en chef V. Martin. Vu par le Dir.te de fortif.ons Ribes ».

<sup>1</sup> La prima misura si riferisce alla pianta, la seconda alla legenda.

65





Pour servir au Projet de l'an Douze

Légende

Sortifications

- A Fort Falcone
- B Bastion Imperial ou de la Rue d'Europe
- C Bastion renouveau ou de la Caselle
- D Bastion de l'Impératrice
- E Bastion de Sainte Anne des allées
- F Bastion de l'archevêque ou de la cathédrale  
en supérieures et inférieures
- G Bastion de la Caselle ou de la cathédrale  
supérieure et inférieure
- H Bastion de la Caselle
- I Bastion de la Caselle
- K Bastion de la Caselle
- L Bastion de la Caselle
- M Bastion de la Caselle
- N Bastion de la Caselle
- O Bastion de la Caselle
- P Bastion de la Caselle
- Q Bastion de la Caselle
- R Bastion de la Caselle
- S Bastion de la Caselle
- T Bastion de la Caselle
- U Bastion de la Caselle
- V Bastion de la Caselle
- X Bastion de la Caselle
- Y Bastion de la Caselle
- Z Bastion de la Caselle
- A' Fort
- B' Fort de la Caselle
- C' Fort de la Caselle
- D' Fort de la Caselle
- E' Fort de la Caselle
- F' Fort de la Caselle
- G' Fort de la Caselle
- H' Fort de la Caselle
- I' Fort de la Caselle
- K' Fort de la Caselle
- L' Fort de la Caselle
- M' Fort de la Caselle
- N' Fort de la Caselle
- O' Fort de la Caselle
- P' Fort de la Caselle
- Q' Fort de la Caselle
- R' Fort de la Caselle

Batimens Mil.<sup>res</sup>

- a Logement du Général à l'Oratoire
- b Corps de garde magasin
- c Logement de l'Oratoire
- d Prison ou petit logement de S. Officiers
- e Pavillon du génie ou de l'artillerie
- f Caserne du Théâtre
- g Corps de garde du Bastion des Moulins
- h Moulins à Vent
- i Cinq logements de Sous Officiers
- k Pavillon des Moulins et Casernes toutes  
à l'Espérance
- l Casernes des Brevetés converties en Casern  
Général
- m Casernes
- n Magasin à l'Oratoire
- o Cinq logements des allées toutes  
Service de Magasin
- p Hospital Militaire
- q Maison en dépendance occupée par  
l'antiquaire ou l'archiviste militaire
- r Logement de l'Oratoire de l'hospital
- s Pavillon d'officiers et magasin toutes  
à l'Espérance
- t Maison du Général Commandant  
l'arme
- u Munitionnaire
- v Caserne de la Place
- w Arsenal Chantiers et magasin du Génie  
dit les Galassés
- x Caserne des Galassés
- y Magasin de la Caselle à anciens  
Bastion convertis en Caserne
- z Corps de garde
- aa Magasin dit de la Caselle
- ab Caserne de l'Oratoire

Batimens Civils  
ou Domaniaux

- a' San Cristino ancien hospital Communal  
Service d'hospital de convalescents
- b' Eglise devant le Magasin ces deux  
Batimens occupés pour le Service militaire
- c' Maison Commune
- d' Eglise des Senteurs Noirs
- e' Eglise des Senteurs Blancs
- f' Magasin dit le tonnaire pour la  
pêche du Ton
- g' Bureau de la Santé
- h' Batimens des allées ancienne Caserne  
sous la Commune et des propriétaires

II. Des Batimens Militaires sous lavis en Bleu  
Ces Domaniaux ou Civil occupés ou à occuper  
pour le Militaire mais des lesquels il y a des directions  
sous Bleu Civils en Violet  
Ces Domaniaux ou Civil sous en  
Connaissance sous lavis en Violet  
Ces des Particuliers qu'on occupe pour le  
Militaire sous en blanc  
Les articles du Projet de fortifications qu'on a pu  
expliquer sur le plan sont cités d'un Chiffre arabe  
Correspondant au Numéro des mêmes articles dans  
l'Etat estimatif  
Les articles du Règlement sous de même Cités  
de ces des Domaniaux

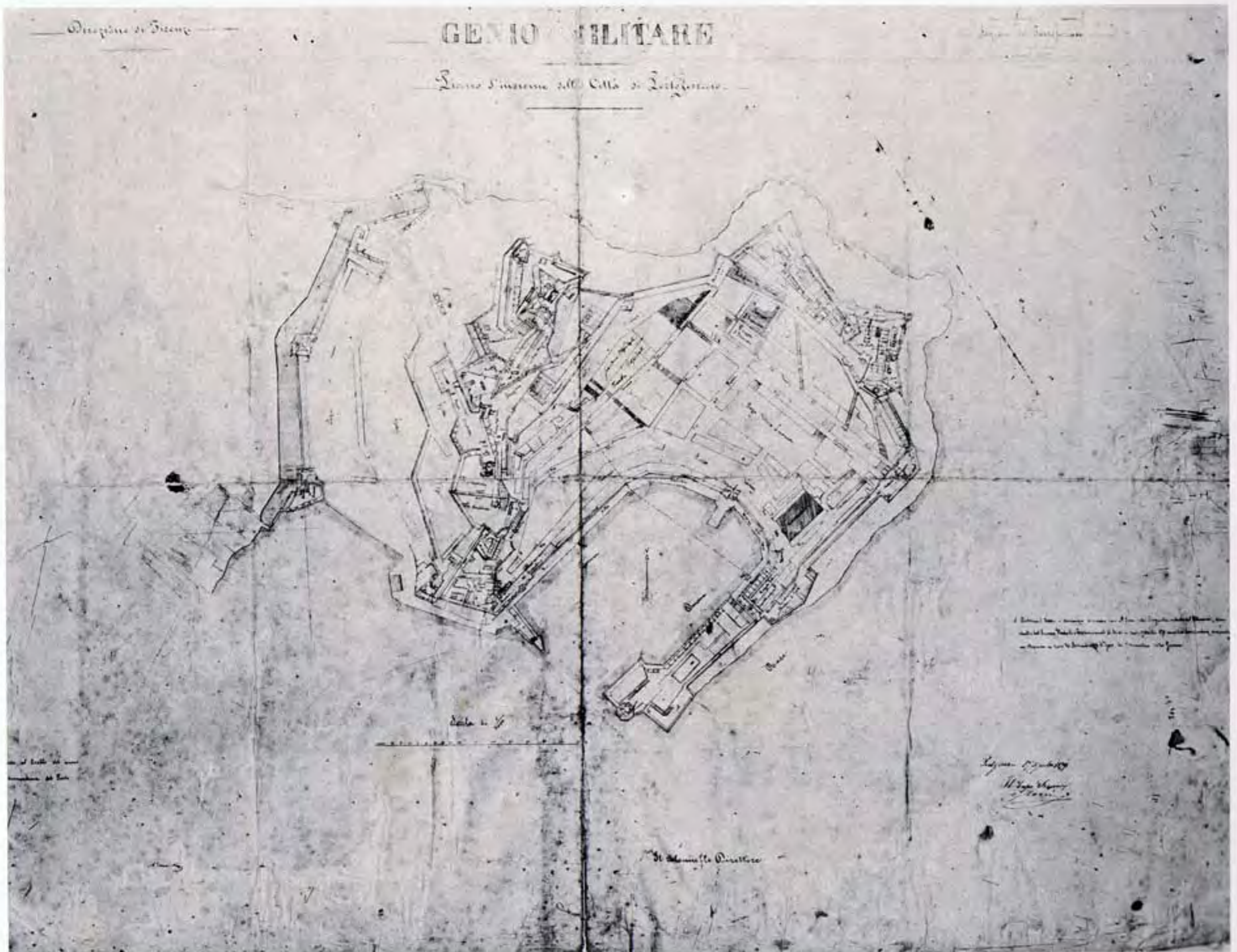
## Tavola 67

« Piano d'insieme della Città di Portoferraio - anno 1879 »  
- penna a inchiostro di china. - cm. 58x78 - XVI, 1097.

Legenda:

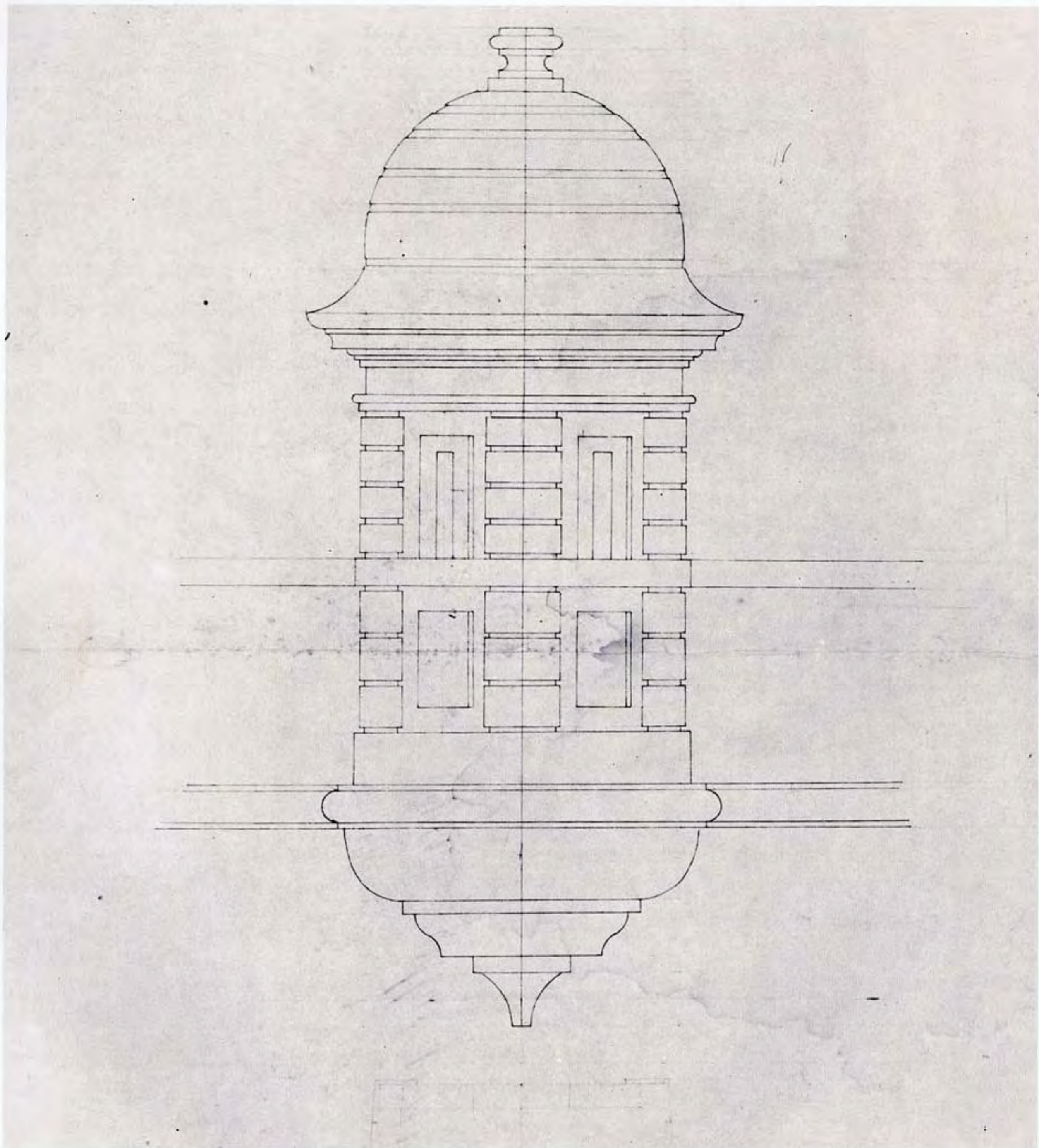
« N.B. - Le quote sono riferite al livello del mare. Non esiste scala idrometrica del porto ».

67



## Tavola 68

Disegno di garitta di Portoferraio - penna a inchiostro - XVI, 1077. Particolare ingrandito. - scritte sul verso: « Pezzi di disegni riguardanti la piazza di Portoferraio, attenenti alla gran pianta ». - Secolo XVIII.



## II - PIANTE DEL FOSSO DEL PONTICELLO E DELLE OPERE DIFENSIVE RELATIVE

### A. Piante Generali

#### Tavola 69

« Disegno nel quale si fa vedere tutto il Fronte Basso della Piazza di Porto-Ferrajo, sulla parte dell'Attacco, dall'Opera detta di Santa Fine, fin all'Opera detta la Tenaglia, sotto Porta di Terra ». - disegno a china acquerellato - cm. 62 x 109 - XV, 1038.

Legenda:

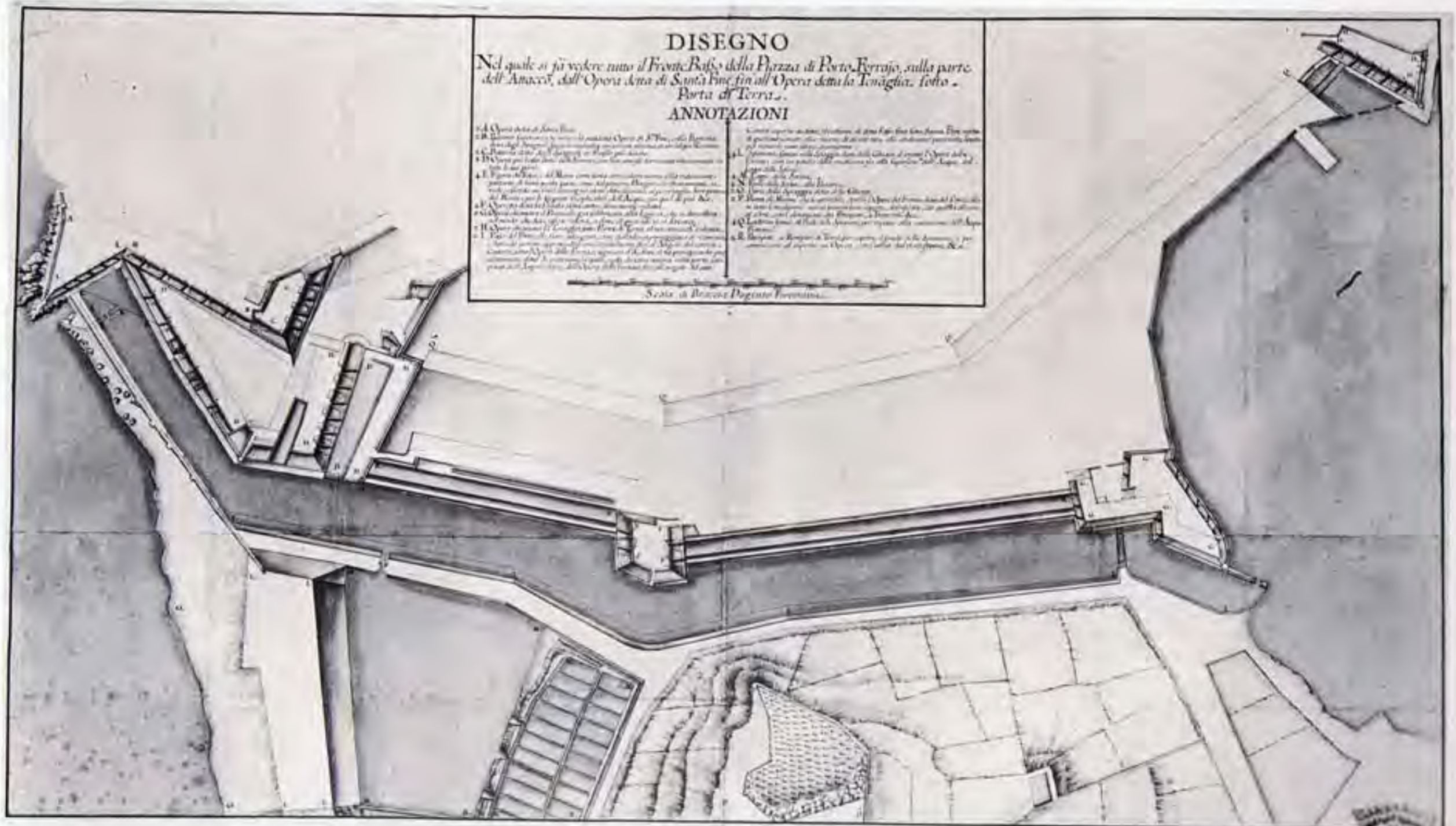
Annotazioni.

3A Opera detta di Santa Fine, 2B Recinto superiore, che unisce la suddetta opera di S.ta Fine, colla Batteria detta degli Spagnoli, facendo ambedue un'istessa altezza, et un istesso Recinto. 3C Batteria detta degli Spagnoli in Profilo più elevato. 8D Opera più bassa detta delle Fornaci, con suoi annessi terminata ultimamente in tutte le sue parti. 4E Figura del Fosso, e del Monte come stava antecedentemente alla riduzione fattasene di tutta questa parte, come dal presente Disegno ciò chiaramente si vede; essendo un simil travaglio stato difficilissimo, si per il taglio ben penoso del Monte e per le sorgenti inesplicabili dell'Acque, con quel di

più & c. 4F Operetta detta la Pentola stata antecedentemente ridotta. 5G Opera chiamata il Ponticello già fabbricata alla leggera, che si dimostra nel modo, che deve essere ridotta, a dove di presente vi si lavora. 2H Opera chiamata la Tenaglia sotto Porta di Terra, stata antecedente ridotta. 6I Fosso del Ponticello, stato allargato, come dalla linea punteggiata si riconosce e stato da pertutto approfondito considerabilmente, sin d'Angolo del Camin Coperto, sotto l'Opera delle Fornaci segnate d'a, dove si va proseguendo presentemente detta Scavazione la quale, resta da farsi ancora nella parte compresa dell'Angolo difeso dell'Opera delle Fornaci, sin all'angolo del suo Camin coperto sudetto, il restante di detto Fosso, fino sotto Santa Fine resta di già tutto scavato, alla riserva di alcune ture, che anderanno parimenti levate per renderlo tutto libero, et uniforme. 4L Spianata, fattasi nella Spiaggia detta delle Ghiaie d'avanti l'Opera delle Fornaci, con un pendio della medesima fin alla superficie dell'Acqua del Lago delle Saline. 4M Lago delle Saline. 4N Parte delle Saline alla Paesana. 3O Parte della Spiaggia detta delle Ghiaie. 3P Punta di Monte, che scoprirebbe dentro l'Opera del Fronte detto del Ponticello, se tutte le medesime non si fossero bene coperte, disinfilate, da questa altura, et altre, con l'elevazione dei Parapetti, e Traverse & c. 4Q Lastrico fattosi al Piede delle Spianate, per riparo alla corrosione dell'Acque Piovane. 4R Parapetti, e Rampari di Terra, per coprire il fondo delle Spianate, e per comunicare al Coperto un Opera, con l'altra del detto fronte & c. - Scala di Braccia Dugento Fiorentine. -

Il disegno è databile intorno alla metà del XVIII secolo.

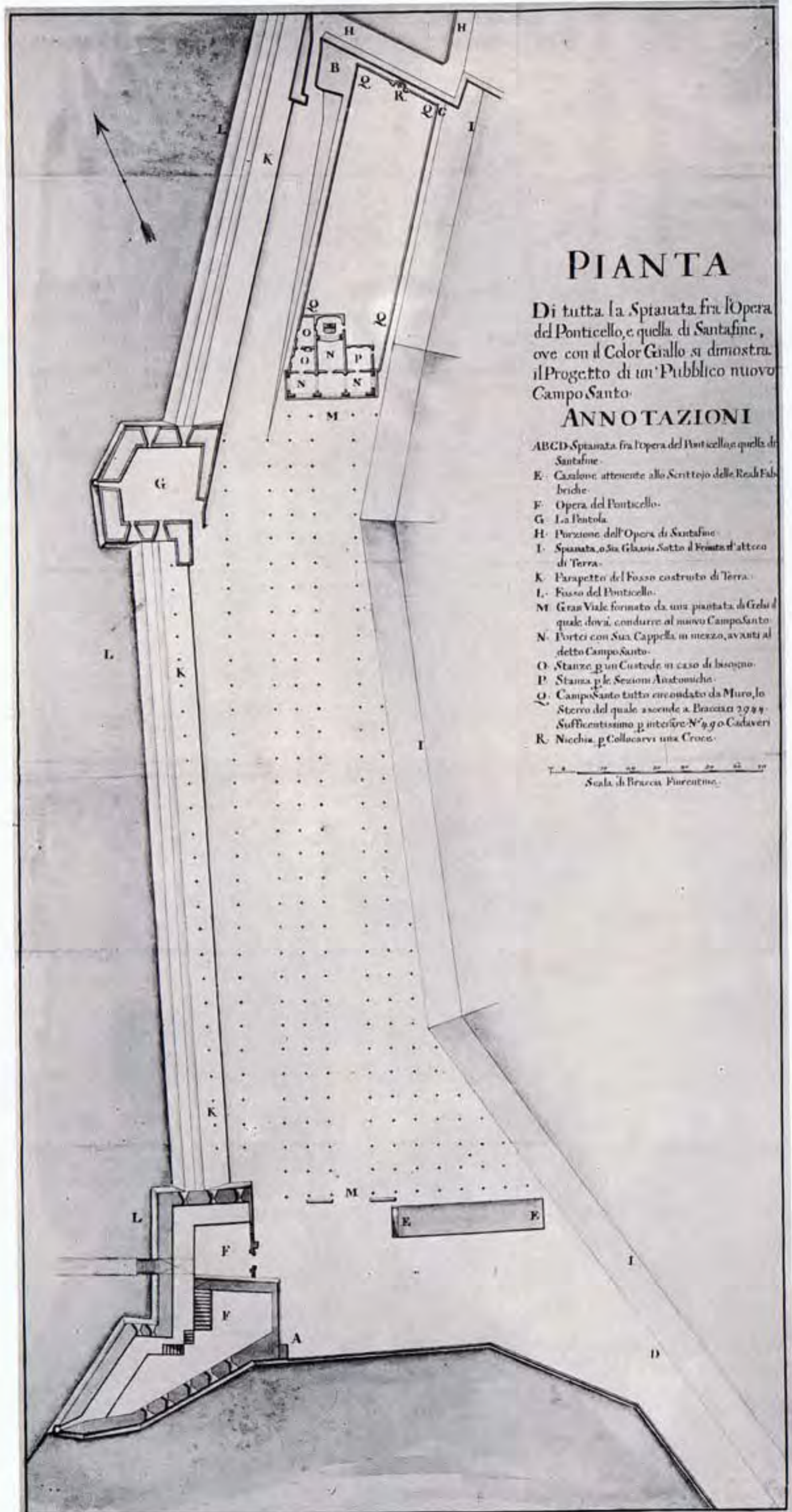
69



## Tavola 70

« Pianta di tutta la Spianata fra l'Opera del Ponticello, e quella di Santafine, ove con il Color Giallo si dimostra il Progetto di un Pubblico nuovo Campo Santo ». - disegno a china acquerellato - cm. 84 x 43 - XV, 1034.

Le « Annotazioni » sono leggibili nella riproduzione fotografica. - La Pianta è databile intorno alla metà del sec. XVIII.



## PIANTA

Di tutta la Spianata fra l'Opera del Ponticello, e quella di Santafine, ove con il Color Giallo si dimostra il Progetto di un Pubblico nuovo Campo Santo.

### ANNOTAZIONI

- ABCD Spianata fra l'Opera del Ponticello e quella di Santafine.  
 E Casalone atteso allo Scrittojo delle Real Fabbriche.  
 F Opera del Ponticello.  
 G La Pontola.  
 H Porzione dell'Opera di Santafine.  
 I Spianata, o sia Ghiaja, sotto il Fronte d'attico di Terra.  
 K Parapetto del Fosso costruito di Terra.  
 L Fosso del Ponticello.  
 M Gran Viale formato da una piantata di Gelsi il quale dovrà condurre al nuovo Campo Santo.  
 N Porte con Sua Cappella in mezzo, avanti al detto Campo Santo.  
 O Stanze per un Custode in caso di bisogno.  
 P Stanza per le Sezioni Anatomiche.  
 Q Campo Santo tutto circondato da Muro, lo Sterco del quale ascende a Braccia 2999. Sufficientissimo per interire N.º 990 Cadaveri.  
 R Nicchia per Collocarvi una Croce.

Scala di Braccia Fiorentine.

## B. Opere di S. Fine e delle Fornaci

### Tavola 71

« Dimostrazione di come deva essere costruito l'allineamento di cassoni da farsi in Mare per riparo del Muraglione detto delle Ghiaje, sotto Santa Fina ... » - disegno a china acquerellato - cm. 46 x 33 - XVI, 1110.

La legenda è leggibile nella riproduzione fotografica.

La « Dimostrazione » è databile agli anni immediatamente precedenti il 1755.

# DIMOSTRAZIONE

DI COME DEUA ESSERE COSTRUTTO L' ALLINEAMENTO DEI CASSONI da farsi in Mare per riparo del Muraglione detto delle Ghiaje, sotto Santa Fine, e che forma la contrascarpa del Fosso posto sotto dett'Opera, e sotto quella detta delle Fornaci, quali Cassoni ripieni di getto composto di pozzolana, calcina, e ghiaje, deuno formare un solido capace a resistere alle violenze, e tirannia del Mare, che in tal luogo si esercita, a causa della repercussione dell'acque, che farsi prima contro lo Scoglio posto sotto detta Santa Fine, e poi doppo contro il Muraglione, con quel di piu, che obseruare si potrà dalla medesima figura.

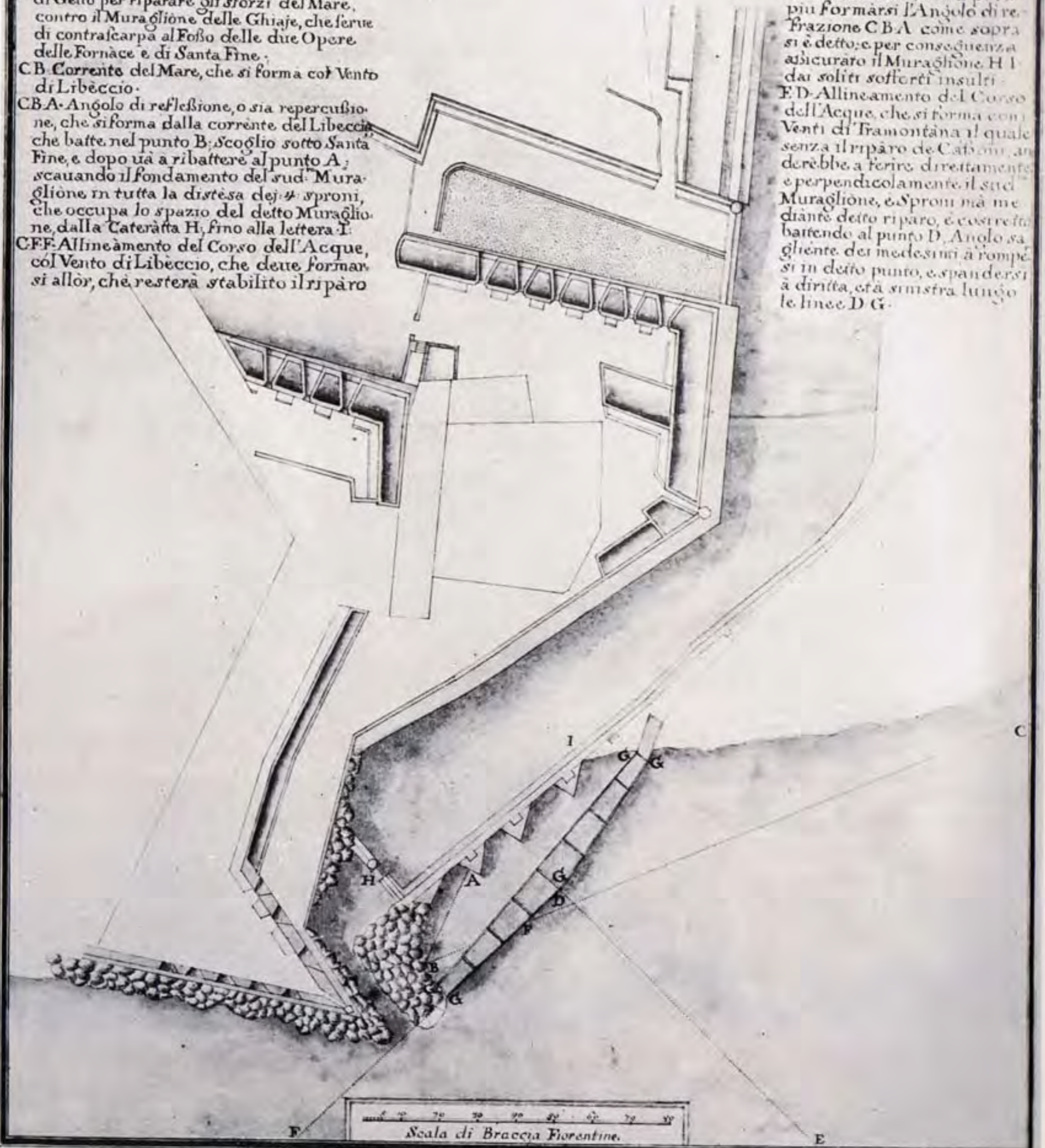
s. G. La figura che deuno formare i Cassoni di Getto per riparare gli sforzi del Mare, contro il Muraglione delle Ghiaje, che serue di contrascarpa al Fosso delle due Opere delle Fornace e di Santa Fine.

C. B. Corrente del Mare, che si forma col Vento di Libeccio.

C. B. A. Angolo di riflessione, o sia repercussione, che si forma dalla corrente del Libeccio che batte nel punto B. Scoglio sotto Santa Fine, e dopo uà a ribatterè al punto A, scauando il fondamento del sud Muraglione in tutta la distesa de' 4 sproni, che occupa lo spazio del detto Muraglione, dalla Cateratta H, fino alla lettera I.

C. F. F. Allineamento del Corso dell'Acque, col Vento di Libeccio, che deue formar si allor, che resterà stabilito il riparo

de Cassoni sud, senza poter piu formarsi l'Angolo di riflessione C. B. A. come sopra si è detto, e per consequenza assicurato il Muraglione. H. I. dai soliti sofferti insulti. E. D. Allineamento del Corso dell'Acque, che si forma con i Venti di Tramontana il quale senza il riparo de Cassoni, andrebbe a ferire direttamente e perpendicolarmente il sud Muraglione, e Sproni ma mediante detto riparo, è costretto battendo al punto D. Angolo sagliente dei medesimi a rompersi in detto punto, e spandersi a diritta, et a sinistra lungo le linee D. G.



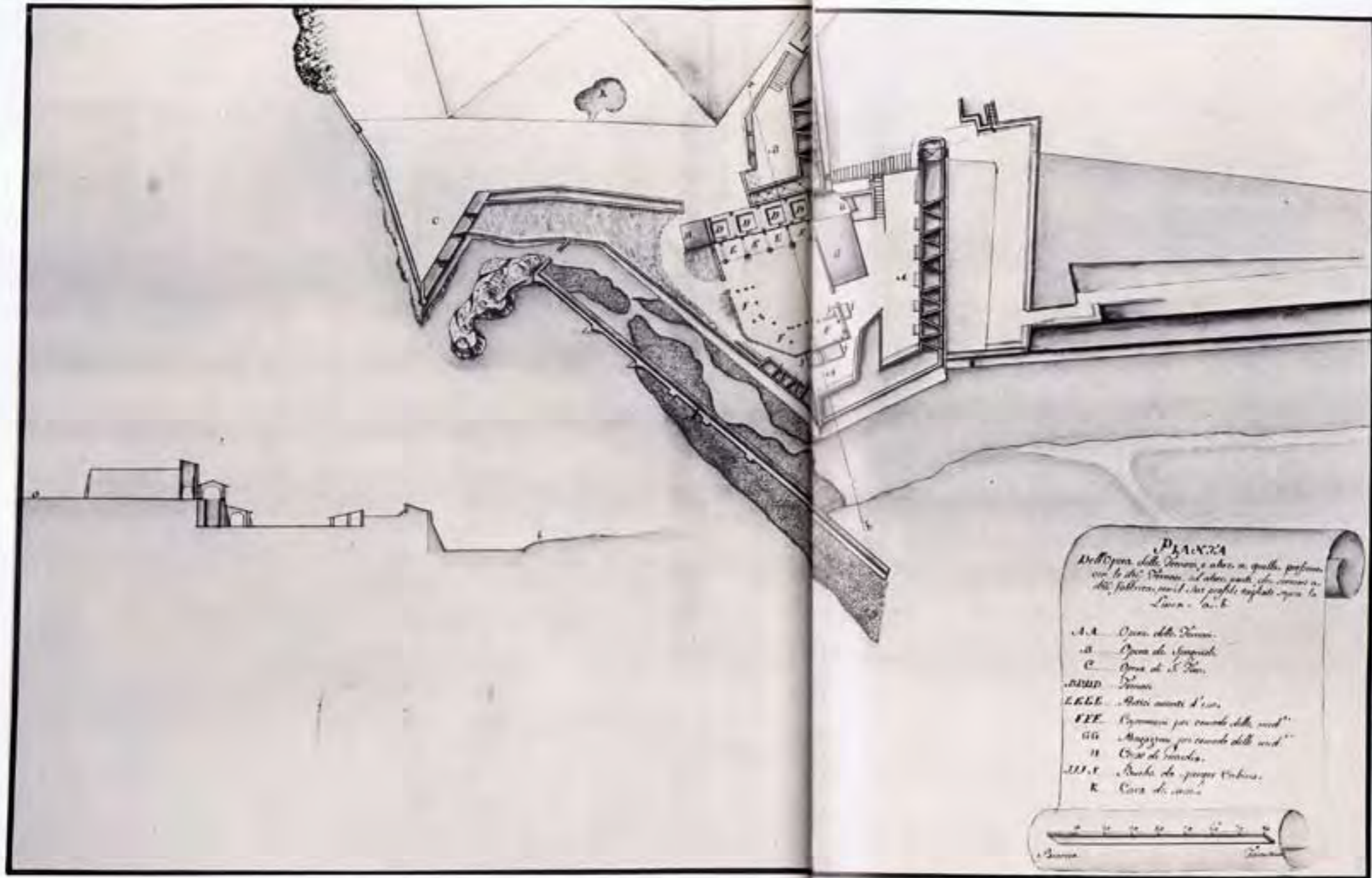


Tavola 72

« Pianta dell'Opera delle Fornaci, e altre a quella prossime con le dite Fornaci ed altre parti, che servono a d.ta fabbrica, con il suo profilo tagliato sopra la linea a,b ». - disegno a china acquerellato - cm. 40 x 61 - XV, 1005 - La legenda è leggibile nella riproduzione fotografica. - La Pianta è databile agli anni immediatamente precedenti il 1755.

**PIANTA**

*Dell'Opera delle Fornaci, e altre a quella prossime con le dite Fornaci ed altre parti, che servono a d.ta fabbrica, con il suo profilo tagliato sopra la Linea a,b.*

- A.A. Opera delle Fornaci.
- B. Opera de' Sangueti.
- C. Opera di S. Don.
- DDDD Fornaci.
- EEEE Reti avanti d'oro.
- FFF. Copertura per canali delle viti.
- GG. Magazzino per canali delle viti.
- H. Casa di Sordolo.
- III.T. Banchi de' panni bianchi.
- K. Casa di Sordolo.





## DISEGNO SECONDO

Dove si dimostra il modo, col quale, si potrebbe rimediare questa parte, si difetto sa del Fronte d'Attacco.

Il Colorito di Giallo, ne dimostra il Progetto. Il Colorito di Rosso, dimostra la Fortificazione, sussistente, e come si concilia, e si accordi con detto Progetto.

In primo luogo si allarga l'Opera di Santa Fina, prolungata di due troniere, che con i suoi fuochi domina da per tutto il Folo sotto se stesso, siccome nel tempo stesso tutto l'interno dell'Opera delle Fornaci, disbarazzata dai suoi intrighi, da cima a fondo, con un'altezza superiore alla medesima, di circa a braccia Otto.

2. Il nuovo Recinto D, partendosi dall'Opera di Santa Fina, e allineandosi colla Batteria degli Spagnoli, lascia il libero passaggio a tutto il fuoco dell'Opera di Santa Fina, e separa l'Opera delle Fornaci, dall'ordine superiore dei Cammini coperti, e in quest'Opera, non si ritrova più un punto, che non sia veduto, e bastato di protezione da detta Santa Fina, e da ogni altra parte ancora delle Opere contigue.

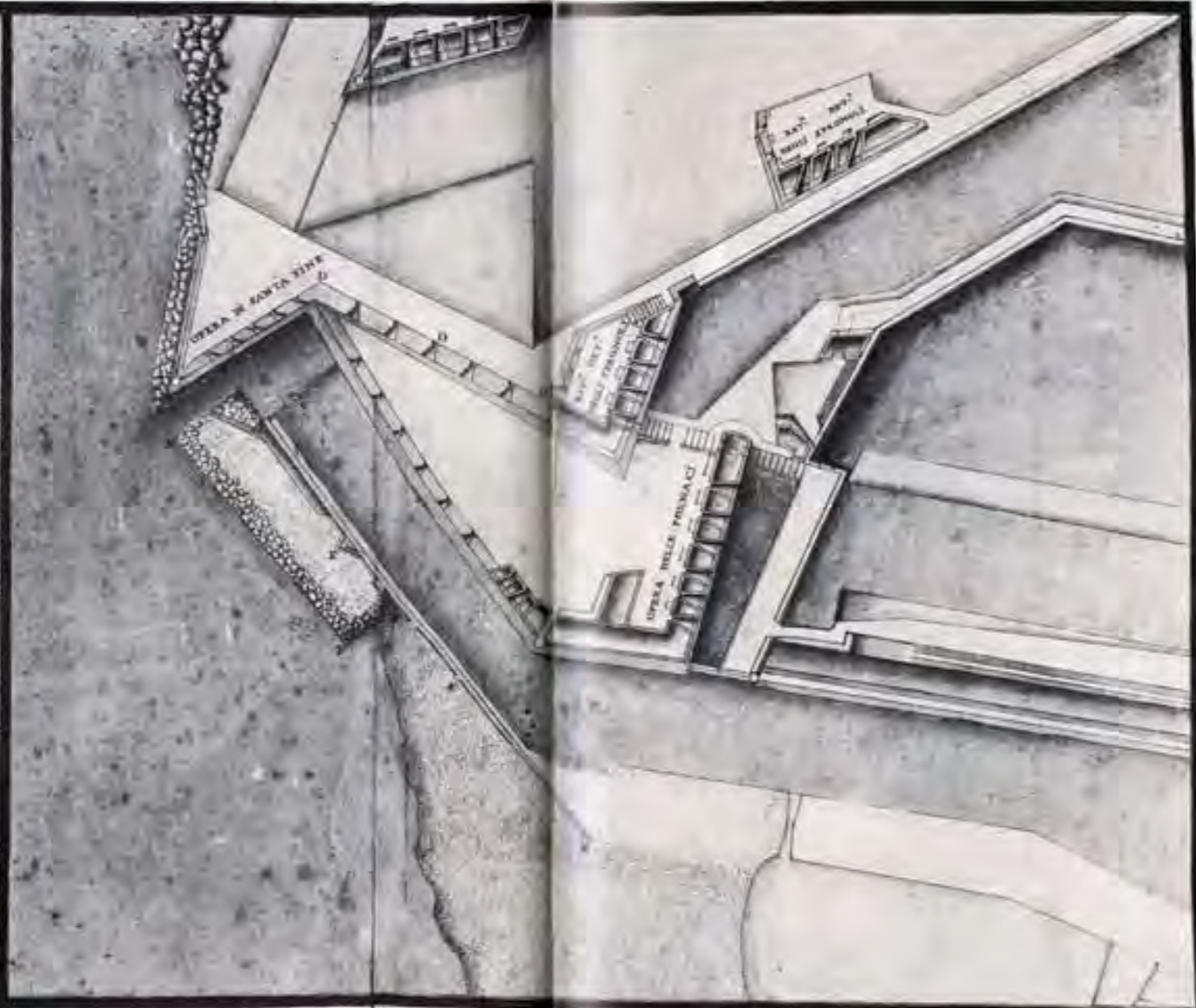
3. La Batteria degli Spagnoli, oltre all'haver i suoi pezzi da per tutto alla prova, e il suo piede ben difeso, da due parti, viene ad essere aumentata di un'altra troniera, oltre al suo perfetto ristabilimento, con una rifondazione, incassata nel mulo, dove è ora la parte sua difensiva.

4. Il Folo delle Opere di Santa Fina, e delle Fornaci, viene ad essere allargato ugualmente, fino sotto l'Opera di Santa Fina, di dove prende il fuoco aumentato di due troniere di vantaggio, e havendosi quel genito presente, un simile taglio nominerà il fatto necessario alla costruzione dei muri, in una maniera alia opportuna, e dovendo, istanti che per essere tutto il Monte ridotto in regolare spianata, più non si può scavar il sasso in tutto quel Contorno.

5. La lettera F dimostra il muro di detto Chiesa, stato ristabilito, e ridotto.

6. F. Figura della Grotta di Scogli, stata fatta davanti al detto muro, per sua difesa del Mare, la quale ha dato il comodo opportuno all'uscire fattorieri, e ora va prestando il tempo necessario per lo stagionamento della materia, e loro presa.

Scala di Braccia Fiorentine.



## Tavola 74

« Disegno Secondo - Dove vi si dimostra il modo, col quale, si potrebbe rimediare questa parte si difettosa del Fronte d'Attacco ». - disegno a china acquerellato - cm. 44 x (51 + 20) - XV, 1031.

La legenda è leggibile nella riproduzione fotografica.

Questo « Disegno Secondo » deve considerarsi in coppia col precedente « Primo Disegno », ISCAG, Roma, XV, 1017 e quindi anch'esso del 1755.

Tavole 75 e 76

Opera di S. Fine - disegno a china acquerellato - cm. 29 x 60 ognuno dei due fogli - XVI, 998; n° 2 fogli uniti.

Legenda:

« Ill.mo Sig.re, Sig.re, Prone Col.mo

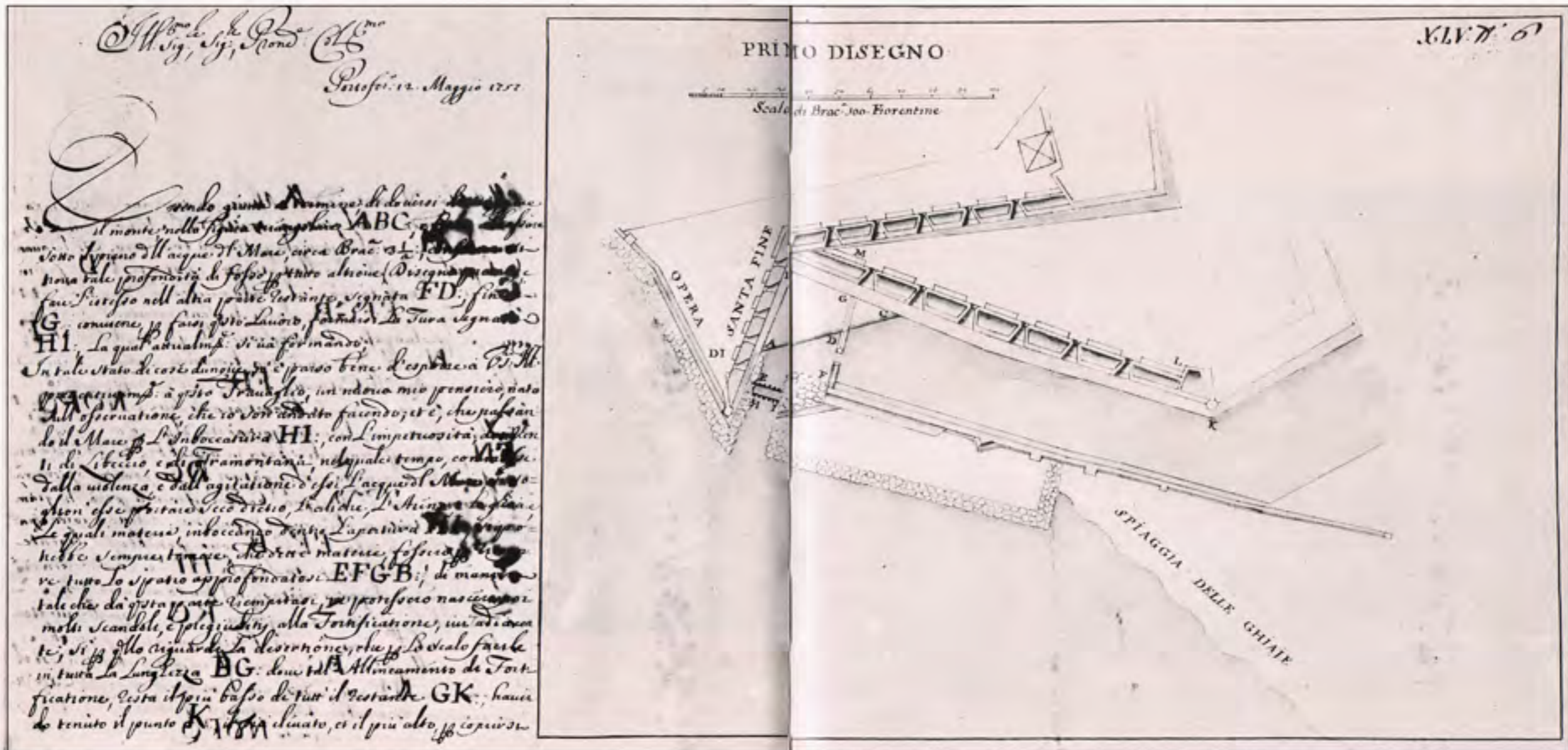
Portoferr. 12 Maggio 1757

Essendo giunti al termine, di doversi (...) il monte, nella figura triangolare A.B.C. e farlo abbassare sotto il piano dell'acqua del Mare, circa Brac. a 3½ (...) si trova tale

profondità di fosso per tutto altrove (Disegno primo) e fare l'istesso nell'altra parte restante, segnata F D, fino a G, conviene, per farsi questo lavoro, formarsi la tura segnata H I, la qual attualmente si va formando. In tale stato di cose dunque m'è parso bene d'espore a V.S. Ill.ma preventivamente a questo Travaglio, un nuovo mio pensiero, nato dall'osservazione, che io sono andato facendo; et è, che passando il mare per l'imboccatura H I, con l'impetuosità dei venti di Libeccio, e di Tramontana, nel quale tempo, commosse dalla violenza e dall'agitazione d'essi, l'acque del

Mare si soglion esse portare dietro, l'aliche, l'arma, le ghiaie, le quali materie, imboccando dentro l'apertura H I, si potrebbe sempre tenere, che dette materie, fossero per riempire tutto lo spazio approfondatosi E.F.G.B, di maniera tale che da questa parte riempitisi, vi potessero nascere poi molti scandoli, e pregiuditij, alla Fortificazione, ivi adiacente, si per quello riguarda la disertione, che per lo scalo facile in tutta la lunghezza B G dove tal allineamento di Fortificazione, resta il più basso di tutt'il restante G K avendo tenuto il punto K il più elevato, et il più alto, per coprirsi

dall'infilate del monte e dall'Altare circconvicine della Campagna, restando in tal guisa a coperto da d.e Altare, tutto l'(...) L M con quel di più che per brevità tralascio; Onde, avanti di prolungare il muro della cateratta esistente F D fin in G, et avanti di formare il fondo necessario, e dovutosi, in tutta la figura E.F.G.B, sarei di sentimento, che in quella vece, si prolungasse il muraglione delle ghiaie, dal punto F, fin in N, nella medesima sua dirittura, e si levasse via il muro vecchio della cateratta F D, e si rendesse con ciò libero tutt'il fosso, come lo dimostrano le lettere NOPQ che



nella costruzione, che viene proposta del pezzo di muraglione F N, poca differenza di spesa si vorrebbe, da quella della muraglia della cateratta prolungatasi D G, come si osserverà nel primo, e nel 2° Disegno, con la differenza però, che giammai potrà tenersi, che venga riempirsi, il detto nuovo spazio, da farsi di fosso EFGB, come potrebbe facilmente seguire, lasciandosi aperta la gola H I, e riuscire con ciò vana la gran diligenza usatasi, nel fondo acquistatosi, sì considerabile, per tutta la lunghezza K G, la quale diventerebbe inutile, e varia, a causa del riempimento di fosso che si farebbe nella parte B C, dove all'incontro chiudendosi il muraglione N F, e levandosi via di mezzo il muro della Cateratta accennatovi, resterebbe disbarazzato, et ugualmente da per tutto, profondo, tutto lo spatio, segnato NOPQ, e la batteria di S.ta Fine, allora trovandosi, senz'ostacoli, né traverse di muri, spazzerebbe con libertà tutto lo spatio del

fosso, posto davanti di sé e diverrebbe il tutto più rispettabile, e fuori di pericolo per sempre;  
Da questa mia Dimostrazione dunque V. S.a Ill.ma si compiacerà, doppo fattovi le necessarie riflessioni sopra, di dirmi, a quale dei due Pensieri, io mi deva attenere; o al primo, conforme lo dimostra il Disegno, da V.S. Ill.ma di già approvato, o pure tralasciandolo, attenermi a quest'ultimo, conforme lo dimostrano i due nuovi, ingiunti Disegni, che gli trasmetto essend'io in stato, di poter eseguire o l'uno, o l'altro Pensiero, nella conformità, che V.S. Ill.ma potrà determinare; che è quanto ho stimato necessario di doverle avanzare; e con tal occasione, havrò l'onore, di rassegnarle la mia pront'obediienza, col dirmi sempre

Di V. Sig.ria Ill.ma

Umiliss.mo et Obl.mo Servitor  
Gio. Francesco Fei.»

*[Faint handwritten text at the top of the page, possibly a title or reference.]*

... il monte, ed alla stessa comunicazione della Campa-  
... in... guida...  
... con gli...  
... il muro della Cateratta esistente F D, fin in  
... di sempre; il fondo necessario, e dovuto, in tut-  
... EFGB; serie di sentimento che in quella  
... si prolunga...  
... fin in N; nella medesima sua direzione, e si levasse via  
... il muro vecchio della Cateratta...  
... il fosso, come lo dimostrano le linee NOPQ; de  
... costruzione, che in...  
... FN; poca differenza di spesa si vorrebbe, da quella della mu-  
... della Cateratta prolungatasi D G, come si osserverà  
... nel 2.° Disegno; con la differenza però, che giam-  
... tenersi, che venga riempirsi, il detto nuovo spaz-  
... di fosso EFGB, come potrebbe facilmente  
... la gola H I; e riuscire con ciò  
... la gran diligenza usatasi, nel fondo acquistatosi, sì  
... considerabile, per tutta la lunghezza K G, la quale diventerebbe  
... inutile, e vana a causa del riempimento di fosso che si  
... farebbe nella parte B C; dove all'incontro chiudendosi il  
... muraglione N F, e levandosi via di mezzo il muro della Cateratta  
... accennatovi, resterebbe disbarazzato, et ugualmente da per tutto, pro-  
... fondo, tutto lo spatio, segnato NOPQ, e la batteria di S.ta

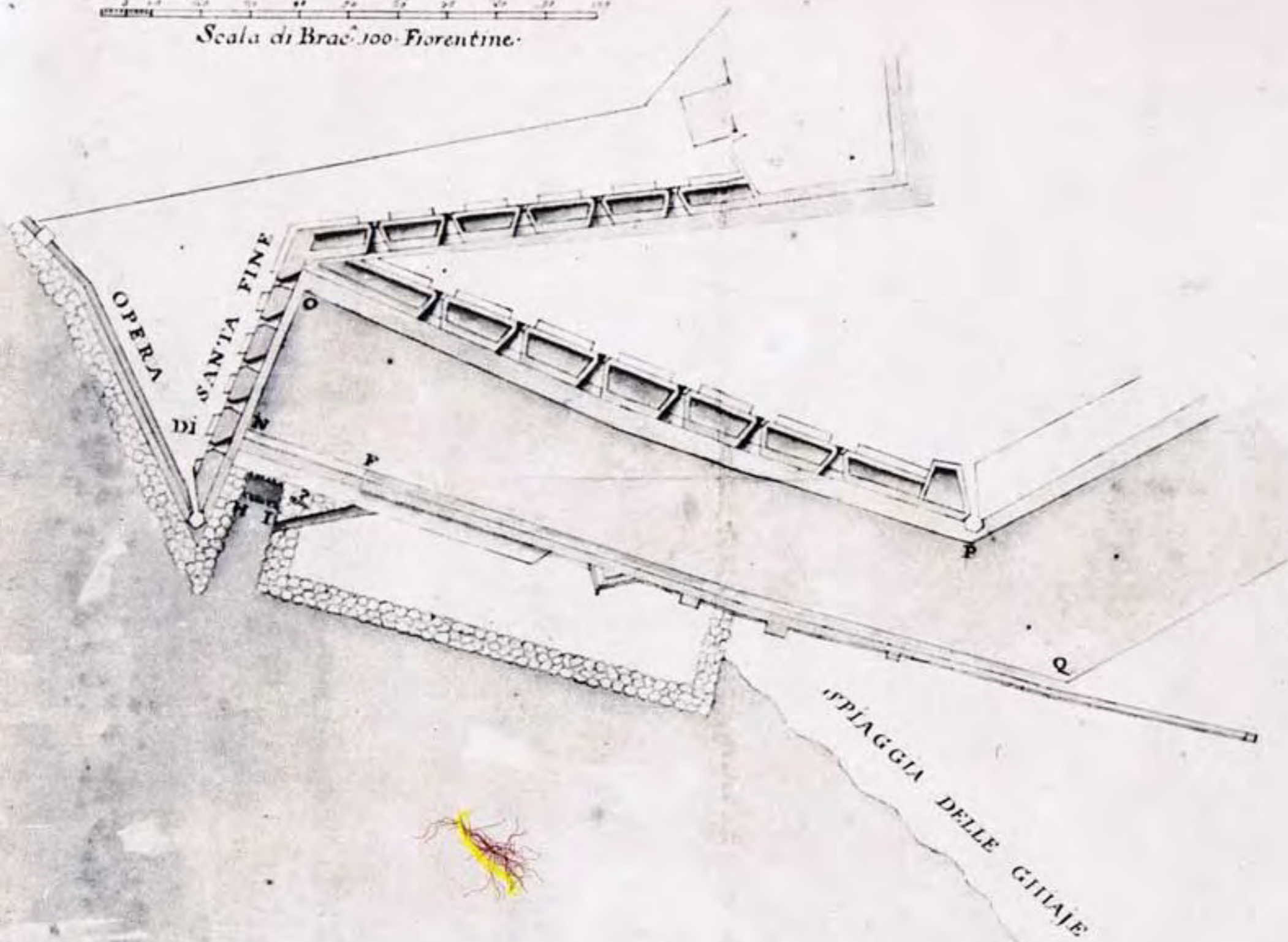
Fine allora trovandosi, senz'ostacoli, né traverse di muri, spaz-  
... con libertà tutto lo spatio del fosso, posto davanti di sé  
... diverrebbe il tutto più rispettabile, e fuori di pericolo per  
...  
Da questa mia Dimostrazione dunque V. S.a Ill.ma si compia-  
... doppo fattovi le necessarie riflessioni sopra, di dirmi, a  
... quale dei due Pensieri, io mi deva attenere; o al primo,  
... conforme lo dimostra il Disegno da V.S. Ill.ma di già ap-  
... uato, o pure tralasciandolo, attenermi a quest'ultimo, confor-  
... me lo dimostrano i due nuovi, ingiunti Disegni, che gli tra-  
... metto essend'io in stato, di poter eseguire o l'uno, o l'al-  
... tro Pensiero, nella conformità, che V.S. Ill.ma potrà determi-  
... re; che è quanto ho stimato necessario di doverle avanza-  
... re; e con tal occasione, havrò l'onore, di rassegnarle la  
... mia pront'obediienza, col dirmi sempre

Di V. Sig.ria Ill.ma

Umiliss.mo et Obl.mo Servitor  
Gio. Francesco Fei

SECONDO DISEGNO

Scala di Brac. 100. Fiorentina.





## C. Opere della Pentola

### Tavola 78

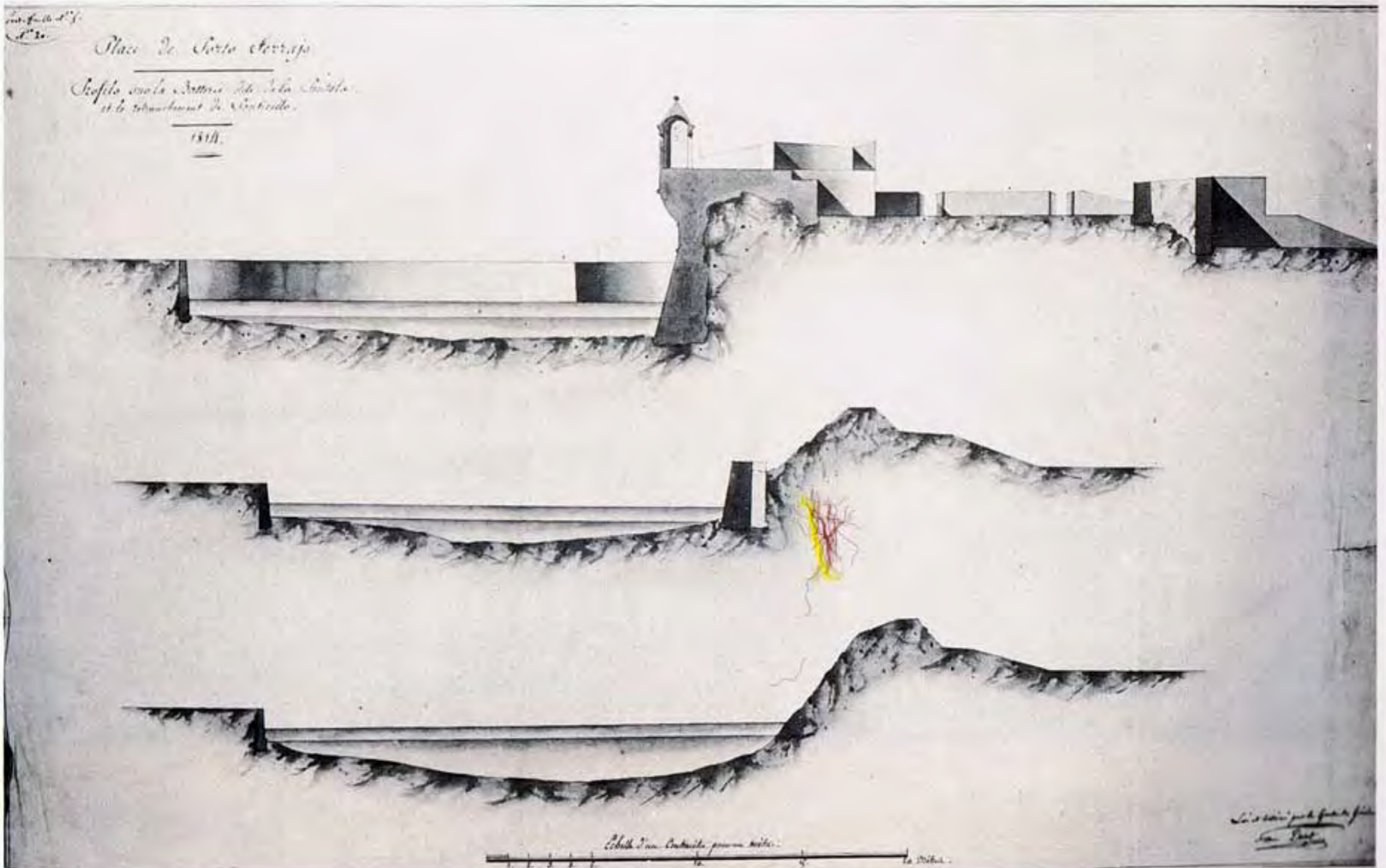
« Plan di Porto Ferrajo. Profil sur la Batterie dite de la Pentola, et le retranchement de Ponticello. 1814 » - disegno a china acquerellato - cm. 42 x 66 - XIV, 951.

Legenda:

Echelle d'un Centimètre pour un mètre.

Levé et dessiné par la Garde du Génie DARET.

78



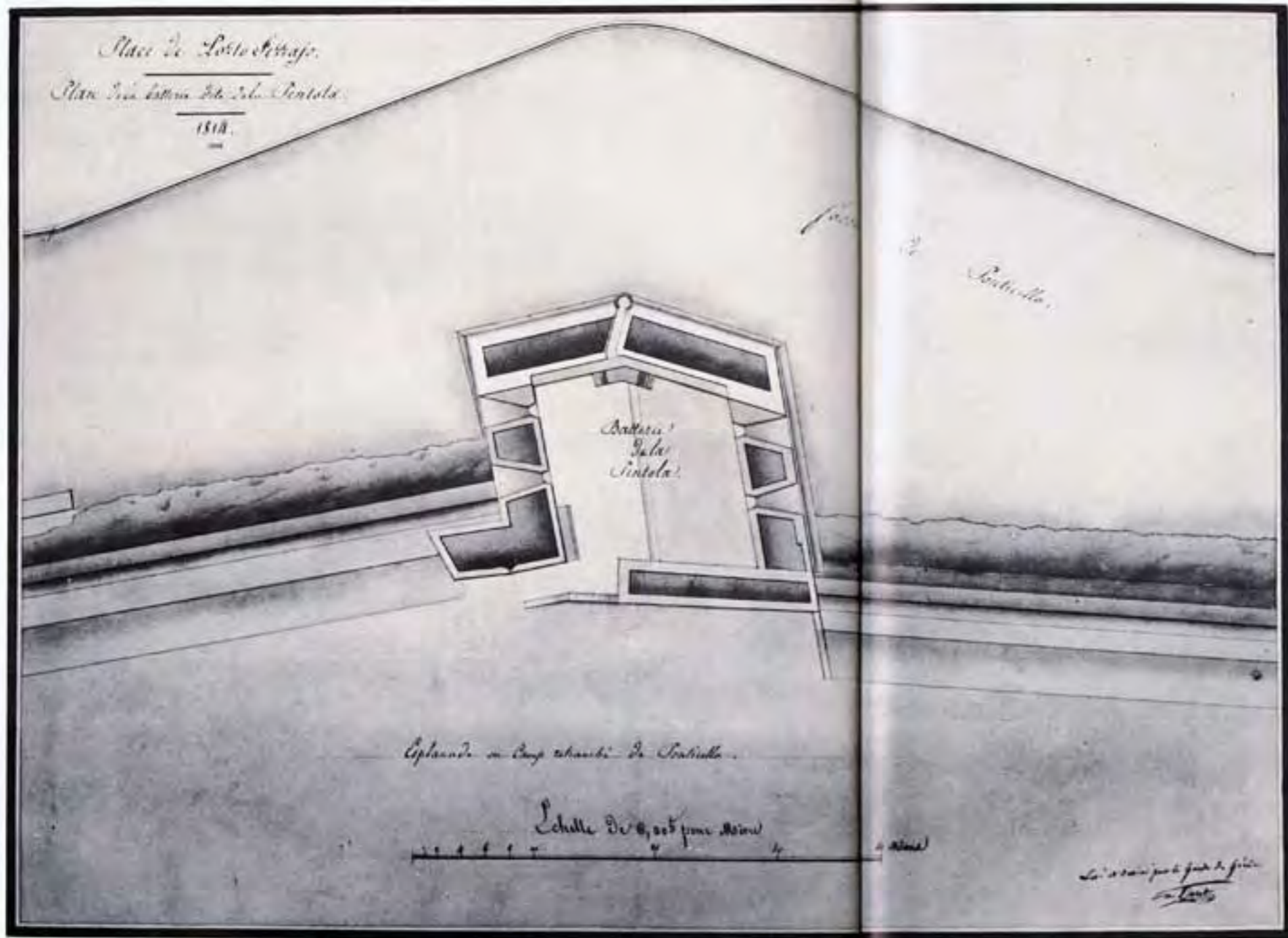
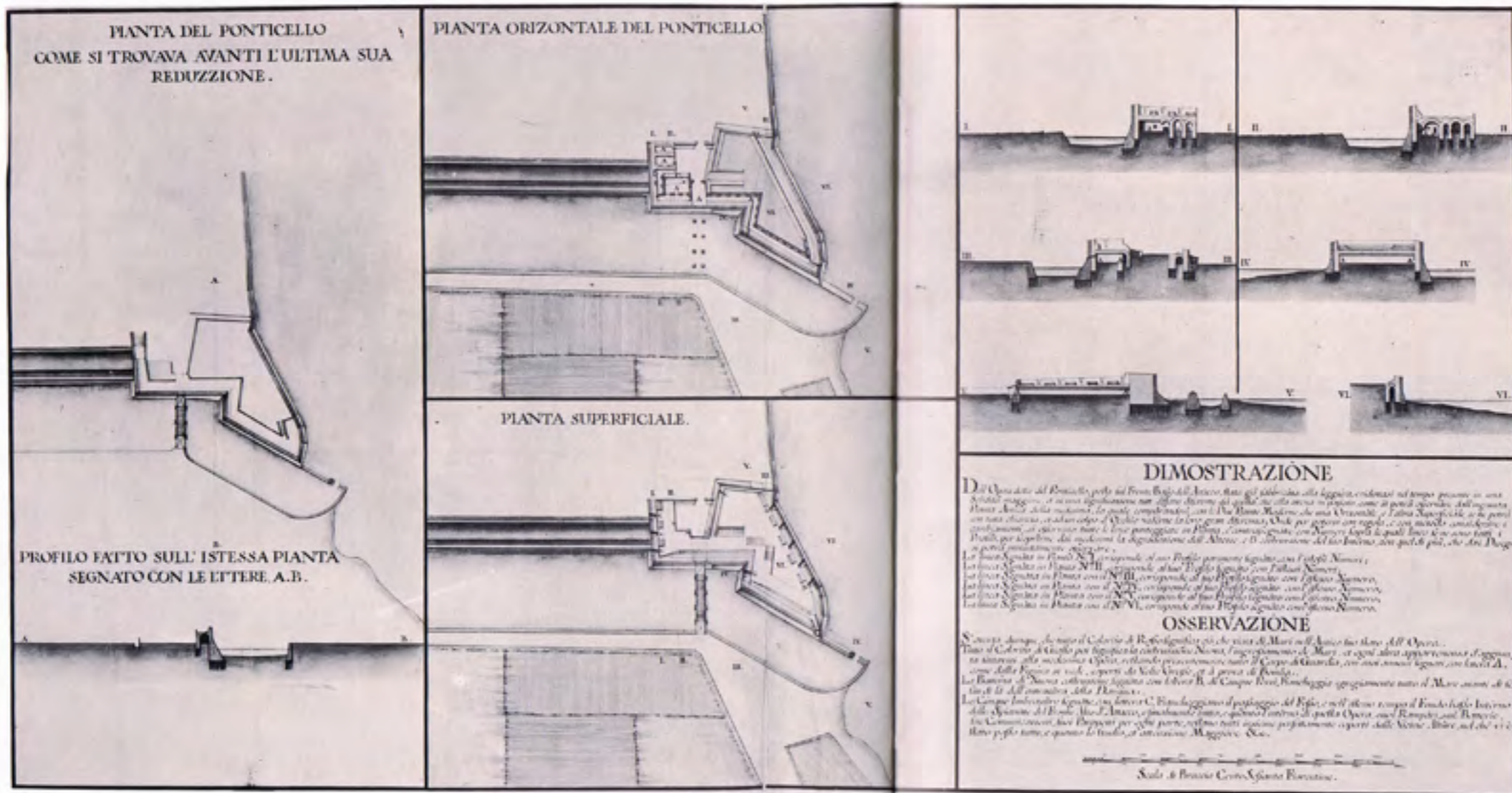


Tavola 79

« Place de Porto Ferrajo. Plan de la Batterie dite de la Pentola. 1814 » - disegno a china acquerellato - cm. 39 x 54 - XIV, 952.

Legenda:  
Levé et dessiné par la Garde du Génie DARET.



**D. Opera del Ponticello**

**Tavola 80**

Opera del Ponticello - Disegno a china acquerellato - cm. 50 x 98 - XIV, 991.

Il foglio è diviso in 5 parti diseguali:

« Pianta del Ponticello come si trovava avanti l'ultima sua riduzione ».  
 « Profilo fatto sull'istessa pianta segnato con le lettere A.B. ».

« Pianta orizzontale del Ponticello ».  
 « Pianta superficiale ».  
 « Profili su varie linee indicati nella pianta orizzontale ».

L'ultimo settore comprende « Dimostrazione » e « Osservazione », leggibili nella riproduzione fotografica.

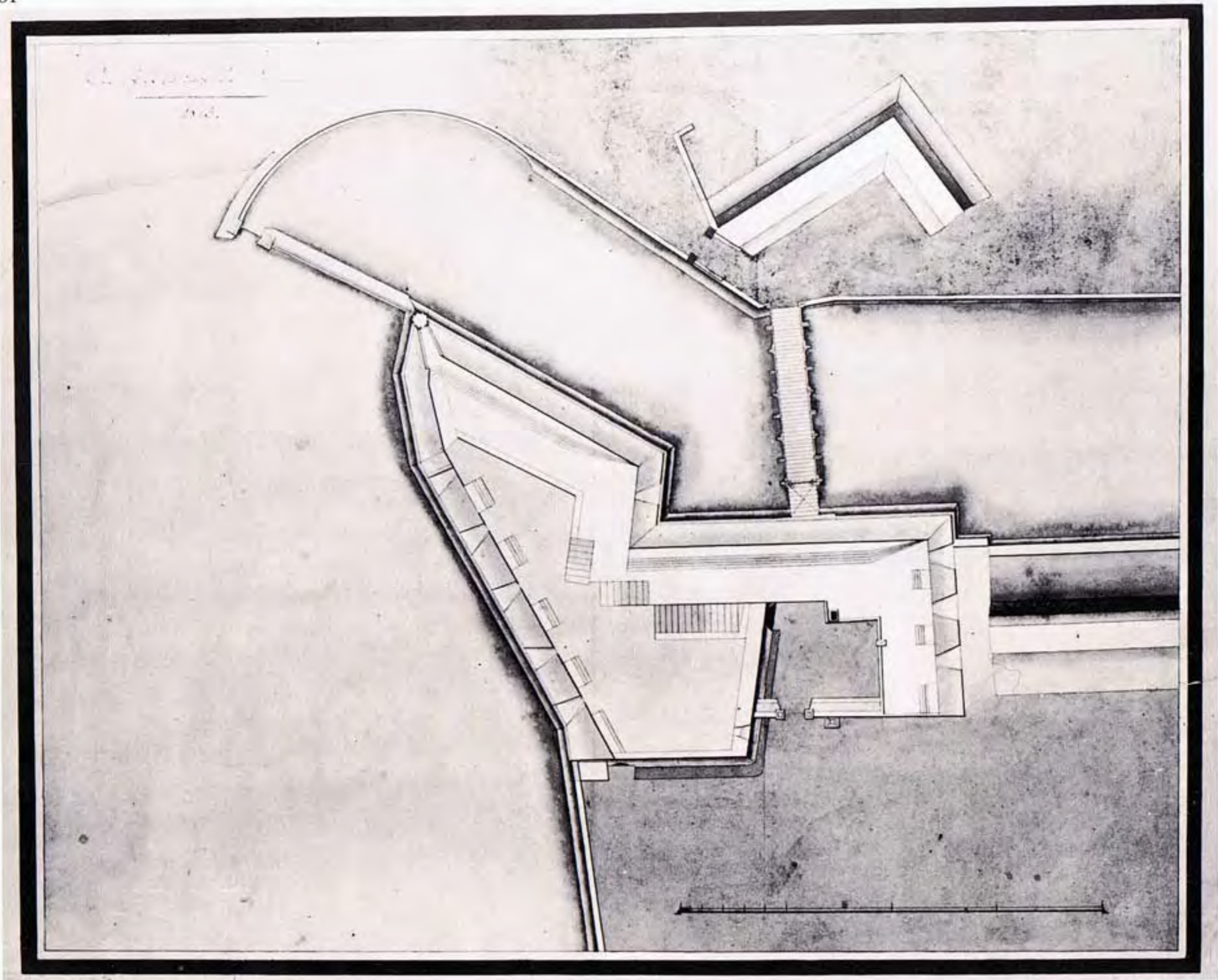
Il foglio è databile alla II metà del sec. XVIII.



# Tavola 81

« Plan de l'ouvrage de Ponticello. 1813 » - disegno a china  
acquerellato - cm. 47 x 56 - XIV, 990.

81

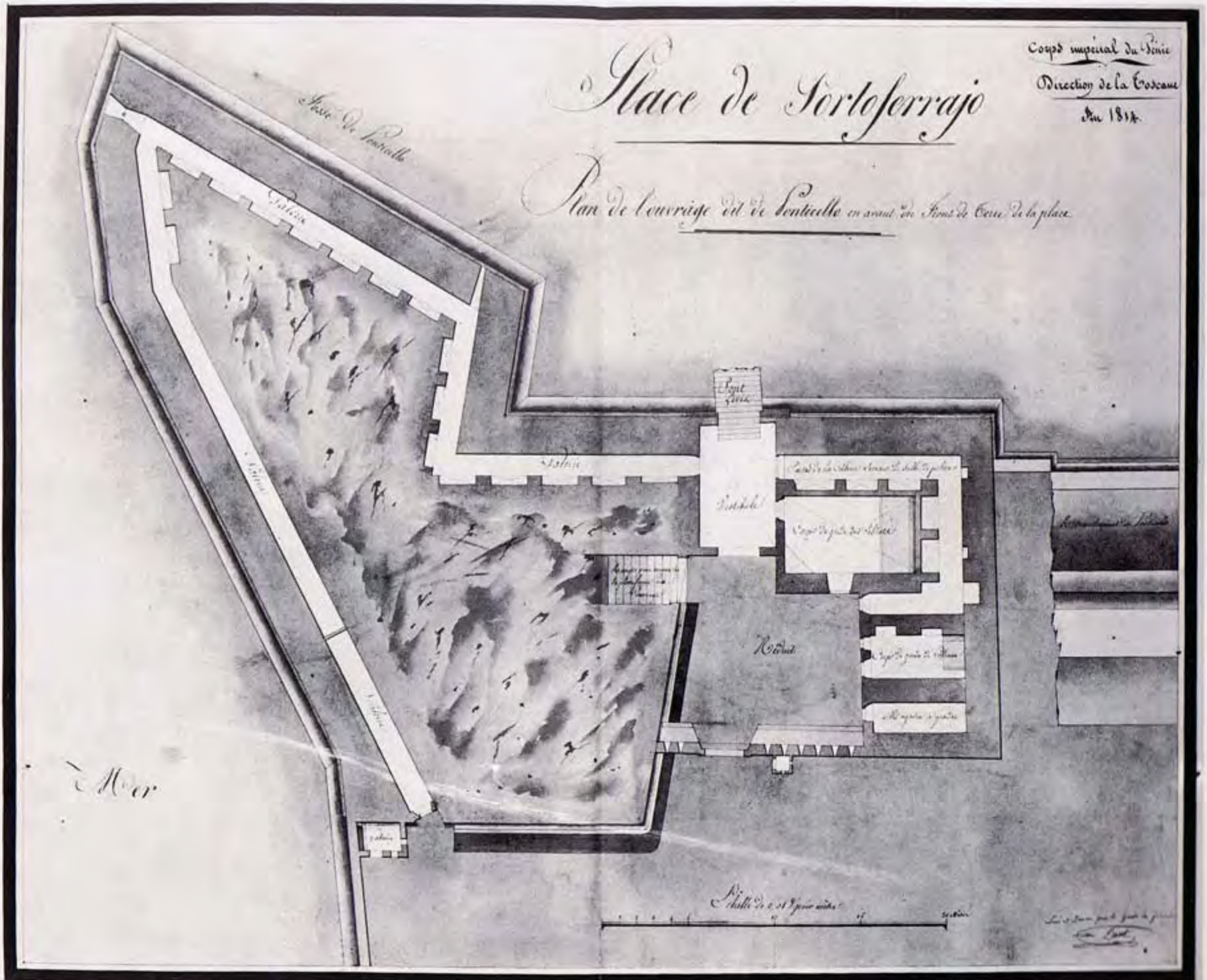


**Tavola 82**

« Plan di Portoferrajo. Plan de l'ouvrage dit de Ponticello en avant du Front de Terre de la place - an 1814 ». - disegno a china acquerellato - cm. 56 x 69 - XIV, 992.

Legenda:  
 Rampe pour arriver à la plateforme de l'ouvrage.  
 Levé et dessiné par la Garde du Génie DARET.

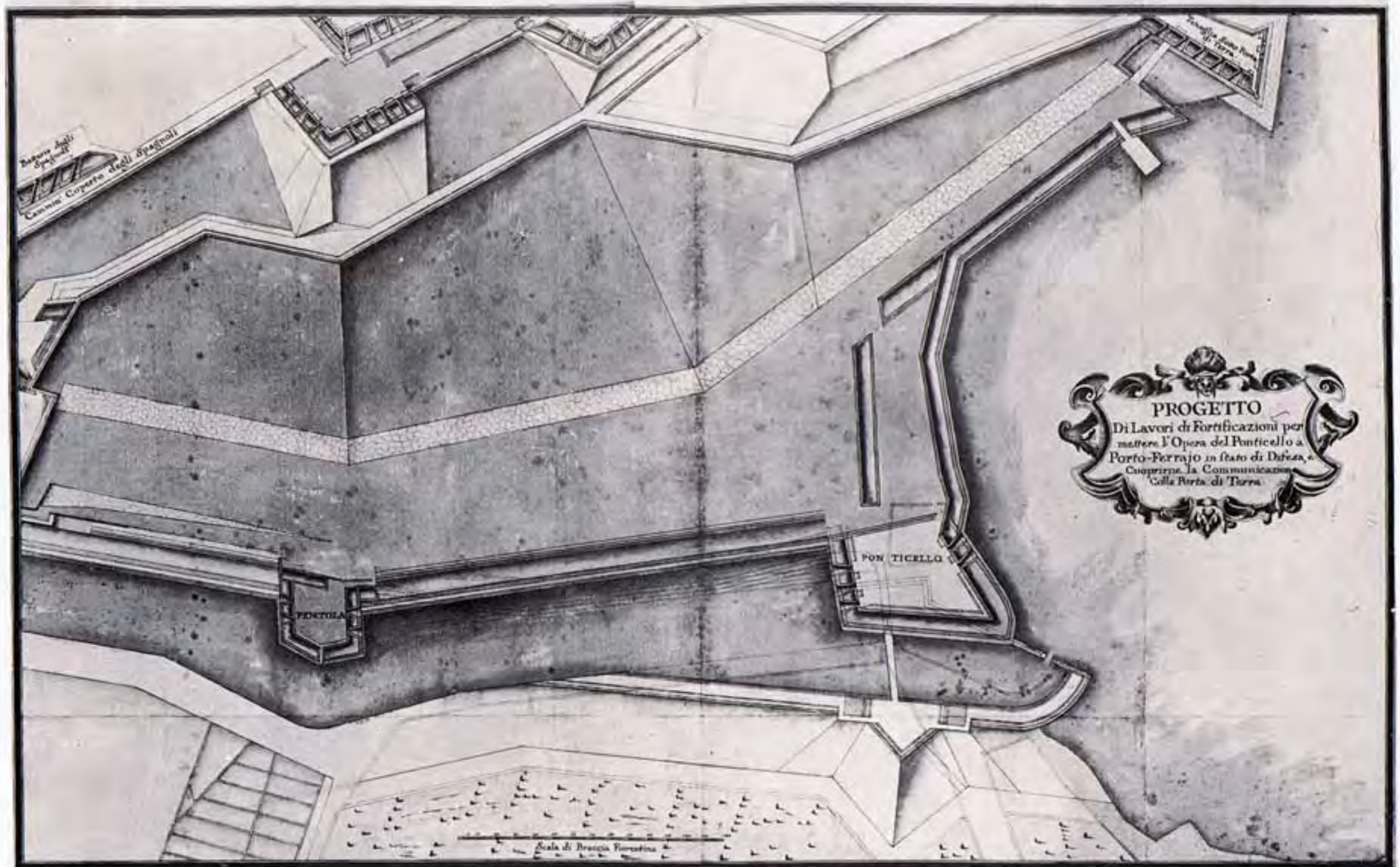
82



## Tavola 83

« Progetti di Lavori di Fortificazioni per mettere l'Opera del Ponticello a Porto-Ferraio in stato di Difesa, e Cuoprirne la Comunicazione Colla Porta di Terra ». - disegno a china acquerellato - cm. 54 x 88 - XIV, 988 - Il progetto è databile alla seconda metà del XVIII secolo, ma non è mai stato realizzato.

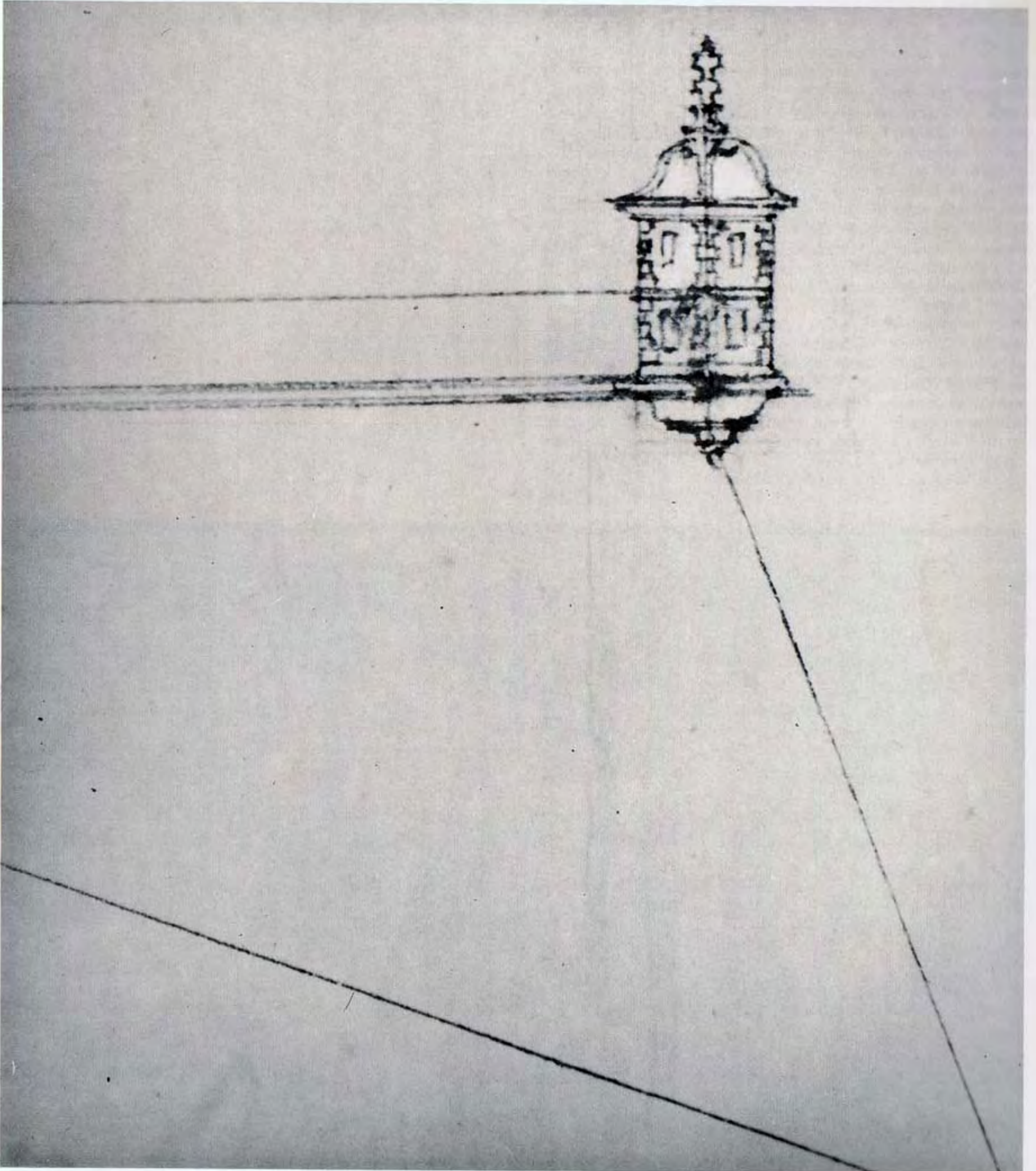
83



**Tavola 84**

Disegno di garitta di Portoferraio - carboncino - XV, 1015 -  
particolare ingrandito. Sec. XVIII.

84



### III - FORTE FALCONE

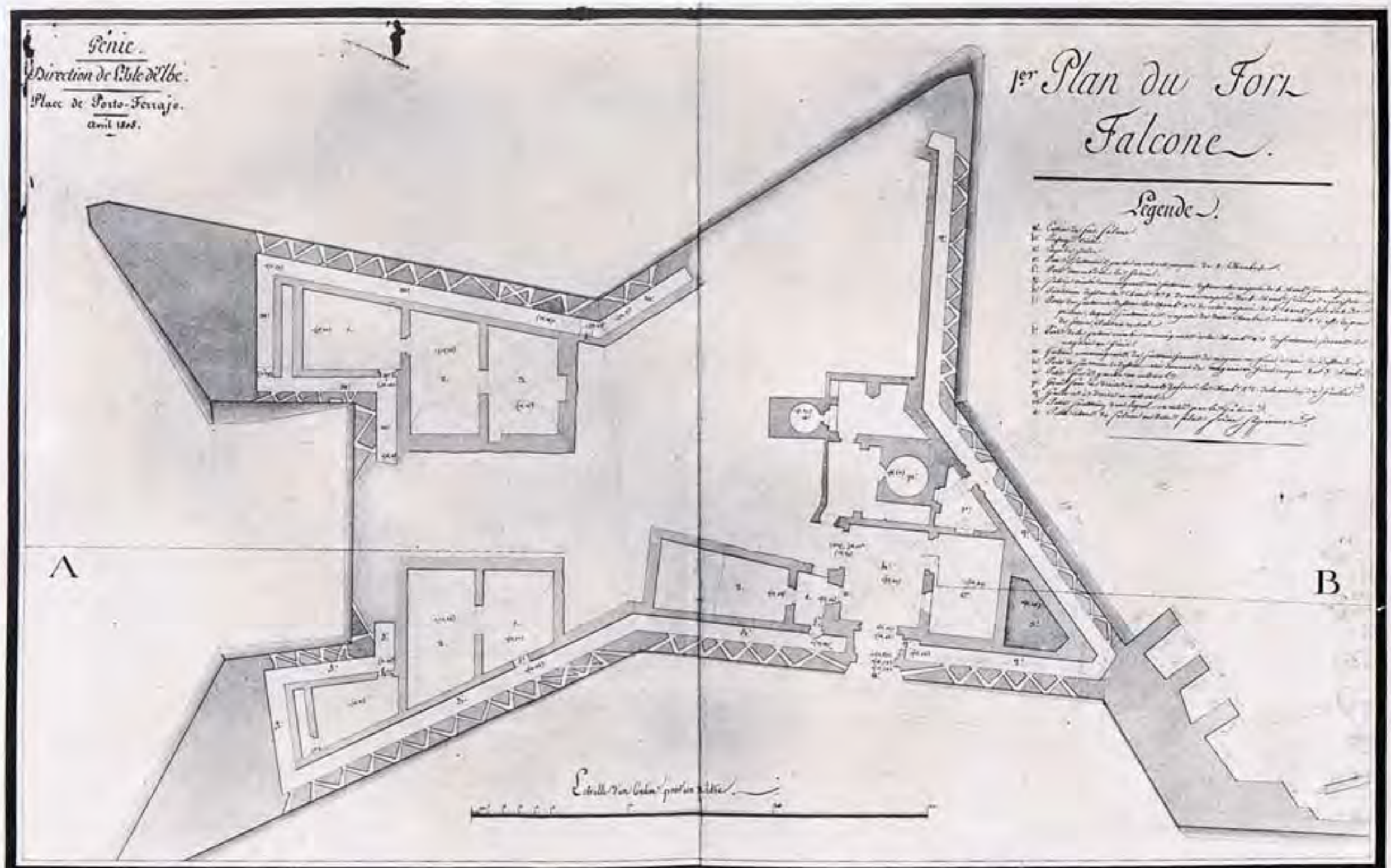
#### Tavola 85

« Génie. Direction de L'Isle d'Elbe. Place di Porto-Ferraio. Avril 1808. I.er Plan du Fort Falcone » - disegno a china acquerellato - cm. 58 x 91 - XIII, 898 (897 altra copia identica).

Legende:

a' Entrée du fort falcone, b' Passage vuoté, c' Corps de Garde, e' Porte du souterrain à gauche en entrant, composé de deux Chambres, f' Porte donnant dans la Galerie, g' Galerie crénelée communiquant aux souterrains dessous celui composé de 4 Chambres servant de prison. h' Souterrain dessous la chambre n° 3 de celui composé de 4 chambres servant de prison. i' Porte du souterrain dessous la chambre n° 1 de celui composé de 4 chambres servant de prison, lequel souterrain est composé de deux chambres dont celle n. 1 est dessus de service, étant en rocher, l' Porte de la Galerie crénelée communiquant à la chambre n° 1 du souterrain servant de magasin au Génie. m' Galerie communiquant du souterrain servant de magasin au Génie à celui de dessous. n' Porte du souterrain de dessous celui servant de magasin au Génie composé de 3 chambres. o' Petit four à gauche en entrant, p' Grand four à droite en entrant dessous la chambre n° 2 de la maison du Geolier. q' Galerie à droite en entrant, r' Petit souterrain dans le quel on entre par la Galerie, s' Petite citerne du falcon ou de la plate forme supérieure.

Echelle d'un Centim.e pour un Mètre.



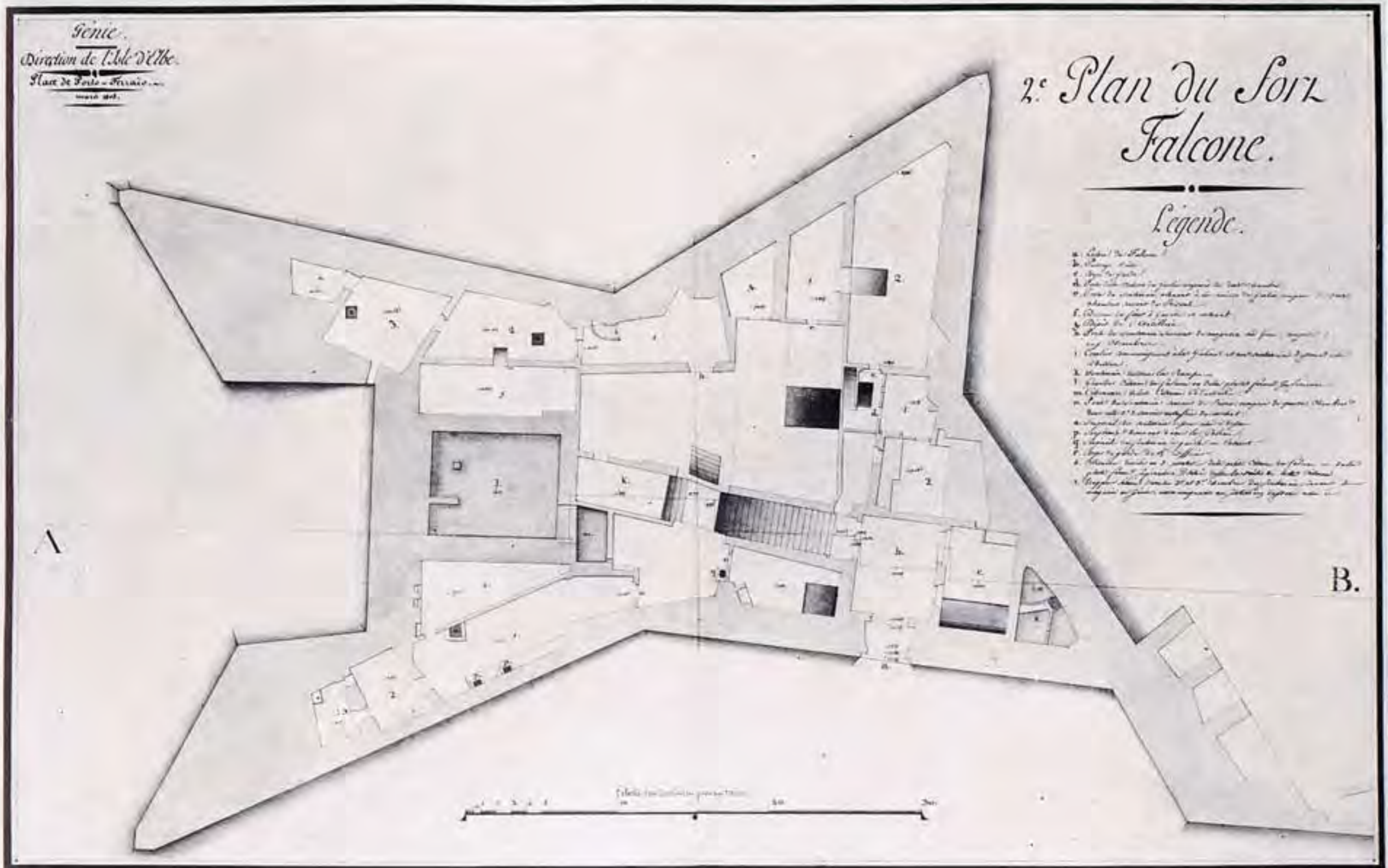
## Tavola 86

« Génie, Direction de l'Isle d'Elbe, Place de Porto-Ferraio, mars 1808, 2.e Plan du fort Falcone ». - disegno a china acquerellato - cm. 58 x 91 - XIII, 896 (895 copia identica).

### Légende:

a Entrée du Falcone, b Passage vouté, c Corps de garde, d Porte de la maison du Geolier composée de deux chambres. e Ponte du souterrain attachant à la maison du Geolier, composé de deux chambres servant de prison, f Dessus du four à gauche en entrant, g Dépôt de l'Arteillerie, h Porte du souterrain servant de magasin au Génie, composé de cinq chambres, i Escalier communiquant à la Galerie et aux souterrains dessous celui ci dessus, k Souterrain dessous la rampe, l Grande citerne du falcon ou de la plate forme inférieure, m Citerneau de la Citerne ci dessus, n Porte du souterrain servant de prison, composé de quatre chambres dont celle n° 3 servoit autrefois de cachot, o Soupirail du souterrain dessous celui ci dessus, p Soupiraux donnant air à la Galerie, q Soupirail du souterrain à gauche en entrant, r Corps de Garde de l'Officier, s Citerneau divisé en 3 parties de la petite citerne du falcon ou de la plate forme supérieure situé dessus la voûte de cette citerne, t Trappes situées dans le 2.e et 3.e chambres du souterrain servant de magasin au Génie, communiquant au souterrain dessous celui ci. Echelle d'un Centimètre pur un Mètre.

86



# Tavola 87

« Génie, Direction de l'Isle d'Elbe, Place de Porto-Ferraio, Avril 1808 3.e Plan du fort Falcone » - disegno a china acquerellato - cm. 58 x 91 - XIII, 894 (893 copia identica).

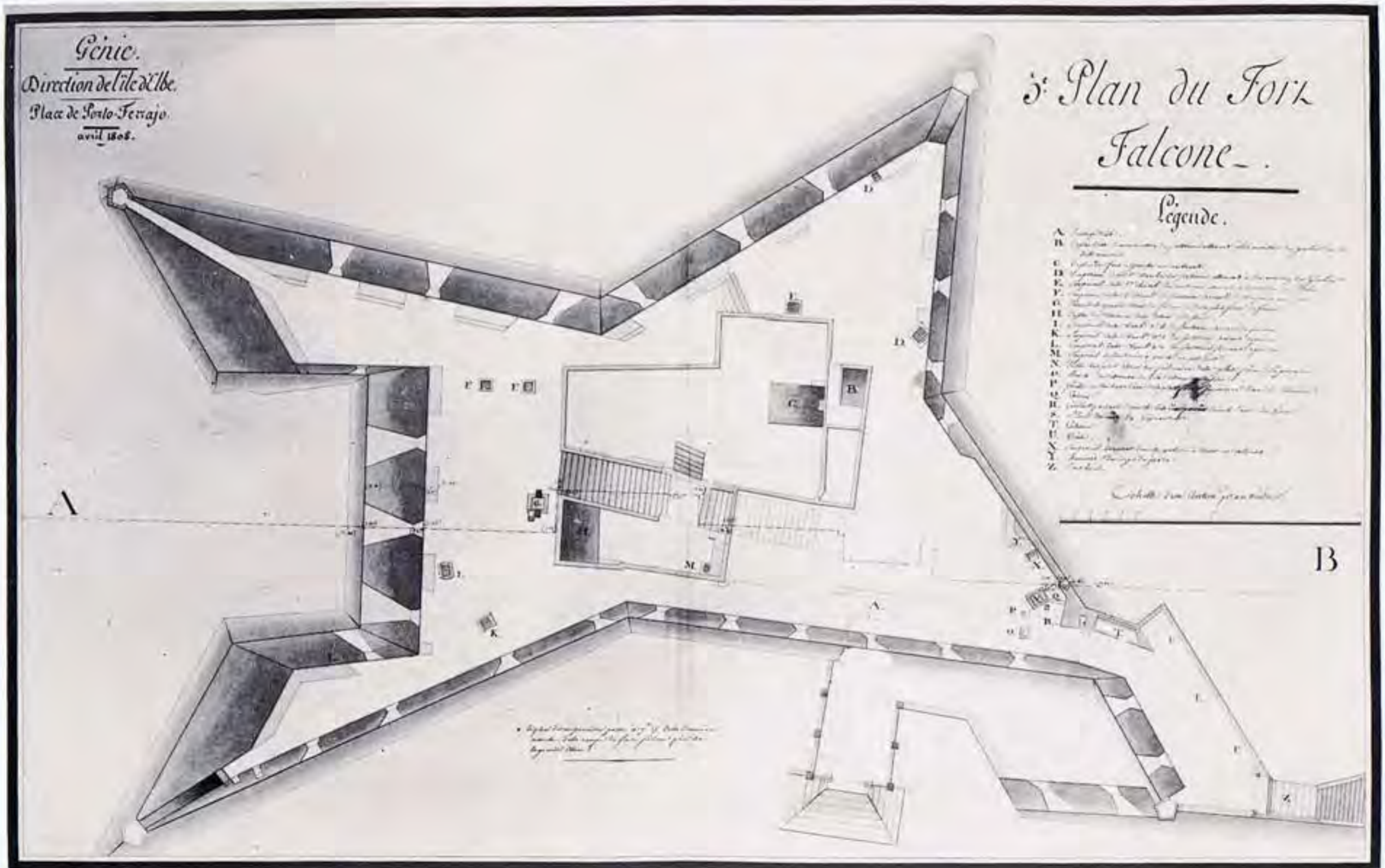
## Légende:

A Passage vouté, B Dessous de la communication du souterrain appartenant à la maison du Geolier à la dite maison. C Dessus du four à gauche en entrant, D Soupiraux de la 2.e chambre du souterrain appartenant à la maison du Geolier. E Soupirail de la 1.re chambre du souterrain appartenant à la maison du Geolier. F Soupiraux de la 5.e chambre du souterrain servant de magasin au Génie, G Dessus de la grande citerne du falcone ou de la plate forme inférieure, H Dessus du citerneau de la citerne ci dessus, I Soupirail de la

chambre n° 4 du souterrain servant de prison, K Soupirail de la chambre n° 1 du souterrain servant de prison, L Soupirail de la chambre n° 2 du souterrain servant de prison, M Soupirail du souterrain à gauche en entrant, N Dessus de la petite citerne du falcone ou de la plate forme supérieure, O Bouche du citerneau de la citerne ci dessus, P Grille conduisant l'eau de la plate forme supérieure dans le citerneau, Q Lavoir, R Conduit passant dans les latrines par où s'écoule l'eau du lavoir, S Place du mêt des signaux, T Latrines, U Voûtes, X Soupirail donnant dans la galerie à droite en entrant, Y Cheminée du Corps de Garde, Z Pont levis.

Echelle d'un Centim.e pour un Mètre.

\* Le plan de comparaison passe a 7.me 25 de la dernière marche de la rampe du fort falcone près de la grande citerne.

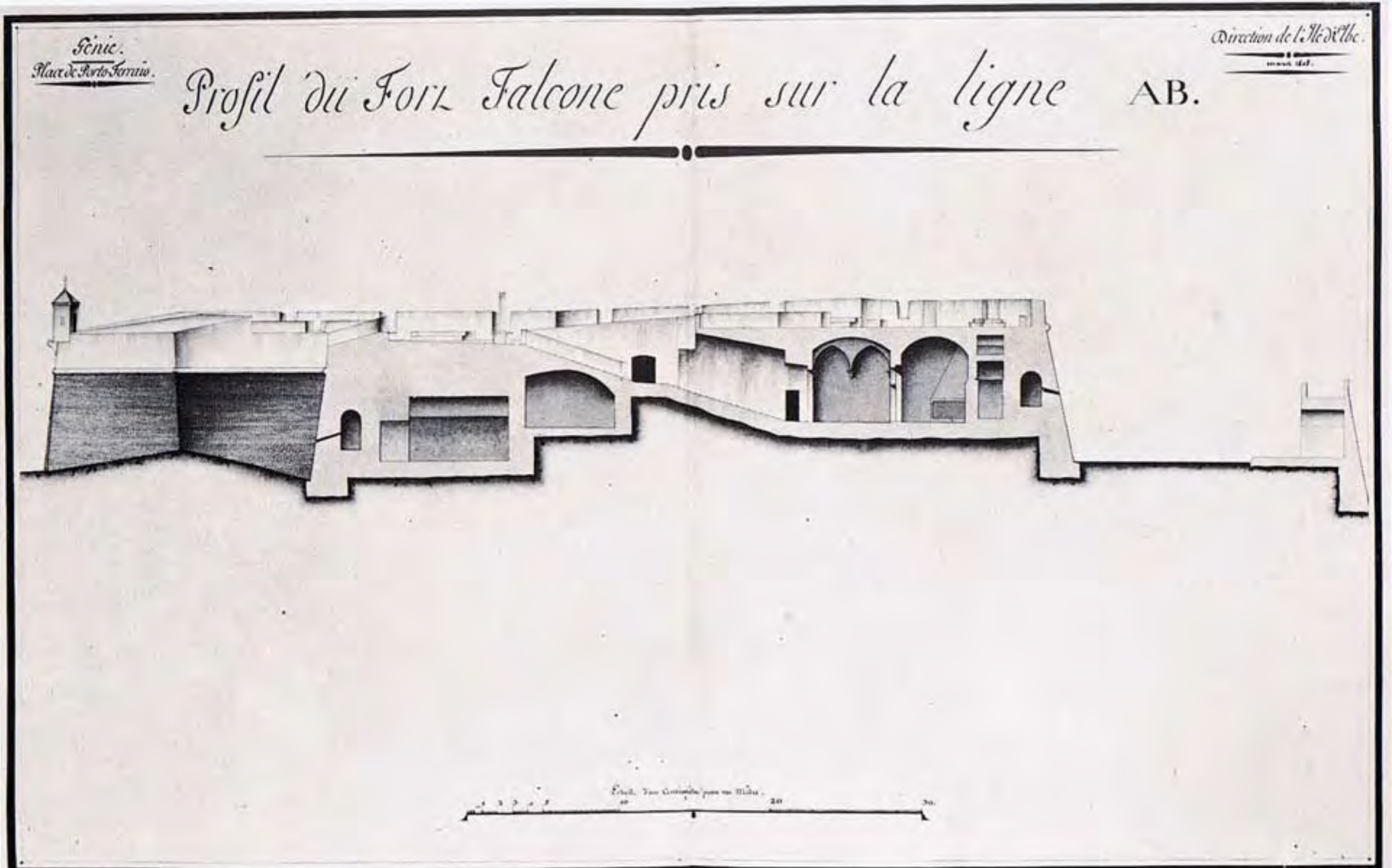


**Tavola 88**

« Génie, Direction de l'Isle d'Elbe, Place di Porto-Ferraio, Profil du Fort Falcone pris sur la ligne AB ». - disegno a china acquerellato - cm. 58 x 91 - XIII, 892 (891 copia identica).

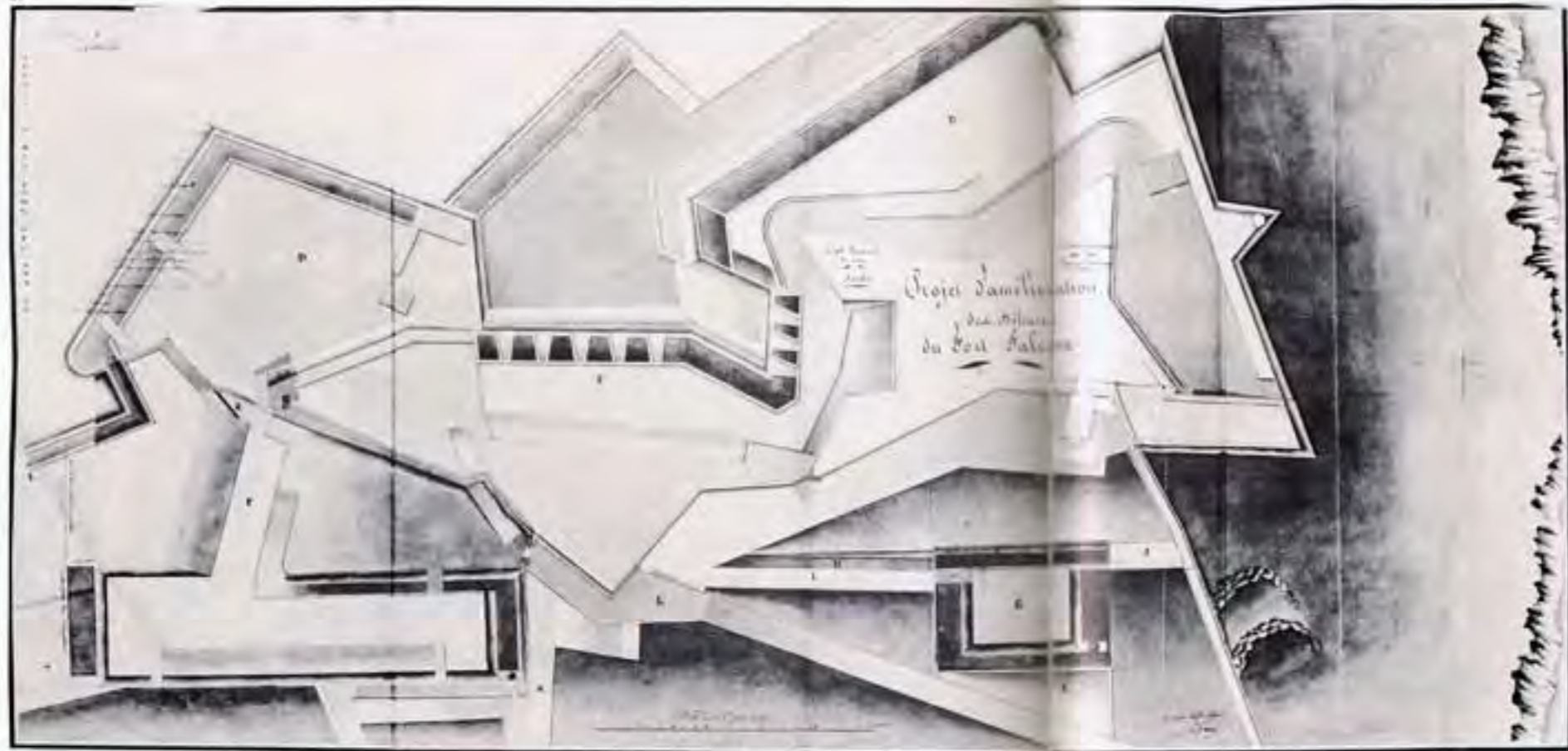
Echelle d'un Centimètre pour un Mètre.

88





« Corps Impérial du Génie, Direction de la Toscane, Plan de Portoferraio, An 1812, Projet d'amélioration des Défenses du Fort Falcone ». - disegno a china acquerellato - XIII, 890 - La « Légende » si può leggere nel particolare - Le Cap. chef du Génie L. Garin.



## Tavola 91

« Fortezza demolita detta di S. Gio. Batta esteriormente a Portoferraio ». - penna a inchiostro, e matita nera - XIV, 995.

La carta è databile agli anni successivi al 1728, in cui appunto la fortezza fu demolita.

91

*Fortezza demolita detta di S. Gio. Batta esteriormente a Portoferraio*

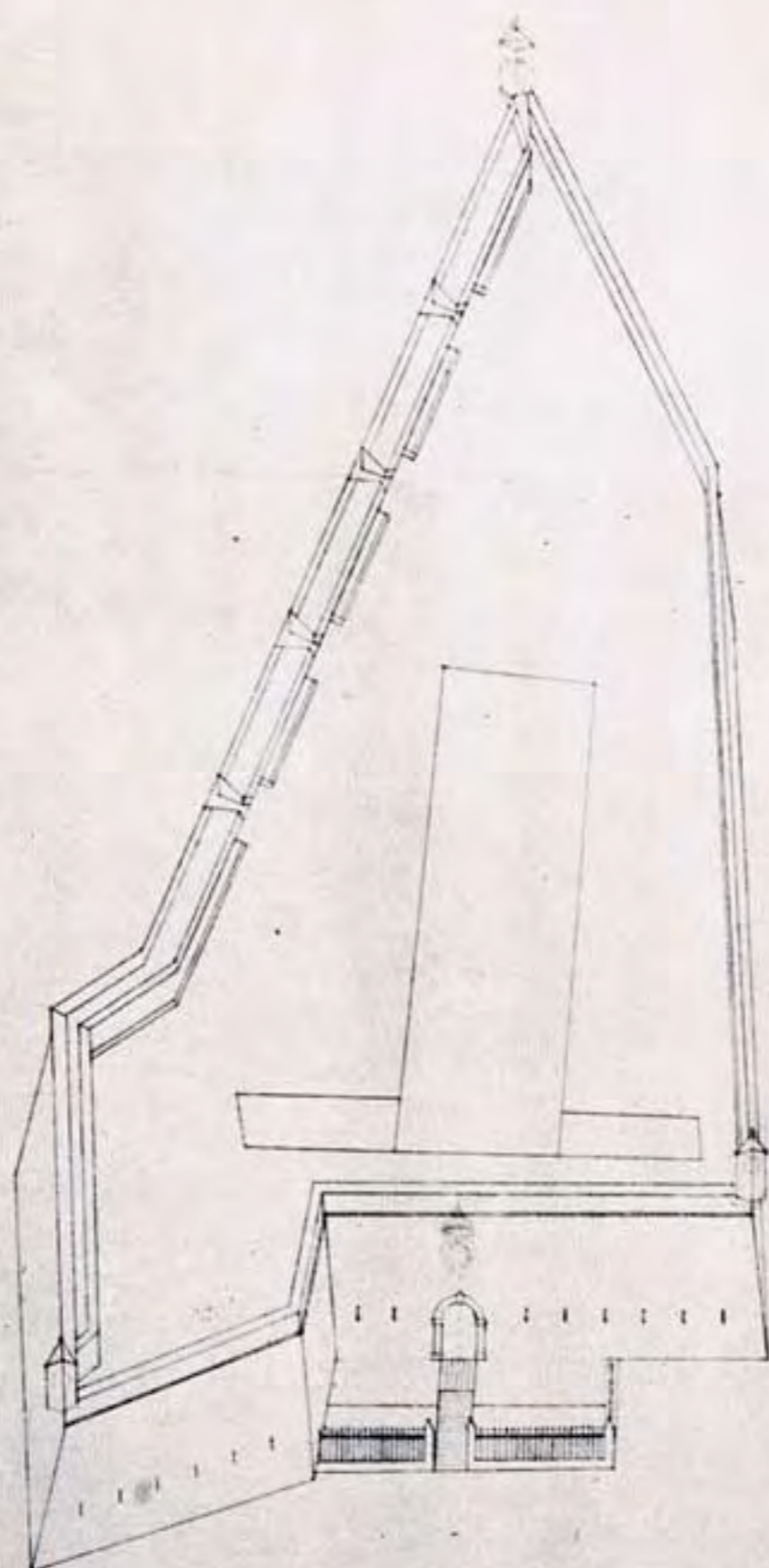
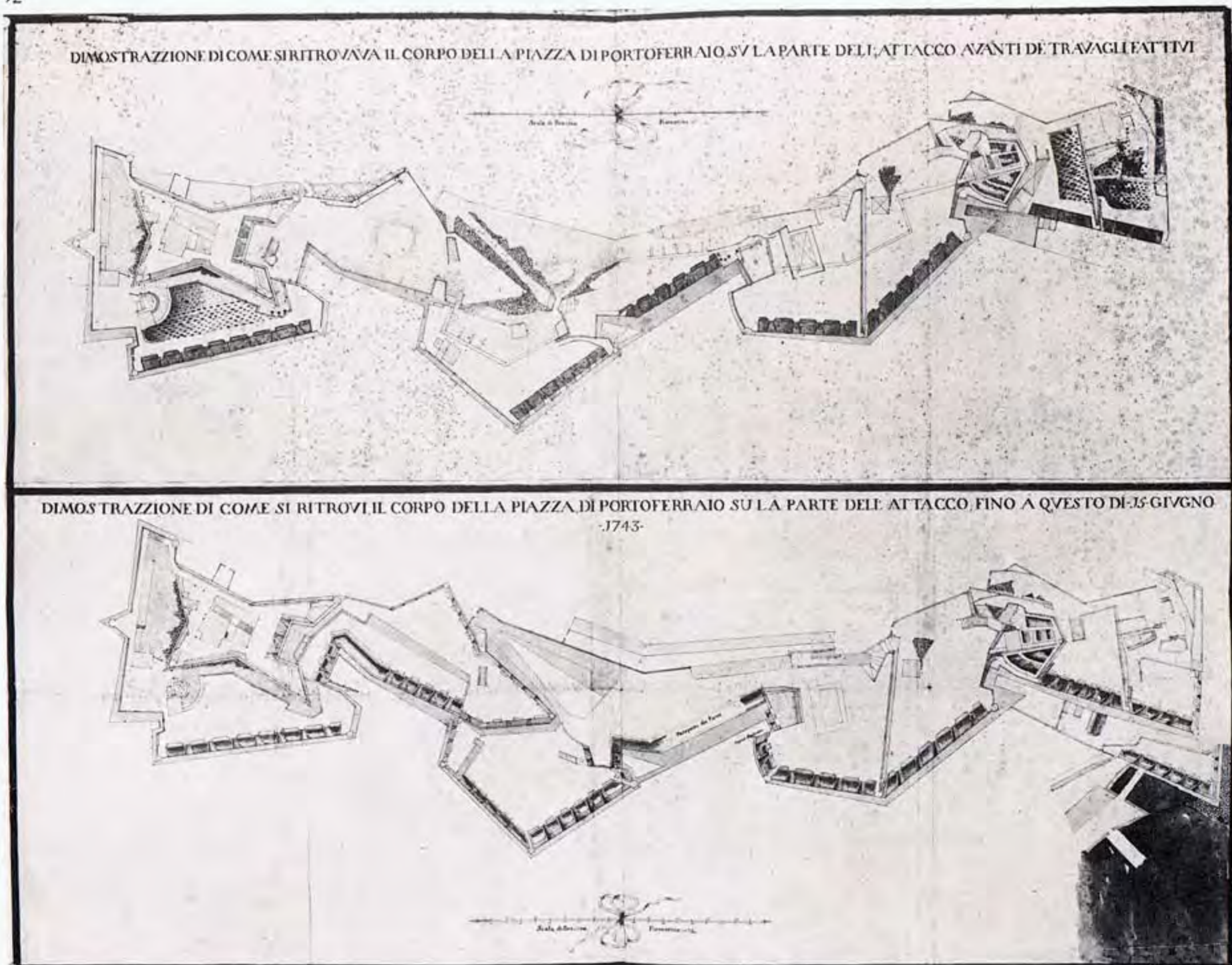


Tavola 92

« Dimostrazione di come si ritrovava il corpo della Piazza di Portoferraio su la parte dell'attacco avanti de' travagli fatti. Dimostrazione di come si ritrovi il corpo della Piazza di Portoferraio su la parte dell'attacco fino a questo dì 15 Giugno 1743 ». - disegno a china acquerellato - XV, 1048 - Scala di Braccia Fiorentine.

92

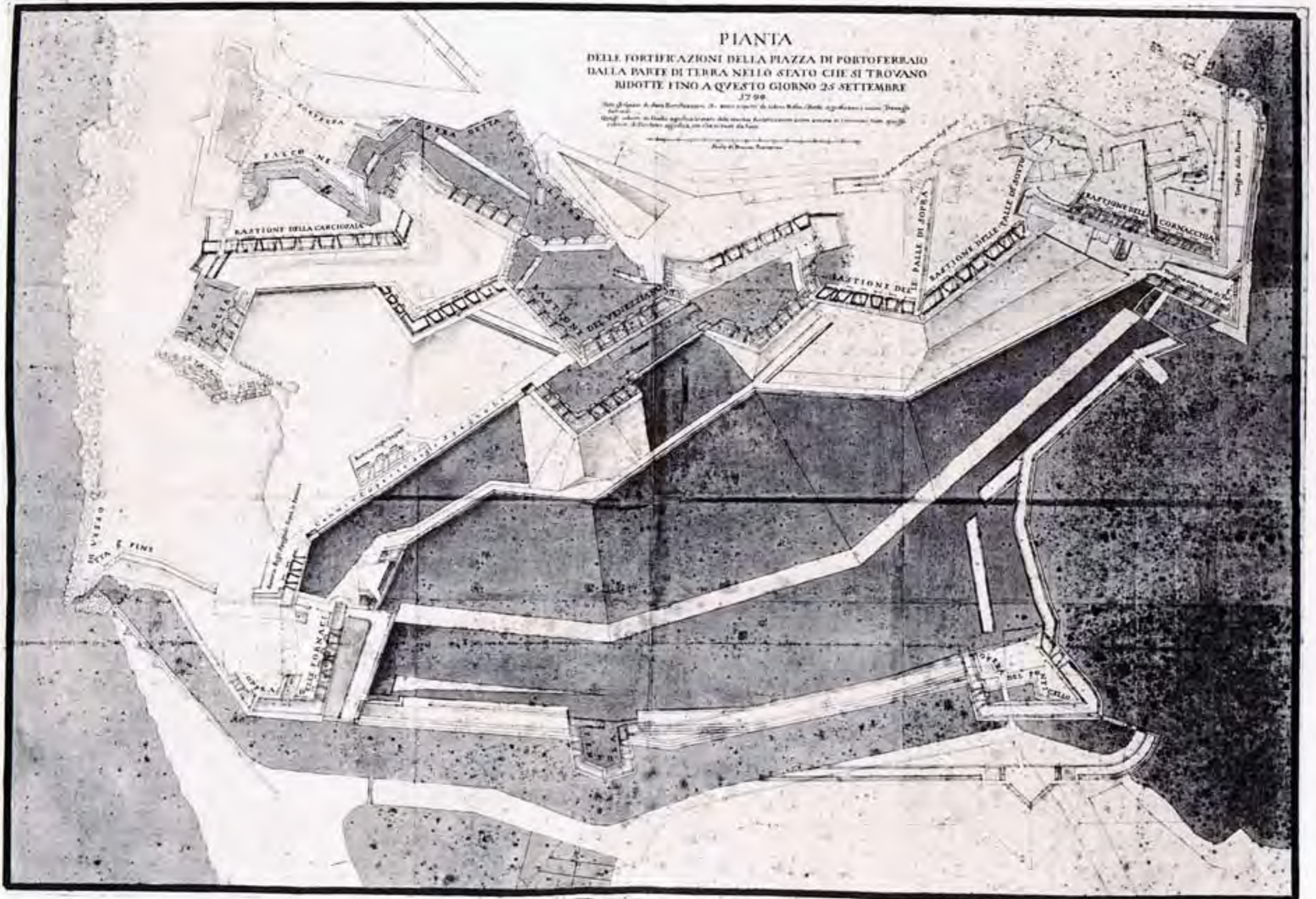


**Tavola 93**

« Pianta delle Fortificazioni della Piazza di Portoferraio dalla parte di terra nello stato che si trovano ridotte fino a questo giorno 25 Settembre 1744 ». - disegno a china acquerellato - cm. 80 x 114 - XV, 1006.

Tutte le annotazioni sono leggibili nella riproduzione fotografica.

93

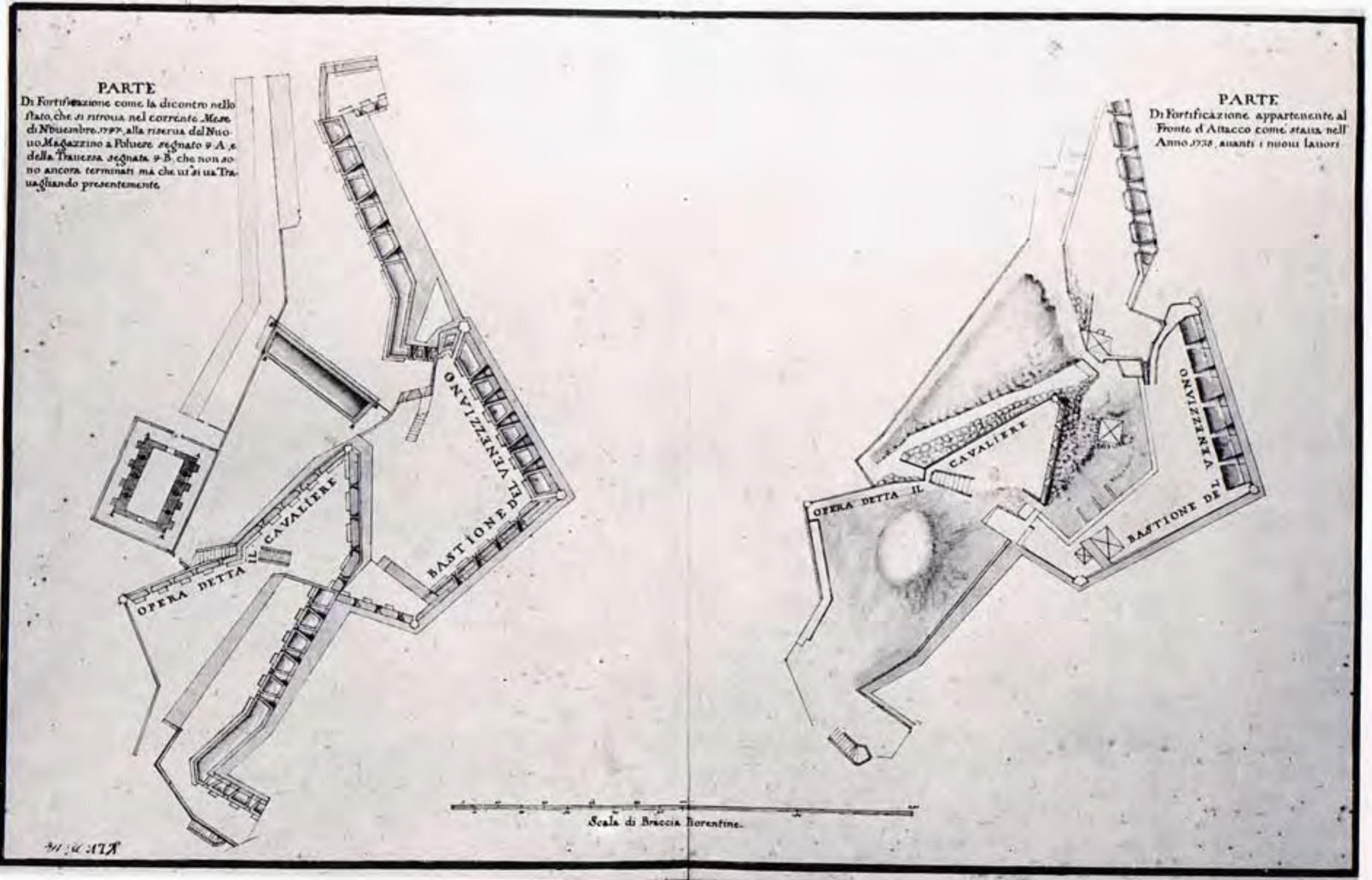


## Tavola 94

« Parte di Fortificazione come la dicono nello stato che si ritrova nel corrente Mese di Novembre 1747, alla riserva del Nuovo Magazzino a Polvere segnato 4A, e della Traversa segnata 4B, che non sono ancora terminati ma che vi si va travagliando presentemente - Parte di Fortificazione appartenente al Fronte d'Attacco come stava, nell'Anno 1738, avanti i nuovi lavori ». - disegno a china acquerellato - cm. 47 x 72 - XV, 1032.

Le annotazioni sono leggibili nella riproduzione fotografica.

94



« Pianta Di tutto il Fronte d'Attacco della Piazza di Portoferraio cominciando esteriormente dal piede del Corpo della medesima, con le rispettive misure ivi descritte di tutto il suo - disegno a china acquerellato. - XV, 1047.

## Legenda:

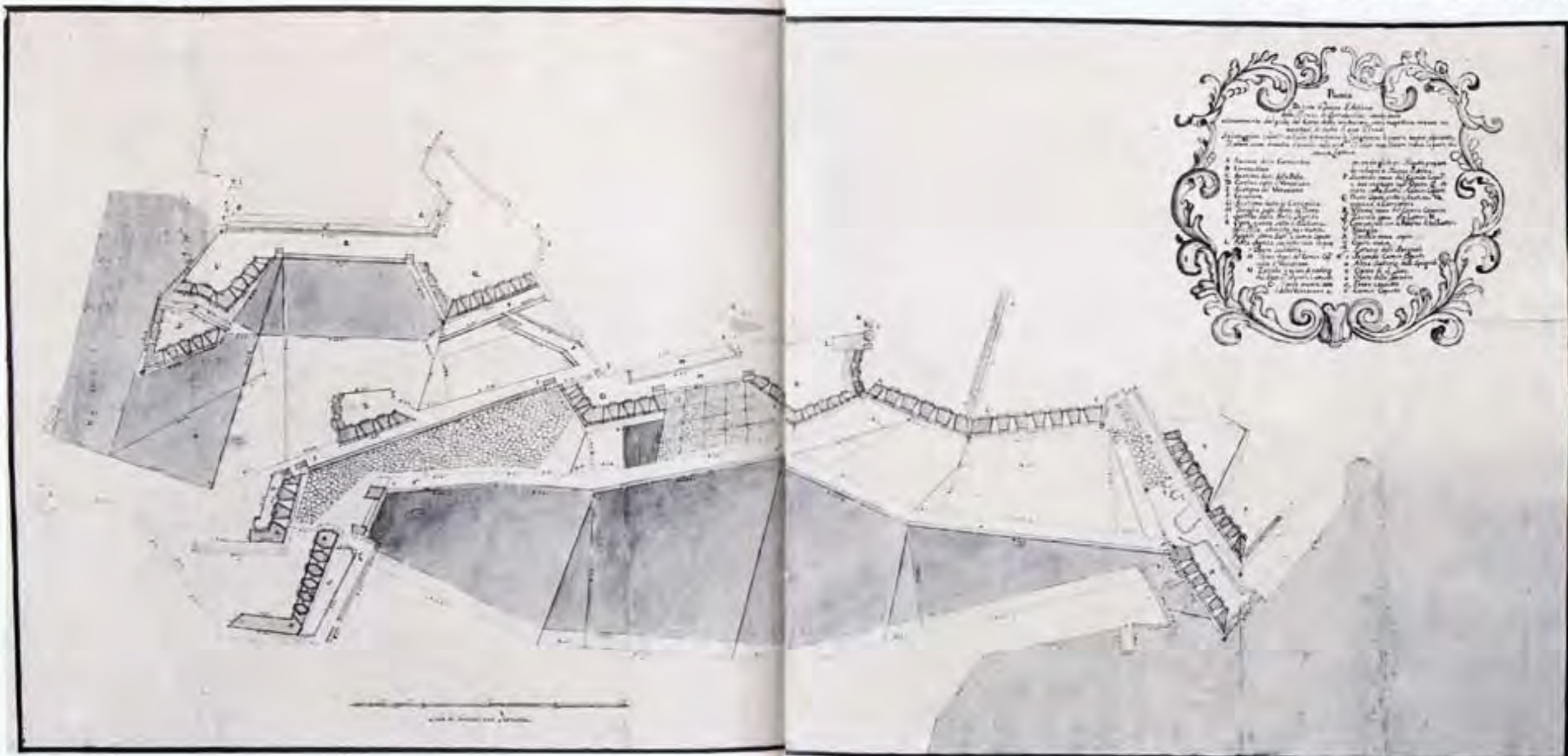
I punteggi coloriti in Giallo, dimostrano le lunghezze di queste Spianate. Il colore scuro, dimostra il pendio delle medesime e il color rosso chiaro indica le parti, che sono in

lastrico.

A Bastione della Cornacchia, B Cornacchino, C Bastioni detti delle Palle, D Cortina sotto il Veneziano, E Bastione del Veneziano, F Cavaliere, G Bastione detto la Carciofaia, H Tenaglia sotto Porta di Terra, I Sortita della Porta di Terra, K Opera nuova sotto il Bastione delle Palle, stimata ne i nuovi Progetti come Battaria e Camin Coperto, L Porta Segreta, che introduce in quest'Opera suddetta, M Primo ramo del Camin Coperto sotto il Veneziano, N Zoccolo, o muro di rinforzo del Bastione, al quale è attaccato, O Opera nuova sotto il detto Veneziano, e secondo gli ultimi Progetti

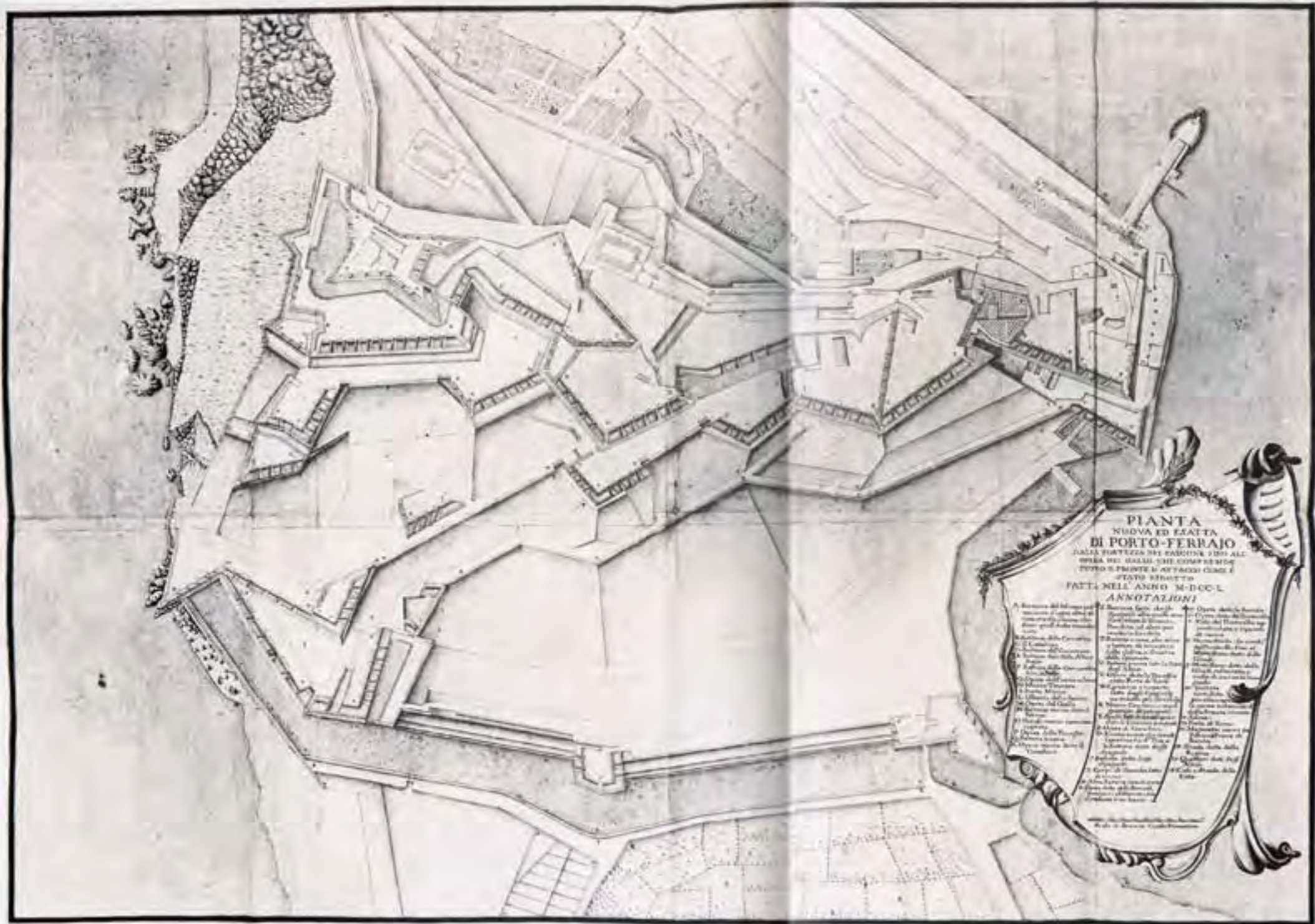
proposta da ridursi in Piazza d'Arme, P Secondo ramo del Camin Coperto e suo ingresso nell'Opera Q, stimata come Battaria e Camin Coperto, Q Nuov'Opera sotto i Bastioni Veneziano, e Carciofaia, R Ultimo ramo del Camin Coperto, S Zoccolo come alla lettera N, T Comunicazione con la Poterna di tal Lettera, V Tenaglia, X Zoccolo come sopra, Y Opera nuova, Z Batteria degli Spagnoli, n° 1 Secondo Camin Coperto, 2 Altra Batteria degli Spagnoli, 3 Opera di S. Fine, 4 Opera delle Fornaci, 5 Fosso asciutto, 6 Camin Coperto, Scala di Braccia 200 Fiorentine.

La pianta è databile alla prima metà del secolo XVIII.



« Pianta nuova ed esatta di Porto-Ferraio dalla Fortezza del Falcone fino all'Opera del Gallo, che comprende tutto il Fronte d'Attacco come è stato ridotto fatta nell'anno MDCCCL » - disegno a china acquerellato - cm. 100 x 140 - XIII, 868.

Le « Annotazioni » sono leggibili nelle riproduzioni fotografiche.



PIANTA  
NUOVA ED ESATTA  
DI PORTO-FERRAJO

DELLA FORTITUDINE DEL CASERONE FINO ALL'  
OPERA DEL GALLO CHE COMPRENDE  
TUTTO IL FRONTE D'ATTACCO COME È  
STATO RIDOTTO  
FATTA NELL'ANNO MDCCL

ANNOTAZIONI

- |   |  |   |
|---|--|---|
| A. Bastione del Falcone<br>B. Bastione del Gallo<br>C. Bastione di S. Maria<br>D. Bastione di S. Francesco<br>E. Bastione di S. Antonio<br>F. Bastione di S. Pietro<br>G. Bastione di S. Paolo<br>H. Bastione di S. Giacomo<br>I. Bastione di S. Filippo<br>L. Bastione di S. Andrea<br>M. Bastione di S. Luca<br>N. Bastione di S. Maria<br>O. Bastione di S. Francesco<br>P. Bastione di S. Antonio<br>Q. Bastione di S. Pietro<br>R. Bastione di S. Paolo<br>S. Bastione di S. Giacomo<br>T. Bastione di S. Filippo<br>U. Bastione di S. Andrea<br>V. Bastione di S. Luca<br>X. Bastione di S. Maria<br>Y. Bastione di S. Francesco<br>Z. Bastione di S. Antonio | Bastione di S. Antonio<br>Bastione di S. Pietro<br>Bastione di S. Paolo<br>Bastione di S. Giacomo<br>Bastione di S. Filippo<br>Bastione di S. Andrea<br>Bastione di S. Luca<br>Bastione di S. Maria<br>Bastione di S. Francesco<br>Bastione di S. Antonio<br>Bastione di S. Pietro<br>Bastione di S. Paolo<br>Bastione di S. Giacomo<br>Bastione di S. Filippo<br>Bastione di S. Andrea<br>Bastione di S. Luca<br>Bastione di S. Maria<br>Bastione di S. Francesco<br>Bastione di S. Antonio | Opera d'Artigianeria<br>Opera di S. Antonio<br>Opera di S. Pietro<br>Opera di S. Paolo<br>Opera di S. Giacomo<br>Opera di S. Filippo<br>Opera di S. Andrea<br>Opera di S. Luca<br>Opera di S. Maria<br>Opera di S. Francesco<br>Opera di S. Antonio<br>Opera di S. Pietro<br>Opera di S. Paolo<br>Opera di S. Giacomo<br>Opera di S. Filippo<br>Opera di S. Andrea<br>Opera di S. Luca<br>Opera di S. Maria<br>Opera di S. Francesco<br>Opera di S. Antonio |
|---|--|---|

# Tavola 97

La carta fotografata unisce due disegni completamente diversi ed estranei l'uno all'altro. - XIII, 899.

## Disegno A

«Copia della Pianta dimostrativa del Taglio sotto la Fortezza Stella, mandata all'Ill.mo Sig.re Colonnello Waren il 2 Aprile 1752». - disegno a china acquerellato - cm. 29 x 37.

### Legenda:

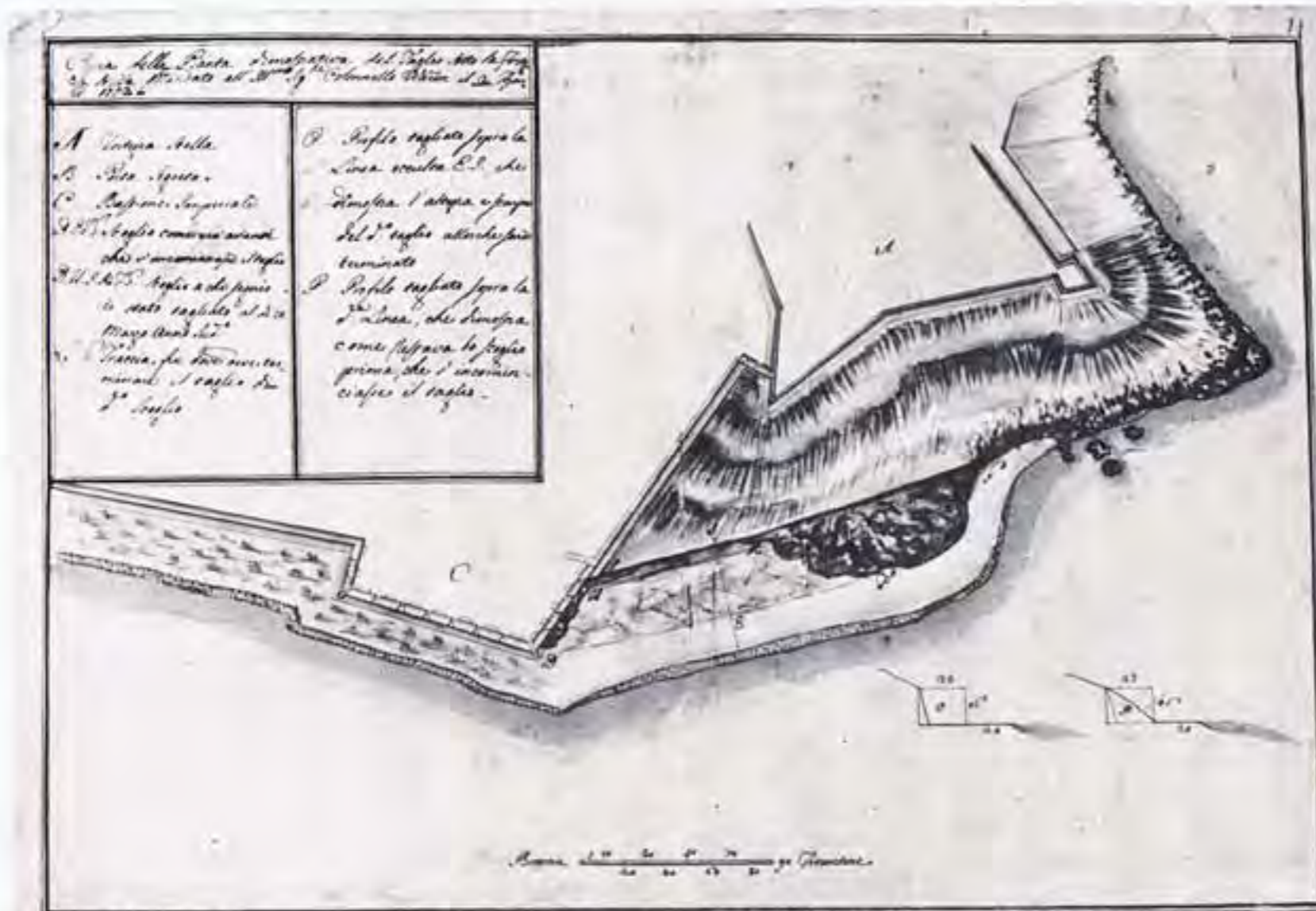
A Fortezza Stella, B Porta Segreta, DEFG Scoglio come era avanti che s'incominciasse il taglio, DHIKFG Scoglio a che segno è stato tagliato al dì 31 marzo anno sud.°, LG

Traccia fin dove deve terminare il taglio di d.° scoglio, O Profilo tagliato sopra la linea occulta E I, che dimostra l'altezza a scarpa del d.° taglio allorché sarà terminato. P Profilo tagliato sopra la d.a linea, che dimostra come restava lo scoglio prima che s'incominciasse il taglio.

## Disegno B

«Dimostrazione sopra la comunicazione della porta segreta del Cavaliere, con l'opera nuova, e Camini Coperti Adiacenti sotto di essa». - disegno a china acquerellato - cm. 32 x 42 -

Tutte le scritte sono leggibili nella riproduzione fotografica. - Il disegno è databile intorno alla metà del secolo XVIII.



### DIMOSTRAZIONE

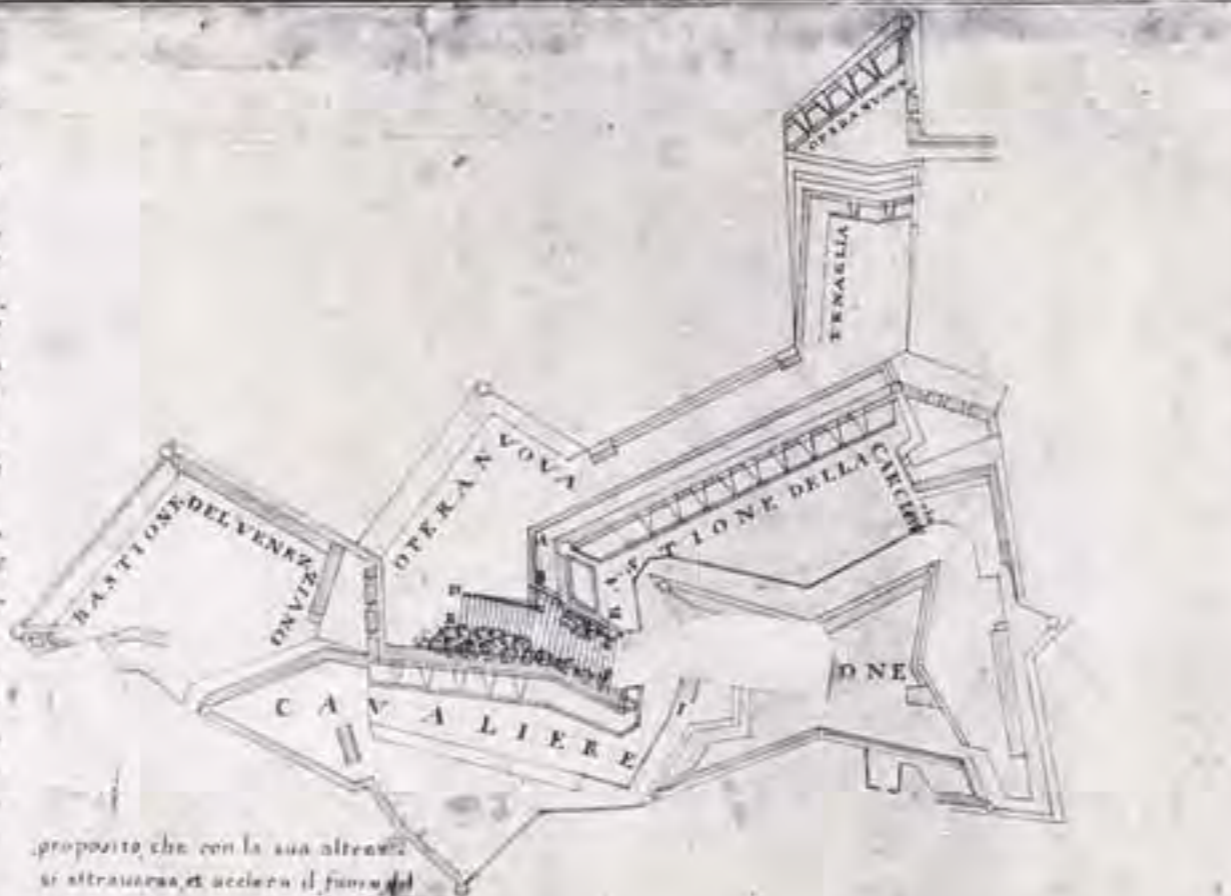
sopra la comunicazione della porta segreta del Cavaliere, con l'opera nuova e Camini Coperti & Idra entro sotto di essa.

Al: Porta segreta sotto il Cavalier.  
 A: Questa lettera dimostrazione douzani regolare tal Figura intorno al passaggio della Porta segreta suddetta per venire al coperto fuori di essa e comunicare nel medesimo modo l'opera camini coperti & senza essere veduti dalla campagna conforme al Progetto del Marchese Fei, e quest' mediante l'abbassamento del pied' d'acqua della Porta segreta per di fuori terminandosi della strada sull'allineamento del Zoccolo posto l'orizzontale del Bastione della figura si viene a stando tutta la lunghezza di questa strada sopra nell'altra del Zoccolo del muro del bastione del Bastione sudd' accudil tutto assicurata coll'esperienza nel fatto sul medesimo luogo.

ABCDEF: queste lettere dimostrano la figura come si stata regolata da altri la detta comunicazione.

AP: Parte di Zoccolo sotto l'archetto il Cune del Bastione suddetto.

BC: Prolungamento stato fatto del detto Zoccolo molto male &



proposito che con la sua altezza si attraversa et uccide il fuoco di fianco opposto.  
 DCG: lunghezza della strada che viene a fondo in modo tale che l'acqua si ritrova a scarpate dal capo al piede da per tutto per non esservi osservata regola persona in tale punto importante.  
 CDE: Parte di detto strada che oltre all'opera sopra esposta si è detta ingombra o profonda il piano dell'opera nuova oltre all'altro ingombro della singolarità a lasciare l'impedimento senza ridurlo.

Scala di Buonanno Pirrotti



## Tavola 98

« Pianta Dell'ultimo Progetto sul Fronte d'Attacco di Porto Ferrajo, come s'è messo in esecuzione a forma degli Ordini dell'Imperial Consiglio di Reggenza ». - disegno a china acquerellato - cm. 52 x 82 - XV, 1037.

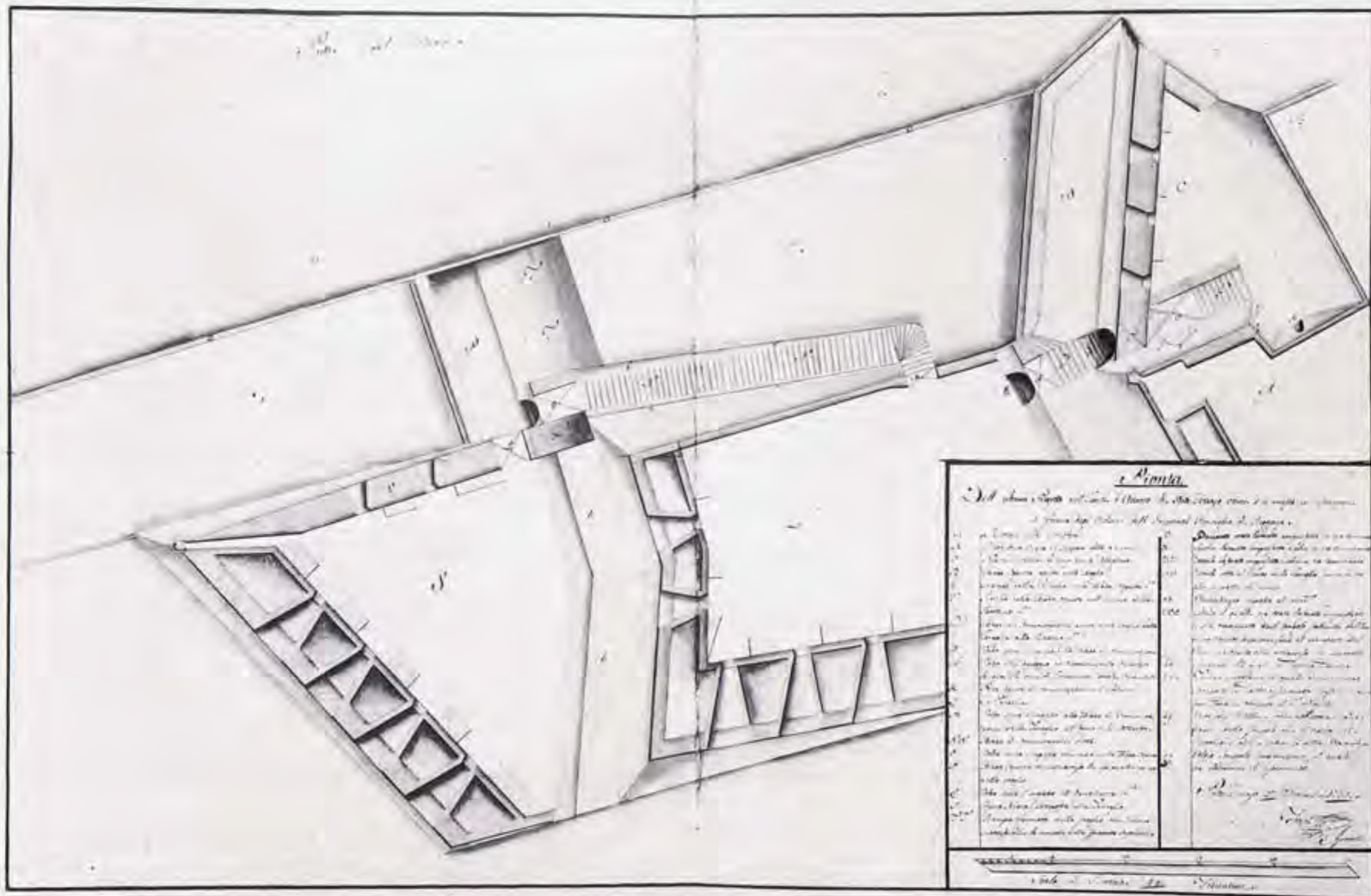
Legenda:

A Bastione della Carciofaia, B Angolo sopra Piazza di Spagna detto a' Leoni, C Nuova Batteria da tre pezzi d'Artiglieria, D Strada Coperta aperta sullo scoglio, E Ingresso dalla Tanaglia nella strada coperta d.a, F Ingresso dalla strada coperta nell'interno della Batteria d.a, GG Strada di Comunicazione, aperta nello scoglio dalla Tanaglia alla Batteria d.a, H Volta sopra l'ingresso della strada di comunicazione, II Volta che appoggia all'Orecchione della Carciofaia la quale li serve di fondamento, zoccolo e contraforte. K Porta segreta di comunicazione nel Falcone, L La Tanaglia, M Volta sopra l'ingresso alla strada di Comunicazione dalla Tanaglia all'Opera a lei sottoposta, NN Strada di Comunicazione detta.

O Volta sopra l'ingresso, che entra nella strada coperta, P Strada Coperta, che attraversa le Spianate aperte nello scoglio, Q Volta sopra l'ingresso all'Opera Nuova d.a, S Opera Nuova sottoposta alla Tanaglia, TT Rampa formata sullo scoglio, che rende inaccessibile la montata nella spianata superiore. V Parapetto stato lasciato imperfetto, ed ora terminato, X Sprone lasciato imperfetto, e che si va terminando, Z Zoccolo lasciato imperfetto, e che si va terminando, aa Zoccolo sotto il fianco della Tanaglia parte di scoglio di muro. bb Contrascarpa opposta al med.mo, cc Muro il quale era stato lasciato imperfetto, e s'è continuato dall'angolo saliente del Cammino coperto, che attraverso le spianate, dd Spianate, le quali si devono ridurre, ee Terreno irregolare, il quale deve esser scarpato, e ridotto a spianata verso il mare, per rendere compito il d.º Progetto, ff Arco di mattoni, che abbraccia i due rami dello screpolo, che si vedeva nel Orecchione del Bastione della Carciofaia, gg Altro screpolo antichissimo, il quale si va facendone il resarcimento.

Porto-Ferrajo 17 Dicembre 1752 - Fazzi Aiutante  
Scala di Braccia 50 Fiorentine.

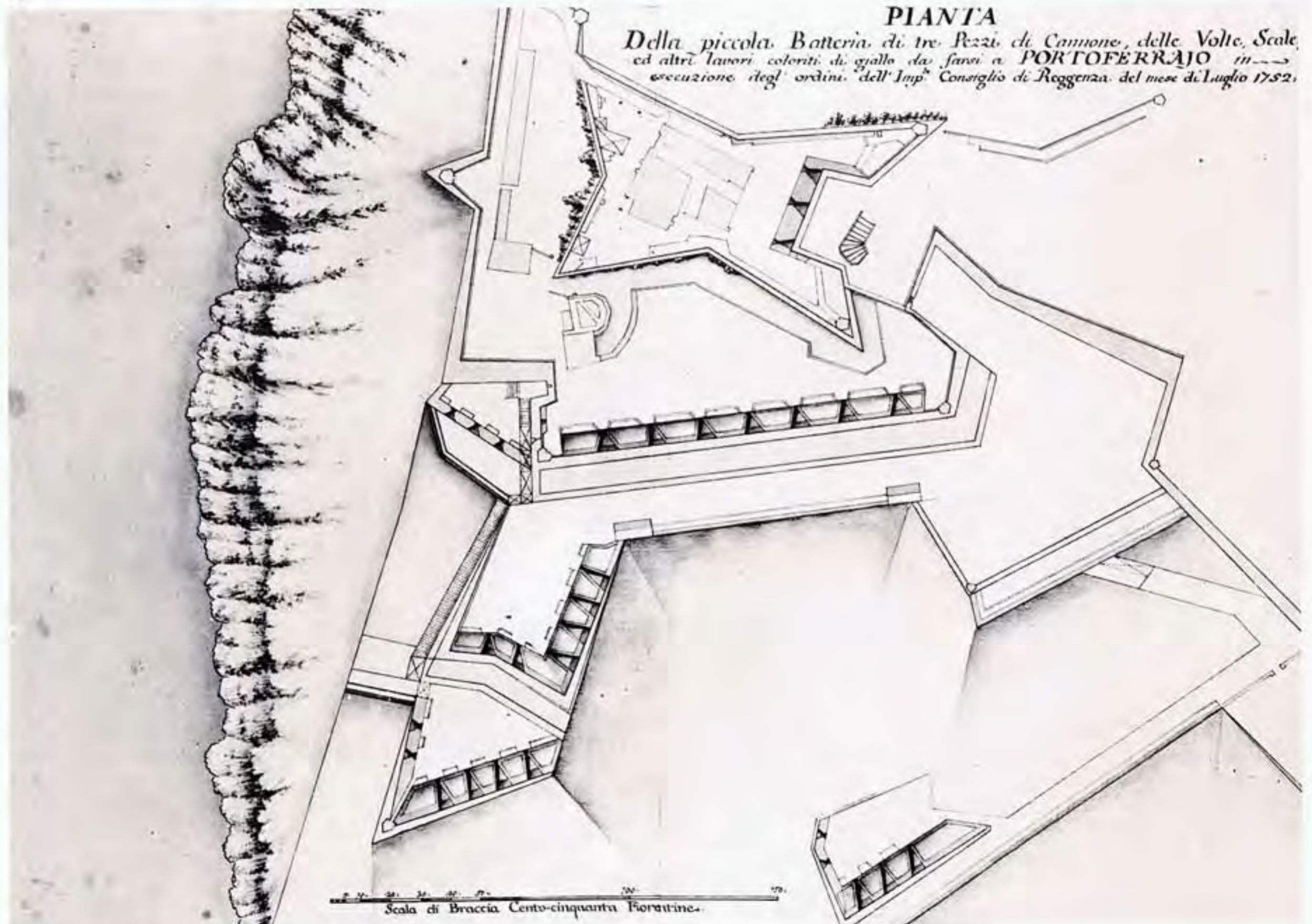
98



## Tavola 99

« Pianta Della piccola Batteria di tre Pezzi di Cannone, delle Volte, Scale, ed altri lavori coloriti di giallo da farsi a Portoferraio in esecuzione deg'ordini dell'Imp.le Consiglio di Reggenza del mese di Luglio 1752 » - disegno a china acquerellato - cm. 40 x 53 - XIV, 956 - Scala di Braccia Cento-cinquanta Fiorentine.

99

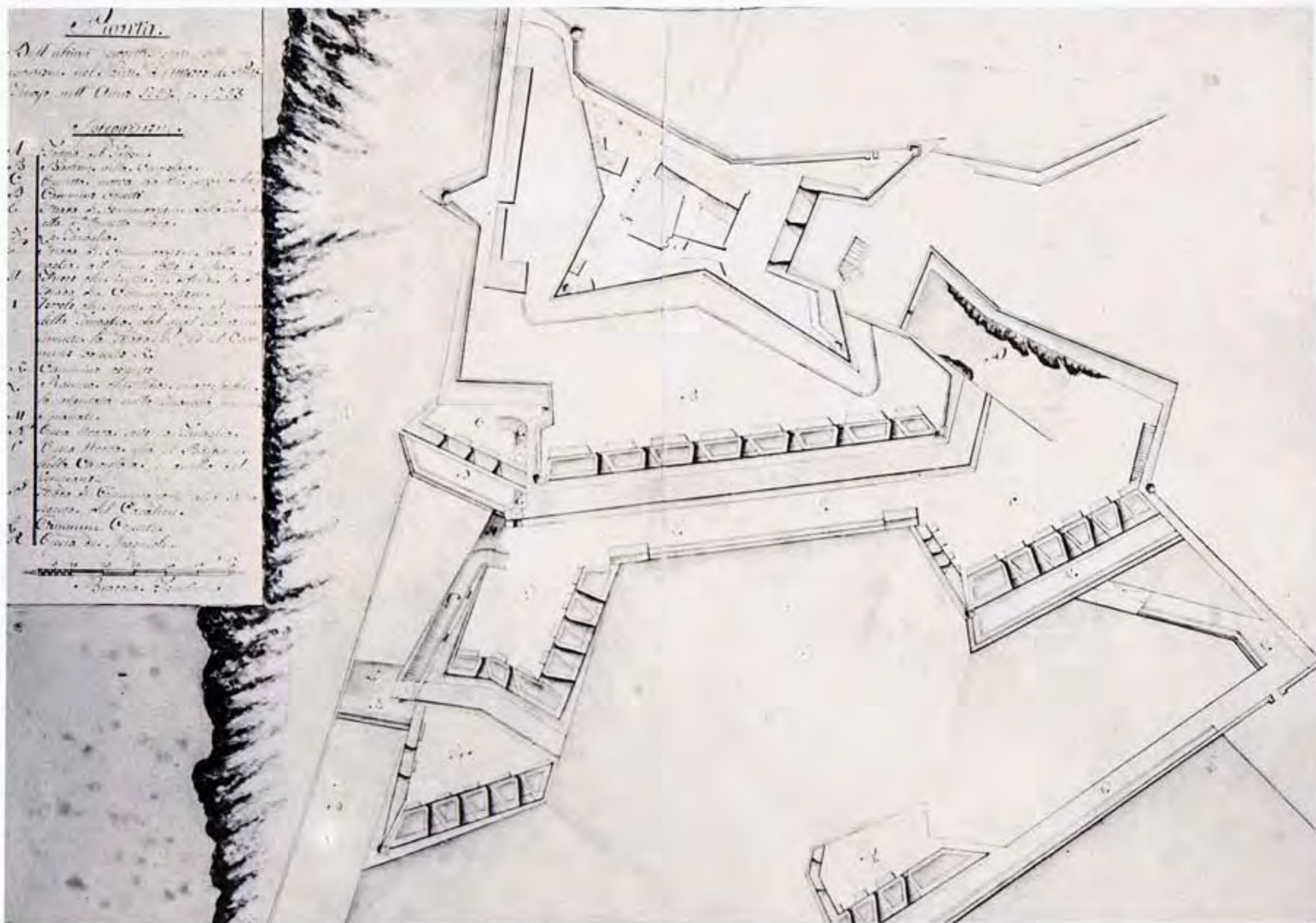


### Tavola 100

« Pianta Dell'ultimi progetti stati posti in esecuzione nel Fronte d'Attacco di Porto-Ferrajo, nell'Anno 1752, e 1753 ».  
- disegno a china acquerellato - cm. 40 x 53 - XIII, 871.

La « Spiegazione » è leggibile nella riproduzione fotografica.

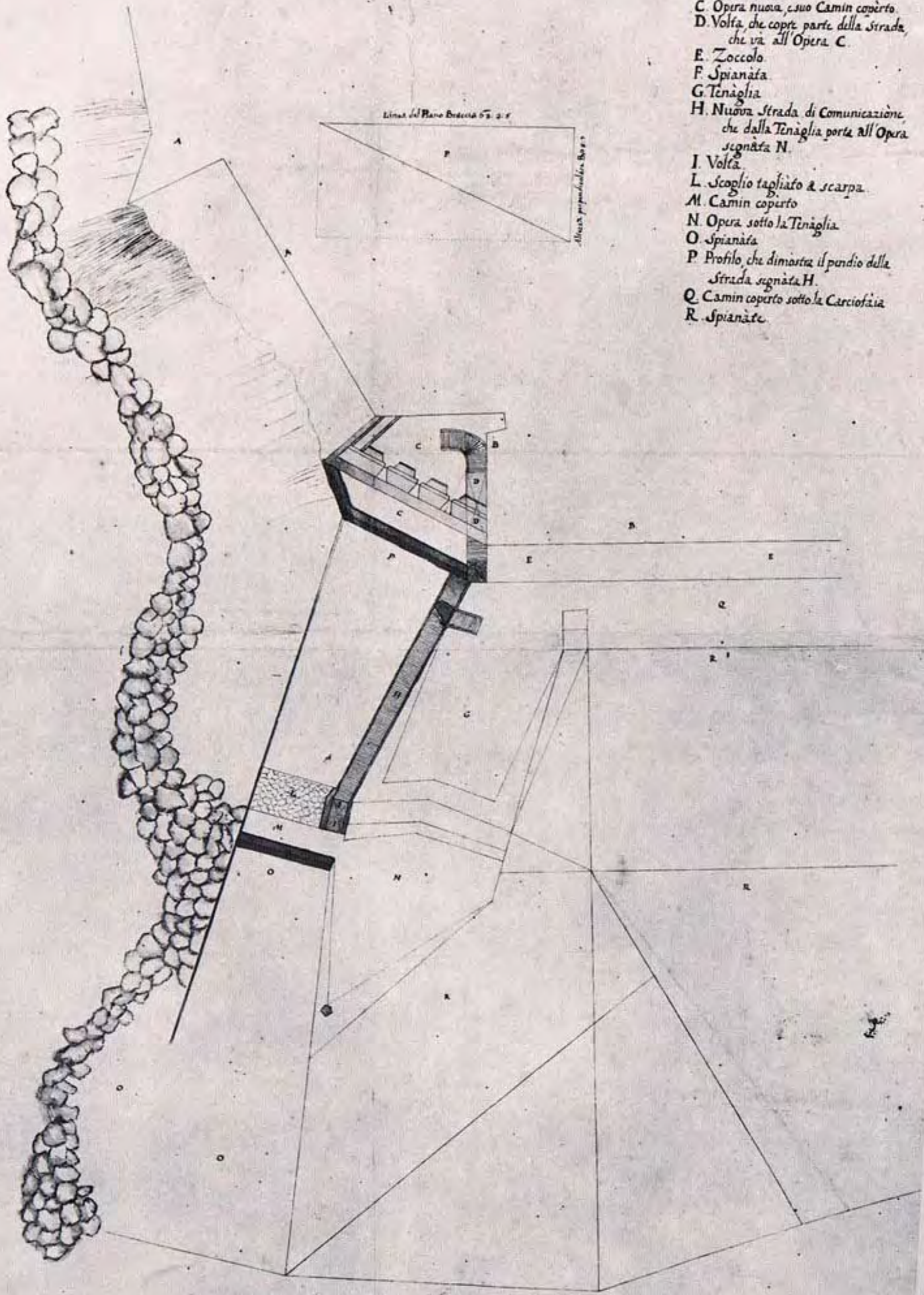
100



# Pianta

Che dimostra tutto ciò, che ultimamente è stato fatto di nuova costruzione, in aggiunta all'altre Fortificazioni, in Portoferrajo, sotto l'Origine del Bastione detto la Carciofaia, dal di 17 Agosto 1750, fino a tutto il 31 Marzo 1753.  
Il Color giallo indica quello, che si è fatto di nuovo.

- A Forte del Falcone
- B Carciofaia
- C Opera nuova, e suo Camin coperto
- D Volta, che copre parte della Strada, che va all'Opera C.
- E Zoccolo
- F Spianata
- G Tenaglia
- H Nuova Strada di Comunicazione, che dalla Tenaglia porta all'Opera segnata N.
- I Volta
- L Scoglio tagliato a scarpa
- M Camin coperto
- N Opera sotto la Tenaglia
- O Spianata
- P Profilo, che dimostra il pendio della Strada segnata H.
- Q Camin coperto sotto la Carciofaia
- R Spianate



Scala di Braccia. Cento Fiorentina.

## Tavola 101

« Pianta che dimostra tutto ciò, che ultimamente è stato fatto di nuova Costruzione, in aggiunta all'altre Fortificazioni, in Portoferraio, sotto l'Origlione del Bastione detto la Carciofaia, dal dì 17 Agosto 1752, fino a tutto il 31 Marzo 1753 ». - disegno a china acquerellato - cm. 85 x 57 - XIV, 999.

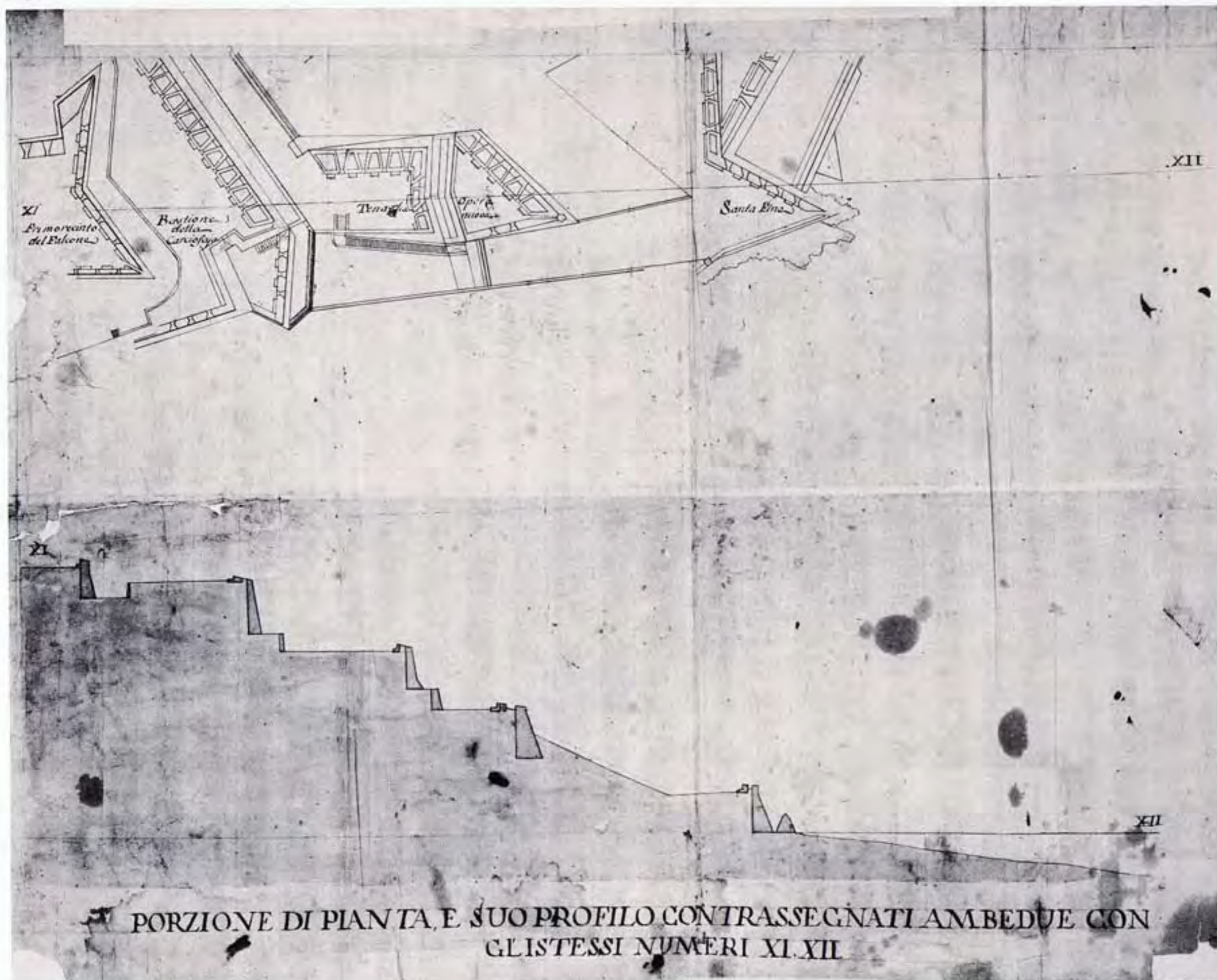
Le didascalie sono leggibili nella riproduzione fotografica.

## Tavola 102

« Porzione di pianta, e suo profilo contrassegnati ambedue con gl'istessi numeri XI. XII ». - disegno a china acquerellato - cm. 58 x 38 - XV, 1019.

Le scritte sono leggibili nelle riproduzioni fotografiche. Il disegno è databile agli anni '50 del secolo XVIII.

102





## Tavole 103 e 104

Nuove comunicazioni della porta segreta del Cavaliere -  
disegno a china acquerellato - cm. 38 x (78 + 50) - XV,  
1018.

Le scritte sul disegno, e la « Dimostrazione », sono leggibili  
nella riproduzione fotografica.

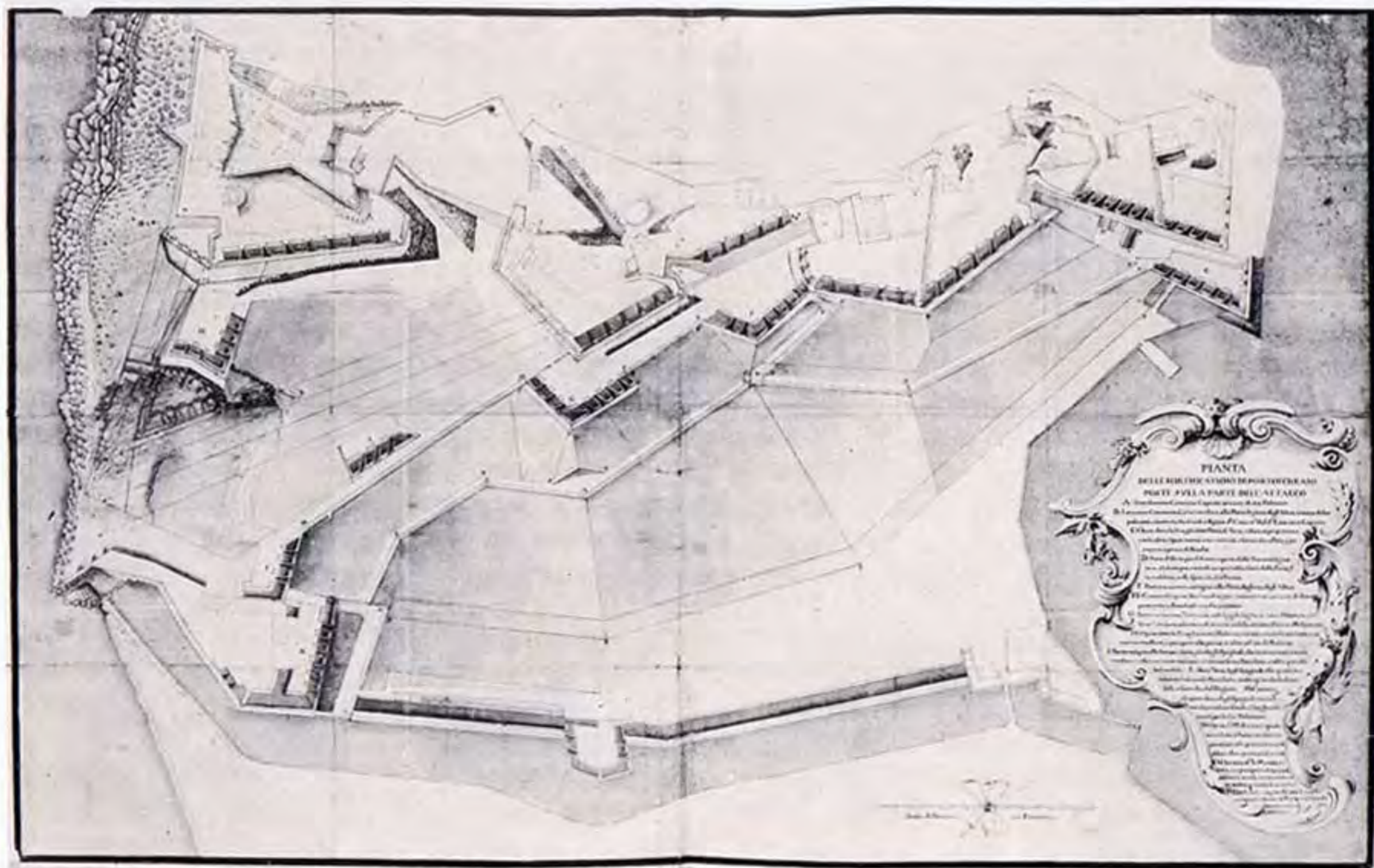


## Tavola 105

« Pianta delle Fortificazioni di Portoferraio poste sulla parte dell'attacco ». - disegno a china acquerellato - cm. 76 x 119 - XV, 1005.

Le didascalie sono leggibili nella riproduzione fotografica.  
La pianta è databile agli anni '50 del sec. XVIII.  
Cfr. anche XV, 1036, di cui probabilmente questa è una copia o un disegno preparatorio.

105



174

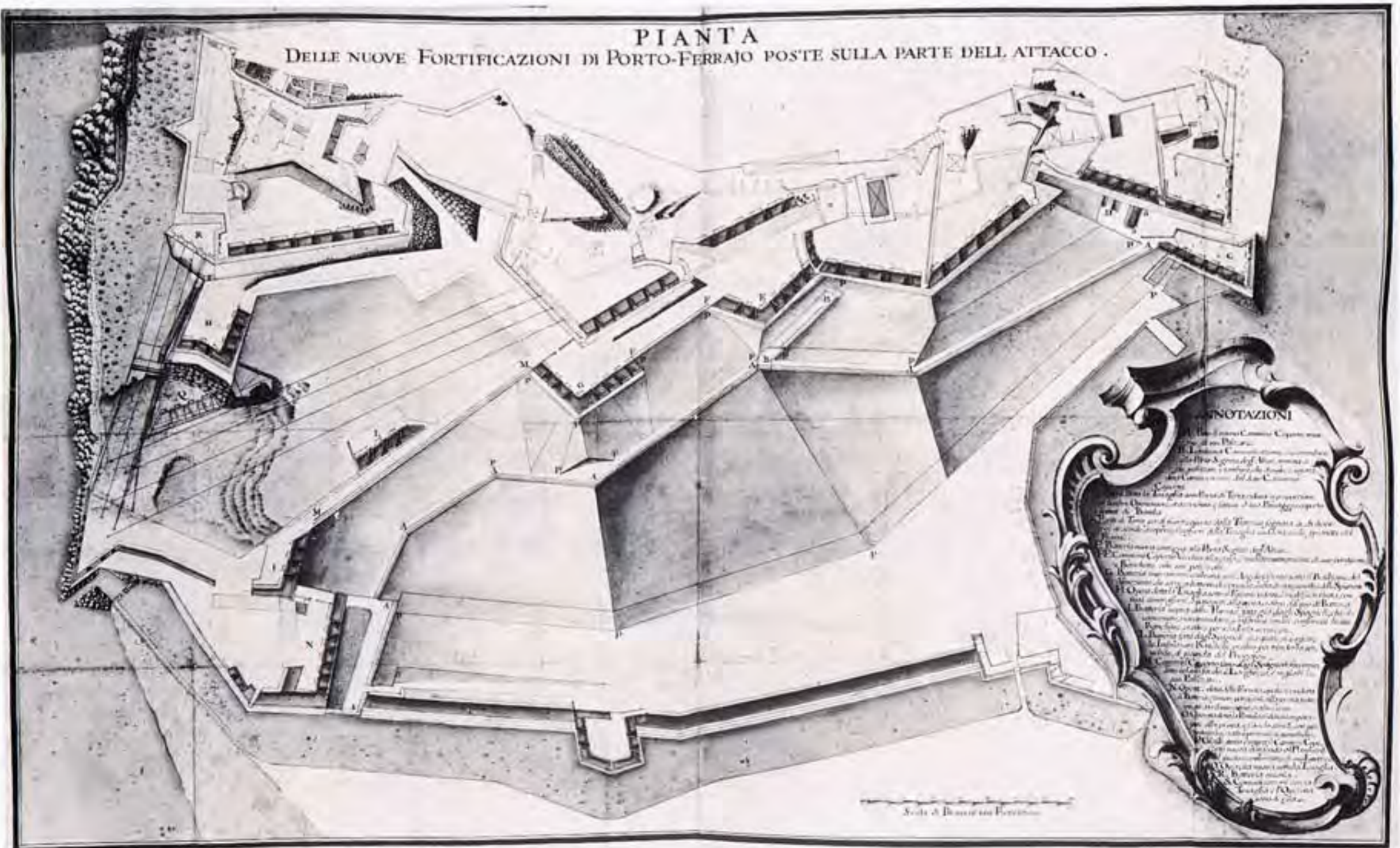


## Tavola 106

« Piante delle nuove Fortificazioni di Porto-Ferraio poste sulla parte dell'attacco ». - disegno a china acquerellato - cm. 74 x 121 - XV, 1036.

Le didascalie sono leggibili sulla riproduzione fotografica. La pianta è databile agli anni '50 del sec. XVIII. Cfr. anche XV, 1005.

106

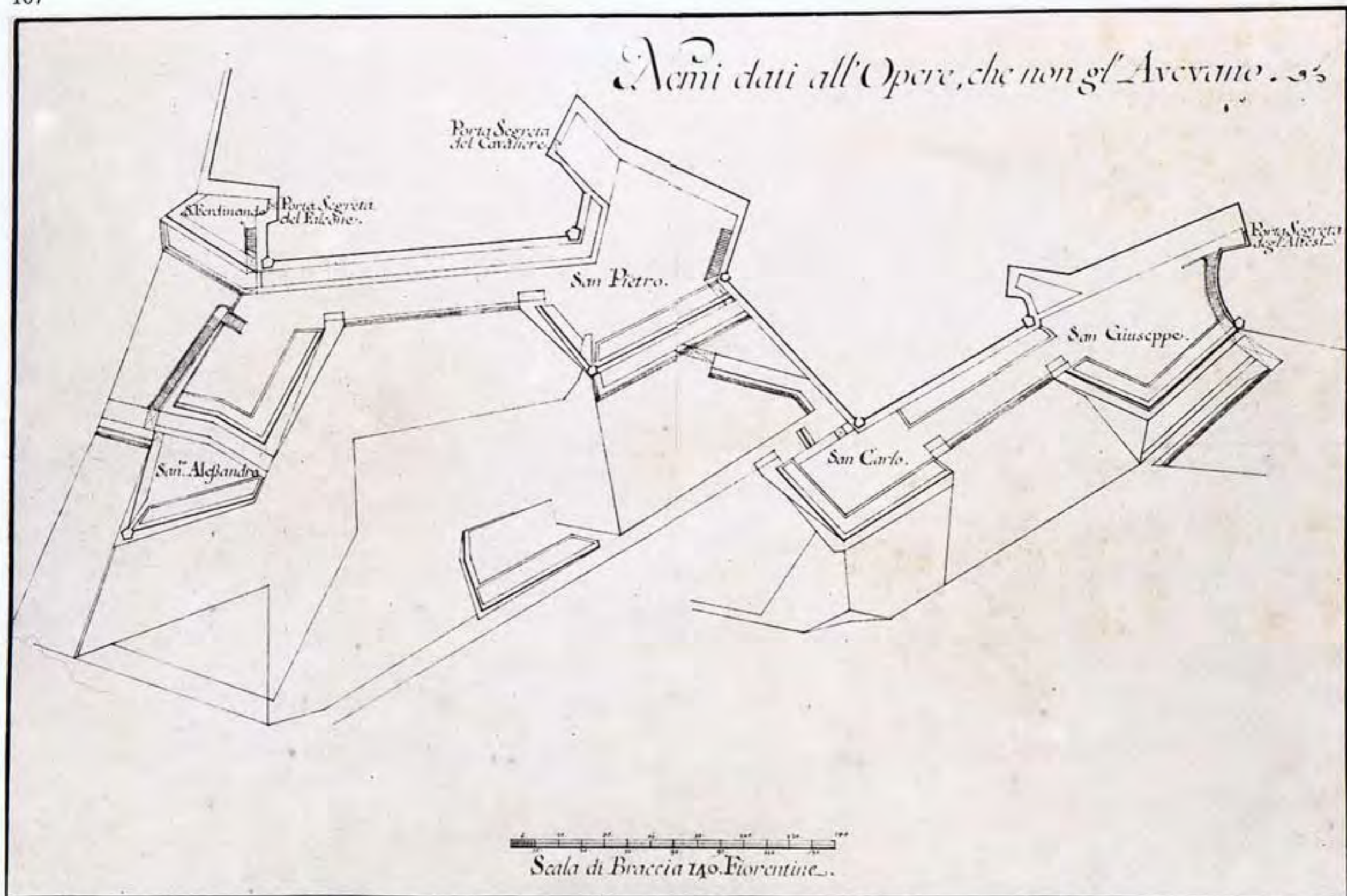


# Tavola 107

« Nomi dati all'Opere, che non gl'Avevano ». - penna a inchiostro - cm. 26 x 38 - XV, 1049 - Scala di Braccia 140 Fiorentina.

Le scritte sul disegno sono leggibili nella riproduzione fotografica.

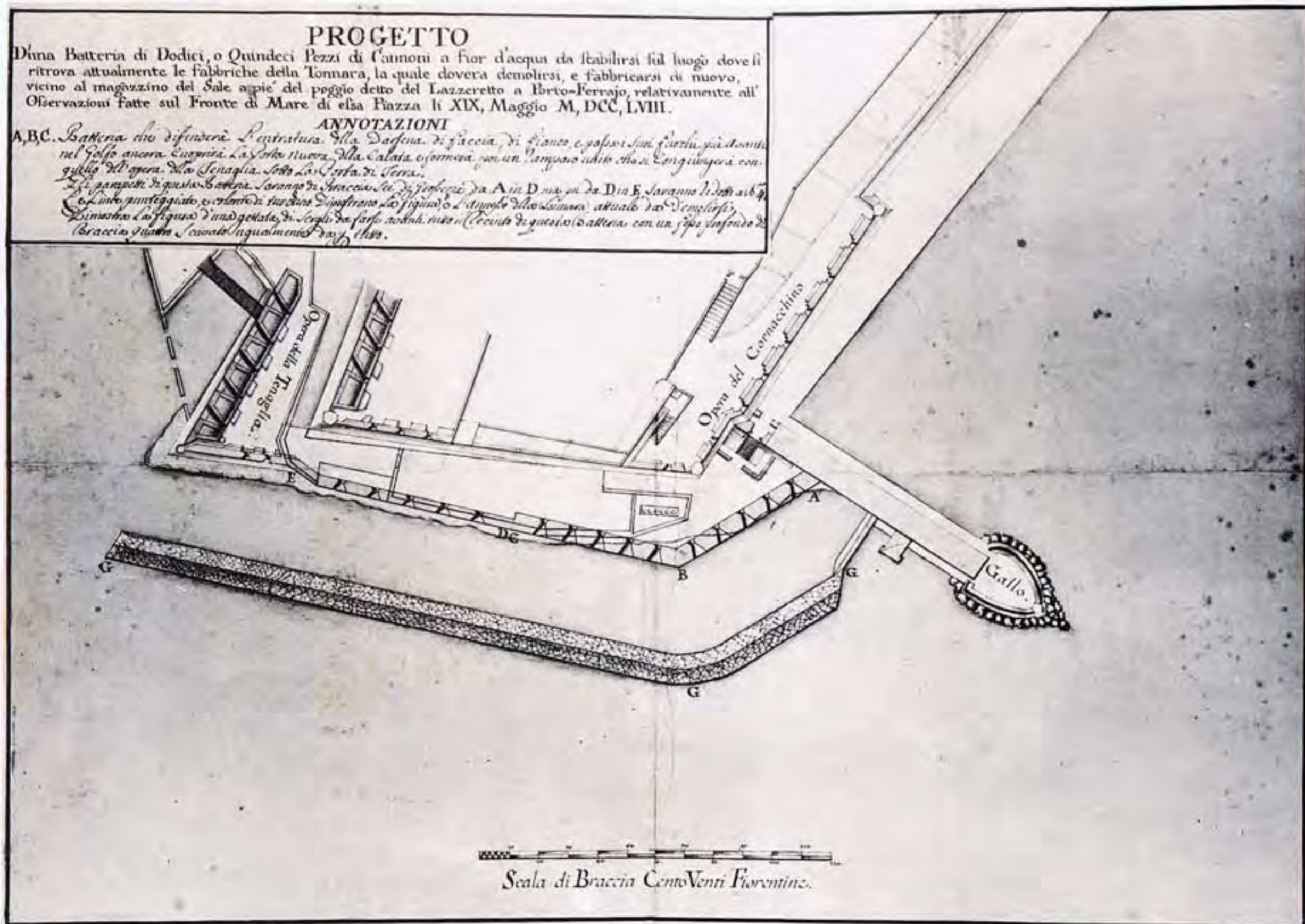
107



« Progetto D'una Batteria di Dodici, o Quindici Pezzi di Cannoni a fior d'acqua da stabilirsi sul luogo dove si ritrova attualmente le fabbriche della Tonnara, la quale doveva demolirsi, e fabbricarsi di nuovo, vicino al magazzino del Sale a pié del poggio detto del Lazzaretto a Porto-Ferraio, relativamente all'Osservazioni fatte sul Fronte di Mare di essa Piazza li XIX, Maggio M,DCC,LVII ». - disegno a china acquerellato - cm. 39 x 54 - XV, 1042.

Le scritte sono leggibili nella riproduzione fotografica.

108

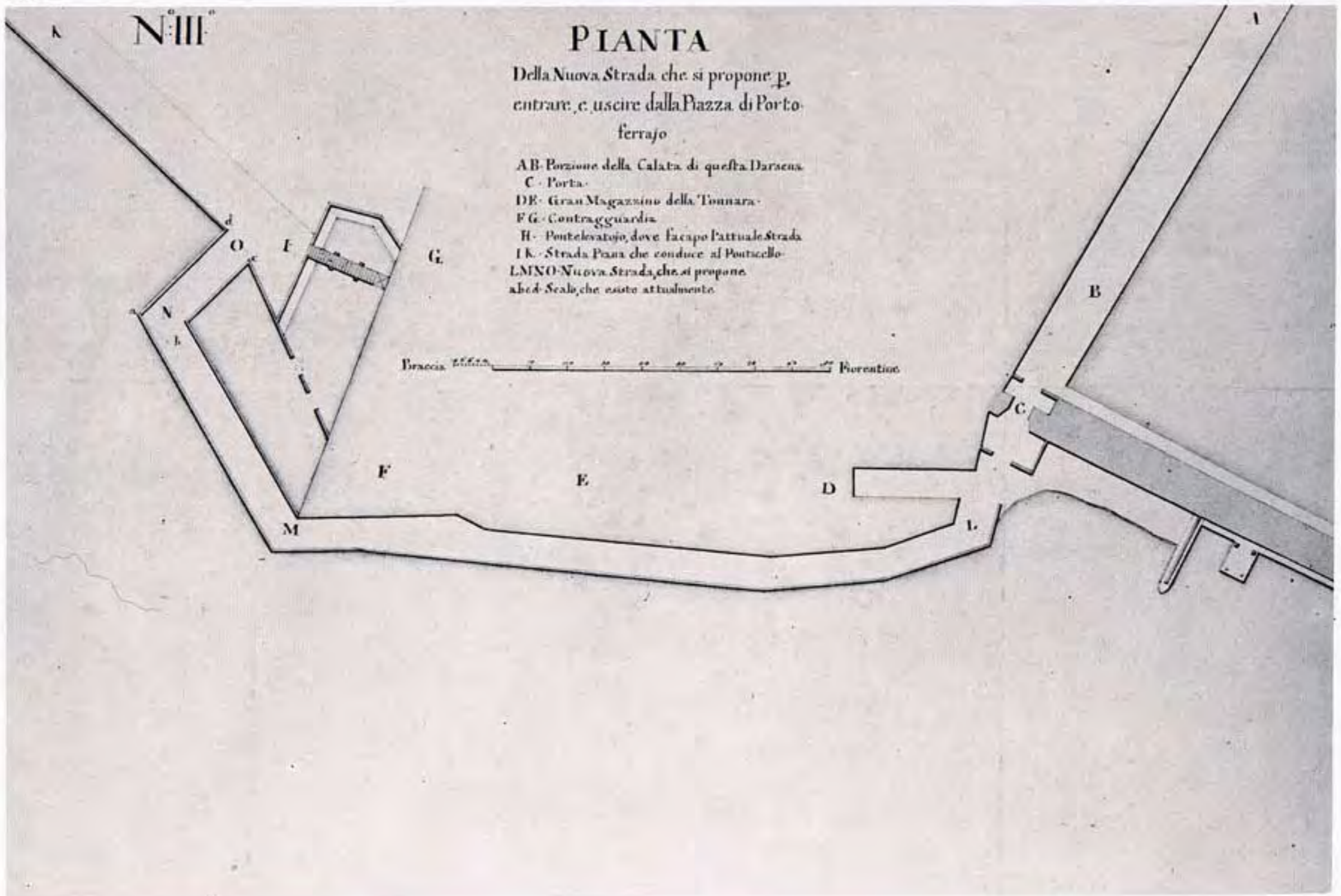


## Tavola 109

« Pianta Della Nuova Strada che si propone per entrare, e uscire dalla Piazza di Porto-ferraio » - disegno a china acquerellato - cm. 34 x 48 - XIV, 986.

Le didascalie sono leggibili nella riproduzione fotografica.  
La pianta è databile alla seconda metà del secolo XVIII.

109

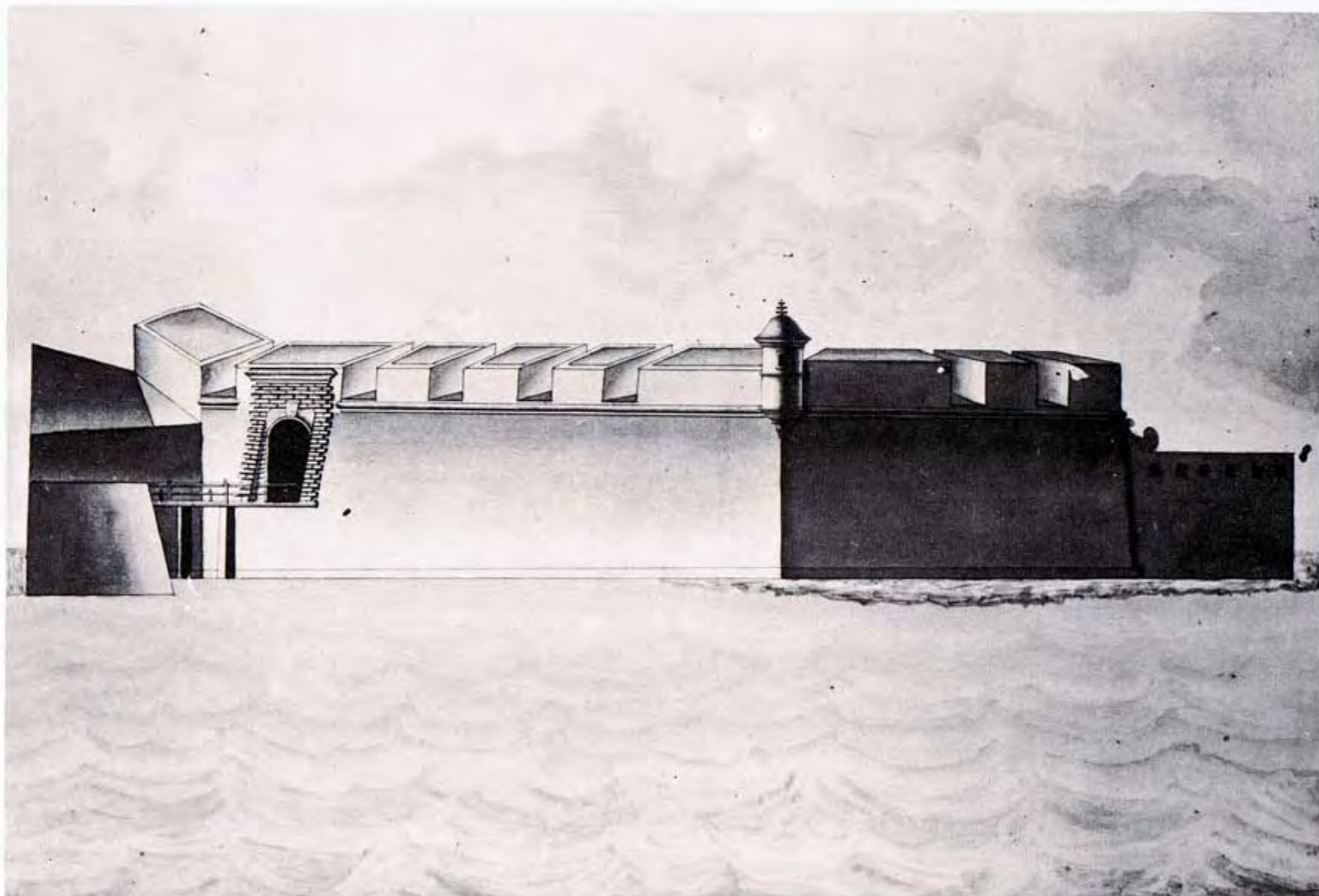


## Tavola 110

« Il Forte della Tanaglia » - disegno a china acquerellato -  
cm. 31 x 44 - XIV, 994 - «Cesare Sandrucci disegnò».

Il disegno è databile alla seconda metà del XVIII secolo.

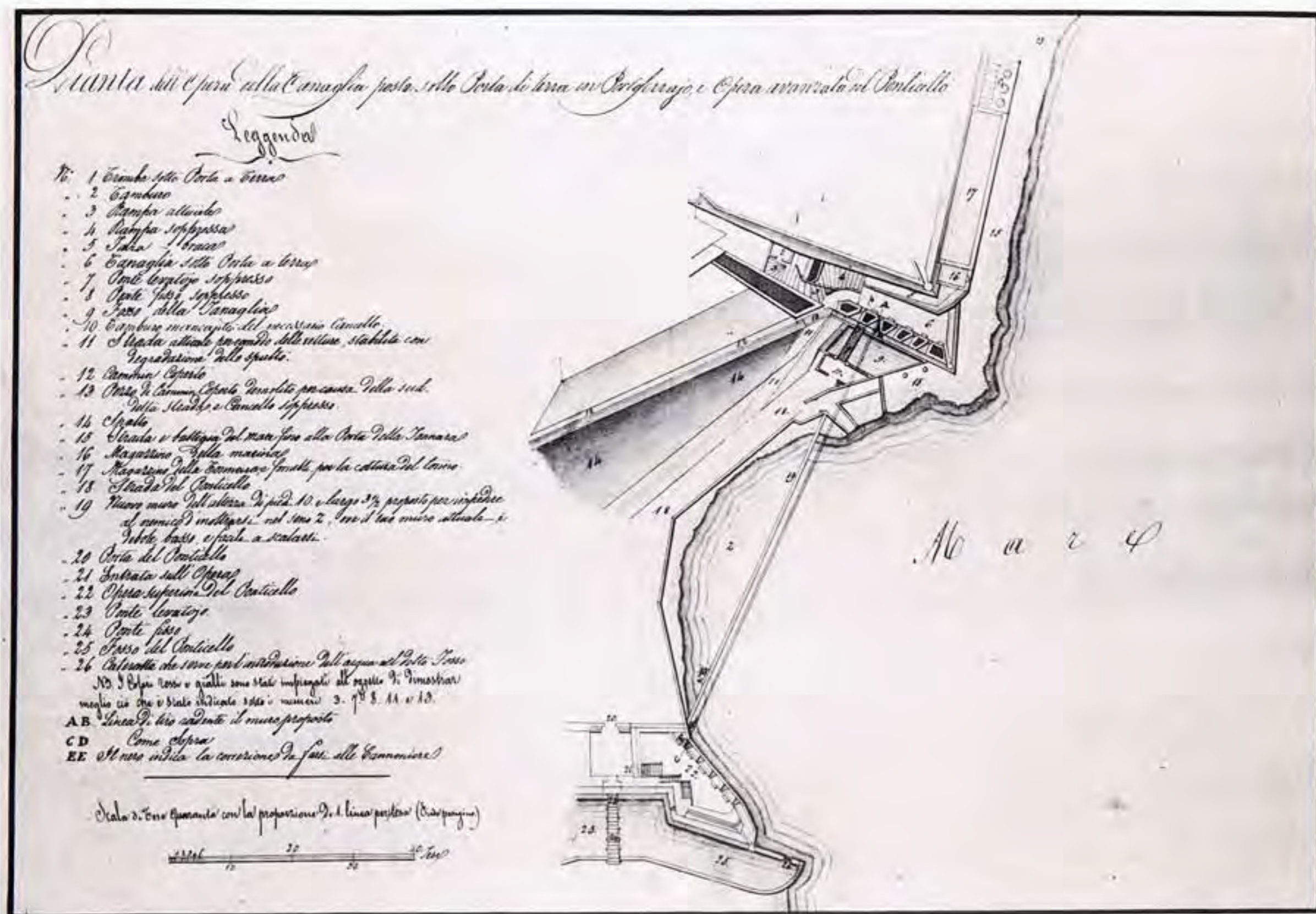
110



« Pianta dell'Opera della Tanaglia posta sotto Porta di Terra in Portoferraajo, e Opera avanzata del Ponticello ». - disegno a china acquerellato - cm. 49 x 55 - XIV, 993.

La « leggenda » è leggibile nella riproduzione fotografica. « Il Serg.te Munizion.e B. Fini Copiò ».

La pianta è databile alla seconda metà del secolo XVIII.



**Tavole 112 e 113**

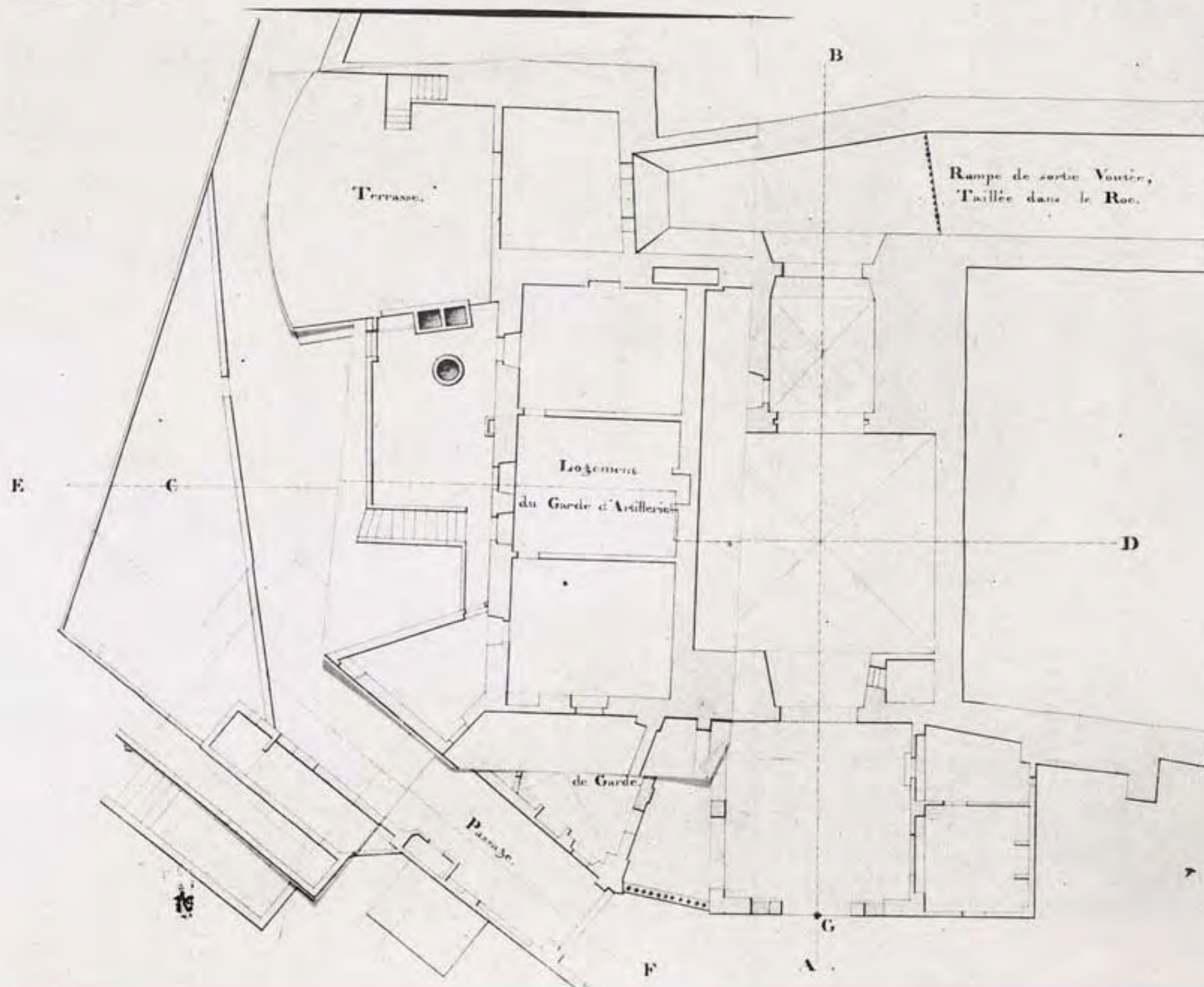
« Génie, Direction de l'Isle d'Elbe, Place de Porto-Ferraio. Plan, et Profils de la Porte de Terre. Juin 1806 ». - disegno a china acquerellato - cm. 44 x 128 - XIV, 965.

Le scritte sono leggibili nella riproduzione fotografica.

112

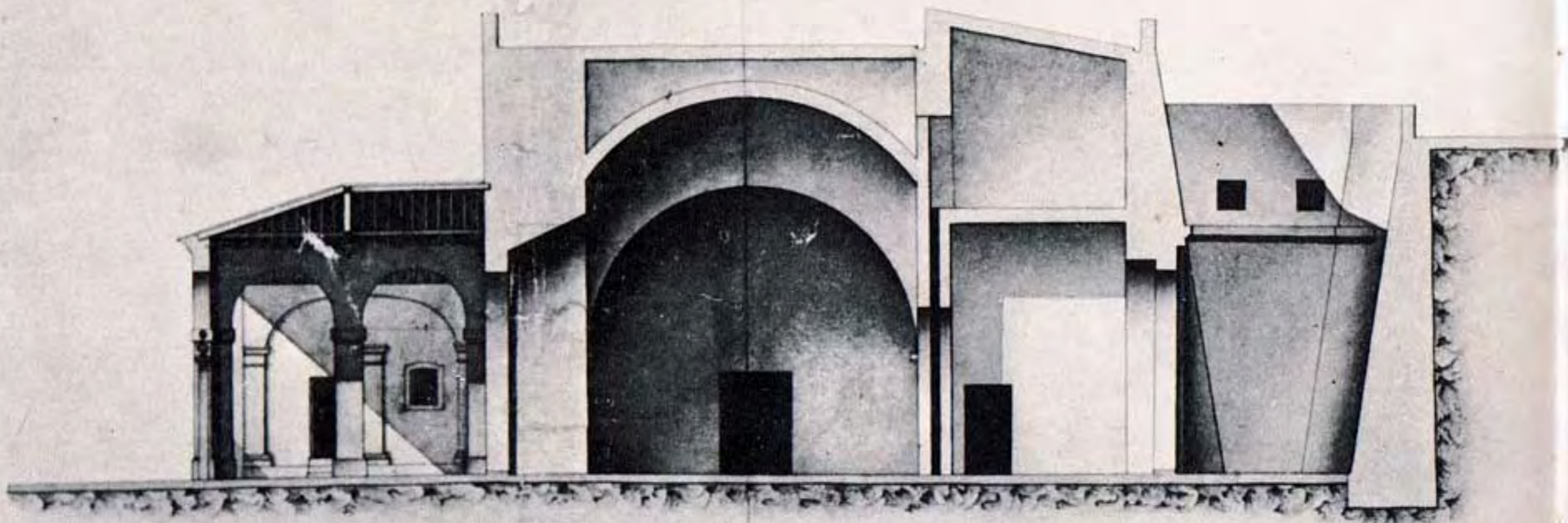
GÉNIE.  
PLACE DE PORTO-FERRAIO.  
JUN, 1806.

PLAN, ET



# PROFILS DE LA PORTE DE TERRE

Profil pris sur la ligne AB.



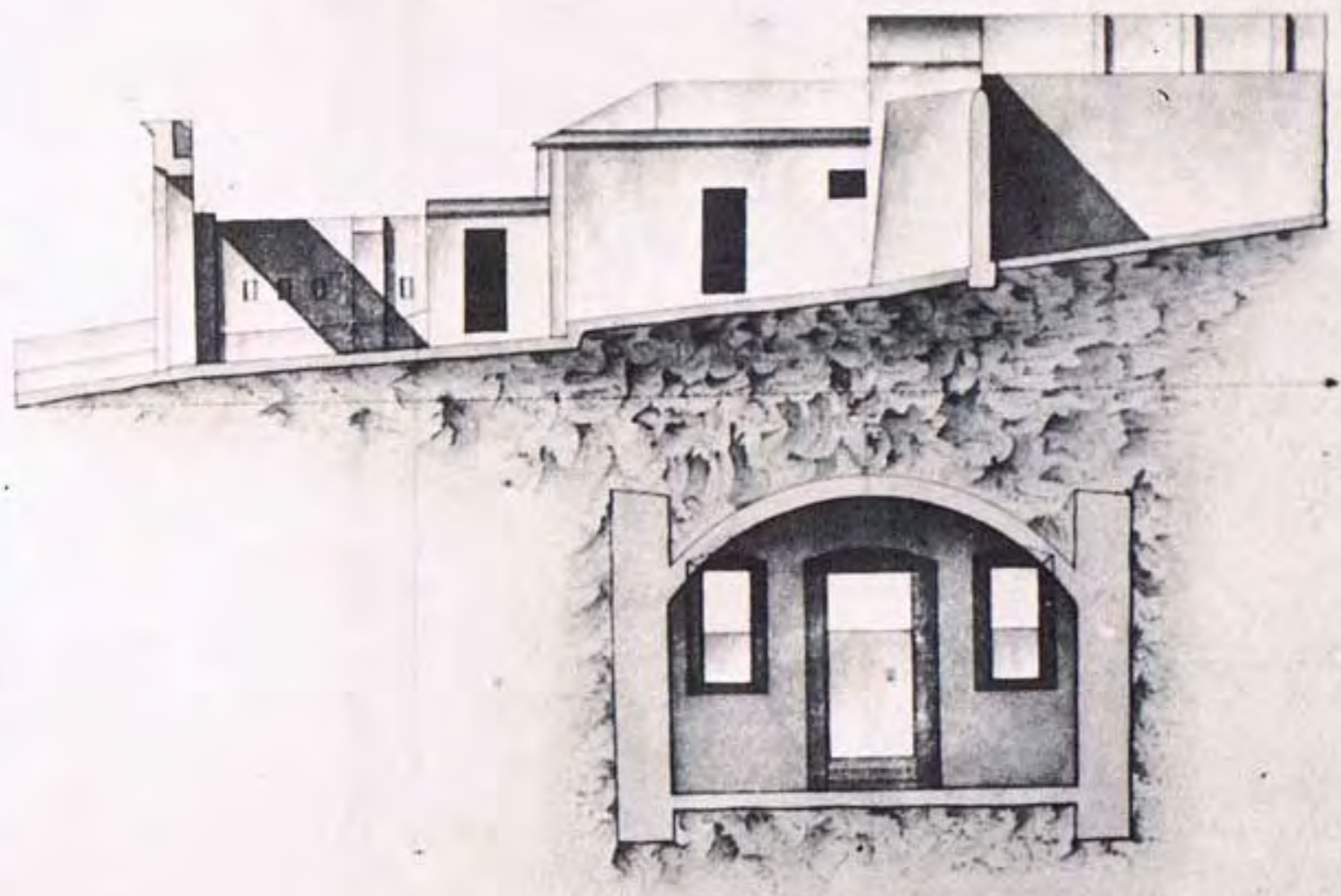
Echelle d'un Centimètre, pour Mètre.





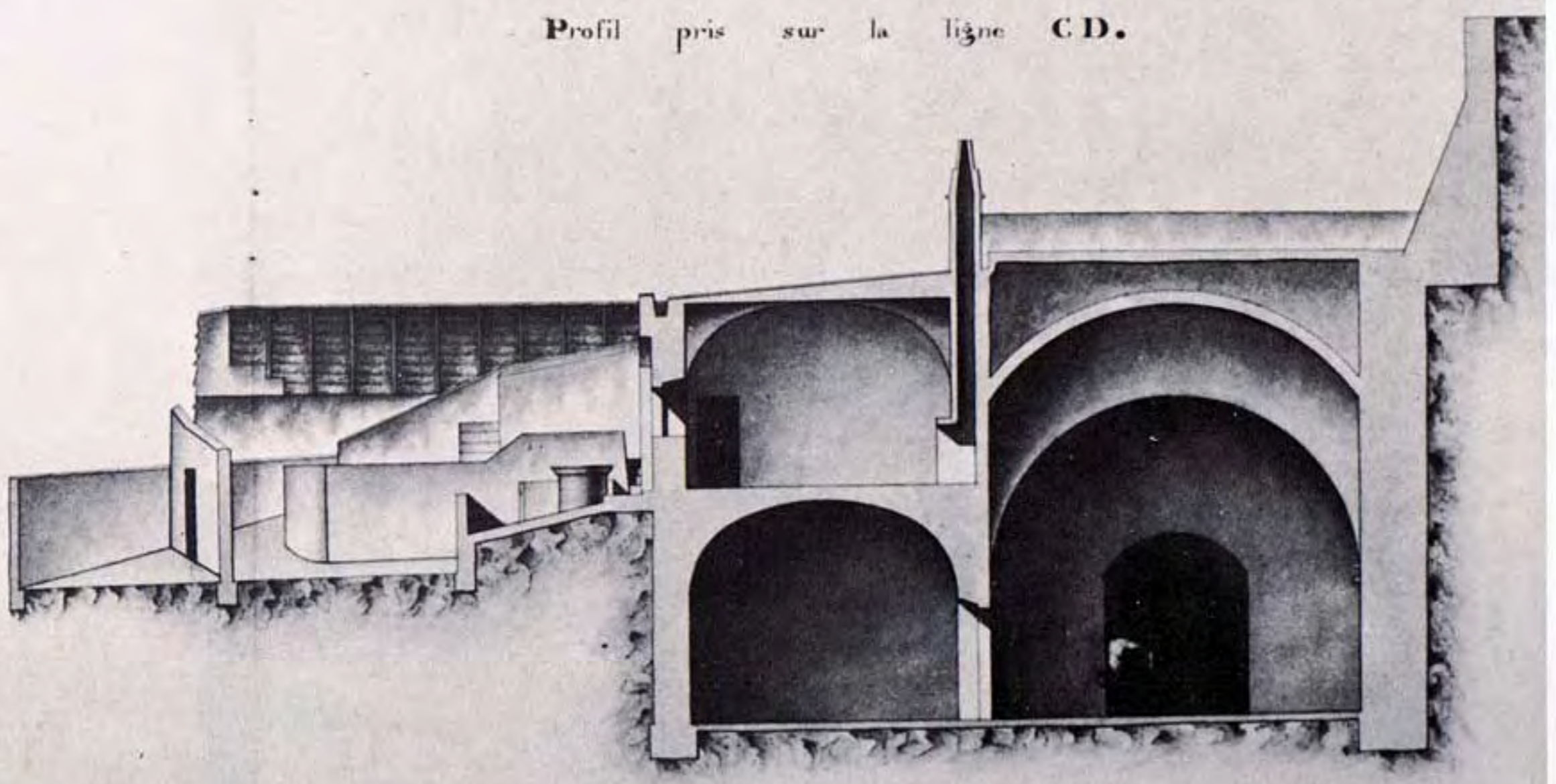
DIRECTION  
DE L'ISLE D'ELBE.

Profil pris sur la ligne E.F.



Niveau du point G, sur le Plan.

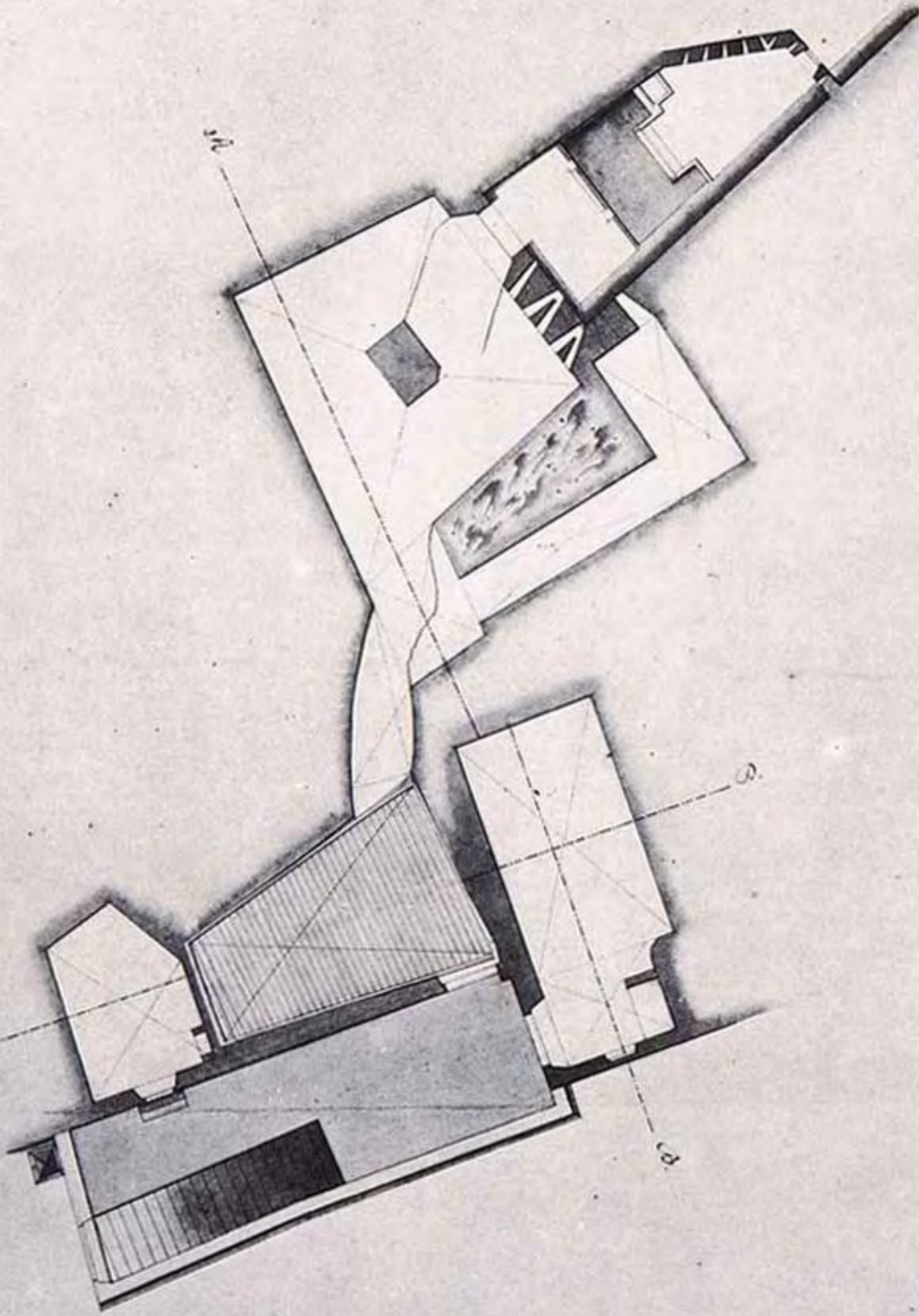
Profil pris sur la ligne C.D.



*Place de Porto Serrajo.*

*Plan de la place de Porto Serrajo  
et de la Casernes*

*1814.*



*Echelle de 100 toises pour un toise.*

*Le Dessin par le Génie de France*  
*J. B. de Lamoignon*

**Tavola 114**

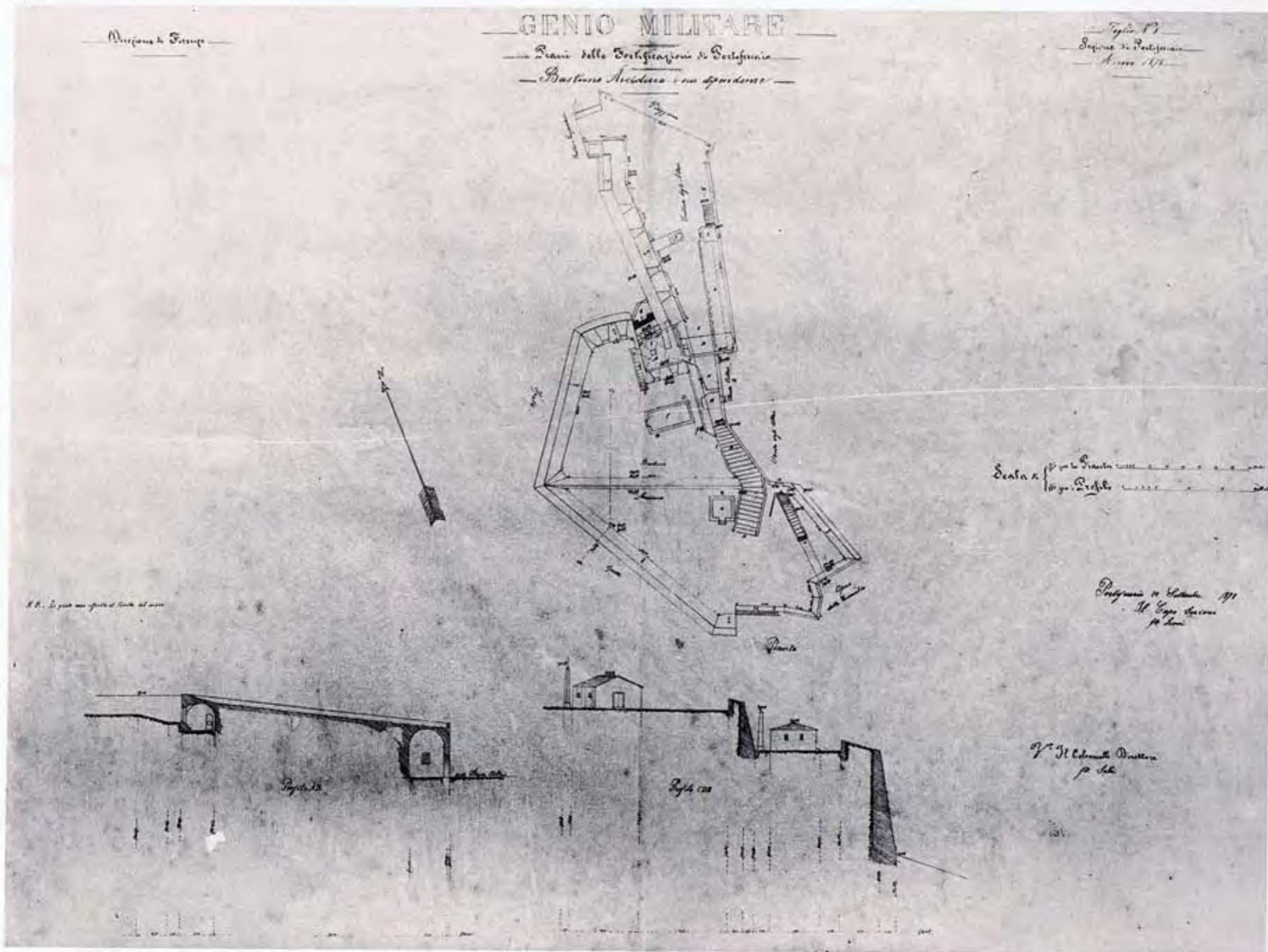
« Place de Porto Ferrajo. Plan de la poterne dite des Altesi et de ses dépendances. 1814 » - disegno a china acquerellato - cm. 55 x 40 - XV, 1053 - Lévê et dessiné par le Garde du Génie DARET.

**Tavola 115**

« Bastione Arciduca e sue dipendenze - Anno 1878 » - penna a inchiostro - cm. 58 x 78 - XVI, 1100.

Le scritte sono tutte leggibili nella riproduzione fotografica.

115

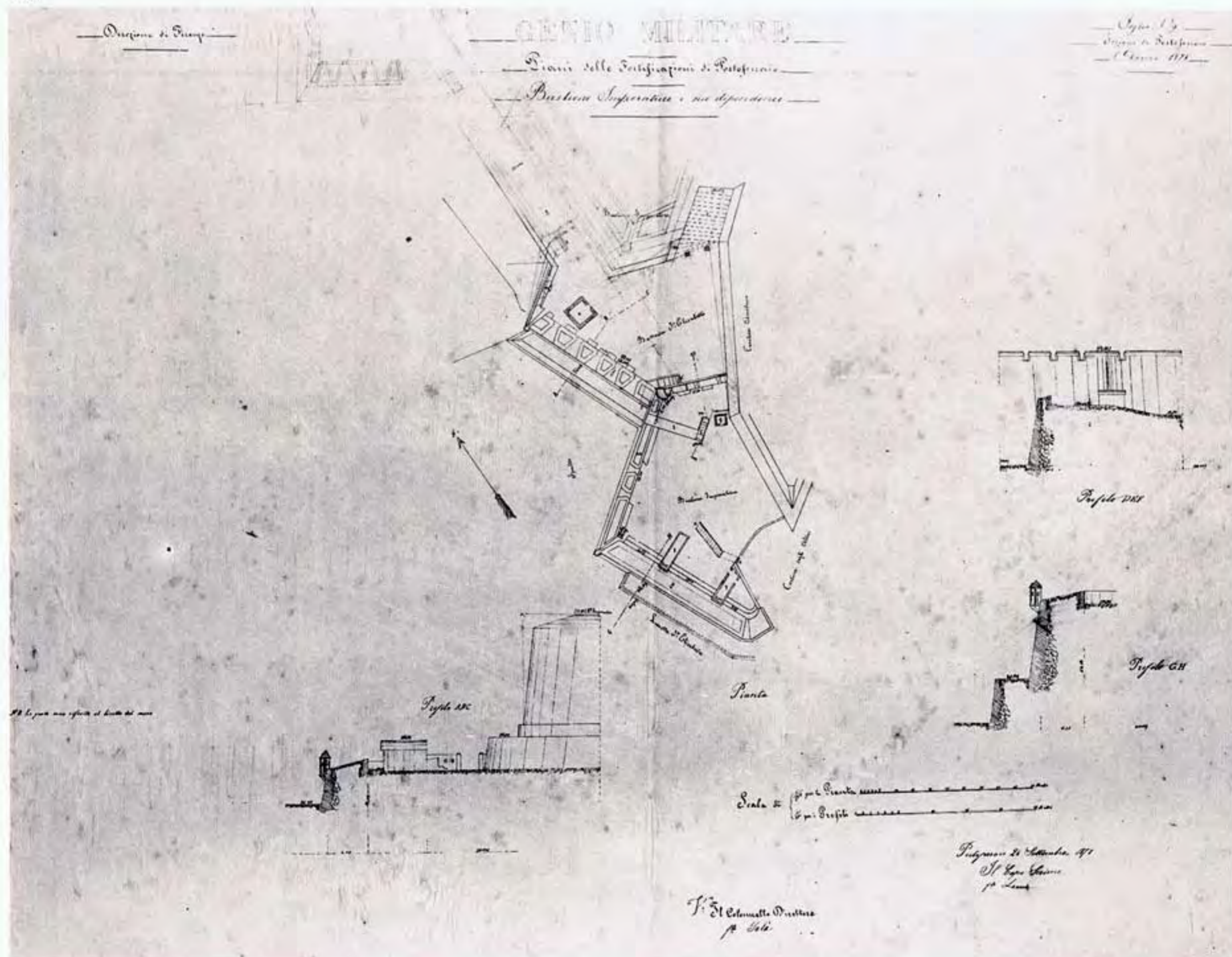


# Tavola 116

« Bastione Imperatrice e sue dipendenze. Anno 1878 » -  
penna a inchiostro - cm. 58 x 73 - XVI, 111.

Tutte le scritte sono leggibili nella riproduzione fotografica.

116



186

# Tavola 117

« Opere della Cornacchia. Anno 1878 » - penna a inchiostro  
- cm. 58 x 78 - XVI, 1102.

Tutte le scritte sono leggibili nella riproduzione fotografica.

117

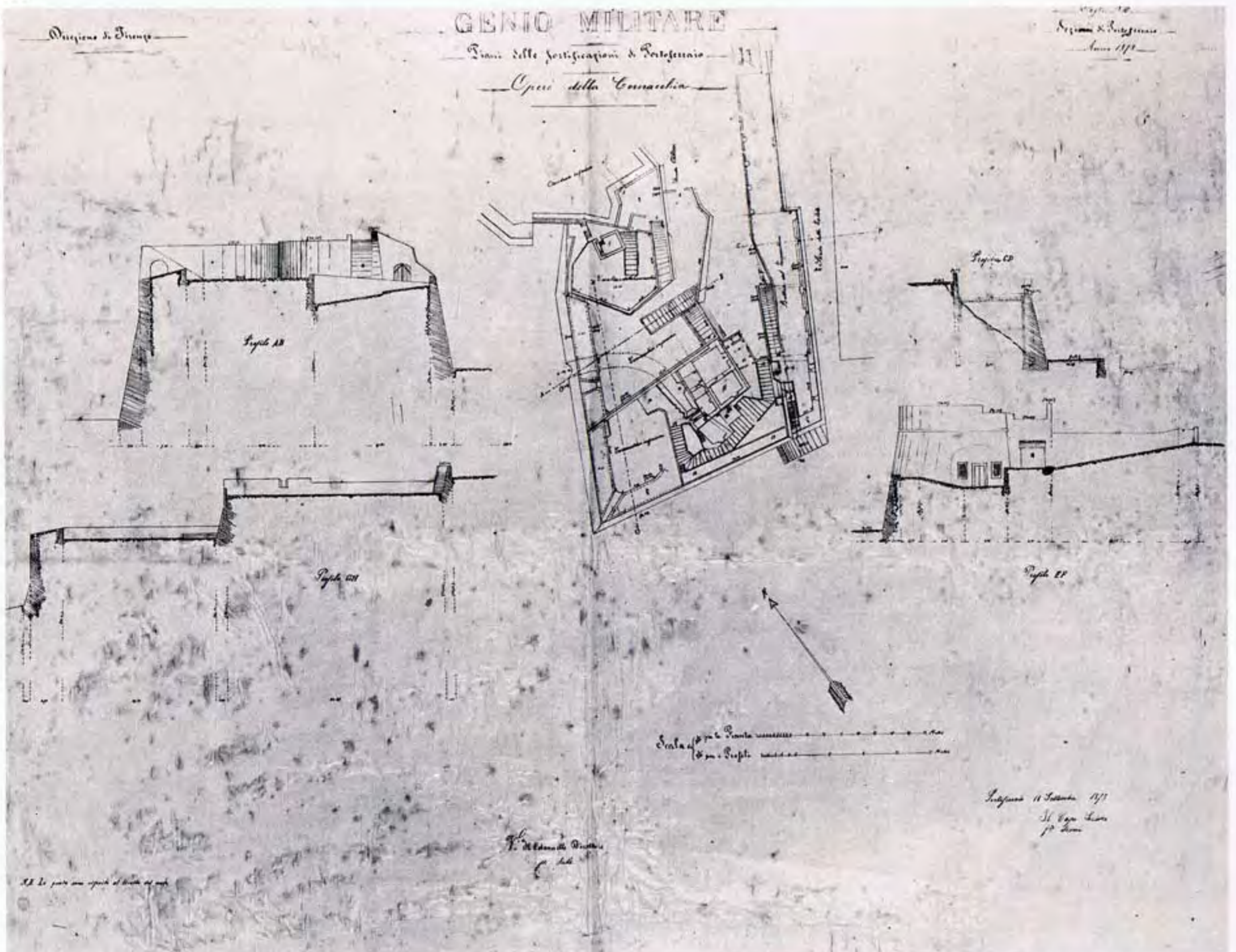


Tavola 118

« Profil de l'hospital Militaire - an 13 » - disegno a china acquerellato - cm. 57 x 93 - XXI, 1482.

L'« an 13 » del Calendario Repubblicano Francese corrisponde all'anno che va dal 23 Settembre 1804 al 22 settembre 1805 del calendario gregoriano.

118

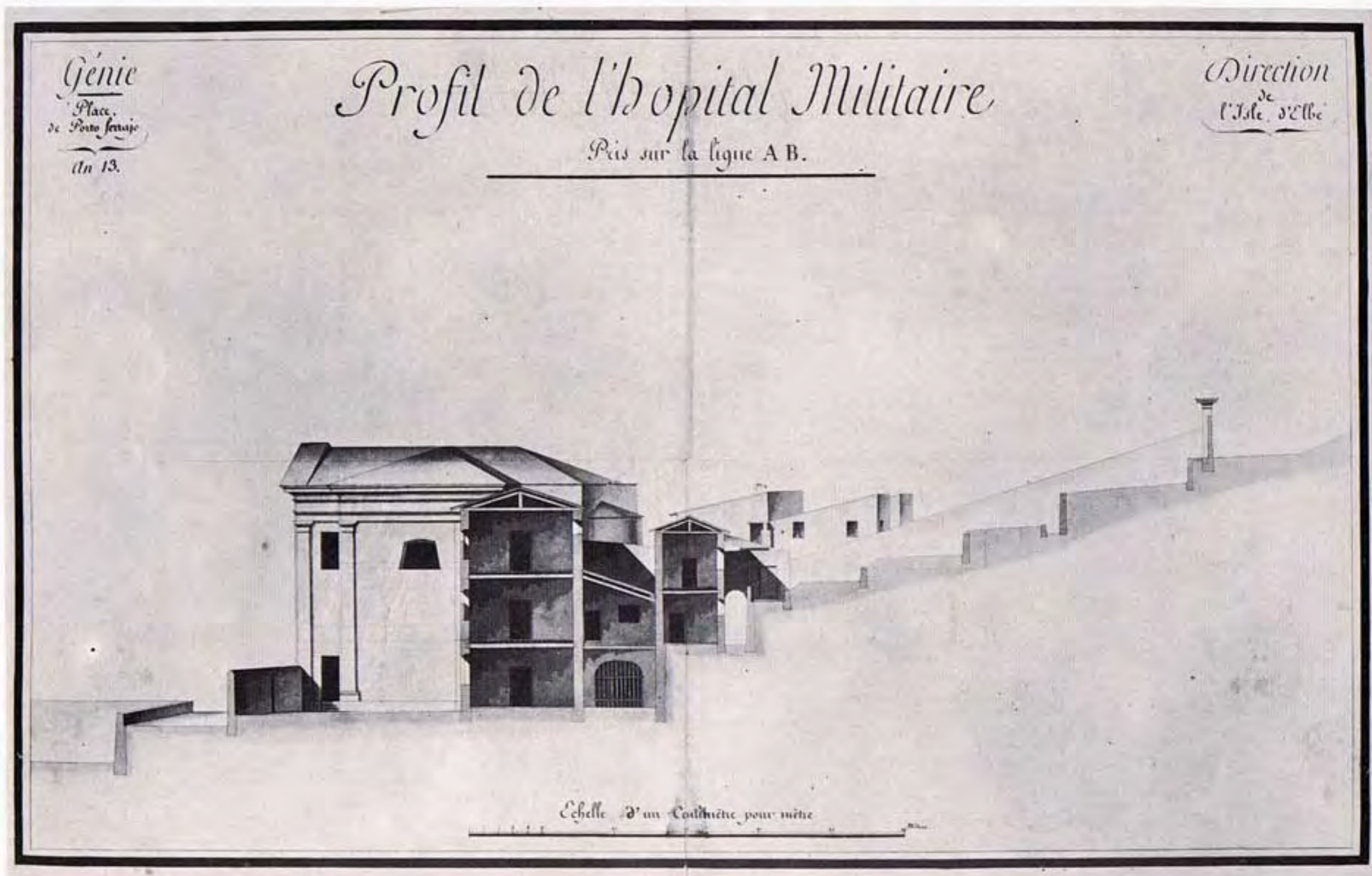
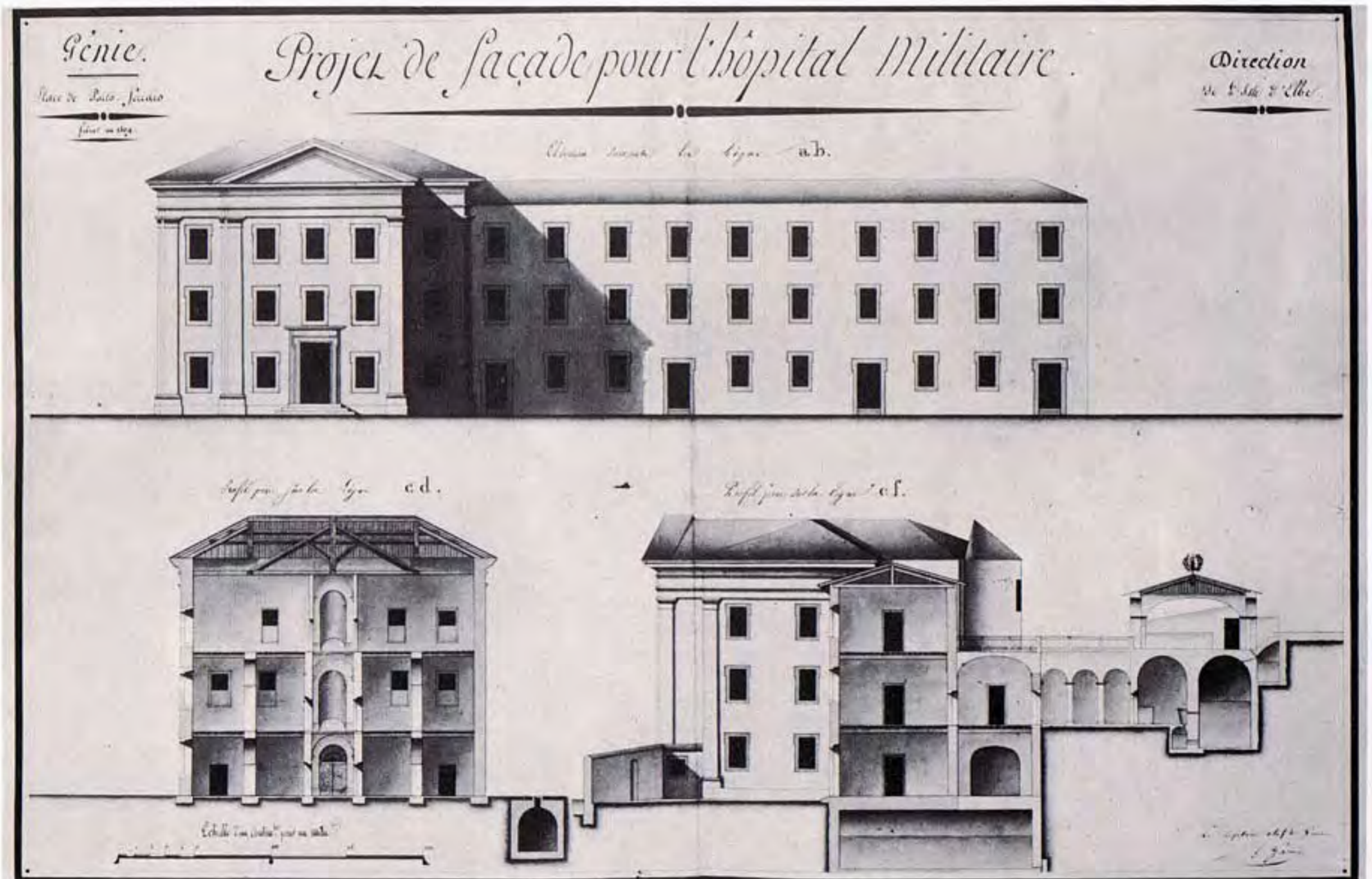


Tavola 119

« Projet de Façade pour l'hôpital Militaire. Février an 1809 » - disegno a china acquerellato - cm. 57 x 93 - XXI, 1483.

Firmata: « Le Capitain chef du Génie L. Garin ».

119



## Tavola 120

« Pianta e Profilo d'un magazzino a Polvere a prova di bomba da costruirsi nella Piazza di Portoferraio dove non vi sono, il primo di novembre 1744 » - disegno a china acquerellato - cm. 73 x 38 - XVI, 1091.

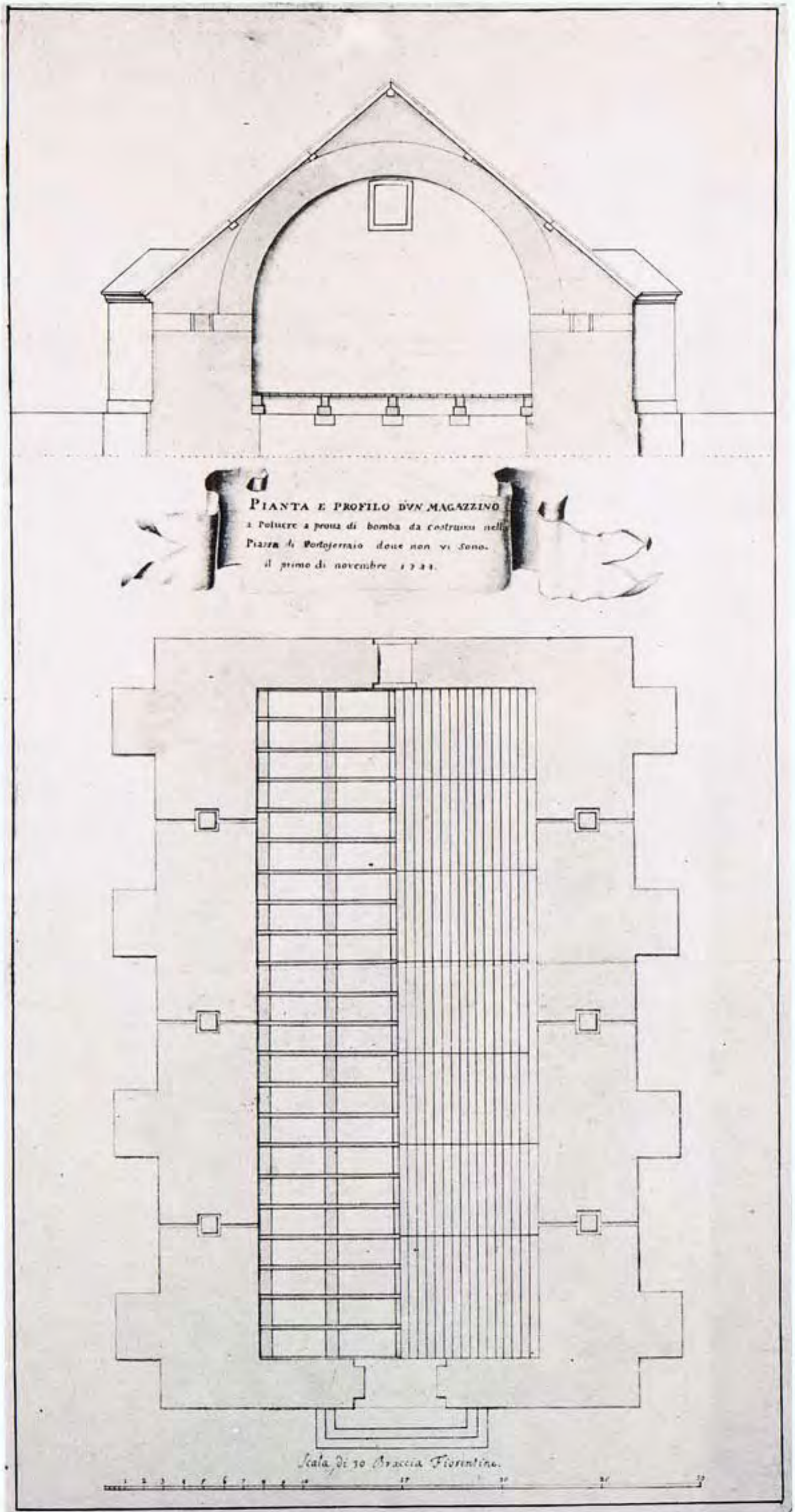


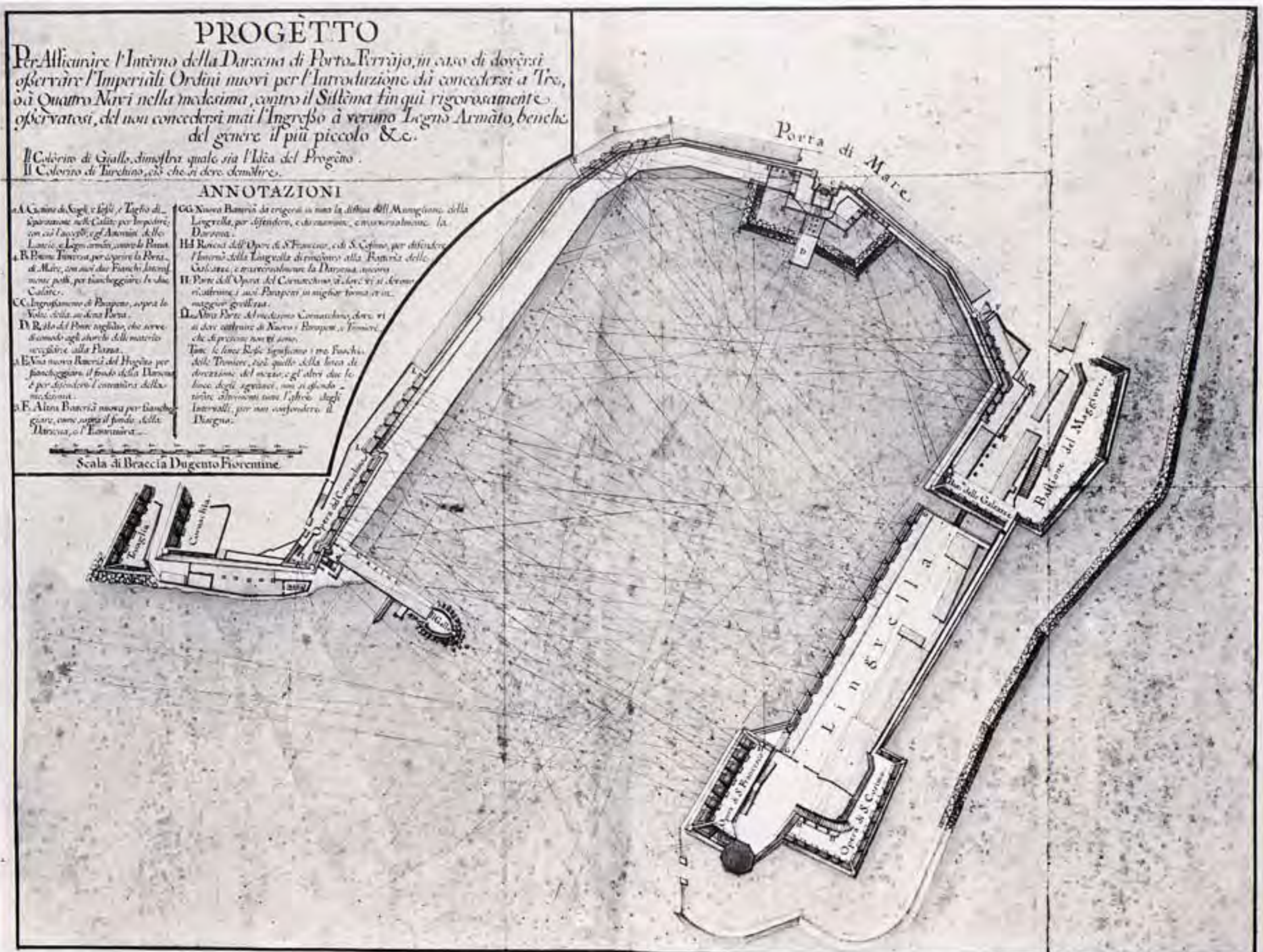


Tavola 121

« Progetto Per assicurare l'Interno della Darsena di Porto-Ferajo, in caso di doverci osservare l'Imperiali Ordini nuovi per l'Introduzione da concedersi a Tre, o a Quattro Navi nella medesima, contro il Sistema fin qui rigorosamente osservatosi, del non concedersi mai l'Ingresso a veruno Legno Armato, benché del genere il più piccolo ». - disegno a china acquerellato e matita - cm. 49 x 65 - XVI, 1133.

Le « Annotazioni » sono leggibili nella riproduzione fotografica. Il « Progetto » è databile alla seconda metà del secolo XVIII.

121



« Progetto D'una Batteria a Fior d'Acqua, Idesta d'avanti la Porta di Mare per cooprre la Medesima, e per difendere nel tempo istesso direttamente l'Entrata della Darsena, fatto dal Capitano Ingegnere Fei Direttore delle Fortificazioni della Piazza di Porto Ferrajo, per Ordine del Tenente Colonnello de Baillon Direttore Generale ». - disegno a china acquerellato - cm. 54 x 89 - XIV, 976.

## Annotazioni.

Tutto il Colorito di Giallo denota il Progresso d'essa Batteria, e suoi Annessi. Tutto il Punteggiato, e Colorito di Turchino, fa vedere ciò che resterebbe distrutto della Figura presente. Tutto il Colorito di Rosso dimostra la sussistenza di tutto ciò che vi è presentemente.

A Gettata di Scogli avanti la Nuova Batteria

B Parte del Ponte, che vi resterebbe

C Traversa che cuopre l'entrata del Passaggio del Fosso e Porto della Batteria

D Porzione da Ponte Levatoio avanti detta Porta

E La Nuova Batteria

F Traversa nell'Allineamento del Parapetto di detta Batteria in Maggiore Elevazione d'esso, per cuoprire la Porta Principale della Piazza.

G Porta Principale della Piazza, e suo Ponte Levatoio.

La lettera H descrive i passaggi laterali chiusi da muri divisorii per Comunicare su la Calata della Darsena d'ambè le parti, senza incomodare la Batteria.

La Linea I, dimostra i Ponti Levatoj e passaggi laterali di Comunicazione con la Calata.

L Palizzata d'aprirsi per la Libera Comunicazione della Batteria in tempo di bisogno.

## Spiegazione

Per gl'Ingiunti Profili

A Profilo ricavatosi nella colonna del Maggio fondo del'Acque di tutto il Contorno della Nuova Batteria del Progetto, per potersene servire a formare lo zoccolo, e la scarpa sufficienti per tutti gl'altri Profili, e Fondi dopo determinata la grossezza del Muro esterno dal Parapetto in cima.

I Profilo fattosi sul davanti della faccia della Nuova Batteria, ricavatosi dal conguaglio proporzionale di tutte le altezze del fondo del Mare in tale Allineamento, per potersene fare con giustezza la Calcolazione con tutte le sue Attinenze.

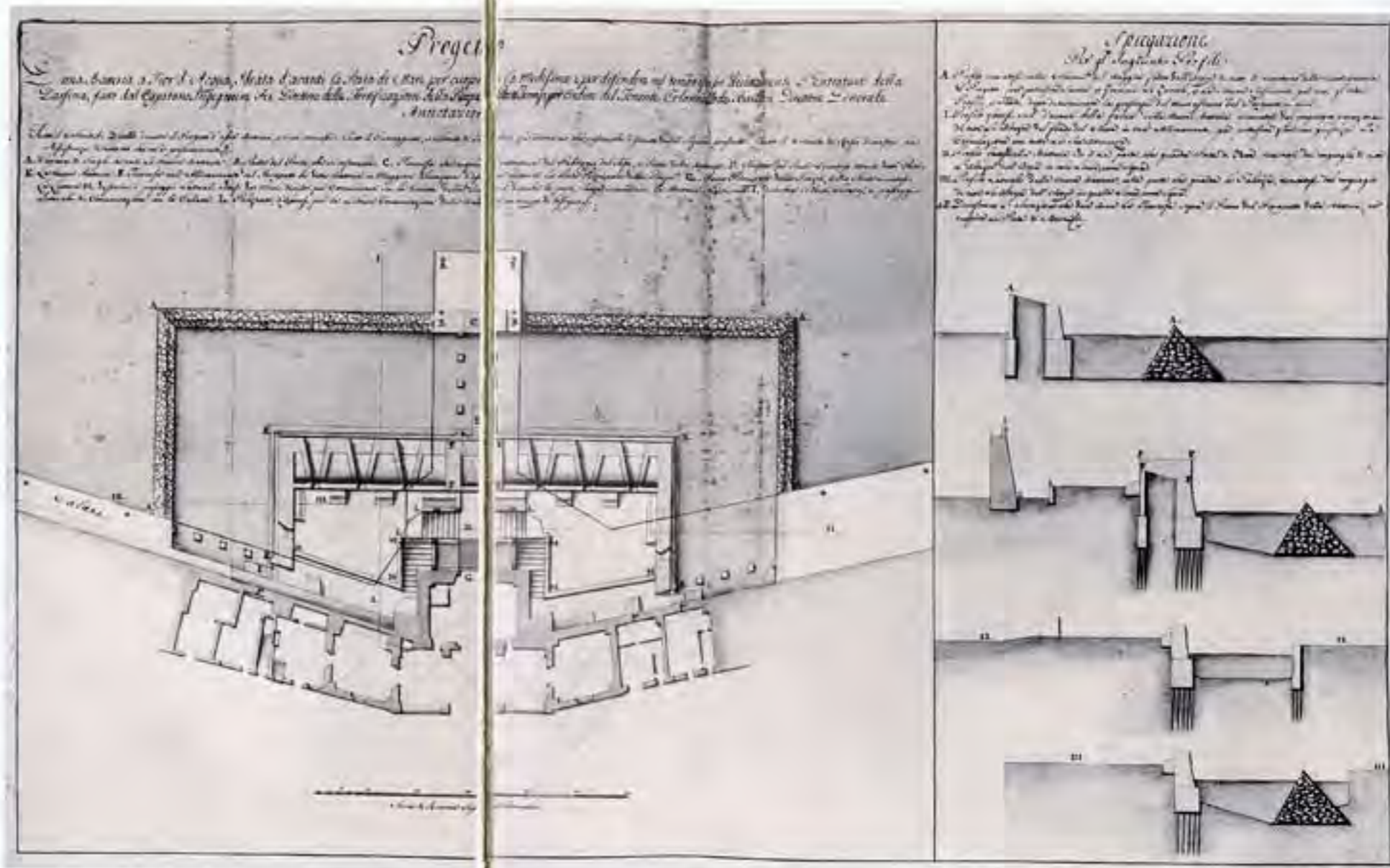
II Profilo fattosi della Batteria che è la parte, che guarda Porta di Terra, ricavatosi dal conguaglio di tutte l'Altezze dell'Acque in tale linea, come sopra.

III Profilo Laterale della Nova Batteria, nella parte che guarda le Galeazze, ricavatosi dal conguaglio di tutte le Altezze dell'Acque in quella Linea, come sopra.

4F Dimostrano l'elevazione che deve avere la Traversa sopra il Piano del Parapetto della Batteria, per cuoprire la Porta di Mare.

Scala di Braccia Sessanta Fiorentine

Il « Progetto » è databile alla seconda metà del secolo XVIII.

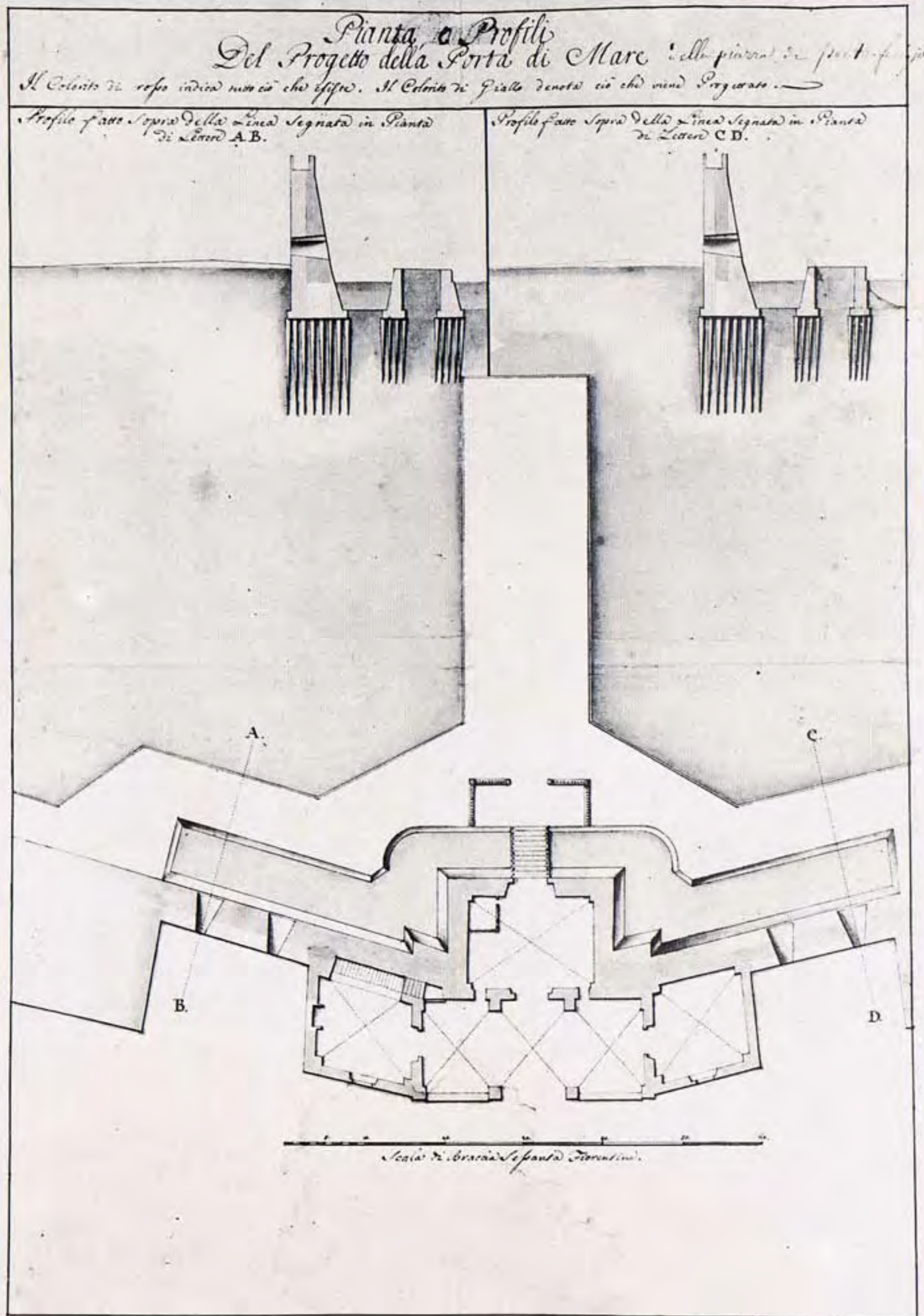


**Tavola 123**

« Pianta e Profili Del Progetto della Porta di Mare della piazza di porto-ferrajo ». - cm. 54 x 40. - XIV, 977. - Le scritte sono leggibili nella riproduzione fotografica.

La « Pianta » è databile alla seconda metà del secolo XVIII.

123

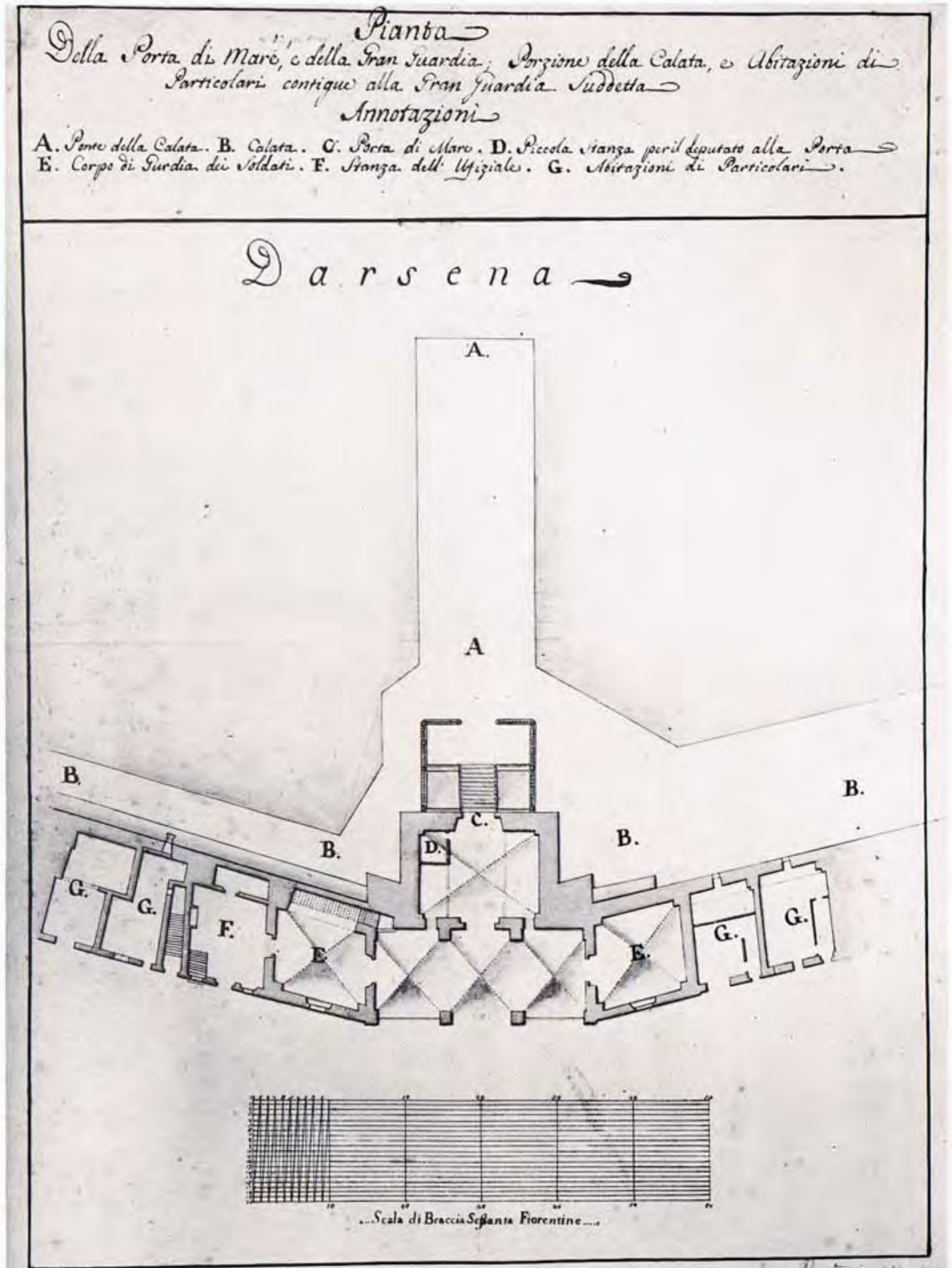


« Pianta Della Porta di Mare, e della Gran Guardia; Porzione della Calata, e Abitazioni di Particolari contigue alla Gran Guardia Suddetta ». - disegno a china acquerellato - cm. 54 x 40 - XIV, 978.

Le « Annotazioni » sono leggibili nella riproduzione fotografica.

La Pianta è databile alla seconda metà del secolo XVIII.

124



### Tavola 125

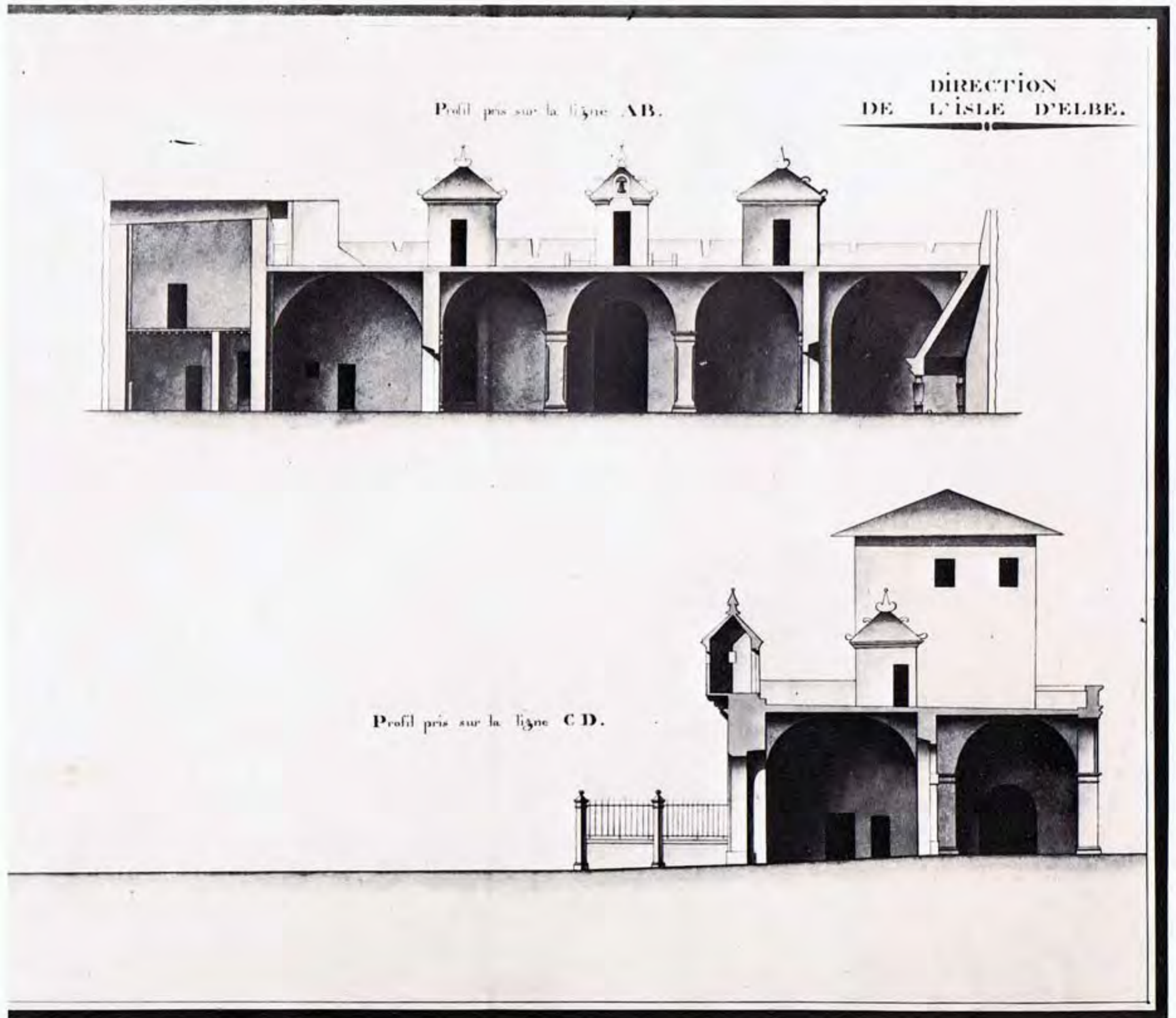
« Plan et Profils de la Porte de Mer - An 1812 » - disegno a china acquerellato - cm. 44 x 125 - XIV, 983.

La riproduzione fotografica è relativa solo alla seconda metà della carta.

### Tavola 126

« Place de Portoferraajo - Elévation du Tambour et de la Porte de Mer Année 1813 » - disegno a china acquerellato - cm. 51 x 43 - XIV, 987.

125



196

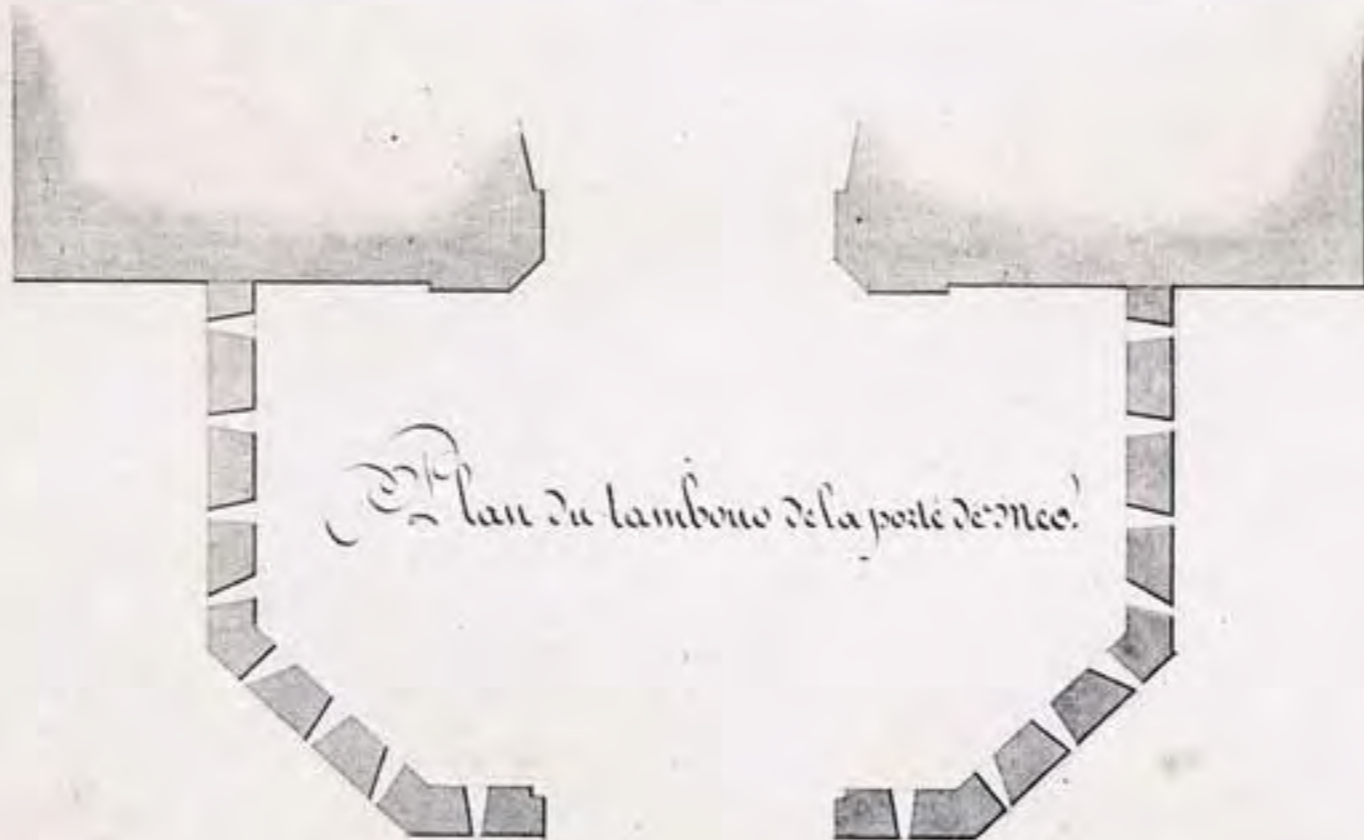
Place de Postojerrajo.

Élevation du Tambour et de la Porte de Mees.

Année 1813.




Échelle de Deux Centimètres pour Mètre.



Plan du tambour de la porte de Mees.

Scala 1/100

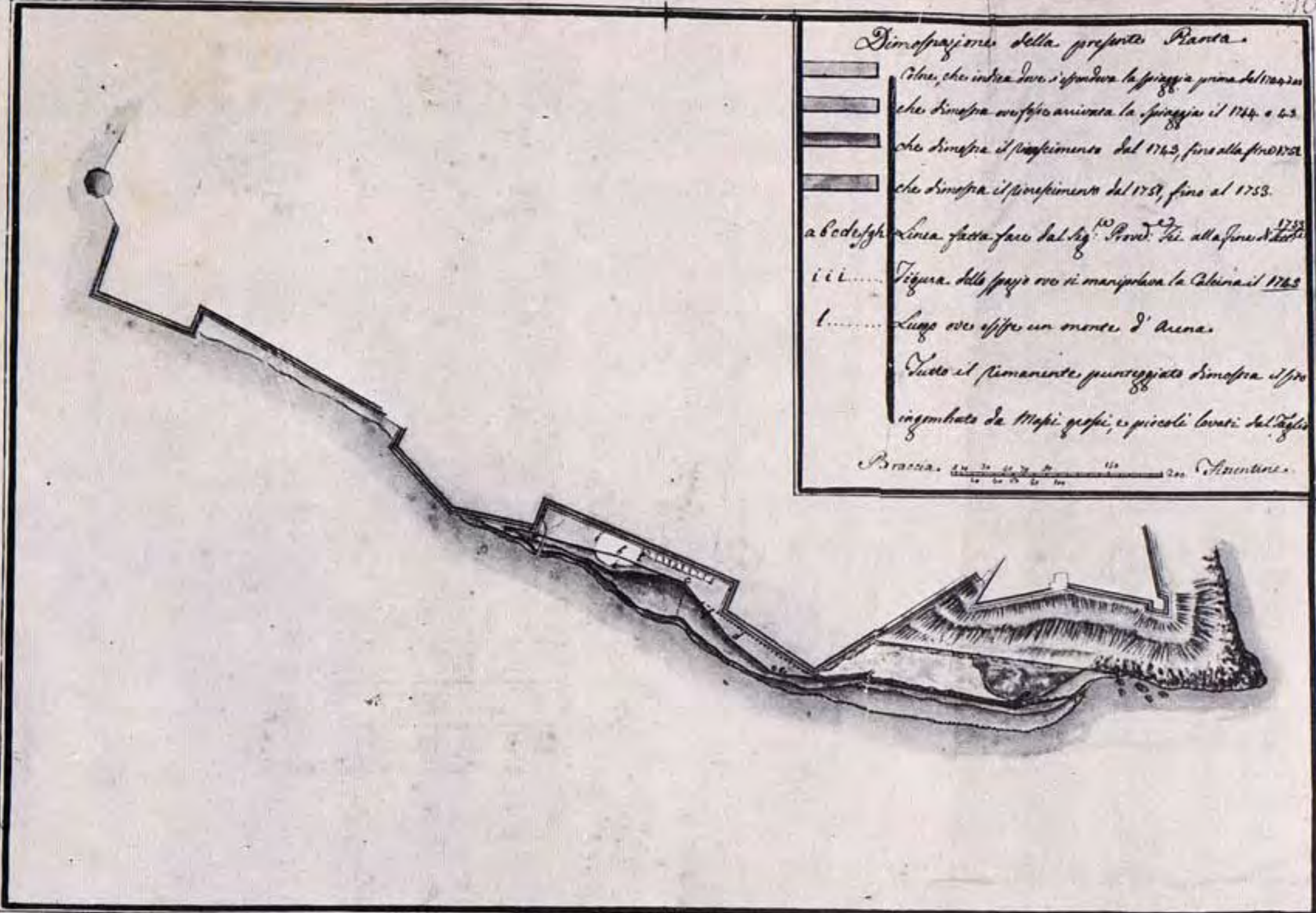
*Dimostrazione della prefata Piazza.*


 Che indica dove s'aprendeva la spiaggia prima del 1744  
 che dimostra ov'ebbe avuta la spiaggia il 1744 e 45  
 che dimostra il ripascimento dal 1745, fino alla fine del 1752  
 che dimostra il ripascimento dal 1753, fino al 1753.

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u v w x y z  
 Linea fatta fare dal sig.<sup>to</sup> Bond. <sup>1753</sup> alla fine d'aprile  
 Figura della spiaggia ove si manovra la Calce al 1745  
 Luogo ove ebbe un monte d'arena.

Tutto il rimanente puntellato dimostra il pro  
 ingombato da Mapi grossi, e piccoli lavati del Tagli

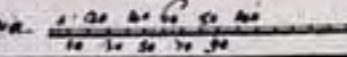
Braccia.  200 *Venentine.*

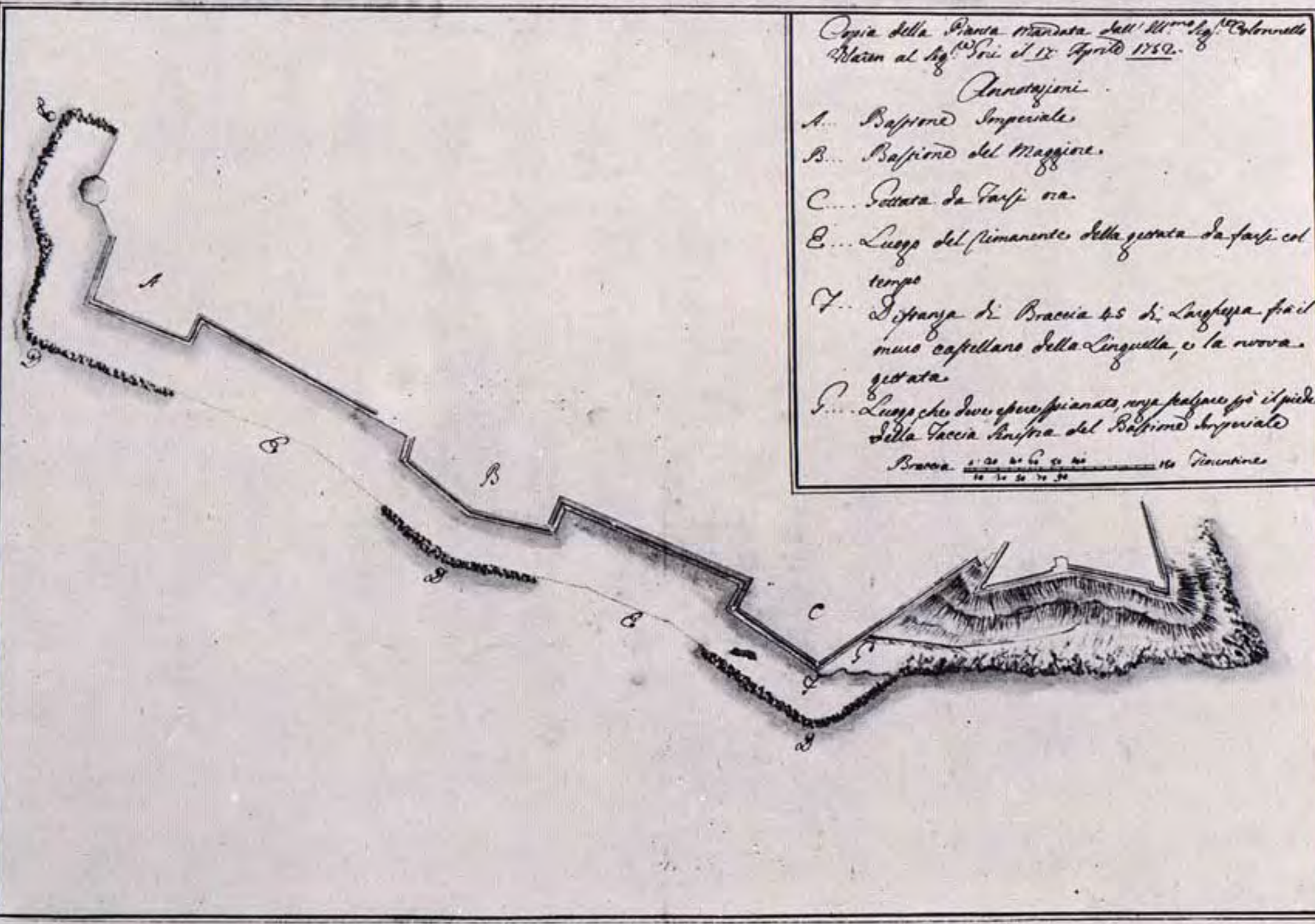


Copia della Piazza mandata dall' Ill.<sup>mo</sup> sig.<sup>to</sup> Colonnello  
 Warten al sig.<sup>to</sup> Bond. il 12. Aprile 1750.

*Annotazioni.*

A... Bastione Imperiale.  
 B... Bastione del Maggiore.  
 C... Scata da Farfi ora.  
 D... Luogo del rimanente della giornata da farsi col tempo.  
 E... Distanza di Braccia 45 di Lunghezza fra il muro capellano della Linguetta, e la nuova getata.  
 F... Luogo che dove essere spianato, ov'è palcosopio il piede della Taccia sinistra del Bastione Imperiale.

Braccia.  100 *Venentine.*



## VIII - FRONTE DI MARE

### Tavola 127

La carta contiene due diverse piante del fronte di Mare. - penna a inchiostro e matita colorata - cm. (25 x 2) x 3 - XV, 1044.

Legenda della pianta superiore:

« Dimostrazione della presente Pianta. Colore, che indica dove s'estendeva la spiaggia prima del 1744 o 45. che dimostra ove fosse arrivata la spiaggia il 1744 o 45. che dimostra il ricrescimento dal 1745, fino alla fine 1751. che dimostra il ricrescimento dal 1751, fino al 1753.

abcdefgh - Linea fatta fare dal Sig.re Prov.re Fei alla Fine di sett.re 1753.

iii ... Figura dello spazio ove si manipolava la calcina il 1745.

I Luogo ove esiste un monte d'Arma.

Tutto il rimanente punteggiato dimostra il sito ingombrato da Massi grossi, e piccoli levati dal Taglio.

Braccia Fiorentina ».

Legenda della pianta inferiore:

« Copia della Pianta mandata dall'Ill.mo Sig.re Colonnello Waren al sig.re Gori il 17 Aprile 1752 ».

Annotazioni.

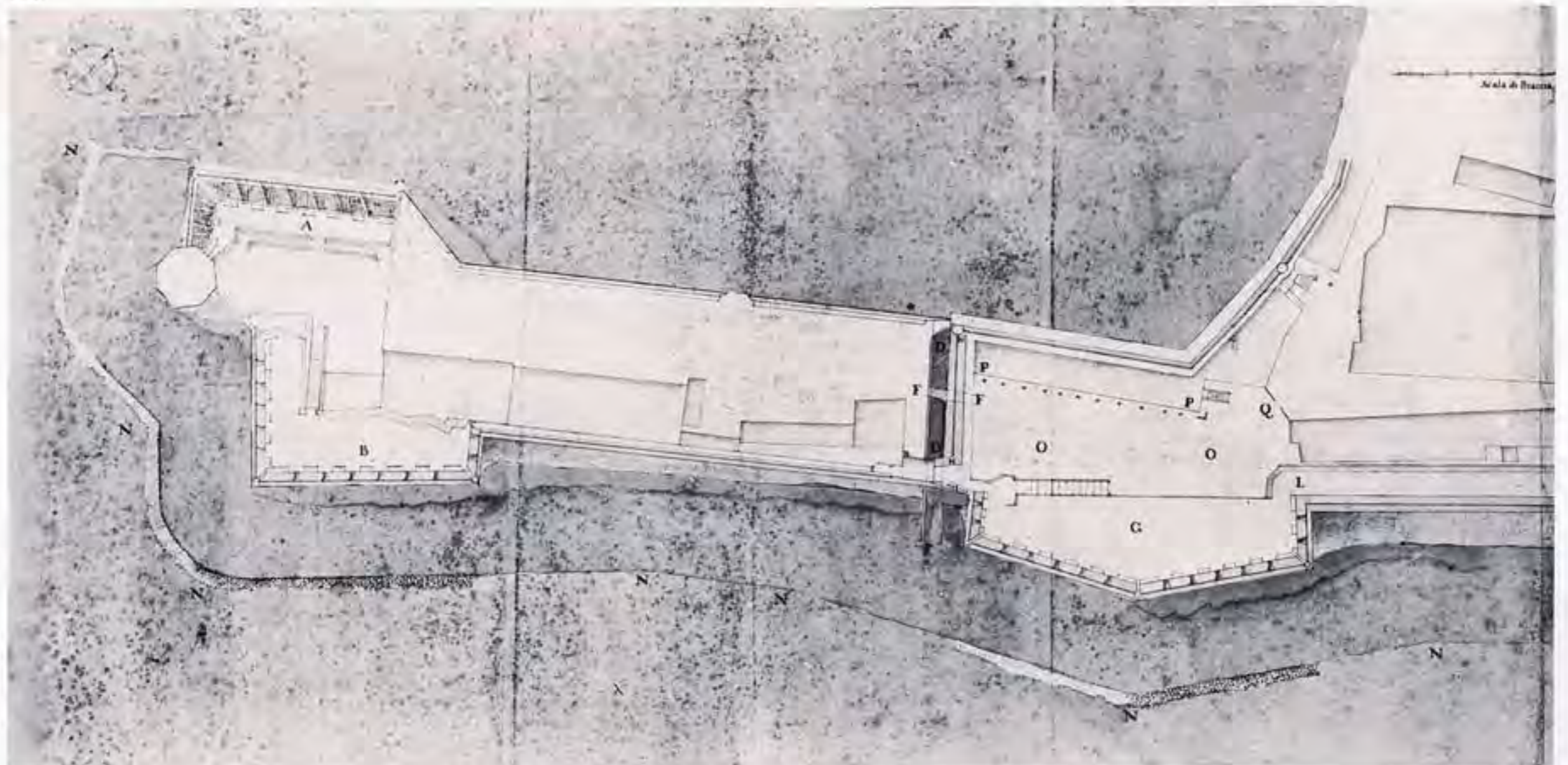
A Bastione Imperiale, B Bastione del Maggiore, C Gettata da farsi ora, E Luogo del rimanente della gettata da farsi col tempo, F Distanza di Braccia 45 di Larghezza fra il muro castellano della Linguella, e la nuova gettata. G Luogo, che deve essere spianato, senza scalzare però il piede della Faccia Sinistra del Bastione Imperiale.

« Braccia Fiorentina ».

### Tavole 128 e 129

« Pianta che dimostra la restaurazione e riduzione da farsi a tutta la parte che bagna il mare » - disegno a china acquerellato - cm. 41 x 160 - XV, 1046.

Le annotazioni sono leggibili nella riproduzione fotografica. La pianta è databile alla seconda metà del secolo XVIII.



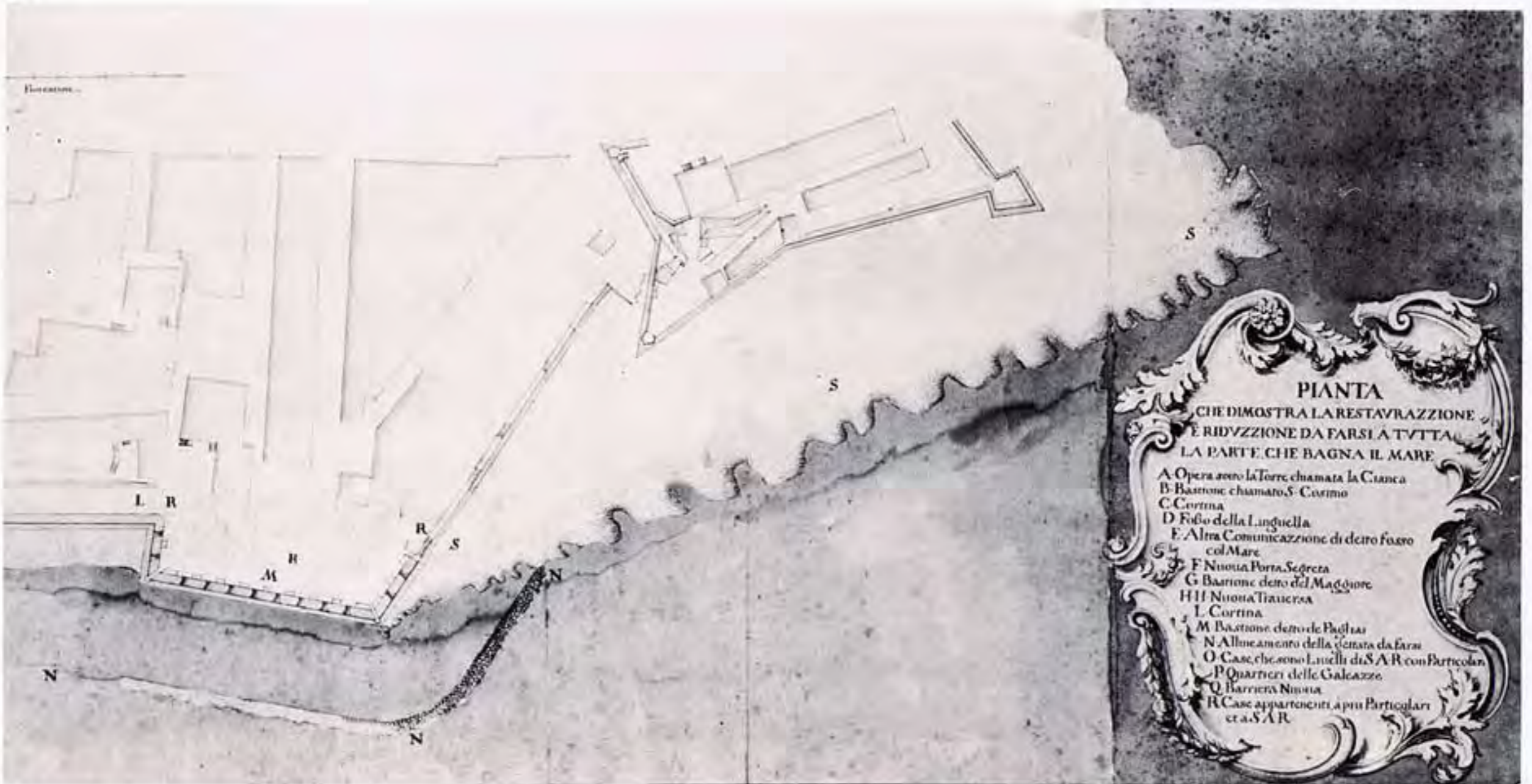


## Tavola 130

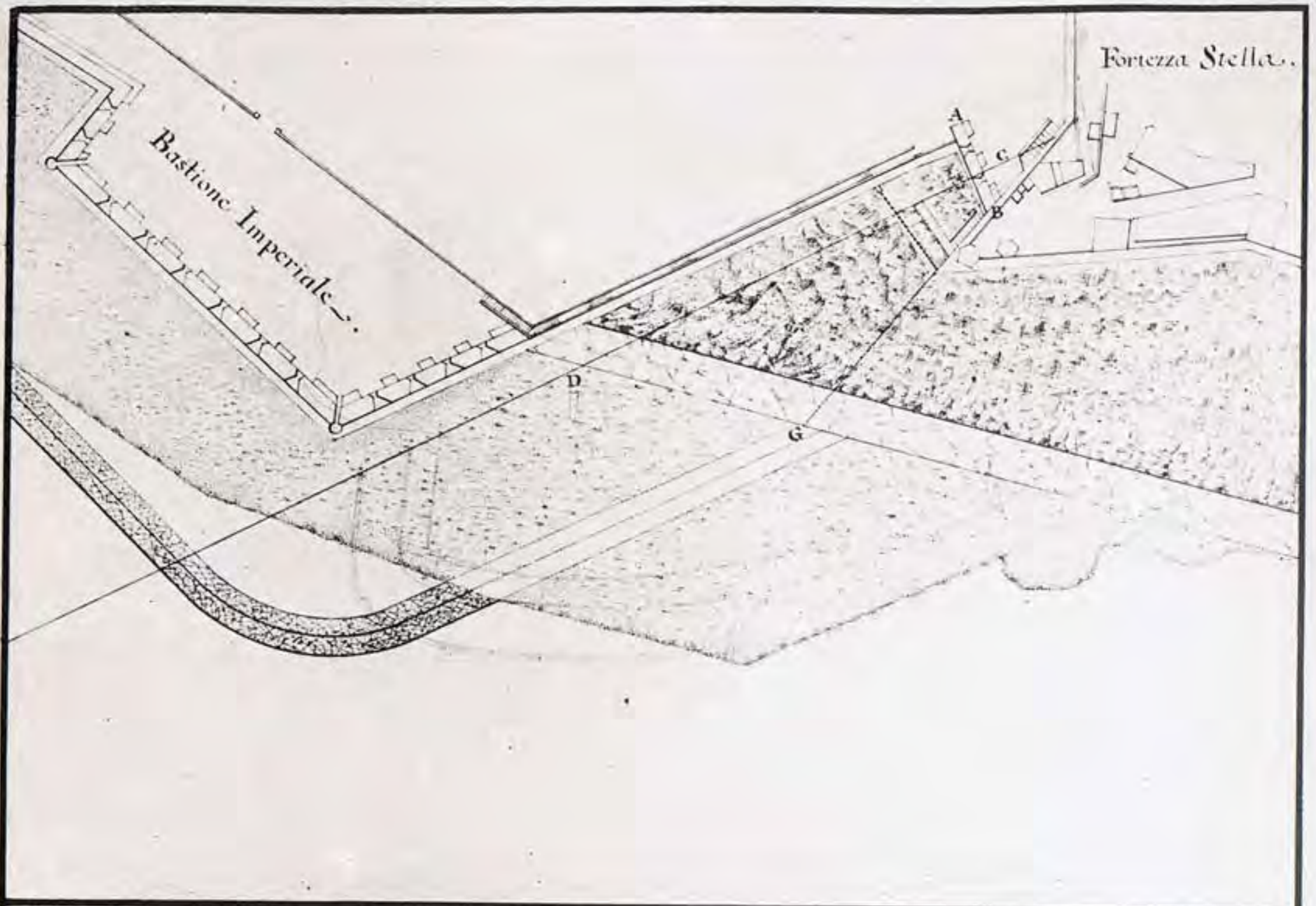
« Dimostrazione Degl'Effetti, che produr deve la Batteria sotto la Campana della Stella, allor che resti Tagliato il Monte sotto di essa », ecc. - disegno a china acquerellato e matita - cm. 54. 54 x 39 - XIV, 948.

La « Dimostrazione » è leggibile nella riproduzione fotografica.

129



200



### DIMOSTRAZIONE

Degl' Effetti, che produr deve la Baneria sotto la Campina della Stella seguita AB, allor che resti Tagliato il Monte sotto di essa, conforme lo dimostra il Profilo nel suo punteggiato CD, levandosi via tutto il rialto di Monte segnato DEC, superiore a detta linea. In tal guisa operandosi, il Fosso di detta Baneria verrà a distendere tutto il recinto Castellano, compreso tra essa, e l'angolo difeso del Bastione Imperiale, e passere potrà più oltre un tal Fosso, scoprendo nettamente, e senza inciampo non solo questo piano inclinato, che forma il suddetto Lughio di Monte, ma di più tutta la superficie dell'Acque, compresa tra la Genàta, e il piè del Monte, allorché vi si costruisca il fosso, e tale Genàta, secondo il Progetto approvato dall'Imperiale Corte, e che viene dimostrato dall'annessa Pianta. Questi ist. p. effetti si produrranno ancora, quando vi si costruisca, secondo l'altro ultimo Progetto la Baneria à fior d'Acqua in simil luogo, con tutti i suoi annessi, come dal disegno separato d'essa, si potrà riconoscere. Il taglio del Monte si dovrà fare secondo l'ingunto Profilo, riguardo all'altezza, e riguardo poi all'estensione superficiale, si offervi la linea Punteggiata BC, nella rispettiva Pianta &. Da una simile dimostrazione si vede chiaro, che il rialto del Monte va levato via sempre, o sia che si faccia il Progetto primo approvato suddetto, o pure che venisse ordinato, che si facesse l'altro della Baneria à fior d'Acqua, per che l'inaccessibilità allora del Monte, resterà non solo fuori d'un tal luogo eseguita secondo il gran taglio bene avanzatosi, ma la parte ancora d'esso Monte occupata dallo spazio del Piano inclinato suddetto, verrà abbracciata, e coperta dal Fosso, e dalla Genàta che ne impediranno l'accesso, o pure coperta parimente dalla Baneria à fior d'Acqua; Sicché o nel uno, o nel altro modo facendosi, resterà una tal parte ancora sempre sicura.



Scala di Braccia CentoVenti Fiorentine.

### Tavola 131

« Progetto D'una Batteria di dodici pezzi a fior d'Acqua da Stabilirsi accanto al Bastione Imperiale a Porto Ferrajo relativamente all'Osservazioni sul fronte di Mare di essa Piazza fatta il 19 Maggio 1758 ». - cm. 30 x 57 - XV, 1051.

Legenda:

« Effetti di questa batteria

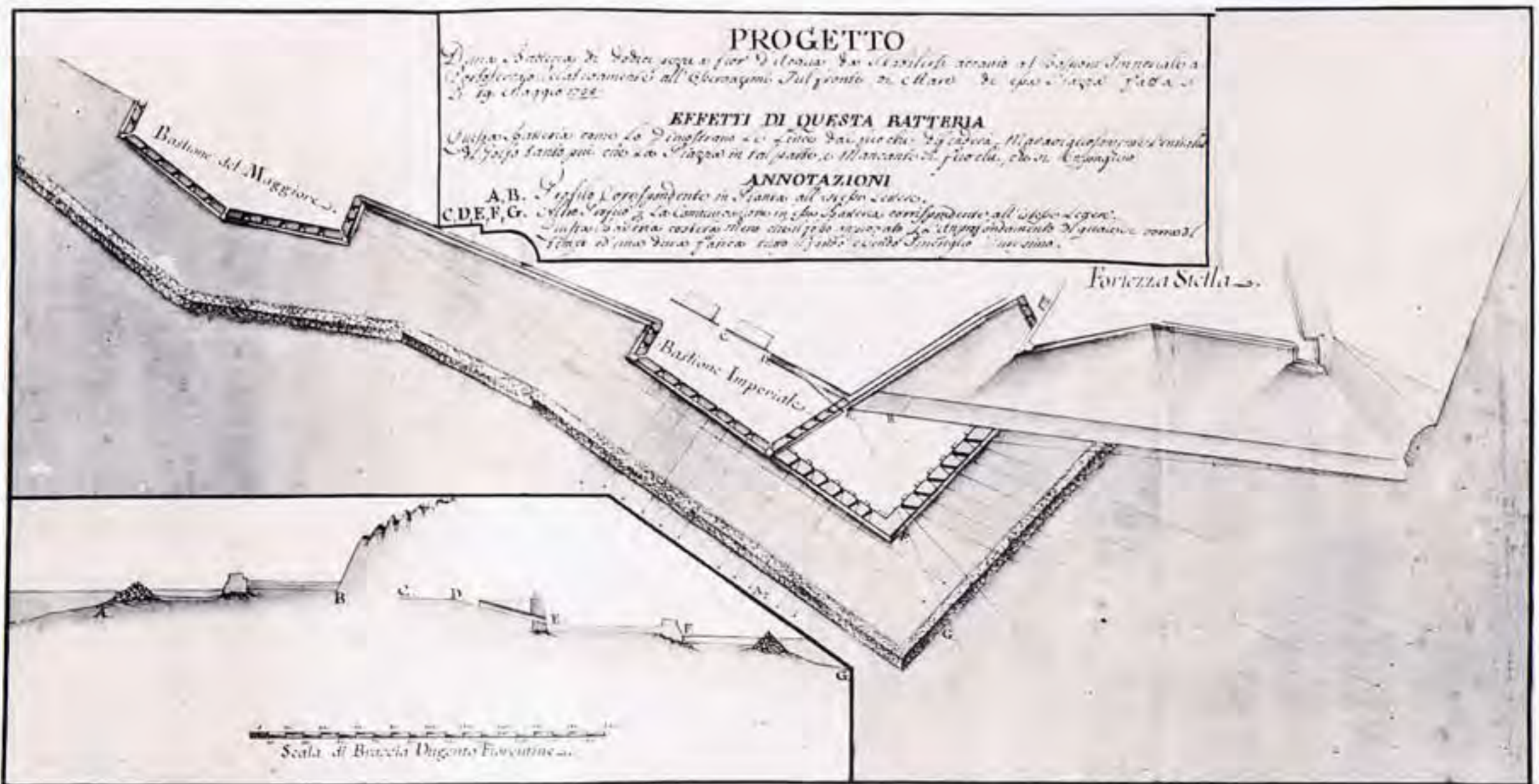
Questa Batteria come lo dimostrano le Linee dai fuochi difenderà maravigliosamente l'entrata del Golfo tanto più che la Piazza in tal parte, è mancante di fuochi, che si enponghino.

Annotazioni:

AB Profilo Corrispondente in Pianta all'istesse Lettere.

CDEFG Altro Profilo per la Comunicazione in essa Batteria corrispondente all'istesse Lettere. Questa Batteria costerà meno che il fosso approvato per l'approfondimento del quale si vorrà del tempo e d'una dura pratica tutto il fondo essendo smeriglio durissimo.

131



## Tavola 132

« Dimostrazione Sopra il taglio del monte, sotto la fortezza Stella, nella parte che guarda il forte del Volterraio, stato proposto per dar luogo libero al fuoco della nuova faccia del bastione Imperiale, e per rendere nel tempo istesso quella parte di monte inaccessibile » - disegno a china acquerellato - cm. 42 x 102 - XIV, 947.

Legenda:

6A Lido del Mare, come si ritrovava avanti il Taglio. 6B Lido del Mare accresciuto, e come si ritrova nel tempo presente, dopo il Taglio seguito, causato l'Acrescimento dal getto fattovisi delle materie alla rinfusa. CC Linea del Taglio, come doveva essere, secondo il progetto del Provveditore Fei. DD Linea del taglio stata eseguita da altri nel tempo dell'Assenza del Provveditore.

Osservazioni.

1ma La Linea del Taglio CC: progettata dal Provveditore, haverebbe contribuito maggiore quantità di materie necessarie, e formare la Gettata degli Scogli, da farsi secondo il Progetto.

2da Detta linea, haverebbe prodotto meglio l'inaccessibilità del d.º Monte, per ritrovarsi essa più in dentro, e più in alto.

3ma Le Materie del Taglio fattosi, state gettate in mare alla rinfusa, e senza regola, hanno prodotto l'aumento sì considerabile del nuovo Lido, come della fig.ra 6B si riconosce, dal che viene impedito il Progetto primo della Gettata in regola.

4.a L'essersi tenuti col Taglio fatto del Monte, troppo vicini al Mare, ne è restato il detto Monte nella sua più lunga estensione accessibile, come era prima.

Scala di Braccia 200 Fiorentine.



### Tavola 133

« Pianta Del Nuovo Bastione Imp.le già detto de' Pagliai ... » ecc. - penna a inchiostro - cm. 79 x 105 - XV, 1060.

Legenda:

« Pianta del Nuovo Bastione Imp.le già detto de' Pagliai Segnato E-A-B-C-D.

Pianta Del Vecchio Bastione già detto de' Pagliai E-F-G-H, anzi della Figura delle Case demolitesi in esso.

Taglio Fatto, e da farsi nel Monte contiguo segnato K-L sotto la Stella per dar luogo ai rovesci della Linea C-D.

Prospettiva De' Nuovi Corpi di Guardia, e Rastrello dalla parte inferiore del Bastione segnata in Pianta alla Lettera M.

Prospettiva De' detti Corpi di Guardia e Rastrello dalla parte della Città Segnata 3N.

Profilo Del Corpo di Guardia alle Lettere Segnato N-O-M.

Profilo del detto Corpo di Guardia alle Lettere M-R-N.

Profilo della Scala, e Muraglia Castellana segnato alle Lettere I-K ».

Scritta sul verso:

« Disegni che hanno correlazione al manuscritto, che serve di spiegazione alle fortificazioni nuove e vecchie di Portoferajo et la di cui copia fu presentata a Sua Eccellenza Signor Conte di Richecourt ».

La carta è databile al secolo XVIII.

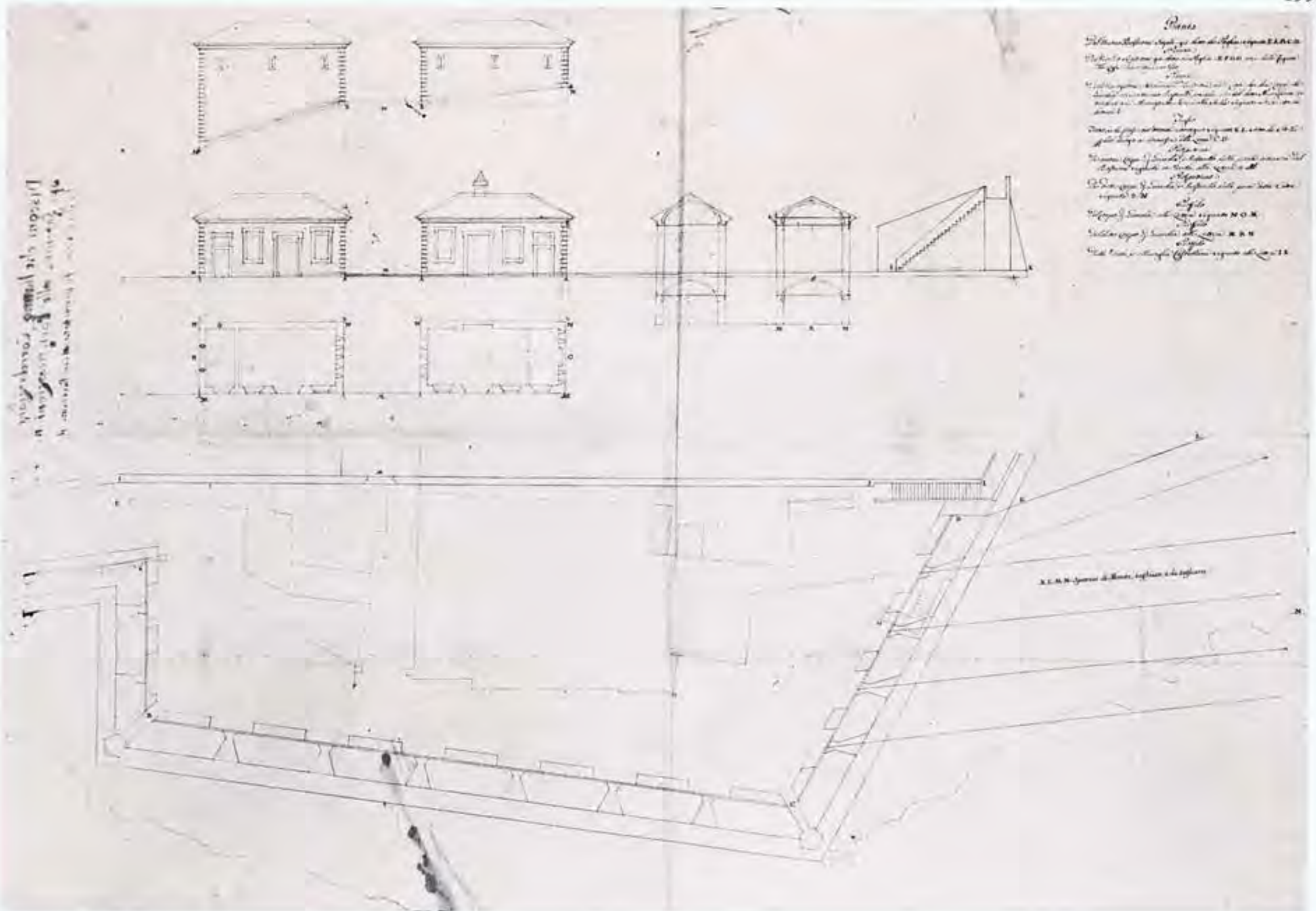
### Tavola 134

« Pianta e Profilo delle Volte, a prova di Bomba fattesi in Fondo ai Quartieri detti delle Galeazze, dal che si è nato L'allargamento del Ramparo in tal Luogo dove non vi era che un semplice corridoio sul Muro Castellano per comodo delle Ronde, come dal Punteggiato si vede ». - penna a inchiostro - cm. 56 x 50 - XVI, 1062.

Legenda:

4A Pianta Orizzontale di dette Volte, 4B Proffilo delle medesime, 4C Pianta Superficiale sopra il piano di dette Volte, 4D Il Nuovo Fosso accresciutosi, 4E Nuovo Ponte, 2F Nuova Porta, 4G Magazzini demolitisi, 4H L'Antico Fossetto demolitosi, 2I Calata, 2L Muraglione disfattosi, 6M Marciapiede Antico fra queste due Linee Gialle, dove non vi era altro Ramparo, 5N Testa di Quartiere demolita, 4O Testata di Stanze demolita per rendere lo spazio libero d'attinenza di S.M. Imp.le, 4P Magazzinetto a polvere demolito, LQ Proffilo della Catena che deve serrare il nuovo Fosso.

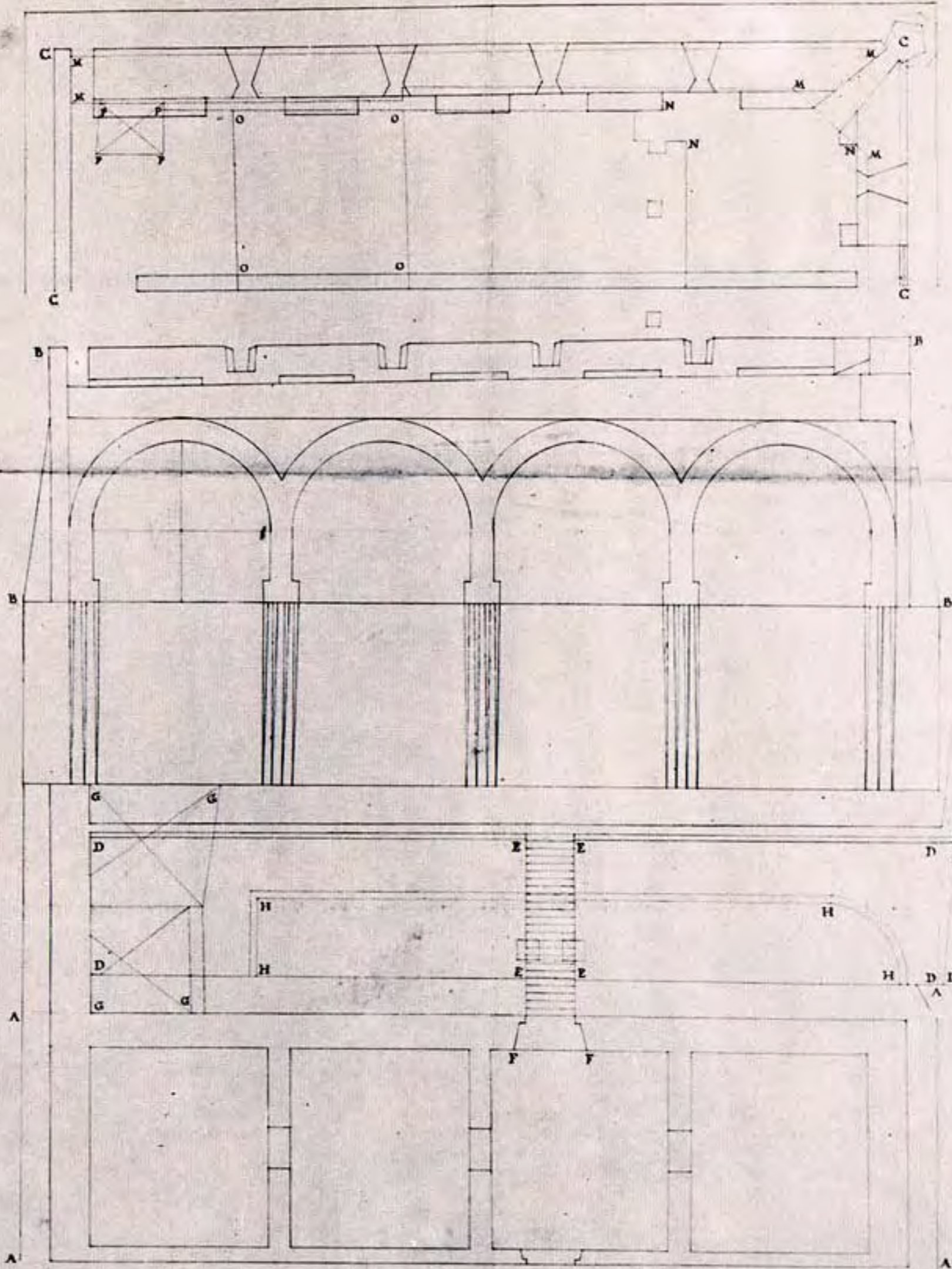
La carta è databile al secolo XVIII. Si può avanzare l'ipotesi che facesse parte dei disegni di cui si parla sul verso della XV, 1060.



# Pianta

Progetto della Valle, a circa 2. Bomba, posta in fondo al Quartiere della Saluggia, sotto la ruota d'acqua, con un pozzo in mezzo, e un altro pozzo a destra, e un altro a sinistra, per comodo della gente, e per la bellezza del luogo.

- \* A. Pianta dell'acqua, e della Valle.
- \* B. Progetto della Valle, e della Valle.
- \* C. Pianta dell'acqua, e della Valle.
- \* D. Pianta dell'acqua, e della Valle.
- \* E. Chiesa della Valle.
- \* F. Chiesa della Valle.
- \* G. Chiesa della Valle.
- \* H. Chiesa della Valle.
- \* I. Chiesa della Valle.
- \* L. Chiesa della Valle.
- \* M. Chiesa della Valle.
- \* N. Chiesa della Valle.
- \* O. Chiesa della Valle.
- \* P. Chiesa della Valle.
- \* Q. Chiesa della Valle.



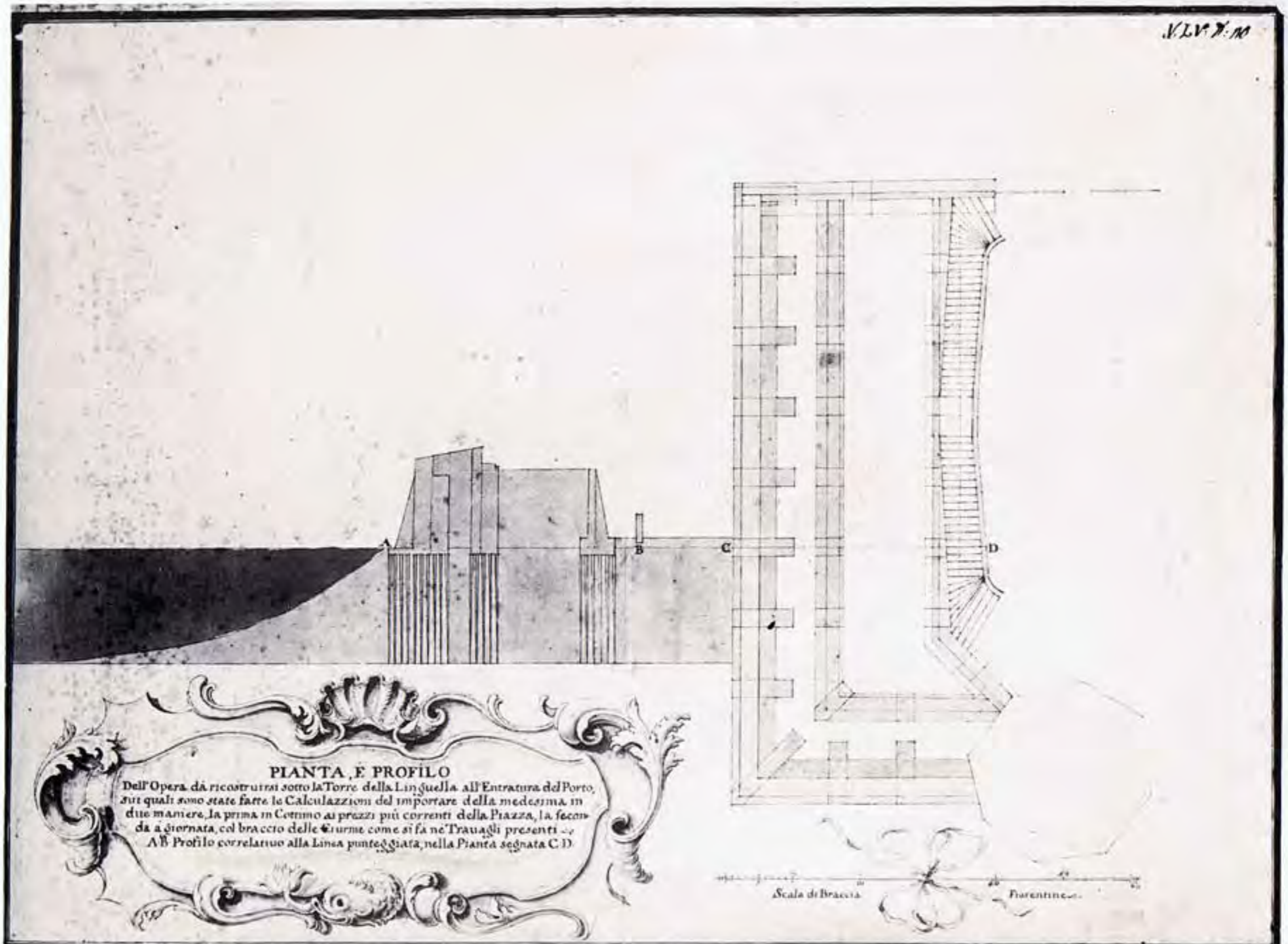
D A R S E A

Scala di Braccia Fiorentina.

## Tavola 135

« Pianta, e Profilo Dell'Opera da ricostruirsi sotto la Torre della Linguella all'Entratura del Porto, sui quali sono state fatte le calcolazioni del importare della medesima in due maniere, la prima in Cottimo ai prezzi più correnti della Piazza, la seconda a giornata, col braccio delle Ciurme come si fa ne' Travagli presenti ». - disegno a china acquerellato - cm. 35 x 46 - XIV, 959 - La Pianta è databile alla seconda metà del secolo XVIII.

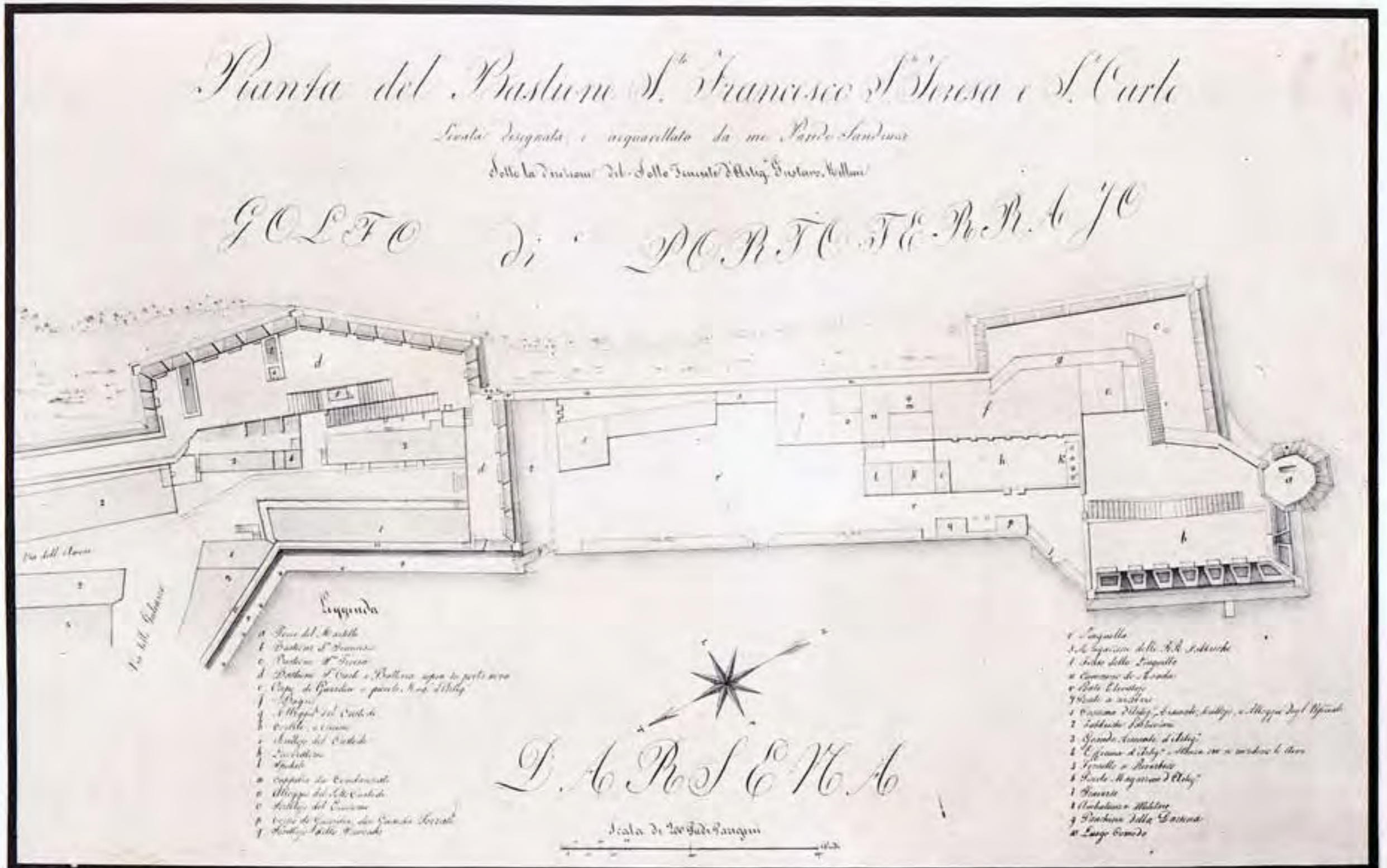
135



**Tavola 136**

« Pianta del Bastione S.to Francesco S.ta Teresa e S.to Carlo. Levata disegnata, e acquarellata da me Paride Landrucci. Sotto la direzione del Sotto Tenente d'Artig.a Gustavo Mellini ». - disegno a china acquerellato - cm. 48 x 74 - XV, 1014 - La Pianta è databile fra la fine del sec. XVIII e gli inizi del XIX.

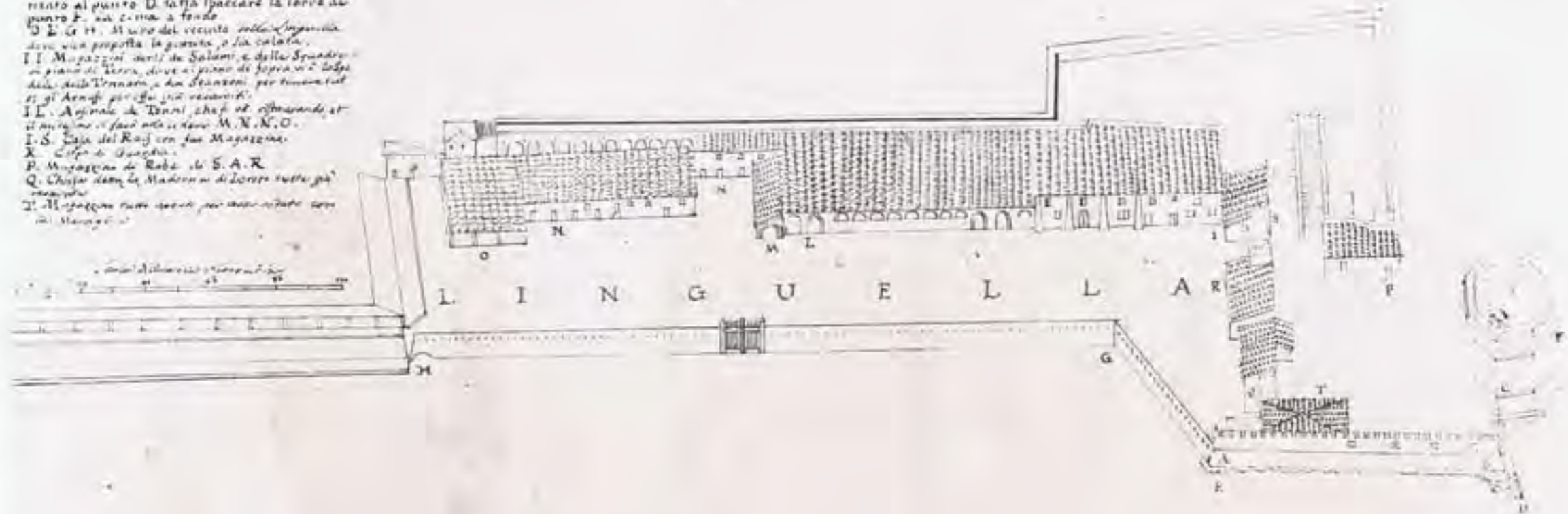
136





Distretto della Linguella con tutto il suo interno messo in Prospettiva Cavaliera.

A. C. Opera sotto la Torre sprofondata tutta in(ter)a sull'allineamento A. B. e aperta in tre luoghi sic(om)e in due dalla parte B. C. essendo restato il punto C. parte di detta Opera più alto un braccio e un quinto della parte B. A. e tale inconveniente è nato dalle gettate fatte nell'allineamento E. D. et a quello D. C. havendo questo ultimo caricato al punto D. fatta spaccare la Torre al punto F. da cima a fondo.  
 D. E. G. H. Muro del recinto della Linguella dove vien proposta la gettata, o sia calata.  
 I. I. Magazzini detti de' Salumi, e delle Squadre al piano di Terra, dove al piano di Sopra, vi è lo Spedale della Tonnara, e due Stanzoni per tenere tutti gl'Arnesi per essa, già resarciti.  
 I. L. Arsinale de' Tonni, che si va restaurando, et il medesimo si farà alle lettere M. N. O.  
 I. S. Casa del Rais con suo Magazzino.  
 R. Corpo di Guardia.  
 P. Magazzino di Robe di S. A. R.  
 Q. Chiesa detta la Madonna di Loreto tutta già resarcita.  
 T. Magazzino tutto aperto per avere ceduto con la Muraglia.  
 Scala di Braccia Fiorentina.

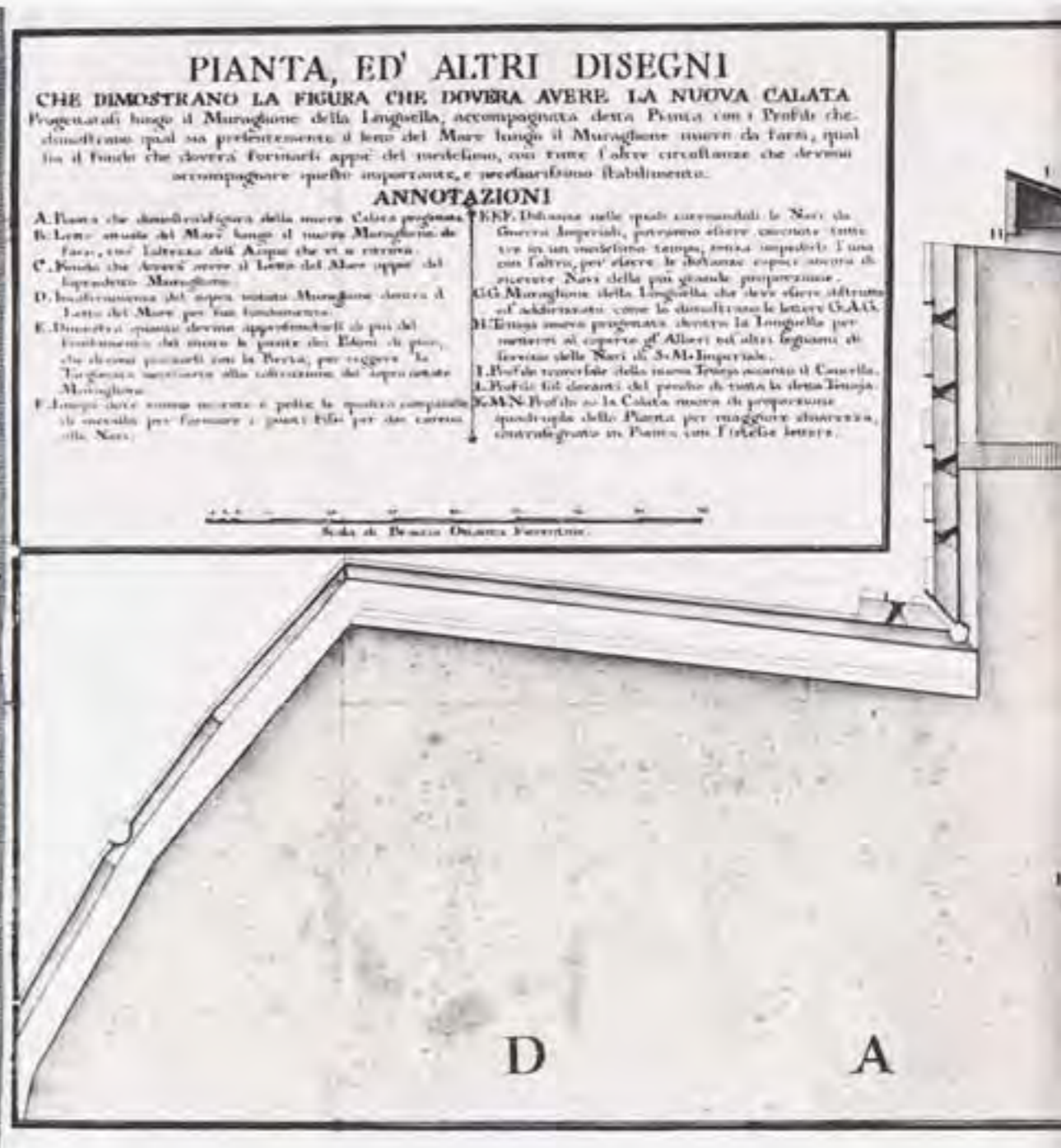


*Mare d'una Parte di Portoferraio verso la Linguella*

**Tavola 137**

« Distretto della Linguella con tutto il suo interno messo in Prospettiva Cavaliera ». - penna a inchiostro - cm. 35 x 45 - XIV, 963.

**Legenda:**  
 ABC Opera sotto la Torre sprofondata tutta in(ter)a sull'allineamento A B, e aperta in tre luoghi sic(om)e in due dalla parte B C, essendo restato il punto C parte di detta Opera più alto un braccio e un quinto della parte B A, e tale inconveniente è nato dalle gettate fatte nell'allineamento E D et a quello D C havendo questo ultimo caricato al punto D fatta spaccare la Torre al punto F da cima a fondo. DEGH Muro del recinto della Linguella dove vien proposta la gettata, o sia calata. II Magazzini detti de' Salumi, e delle Squadre al piano di Terra, dove al piano di Sopra, vi è lo Spedale della Tonnara, e due Stanzoni per tenere tutti gl'Arnesi per essa, già resarciti. IL Arsinale de' Tonni, che si va restaurando, et il medesimo si farà alle lettere MNNO. IS Casa del Rais con suo Magazzino. R Corpo di Guardia. P Magazzino di Robe di S.A.R. Q Chiesa detta la Madonna di Loreto tutta già resarcita. T Magazzino tutto aperto per avere ceduto con la Muraglia. Scala di Braccia Fiorentina. Secolo XVIII.



**PIANTA, ED' ALTRI DISEGNI**  
**CHE DIMOSTRANO LA FIGURA CHE DOVERA AVERE LA NUOVA CALATA**  
 Progettata lungo il Muraglione della Linguella, accompagnata detta Pianta con i Profili che dimostrano qual sia presentemente il lito del Mare lungo il Muraglione nuovo da farsi, qual sia il fondo che dovrà formarsi appi del medesimo, con tutte l'altre circostanze che devono accompagnare quello importante, e necessarissimo stabilimento.

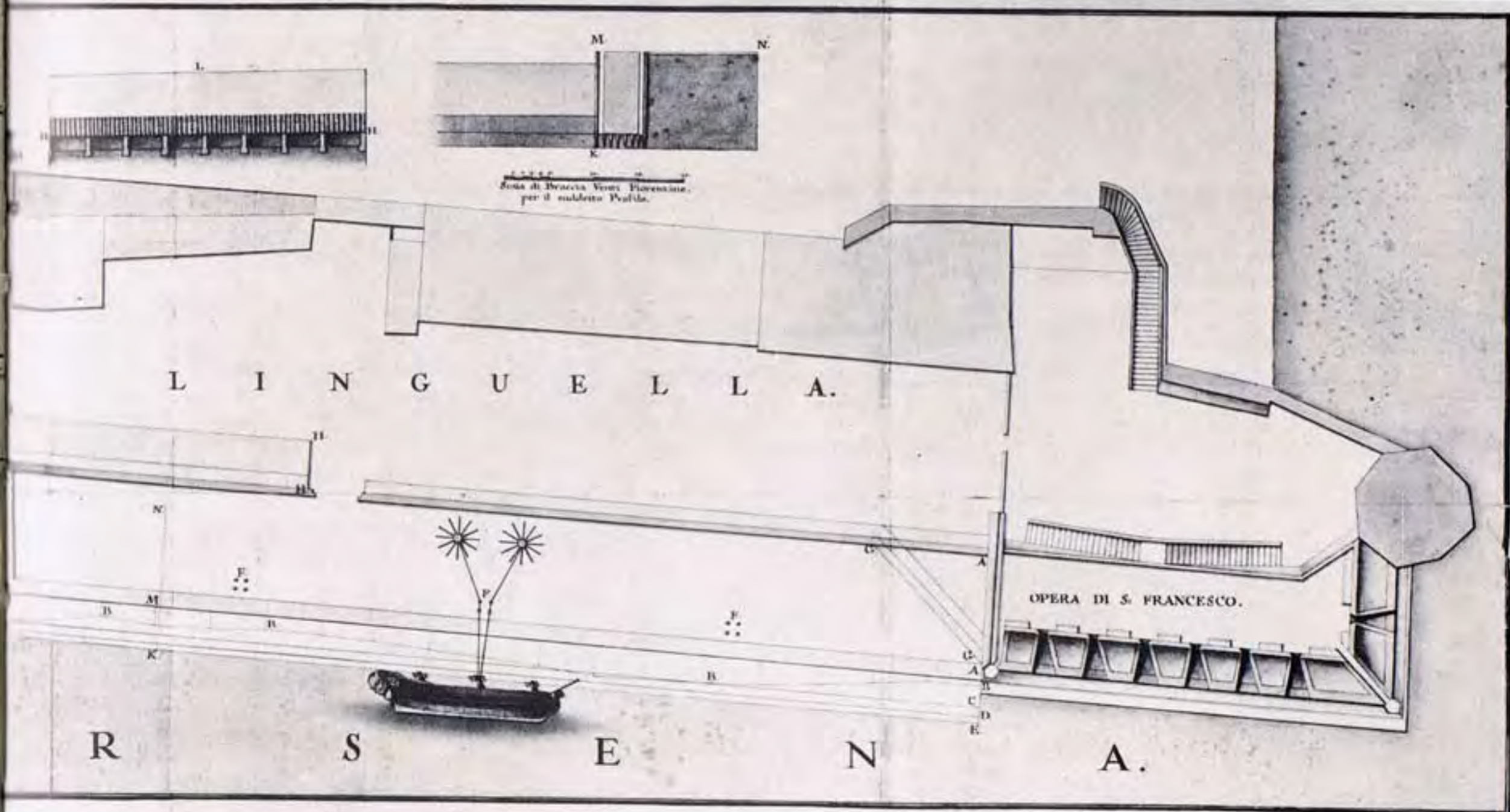
**ANNOTAZIONI**  
 A. Pianta che dimostra la figura della nuova Calata progettata.  
 B. Lito attuale del Mare lungo il nuovo Muraglione di farsi, con l'altreza dell'Acqua che vi si ritrova.  
 C. Fondo che dovrà avere il lito del Mare oppo del sopraddetto Muraglione.  
 D. Inclinazione del nuovo muraglione detto A. lungo il Mare per sua fondazione.  
 E. Dimostrazione spaziale elevata dipendendoli di più del fondamento del nuovo lito, per vedere se la Tonnara necessaria alla collezione del sopraddetto Muraglione.  
 F. Lungo della nuova muraglia e della sua apertura comparata al medesimo per far vedere i punti fidi per due carreni alla Nave.  
 G. H. I. Distanza nelle spade circostanti le Navi da Genova Imperiale, per essere esse ancorate tutte tre in un medesimo tempo, senza impedire l'uso con l'altre, per essere le distanze eguali ancora di recente Navi della più grande proporzione.  
 G. G. Muraglione della Linguella che deve essere abitato ed abitato, come lo dimostrano le lettere G. A. A.  
 H. Lingua nuova progettata dentro la Linguella per mettere al coperto gl'Alberi ed altri legnami di Genova delle Navi di S. M. Imperiale.  
 I. Profilo trasversale della nuova Tonnara accanto il Canale.  
 L. Profilo del davanti del ponte di tutta la detta Tonnara.  
 M. N. Profilo di la Calata nuova di proporzione quadrupla della Pianta per maggiore sicurezza, dimostrata in Pianta con l'istesse lettere.

Scala di Braccia Fiorentina

### Tavola 138

« Pianta, ed altri disegni che dimostrano la figura che doverà avere la nuova calata Progettata lungo il Muraglione della Linguella, accompagnata detta Pianta con i Profili che dimostrano qual sia presentemente il letto del Mare lungo il Muraglione nuovo da farsi; qual sia il fondo che doverà formarsi appié del medesimo, con tutte l'altre circostanze che devono accompagnare questo importante, e necessarissimo stabilimento ». - disegno a china acquerellato - cm. - XVI, 1139 - Secolo XVIII.

138



209

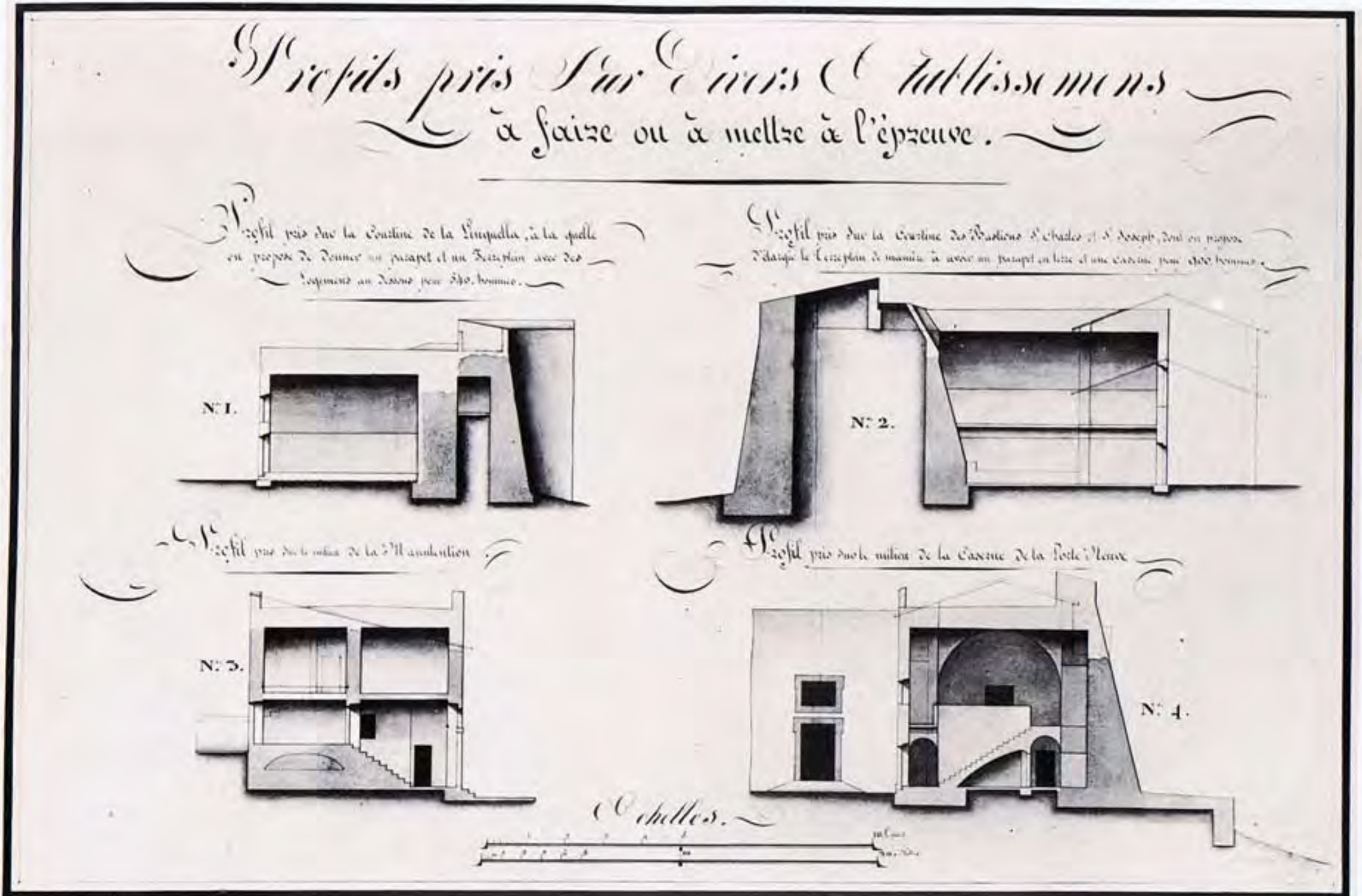
**Tavola 139**

« Profils pris Sur divers Etablissemens à faire ou à mettre à l'épreuve » - disegno a china acquerellato - cm. 46 x 68 - XVI, 1070 - Inizi del secolo XIX.

**Tavola 140**

« Génie. Direction de l'Isle d'Elbe. Place de Porto ferrajo. An 13. Tour de la Linguella ». - disegno a china acquerellato - cm. 61 x 41 - XIV, 961.

La datazione è quella del Calendario Repubblicano Francese, il cui anno 13 corrisponde all'anno compreso tra il 23/9/1804 e il 22/9/1805 del Calendario Gregoriano.

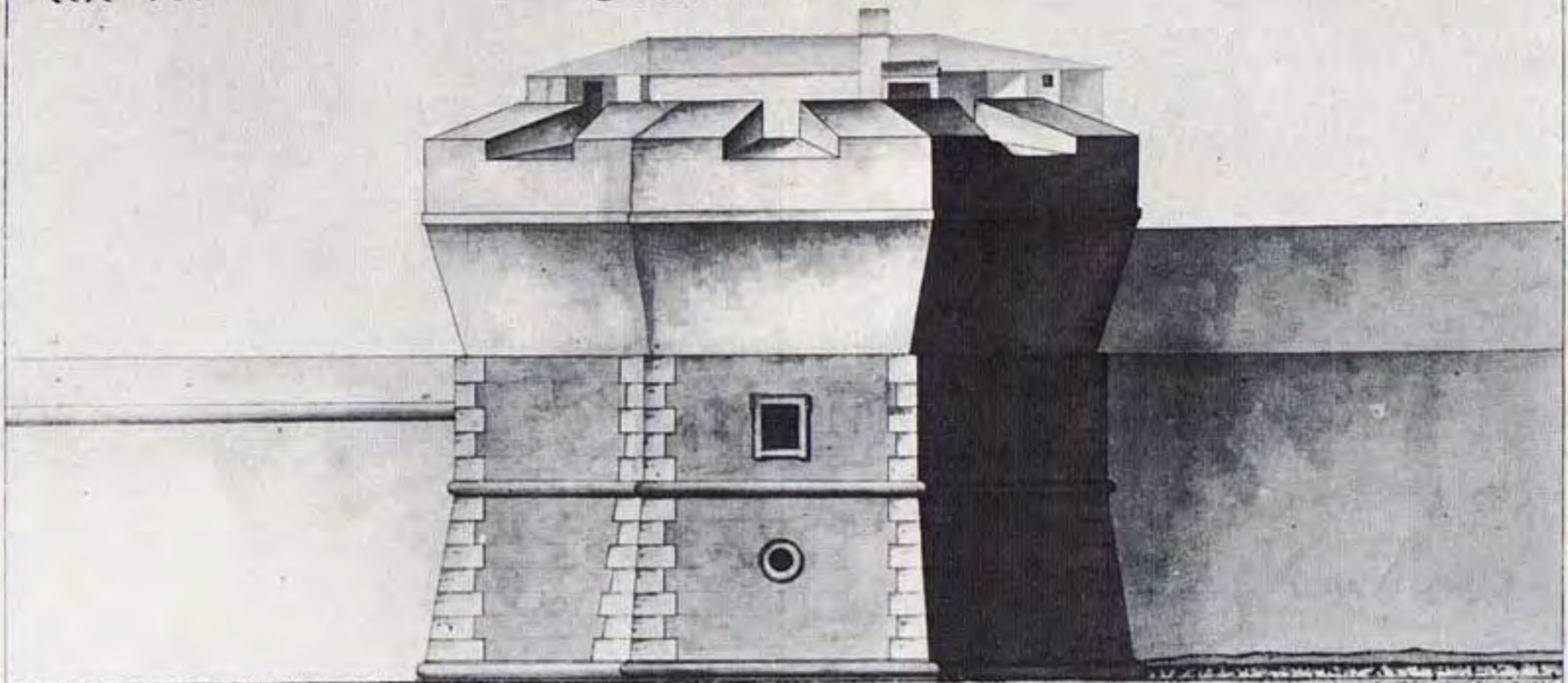


*Génie*  
*Place*  
*de Porto Ferrajo*  
*an 13.*

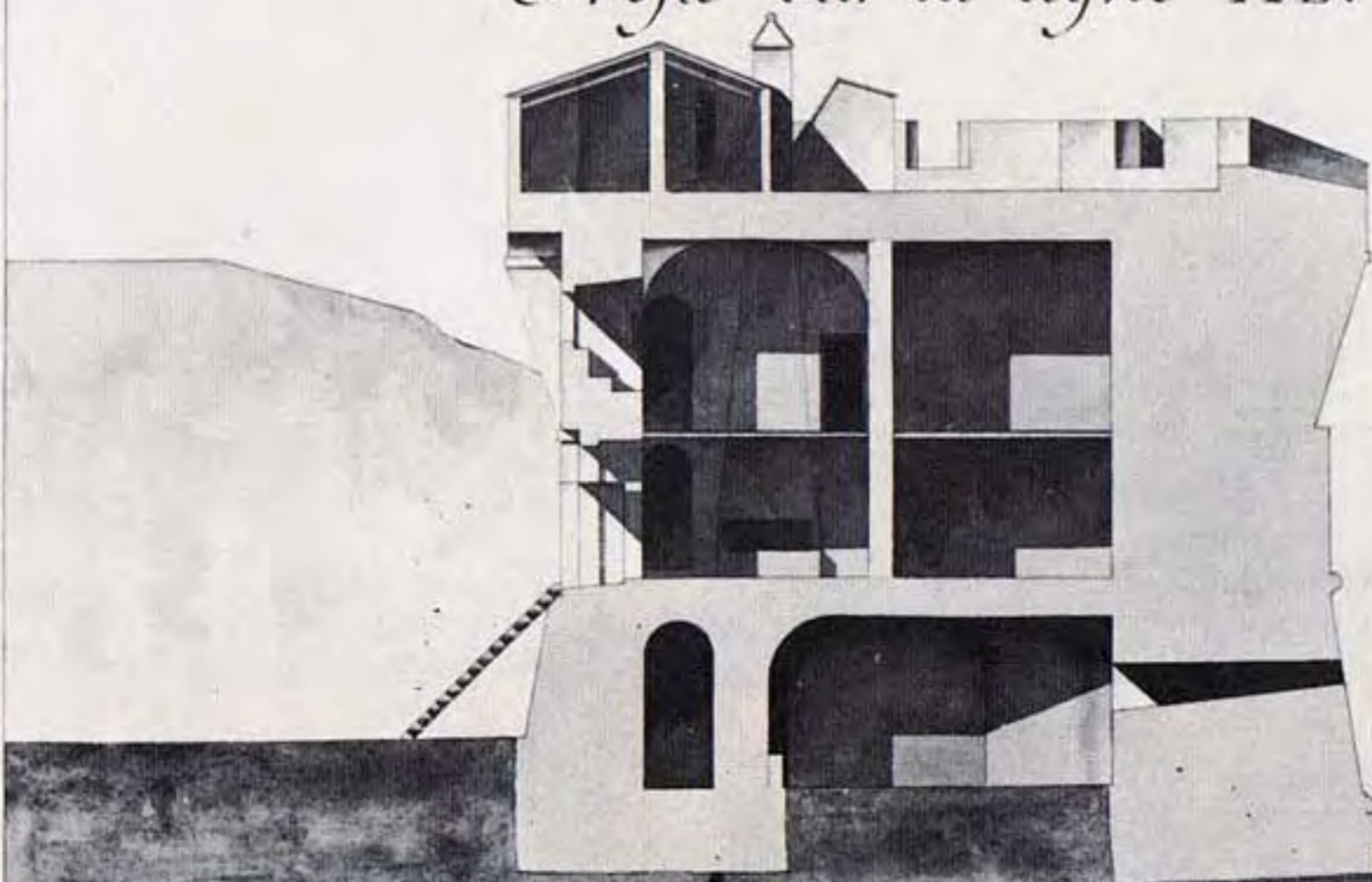
# Tour de la Linguella

*Direction*  
*l'Isle de Elbe*

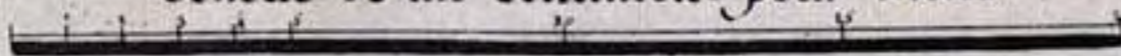
*Elevation.*



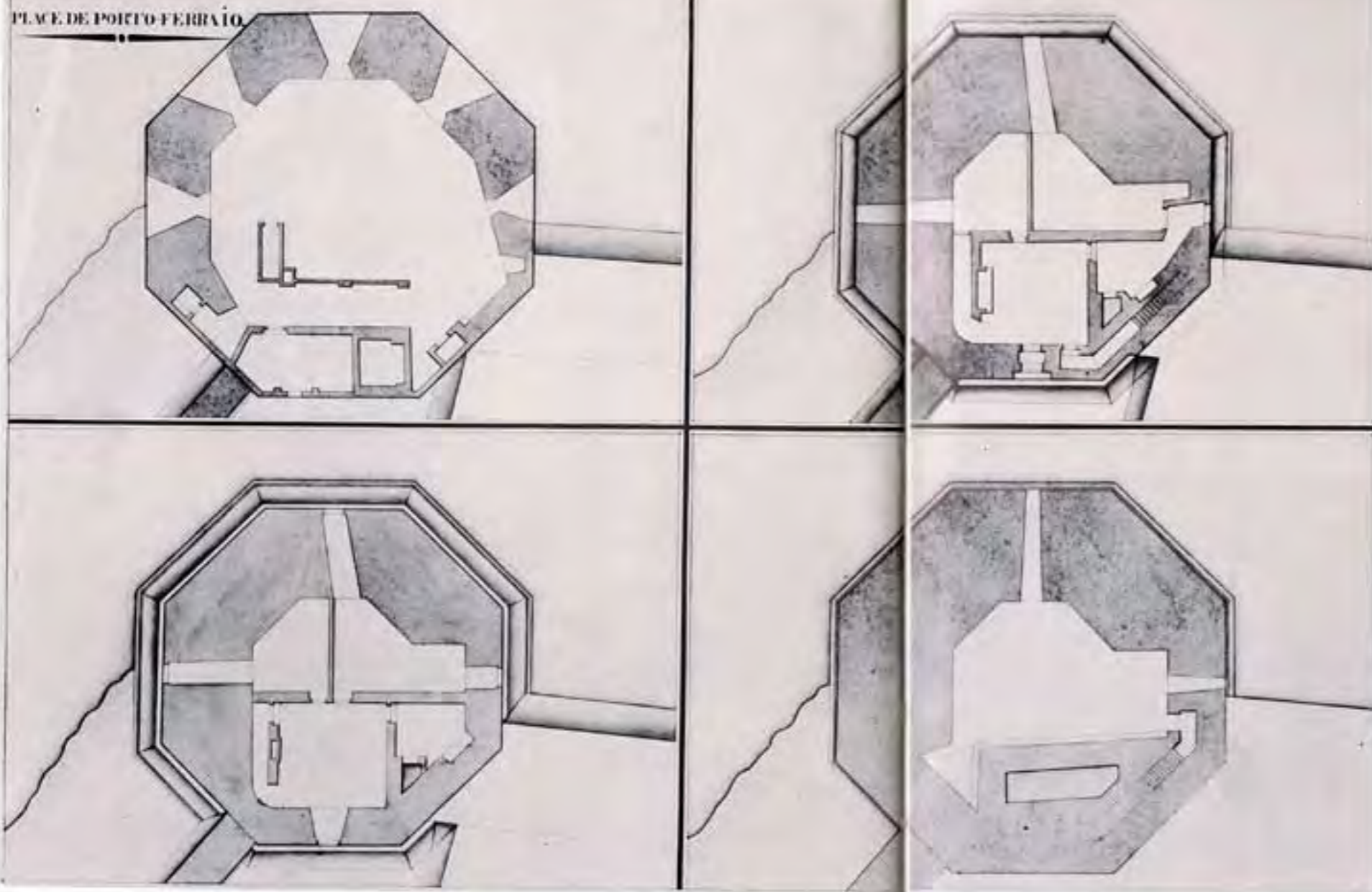
*Profil sur la ligne A.B.*



*Echelle de un Centimètre pour mètre*



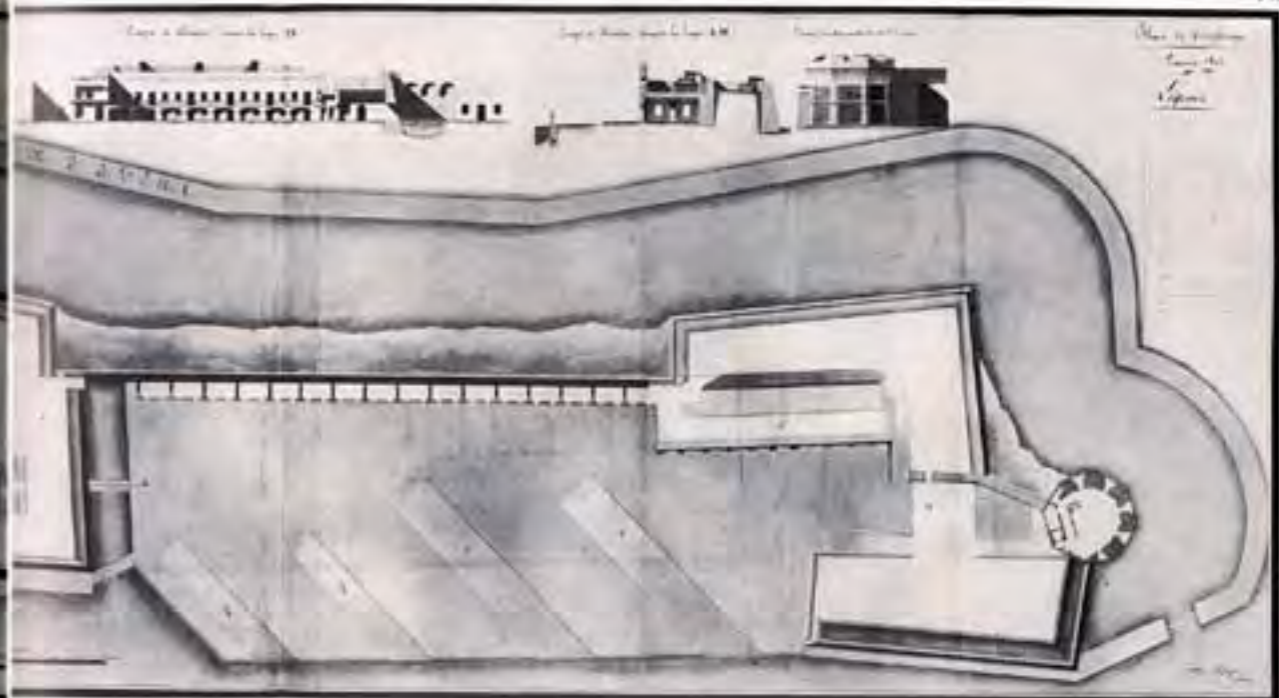
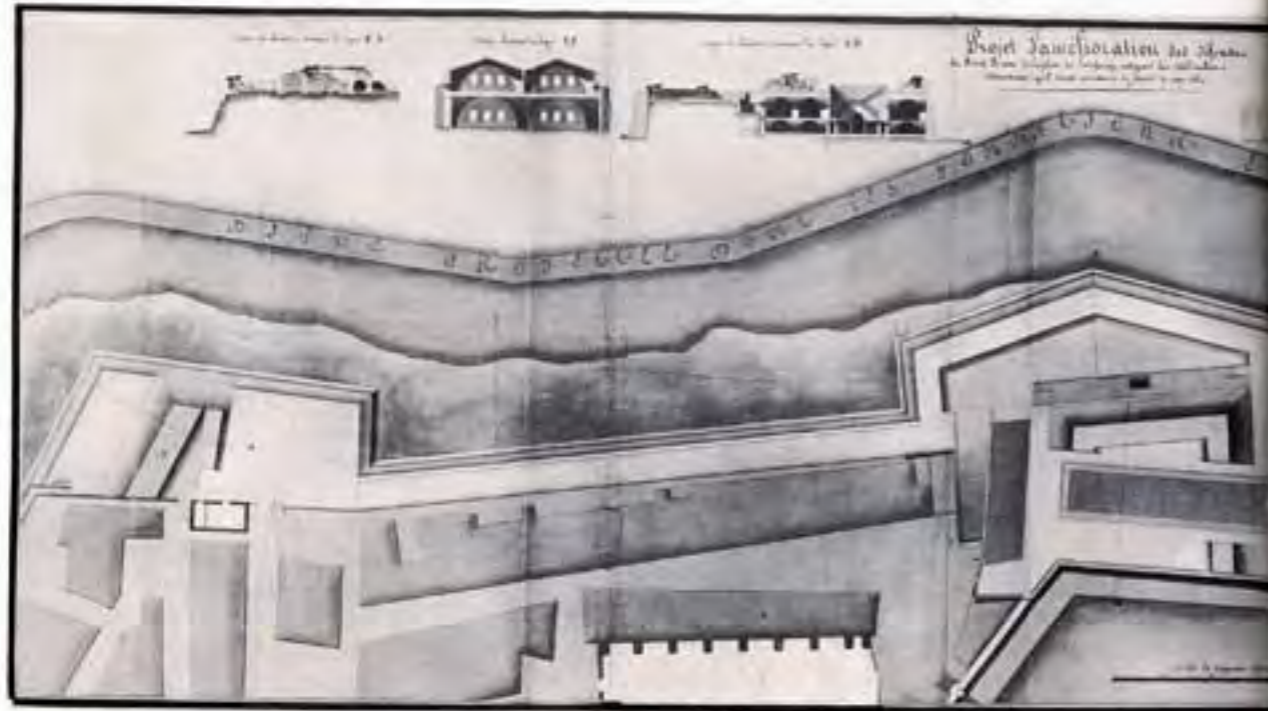
PLACE DE PORTO-FERRAIO



**Tavola 141**

« Plans profils et élévation de la Tour de la Linguella - an. 13 ». - disegno a china acquerellato - cm. 47 x 125 - XIV, 958 - La datazione è quella del Calendario Repubblicano Francese, il cui anno 13 corrisponde all'anno compreso tra il 23/9/1804 e il 22/9/1805 del Calendario Gregoriano.

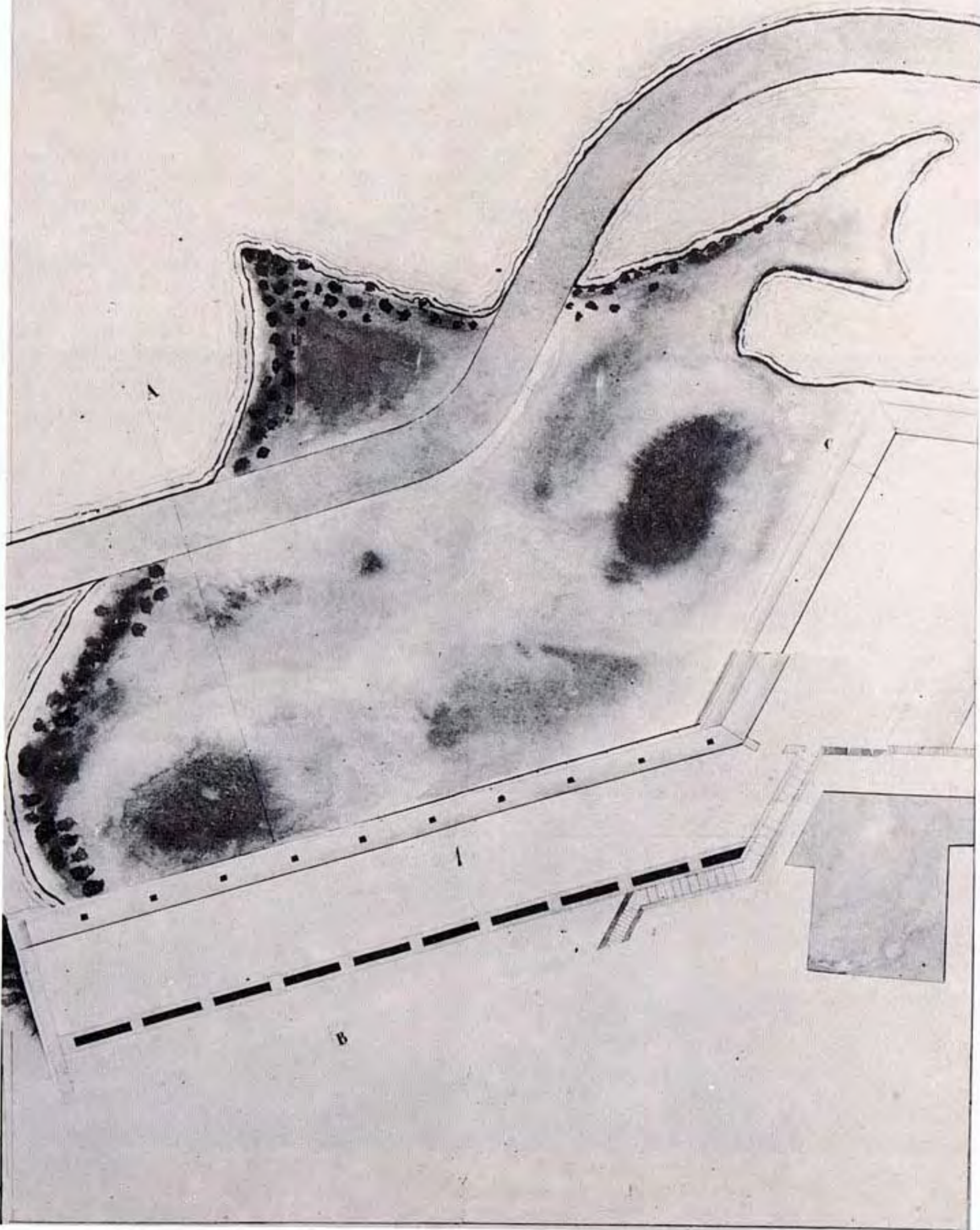
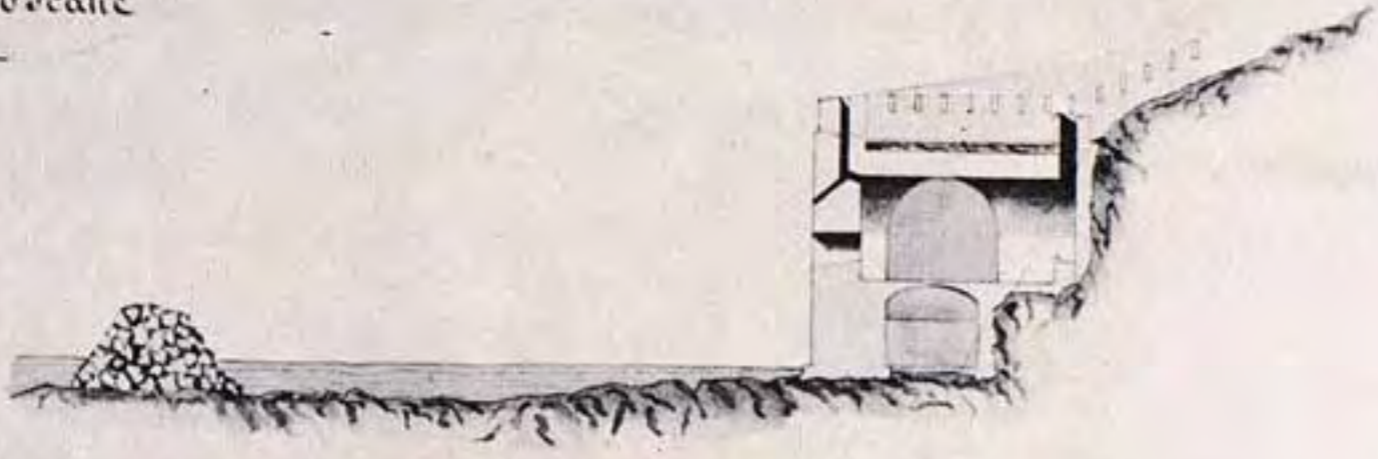
« Corps Impérial du Génie. Direction de la Toscane. Projet d'amélioration des défenses du Front de mer de la place de Portoferraio, indiquant les établissemens maritimes qu'il serait nécessaire de fournir à cette ville. exercice 1812 ». - disegno a china acquerellato - cm. 70 x 255 - XVI, 1128.

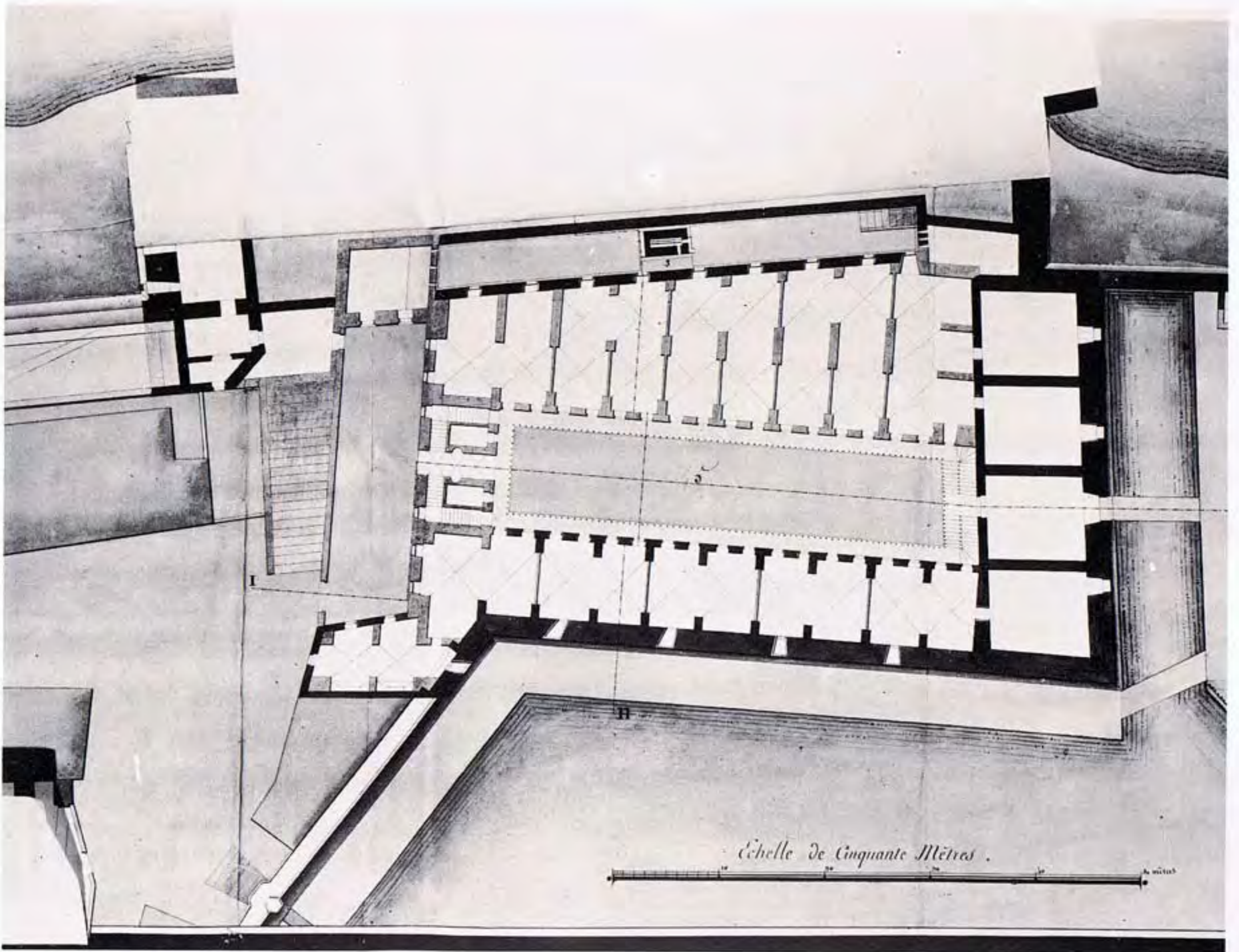


Corps Impérial du Dôme

Coupe et élévation suivant la ligne AB

Direction de la Godeane







**Tavola 146**

« Genio Militare - Piani delle Fortificazioni di Portoferraio  
- Seguito delle Opere della Linguella - Anno 1879 ». - penna  
a inchiostro - cm. 58 x 78 - XVI, 1105.

146

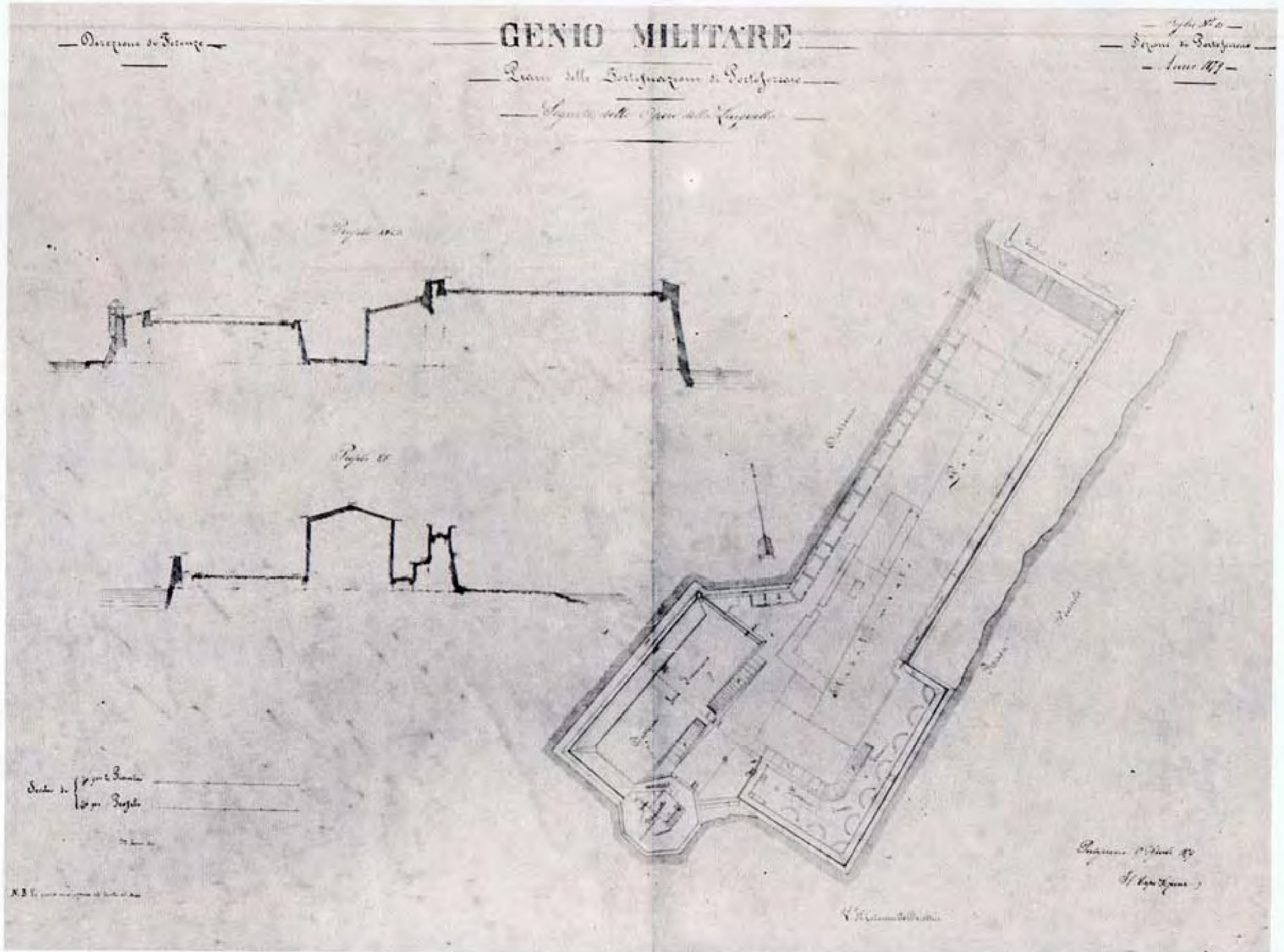


Tavola 147

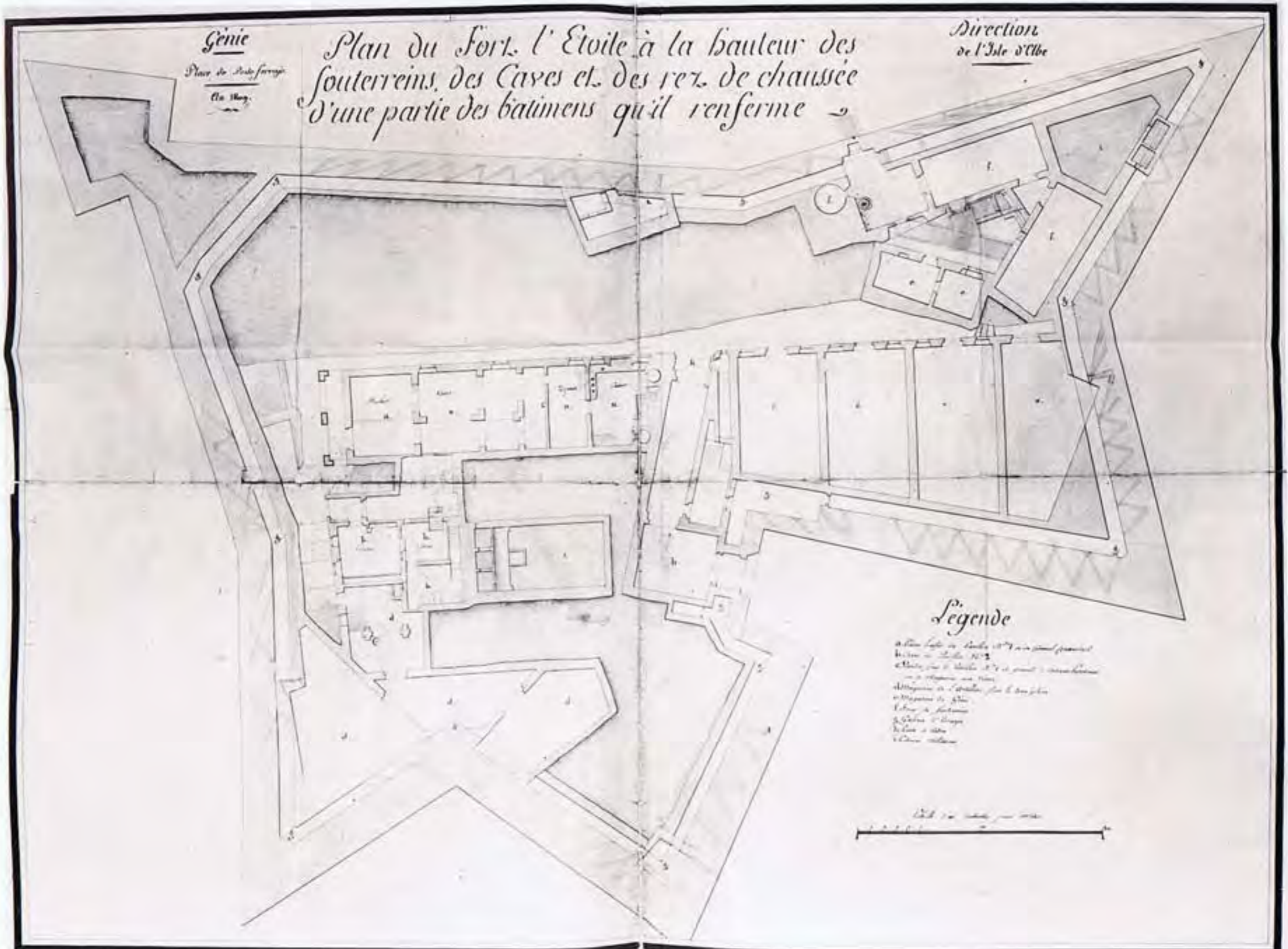
« Plan du fort l'Etoile à la hauteur des souterreins, des Caves et des rez de chaussée d'une partie des batimens qu'il renferme. An 1809 ». - disegno a china acquerellato - cm. 79 x 105 - XVI, 1092.

Légende:

a Pièces basses du Pavillon n° 1 ou du Général Comman-  
dant, b Caves du Pavillon N° 2, c Voutes sous le Pavillon  
N° 1 et servant de Casernes provisoires ou de Magasins aux  
vivres, d Magasins de l'Artillerie sous le terreplein, e Maga-  
sins du Génie, f Four et souterreins, g Galerie d'Escarpe, h  
Porte d'Entrée, i Citernes Militaires.

Echelle d'un Centimètre pour Mètre.

147



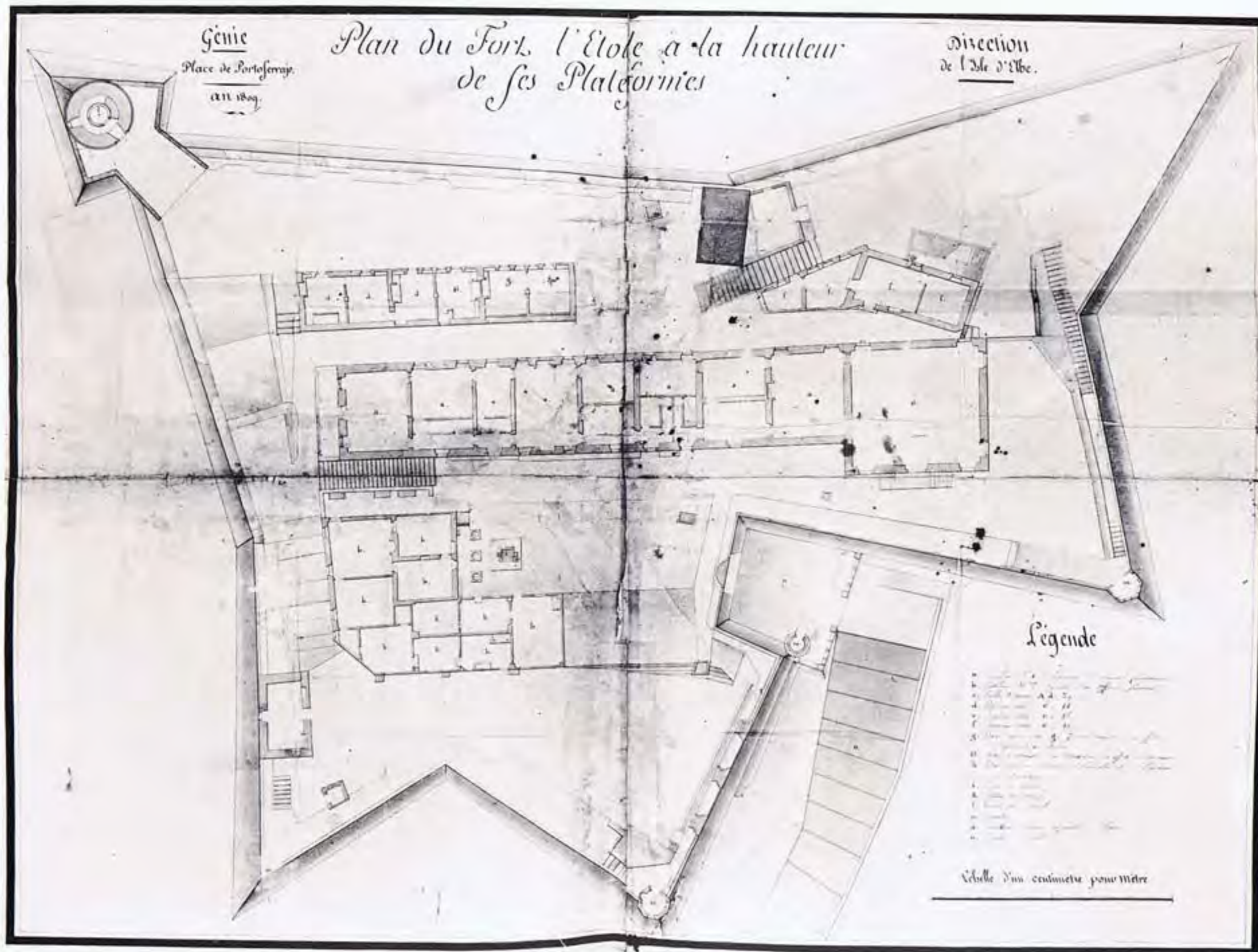
## Tavola 148

« Plan du Fort à la hauteur des ses Plateformes. An 1809 ». - disegno a china acquerellato - cm. 79 x 105 - XVI, 1093.

Légende:

a Pavillon N° 1 ou logement du Général Commandant, b Pavillon N° 2 logement d'un Officier Supérieur, c Salle d'armes A d. 29, d Logemens Cottés c. 14, e Logemens Cottés c. 15, f Logemens Cottés c. 16, g Corps de Garde Cotté g. 7 avec magasins des effets de Campement au dessus, G Rez de chaussée du magasin des effets de Campement, h Petits galetas servant de Pullailler et de Logement de Domestiques, i Puits des Citernes, k Latrines des troupes, l Tour du fanal, m Guérites, n Tambour devant la porte du Fort, o Rampe du Fort.

148

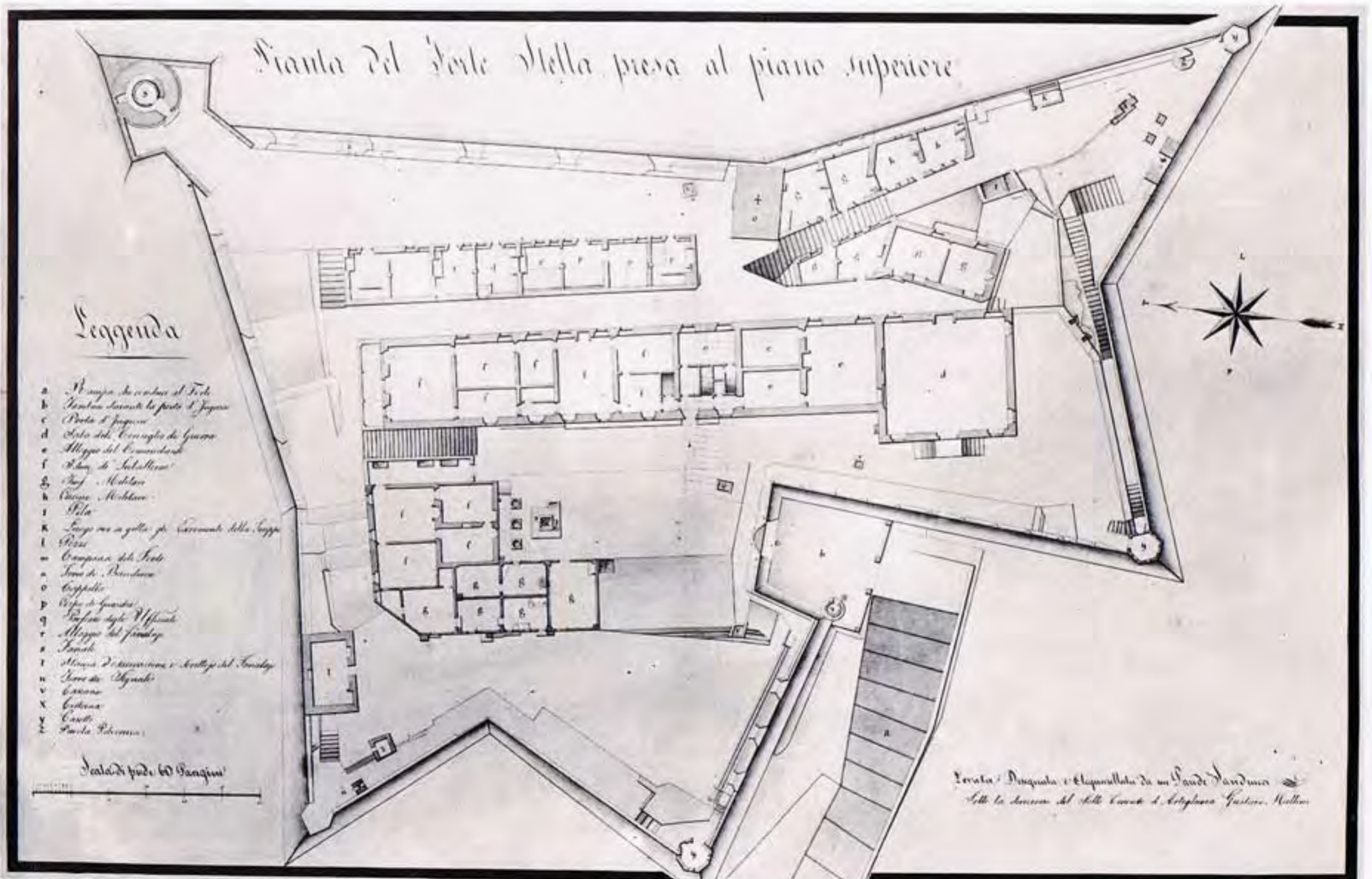


## Tavola 149

« Pianta del Forte Stella, presa al piano superiore ». -  
disegno a china acquerellato - cm. 51 x 7 - XIV, 946.

La pianta è databile tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del XIX.

149



## Tavola 150

« Pianta geometrica dei forti Falcone e Stella nella Piazza di Portoferraio ».

- disegno a china acquerellato
- cm. 53 x 71
- XIV, 944
- Secolo XIX.

### Bibliografia:

- Marconi P., « Una chiave per l'interpretazione dell'urbanistica rinascimentale: la cittadella come microcosmo », in « Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura dell'Università di Roma, serie XV, fascicoli 85-90, anno 1968 » pag. 78 e fig. 7.

150

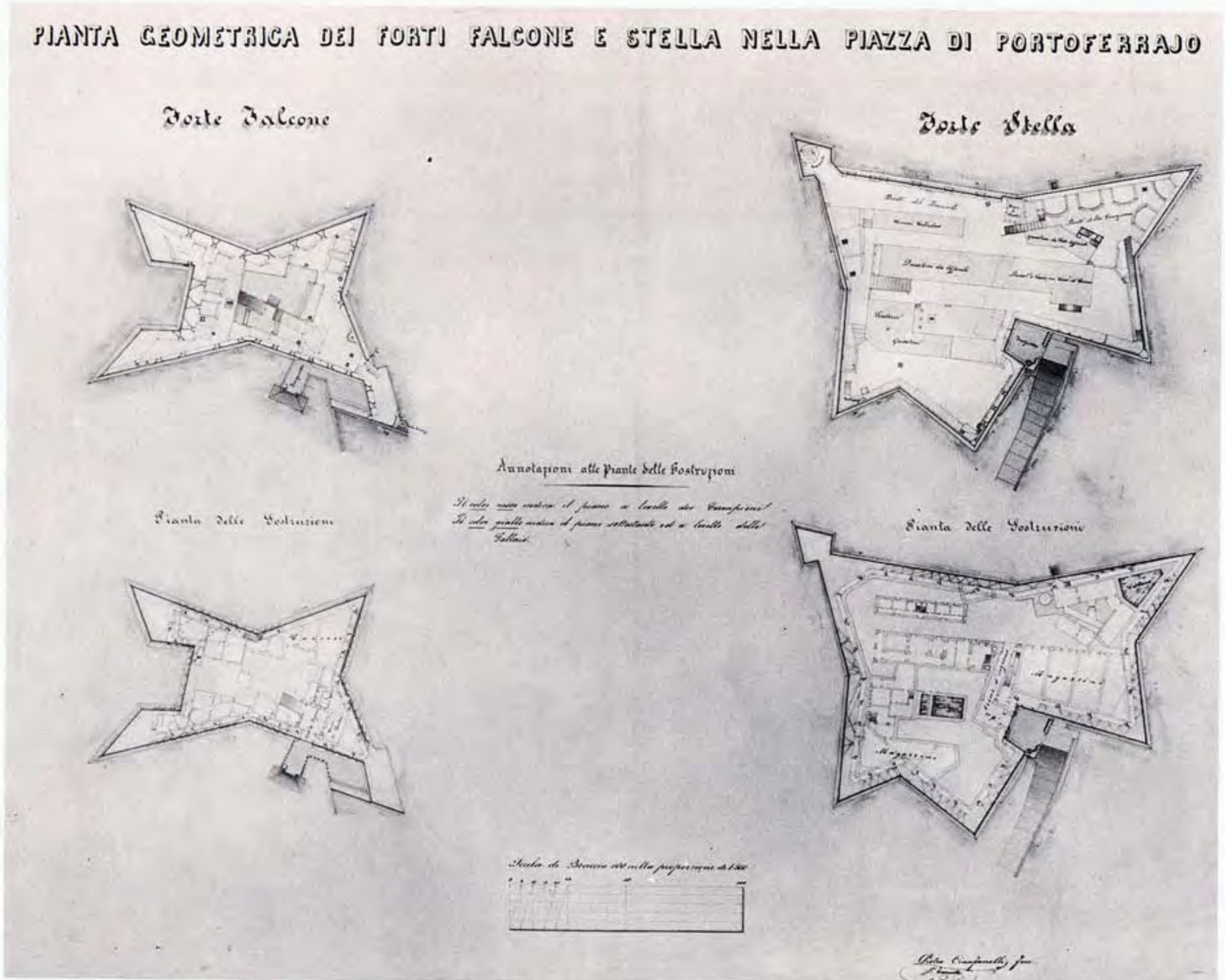
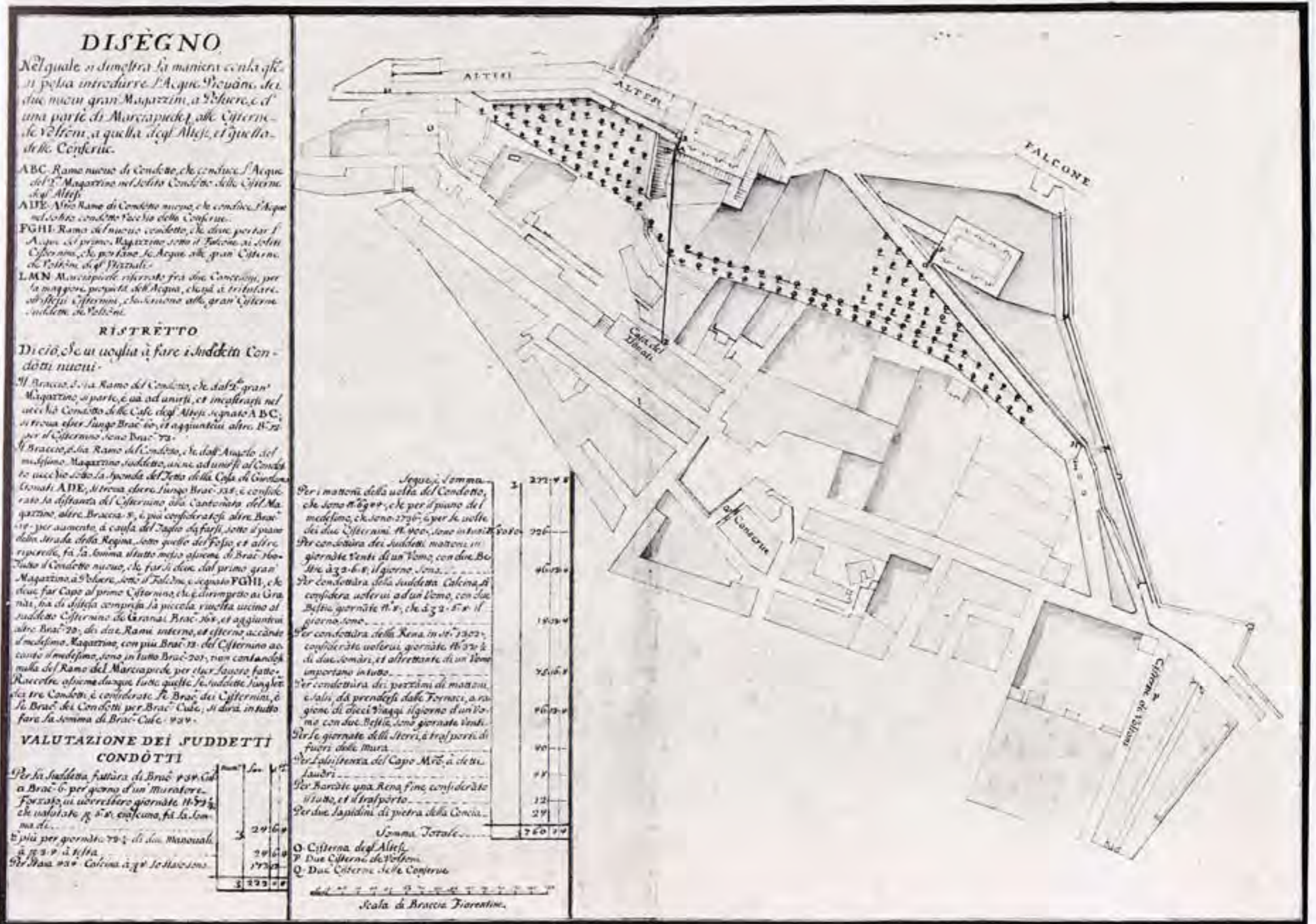


Tavola 151

« Disegno nel quale si dimostra la maniera con la quale si possa introdurre l'Acque Piovane dei due nuovi gran Magazzini, a Polvere, e d'una parte di Marciapiede, alle Cisterne de' Voltoni, a quella degl'Altesi, et a quella delle Conserve ». - disegno a china acquerellato - cm. 40 x 55 - XVI, 1078.

Il disegno è databile intorno alla metà del sec. XVIII.

151



# PLAN DE LONGONE.



## LEGENDE

### Fortification

Etablissements Militaires	
Castres & Bastions	Fortifications
1. Casernes	1. Murs de la ville
2. Casernes	2. Murs de la ville
3. Casernes	3. Murs de la ville
4. Casernes	4. Murs de la ville
5. Casernes	5. Murs de la ville
6. Casernes	6. Murs de la ville
7. Casernes	7. Murs de la ville
8. Casernes	8. Murs de la ville
9. Casernes	9. Murs de la ville
10. Casernes	10. Murs de la ville
11. Casernes	11. Murs de la ville
12. Casernes	12. Murs de la ville
13. Casernes	13. Murs de la ville
14. Casernes	14. Murs de la ville
15. Casernes	15. Murs de la ville
16. Casernes	16. Murs de la ville
17. Casernes	17. Murs de la ville
18. Casernes	18. Murs de la ville
19. Casernes	19. Murs de la ville
20. Casernes	20. Murs de la ville
21. Casernes	21. Murs de la ville
22. Casernes	22. Murs de la ville
23. Casernes	23. Murs de la ville
24. Casernes	24. Murs de la ville
25. Casernes	25. Murs de la ville
26. Casernes	26. Murs de la ville
27. Casernes	27. Murs de la ville
28. Casernes	28. Murs de la ville
29. Casernes	29. Murs de la ville
30. Casernes	30. Murs de la ville
31. Casernes	31. Murs de la ville
32. Casernes	32. Murs de la ville
33. Casernes	33. Murs de la ville
34. Casernes	34. Murs de la ville
35. Casernes	35. Murs de la ville
36. Casernes	36. Murs de la ville
37. Casernes	37. Murs de la ville
38. Casernes	38. Murs de la ville
39. Casernes	39. Murs de la ville
40. Casernes	40. Murs de la ville
41. Casernes	41. Murs de la ville
42. Casernes	42. Murs de la ville
43. Casernes	43. Murs de la ville
44. Casernes	44. Murs de la ville
45. Casernes	45. Murs de la ville
46. Casernes	46. Murs de la ville
47. Casernes	47. Murs de la ville
48. Casernes	48. Murs de la ville
49. Casernes	49. Murs de la ville
50. Casernes	50. Murs de la ville
51. Casernes	51. Murs de la ville
52. Casernes	52. Murs de la ville
53. Casernes	53. Murs de la ville
54. Casernes	54. Murs de la ville
55. Casernes	55. Murs de la ville
56. Casernes	56. Murs de la ville
57. Casernes	57. Murs de la ville
58. Casernes	58. Murs de la ville
59. Casernes	59. Murs de la ville
60. Casernes	60. Murs de la ville
61. Casernes	61. Murs de la ville
62. Casernes	62. Murs de la ville
63. Casernes	63. Murs de la ville
64. Casernes	64. Murs de la ville
65. Casernes	65. Murs de la ville
66. Casernes	66. Murs de la ville
67. Casernes	67. Murs de la ville
68. Casernes	68. Murs de la ville
69. Casernes	69. Murs de la ville
70. Casernes	70. Murs de la ville
71. Casernes	71. Murs de la ville
72. Casernes	72. Murs de la ville
73. Casernes	73. Murs de la ville
74. Casernes	74. Murs de la ville
75. Casernes	75. Murs de la ville
76. Casernes	76. Murs de la ville
77. Casernes	77. Murs de la ville
78. Casernes	78. Murs de la ville
79. Casernes	79. Murs de la ville
80. Casernes	80. Murs de la ville
81. Casernes	81. Murs de la ville
82. Casernes	82. Murs de la ville
83. Casernes	83. Murs de la ville
84. Casernes	84. Murs de la ville
85. Casernes	85. Murs de la ville
86. Casernes	86. Murs de la ville
87. Casernes	87. Murs de la ville
88. Casernes	88. Murs de la ville
89. Casernes	89. Murs de la ville
90. Casernes	90. Murs de la ville
91. Casernes	91. Murs de la ville
92. Casernes	92. Murs de la ville
93. Casernes	93. Murs de la ville
94. Casernes	94. Murs de la ville
95. Casernes	95. Murs de la ville
96. Casernes	96. Murs de la ville
97. Casernes	97. Murs de la ville
98. Casernes	98. Murs de la ville
99. Casernes	99. Murs de la ville
100. Casernes	100. Murs de la ville

1707

## XII - LONGONE

### Tavola 152

«Plan de Longone - 1808 (?)» - disegno a china acquerellato - XIII, 847.

## Tavola 153

« Dimostrazione della fortificazione, che si ritrova tra le due fortezze Falcone, e Stella nelle quali il color giallo significa lo stato presente delle medesime et il color turchino ciò che viene progettato di doverci fare, e il verde la demolizione ». - disegno a china acquerellato - cm. 43 x 108 - XV, 1024.

## Legenda:

« La lettera A.A significa, che in tal luogo, oltre l'ingrossamento del muro, e formazione, di parapetto con sue trioniere per fiancheggiare e la Cortina et il Bastione dei Mulini oppostigli, deve essere finalato in conformità del Progetto a

cui si rimette il resto del discorso. Le tre Lettere A dinotano il nuovo Cammin Coperto proposto. Tutto il circuito esteriore, che si vede costeggiato di turchino, e contrassegnato dalla lettera B significa che quivi da per tutto deve essere levato, e terreno, e sasso, per rendere il profilo della Piazza più alto, e in tal luogo più elevato, trovandosi di presente troppo basso, e sottoposto alle scalate, et ai colpi di mano. Nel Bastione detto de' Mulini che di presente non vi è alcun Parapetto, per non vi essere tra i due muri toccati di giallo, che un semplice Corritolo, o Cammino di Ronda; Tutto ciò che il color turchino comprende, dimostra il modo come doverlo coprire.

Nell'altro luogo poi ove è il Mulino colorito di Verde significa questo doverci levare via, col costruirvi i Parapetti, che vi si vedono coloriti in turchino, rialzandosi quest'Opera con altre cose in conformità del Progetto.

La pianta è databile alla seconda metà del secolo XVIII.

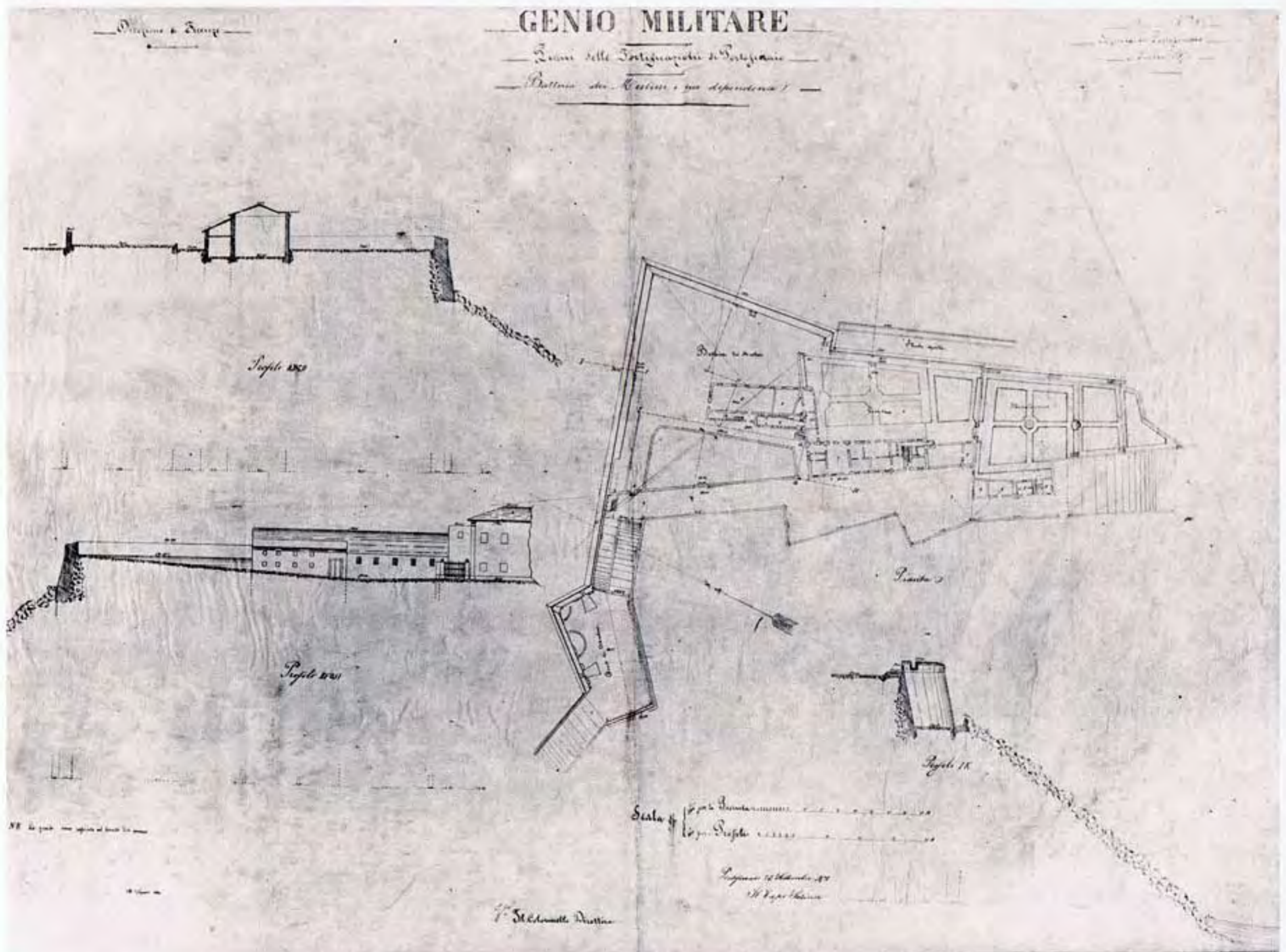




# Tavola 154

« Batteria dei Mulini e sue dipendenze - 1878 ». - penna a inchiostro - cm. 58 x 78 - XVI, 1099.

154

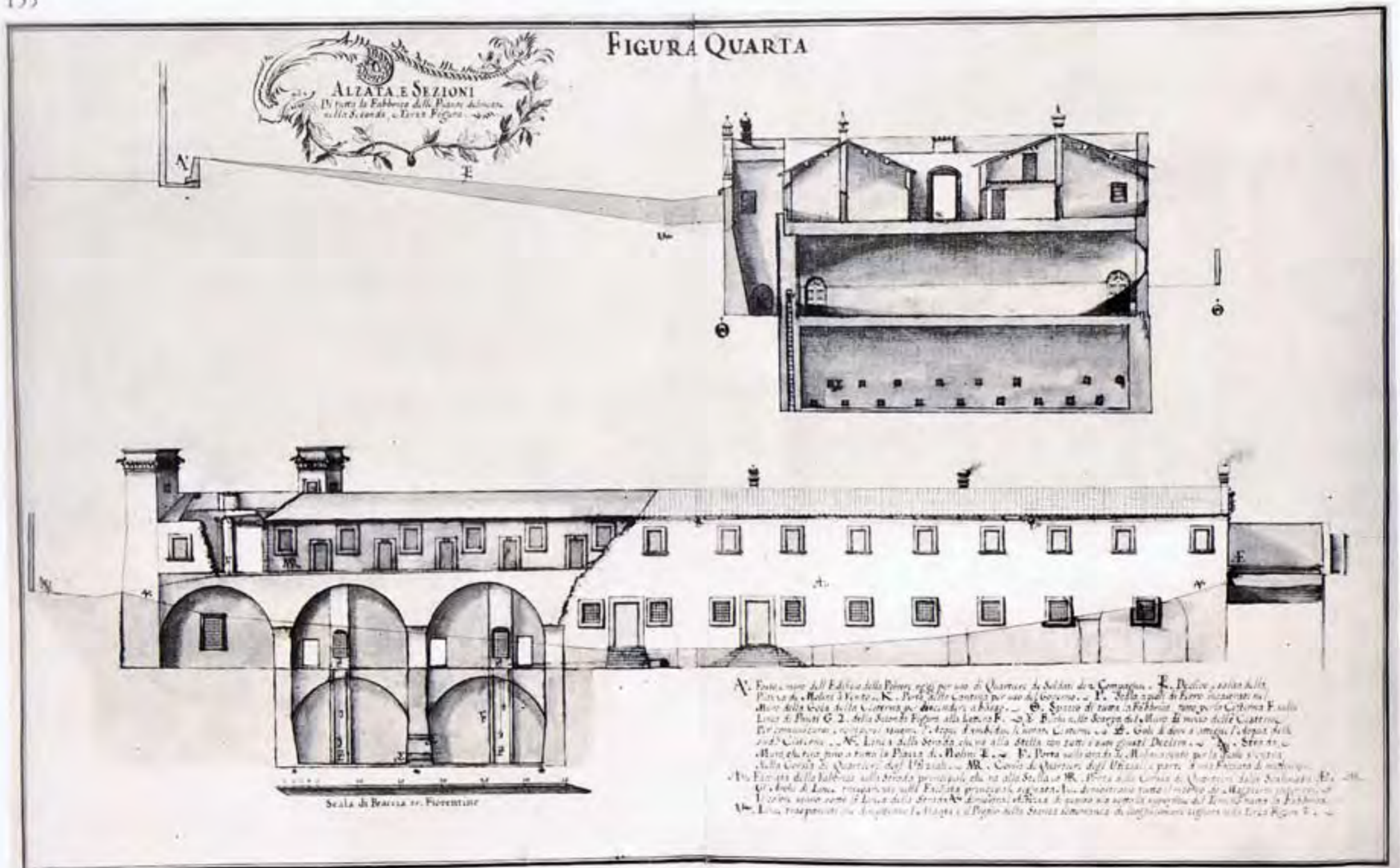


# Tavola 155

« Alzata e Sezioni » del Padiglione dei Mulini - disegno a china acquerellato - XV, 1004.

La carta è databile alla prima metà del secolo XVIII.

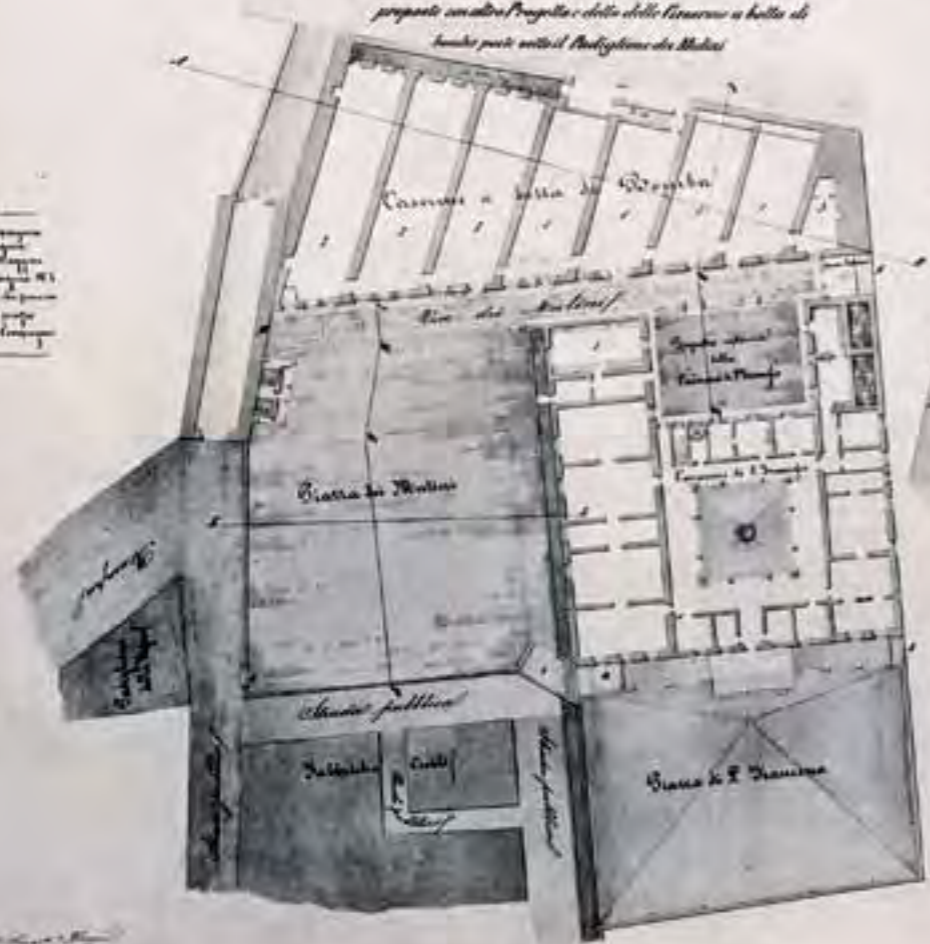
155



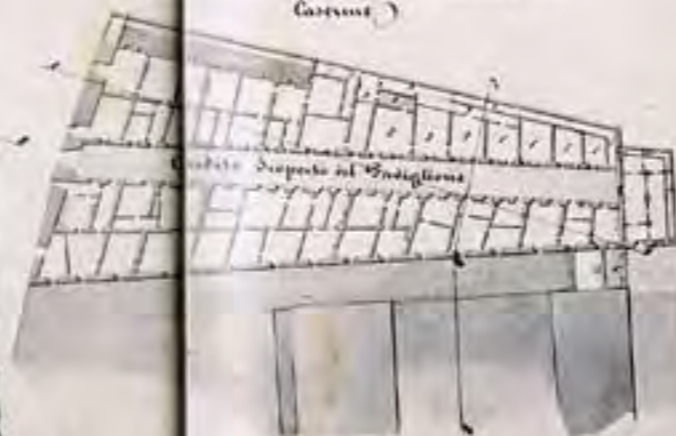
PROGETTO RELATIVO ALLO SBASSAMENTO DELLA VIA E PIAZZA DEI MULINI ONDE MIGLIORARE LE CASERME A BORTA DI BOMBA ESISTENTI SOTTO IL PADIGLIONE ADIACENTE.

*Planimetria delle Caserme di S. Francesco con le richiese in esse proposte in altro Progetto e delle Caserme a borta di Bomba poste sotto il Padiglione de' Mulini*

- Annotazioni**
- 1 Caserme per una Compagnia
  - 2 Detti per altra Compagnia
  - 3 Anditi per il deposito delle armi e munizioni
  - 4 Fontana di S. Francesco
  - 5 Muro che separa la Caserma di S. Francesco dalla Piazza de' Mulini
  - 6 Andito per la caserma di S. Francesco



*Planimetria del Padiglione de' Mulini riprendenti sopra le Caserme*



**Annotazioni**

- 1 Andito per la caserma di S. Francesco
- 2 Andito per la caserma di S. Francesco
- 3 Andito per la caserma di S. Francesco
- 4 Andito per la caserma di S. Francesco
- 5 Andito per la caserma di S. Francesco
- 6 Andito per la caserma di S. Francesco
- 7 Andito per la caserma di S. Francesco

**Tavola 156**

« Progetto relativo allo sbassamento della Via e Piazza dei Mulini onde migliorare le Caserme a borta di Bomba esistenti sotto il Padiglione adiacente ». - disegno a china acquerellato - cm. 47 x 78 - XXI, 1484.

**« Annotazioni:**

1. Stanze per uso di Foreria Camera pel Sergente Maggiore Cadetto per il rapporto, e per Lavoranti di una Compagnia, 2. Detti per altra Compagnia, 3. Anditi che guidano nelle suindicate stanze, 4. Scala che porta nelle Caserme sottostanti, 5. Cavalcavia che pone in comunicazione la Caserma di S. Francesco col Padiglione di mulini, 6. Muro che separa quella a retta del Terrapieno onde sanarie, 7. Andito che guida alla Cisterna.

G. Mengozzi Sergente Disegnò ».

Il « Progetto » è databile alla prima metà del secolo XIX.

## PREMESSA AL REGESTO

Nella redazione del presente regesto si è operata una trascrizione di criterio prettamente diplomatico.

Tutti i testi provengono da ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato di Firenze, del quale quindi si omette l'indicazione nelle singole carte.

Nei casi in cui il mittente non è indicato esso deve identificarsi col duca Cosimo.

I testi sono stati trascritti integralmente quando essi erano interamente dedicati ad argomenti attinenti al nostro studio, altrimenti si sono estratte da essi quelle parti che interessavano la storia urbanistica di Portoferraio.

Nel secondo caso la trascrizione inizia e termina con i puntini di sospensione.

I puntini di sospensione all'interno della trascrizione, indicano invece una lacuna di più di una parola nel testo.

I puntini di sospensione dentro parentesi indicano la lacuna di una sola parola.

La parola in corsivo indica, o che la parola stessa non è ben leggibile, oppure che pur essendo essa leggibile, non se ne capisce bene il significato e la funzione: in tutti e due i casi la trascrizione deve quindi essere considerata solo ipotetica.

I documenti sono ordinati in successione cronologica di datazione.

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2355

Insero 5: « Pagamenti del 1544 ».

« Nota di spese fatte per conto di Piombino per le mani de' Mag.ci octo di P.ca pagate per Lattanzio Gorini lor Provveditore da dì XXVI di settembre 1544 in qua »

« ... Et pertanto pagati sotto dì 16 di novembre 1545 a Giovanni Camerini ingegnere per essere stato più volte a Piombino sopra le muraglie et fortificatione di sud. luogo dategli oltre al suo salario ordinario allibro A *incarnato* appare ».

« Vantaggi et altre spese per conto di Piombino ».

« ... Spese extraordinarie a Giovanni Camerini ingegnere per essere stato a Piombino a fortificare come al sud. libro appare ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 23 - Al Vescovo di Forlì 8 Aprile 1548.

« ... Don Diego di Mendoza ci inviò la commissione di fortificare quel sito del porto dell'Elba; perché non pare a sua Signoria ne' a Don Ferrando che per ora si debba innovar cosa alcuna in quello stato, sino a tanto non comparisca la risoluzione che fa S.M. nel negotio principale, noi non la mettessimo altrimenti in esecuzione, se non in caso che la necessità strignesse, et si udisse l'armata francese venir a quella volta. Pur crediamo venendo presto detta risoluzione che non s'habbi a esser necessario di anticipar detta fortificatione, sebbene la Sig.ra di Piombino come intenderete per la copia dello aggiunto avviso, ha dato ordine nell'Elba di munir di gente et vettovaglie quelle terre et fortezze che vi sono nel che mostra secondo il solito suo il poco animo che have di rilassar quello stato a S.M. et consentire alla ricompensa, è, adonche, necessario di dar

l'ultima mano al negotio, perché la tardanza può nuocer assai, come sempre s'e detto et ricordato ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 26 - A Don Diego di Mendoza 8 Aprile 1548.

« Con la lettera di V.S. del 2 del presente ho ricevuto la carta della commissione, che mi dava per la fortificatione di quel sito dell'Elba et la copia della cedola che (...) firmata di mia mano, di dovere ... et guardare quel forte per S.M. per renderlo et consegnarlo a V.S. od ad altro Ministro di S.M. a ogni beneplacito di quella, et perché V.S. mi afferma che la risoluzione del negotio principale non può tardare a comparire, et che per tale cagione et per molte altre che prudentemente discorre non le pare si debba innovar cosa alcuna in quello stato, io conformandomi col parer suo non eseguirò altrimenti detta commissione se non quando il bisogno o la necessità stringesse, nel qual caso non mancherò di eseguirla et di inviargli subito la cedola sopra detta firmata di pugno mio, ma non voglio lassar di significargli la Sig.ra di Piombino ha mandato in l'Elba un homo suo, a munire le torri che sono in quella isola, di gente a lei fidata, di vettovaglie et altre munizioni come V.S. potrà vedere più largamente per la copia dello aviso che va con questa ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 30 - Al Vinta 9 Aprile 1548 da Pisa.

« Abbiamo visto tutto quello che ci havete scritto con la vostra del I et II del presente et ricevuto con le del Signor Don Diego la carta della commissione che ci dava di fortificare quel sito dell'Elba, con la copia della cedola che per tal conto desiderava da noi. Per risposta vi diciamo che conforme al parere di S.S. noi non ci ... in detta fortificatione, aspettando in questo mezzo la risoluzione che S.M. ... in negotio principale, et venendo presto, come ci promettiamo poi che cotesti S.ri haveranno dato ordine di replicare giuntamente i lor pareri a S.M. et inviarglieli per corriere espresso, crediamo non habbia esser necessario di anticipar detta fortificatione, sebbene la Sig.ra di Piombino (come per la copia dello aviso che va con questa intenderete) ha dato ordini di metter gente, vettovaglie et munizioni in quelle torri che sono nell'Elba, come ne scriviamo al Signor Don Diego ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 35 - A Don Diego di Mendoza 10 Aprile 1548.

« Ho visto gli avvisi che V.S. mi ha mandato con la sua delli 8 circa le genti del Strozzo che passarono i monti, et ho inteso la nuova risoluzione che fa sopra di essi che sia necessario, per il servizio di S.M. et per la sicurtà delo stato di Piombino ch'io faccia fortificare il sito di Portoferraio, et benché qua così in sì breve spatio di tempo non si converrebbe, non ho mancato darci di subito buon ordine, et spero che se verrà il bisogno (che) a tutto sarà ben provvisto et la May.ta sua ne resterà servita. D'una cosa mi duol bene che queste spese si fanno senza alcun profitto et che se per

tempo come più volte si è ricordato si fusse provisto alle cose di quello stato, che l'huomo se le troverebbe al presente sicuro et non saria necessario gettar via queste spese. Io mi son mosso con più prestezza et prontezza a far le provisione per gli effetti che V.S. mi propone per haver hauto aviso che doppo haver quella S.ra messo gente et vettovaglie in quelle bicocche dell'Elba la disegnava andarci in persona et che il S.re tiene a ordine et armata una sua fusta per navigare et non si sa per dove, le quali cose mi han dato non piccolo sospetto, con l'aggiunta degli avisi che V.S. mi ha mandati, pur spero come ho detto che al tutto sarà ben provvisto come la intenderà alla giornata se la necessità ci sia di risolversi delle cose di quello Stato; V.S. se 'l vede et se ha a considerare che possino nascere degli altri accidenti sempre che ci abbino a arrecare maggiori fastidi onde la ha prudentemente fatto dar... a S.M. della resolutione et di quanto hanno scritto il S.or Don Ferr.do et Lei, ricerchi, da Don Francesco di Toledo ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 37 - destinatario indecifrabile 6 oppure 15 Aprile 1548.

«... Io sono stato *ricerco* non ho mancato di dar ordine d'haver guardare et fortificare Portoferraio et se verrà bisogno spero che S.M. me sarà servita ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 44 - A Don Diego di Mendoza 13 Aprile 1548 da Livorno.

« Due cagioni m'hanno ritardato sin qui nella resolutione di fortificar quel sito di Portoferraio nell'Elba. La prima perché mi pesava assai, come ne detti un motto ha V.S. nella precedente (come farò di presente) \* cinque o sei mila di presente et poi ogni mese tre o quattro milia senza profitto alcuno, perché quel forte che si farà hora di terra, non servirà poi a cosa alcuna. L'altra perché ricercandomi lei come faceva con la carta sua, ch'io dovessi promettergli con uno scritto firmato di mia mano di tener sempre quel forte per S.M. et renderlo in mano di V.S. o d'altro agente et Ministro di quella a ogni suo beneplacito, et volontà, potevo col far tale scritto, pregiudicarmi assai (per la promessa che m'ha fatto la M.S., dello Stato di Piombino, con la cedola che ho di quella appresso di me) \*, oltre alla nota et dishonore che me ne risulterebbe nel conspetto d'ognuno, quando per un scritto mio apparisse, che S.M. non fusse ben chiara et certa della fede mia et non avesse in questa cosa quella intera confidentia di me che può et debbe avere per tutte le actioni et opere mie passate, essendo ben noto a lui et a tutto il mondo, che questo Stato et quanto io ho di presente et che harò per l'avvenire, lo tengo e terrò sempre per (quella e per servizio suo) \* servire alla M.S. in ogni occasione onde mi pareva cosa indegna della molta fede et servitù mia l'havere a fare uno scritto tale il quale s'harebbe ha ricercare più da ogni altra persona che da me che con li effetti ho dato a S.M. ogni buon saggio della fede mia.

Ma perché quel sito potrebbe essere facilmente occupato et con poco numero di gente, o dal Papa o dai Francesi o da altri et sarebbe poi molto difficile il recuperarlo, però io mi

\* successivamente cancellato.

sono risoluto di spender più presto questi denari che correre un manifesto pericolo et a tale effetto ho fatto mettere insieme mille fanti con un buon capo et con trecento guastatori per inviargli a quella volta per la via di mare con venticinque pezzi di artiglieria, munizioni, vettovaglie, et altre provisioni necessarie et opportune et subito che il tempo lo concederà li farò imbarcare qui a Livorno (dove hora mi trovo per tale effetto) et passare nell'Elba.

Intanto la S.V. dovorrà havere la resolutione del negozio da S.M. et venire a dargli l'ultima mano. Il chè io attendo con quel desiderio che la può pensare, per uscire una volta di questo travaglio, non haver ogni giorno a gettar via denari senza proposito et assicurare queste bande da tanti sospetti et pericoli, che se non altro, questi almeno, dovrebbero pure accelerar la M.S. alla resolutione: et non venendo, io non mancherò di rilassare a S.M. et alla S.V. non solo il forte harò fatto nell'Elba ma tutto quello Stato di Piombino, per non havermi a consumar inutilmente con tante spese. Et questo potrà bastare alla S.V. in loco della cedola che mi domandava, perché io non intendo di tener quel forte né Piombino, se non con volontà et bona gratia di S.M. et non contro la mente di quella ma sibbene contro gli inimici et malevoli di quella et di me ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 52 - Al Signor Vicerè di Napoli 16 Aprile 1548.

« Per il timor che le cose di Piombino non vadino a quel cammino che altre volte ho scritto a V.E. et che ella ha ancora inteso per altre vie, io ho messo in ordine una buona quantità di fanti et di guastatori per potere a un punto preso fortificare il porto dell'Elba il quale è di tale importantia, se fusse occupato da chi desidera perturbare le cose d'Italia che harebbe la via facile di poter far ciò che volesse perché quel sito è forte per natura; il porto capace di ogni grande armata e il luogo è vicino a più luoghi dove si potrebbe far danno ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 55 - Al Vescovo di Forlì - 20 Aprile 1548 da Livorno.

« Se ben con le ultime nostre che si inviorno agli otto del presente vi scrivemmo che non era parso a Don Diego et a Don Ferrando che noi dovessimo mettere in esecuzione la commissione hauta da detto Don Diego di fortificar quel sito dell'Elba, havemo però poco di poi da S.S. ordine in contrario fondato su certi avvisi che Don Ferrando et Lui havevano della partita di Piero Strozzi di più ... con qualche numero di soldati italiani e 100 Guasconi, dubitando le S.S. loro che non si gittasser con essi a Marsiglia, per imbarcarsi sull'armata francese, et venir alla volta di Piombino per occupar quel luogo et l'Isola dell'Elba, et anchor che conoscessimo quanto importava il fortificar detto sito et assicurarsi che non potesse essere occupato da detto Strozzi, o da altri, tardammo non di meno qualche giorno a risolversi per due cagioni scritte al Signor Don Diego come vedrete per la copia della lettera che Vi si manda con questa, data alli tredici del presente, nel qual giorno essendosi risoluti di fortificarlo, et per fuggire il pericolo non guardare alla spesa, fecemmo metter subito mille de' nostri soldati sotto i cap.ni Ballotta da Perugia, Vincentio da Montepulciano,

Bastiano da Arezzo, Alfonso Borghese e Antonino Bocca, et havendoli fatto dar la paga in Pisa ce ne venimmo a Livorno per eseguir l'effetto ma siamo stati ritardati sino a questo giorno dal temporal sinistro non havendo fatto mai altro che piovere, nevicare et grandinare et il mare esser stato sempre grosso e turbato per li venti bestiali che hanno ...

Pure oggi con la gratia di Dio li habbiamo fatti inviar alla volta dell'Elba insieme con trecento guastatori su certe navi che si trovavano qui havendoli dato per capo il Signor Otto da Montauto, che è persona di quella esperienza et valore, che Voi sapete, et con lui si sono mandati li nostri architetti et ingeneri con buon numero di artiglieri, maestri d'ascia, fabbri, et altri artefici, havendo imbarcato prima venticinque pezzi d'artiglieria con li suoi fornimenti et munizioni, vettovaglie per il vitto loro d'un mese et più et buona provvisione di badili, zappe, marroni ..., pali di ferro, cavi, tagli, argani et altri instrumenti necessari et opportuni, et servendo il tempo si doverrà dar principio al forte in brevi giorni. Ne sarà la presente spesa pûnto meno di ... senza quelli che sarà necessario spendere poi giornalmente per i soldati che resteranno alla guardia di detto forte, onde se tardasse molto a comparire la resolutione di S.M. nel negotio principale, tale spesa ci parrebbe molto dura et strana ... Però è necessario che se ne venga al fine et vi si proceda di tal maniera che s'habbia a uscire una volta di tanti sospetti et pericoli et noi non habbiamo a consumarci di spese inutili et senza profitto.

P.S. Le navi che erano partite per l'Elba tornorno hier nel porto di Livorno per i venti contrari, pur speriamo che oggi debbino mettersi ponente e maestrale et con essi andarsi al cammìn loro ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 57 - A Don Francesco di Toledo - addì detto (20 Aprile 1548); alla fine del P.S. nuova data 22 Aprile da Pisa.

c. 58 - « ...con molto desiderio aspetto questa benedetta resolutione di Piombino, perché mi comincia hormai a parer duro et strano d'havermi ha consumar (come ho fatto tanto tempo) in queste spese inutili et senza profitto ...

P.S. Io intendo che i Genovesi fanno gran romore di questo forte che si manda a far nell'Elba. Il che non è per altra cagione se non perché restando Piombino et l'Isola in quel termine debole che hora si trova, speravano di potersene un giorno impadronire, come sempre hanno hauto in animo di farlo ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 74/recto - A Don Diego di Mendoza Amb.re Ces.o in Roma - 28 Aprile 1548.

« Io sono stato avisato questo giorno da persona autentica et fedele come li Sig.ri Genovesi con ordine et consenso della S.ra di Piombino, s'armavano et preparavano per venirci a disturbare et impedire quel forte che s'è ordinato di fare nell'Isola dell'Elba. Et ancor ch'io veda che il moto loro sia stato più facile con le parole, che non sarà forse con le esecutioni et co' fatti, non è però che questo aviso non ne habbi arrecato grandissimo dispiacere et fastidio, conside-

rando, che quei signori si vogliano opporre senza alcun rispetto all'ordine et mandato di S.M.ta, et particolarmente per ingiuria a me, la onde volendo io provenire alla malignità et malanimo loro, ho dato subito buon ordine di mettere quattrocento soldati in Piombino et impadronirmene a nome di S.M.ta per approvvismarmi quella terra, et servirmi di quella scala per tragittar nell'Elba quel numero di soldati, oltre alli mille che vi si sono già inviati et che giudicherò esser bastanti a resistere ad ogni impeto degli prenarrati genovesi, et per poter per quel camino et per ogni temporale quantunque sinistro et cattivo subministrar loro giornalmente le vettovaglie et munizioni necessarie.

c. 74/verso - et pertale effetto è qui questa mattina apunto giento opportunamente et molto a proposito l'homo che V.S. mi ha inviato di Siena con la patente, il quale nella medesima hora se né andato alla volta di Piombino, per usar la autorità et commission sua, si nello accompagnar le genti mie et le vettovaglie, artiglierie e munizioni come anco nel *ricercar* la Signora et il Signor di Piombino di transito libero per loro et per le cose predette. In oltre ho dato ordine per stare opportunamente provisto per tutto quello che li prefati signori genovesi tentassero di fare, che si mettino insieme (oltre alli mille dell'Elba che a quest'ora et per mare et per terra vi debbano essere comparsi tutti, et oltre li quattrocento che domani entreranno in Piombino) altri M/3 fanti, con buona quantità di artiglieria, et si ben la spesa è grande et senza profitto, mostrerò io almeno a quei Signori Genovesi et a ogni altra persona, che non son per sopportar carichi, in quelle cose massime, che toccano l'onor et servizio di S.M.ta la qual son certo, che di questo accidente non sentirà manco fastidio di noi. Pur è bene che da questi effetti conosca la malignità di quei signori et quello che può et debbe sperar da loro ...

c. 75/recto - Non ometterò di dire alla S.V. che la galea che si trova nell'Elba, domenica prossima passata havendo hauto notizia che tra Portoferraio et il Rio di quella isola, s'era riposta una fusta di infedeli per danneggiare e far prigioni e' cristiani che passassimo di li, uscì del porto et andò alla volta di quella fusta ...

La cedola che V.S. di nuovo mi domanda, come per la mia del tredici li scrissi, io non posso ne debbo farla, se non con molta indignità mia ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 81/recto e verso - All'Imbasciatore Pandolfino a Venezia 29 Aprile 1548.

« ... Ci resta dirvi come avendo l'imperio presentito alcuni preparamenti di armati che si fanno et considerato a quanti pericoli stesse esposto lo Stato di Piombino, per non esser fortificato, ne provisto di cosa alcuna ci ha fatto ricercare che ... alla quiete d'Italia dovessimo pigliare cura di far fortificare l'Isola d'Elba et aver cura al resto. Noi per la conservation dello Stato nostro a quel vicino et per la salute degli altri d'Italia habbiamo volentieri acceptato tal carico et abbiamo mandato il Signor Pirro Colonna con circa mille fanti artiglieria et altre provisioni, per fare un forte nel porto ferraio qual è il più importante di quell'Isola, et già vi si è dato principio ... ».

Da Pisa ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 94/recto - Al Vicerè di Napoli - ultimo di Aprile 1548.

« Io scrissi alli sedici del presente all'Ex.V. et li dissi che avevo messo in ordine mille fanti et quattrocento guastatori per fortificar un sito che era cavaliere al porto ferraio nell'Isola dell'Elba alfine che detto sito non fusse occupato da franzesi o da altri che cercano di disturbar la quiete di Toscana et di tutta Italia essendo luogo oportuno et di molta importanza a tutta questa Provincia. Di poi essendo avisato da Don Ferrando Gonz. et Don Diego di Mendoza che Piero Strozzi s'era partito di Provenza et inviato verso Lione con buona banda di soldati italiani et guasconi et dubitandosi che la mossa sua fusse per gettarsi in Marsilia et quivi imbarcar i soldati su le galere franzesi per venir occupar quel sito dell'Elba, hebbi però commissione da Don Diego di fortificarlo per S.M.ta con promissione di renderglielo ad ogni suo gradir; et fui ricercato di far tal promissione ...

c. 94/verso - ... però mi pareva cosa indegna aver a fare tale scritto, ma conoscendo l'importanza di quel sito che facilmente poteva occuparsi da altri, mi risolsi ... spesa di fortificarlo, di terra per ora et così mandai nell'Elba li soldati et le provisioni necessarie col Signor Otto et il Signor Pirro sopra una delle mie galere che ho messo in acqua sulla quale insieme con loro andorno circa centocinquanta soldati et giunti con detta galera sull'Elba quattro o sei giorni avanti che vi arrivassero gli altri soldati ... i primi con la galera ... signori disegnavano il porto per dargli principio, nello arrivo delle navi vi comparse una fusta di infedeli ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 97/recto - A Bastiano Campana P.<sup>o</sup> di Maggio 1548 (copia)

« Bastiano carissimo noi non possiamo se non meravigliarsi che scriviate così di rado, avendovi mandato costà più per essere avisati giornalmente da voi di tutto quello che occorre, che per altra cagione, et pure tre giorni sono commitemmo a Lorenzo Pagni nostro segretario che si risentisse un poco con voi a nostro nome di questo vostro silenzio. Non mancate adunque per l'avenire d'esser più sollecito e di scriverci con ogni occasione, perché desideriamo di sapere tutto quello che giornalmente accade.

Habbiamo dato ordine che di Livorno si invii a codesti Signori una colubrina una *mezza* et dua *sagri*, con duecento palle per ciascuno pezzo et li loro fornimenti, et giontamente libre quattromilia di polvere grossa per dette artiglierie et libre tremiglia di polvere fina per li archibusieri (oltre a quella che s'è mandata sulle navi) manderassi ancora fino a libre millecinquacento di piombo, et buona quantità di *corde* per detti archibusieri, et barili quindici o venti d'olio con libre venti di bambagia filata, venti lanternoni, venticinque torcie, libre venticinque di candele di cera, libre duemiglia di *salma* et un calzolaio con paia di scarpe, et *colletti*, dua maestri di legnami, et dua maestri muratori per fare gli alloggiamenti per i soldati, et per le munitioni, un fabbro con la sua fucina, uno armaiolo per assettar armi, et uno maestro per assettar spade et far *foderi* et otto o dieci picconieri da *Fregbino* di Prato, dei quali vi possiate servire.

c. 97/verso - Per le pietre, la calcina et per altro, perché

vogliamo che senza perdere punto di tempo se ne facci buona quantità, a ciò si possi fabricar qualche alloggiamento di pietra et calcina et mattoni per le munitioni et detti alloggiamenti si potranno fare in quel cassero che è costì, appoggiandosi col muro a detto cassero, et di qua vi si manderanno alla giornata li coperti per detti alloggiamenti, et perché il Signor Pirro et il Signor Otto ci domandavano uno mulino a secco, et qui non ne abbiamo alcuno a proposito, però potrete farci intendere che sorte di legname avete bisogno per detto mulino et vi si manderanno di qui insieme con una macina a fine che il *Cervigliera* che si trova costì con esso Voi ne possi fabricare uno et ve ne possiate servire. Inoltre perché ci rendiamo certi che voi dobbiate essere troppo occupato nel carico che avete addosso di queste faccende, però ci siamo risoluti di mandare a stare costì appresso di voi *Gioefrello* di Luca Martini a fine che egli attenda a tener i libri et conti per entrata et uscita di tutte queste provisioni che vi si inviano conoscendo che alleggerendoVi del carico delle scritture potrete più facilmente supplire allo scrivere giornalmente et a tutte l'altre faccende ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 103/recto - Al Signor Otto da Montauto 3 Maggio 1548.

« Habbiamo a dirvi in risposta della vostra lettera del primo di questo, che per la via di Livorno si sono inviati a Bastiano Campana, barili venti d'olio et per terra si sono mandati i fornaciai et spianatori che voi domandavi, essendo nella medesima opinione di Voi, che sia di fasciar presto di muro cotesti terrati i quali ci è stato grato intendere che si tirino innanzi gagliardamente come scrivete et che questi habbino a essere in termine da guardarsi.

.....  
Di Genova non ci è poi altro, onde pensiamo che quei Signori vorranno aspettar la risposta di S.M.ta senza muover la guerra, come da principio minacciavano di voler fare. Intanto la fortificazione ci condurrà a termine di potersi guardare et allora ci cureremo poco di lor romori.

c. 103/verso - et minacce, benché non ne abbiamo temuto mai, non ci riputando punto inferiori di forze a loro. Da Pisa ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 103/verso - Al Cap.no Alessandro Corso - Addì detto (3 Maggio 1548).

.....  
« Circa i danari et altre cose che vi bisognano per la galera, Luca Martini che ne tiene la cura et il carico, non mancherà di provvedervi opportunamente  
Da Pisa ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 115 - Al Signor Don Diego di Mendoza - 4 Maggio 1548 (alla fine della lettera, di mano propria).

.....  
« le cose dell'Isola sono in termine che non portano pericolo, et il sito nasce fortissimo ma di grande spesa *al fermo*

sarà fra otto giorni tanto alto che bisognerà la scala, l'*artigiani* sono tutti condotti et messi ai lor luoghi. Ne qui è altro di male se non che tardasi a sapersi la volontà di S.M.ta perché la spesa è grossa et come sa la S.V. quello che si fa di terra, tutto va buttato via ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 118 - A Don Francesco di Toledo - 5 Maggio 1548.

.....  
c. 121/recto - « La fortificazione dell'Elba si tira innanzi gagliardamente, et per quanto avisano il Signor Pirro et il Signor Otto per l'ultime lettere, fra dieci giorni sarà in termine da potersi guardare sicché i Genovesi venghino a posta loro a fare le pazzie, che ne resteranno con poco honore et col capo rotto ».

c. 129/recto - A Don Giov. di Mendozza \* 5 Maggio 1548.  
« ... ne si maravigli se sino a ora non si è potuto attendere perché sono ancora fuor di Fiorenza che sono stato ... in questa fortificazione dell'Elba per commissione di S.M.C. della quale ho quasi avuto alle mani coi Genovesi ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 143/recto - All'Abate di Negro - 7 Maggio 1548.

« ... in oltre, quando senza incomodo e disturbo alcuno, noi potessimo esser accomodati dal Signor Principe per otto giorni di due o tre galere per poter andare sino in Elba et ritornar quì, ci sarebbe molto grato ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 154/recto - Al Vescovo di Cortona Imbasciatore in Francia - 12 Maggio 1548.

c. 156/verso - « non vogliamo manchare di significarvi come per ordine dell'Imperatore habbiamo messo mano a fortificare l'Isola dell'Elba per la defensione dello Stato di Piombino nel qual luogo habbiamo messo guardia ... et s'è fin a hora lavorato tanto che Portoferraio della detta Isola si trova in essere da poterlo guardare et defendere da ciascuno. Li Genovesi hanno fatto ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 167/recto bis. - Al Commissario delle Bande - 14 Maggio 1548.

« Siamo questo giorno arrivati a Rosignano, inviati per passar nell'Elba dove ci è parso bene di dar una volta per veder con l'occhio quel porto et la fortificazione che fino a hora vi si è fatta ... ».

c. 168/recto - Al Signor Pirro et Signor Otto da Montauto - 14 Maggio 1548.

« ... ci troviamo questa sera a Rosignano e siamo inviati per venire a veder fin costà. Doman da sera saremo a Campiglia

et siamo d'animo di imbarcarci il giorno seguente, ordinerete adunque al capitano della nostra galea Pisana che subito con essa et con le fregatte se ne venga in porto baratto, a ciò ci possiamo di loro servire al passare con dua altre galee che habbiamo lì del principe Doria ... ».

« Non perderete tempo al mandare affinché ci sien quanto prima sarà possibile ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 169/recto - A Luca Martini.

« Perché Bastiano Campana ci scrive che la nostra galea si trova senza biscotto et che se debbi fare sino a 150 o 200 cantara, però non mancherete di farlo fare et d'inviarli giornalmente quello che sarà fatto di mano in mano. Inoltre, perché ci scrive che i guastatori et ancor i soldati dell'Elba non si possono accomodare di biscotto et però ricercava che si mandasse del pane di costì, però attendete al far pani delle farine in buona qualità che con essi si potrà far sull'Elba dove s'è ordinato di fare dei forni. Da Rosignano ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 170/recto - A Don Diego de Luna, 16 Maggio 1548<sup>1</sup>.

« Per poter più sicuramente risolverci in questa fortificazione del Porto Ferraio, siam venuti sin qua a vedere il tutto con li occhi et perché noi cognosciamo per lo alloggio dei soldati et molti altri bisogni essere necessario che noi ci facciamo murare il più presto che possiamo, haviam pensato, acciocché la cosa ci riesca con maggiore prestezza servirci di alcune fornaci di calcina che intendiamo che si ritrovano costì. Intanto che le nostre che haviamo ordinato siano in termine da potersene valere, alla ricevuta di questa, bisogna che voi vi diate o con la Signora o con chi altri ci avesse da fare che noi o a un modo o a un altro ne siamo serviti ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 172/recto - A Francesco di ser Iacopo. 17

« Con la maggior diligentia che usar si può per far cose presto et bene, provvederai gli infrascritti M.ri et altre persone di esercitio, e' quali hanno a servir per la fortificatione che facciamo far nella isola d'Elba, trenta M.ri da cazzuola co' loro re et altri fornimenti a pieno tra' quali siano dua capi m.ri, et uno di essi sia Nardino Chiari, et l'altro chi pare a te, dando a ciascuno quattordici m.ri et così il numero sarà di trenta.

Cento manoali, venti picconieri co' loro fornimenti et con tutti li soprannominati farai i patti di quello hanno haver, et ne avviserai Bastiano Campana et quelli altri ministri che sono nell'Elba, a ciò sappino come li haranno da pagare, provvederai et manderai appresso con ogni buona diligentia fino al numero di cento asini computando li cinquanta che ti si ordinò che mandassi i giorni passati tanto che sien cento che invierai

<sup>1</sup> Don Diego de Luna era a Piombino, legato imperiale.



et ... quà tutto a Girolamo degli Albizzi a Piombino et Campiglia che darà loro recapito ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 172/verso - A Luca Martini addì detto (17).

« voi vedrete di mandare quanto prima nell'Isola dell'Elba le infrascritte cose con quella maggior prestezza et diligentia che vi sarà possibile.

Embrici migliara X

Tegoli m/30

Pianelle doppie delli embrici et tegoli soprascritti.

Tra mattoni et mezzane ben cotte da faccia miliara 400 mandandole a torre dove sono, et mandando di mano in mano quella quantità che prima havrete trovata facendone provvedere sino a Empoli.

Di calcina alborese 300 moggia et di questa et di mattoni farete prima e principal diligentia non mancando però similmente nel resto.

12 spianatori da mattoni, et un capo m.ro che sappia guidare quattro fornaci, perché quei capi che vi sono così per far mattoni come la calcina, son persone fredde.

12 tini da acqua.

50 paia di bigoncetti con fondo aperto per portar calcina et altro.

4 mazze co' li loro conii.

4 legnaioli co' loro garzoni che sien persone che vogliano attendere a lavorare et tutte soprascritte cose di mano in mano che le troverete le manderete a quella volta ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 177/recto - Al Serristori, 19 Maggio 1548.

« ... per dar più prestezza alla fortificazione del porto ferraiò et per vedere il tutto con li occhi ci trasferimmo duo di sono sul luogo, con due galere accomodateci dal principe Doria et con la nostra, dove haviamo terminato molte cose che vi erano ambigue et dato tal ordine che quella fortezza non si farà men presto di pietra che si sia fatta di terra, che si è fatta in sì breve tempo, et così bene, che fa meravigliar, chi lo intende, o, vede, et così sendoci risoluti, di farla di muro diamo bon ordine di farne condur gran quantità di mattoni, et calcina oltre alle materie simili che si lavorano in sul luogo, talché presto speriamo haverli dato fine, che a Dio piaccia ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 178/recto - Al Signor Don Diego di Mendoza (s.d.).

« ... Io mi sono attenuto al consiglio che la S.V. mi ha dato con la sua di man propria dei X del presente, circa il cominciare a far di muri quel forte dell'Isola dell'Elba, et perciò mi risolvevo subito ad andarmene in persona in fin là ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 195/recto - Al Signor Don Francesco di Toledo - 25 Maggio 1548.

« ... il veder et provare di quanto danno sia lo spendere et

il consumare che si fa nella fortificazione dell'Isola dell'Elba et il non conoscere che ancor si sia preso quella buona resolutione che il negotio richiederebbe, né con la venuta del Concino, né con altro modo, causa l'espeditone del presente corriere a V.S. a fin ché inteso ben quel che si va facendo, et in che stato le cose si trovano, procuri che si risolvino appresso di S.M. in modo che non ci si habbia ogni giorno a tornare, poiché le cose sono hormai tanto innanzi che non hanno più bisogno che di una deliberata resolutione, la quale non so conoscere a che fine si vadia tardando tanto, poiché il tardare fa multiplicare spesa et a S.M. non porta servitio alcuno, come gli andrò dimostrando appresso. Non mi parse fuor di proposito andare io in persona in nell'Elba per vedere con l'occhio le cose della fortificatione di quel porto, per darle maggior sollecitudine et far sì che in breve si riducesse in tal essere che non fussi necessario far tanta spesa come hor si fa. Andai et trovai in vero che il Signor Pirro con quei miei ministri havevano usata non piccola diligentia, et esser stata tale che in termine di un ventidue o ventitre giorni la fortificatione di terra c'è messa in perfettione, ma perché non bastava a far l'effetto che di sopra dico, di guardarla con poca spesa, detti subito ordine al murarla, et di far una altra fortezza sopra un altro colle, ch'era necessaria, perché sendo due li colli che guardano il porto, il fortificare l'uno senza l'altro non era a proposito, et così è stato necessario prepararsi a maggiore spesa, ma quanto grande pensa V.S. che la sia et sia per essere a non poter haver una minima commodità delli abitanti né dalla Isola né di Piombino e' quali la Signora non cessa di minacciare fare loro comandamenti et proibirli che per cosa del mondo obediscono et faccino cosa che da' ministri mia et da quei di S.M. li venga comandata, talché dalla piccola cosa fino alla grande, è necessario mandare et di Fiorentia et di Pisa con far, si può dire doppiamente spesa. Consideri oltre questo quel che vogliono al mese 1.500 fanti pagati, dei quali con minor numero non si può far, così di quelli che sono nell'Elba come di quelli che sono in Piombino, perciò ché ogni volta che i Genovesi e' quali sono nella displicentia et malanimo che si è visto, et fanno con la Signora di continuo strettissime pratiche, ond'ella non cessa di sollevar li animi del popolo di quella terra, vedessino allentare la mano, non è dubbio che si moverebbero a far di quelli effetti che hanno mostro aver nell'animo ... ».

c. 199/recto aggiunta con scritta a margine: « di mano di S.E. ».

« non voglio mancar di far noto più particolarmente nel termine che stanno le cose dell'Elba et di Piombino a ciò che se ne possa servir occorrendo. saprà adunque V.S. come il porto dell'Isola detto Ferraiò è padroneggiato da duoi colli uno più basso il quale possiede la bocca del porto, l'altro più alto al quale si allontana più da essa bocca ma è alquanto a cavaliere *al p.<sup>o</sup> sopra il più basso* che signoreggia la bocca. Quivi ho fatto far io il forte di terra il quale sarà di grandezza quanto la fortezza di Livorno, posto in un sito tanto gagliardo che più non si può dir, la quale fortezza è di tutto già dua giorni sono fornita di terra, et nella quale si trovano trenta pezzi d'artiglieria 20 grossi et 10 minuti, polvere et vettovaglie abundantemente per più mesi; a' piedi circa duo ... di mano dua fontane ritrovate da me et P.<sup>o</sup> non vi era acqua, ma si son trovate sotto certe anticaglie de' romani; ne' quella acqua può mai essere tolta al castello per esserli a cavaliere, che una mosca non vi può comparire, ma per più sicurtà ho fatto condur cento botti d'acqua nel proprio forte in che vi fo' la cisterna; essi cominciato a

lavorare in maniera di muraglia che penso che fra altri trenta di sarà in termine che farà meravigliar ognuno; é basterà forza alcuna a cavarmene come ancora di presente non temo in modo alc.° lavoro a questa fortezza con 40 maestri et con duecento manovali et con circa trecento guastatori che cavano sassi, tagliano legna, et simili cose, fo' in un medesimo tempo in sul colle superiore una fortezza piccola che non dieci maestri si metterà in guardia nel medesimo tempo perché va poco alta per esser in sito aspro et rilevato et q.a maggior fortezza la guarda da due bande di modo che queste due fortezze si corrispondono in modo l'una all'altra che né l'una né l'altra si può battere per non esser sito da piantarvi artiglieria, son poste l'una et l'altra su una pietra durissima, né bisogna far né all'una né all'altra fondamento, che sulla pietra senza cavar si mura ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 16 - lettera datata 26 Maggio 1548 di Cosimo da Pisa a Bastiano Campana all'Elba.

con nota sul verso: « si soleciti ».

« Carissimo nostro: Hoggi habbiamo havuto la vostra del XIX. La prima scritta dalla partita nostra di costà, et per essa habbiamo inteso erno cominciati a comparire i mattoni embriceti ed altro da lavoro per codesta fortificazione, (...) ci è stato caro intendere, gionti qua s'è dato sollecitudine a mandare il restante et tutta quella maggiore quantità che vi si potrà mandare si manderà et (...) di pietra fin a centomigliara di lavoro, et molte altre cose (...) se i primi mattoni non erano ben cotti questi che vengono saranno benissimo. Da Fiorenza non doveranno tardare a comparire li maestri da cazzuola, i picconieri et le altre provisioni, onde subito gionti ci sarà caro che non si perda (...) di tempo a dar principio al murare. Potrassi far la (cas ...) per primo principio al Baluardo di Tramontana, poi ché (...) cominciato a far peso, ma noi vogliamo che unitamente si fabbrichi et muri ancora la fortezza di sopr. et che con la maggior diligentia che farsi potrà si tiri alla fin a sei o sette braccia tanto che si possa metter gente a guardarla, però darete principio a far spianare et cavare et condurvi materia da poter poi commodamente fabbricare, et de' trenta maestri di cazzuola che verranno da Fiorenza, dieci ne deputerete alla fabbrica per la detta fortificazione di sopra et venti all'altra, et un capom.ro di sopr et un di sotto et seguitate nella vostra continua et solita diligentia, che provisioni non vi mancheranno avisando di quelle che di più occorreranno alla giornata.

Da Piombino ci scrivono che vi havevan di già mandato cinquanta moggia di calcina et seguitavano per mandarvi il restante sicché non perdetes tempo a dar principio a (... re). Vi mandiamo con questa delle nostre medaglie a ciò le possiate mettere nei fondamenti.

Salutate cotesti messeri per nostra parte a' quali non scriviamo per non ci occorrer cosa degna di loro. Bene vale. Da Pisa alli XXVI di maggio 1548.

P.S. Se il Sanmarino giudica poter lavorare con più maestri noi laproviamo perché con quanta maggior sollecitudine si lavorerà tanto più caro ci sarà però consideri insieme a cotesti s.ri e avvisi noi di quello di là si giudica fare più di quello ordinario, e questo sia comune al St. Marino: ricordatevi sollecitare il quocer delle calcine e far presto il lavoro e buono ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 230/recto - Al Pandolfino, 8 giugno 148.

« ... a quelli che dubitano che lo stato di Piombino non sia per venire nelle mani nostre potete rispondere, che essendo noi già padroni del Portoferraio nell'Isola dell'Elba dove haviam fatta così bella fortificatione et essendo quel luogo la importantia et l'anima di tutto quello stato, non può mancare che il resto similmente non venga in poter nostro perché non farebbe per alcun altro il ritenerlo non se ne potendo di Piombino senza quel porto cavar comodità alcuna ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 237/recto - Al Sanmarino, 2 Giugno 1548.

« Noi habbiamo mandato costì il Camerino, perché possa attendere a cotesta fortificatione infrattanto che voi ... qui da noi per renderci più sentitamente conto di quel lavoro che è fatto et per poter intender et farci intender di bocha quanto ci occorre però non mancherete subito alla ricevuta di questa mettervi a cammino per venirci a trovare dove saremo ».

c. 237/recto - A Luca Martini, 2 Giugno 1548.

« Perocché noi non voliamo che nel murare alla fortificatione di Portoferraio nell'Elba, manchi calcina e mattoni però oltre quanto per le altre nostre vi haviamo commesso che provvediate et mandiate in detto luogo, vi commettiamo di più che facciate provvisione di altre cento migliara di mattoni, et di altre cento moggia di calcina et quanto più presto potete lo inviate a quella volta non mancando anche nella solita vostra diligentia ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 236/recto - Al Commissario delle Bande - 9 giugno 1548.

« ... Noi mandiamo costà il Camerino il quale ha tutta la intentione nostra circa la fortificatione dell'Elba et il murare di quella, però ce ne rimettiamo a lui il quale resterà in quel luogo in cambio del S. Marino, per il quale haviam mandato per parlare con esso di bocha quel tanto che ci occorrerà ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 11

c. 238/recto - A Bastiano Campana - 9 Giugno 1548.

« Ci è piaciuto intendere lo ordine che havete costì circa le munitioni et la quantità di esse come voi lungamente mi date ragguaglio con la vostra de' 7 del presente et tutto sta bene, circa il modo del far traghettare et di che sorti di legni per portare più quantità di materia ce ne rimettiamo a voi che sendo in fatto cognoscete più il bisogno, il quale ... come si dette ordine potete scrivere a Luca Martini. Perocché ci accade parlare con il Sanmarino di bocha havian mandato per lui et in suo cambio resterà costì infranto il Camerino il quale viene informato di tutta la mente et voler nostro al quale però ci rimettiamo ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 12

c. 152 bis recto - Al cap.<sup>o</sup> Ballotta da Perugia del 19 dicembre 1548.

« Noi vi habbiamo deputato nostro Castellano della Fortezza da alto, la quale vogliamo che da qui innanzi si chiami la Fortezza del Falcone, et similmente castellano et governatore della nostra Fortezza della Linguella, et vi mandiamo per le mani di *vecchia* Alessi nostro collaterale il contrasegno di esse, et vogliamo che in sua mano facciate il solito giuramento di fedeltà promettendo di tenere et conservare in ogni tempo et per ogni occasione dette fortezze et qualunque di esse per noi et a nostro nome, et per il nostro figlio primogenito che ha a succedere. Ne' darete o consegnerete dette fortezze o qualsivoglia di esse a persona alcuna di qualunque stato grado o condizione si sia senza riceverne prima da noi il contrasegno che è restato appresso di noi con lettere sottoscritte di nostra propria mano. Et perché detto collaterale et il pagatore vi diranno da nostra parte l'ordine che havete a seguire per la guardia et custodia di dette fortezze et il numero de' soldati che havete a tenere in qualunque di esse, però rimettendoci in questa parte a loro non vi diremo altro con la presente se non ché seguiate precisamente tutto quello che da loro vi sarà ordinato e comandato perché così è di mente nostra che si segua... ». Nota alla fine: « una simile al Cap.<sup>o</sup> Bastiano d'Arezzo per la Fortezza della Stella ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 12

c. 154/recto - Al Vescovo di Forlì 5 gennaio 1548 da Firenze.

« ...ricevemmo le vostre del sei del passato et per esse intendemmo le commissioni che di costà s'erano date al Ser.mo Principe di Spagna, di mentre che S.A. si trovava in Genova, costì Mons. di G.V.; et qua a Don Diego di Mendoza<sup>1</sup> per il negotio di Piombino. Del quale da poi né da esso Don Diego né da altri ci è stato mai fatto intendere cosa alcuna, la onde non sappiamo che crederne o pensare, poiché in quattro anni che s'è trattata questa materia non ne abbiamo riportato altro fin qui che speranze e trattenimenti di parole<sup>2</sup>. A tale ché di tutto quel che ce ne vien scritto da qualche tempo in qua, tegnamo quel conto e quella stima che facciamo delle nuove di Jherusalem ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 12

c. 168/recto - A Don Diego di Mendoza - 14 gennaio 1548.

« Io mi trovo in tanto disordine et strettezza di denari per rispetto di queste cose di Piombino, che son forzato a darne notitia a V.S. poiché la ha hauta carito et ha di questa negotiatione. Et, per cominciare da principio, li dico in vita del S.or passato, quando Barbarossa venne con l'armata come V.S.sà, non potendo difendere il suo stato, S.M. mi ordinò con grande istantia, che per servirla pigliassi a carico di provveder et intender quello stato, et benché nel medesimo tempo mi trovassi assai occupato et in gran fastidii di

difender Pisa, Livorno, et tutte l'altre terre della mia marina da m.mo Barbarossa, nonostante il gran timore di più che per la vita de' Franzesi havevo, per la via di terraferma che non minor ma maggior fastidio et spesa mi davano nonostante tutte queste cose, obedii a S.M., post ponendo ogni mio particolare, et providdi tutto quello era di bisogno per la difesa di quello stato et perché questo arrivò in tempo che il S.or era montato su un caval tenuto per fuggirsi, non potendo mantenerlo né difenderlo, né havendo non ché altro pane da mangiare due sere, fu bisogno chio li provedessi il proprio victo et prestassi denari per tutte queste cose, le quali haveva di bisogno, le quali cose sendo infinite, andorno crescendo a notabil soma. Et perché Barbarossa venne nell'Elba, la quale per non haver modo da difendersi, la prese, perché solo la terra di Piombino con gran fatica si poteva difendere, come si difese. Onde mancò la rendita al S.ore per la perdita dell'Isola, et perché li poveri vassalli andorno li più, schiavi, et così bisognò chio provedessi a tutte queste necessità, insieme con le cose ordinarie dello stato, le quali sempre vedde la persona, che stesse lì per S.M. et sempre si può mostrare, con una infinità di altre spese, che si omettano, et con la morte di molti miei vassalli, li quali per il mal paese o cattiva aria, si morirno. Non mi essendo mai stato manco di cinquecento homini a lavorare ai bastioni, per spatio di tre mesi, senza li soldati, che furon molti, secondo che il bisogno ricercava, che non importò questo poco, oltre al di sopra. Il medesimo anno o poco poi successe la battaglia di Ciresuola et li travagli che furon in Italia... Passato questo morì il signor di Piombino et sendo lo stato di quella importantia che è restando senza difesa, o sicurtà nessuna, S.M. ordinò a Don Giovanni di Luna che andasse a Piombino et s'assicurasse del Stato, ponendovi la guardia necessaria et conveniente et a me ordinò S.M. che provvedessi quello fusse necessario come subito lo feci come Don Giovanni in nome di S.M. mi chiese ordinò. Doppo questo successe la guerra d'Alemagna dove mandai quei cavalli, che S.M. mi ricercò, et vi stettero tanto quanto S.M. se ne volle servire et di più et al principio d'essa, S.M. per Don Fran.co di Toledo mi mandò a richiedere la somma di 150 mila scudi sendo di gran bisogno in quel tempo di essi, come per lettere di S.M. si può vedere et con il med.mo Don Francesco mi mandò una polizza firmata di propria mano di S.M. et sigillata, nella quale dice dentro di nove mesi dalla data della polizza; S.M. mi darà lo stato di Piombino per il prezzo che giustamente vale, né questo ho mai volsuto dire a persona, insino che è importante, adesso che non importa, benché credo che vostra signoria lo sapesse da altri l'ho voluto dire. Aggiugnendo in essa polizza, ricompensato prima il Signore di giusta ricompensa et visto quello che S.M. desiderava, et il gran bisogno che era d'aver questi denari, non obstante che mi trovassi per le spese di sopra dette exhausto di denari et senza un soldo, mi disposi a torre a interesse la sopradetta somma con la maggiore diligentia che possei, non obstante che li miei sudditi fussino aggravati per molti denari che per il passato mi avevano prestato, trovando gravi difficoltà in loro, fui forzato dire, et pigliare, per stringerli a farmi questo servitio con pochi di loro, dei principali, che forse potria essere che assicurassino et loro et me di questa porta aperta di Piombino. et con questo li persuasi (essendoci tanto la sicurtà dello stato) pur con grandi interessi alla soprascritta somma, et li mandai per mano di Don Francesco di Toledo a S.M. che per essi era venuto. Et secondo che per lettere di S.M. fui avvisato arrivorno in tempo, che fecero segnalato servitio. successe dopo questo il durar la guerra di Germania quel tempo che V.S. sa, nel qual tempo

<sup>1</sup> Da qui in cifra.

<sup>2</sup> Qui finisce lo scritto in cifra.

fusse bene di ritirare Piombino et l'Elba per S.M. et per il Principe suo fig.lo, perché perdendosi Genova, come pareva si promettesse, ed essendo inimici de' successori di S.M. li non mi parve ricordar a S.M. la gratia mi aveva promessa per la sua polizza; non obstante che il tempo fusse passato nella promessa, come è stata mia usanza, nel tempo che vegggho S.M. occupata, non la importunar i miei negotii, ma attender a servir a S.M. come la sperientia sempre ha dimostro. Ma passato questo tempo et visto la vittoria avuta per S.M. in Alemagna et ogni altra felicità, mi parse per mano di Fran.co di Toledo che aveva trattato in tutto ricordare a S.M. le cose mia, et quello che S.M. s'era contentata di fare, sopra le cose di Piombino, per sicurtà dello stato mio et di tutta Italia, come chiaro si può conoscere S.M. in risposta di quello si volle informare di tutto il negotio particolarmente et ci si fecero diverse diligentie come V.S. sa et io per brevità le ometto et così per venire all'ultimo ne venne la morte del duca di Castro. D'onde in Italia si temé d'alteratione, et si cominciò a muover armi, et tanto più erano li sospetti, per le pratiche che V.S. sa, che esso duca teneva. D'onde fu necessario di nuovo por nuova guardia et nuove provisioni in Piombino. Così nell'Isola dell'Elba come in Piombino, sendo l'Isola di quella importantia che V.S. sa et avendo S.M. commesso il rimedio di queste cose a V.S., giudicò esser meglio et più convenire per allora provvedere le cose dell'Elba et lei mi dé ordine che io le fortificassi et guardassi. Il qual fu accettato da me, et messo in esecuzione con quel fastidio et spesa che V.S. sa, seguitando il sospetto del Papa et certa levata di Piero Strozzi di gente et le cose d'Orbetello, pareva necessario et così era, far il med.mo in Piombino, et tenendo V.S. l'ordine di S.M. et di quel luogo mi commise che io mi assicurassi di Piombino, et ponessi in buona guardia et sicurtà in nome di S.M. et lo tenessi per quella et così subito lo feci, come si vedde. Il quale inteso per S.M. non se ne satisfece, et ordinò si revocasse detto ordine, che V.S. m'aveva dato et che si ponesse le cose di Piombino nel termine che ora stanno. Subito che io seppi quello che S.M. ordinava, senza una parola come la sa, eseguii tutto, seguitando di pagar la guardia di Piombino, come V.S. lasciò ordinato per non mancare a un punto di quello che S.M. ordinava.

Intesosi questo per li mia sudditi, sendo stato tanto pubblico come è stato gli pareva che io non fussi con S.M. in quel grado si pensavano, avendo visto quanto hera stato fatto, et dubitando al fermo che in questa materia di Piombino non mi fussi dato parola, et lo effetto avesse a essere altrimenti et che io con questo negotio havessi tratto li denari di mano, et sotto questo pretesto cominciorno di ritirarsi d'aiutarmi et voler essere pagati di quanto li dovevo, benché habbia operato intratenergli meglio ho possuto. Il romore di questo è ito per tutta Italia come V.S. debbe bene sapere, et loro si sono tanto più confirmati nella loro opinione. Di tal sorte che io non posso più valerli dei casi loro, et mi trovo al presente in travaglio e confusione delle cose mie et V.S. può pensare, sendo certo, come si vedrà per li conti chiari, che il Signor morto et il presente, mi debbono, credo ben 190 mila scudi et accozzando questo con il resto, che in questa materia ho messo, senza un'altra grossa partita, che va nelle spese della muraglia dell'Elba, et con le altre spese straordinarie che ho, che a V.S. sono assai note, et quelle che alli anni passati ho avuto, mi trovo in tanta strettezza che non so come poter pagare la guardia di Piombino, né so come rimediare a questi tanti miei disordini, et le cose mie stanno in gran confusione, le quali io desidero tener di sorte che nelle occasioni possa servire a S.M. ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 3 - Lettera datata 26 gennaio 1548 di Cosimo a B. Campana.

« Carissimo

Habbiamo ricevuto le vostre lettere del XVII et inteso quanto dite delle *pietre* che il Camerino ha trovato commode al porto et che ei ne mandassi una mostra: la quale per ancora non è comparsa, se bene da Luca Martini siamo stati avvisati che c'è la mostra con il Carra, (... cchio) mandato da costì da noi. Alla venuta vi si darà quanto occorrerà a voi di detta pietra: danari vi si son mandati dua giorni sono, et potrete hora più commodamente seguitare così le faccende: et riuscendo buona quella terra, che dite havervi franato sotto la fortezza del falcone, non mancate di meterla in opra, perché sarà di assai manco spesa il lavorar costì, cho non sarebbe a (Mon ...).

Altra risposta non ricercano le dette vostre. State Bene.  
Da Firenze, alli XXVI di Gennaio 1548 ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 12

c. 233 - 4 marzo 1548. appunti di protocollo.

« ... Il Campana con la sua del 22 ... desidera saper l'ordine che V.E. vuol che si tenga al salutar le navi perché ambidui i cap.ni tirano un colpo per uno, et il cap.no Ballotta vorria che i castelli stessino del pari col salutar un mese per uno, a ciò che il falcon non paia inferior alla Stella.  
Istruzione di risposta, in altra grafia: che una volta saluti la stella et un'altra il falcone et così si seguiti ».

— « Il Camerino con la sua del 22 dice non mandar la mostra delle pietre, perché non si è trovato il granito come parve al principio alli scalpellini et non ci è saldezza da farci conci molto lunghi, ma se ne servirà per altre cose.

— Da avviso di quello a ché hora si attende ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 12

c. 295/recto - A don Franc.o di Toledo - 24 febbraio 1548.

« ... Ben la ragguaglierò da alcuni particolari che Lorenzo Pagni ha ritratto da Don Diego di Mendozza nei giorni passati ... commettendo al Pagno che mi exhortasse a porre in silenzio da presente questo negotio, a fine che non paresse a S.M. et a cotesti signori io volessi cominciar a metter mano nelle cose di Siena avanti la spedizione di quelle di Piombino ... aggiungendo che detta fortificatione di Portohercole, Porto Santo Stefano, et Orbetello, era stato proposta da S.S. da Mons. di Gran Vela et da Don Ferrando in aiuto et subsidio del negotio di Piombino, perché il Consiglio et qualcun altro che non sente volentieri la grandezza mia, allegavano che se ben io sono buono amico et s.tor di S.M. per molti benefitii ricevuti da quella non saranno forse della med.ma volontà li miei figliuoli o li nipoti et con questa cagione si sforzavano rimostrargli che

figliuoli o li nipoti miei et tenendo l'Elba et Piombino in poter loro, non resterebbe adito alli prefati successori di S.M. nella Toscana et nel resto d'Italia. Et a questo havevano risposto Don Diego, Gran Vela et Don Ferrando che fortificandosi detti duo porti et Orbetello, et tenendosi et guardandosi per S.M. et suoi successori, non mancherebbe loro adito per il senese, che sempre è stato et sarà alla devotione cesarea et di detti suoi successori per passar nell'Italia et per quella via subministrare a' bisogni di Napoli et di Milano et delli altri luoghi d'Italia... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 12

c. 346 - 8 Marzo 1548. Appunti di protocollo.

« ...

— Il Campana con la sua de' quattro ... et dice attendere hora concede il tempo.

— Il cap.no Simeone con la sua de' quattro ... sup.ca gratia a V.E. d'un sito per far una casa appresso alla stella, con la materia ancora, come el'ha concesso al capitano Alex.o et gliene avrà grand'obbligo.

Istruzione di risposta: dica a Bastiano Campano quel che vorrebbe, che lui m'informi ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 12

c. 372/recto - 14 marzo 1548. Appunti di protocollo.

« ...

— Il Campana con la sua del 12

— dà conto delle muraglie, et d'un gemito che han trovato et crede trovarvi buona polla d'acqua

— che V.S. ordini li sieno mandati presto più spianatori.

— che alcuni dell'Elba han proposto dar moglie a Giovanni suo fratello, una loro figliola et sono de' primi dell'isola, ma non li ha voluti risolvere senza farlo intendere a V.E. et saper s'ella se ne contenta.

Istruzione di risposta: che lo facci perché a S.E. non sarà se non grato ogni comodo suo et del fratello ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 17 - Lettera datata Pisa 4 maggio 1549 di Cosimo a B. Campana.

« Carissimo nostro.

Vi si scrisse avanti hieri da Livorno di tutte quelle provisioni che s'era ordinato vi s'inviassino per munizione di coteste fortezze et vi si disse che voi mettesti le dua terzi di ciascuno di essi nella fortezza della Stella, et un terzo in quella del Falcone et che noi (...), che di quello si mandava non si muovesse cosa alcuna, né si convertissi *male a novo* uso, ma servissero del continuo per munizione di dette fortezze, così opererete che segnar facendo inventario di tutto su un libro ordinatamente.

È tanto pia et necessaria l'opera che s'è fatta di sovvenire cotesti poveri ammalati nello spedale ordinato da noi che ci piace andiate seguitando in essa, atteso max che giova et conferisce alla salute loro ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 14

c. 34/recto - Al Vescovo di Forlì. 5 maggio 1549. Da Livorno.

« ... Con assai piacer nostro intendemmo l'arrivo di d'Ayalla, con le instructioni et pareri di Don Diego et di Don Ferrando nel negotio di Piombino, et che l'uno et l'altro fusse stato visto dal Ser.mo Principe di Spagna, il quale haveva anco visto et inteso quel che sentiva et aveva scritto in favor nostro nel med.mo negotio lo Ill.mo S.or Duca d'Alva, et che S.Altezza (havendo cominciato a intender ne i negotii) andasse dibozzando questo et li altri importanti, per rimetterli alla daterminazione di S.M.tà, che allora si trovava indisposta della gotta. Laonde voi speravi che passate le feste della risurretione la M.tà S. avesse a venire alla spedizione di questo di Piombino. La quale potete considerare con quanto desiderio sia aspettata da noi. Doverrete adonche Don Franco et voi haver battuto et del continuo batter questo ferro, di mentre che è caldo, procurando di mandarci detta spedizione con ogni prestezza possibile ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 14

c. 44/recto - A m.r. Christoforo Deglier. 6 maggio 1549. Da Pisa.

« Crastina die ex hac nostra civitate Pisarum discessuri sumus iterque facemus Campiliam versus ut visitemus Insulam nostram Ilve ac Fortilitia que in Portu Ferrario fabricare facimus ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 14

c. 157/recto - Al Vescovo di Forlì. 20 luglio 1549.

c. 158/recto - « ... Circa la doglienza fatta a S.M.tà dallo Agente di Piombino et la amorevole advertentia et ricordo di Mons. di Gran Vella et d'Aras di non attendere alla hedificatione della città nell'Elba, ma solo alla fortificatione di quella isola, havete a rispondere da nostra parte alle S.rie loro, che le cortine et tutto quello che s'è murato sin qui in quel luogo, è stato solo per fortificatione del sito di Portoferraio, et per assicurar quel porto et tutti coloro che vi rifuggano, o rifuggiranno, come feciono a' giorni passati due navi chariche di mercantie una liparotta e l'altra genovese, le quali seguitate da Dragut vi si salvorno, oltre alla sicurtà delli huomini dell'Isola et anco delli nostri che vi stanno del continuo a lavorare, certificando li prefati Mon.ri che fra termine d'un mese sarà finito tutto quello che per hora intendiamo murarvi, et che quanto vi s'è murato, era più che necessario per le prenarrate ragioni ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 14

c. 184/recto - Al Viceré di Napoli. 11 agosto 1549.

« ... Ricevei avant'hieri la carta di v.ecc. de' III del presente, per la quale mostrava desiderar di intendere in che termine si trovava il negotio di Piombino. Io non gliene ho scritto molti giorni sono, pensando che la dovessi haverne

hauto ragguaglio dalla Corte Cesarea, perché Martino Alonso de los rios, oltre a quanto haveva a trattar in Roma, haveva anco commissione d'andare, come ha fatto nel ritorno suo, a Genova per ricercare a nome di S.M.tà il s.or di Piombino che si trovava lì, se ha il modo a pagar di suo proprio quel che deve a me et alli altri suoi creditori, fortificare et munire quello stato, et tenerlo guardato et custodito, et pareva che per questa cagione e' genovesi havessino dato voce, di accomodarlo della soma di 155 mila scudi, con interesse di VI per cento l'anno. Aggiungeva don Diego di Mendoza che c'era un'altra conditione, cioè che il S.or avesse a dar una cautione idonea da approvarsi per S.S., di non far mai cosa alcuna contro a S.M.tà. Certo è questo che la med.ma requisitione, se il s.or ha il modo a pagar e' suoi debiti, fortificar, et guardar quello stato col suo proprio, li è stata fatta assai volte prima, da don Gio. di luna, da Don Diego di Mendoza et da Ayalla criato suo in nome di esso don Diego, et S.M.tà n'ha hauto la relatione da tutti loro et è benissimo certificata che il S.or di Piombino, del suo non lo può fare. Pur mostra che habbi voluto far questo complimento, per l'ultimo, et per satisfare al confessore et alla coscienza ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 44 - Lettera datata 6 gennaio 1549, di Cosimo a B. Campana.

« Carissimo nostro

Per la vostra del 19 del passato restiamo avvisati che havevj cominciato a far mettere e' beccatelli della Torre della Linguella, et coperto una delle quattro volte da munitioni, con farvi di sopra duo alloggiamenti, che sta bene e lo approviamo come facciamo anche il disegno che havevi di coprire l'altre volte con un tetto alla salvatica. E' danari che domandate vi si invieranno fra pochi giorni: et altra risposta non ricerca detta vostra. State sano.

Da Fiorenza. Addì VI di gennaio 1549 ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 45 - lettera datata Pietrasanta 5 marzo 1549, Di Cosimo a B. Campana.

« Carissimo nostro:

poco occorre rispondere alle vostre del XX del passato et II del presente, perché circa li quattrini, che son multiplicati costì, vi scrivemmo, con le precedenti che voi ne mandassi un saggio a' maestri della nostra zecca che visto detto saggio vi si ordinerebbe quanto se vi havessi a seguire. Però non l'havendo mandato, non lasciate di farlo alla ricevuta della presente: la provisione del grano per le munitioni di codeste fortezze, quanto prima sarà fatta interamente tanto ci sarà più grato, però sollecitate di farla, et di finir le farine del gran vecchio. Abbiamo inteso quanto havessi seguito delle muraglie che sta bene, sarà gionto poi il Camerino, et da lui avete inteso la mente nostra circa il restante ...

Fra pochi di vi si manderà denari per le muraglie ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 20 - lettera datata XXII maggio 1550 di Cosimo a B. Campana a Livorno.

« Carissimo

Teniamo le due vostre del 14 e del 16 del presente: in risposta delle quali ci occorre dirvi che per me dal mio maiordomo si mandano a Zanobi Mazzei scudi cinquecento per supplire alle spese che nell'Elba giornalmente gli occorrono, stato che ci scriveste da lui esserne stato sollecitato. Cognoscendo esser beneficio di quell'isola il provveder che si levino quelli quattrini vecchi forestieri con minor perdita, che sia possibile habbiamo comesso qua a' maestri di zeccha, che ci trovino qualche modo che sia a proposito per tal esser ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 28 - lettera datata 18 (28?) giugno 1551 (1552?) di Cosimo a B. Campana.

« ... Il Camerino è già stato da noi, et si risolverà con esso quanto si haverà da fare. Vi ricordiamo intanto l'exercitar la ciurma et farla lavorare al terrapienare, et al pareggiare, et a far le piazze dove l'artiglierie hanno a stare et Dio vi conservi.

Da Fiorenza, 18 (28?) giugno 1551 (2?) ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 20

c. 138/verso - A don Gio. de Luna. 30 Aprile 1552.

« ... Non mi trovando io di presente se non due ingegneri et amendui occupati nelle fortificazioni che continuamente si fanno nello stato mio et hano bisogno della continua presentia et opera loro ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 20

c. 571. Elenco delle fortezze dello stato di Piombino. senza data.

« Piombino et sue fortezze

Suvereto

Scarlino

Buriano

Populonia

La villa del Rio

La villa di Grassina

La rocca del Giogo

La Roccha del Volturaio

Il Castello di Capo liurj

La villa di Campo

La villa di santo Ilario

La villa di Marciana

La Torre sullo scoglio di Palmiauola

La villa di Pomonte

L'isola et il castello di Pianosa con li altri castelli et ville di detta Isola ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 82 - patente del castellano del Volterraio. 5 settembre 1552.

« In Dei Nomine amen. Anno D.mi n.ri Jehsu Christi eb eius salut.ra incarnatione mill.e quingentesimo quinquag.º secundo indict.e (...) die vero quinta mensis septembris. Actum in Ilva insula, et in Portu ferrario in edibus inf.ti Domini Gubernatoris presentibus ibidem testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis habitis et rogatis D.no Pietro gentile filio quondam Antonii de Teis de Perusio, et Alexandro Ludovici de Cescherinis vocato el Borghino de Burgo ad sanctum sepulcrum.

Publice omnibus pateat et notum sit *quomodo* Ill.s d.nus Lucas Antonius Cuppanus de Montefalco Comes Podii Sancte Marie: nec non ad pns pro Ill.mo et Ecc.mo Domino Duce Florentiae Gubernator Portus Ferrarii in Ilva Insula: de mandato et ordine, ut asseruit, dicti Ill.mi Principis; nec non ex certa eius scientia, et omni meliori modo dedit et consignavit, strenuo D.no Dyego quondam Alonsi Lopes de Ordognes de Cavanacca de Hispania presenti et recipienti Possessionem ac Custodiam Castri quod vulgo nuncupatur il Volterraio in dicto portu ad custodiendum et servandum pro eodem Ill.mo et Ecc.mo D.Duce Flor.ae et eius heredibus: nec alteri tradere et reddere promisit et solemniter juravit ad Sancta Dei Evangelia scripturis *corporato* manu factis in manibus eiusdem II. D.Luceantonii nisi eidem Ill.mo Principi, vel eius l.mo mandato per (...) ducales et signum conventionis penes dictas partes eodem exemplo scriptum: quod signum sive contrasignum recepit ab eodem Domino Gubernatore jurans fidelitatem, et bonam custodiam dicto Principi, sub penis, que in huiusmodi instrumentis opponi solent. Rogans ego Thomas olim Petri Hieronimi de Petrinis de Cascina, notarus publicus Florent.us de mandato dicti Gubernatoris, supradictae consignationis rogatus in fidem ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 23

c. 31 - Al Signorotto da Montauto. 10 settembre 1552.

« ... Abbiamo deliberato che si serri la roccha del Volterraio et che si dia a cura et carico del commissario del Rio senza più tenervi Castellano: delle torri di Rio et del Giego, haremo caro che voi ci avvisiate, se vi pare che si possi far senza quella spesa: dalla Roccha di Palmiauola usciranno quei genovesi, che così ha ordinato il signor di Piombino, et Bastiano Campana vi metterà dentro un castellano con quella compagnia che li parrà necessaria ... ».

c. 33 - A Bastiano Campana. 10 settembre 1552.

« Sarà con questa una lettera del S.or di Piombino, con la quale commette a que' genovesi che sono nella torre di Palmiauola che se ne'eschino et consegnino detta torre a chi per nostro ordine gli presenterà il contrasegno che S.S. ci ha mandato con detta lettera, il quale si manda a voi con la presente acciò ne riceviate la consegna in nostro nome, et vi mettiate dentro quella guardia, che vi parrà necessaria et a proposito, eleggendo persone che habbiano a servir bene ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 4 - lettera 26 novembre 1552 di Cosimo a B. Campana nell'Elba.

« ... Il terrapienar costì si doverrà andar sollecitando più da qui innanzi sendo arrivate le scarpe per la ciurma, et havendo noi già scritto al luogoten. che ei facci usar diligentia.

P.S.

Il Camerino vien là con mio ordine di quanto sia da fare al qual ci rimettiamo ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 26 - lettera 31 luglio 1553 di Cosimo a B. Campana a Piombino. con nota: « Vadi nel Elba ».

« ... Ci piacerebbe assai che con lassar buon ordine alle cose di costì, voi gissi una volta in Ferraio, per riveder le cose di lì, et procurar insieme col colonnello, se si può accomodar il signor Chiappino di dua pezzi d'artiglieria di quelli di lì, senza non molto scomodo di quel luogo, di inviarglieli quanto prima sarà possibile con tutti li loro fornimenti et corredi.

Scriviamo al signor Chiappino che ricercandolo il Colonnello sino al numero di cento fanti, per mettere in Ferraio li quattrocento che vogliamo vi habbi in essere, oltre a' soldati delle fortezze et delle galee, non manchi d'accomodarnelo, perché detto signor harà sempre comodo d'accusar il numero delli suoi lì, il che non potrebbe far il Colonnello, quando comparisse l'armata, però si mandino in Ferrajo a ogni aiuto del colonnello. State sano ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 28

c. 238/verso - Al Camerino ingegnere. 26 dicembre 1553.

« Con la tua del XXI, habbiam visto quanto rispondi alla nostra, con la quale ti mandammo uno schizzo, del modo del chiudere il Porto, et havendo visto il tuo disegno, ci piace che si faccia, come per esso; tu ci hai significato che sta tutto bene, però atenderai a eseguirlo. Quanto alle schafe che tu di nuovo domandi, solleciteremo che le ti sien mandate. Sta sano ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 29

c. 3 - Al Duca di Urbino. 2 febbraio 1553.

« Havendo io dato carico al cap.no Gio. Bat.a Bellucci da San Marino, mio molto grato ser.re di fare una compagnia di trecento fanti per servitio mio confidatomi nella molta cortesia della ex.tia v. et nelle sue amorevoli offerte ho preso sicurtà di ordinarli che venga o mandi a fargli nello stato di quella però la suplico che le piaci non solo dargliene grata licentia, ma ancor ordinar che gli sia prestato ogni favor ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 29

c. 301 - Al Com.rio Agnolo Guicciardini. 7 marzo 1553.

« Abbiamo ricevute le vostre del 27 del passato et 4 del presente alle quali risponderemo appresso dicendovi che le galee nostre le quali sopperiranno a quel che non hanno potuto far le barche in levare quel resto di forzati che si trovavano in Pianosa. Quelli forzati francesi che sono o saranno condotti costì farete rivestir di panni grossi acciò si difendino dal fretto et tengisi buona cura che non si fughino. Li altri che sono italiani o spagnoli farete condurre in terra ferma avvertendo però bene che tra loro non fussi qualche persona da conto, secondo che per altra vi scrisse. Ci è dispiaciuto che cotesti huomini dell'Elba habbino fatto le rubberie che ci avisate alle navi restate in porto longone perché la mente nostra è che nei luoghi dove habbiamo iuristitione non si faccia iniustitia alcuna et in tali casi vogliamo acciò possiate rimediarci opportunamente che habbiate tanta autorità per tutta cotesta isola quanta la persona nostra propria et che procediate secondo la disposizione delli statuti di Barzelona per quanto ricercherà la qualità di simili casi e per tale effetto habbiamo fatto far la patente che vedrete dandovi per essa facultà di comandar ogni volta che occorra a tutta l'isola per cose di guerra et appartenente a essa et find'alore cominciando a usar di tale autorità farete comandamenti che ciascuno che habbi delle robbe di esse navi et galee francesi le debbiano representarvele tutte procurando per ogni via di recuperarle et gastigando tutti et qualunque del isolani faccessino in ciò fraude, contra i quali vi sarà facile eseguir questo nostro ordine perché non crediamo che possino fuggire et così verso i padroni di quelle navi prese da' Francesi mostrarete con effetto quanto ci piace amministrar a ciascuno buona iustitia avvertendo di far osservar li capitoli di Barzelona come si fa in tutte le altre terre marittime et nascendovi scrupolo sopra alcuna cosa ce ne aviserete acciòché ve ne possiamo risolvere ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 29

c. 311 - Al Camerino ingegnere. 7 marzo 1553.

« Il raguaglio che tu ci dai per la tua del primo di questo di quanto sino allora havevi fabricato non possiamo bene intendere perché chi è di qua non vede come stanno le cose di costà però mandaci per la prima uno scizzo (sic) di quello che tu scrivi haver fondato distinguendo et disegnando le cose in modo che noi le possiamo intendere et ordinare poi quel che ci parrà da fare. Ci piace che il muro che va da il baluardo da fabri alla Stella sia per essere per tutto questo mese tanto alto che basti a defenderlo come tu avvisi. Il Colombino del quale ci scrivi haver bisogno si trova a lavorare mulini nel forte di Siena che tu vegga di dar per altra via fine et con prestezza a quei molini che costà si trovano acciò si possa macinar et non se ne habbi a pattire et in ciò non mancherai di usar diligentia et prestezza sendo cosa di troppa importanza. La scafa che tu voresti habiamo aviso che sia mandata et così te ne potrai servire. Habbiamo caro che facci terrapienar i baluardi di verso terra et se ti mancano i marraioli fa capo costì al nostro com.rio che ce ne avviserà et noi risolveremo di provederne tanti che bastino quanto a' muri de' contrafossi et i parapetti di baluardi fa di aconciarli in modo che stino bene secondo l'ordine che ti si è dato et sempre quella parte che

ha più bisogno et dove è più dubbio d'offesa tanto più si ripari et si asetti innanzi a l'altri.

Il fare li alloggiamenti per li soldati ci piace acciòché i poveri huomini non patiscino tanto et questo quando ci sia comodità senza lasciare in dreto le cose che son più necessarie perché prima vogliamo che si atenda a quello che più importa alla sicurezza del luogo.

La pila che si è trovata costì di granito lasciarsi star costì fin che altro non ordiniamo.

Resta ricordarti che la citerna si facci in ogni modo quanto prima sendo cosa necessarissima acciòché poi al bisogno vi possa essere della acqua siché questa e i mulini sieno delle prime opere che tu faccia che così ti comandiamo inoltre voremo saper quello che si è fatto et che pensi di far circa i muri et le palate che hano a chiuder il porto delle quale cose tu non ce ne scrivi niente et pure sai che ne teniamo conto daccene quanto prima avviso et sopra tutto ci par si debbia assicurar una banda di qua et di là tal che le galere si possino star coperte et sicure da le artiglierie sì come si è ordinato però non mancar di attenderci et darci avviso del procedere che farai perché non sendo noi in sul luogo non possiamo risolverci se non con la relatione et avviso quanto segue. Sta sano. Da Firenze ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 29

c. 336 - Al Duca d'Urbino. 10 marzo 1553.

« Io desidero grandemente di far nettare et cavare il mio Porticciuolo di Livorno, il quale nel termine che hor si trova è capace di XXV galee, ma nettandosi et cavandosi convenientemente sarà di capacità di più che 50 et porterà infinito comodo alle cose mie di mare perché havendo voluto dar principio per il passato a questa opera vi ho condotto assai maestri che m'erano stati proposti per esperti et idonei a tale effetto, et come ha dimostrato la prova fatta dell'instrumenti fabbricati da loro son stati reputati tutti sin qui inutili et infructuosi.

Però essendo io in questo medesimo desiderio et volendo pur più che mai fussi dar buona forma a questa opera, havendo inteso che la S.V. Ill.ma ha appreso di se un m. Bart.<sup>o</sup> Campi Zechieri di Pesaro persona per quanto mi vien detto di molta esperientia et virtù in simili affari, con quel buon animo che ho hauto et harò sempre di far servitio et comodo a lei in qual si voglia cosa ch'io possa, vengo a pregarla con tutto l'animo che per farmi un piacer gratissimo et molto accetto, sia contenta di accomodarmi per 20 o 25 giorni di detto . . . . .<sup>1</sup> fra' quali egli possa dar un'occhiata a detto mio porticciuolo di Livorno, et mostrarmi con l'arte et esperientia sua che via et modo io habbi a tener più facile et più presto per votarlo et renderlo netto, et capace di quel numero di galee che di sopra ho detto et che vegga anco il mio Porto ferraio dell'Elba, nel cui Porticciuolo s'ha a metter di presente una catena et fabbricare alcuni muri, per serrarlo et renderlo sicuro, che le mie galee et altri vascelli che fussino in detto porticciuolo non possino esser offesi da qual si voglia armata nimica et poi che l'harà visto mi dica quello li parrà che si debbi seguire di detti muri et catena ... ».

<sup>1</sup> Puntini nel manoscritto, al posto del nome; anche nelle righe precedenti il nome è stato inserito con un'altra grafia sopra i puntini.



## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 31

c. 129 - Al Camerino. XVI Aprile 1554.

« Per risposta de la tua de' 13 per la quale ci hai dato raguagli de la fabrica della fortificatione del Porto, occorre replicare, in genere che si tirino innanzi tutte quelle opere, et ripari che sono per hora più necessarie alla fortificatione di cotesto luogo, acciò che venen." armate se ne possa star al sicuro, et in part.re che si vegga di ridurre la catena et i muri del Porto in tal essere, che le nostre quattro galee vi possino stare, al coperto, come pensiamo anco che fin da ora vi possino stare, ma esser necessario per maggior sicurezza alzare i muri, et far qualcosa di più.

Alle dette opere ci sarà grato che tu dia un buon ordine perché in assentia tua si possa seguitare a lavorare et che te ne venga fin qua da noi perché habiamo bisogno di parlarti, di bocca per altre fortificazioni et Dio ti conservi. Da Fiorenza ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 39 - Informatione et Dichiaratione de Campana. 28 giugno 1554.

« Fassi fede per me Fran.co Leonori da Volterra Canc.re *infrascritto* qualmente nella causa che pendeva davanti la Pratica Sec.ta dell'Ill.mo et Ecc.mo S.Duca de Fiorenza per conto di Bast.<sup>o</sup> Campana fu mandata da detta Pratica sopra tal causa il dì 28 di giugno 1554 la *infrascritta infor.ne* del *infrascritto tenor*, et continenza cioè

Ill.mo et Ecc.mo S' Duca

Bast.<sup>o</sup> Campana più mesi sono *supp.cò* V.Ecc. Ill.ma che ella si degnassi far chiarire il sal.<sup>o</sup> che si conveniva non solo a lui, ma ancora a gli altri ministri, che hanno servito alla Fabbrica dell'Elba cioè a Giovanni Martini, Ant.<sup>o</sup> Nutini, Zanobi Mazzei, et Giovanni Camerini, et diceva lui havervi servito mesi sessantasei per Provveditore et haver havute le spese et essersi valuto a buon conto di ducati 387. soldi 16.10 et Giovanni Martini haver servito per riscontro in tenere le scritture mesi 17 1/2 et haver havute le spese et a buon conto ducati dugento ottantuno. soldi 10.8 Ant.<sup>o</sup> Nutini haver servito per Cassiere mesi 17 et due terzi, a sue spese, et avere havuto a buon conto lire cento trentanove soldi 5.8. Zanobi Mazzei il quale succede in luogo de' signori Giovanni Martini et Antonio Nutini, havervi servito mesi 51 per Cassiere, et scrivano et haver avute le spese, et ducati dugento ottanta cinque, soldi 5 a buon conto, et Giovanni Camerini si diceva haver servito mesi 54. Statovi fermamente in più volte a sue spese, et havervi havuto a buon conto ducati dugento trenta quattro 11.9 soldi.

Et havendo V.Ecc. a tal *supp.ne* rescritto alla Pratica che chiamando Juliano del Tovaglia vegga tale cosa, né havendo la Pratica possuto haver Juliano sin' al'intera spedizione, per la sua occupatione, et essendosi V.Ecc. contentata che in luogo di Juliano Carlo Maruscelli intervenissi alla spedizione. però la detta Pratica sendo stata ragguagliata de' progressi dell'amministrazione di detta fabbrica, et delli offizi et pratiche di ciascuno de' prenarrati Ministri, et particolarmente avendo inteso, che quando Bast.<sup>o</sup> fu da V.Ecc. Ill.ma chiamato alla detta Fabbrica, negoziava nel porto di Livorno assai utilmente et honoratamente et che egli ha administrato molto fedelmente, essendo entrato a fabbricare quasi in un mondo nuovo, et luogo pericoloso, et di più havendo Servito ancora a V. Ecc. a Piombino, et considerato che il costo

della cassa gli è ricresciuto cc scudi 900 quali se lui fusse stato di mala natura, poteva facilmente colla penna in simil luogo far batter il conto del pari et finalmente havendo ritratto come egli è stato buon ministro, et huomo da bene, sarebbe di parer la detta Pratica che la sua provisione dovessi esser oltre alle spese a ragione di scudi trenta, di ducati 7. il mese, et a detta ragione se gli dovessimo far buoni ne' conti, computando in essi la suddetta somma che lui ha havuta come di sopra ...

Da Fiorenza addì 28 di giugno 1554 ».

## STATUTI DEL COMUNE DI FIRENZE E DEI COMUNI SOGGETTI, 620-649

Classe XII, Portoferraio: Statuti del 1556 ed altri documenti

« Privilegi et esenzioni concessi dall'Illustrissimo et Eccel. S. il S. Duca di Fiorenza et Siena, a quelli che habiteranno nella Sua Terra e Porto Ferraio nell'Isola dell'Elba »

« Desiderando lo Illustrissimo et Eccel. S. il S. Duca di Fiorenza Nostro Signore, per comodo e beneficio universale de' Naviganti, frequentare d'habitatori la sua Terra di Ferraio nell'Isola dell'Elba, e con la frequentia e accrescimento d'huomini rendere più sicura la Terra, il Porto, e quelli Mari dalle continue insidie de' Corsari.

Perciò S.E.I. ha ordinato, e insieme con i suoi Magnifici Consiglieri provisto e deliberato.

Che per virtù della presente provisione qualunque persona di qual si voglia stato, grado, condizione, o provincia si sia, la qual verrà ad habitare, e habiterà familiarmente in la Terra di Ferraio nella predetta Isola dell'Elba, s'intenda havere, e habbi salvo condotto, franchigia, et libera facultà di venire e stare in essa Terra di Porto Ferraio, e d'andare, e venire, e passare a suo beneplacito per tutta l'isola predetta, e per tutto lo stato di S.E.I. liberamente, sicuramente, e senza alcuno impedimento della sua persona, e delle sue robe, e beni d'ogni sorte, e haverà, o acquisterà in detta terra e isola, Non ostante qual si voglia debito, o obligazione per la quale fusse tenuto ad alcuna persona, luogo, Comune, Collegio compagnia, o università ancor che ella fusse cessante o si dicesse essere cascata ne' preiudicij de' Cessanti.

E s'intenda havere, et habbia salvo condotto Franchigia e sicurtà per tutte le condemnazioni pecuniarie, e con pene afflittive, e di relegazioni e confini, eccetto che per la condemnazioni di pena capitale, e della Galea.

Et s'intenda essere, e sia esenta, libera e immune da tutte le gravezze personali reali, e miste ordinarie e straordinarie così imposte come da imporsi in qualunque modo per la persona e beni che haverà o acquisterà in detta terra e isola. Non s'intendendo tale immunità per li beni che possedessi in qual si voglia sorte in qualunque altro luogo del Dominio di S.E. li quali restino sottoposti e obligati alli soliti carichi ordinari, et extraordinari.

E possa, e li sia lecito per ogni terra trarre grano, e biade dello stato di S.E.I. per suo bisogno e di sua famiglia con li soliti, e ordinari riscontri, e con quelli che per l'avvenire si ordinassino. Intendendosi sempre che quelli grani, e biade, le quali tale habitatore per se o per altri trarrà da qualunque luogo, o provincia fuor dello stato, e Dominio di S.E. le possa liberamente condurre in essa terra e isola, a suo beneplacito senza gabella, passaggio o dazio alcuno.

In oltre S.E.I. per far maggior commercio al Porto e beneficio agli habitatori, ha ordinato, provvisto e deliberato

che ciascuna mercanzia di qualunque sorte, ancorché fusse grano, biade, e altre grascie che si condurrà per qual si voglia persona di detto Porto Ferraio sia da esser franca, libera, e esenta da ogni gabella, passaggio o dazio, così per l'entrata come per l'uscita, e possino i Padroni ritrarla ad ogni loro benplacito, senza alcuno dazio, o altro ostaculo o impedimento.

E tutte le Navi, Barche, legni e Navilij d'ogni sorte, e li padroni di esse, et li marinari, et similmente tutte le mercanzie che condurranno, s'intendino esser, et sieno rispettivamente libere, franche, e sicure, né possino essere arrestate, sequestrate, né ritenute, tanto li Navilij et mercanzie quanto li padroni di essi, et li marinari, per alcuno debito, eccetto per quelli che avessino contratti con cittadini Fiorentini o altri sudditi di S.Eccel. né per qualsivoglia causa civile o criminale salvo, et eccetto per delitti e che avessino commessi ne lo stato di S.E.I. o in altro luogo contra gli suoi sudditi.

E perché gioverà molto alla Terra et al Porto la commodità di edificare case, et fabbricare Navili. Perciò ella ha ordinato, e vuole che qualunque edificherà casa, e abitazioni in la predetta Terra di Ferraio, acquisti, et conseguisca gratis et per mera donazione di S.E. il solo in che edificherà, et tutte le case, et edifizii, che di nuovo vi si fabbricheranno passino ad esser del donatario e mai non possino per qual si voglia delicto confiscarli o pubblicarli, eccetto, che per delitto di lesa Maestà.

E similmente qualunque legno, barca o Navilio di qual si voglia spetie per l'avenire si fabbricherà in detto Porto Ferraio da qualunque persona, così suddita di S.E. come forestiera, s'intenda libero, immune, et esente da tutti gl'Anchoraggi di tutti li porti del suo Ducal Dominio, con salvo et espresamente dichiarato, che la Barca, o altro naviglio che in esso Porto si fabbricherà habbia a esser marchiato nella Poppa al Commessario che in quel tempo vi risederà col bollo, e Marchio del Porto acciò ordinato, et sia tenuto il padrone che harà fatto fabricarlo mostrarne fede autentica et la fede contenga l'anno, e 'l giorno, che fu varato et di che portata, et sia sottoscritto nel medesimo tempo et sigillata dal prefato Commessario.

Le quale tutte prenarrate esenzioni, immunità salvi condotti, et sicurtà e ciascheduna di esse rispettivamente compresa nella presente provisione S.E.I. vuole, che le durino per anni dieci prossimi futuri da hoggi eccetto il privilegio delle case del non potersi confiscare il quale essa vuole, che duri, et sia in perpetuo, et comanda, che sieno inviolabilmente osservati per chi si apparterrà, sotto la pena della sua indignazione.

Non ostantibus, etc.  
F. Vintha ».

### MISCELLANEA MEDICEA - Filza 422

Atto di investitura feudale del duca Cosimo de' Medici nello stato di Siena e Portoferraio. 17 marzo 1557.

« ... Restituet seu relaxabit dicte Sue Regie Maiestati vel eius procuratori Ill.mus Dux oppidum, et statum Plumbini Ilvamque ceterasque insulas cum suis annexis pertinentiis, Metallis, ferri fodinis, et alumibus que a sua ex.ia eiusque Presidiis tenentur; excepto tamen Oppido, Arcibus, et Portu Ferraio, cum duobus milibus passuum Territori circum circa adjacentis, praeter Metalla, et cuiuscumque qualitatis fodinas et alumina, si qua ibidem sint, vel quodcumque reperiantur que ad Plumbini dominum pertineant, sicut cetera dicti

status bona; quod Oppidum, Arces, et Portus Ferrarius una cum dicto territorio eodem jure feudi sicut Civitas et Dominium Senense Ill.mo Duci conceduntur ... ».

### MISCELLANEA MEDICEA - Filza 471: Rerum Senensium Varia de anno MDLVI in annum MDCXI.

c. 40 - Lettera del Commissario di Portoferraio Baldinaccio Martellini a Francesco Vinta, datata Porto Ferraio 23 settembre 1559.

« Questo giorno che siamo alli XXIII ho ricevuto la lettera di v.s. delli 6 del medesimo et atteso benissimo il contenuto di quella; promettasi v.s. che non mancherò di quanto la mi scrive che certo è stato con mio grandiss. contento intendere che si sia trovato il modo tra s.e. et questo sig.re per distinguere l'una jurisdictione dalla altra per quiete et comodo di quelli vasalli. Essi rallegrato assai il signor Comm.rio dell'Elba della mia venuta in questo porto però non penso che ci habbia intra di noi a esser mai discrepanza alcuna perché me lo par conoscere persona molto discreta et da bene che se il mio antecessore se ne fosse potuto venire più presto a quest'hora ci saremmo veduti di viso qualche volta per trattare et fermare insieme civilmente le discordie che nascono alle volte tra li nostri et suoi vassalli ancorché pr lettera habbiamo sempre rimediato et oprato bene, et a vero mi pare che sia d'animo di far sempre cosa che si sia grata senza pregiudizio del suo signore oltra che m'ha scritto che così è la volontà di sua sig.ria Ill.re et con questo facendo fine, li bacio le mani.

Di Porto ferraio el dì 23 di Settembre 1559.  
Baldinaccio Martellini Com." ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 33

c. 160 - Al Camerino Ingegnere a dì 23 di Marzo 1559.

« Mandateci qui alla ricevuta di questa nostra tutta quella quantità di corbelli, che vi troverete, e' quali penso da più fra brevi giorni vi si rimanderano. Inviatoci parimenti tutte le pale, se non le adoperate, et quando sino in opera non lascerete di farcene parte. eseguite et state sano. Da Campiglia ».

c. 160 - Al Comm.rio di Porto Ferraio Baldinaccio Martellini a dì detto.

« Ci è piaciuto l'intendere che habbiate mandati quei vini alla volta di Roma, li quali doveranno esser comparsi a salvamento; quanto a quel che proponete di quelle famiglie venute ad habitare costì volontariamente ci ha soddisfatto, però potrete con le debite sicurtà incominciar a poco a poco a far loro la prestanza delli scudi 20 per ciaschuna assegnando loro convenientemente di quei beni, che devono scassare et coltivare, tenendoli di più animati, et in buona speranza delle cose loro, così col Sig. di Piombino, come in cotesto n.ro luogo.

Di quel poi, che scrivete nell'ultimo cap.lo della vostra de' 24, noi non habbiamo inteso mai altro se non che a voi tocchi per il tempo vostro ad esser comm.rio et che ciascheduno eserciti l'ufficio che se gli appartiene, spettando a voi la cura precipua di haver l'occhio, che tutti gli altri Ministri faciano il debito loro, et che le cose passino bene per lo

servitio nostro, sicome confidiamo che farete con la solita vostra diligentia.  
Da Campiglia ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 83 - « Ricordo a voi m. G. Camerini di quello havete a chiedere a S.E.I. di cose che ci sono necessarie, per le fortezze, et le fabriche, et la terra di P.to ferraio ».  
Sul verso: « Cose che chiede il Cap.no Battista Venturi Com.rio di Porto ferraio »<sup>1</sup>.

« Le artillerie non hanno se non una muta.  
razzi per ruote et (...)  
Un centinaio o dua d'aste d'abeto per far (...) d'artiglierie che per questo effetto si pigliano picche; che non mi piace. Mozi.  
Dua o atre dozzine di lamiere di rame per far chucchiai alla artiglieria.  
Centocinquanta *fiasili* con loro *fiasiletti* per archibugi.  
Quattro balle di corda per archibugi, di stoppa in tre (...)  
Cento pezzi d'arme d'asta corta che basteria di quelle armacie antiche come roncole, spiedi, spade a due mani, o simili.  
Dodici antenne che non cen'è una.  
Un centinaio di barili.  
Cinquecento corbellini da marraiuoli et dodici grandi da biscotto.  
Un centinaio di pale lombarde et dodici mestole da muratori.  
Dua dozzine di lamiere di ferro.  
Dua dozzine di lamiere di ferro stagnato.  
Trecento libre di gesso da muratori.  
Due seghe grandi.  
Quattro lime per dette seghe.  
Una dozzina di bigonciuoli da muratori.  
Una dozzina di coppi e giare.  
Dieci migliaia di ferro in *inspiaggia*; et quadretti di varie sorte.  
Cinquecento libre d'aciario.  
Cinquecento libre di *girovagione* d'ogni sorte.  
Tela da far sacha per la farina che non c'è un sacho buono.  
Tela da far sachonni per i soldati.  
Pece navale.  
Stoppa da calafatar.  
Pece grecha.  
Trementina.  
Farina ce n'è tra grano et farina; sacha 700 dico settecento che tanto è cattivo che si può fare conto sia la metà, a calcular le boche ci sono, in sino a tutto ottobre non bisognerebbe a un pezzo di quello chieggo; imperò parlando con questi pratici, hanno opinione mi manchi sacha mille cinquecento di farina 1500.  
È' migli ci sono, sono bellissimi et volendo che le fortezze a un bisogno habbino che vivere per un anno, ce ne manca sacha 400 et l'anno è abbondante.  
(...) c'è bella provisione d'orzi, et l'anno è pieno, et non ce n'è se non barili venti.  
Sale m'avisi dove l'ho a provvedere.  
Risi non ce n'è in queste fortezze et è cosa assai (...).  
Aceti ci sono botti ventotto, che cen'è piene botti nove che tenghano barili settanta e le galere ne consumano un mon-

do; et l'anno è pieno, da posserne fare munitione, et d'aceto et di vini.

Carne ci sono i bechai rovinati, mi parebbe provedersi in terraferma.

Quando a quella paressi far rimettere una partita di danari al camarlingho qui; che potessi pagare ogni settimana a contante (come v.e.i. mi impose) o, in caso che Dio ne guardi occorressi far richatti in utile di v.e. o per altri bisogni qui necessari lo può far parendoli ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 84 - « Quello che Giovanni Camerini chiede a v.e. per servizio della fabrica di Porto ferraio delba - 1564 ».  
« 20 barili da portar aqua per conto di detta fabrica per calcina e bagnare.  
2 dozzine di lamiere di ferro parte per far (...) da calcina et per altro servitio.  
2 *panni* di seghe grandi da segatori per segar certi pancioni di nocie che habbiamo per servir al fare li *armadi* et coro de' frati per paramenti.  
2 lime grandi per dette seghe.  
500 libre di gesso da murar per la volta del refettorio et altri servitii.  
500 corbellini.  
12 corbelli grandi da calcina e biscotto.  
50 pale di ferro nostrale.  
12 Bigonciuoli da muratori.  
12 coppi colle lor chiavi da *uscir*.  
10000 miglia dieci di ferro parte *spraggiunto* quadrucci e verghe sottile.  
200 libre daciaio buono.  
800 libre *daguti* di più sorte.  
100 Canne dassi dalbero di più sorti, lunghezze e di (...).  
E perché sa (...) dalla nave di v.e. circa 25 abeti cioè *edoni* quando le paressi farcela dar al Caccino a Pisa et quelli che anzi dette navi vadino per conto di S.E. che li paghino sarebbe meglio.  
Et perché occorre ogni giorno ovvero spesso che capita a detto porto qualche barca forestiera e così nostrale che anno bisogno dalberi (...) e ancora io per far ponti per servitio di dette muraglie mandarai 30 antenne di più sorte lunghezze e grossezza si finirebbero con utile.  
Ancora bisogna che v.e. faccia far una zattera da condurvi sassi calcina rena legni e quello che occorre per dette muraglie che altrimenti se ne pate forte che il (...) passato se ne prese una che vera la quale andò a traverso per conto del vento.  
A luglio farà l'anno che S.E. mi dette Com.ne che nella muraglie d'Elba si spendesse 50 la settimana dove che non sono spese 25 raguagliato sino a tutto marzo passato ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 1802

c. 864 - « Nota delle spese ordinarie di Porto ferraio ». senza data.

« Provisione del S.or Com.rio l'anno 400  
Provisione del Camerino l'anno 200 ... ».

c. 879 - senza data.

« Nel rivedere e misurare case, e altre fabbriche fatte in

<sup>1</sup> Il nome del Comm.rio Venturi ci permette di datare il documento al 1564, anno di commissariato del Venturi.

porto ferraio trovo che ogni cosa si è lavorato a giornate, così di muraglia, come di portar sassi, calcina, portar terra, in fortezza; fatto fossi, argini alle saline, e simile altre cose, e dimandato al proved.re de' prezzi delle case vendute e fabricate a posta, mi ha mostro una tavola dove sono notati i detti prezzi da Giovanni Camerini l'anno 1565 ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 90 - lettera datata agosto 1566 del Commissario Giovanni Battista de' Medici a Cosimo.

« Ill.mo et Ecc.mo S.re Principe S.re mio oss.mo.

Visto quanto la fa rescrivere alla informazione fattale per Lorenzo di Salvestro dal poggio supp.te *dicendomi che io dica che case ci sono et come sieno abitate*<sup>1</sup>, per questo rispetto et perché la sappi appunto (...) che essere (...) sia questo suo luogo, mi è parso mandargli una copia di tutte le case e abitatori di esse che io havevo fatto fino di maggio per possere sapere come mi havevo a governare con chi mi chiedeva stanze che assai ora ne sono ricerca: *inspero* per essa piacendoli potrà fare vedere il tutto e rescrivendomi perché la possaintendere con (...) qui non c'è case vacue; et la strettezza grande moltiplicando in assai figli sonci bene dua case cominciate: ma al presente non ci si lavora per attendere al tetto della chiesa de' frati e al ponte et porta di mare: et per possere reggere a pagare continuamente chi lavora non ci allarghiamo più sebene la necessità ce ne sforza perché come la potrà fare vedere in di molte case ci sono due famiglie et mi pare di danno perché stando stretti non si possono fare pagare pigione né meno accomodarle a livelli et si hanno a fare acconciare di quello della corte perché non patischino: che se vi fussi una famiglia per casa si potrebbe consegnare in quel modo che piacesse a v.e.i. et la migliorerebbono ponendovi amore come cosa che havessi a venire ne' loro figliuoli parlando di quelle famiglie che si veggono ferme e di buono numero di figli et credo che 12 o 15 casette allargherebbono di sorte queste persone che ci sono al presente che starebbono bene accomodati et il luogo piglierebbe buono fondamento perché cominciano a domesticare assai di queste terre et più sarà come sieno accomodati perché al presente sono poveri et pure ieri mi venne a chieder licenzia di andarsene uno Andrea da Stazzema che ci ha dua altri fratelli acasati et lui c'è stato dua anni e dice havere domandato casa per condurci la sua famiglia di molte volte, et per non essere possuto accomodare né havere modo a murarne una s'è risoluto a lassare il suo lavoro a' fratelli e tornarsene a casa: et l'occasione et il desiderio di tirare inanzi questo luogo mi li fa dire questi particolari come ancora mi pare mio debito ridurli a memoria che l'exenzione che li fece lo Ill.mo et Ecc.mo S.Duca suo Padre per dieci anni finirono alli XIII di settembreprossimo essendo cominciate in tal giorno l'anno LVI come si vede per carte che ne sono qui stampate suteci mandate con maggiore somma per il passato perché si possessino dare a chi le voleva pigliare et humilmente me li raccomando pregando Iddio per ogni sua felicità ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

cc. 91-98. Quaderno di 8 fogli e 16 pagine allegato alla

<sup>1</sup> Sottolineato nel manoscritto.

lettera precedente; sul verso di c. 98 sta scritto: « Nota delle Case e Abitatori di Porto ferraio ».

« Inventario di tutte le case della terra di porto ferraio: con li nomi delli habitatori di essa e num.º di lor famiglia creato questo li 7 (2?) di maggio 1566.

Debbasi intendere che li notati nel primo rigo sono huomini o donne da anni 15 in su e li del 2º rigo da 15 a basso.

Appié delle Linguella

- Una casetta con una stanzetta sola a terreno e a tetto dove habita Andino da Capoliveri: sono sette in famiglia, cioè (*maggiori 5 - minori 2*).

- una simile: dove l'alfiere del cap.º Ballotta tiene il vino.

- una simile: habita Vittorio da Capolivieri - cinque in famiglia. (*maggiori 5*)

- una simile nella quale habita: il guicciardino bombardiere - son 7 (*maggiori 2 - minori 5*).

- tre stanzette: fatte dalli uff.li delle galere per fucina di fabbri drento alla porta ch'a entrar nel arsenale.

- una casa con una bottega a uso di beccaio: con sei stanzette fuor palcho a terreno: habitano la (...) del riccio: beccaio - son 7 (*maggiori 3 - minori 4*).

- una casa qual si diceva esser del cap.no Ales. Corso con cinque stanzette: habitata da Bast.no da Lerici: datali da detto cap. - son 5 (*maggiori 3 - minori 2*).

e m. polito da Capoliveri - son 4 (*maggiori 2 - minori 2*).

- una simile: habita Gianat.º di Cortona; sono X in famiglia in due stanze (*maggiori 3 - minori 7*).

- una simile: con due stanze: tiene Jac. da Orciatico: son 6 (*maggiori 5 - minori 1*).

- una simile con un terrazzo e una stanza che tengono certi confinati e vi è un tessitore di panni lini (*maggiori 5*).

Le sopradette quattro habitatione non le feci contrassegnare e numerare ne' muri perché in quel tempo non havevo la resolutione da S.E.I. a chi havessi a posser dar la casa.

- sette alloggiamenti dove habitano i soldati del quartiere della Stella, numerati da X fino a sedici.

- casa e stanzon grande da basso a volta dove si tiene aceti e olii e sopra grassi di munizione.

- una casa con quattro stanze: habita Zalone da Pist.a già fornaio. Sono cinque in f.a e la condusse a livello habitando lui e' sua (...) e l'ebbe dal commiss. Venturi e ne paga libr. 12 di cera al convento (*maggiori 3 - minori 2*).

- una stanza a terreno: dove al presente è un mulino della munitione ed è compresa nella locatione di detto Zalone.

- una simile che vie è un altro mulino della corte e vien sotto la casa del piovano che segue di sotto.

- una casa con cinque stanze dove habita il piovano padre e fratelli; sono 6 in famiglia cioè (*maggiori 6*).

- una stanza grande a palco: dove habita Agostino di Priano: e sua cognata che ha il marito schiavo. sono 6 in famiglia (*maggiori 5 - minori 1*).

- una stanza terrena dove è un mulino (...).

- una casa con due stanze: una a terreno e una a palco quale è palcato solo di legname: habita Bastiano di Priano - sono 9 in f.a (*maggiori 5 - minori 4*) egliene concessa a livello habitando perché la rassetti e si fermi in questo luogo e ne paga lib. 5 di cera al convento de' frati.

- una stanza a terreno per magazzino al cap.no Ballotta.

- una casa con cinque stanze fra sotto e sopra habita Franc.º Aldobrandini son 5 in famiglia; condusse a livello dal commiss.º Venturi habitando lui e' sua descendentis insieme con un pezzo di terra fuori dalla porta dove ha fatto una vignia; paga lib. X di cera al convento (*maggiori 5*).

- una casa con dua famiglie: son o cinque stanzette fra terreno e palco: habitata da Ottaviano da Rio e da m.

Caterina di M<sup>o</sup> Batto da pistoia: sono otto in famiglia (*maggiori 6 - minori 2*).

- una casa di 4 stanzette fra sotto e sopra habitata da due famiglie cioè Gir.mo da rio e Ag.no di quel di Pisa (*maggiori 10 - minori 4*).
- una casa con quattro stanze fra terreno e palco condotta a livello per morgante fabbro del commiss.<sup>o</sup> Venturi: habitando: e paga lib. 5 di cera: e al presente vi habita lor.<sup>o</sup> dal poggio suo suocero e sono otto in famiglia cioè (*maggiori 5 - minori 3*).
- una casa simile con due famiglie: il terreno tiene m<sup>o</sup> tasso da rio il palco menico da S<sup>o</sup> Pietro (*maggiori 5*).
- una casa con 4 stanzette habitano le rede di ferrandino da capoliveri: son sei in famiglia (*maggiori 6*).
- una casa con due stanze per munit.ne di g.ni e farina.
- una stanzetta a terro per il medesimo effetto detto.
- una casetta con una stanza sopra e una sotto: tiene agniollino da firenze: sono 7 in famiglia, cioè (*maggiori 3 - minori 4*).
- una stanza aterreno tiene m<sup>o</sup> Santo darezzo: sono 6 in famiglia è persona utile cioè (*maggiori 4 - minori 2*).
- un casino di mattone sopra mattone: tiene Ant<sup>o</sup> Franzese (*maggiori 2*).
- una casa con 4 stanzette habita m<sup>o</sup> Ant. fabbro: sono 8 (*maggiori 4 - minori 4*).
- una stanzetta a tereno e a tetto tiene Matteo da Cascina: sono sette in famiglia cioè (*maggiori 3 - minori 4*).
- una casetta a palco: tiene franc.<sup>o</sup> dello stianatto (*maggiori 2 - minori 1*).
- una stanzetta piccola: per guardia de' soldati.
- una casa con cinque stanze tutta apalco: tengon oi disc.te di Priano: sono 9 in famiglia e Guasparre e frac.<sup>o</sup> (*maggiori 9*).
- una casa a terreno a palco con sette stanzette a uso di fornaio tiene franc.<sup>o</sup> chiamamani for<sup>o</sup> che la condusse a livello dal comiss<sup>o</sup> Venturi: habitando: e ne paga lib. 25 di cera al convento de' frati: sono tre in famiglia (*maggiori 3*).
- una stanzetta a terreno: tiene Bartolomeo darezzo (*maggiori 2 - minori 3*).
- una casa con due stanze a terreno: tiene Michele di Carlo (*maggiori 2*).
- una casa con quattro stanzette tiene frac.<sup>o</sup> di vincentio scarpellino: sono 8 in famiglia cioè (*maggiori 2 - minori 6*).
- una stanzetta a terreno: tiene m<sup>o</sup> vicco da grassera (*maggiori 3*).
- una simile tiene claudio franzese: sono 2 in famiglia (*maggiori 2*).
- una casa con 3 stanzette e una cantina habita michel greco (*maggiori 3*).
- una casa a nome del Camerino, con sei stanzette e la cantina e vi habita Giuliano suo fratello (*maggiori 3 - minori 3*).
- una casetta con due stanzette: attaccata con detta casa del camerino habita m<sup>o</sup> Angniolo del dotti da Fir.e: son 6 in famiglia (*maggiori 2 - minori 4*).
- una casa con bottega e tre altre stanzette: tiene paulo centi darezzo: sono 4 in f.a: condussela a livello dal commiss.<sup>o</sup> Venturi habitando: e ne paga lib. 6 di cera al convento de' frati (*maggiori 2 - minori 2*).
- una casa con 4 stanze: habita Anton'm<sup>o</sup> di Pianosa son 4 in f.a: condusse a l.o dal commiss.<sup>o</sup> Venturi. e ne paga lib. 5 di cera al convento de' frati (*maggiori 4*).
- una simile apunto tiene m<sup>o</sup> Salvatore da pitigliano (*maggiori 5 - minori 2*).
- una simile tiene m<sup>o</sup> Biagino da rio: son sette in f.a.: hogliene commessa per livello habitando: e paghi lib. 5 di cera al convento de' frati: per havermi mostro un rescritto del i. et ec. G. Duca: *diasegli una casa con minima recogni-*

- tion*e e fino a ora non haveno pagato niente (*maggiori 7*).
- una casa tiene il medico fisico con sei stanze fra grandi epiccole compresovi la cantina: sono due in f.a (*maggiori 2*).
- una casa con bottega a uso di spetiale con cinque stanzette piccole: al presente habitata da Nicc<sup>o</sup> del garbo con sei in f.a cioè (*maggiori 4 - minori 2*).
- una casa con cinque stanzette piccole: habita Nicc<sup>o</sup> gonnelli di valdarno di sop.a compresovi una bottega (*maggiori 2*).
- una casa con bottega sotto in tutto 5 stanzette: tiene m<sup>o</sup> giusehf. da Levanto calzolaio: son cinque (*maggiori 2 - minori 3*).
- una casa con due sportelli di bottega e con 4 stanzette tiene Andrea di gir.mo barbiere: son cinque in famiglia: concedutasei a livello perché è persona utile per arte sua e c'è stato anni dodici e ne pa. lib. 7 di cera al convento, cioè (*maggiori 2 - minori 3*).
- una casa con tre stanzette: habita giusto di priano (*maggiori 2 - minori 1*).
- una casa aterreno con una stanza e un mezzo palco di tavola habita Bechero di gora da castelfranco (*maggiori 3*).
- una casa simile ma ha due stanzette tiene Andrea da Cala (*maggiori 4*).
- una casa simile di una stanza sola tiene m<sup>o</sup> feditiano da rio (*maggiori 4*).
- una casa a terreno di una stanza sola tiene gio. franzese: sono 6 (*maggiori 3 - minori 3*).
- una simile apunto tiene Lazzaro di Goro da castelfranco: sono 3 (*maggiori 2 - minori 1*).
- una simile tiene Andrea da S. Casciano (*maggiori 2 - minori 3*).
- una simile apunto tiene Bat<sup>o</sup> da Palazzuolo (*maggiori 2 - minori 1*).
- una simile tiene Natale da Palazzuolo (*maggiori 2 - minori 2*).
- una simile tiene vico da rio (*maggiori 2*).
- una simile tiene gio. franc.<sup>o</sup> da capoliveri (*maggiori 2 - minori 2*).
- una simile tiene m<sup>o</sup> meo di ola (*maggiori 1 - minori 3*).
- una stanzetta aterreno: vi sono legnami per munitioni.
- una casa con quattro stanze sta santi di michel da rio son cinque in f.a: e lui la tiene da pieto di Bart.<sup>o</sup> di dattolo che la condusse a livello al tempo del comiss<sup>o</sup> guicciardino e ne paga lib. 3 di cera (*maggiori 5*).
- una casa con bottega e uso di forno: con sei stanze habitavi tre famiglie: cioè m<sup>o</sup> giannone muratore: son 7 in f.a Ascanio scarpellino: son tre in f.a di un'altra parte tre confinati (*maggiori 11 - minori 2*).
- uan casa con una stanz asola grande: tiene gio. ant.O da marciano son cinque in famiglia cioè (*maggiori 3 - minori 2*).
- una casa di una stanza sola: tiene domco greco (*maggiori 2 - minori 1*).
- una simile: tiene paulo del rante detto grechetto (*maggiori 2 - minori 1*).
- una simile ma ha di più un poco da magazzino: tiene Bonaiuto da Capoliveri son sei in f.a cioè (*maggiori 4 - minori 2*).
- una casetta con una stanza e una cantina: tiene m<sup>o</sup> genuo del paulo (*maggiori 3*).
- una simile apunto: tiene Nanni da cassino: son cinque (*maggiori 2 - minori 3*).
- una stanzetta a uso di bottega tien giampagolo da monten.<sup>o</sup>
- una casa con 4 stanzette tien Soro da Capoliveri: son 2 in f.a tienci di molta roba perché è persona facultosa e utile al luogo (*maggiori 2*).
- un ceppo di casa grande che fu cominciato per hosteria: che

vi s'è aggiunto più botteghe: tal che oggi tocha una stanza per una:

- in una stanza pippo di zalona tien per magazzino: p.a. di pig.ne lire quattordici (*maggiori 1*).
- una stanza e una bottega tiene Ant. velettaio: paga lire trenta (*maggiori 3*).
- una stanza a uso di beccaio: tiene pier.no da stabbillo: paga lire 45 (*maggiori 2*).
- tre stanzette: tiene Marco da fir.e hoste paga lire 36 (*maggiori 2*).
- una bottega con una stanzetta tiene ciabattino (*maggiori 2*).
- una bottega tiene m<sup>o</sup> Letitio da Capoliveri (*maggiori 2*).
- una casetta mezza di muro e mezza di legno: con due stanzette a terreno: tiene Benedetto del poggio.
- un casamento grande sopra muro di una caserma antica divisa in più stanze: è num.to ciascuno sopra l'uscio d'essa: una stanza tiene m<sup>o</sup> catarino siciliano: son 4 in f.a (*maggiori 4*).
- una simile tiene m<sup>o</sup> margherito siciliano: con 4 in f.a (*maggiori 3 - minori 1*).
- una simile tiene Manoccello da rio (*maggiori 4 - minori 2*).
- una simile tiene Thomasino da rio (*maggiori 6 - minori 2*).
- una simile: vi si tiene un poco di spedale che ce ne necessità;
- una simile tiene Matteo Chiocci da campo (*maggiori 5 - minori 2*).
- una simile tiene Meno di Gio. franc.<sup>o</sup> da Capoliveri (*maggiori 2*).
- una simile tiene m<sup>o</sup> Liccione muratore (*maggiori 4*).
- una simile tiene santi di baldassar da rio (*maggiori 2*).
- una casa con due stanzette a terreno: tiene sabatino da palazzuolo (*maggiori 2 - minori 1*).
- una simile tiene s.<sup>o</sup> giaco franzese (*maggiori 2 - minori 1*).
- una casa con cinque stanzette tiene il vossino da puliciano: son 3 in f.a e seglié concessa a livello: ne paga lib. 4 di cera bianca e ci fu mandato dall'Ill.mo et ecc.mo S. Duca con lettera che se gli facessi buon trattamenti: è riuscita persona utile (*maggiori 3*).
- una stanzetta a uso di fabbrica: tiene m. Anselmo da rio (*maggiori 3*).
- una stanzetta simile tiene Andrea da Stazzema (*maggiori 2*).
- una bottega a uso di fabbro tiene m<sup>o</sup> morgante da stazzema.
- la fonderia con sue habt.ne tiene m<sup>o</sup> Thomaso capisanti (*maggiori 4 - minori 2*).
- Quattordici alloggiamenti chiamati agli altesi: che sei ve ne sono dalla banda di sotto s.ti n<sup>o</sup> 93, 94, 95, 96, 97, 98 e il resto senza n<sup>o</sup> perché sono appiccicati alle mura per reggimento di un terrapieno: che vanno compresi nella muraglia: e sotto
- una stanzetta sotto uno di detti alloggiamenti vi habitano la riccia di Capoliveri (*maggiori 2 - minori 2*).
- una simile sotto detti tiene ... da Prato for.ro (*maggiori 3*).
- una simile tiene Andrea casacci da pist.a (*maggiori 3 - minori 3*).
- una simile tiene m<sup>o</sup> Pompeo da Grassera (*maggiori 1*).
- una simile tiene Paneo di Luca di Fir.e (*maggiori 2 - minori 1*).
- una casetta sul baluardo vicino al falcone: habita m<sup>o</sup> Caseri bombardiere (*maggiori 2*).
- una simile tiene m<sup>o</sup> Bast.<sup>o</sup> da Lugano (*maggiori 3 - minori 2*).
- una casa simile appié del falcone serve per corpo di guardia de' soldati per il p.n.te.
- Cinque alloggiamenti per i soldati vicini al mulino accanto che viene nel quartiere delle stalle.

- un sito di un mulino (...) che è servito Gio.batta sicoparino mug.<sup>o</sup> da Firenze (*maggiori 1*).
- una stanzetta a terreno tiene al grasso mosco della corte (*maggiori 1*).
- una simile per il pollaio del comiss.
- una casa con due stanzette terrene: tiene Bart.<sup>o</sup> da pist.a fornaciaio: sono 7 (*maggiori 3 - minori 4*).
- una casa dove habita il sig.or commiss.<sup>o</sup>
- un sito chiamato la biscotteria.
- due case cominciate alte B.a quattro da terra.

Nota delle case di particolari fatte a compere da loro.

- una casa con sua bottega sotto: con due palchi fatta da giampaolo da montenuovo: habita lui e sua famiglia (*maggiori 2 - minori 1*).
- una casa con due botteghe: fatta e habitata da Giulio da marciana (*maggiori 3 - minori 3*).
- una simile alquanto (...) fatta da Ascanio da marciana: habita oggi: Piero di Giovan Vincentio di (...) (*maggiori 4 - minori 2*).
- una casa non finita: che è (...) il conte da Montaguto che la comperò dalla corte: libero:

Sommario di tutte le anime descritte nella p.n.te nota

I faccia	31-23	V faccia	37-19	IX faccia	37-11
II	19-7	VI	25-9	X	25-10
III	37-9	VII	35-19	XI	5-4
IV	34-18	VIII	27-7	XII	9-6

totale maggiori 321; totale minori 142; totale 463 ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

cc. 120-136: « Nota delle case di Portoferraio ».

« Al nome di Dio amen

Questa è una nota overo descriptione di tutte le case di Portoferraio con il nome delli habitatori l'exercitio le qualità di dette case et delle famiglie et con che conventione tengano dette case fatta l'anno 1574 al tempo di m. Vinc.<sup>o</sup> del Benino Com.rio.

Octo magazzini presso alla torre della linguella fuori della porta quali di presente si tengono per servitio della fabrica dentrovi più sorte di legnami et robbe delle galeazze.

Un altro magazzino grande posto in detto luogo fatto di nuovo per servitio delle robbe delle galeazze.

Una casa con sei stanze tra sotto e sopra a uso di macello posta dentro la porta della linguella, di presente l'exercita Mariotto di castello da Montopoli beccaio con famiglia di sei persone concedutali a pigione da Vinc.<sup>o</sup> del Benino presente commissario per lire 42 l'anno nella quale era stato prima cinque anni senza pagar nulla.

Una casa con quattro stanzette contigua alla sudetta habita Ber.no del moro da Lerici della Riviera di Genova marinaro con famiglia di sei persone datali da me a pigione per scudi quindici l'anno.

Un magazzino in detto luogo hoggi serve per il galeone di S.A.

Una casuccia con dua stanzette di presente habita Giovantomaso di Cardone corso con famiglia di dua persone exercita chontadino concedutali apigione da Vinc.<sup>o</sup> del Benino presente com.rio per dieci l'anno.

Un altro magazzino posto in detto luogo hoggi serve per il galeone.

Un altro magazzino posto in detto luogo quale habita Giovambattista di m<sup>o</sup> Biagino da Rio concedutoli a pigione per sei l'anno.

Una casa con più stanze posta nella via della porta della linguella di presenta habita Michelagnolo di Noferi tessitore di panni lini con famiglia di otto persone datali da Giovambattista de' Medici senza pagar pigione o conventione alcuna.

Sette casette con una stanzetta sotto et una sopra per una poste in detta via quali stanno vote et servano per alloggiamenti de' soldati che vengano l'anno alla guardia della terra.

Un magazzino con uno stanzone a palco et dua cantine sotto quale serve per la munitione del grano.

Una casa con un magazzino sotto dentrovi un mulino a braccia nella via detta la via delle mulina habita Zelone di giovanni Vantini da Pistoia con famiglia di tre persone concedutali a linea maschulina et feminina da Giovambattista Venturi senza rescritto, insieme con tre saccate di terra per lib. dodici di cera lavorata l'anno.

Un magazzino contiguo a detta casa serve per legniamе della munitione, dentrovi un mulino a homini.

Dua case con cinque stanze poste lungo le mura habita m. Girolamo d'Ant.<sup>o</sup> Sardi Piovano di Portoferraio famiglia 4 persone conceduta una a lui et l'altra a Ant.<sup>o</sup> suo fratello habita hoggi a Marciana, da Giovambattista de' Medici in virtù di rescritto di S.A. gratis senza pagar nulla.

Una casa posta in detta via habitano gli heredi di Priamo da Rio contadini con famiglia di sei persone conceduta gratis senza pagar pigione o conventione alcuna a Agostino lor padre da Giovambattista Venturi.

Un magazzino posto in detta via dentrovi un mulino a homini quale si tiene di presente per servitio della fabrica dentrovi più sorte di legnami.

Una casa posta in dettavia con più stanze habitano li heredi di Bast.no di Priano contadini con famiglia di sei persone conceduta a livello a Bast.no lor padre da Giovambattista de' Medici senza rescritto per lib. cinque di cera l'anno.

Un magazzino posto in detta via tengano li heredi del Cap.no Ballotta dato loro a pigione da Vincentio del benino presente comess.<sup>o</sup> per sette l'anno.

Una casa con più stanze posta in detta via di presente habita Franc.co Aldobrandini Citt.no fior.no con famiglia di n<sup>o</sup> tre persone concedutali a livello da Giovambattista Venturi senza rescritto di S.A. con quattro sacchate di terra a livello per lib. dieci di cera l'anno.

Una casa posta nella medesima via habitano li Heredi d'Ottaviano di M<sup>o</sup> Biagino da Rio et Giovambattista loro zio marinaro conceduta loro da baldinaccio Martellini com.<sup>o</sup> senza pagar pigione alcuna et senza rescritto per haver sempre guidato et padroneggiato una barcha di S.A. hoggi morto l'Ottaviano et per loro non si guida più detta barcha.

Una casa posta in detta via con più stanze habita Girolamo d'Agnolo contadino con famiglia di dieci persone concedutali la metà da Dom.co Ottavanti et il resto da Giovambattista de' Medici gratis senza pigione perché all'hora serviva di continovo la fabrica a opera hoggi lavora il suo.

Una casa posta in detta via con più stanze abita Giovanni di Batista da Stazzema alias Morgante fabbro et bombardiere con famiglia di n<sup>o</sup> quattro persone concedutali a livello da Giovambattista de' Medici senza rescritto per lib. 5 di cera l'anno.

Un'altra casa simile in detta via habitano Biagio di Fran.co da Rio el Dom.co di giulno da Santo Pietro contadini concedutali aggratis senza pigione da Baldinaccio Martellini senza rescritto hanno famiglia di tre persone.

Una casa con più stanze in detta via habita Santi di

Michelaccio da Rio contadino con famiglia di quattro persone concedutali a pigione per undici da Giovambattista de' Medici.

Un'altra simile posta in dettavia habita Giovanni Ant<sup>o</sup> di giovan (...) da Marciana marinaro con famiglia di sette persone concedutali a pigione da Giovambattista de' Medici per quattordici l'anno.

Una casa con più stanze posta in detta via tiene Pippo di Dom.co da Prato bottegaio allivellatali da Lionetto Attavanti comess. per lib. sei di cere l'anno con pacto che vi debba spendere di scudi dieci quali ha spesi et hoggi non vi habita ma vi tiene altri et lui ne tiene un'altra a pigione nel porto pure di quelle di Sua Alt. quale è notata nel presente libro la meglio che sia nel porto.

Una casa simile posta in detta via sul canto habita m<sup>o</sup> Batista di Bernardo da Lugano bombardiere et muratore con famiglia di sei persone concedutali gratis senza pagar pigione da Giovambattista de' Medici senza rescritto con pacto che dovesse rifarle di suo un palco et la scala quale ha fatto.

Una casa in detta via accanto le mura con più stanze habitano li heredi di Ferrandino di Capoliveri padroni di barche con famiglia di cinque persone nella quale sono stati circa venti anni senza mai pagare pigione alcuna.

Una casa posta in su la piazza de' baluardi habitano Thomasino di bartolo da Rio et Fran.co da Cintoia suo genero contadini con famiglia di sette persone nella quale sono stati più anni senza pagar pigione per esser lavoratori di S.A.S. et perché hoggi non sono più lavoratori s'è ridotta a pigione per venti quattro l'anno.

Una casa posta in detto luogo con dua stanze di presente habita Agniolino di Gio. da Firenze carrettaio con famiglia di otto persone concedutali senza pigione da Baldinaccio Martellini per haver servito sempre di lui et sua figlioli la fabrica di d.l.

Una casa con tre stanzette dreto alla piazza della cisterna habita m.a Agniola detta la Rossa vedova con tre fanciulle et un ragazzo concedutali senza pagar pigione da Giovambattista de' Medici Comess.<sup>o</sup> conventione alcuna.

Una casina di una sola stanza posta al baluardo sotto la fortezza della Stella, habita Claudio di Ant<sup>o</sup> francese segatore con famiglia di dua persone concedutali da Baldinaccio Martellini senza pagar pigione per haver servito sempre et serve la fabrica.

Una casa con tre stanze posta al baluardo dreto a' forni habita Dom.co di lor.zo vocato di Zoppo, d'Arezzo, contadino con famiglia di cinque persone conceduta da Agnolo Guicciardini a L.zo suo padre senza pigione o conventione alcuna per havere servito sempre sì come hoggi serve la fabrica.

Una casa con quattro stanze posta in detto luogo habitano Giovambattista e fratelli di m<sup>o</sup> Antonino da Stazzema fabbro con famiglia di otto persone quale hanno tenuta molti anni senza pagar pigione per haver servito la fabrica che hoggi non servono.

Una casa con dua stanzette posta al puntone de' forni habita Pagolino di Donato da Bibbiena anzi la sua donna et figliuoli perché è soldato nella fortezza del Volterraio sono quattro persone in famiglia concedutali a pigione per otto l'anno.

Una casa d'una sola stanza a terreno dreto a un'altra dove sono quattro pezzi d'Artiglieria habita Fra.co di Vinc.<sup>o</sup> Stanghellini da Marradi detto il marradino bombardiere concedutali a pigione per sei l'anno da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comm. ha famiglia di dua persone.

Una casa con dua stanze l.d. e' forni habita m.a. Fiorita vedova donna fu di Priano et fran.co suo figliuolo contadino

con famiglia di dua persone concedutali molti anni sono senza conventione alcuna per esser mendica al tempo di Baldinaccio Martellini.

Una casa con bottega a uso di fornaio posta al baluardo exercita Ant.<sup>o</sup> di Lazzerio da Calci fornaio con famiglia di tre persone concedutali a livello da Giovamb.a de' Medici senza rescritto di S.A. per lib. venticinque di cera lavorata l'anno.

Una casa con tre stanze al puntone l.d. e' forni habita Pagolo d'Ant.<sup>o</sup> pagonazzo da Firenze marinaro con famiglia di sei persone concedutali da Dom.co Attavanti già comess. senza pagar pigione o conventione alcuna anzi da Giovamb. de' Medici.

Una casa simile posta da forni habita Fran.co di Gregorio da Messina marinaro con famiglia di quattro persone concessali a pigione da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess. per dieci l'anno perché è habitatore nuovo.

Una casa d'una sola stanza a terreno l.d. e' forni habita Bast.no di M.<sup>o</sup> Gio. da Firenze con famiglia di quattro persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess. in cambio di un'altra grande quale haveva tenuta molti anni senza pagar pigione.

Una casa con quattro stanze dreto alla piazza della citerna habita Barba Michele greco da Corfù con famiglia di quattro persone marinaro concedutali senza pigione o conventione alcuna da Giovambatista Venturi com.<sup>o</sup>.

Una casa con dua stanzette posta in detto luogo habita Fran.co d'Aless.<sup>o</sup> da bergamo fornaio di biscotteria con famiglia di dua persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comiss.<sup>o</sup> per dieci l'anno.

Una casa con più stanze posta su la piazza della citerna chiamata la Casa del Camerino habita il cavalier Cosimo di poggio confinato con il quale non s'è fatto conventione alcuna et per il passato non si è mai più apigionata perché serviva per robbe della corte cioè della fabbrica tiene tre servitori.

Una casa con più stanze posta dirimpetto la piazza detta habita Giul.no Camerini bombardiere con famiglia di tre persone concessali a pigione da Vinc.<sup>o</sup> del benino com.<sup>o</sup> per ventotto l'anno.

Una casa simile posta in detto luogo habitano Honorato di Lorzo francese Marinaro et Giuseppe da Barga contadino con famiglia di sette persone concessa loro a pigione da Vinc.<sup>o</sup> de benino presente comess.<sup>o</sup> per ventotto l'anno.

Una simile posta in detta via habita Ant.<sup>o</sup> Maria di polo batista da pianosa padrone di barca con famiglia di cinque persone concessali da Giovamb.a Venturi comess.<sup>o</sup> a linea maschilina et feminina senza rescritto per lib. 5 di cera soda l'anno.

Una casa simile posta in detta via habita Pagolo di Pier Cesti d'Arezzo bottegaio con famiglia di cinque persone concedutali a livello per l'una et l'altra linea da Giovamb. rista Venturi comess.<sup>o</sup> senza rescritto di S.A.S. per lib. sei di cera gialla lavorata l'anno.

Un'altra simile posta nella medesima via di presente habita Lorenzo di m.<sup>o</sup> Biagino da rio mugnaio et calefato con famiglia di tre persone concedute da Giovambatista de' Medici comessario a livello a m.<sup>o</sup> Biagino suo padre in virtù di rescritto di S.A. ser.ma per lib. cinque di cera lavorata l'anno.

Un'altra simile posta nella medesima via habita Ant.<sup>o</sup> Farsetti medico fisico da Massa di Carrara con famiglia di dua persone concedutali senza pagar pigione per esser medico della terra provisionato da S.A.

Un'altra casa con bottega a uso di spetiale l'exercita Niccolo di giusto del garbo spetiale citt.no fior.no concedutali senza

pagar pigione da Agnolo Guicciardini comessario insieme con le masseritie et altro famiglia cinque persone.

Una casa con più stanze et bottega posta in detta via habita Niccolo di vito gonnelli bottegaio con famiglia di dua concedutali a livello senza rescritto di S.A. da Giovambatista de' Medici comess.<sup>o</sup> per lib. sei di cera lavorata l'anno et di poi glié stato aggiunto uno stanzino che li è sotto in virtù di rescritto di S.A.

Una casa con bottega cantina et dua stanze sopra in detta via habita Bernardo di Michele Menchi alias prosciutto bombardiere da montevarchi con famiglia di quattro persone concedutali gratis senza rescritto di S.A. da Giovamb.a de' Medici comess. excetto la bottega che li è stata allogata per sei l'anno.

Una casa con bottega a uso di barbiere in detta via l'exercita m.<sup>o</sup> Andrea di girolamo falchetti barbiere et cerusico con familia di otto persone la quale fu concessa gratis da Bast.no Campana a Manovello Candiotto barbiere et m.<sup>o</sup> de l sudetto m.<sup>o</sup> Andrea insino nei principio dell'edificazione della terra et di più al tempo di Dom.co Ottavanti comess. successe la morte del detto manovello et restò in detta casa et bottega M.<sup>o</sup> Andrea sopradetto nel medesimo modo nello quale è stato insino a hoggi.

Una bottega a uso di fabbro posta in detto luogo exercita m.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> di Valentino da Perugia fabbro et bombardiere nella fortezza della Stella concedutali a pigione da Vinc.<sup>o</sup> dei benino presente commiss.<sup>o</sup> per sette l'anno.

Una casetta con due stanze et cantina in detto l. habita Giusto di Priano da rio contadino concedutali a livello da Giovambatista de' Medici commiss.<sup>o</sup> senza rescritto et senza strumento ma per un semplice ricordo a libro de' livelli per lib. cinque di cera lavorata l'anno; ha famiglia di tre persone.

Seguitano tredici casucchie d'una sola stanza a terreno con un poco di soppalco et le tengono li infrascritti chiamate il borgo alla noce.

Una casa delle suddette habita Cecchino di Bart.lo da Lucca messo della corte con famiglia di dua persone concedutali senza pigione per servir la corte.

Un'altra simile habita Michele di Giov. da Palazzuolo fornaio di biscotteria con famiglia di quattro persone concedutali senza pagar pigione da Giovamb.a de' Medici. com.<sup>o</sup>.

Un'altra simile habita Andrea et Giovanni di Bast.no da Calci Marinaro et operanti con famiglia di sei persone conceduta loro senza pagar pigione da Giovamb.a de' Medici.

Un'altra simile habita Matteo di Piero da Rio legnaiuolo con famiglia di dua persone concessa da Matt.<sup>o</sup> suo padre da Agnolo Guicciardini comess. senza pagar pigione.

Un'altra simile habita Andrea di Pasquino galgani v.to san Casciano garzone della fabbrica per li cavalli con famiglia di nove persone concedutali da Giovamb.a de' Medici senza pagar pigione.

Un'altra simile di presente tiene Giovan Pagolo di Bart.lo Cipriani da montenuovo della marca concedutoli senza pagar pigione da Lionello Attavanti commess.<sup>o</sup> della quale si serve per cantina<sup>1</sup>.

Un'altra simile habita Fran.co di Pietro da berselli messo della corte con famiglia di dua persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess. senza pagar pigione per esser messo di corte.

Un'altra casetta simile quale serve per magazzino della biada de' cavalli della fabbrica.

Un'altra simile senza tetto perché abbruciò dua anni sono.

<sup>1</sup> Nota a margine nel testo: «La famiglia et Arte è notata altrove».



Un'altra casa simile habita Andrea di Michele Casacci di Pistoia fornaciaio da mattoni con famiglia di dua persone concedutali da Giovambatista de' Medici commess.<sup>o</sup> senza pigione.

Un'altra simile posta in detto luogo habita Pietro di Bern.o da Perugia overo suoi figli et moglie lui è soldato nella fortezza del volterraio. Concedutali senzapigione o conventione alcuna da Vinc.<sup>o</sup> del Benino comess.<sup>o</sup>

Un'altra simile posta in detto luogo habita M.a Lucia vedova da Rio con famiglia di tre persone concedutali senza pigione da Bast.no Campana insino al principio dell'edificazione di q.a terra.

Un'altra simile posta in detto luogo habita Piero di Jac.<sup>o</sup> da Rovezzano v.to Radicchio operante con famiglia di tre persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess.<sup>o</sup> senza pagar pigione perché del continovo serve la fabbrica.

Una casa con più stanze posta sotto la Chiesa de' frati habita Batista d'Agnolo da Firenze contadino con famiglia di dua persone concedutali senza pagar pigione da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess.<sup>o</sup> per esser d.<sup>o</sup> Batista lavoratore di S.A.

Una casetta posta sotto la piazza della citerna, habita Batista di Giovanni da Palazzuolo di romagnia Marinaro con famiglia di sei persone concedutali da Lionetto Ottavanti senza pagar pigione o altra conventione.

Una casetta in detto luogo habita Ant.<sup>o</sup> francese operante concedutali da Giovamb.a de' Medici senza pagar pigione o conventione, ha famiglia di tre persone.

Una casa con bottega a uso di forno l'exercita Sabatino di Gio. da palazzuolo fornaio con famiglia di sei persone concessali a pigione per schudi cinque d'oro l'anno.

Una casa posta in detto luogo habita Matteo di Giovamb.a da Cascina contadino et operante con famiglia di sette persone concedutali senza pigione o conventione da Giovambat.a de' Medici comess.<sup>o</sup>

Una casa posta al pozzo de' truogoli con una stanza sola habita M.a M<sup>o</sup>ea di Nicc.la vedova siciliana quale ha tenuta circa venti anni senza pagar pigione trovasi otto persone in famiglia fra li quali ci è un figl<sup>o</sup> et il genero che sono Marinari del galeone.

Una casetta simile in detto luogo habita Buonaiuto di Piero da Capoliveri Marinaro con famiglia di sette persone concedutali senza pigione già molti anni sono.

Un'altra simile in detto luogo habita Fran.co di Bern.no stianonetto Marinaro con famiglia di tre persone concedutali a pigione da Vinc.<sup>o</sup> del Benino presente com.<sup>o</sup> per sei l'anno.

Un'altra simile posta in detto luogo habita Giovanni di Dom.co da Capoliveri marinaro con famiglia di 4 persone concedutali a pigione da Lionetto Ottavanti comess.<sup>o</sup> per sei l'anno.

Un'altra simile posta in detto luogo habita m.a. Gemma vedova donna fu del perla con famiglia di 4 persone concedutali senza pigione o conventione alcuna da Giovambat.a de' Medici comess.<sup>o</sup>

Un'altra simile posta nel med.mo luogo habita m.a. Polita di Michele di Quirico da Capoliveri vedova lavandara con famiglia di otto persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess.<sup>o</sup> senza pagar pigione per haverla cavata d'altri luoghi dove era stata più anni senza pagar nulla.

Una casa con bottega a canto l'hosteria habita Giovann'ant.<sup>o</sup> Milanese calzolaio con famiglia di cinque persone concedutali a pigione da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess.<sup>o</sup> per venti l'anno.

Una casa con bottega in detto luogo di presente habita Giovanni di Giovampiero coiaio et conciaio con famiglia di

dua persone allogateli da Giovambat.a de' Medici com. per trentacinque l'anno.

Una casetta con una stanza a terreno et mezzo palco tiene m.<sup>o</sup> Batista di Bernardo da Lugano muratore et bombardiere con famiglia di cinque persone allogateli da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente com.<sup>o</sup> per otto l'anno.

Una casetta posta in detto luogo habita Pietro di Aless.<sup>o</sup> Traditi Sarto d'Arezzo con famiglia di dua persone concedutali da Lionetto Attavanti com.<sup>o</sup> senza pigione o conventione.

Una casa a uso d'hosteria con più stanze posta dirimpetto la biscotteria l'exercita Fran.co di Michele da galiga hoste con famiglia di 4 persone concedutali a pigione per quarantasei l'anno.

Una casa con più stanze et bottega posta dirimpetto la porta di mare l.d. le case nuove l'exercita Pippo di Dom.co da Prato bottegaio con famiglia di dua persone concedutali a pigione dal presente com.<sup>o</sup> per quaranta due l'anno.

Un'altra simile posta in detto luogo l'exercita Biagio di fran.co Aldobrandini bottegaio con famiglia di dua persone allogateli a pigione da Vinc.<sup>o</sup> del Benino presente comessario per quaranta due l'anno.

Una casa simile in detto luogo habita Girolamo di Marc.Ant.<sup>o</sup> milanese merciaio con famiglia di dua persone allogateli da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess.<sup>o</sup> per quaranta due l'anno.

Un'altra simile in detto luogo habita Castagnino di Ena da Cireglio pistoiese bottegaio con famiglia di tre persone allogateli da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess.<sup>o</sup> per quaranta due l'anno.

Un'altra simile nel med.mo luogo habita Niccolò di Giorgio milanese con famiglia di quattro persone appigionatali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente comess.<sup>o</sup> per quaranta due l'anno. Un'altra simile l'ultima di dette sul canto habita Biagio di Piero v.to il Rossino da Puliciano di Mugiello bottegaio con famiglia di quattro persone concedutali in virtù di rescritto da Lionetto Attavanti in cambio di una casuccia che li fu rovinata perché impediva la fabbrica delle case nuove della quale casuccia detto Biagio era stato per suo habitare accomodato da Baldinaccio Martellini in virtù d'una lettera del Ser.mo Gran Duca Cosimo quale commetteva al detto comess.<sup>o</sup> che li facesse favore in risquotere certi crediti et che l'accomodassi di habitatione, et così tiene la suddetta in cambio di quella casuccia senza riconoscere in cosa alcuna et senza strumento o altra scrittura.

Una casa con tre stanze a terreno dreto alla biscotteria habita Giovanni Ant.<sup>o</sup> di polobat.a da pianosa accomodatali da m.<sup>o</sup> Giova. muratore, al detto m.<sup>o</sup> Gio. fu conceduta a livello da Giovambat.a de' Medici senza rescritto alcuno per lib. quattro di cerca lavorata l'anno.

Una casa sopra alla sudetta presente habita Giovann'Ant.<sup>o</sup> sudetto Marinaro con famiglia di tre persone concedutali a livello da Giovambat.a de' Medici commes. senza rescritto lib. quattro di cera lavorata l'anno.

Una casuccia d'una sola stanza sopra la conserva habita Simone di masso detto il grigione contadino et carbonaio con famiglia di tre persone concedutali da Lionetto Attavanti commes. senza pigione o conventione.

Una casuccia simile in detto luogo habita Matteo di Jac.<sup>o</sup> da Parma muratore con famiglia di tre persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del Benino presente commes. senza pigione o conventione alcuna perché del continovo sempre serve la fabbrica.

Una casa simile in detto luogo quale serve per spedale habita Lionardo di ... da Pistoia legnaiuolo con famiglia di cinque persone et m.a Ricca zia della moglie del detto

Lionardo nella qual casa è stata già molti anni senza pagar pigione atteso che ha sempre servito per spedaliera in gover.e amalati.

Una casuccia posta in detto luogo di presente habita M.a Cilla vedova donna già di Manovello da Rio con famiglia sei persone quale ha tenuto già molti anni senza pagar pigione per esser mendica.

Un'altra simile posta nel med.º luogo habita Pippo di Ant.º da Firenze fornaio et contadino con famiglia di quattro persone nella quale stette Marchetto ciciliano marito della moglie hoggi di sudetto Pippo et doppo la sua morte vi restò la sudetta donna rimaritata al detto Pippo nella quale venne a entrare con quelle conventione cioè, senza pagar pigione.

Un'altra casa simile posta in detto luogo habita m.a Caterina vedova ciciliana con famiglia di dua persone quale ha habitata già molti anni senza pagar pigione.

Un'altra simile habita m.a Teresa di Natale vedova da palazzuolo concedutali dal presente commiss.º Vinc.º del benino senza far conventione alcuna ha famiglia di cinque persone.

Un'altra casuccia simile in detto luogo habita Piero di m.a Gratosia contadino con famiglia di dua persone la quale ha tenuta molti anni senza pagar pigione per esser mendico.

Una casuccia simile habita m.a Agata da Capoliveri vedova et m.º Ambrogio ciciliano m.º d'ascie con famiglia di tre persone qual casa detta m.a Agata ha tenuto già molti anni senza pagar pigione per esser povera et m.º Ambrogio è habitator (...).

Una casetta simile posta in detto luogo habita Thommas da Capoliveri Marinaro con famiglia di tre persone quale ha tenuta già molti anni senza pagar pigione.

Uno edificio di biscotteria finito con quantità di stanze habita Luca pucciattj Cam.º di S.A.Sr.ma nel quale edificio tiene grani farine et molte altre sorte di robbe et munitioni.

Una casa con più stanze posta nella via della porta di terra Fran.co di Vinc.º alias ceccho toro d'Arezzo bombardiere et scarpellino con famiglia di nove persone allogatali a pigione da Lionetto Attavanti commess.º per ventuno l'anno.

Un'altra simile posta in detta via di presente habita Giovann'Ant.º di cerbone da Capoliveri lavorator di terre con famiglia di sette persone concedutali a pigione da Vinc.º del benino presente commess. per ventuno l'anno.

Un'altra casa simile posta nella med.ma via habita Giorgio di Ant.º greco bombardiere et calefato con famiglia di sei persone allogatali da Vinc.º del benino presente commess.º per ventuno l'anno.

Un'altra casa simile con dua stanzette di più habita m.º Davit et Giovanbenedetto suo figl.º bombardieri et calefati conceduta a pigione da Vinc.º del benino commess. per 25 l'anno famiglia di sei persone.

Un'altra casa simile alle prime in detta via habita Jacopo di Matteo gaetano marinaro con famiglia di nove persone allogatali a pigione da Vinc.º del benino com.º per ventuna l'anno.

Un'altra simile posta nella medesima via habita Dom.co alias bechero da Castelfranco di sotto lavorator di terra concessali da Vinc.º del benino presente com.º per ventuna l'anno, ha famiglia di cinque persone.

Una casa posta in detta via senza palco habita Pagolo di Ant.º da Reggio calavrese marinaro con famiglia di tre persone concessali a pigione da Vinc.º del benino presente comess. per dodici l'anno.

Un'altra casetta simile posta in detta via di presente habita Pasqualino et Vettorino di Gio da Capoliveri marinari et contadini con famiglia di quattro persone concessali a pigio-

ne da Vinc.º del benino presente commiss. per dodici l'anno. Una casa simile posta in detta via habita Lazzero di ... da Castelfranco con famiglia di cinque persone concessali da Vinc.º del benino presente commiss. per dodici l'anno, lavora terre.

Un'altra casetta simile posta in detta via habita Lorenzo di Pagolo d'Arezzo lavorat.e di terra con famiglia di tre persone concessagli a pigione da Vinc.º del benino presente commiss. per dodici l'anno.

Dua casette simili nella medesima via habita Giovangrimaldo di retali corso con arte alcuna ha famiglia di sei persone concedutali da Lionetto Attavanti senza pagar pigione o livello in virtù di una lettera di S.A. Ser.ma habitando con sua famiglia in detto porto.

Una casetta simile in detta via habita m.º Gio di Dom.co muratore di Firenze con famiglia di otto persone concedutali a pigione da Lionetto Attavanti per haver accomodato d'una che tiene a livello, Giovann'Ant.º di pianosa che diceva voler fare bottega et così si obliga pagare detta pigione giovani Ant.º per dodici l'anno.

Una casa simile posta in detta via di presente habita Bart.lo di polito alias bertoccio da Perugia contadino con famiglia di otto persone concedutali a pigione da Lionetto Attavanti per 12 l'anno.

Un'altra simile posta in detta via di presente habita Piero di beuto da Montevarchi con famiglia di dieci persone contadino allogatali da Vinc.º del benino presente commiss. per dodici l'anno.

Un'altra simile posta nella medesima via habita Salvatore di Benedio da lora contadino con famiglia di cinque persone concessali a pigione da Lionetto Attavanti per dodici l'anno.

Un'altra casa simile in detta via di presente habita Marc'Ant.º di Ber.no fantolini da Perugia soldato con famiglia di dua persone allogatali da Lionetto Attavanti a linea masculina et feminina tanto legittimi quanto bastardi di sua autorità senza rescritto di S.A. insieme con un'altra casetta fuori della terra con tre saccate di terra per lib. dodici di cera l'anno.

Un'altra simile posta in detta via habita Santi di Baldassarre da rio Marinaro et contadino con famiglia di dua persone allogatali da Vinc.º del benino comes. per dodici l'anno.

Un'altra simile posta in detta via di presente habita Morello di magianetto corso contadino con famiglia di cinque persone concedutali a pigione da Vinc.º del benino com.º per dodici l'anno.

Un'altra casa simile nella med.ma via habita Giovamb.a di Jacomella contadino con famiglia di quattro persone concedutali a pigione da Lionetto Attavanti per dodici l'anno.

Un'altra casa simile posta in detta via habita Lodovico di Michele da Rio Marinaro con famiglia di dua persone allogatali da Vinc.º del benino presente commess. per dodici l'anno.

Una casa simile posta in detta via habita Ant.º d'Arrigo Corso Marinaro con famiglia di quattro persone concedutali a pigione da Vinc.º del benino commess. per dodici l'anno.

Un'altra casa simile posta in detta via habita Giovanni di Pier Barcolli da Barga contadino con famiglia di 4 persone allogatali da Vinc.º del benino commess. per dodici l'anno.

Un'altra simile nella medesima via habita m.a Fiammetta vedova donna di Gio. franzese con famiglia di quattro persone concedutali da Vinc.º del benino com.º per dodici l'anno.

Una casetta simile posta in detta via habita m.º Nanni di Lazzero da Prassina fornaciaio et bombardiere con famiglia

di cinque persone concedutali a pigione da Lionetto Attavanti commess. per dodici l'anno.

Una casa simile posta in detta via di presente habita dom.co di Jacopo da bologna Contadino con famiglia di 4 persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente com.<sup>o</sup> per dodici l'anno.

Dua casette simili poste in detta via di presente tengano li Heredi del Cap.no Lodovico Ballotta da Perugia già castell.<sup>o</sup> del falcone conceduta loro a pigione da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente commiss. per quaranta due l'anno.

Quattro stanzette sopra la porta di terra che è a uso di fabbro et le altre servono per alloggiamenti alli soldati che stanno del continovo alla guardia di quella porta.

Una casa con più stanze posta dreto alle case nuove che vanno alla porta di terra a uso di fonderia habita Niccolo di Gio. Nardi agente et sollecitatore della fabbrica nella quale tiene ancora gran num.<sup>o</sup> di legnami et ferramenti della fabbrica famiglia 4 persone.

Uno mulino a vento allato alla residenza del commessario exercita Fran.co di Vinc.<sup>o</sup> d'Arezzo alias ceccho toro bombardiere allogatali a fitto da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente com.<sup>o</sup> per schudi dodici d'oro l'ano\*.

Un mulino a acqua posto nella Jurisd.e di Portoferraio l. detto alli alberi l'exercita L.zo di M.<sup>o</sup> Biagino da Rio concedutali a livello da Lionetto Attavanti commess. in virtù di rescritto per lib. cinque di cera lavorata l'anno\*.

Una casuccia a uso di concia da cojami posta fuora della terra mezzo miglio con tre saccate di terra l'exercita m.<sup>o</sup> Gio di giovanp. Etolli lombardo concedutali a livello a lui et a Albertino suo fratello da Giovamb.a de' Medici senza rescritto per lib. sei di cera l'anno\*.

Una casa dirimpetto la porta di mare con più stanze et bottega habita di presente Piero di giovan Vinc.<sup>o</sup> da Marciana quale è conceduta a Piero Rossi da firenze alivello invirtù di rescritto di S.A. da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente commess. per lib. cinque di cera bianca lavorata l'anno\*.

Un'altra casa simile posta in detto luogo con bottega habita m.<sup>o</sup> Pagolo fabbro et bombardiere con famiglia di tre persone concedutali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente commess. per quaranta dua l'anno.

Un'altra casa simile con bottega posta in detto luogo habita Giorgio di Teodoro da Scio greco Nocchier del galeone di S.A. con famiglia di cinque persone concedutali a livello da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente commess. per lib. quattro di cera l'anno lavorata in virtù di rescritto di S.A.

Una casa simile con bottega posta in detto luogo habita Lorenzo di Matteo da Empoli vocato il guicciardino bombardiere et *torciaio* con famiglia di otto persone concedutali apigione da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente commiss. per quaranta dua l'anno.

Una casa con podere fuora della terra quale fu già del signorotto da montauto hoggi di V.A. Ser.ma lavora Ant.<sup>o</sup> di Benedetto dal Chiuso di Perugia venuto nuovamente q.<sup>o</sup> anno ad habitare in Q.<sup>o</sup> luogo con famiglia d'otto persone allogatali da Vinc.<sup>o</sup> del benino presente commiss.

Nota di tutte le case di particular persone che sono nella terra di Porto ferraio et *p.ma*.

Una casa con più stanze et dua botteghe delle più honorevoli del porto posta su la piazza dietro le case nuove di presente habita Giovanpagolo di Dart.lo Cipriani da Montenuovo della Marca la quale ha edificata a sua spese da' fondamenti la famiglia dieci persone.

\* nota a margine nel manoscritto: « La famiglia è notata altrove dove habita ».

Una casa con più stanze et bottega sotto la biscotteria habita Giulio d'Ant.<sup>o</sup> da Marciana dell'Elba bottegaio con famiglia di dieci persone edificata a sue spese insino da' fondamenti.

Una casa contigua alla sudetta habita Piero di Giovan Vinc.<sup>o</sup> da Marciana dell'elba con famiglia di sei persone bottegaio quale ha edificata di suo proprio insino da' fondamenti.

Una casa contigua alla sudetta con più stanze habitano li Heredi del Conte montauto Contadini con famiglia di sette persone la quale fu venduta da Baldinaccio Martellini senza farne lo strumento a L.zo di Giovanpiero da Marciana per seicentosessanta et di poi dal detto L.zo avanti la pagassi furno cedute le sue *ragioni* al detto Conte qual mostra haverla pagata al cam.<sup>o</sup> di detto luogo per S.A.

Una casa con più stanze posta sotto la biscotteria habita Andrea di L.zo alias bergo dal poggio lavor.e di terra con famiglia di cinque persone la quale fu data in vendita a L.zo suo padre per stima da farsi et ricevere di 70 il cam.<sup>o</sup> senza farli lo strumento al tempo di giovamb.a de' Medici commess. quale hoggi è stimata da m.<sup>o</sup> batista muratore da Lugano schudi sessantadua d'oro in oro le mura sole et il tetto fu fatto a opere et legnami da detto comperatore con lavor della fabbrica quale lavoro stima per settanta dua.

Nota di quelli che domandano case a S.A. in varj modi cioè Nicc.<sup>o</sup> di Vito gonnelli da Reggiello di Valdarno di sopra habita in Porto ferraio desidera comperare una delle case nuove sul canto dirimpetto la porta a mare quale habita Pippo di Dom.co da Prato per quaranta dua et pagarla quello sarà stimata in sei anni ogni anno la rata et al prima paga contare sul contratto et rilassare quella tiene a livello di S.A.S. perché non è capace al suo negotio sendoli fatto buono certi pochi danari ha speso in miglioramenti et haverci la medesima exemptione et privilegio che hanno quelli che le fabbricano di loro proprio.

Giovann'Ant.<sup>o</sup> di polobat.a da Pianosa havendo una casa di S.A. a livello per non li essere bastate a sua famiglia desidera comperare una casa che li è sotto et quella tiene lui ancora rinunciando al livello et quella che li è sotto la tiene a livello m.<sup>o</sup> Giannone muratore et hanne accomodato detto giovann'Ant.<sup>o</sup> desiderando pagarle quello saranno stimate in quattro annate ogn'anno la rata e la prima paga fare in sul contratto et non possendo haver questa piglierebbe una che tiene a pigione gio. di Piero da barga et posserle godere con il med.mo privilegio che quelli che le fabbricano di lor proprio.

Giovann'Ant.<sup>o</sup> di giovan Vinc.<sup>o</sup> da Marciana desidera comperare la casa dove habita per pagarla quello sarà stimata in quattro anni ogn'anno la rata et la prima paga sul contratto et avere quelle exemptioni et privilegi di quelli che le murano di lor proprio.

Pompeo di Ferrandino da Capoliveri domanda in compera a V.A. Ser.ma una casa che tiene a livello Pippo di Dom.co da Prato et perché *qu* fu venuta la supplica al commess. per l'informatione dubitando per esser allivellata detta casa di non la poser avere fece scrivere nell'informatione del commess. che non possendo haver quella piglierebbe una a canto alla detta che tiene a pigione Giovann'Ant.<sup>o</sup> da Marciana et così venne rescritto che diceva paghila per quello costa alla camera che sarà facile a vedersi hora detto supplicante pretende che V.A. li habbi conceduto quella allivellata et non la seconda che domandò in vece et si offeriscie pagarla in dua volte la metà sul contratto et il resto fra un anno. Lorenzo di Matt.<sup>o</sup> da Empoli v.to il guicciardino ha supp.to a V.S.A. et exposito qualmente ha servito quella per bombardiere dal principio dell'edificazione di questa terra insino a hoggi et essere povero homo et carico di famiglia di sei

figli et l'anno pass.º fu cavato d'una casuccia della linguella dove era stato sempre senza pagar pigione et che perciò n'ha condotta una a pigione per quaranta dua l'anno però prega V.A.S. che gliela conceda a livello per lib. 4 o cinque di cera l'anno senza altra entrata come n'ha concesse amolti altri.

M.º Davit grifi raugo bombardiere in detto luogo con provisione di scudi quattro il mese et altri quattro Giambenedetto suo figliuolo ha supp.to a V.A.S. et domandatole gratia li sia concesso gratis senza recognitione alcuna la casa dove habita quale condusse a pigione per venticinque l'anno da Vinc. del benino com.º.

M.º And.a Falchetti barbiere et cerusico è stato in una delle case di V.A. Ser.ma circa 20 anni senza pagar mai nulla hoggi la condurrebbe a livello per lib. tre o quattro di cera l'anno senz'altra entrata.

Stefano di Giovanni bugi da Pistoia stufaiolo et barbiere ha supp.to a V.A.S. che li facci gratia di concederli a livello quado sarà finita una casa principiata in detto porto con bottega a uso di barbiere et stufa per lib. 4 o 5 di cera l'anno senza altra entrata et non la possendo haver così la piglierebbe a pigione per scudi sei l'anno, q.º sarebbe habitator nuovo.

Ci sono molti altri che domandano case a pigione per venire habitare in q.º luogo et pagherebbero quella pigione che convenisse ma per non ci esser pi case non si possono accomodare anzi tutti li habitatori che ci sono stanno strettissimi ».

#### MISCELLANEA MEDICEA - Filza 471

c. 91 - Lettera datata Porto ferraio, 12 aprile 1575, del Com.rio Vincenzo del Benino al segretario Jacopo Dani.

« Per altra mia ho scritto a v.s. della conventionione da farsi con i frati di questo luogo per conto del vitto che da loro S.Al.S.ma et perché per quanto intesi non si poteva trattare se non con il loro magg.re i quali di presente fanno capitolo a Prato, dove con facilità si potrebbe invenire, però m'è parso ricordarlo a v.s. con quanto acciò che parendogli a proposito, la ne possi ragionare e trattare con la prefata S.A. Io giudicheria che fussi cosa molto utile et di quiete a chi sarà in questo governo come ancora all'horò, et di risparmio gross.mo a S.A.S.ma per conto della quale et non per altro io ne sono tanto noioso, rimettendomi non di meno a miglior giudizio. S'hebbeno gli statuti quali si so' di già cominciati a mettere ad effetto et in osservanza. M.Bern.do Puccini son già otto giorni che si trova qui aspettando apparisca alcuno per il sig. di Piombino per porre i termini; intanto attende alla fortificazione la qual pare ne sia stata molto bene intesa dal Lorino ... ».

#### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2561 (anni 1574-1743)

Lettera di Baldasar Ballotta dalla Stella il dì 27 di Novembre 1579 al Sig. Antonio Serguidi primo segretario di S.A.S.

« Hieri ricevei u.a. di S.A.S. in risposta della mia et visto quanto per essa mi comanda e cercherò si eseguisca il suo hora li scrivo per conto che un muro a secco e terrapieno fatto doppo la sua partita di qua a una cortina che è tra dua Baluardi della Terra da la parte verso Levante il qual muro e terrapieno per le piogge è ruvinato et avanti che il detto terreno si sparga a fatto e che i sassi vadino male mi parrebbe bene farvi un muretto a calcina acciò non sia poi doppia spesa il rimettere il terreno e sassi a luogho ma lo

vorrei più lontano dal muro della terra che non fu fatto il muro a secco perché dovendo farvi parapetto come mi par necessario non vi resterebbe quasi spatio da potervi camminar ne scrivo in particular anche a m. Bernardo che lo negoti con S.A.S. e me ne dia avviso ... ».

#### CARTE STROZZIANE - Serie Prima - Filza 15

c. 193: « 1581. Nota de' lavoranti in Porto ferraio ».

« Nota di quelli servono ordinariamente a' diversi lavori per la fabrica.

3 tre muratori

4 quattro manovali

4 quattro vetturali

2 segatori et fornaciai

un mugnaio per li mulini a seccho

3 tre che guidono un navicellone che serve a portare rena e calcina.

Nota di quelli servono alla nuova fortificazione.

3 tre picconieri pratici che lavorano in somma

2 dua a rompere i sassi pagati a opera

10 dieci fra donne et fanciulli che portano la terra e' sassi

3 tre alla fucina cioè un maestro con uno aiutante et un ragazzo.

Tutti li sopra scritti son pagati a opera ».

#### CARTE STROZZIANE - Serie Prima - Filza 15

c. 194: « Appresso nota di quello fa di bisogno in porto ferraio con alcune considerationi; Pietro Rossi ». senza data<sup>1</sup>.

« ... volendo che li mulini del Buontalenti lavorino, ci vorria tre o quattro mule ...

Fuori della porta della nuova fortificazione nel fosso fra detta porta et la casa matta vi è un gran monte di sassi e terra tanto alto che un'homo sopra un altro (credo) monteria sopra il muro della scarpa; veggonsi superficialmente molti sassi se si deve far nettare d." fosso ».

#### CARTE STROZZIANE - Serie Prima - Filza 15

c. 201: « Nota delle case di Porto Ferr.º e del anime che habitano in dette »<sup>1</sup>.

Centoquattordici case di questa corte sono a pigione	Nº	114
trenta dua alloggiamenti servono pe' soldati che vengono in guarnigione che di queste n'è habitati una parte da povere famiglie senza pagarne pigione.	nº	32
otto magazzini son fuora della Ling.lla che servono alle volte per galee e maestranze e alcuna volta ci viene a star de' pescatori che ne pagano pigione	nº	8
dieci case sono a livello di quelli della corte	nº	10
venti sono le case che si sono vendute di questa corte	nº	20
cinque case sono di particolari che se le sono murate del loro	nº	5
	nº	189

<sup>1</sup> Pur non essendo datata, la carta è verosimilmente da porre al 1581, anno a cui risalgono le altre insieme alle quali si trova.

sei cento cinquanta tre anime habitano le sud-dette case fra e' quali ci sono cento quindici ho-mini da pigliar arme che di questi per esser mari-nari n'è fuora sempre 25 o 30

n° 653

### CARTE STROZZIANE - Serie Prima - Filza 15

c. 204: « Nota dell'Anime che sono in Portoferraio nel 1590. adì 10 febbraio 1590 »

« . . . . .

c. 209:  
Cento cinquantatre sono le case di porto ferr.<sup>o</sup> che n° 103 sono a pigione  
quattro che non pagano pigione  
ventinove sono le case vendute  
dieci sono le case a livello  
sette sono quelle che sono state murate da parti-culari

n° 103  
n° 4  
n° 29  
n° 10  
n° 7  
n° 153

otto casette fuor della porta della Linguella che dua sono habitate da povere famiglie altre servono per magazzini di pescatori  
un arzinale fuor di detta porta dove si tiene legna-mi e altro per serv. della corte  
ventitré sono li alloggiamenti dove habitano solda-ti del presidio

n° 8  
n° 1  
n° 23  
n° 32

« . . . . .

c. 215:

#### Sommario

Da 1 a 7<sup>1</sup> sono bocche n° 700 non computando bombardieri né sua famiglie  
Da 9 a 10 sono confinati e loro famiglie el s.r. com.rio con sua famiglia el sig.r bar<sup>o</sup> e la fam. dell'Ill.mo Sig. F.co in tutto bocche  
Da 11 a 12 sono soldati, e bombardieri con loro fa-miglie della fortezza del falcone  
Da 12 a 14 sono soldati e bombardieri con loro fa-miglie della fortezza della Stella  
Da 14 a 15 sono li soldati del presidio italiani e todeschi con loro famiglie e 10 soldati che aspetta-no le piazze

n° 700  
n° 73  
n° 92  
n° 102  
n° 270  
n° 1237

Da 16 a 18 é il rolo de' soldati della banda di por-to ferraio che ascendono alla somma di  
a 6 sono 153 case habitate da habitatori in porto-ferr.<sup>o</sup>  
trenta dua alloggiamenti e magazzini dove habita-no soldati del presidio e pescatori compreso il dar-senale  
A 10 sono 14 alloggiamenti nella fortezza del falco-ne nella sudd. faccia sono n° 18 alloggiamenti nella fortezza Stella

n° 88  
n° 153  
n° 32  
n° 217

<sup>1</sup> I numeri si riferiscono alle « faccie » dei fogli del censimento.

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 167 - lettera del commissario di Porto ferraio al ser.mo Gran Duca - 23 gennaio 1592.

« Conforme l'ordine di V.A.S. ho concesso a parecchi la exemptione di ven.re a abitare qui familiarmente sì come hanno fatto, e trovo che da pochi mesi in qua si sono partiti molti con le loro famiglie e ritornati ad abitare dove abitavano prima innanzi che avessino avuto la exenzione, e questo lo fanno senza mia saputa, me ne parse dare avviso a V.A.S.ma di questo inconveniente con ricordarli che quando li paresse di mett.re qualche ordine perché qui innanzi a chi lavora e provvedere a questo disordine che nascie, sarà servizio suo poi che la intenzione di V.A.S.ma è di abitare questo luogo, e vedo che questo non basta anzi causa danno a quelli poveretti che sono creditori di essi exenzionati che come vedono venire qua a pig.re le exenzione si accordano con ogni poca cosa con esso loro rispetto la exenzione et il sudetto exenzionato se ne parte poi di qui subito che ha accordato a' creditori e V.A. rimane qui senza abitatori. Mi sovienne che sarebbe meglio e più sicura via che uno quando vuole la exenzione promette di abitare qui tanti anni quanti V.A.S.ma vorrà e mancando paghi una pena che parrà necessaria a V.A. et a questo modo chi vorrà servirsi della exenzione converrà che abiti qua.

Le venti casette che V.A.S.ma ha ordinato al proved.re della fabrica che facci fabricare vedo che si va molto adagio a fornirle, ho ricordato molte volte né si possono venire afine, li poveri huomini anno bisogno et ogni giorno sono stimola-to per esse, perciò V.A.S.ma provveda al bisogno di questi poveri, exercitio suo ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2561 (anni 1574-1743)

Spesa di P.<sup>o</sup> Ferraio mandata ultimamente dal Com.<sup>o</sup> Benino sottoscritto da p.ro rosso.

addì 16 marzo (15)93

« . . .

Fabriche cominciate e non fornite in prima  
La Chiesa del convento de' frati di S. Salvad.r. mu-rata e coperta a fornirla di tutto punto in circa 600  
La pieve di S.ta Maria son fatti li fondamenti e alti da terra dua b.a, ci vuol di spesa a fornirla 600  
Dieci case e botteghe attaccate alle mura del porto coperte e cinque impalcate dove si lavora di pre-sente che a fornirle ci vuol di spesa 200  
Tre case nella via delle mulina sopra al darsinale che so' fatti li fondamenti e due se n'è disegnato acanto alle sud.te che riesce in piazza della citer-na che ci vorrà di spesa a fornirle in circa 600  
Racconciar il Salone del palazzo di S.A.S. nella Stella cioè rifar il palco che é guasto in circa 100 »

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

c. 188: « Ragioni per le quali non è espediente che S.M.tà approvi la fortezza, che si disegna piantare nell'Isola del-Elba nella Cala detta Portolungone ».

Vi è corruzione d'aria per esser luogo volto a mezzogiorno, et scirocco, riposto da tramontana, et dagl'altri venti salubri.

La spesa saria grande, et l'opera difficultosa, et lunga, per non vi esser acqua, né materiali, né huomini né viveri.

Non vi si può acquistar vassalli, perché niuno vi habita, et niuno vi anderà mai ad abitare, per l'aria, per l'acqua, et per la terra che è sterilissima.

Non s'acquista sicurezza per li vascelli di S.M.tà perché vi sono assai vicini li porti delli presidi della M.tà Sua in Toscana, capacissimi d'ogni armata, et viciniss. Portoferraio, ch'essendo del Granduca, si può reputare che sia del Re, dalla cui M.tà lo tiene in feudo.

Non è luogo ove si riduchino corsari, perché da un forte del Granduca può esser battuto; et le galere di S.A. tengono molto netti tutti quei mari, essendo poche miglia lontana la loro residenza di Livorno. Non può servire ad altro, che per augmentare spese alla M.tà Sua et per dichiarare al mondo che si tiene il Granduca diffidente mentre che S.A. fa tutto quel che può per assicurarsi sotto la protezione di S.M.tà, conforme alle sue obbligazioni. Né si deve anche tacere, che essendo quel luogo di feudo Imperiale si potrà credere che la M.tà Cesarea ne sia per restare offesa, facendosi tal fortezza, senza il suo consentimento ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

cc. 193-4: Patente di nomina del Commissario Buondelmonti - anno 1600.

«Don Ferdinando Granduca di Toscana.

Havendo Tommaso Barbadori N.ro Comm.rio di Portoferraio, finito il tempo del solito triennio, e dovendo noi perciò mandare un successore, il quale amministri la giustizia, et governi quei popoli, conforme a' buoni ordini di quel luogo, e che di più eserciti l'offizio di Camarlingo, Noi habbiamo havuto così buona relazione dell'esperienza, diligenza, integrità, e fede, di Voi mag.co Antonio di Lorenzo Buondelmonti, che vi habbiamo eletto e deputato, et in virtù di questa Nostra Patente, vi eleggiamo e deputiamo alli sopra-d.ri carichi di Comm.rio e Camarlingo della Terra et Jurisd.ne N.ra di Portoferraio, per li tre anni avenire, con la medesima provisione, emolumenti, honori, carichi e preminenze, che hanno havuto e goduto fin qui gli altri vostri Antecessori. Dandovi oltre alla solita amministrazione della giustizia, carico et autorità di soprintendente del Prov.re di quel luogo, il quale vogliamo che sia obbligato di parteciparvi darvi conto sempre di tutte le occorrenze che passeranno per sua mano, attenenti al servizio N.ro, accioché il tutto passi rettamente come conviene. Comandiamo adunque al Prov.re Capim.ri et ad ogni altra pubblica e privata persona, che vi obbedischino e riconoschino come N.ro Comm. Camarlingo e sopr'intendente in tutte le occorrenze della Terra e del Porto, per quanto stimano la grazia Nostra e temono lo sdegno. In fede di che habbiamo firmato la presente di N.ra mano, et sigillata col N.ro solito sigillo. Data in Fiorenza. Alli 16 di novembre 1600 ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

cc. 195-204: « Istruzione » al Commissario di Portoferraio, Antonio Buondelmonti.

« Istruzione a voi Ant." di Lor.zo Buondelmonti Comm.rio di Portoferraio.

Mandandovi noi per nostro Comm.rio in Portoferraio, da risiedervi tre anni secondo il solito vogliamo che il vostro principale intento sia, l'amministrare buona e spedita giustizia indifferentemente a ciascuno, con haver l'occhio che le

persone povere non siano soffocate dalla potenza di alcuni bottegai facultosi, ma da ciascuno sia fatto il suo dovere. V'ingegnerete di provocare con ogni industria la polazione di quella terra, accarezzando quelli che vi vengono ad abitare, per inanimare gli altri particolarmente quelli che hanno arte o che siano Marinari, con offrir loro recapito sopra le galere se saranno huomini pratici e che lo meritino; facendo lor sapere che se gli venderanno delle nostre barche dell'Arsenale, come si fa a Pisa, acciò possino aiutarci: e quelli che non hanno arte, s'indirizzino alla coltivazione della terra.

Havete da osservar tutti gli ordini che troverete essere stati osservati da' vostri Antecessori; e dove conoscerete abusi e disordini datecene di mano in mano avviso, perché vi ordineremo quanto ci parrà di nostro servizio. Non v'impiccerete né delle Fortezze né del Presidio della Terra, non di meno vogliamo che teniate col Signorelli Gov.re dell'armi e col l'Incontri Cap.no del Presidio una buona intelligenza, par tutto quello che potesse occorrere all'interesse del servizio nostro.

Quando i soldati delle Fortezze e della Terra faranno tumulti o quistioni tra loro, lasciateli giudicare da' lor capi; ma quando la quistione fusse nella Terra, e con gente che non avesse soldo, allora havete a far cattura de' soldati e gastigarli secondo gli ordini e se si rifuggissero nelle Fortezze o ne' corpi di guardia domandateli amorevolmente al Signorelli o all'Incontri poiché ambidue ve li concederanno, per non impedir la giustizia.

E perché quella Terra non vive d'altro che de' grani che vi mandiamo ogni anno per sostentamento de' nostri sudditi, habbate l'occhio che i forestieri, o quelli dell'isola non astragghino grano, o farine o biade, ma poiché tra quella Terra e l'Isola è stato sempre il commercio aperto, non la guarderete in alcuni pochi grani, usando in questo la discrezione che vi parrà, secondo i tempi et le occasioni.

Vogliamo ch'abbiate la sopr'intendenza del Prov.re e che vediate il modo ch'egli tiene nelle sue scritture, acciò non siano confuse e che i suoi libri stiano indirizzati conforme all'Istruzione che già fu mandata costà da' Soprasindachi. Procurate che tutti i grani si mandino a macinare al Mulino della Torre Nuova di Campiglia, ma ne' tempi di verno, per un riparo, potete far adoperare quelli che sono nella nostra Jurisd.ne proibendo espessamente al Prov.re che non mandi a macinare né a Marciana né al Rio. Sappiate che per le grandi che si facevano al Mulino di Campiglia, sotto pretesto di questi nostri grani, Noi habbiamo ordinato che ancor essi paghino la polizza del macinato.

Sappiate ancora, che né in fortificazioni né in fabbriche s'ha da spendere niente senza espresso nostr'ordine.

Avvertite che la distribuzione delle farine si faccia secondo gli ordini, potendovisi far molte fraudi, et rivedete il conto di esse al Prov.re più spesso che potrete, e così della semola.

E perché l'offizio del Camarlingo, che essercitava già per sostituto Vinc." Paganucci è sopito, vogliamo, che mentre starete in quel Commissariato, vostra sia la carica del Cam." senza altro nuovo salario, però sarete obbligato tener diligenti scritture, entrata e uscita, e far tutto quello che fan gli altri Camarlinghi et alla fine dell'offizio saldar il conto ai Soprasindachi con pagar il resto de' resti eprima che partiate pigliar particolare istruzione dal Depositario Generale, e scriverli ogni mese almeno due volte, mandandoli il stato della vostra cassa, et exeguendo gli ordini suoi, et non havete da fare sborso o pagamento alcuno senza il mandato del prov.re. Ma le liste delle Maestranze et opere, quando vi si fabbricasse, vogliamo che oltre alla sottoscrizione del

Prov. re siano ancor asottoscritte dal Capom.ro o Sopr'intendente della Fabbrica, e voi non havete da far pagamento alcuno senza la ricevuta o sottoscrizione di chi riceverà i denari.

Finalmente havrete occhio a tutto quello che conoscerete esser vostro serv.º et in beneficio di quei popoli, i quali accarezzere e ben tratterete con ogni vostro potere, sì come confidiamo che siate per fare. 16 novembre 1600 ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 1802

cc. 865-867: « Addì 3 di ottobre 1601. Visita fatta alle muraglie e baluardi della Porta di Terra per fino alla Muraglia nuova del Falcone di tutto quello che hanno di bisogno piazza per piazza e cortina per cortina alla presentia del S.r. (...) Gov.re per S.A. in p.to ferr.º e del S.r. Curzio Picchena segr.rio e da m. Alessandro Pieroni e da m.Gio. Batta Cresci, et alla presentia del Can.re Ferdinando d'Ancona S.to nel falcone et approvato quanto appresso.

### LA CORTINA DEL ACC.TO N°

Vi è una cisterna in nel diamantino di essa cortina murata di tutto punto à di bisogno della camicia di mattoni e di intonacarla e per esser in su la piazza del sud.º diamantino, dove stanno dua pezzetti d'artiglieria e di bisogno farci al pari della piazza un portello di ferro a graticola da serrare perché resti al piano della piazza del d.º fortino, acciò l'artig.ria possa havere mag.re piazza e *scortinare* da una banda a l'altra la muraglia.

Le cannoniere e ferritoie si murino in su la pelle di fuori di muro di mezzo b.º per esser la cortina bassa.

### LA CORTINA SOPRA IL RIVELL.º MONTE AUTO DI VERSO LE GHIAIE.

Terrapienare al pari del Angolo con mettere il terreno appendenzia tirare al pari della piazza lorecchione dove sta la sentinella la notte per fare tutta una piazza con la sud.a cortina, et havanzando i contraforti tagliarli al pari del terrapieno acciò che la cortina possa fare parapetto a soldati et alle ronde a condurre la terra drento e altro magisterio di smusare dove sta il petriere et parapetto, e li fare il ponte da condurre la terra et altro come sé detto essendovi una porta lassata apposta la quale fa molta comodità, come fussi terrapienato la porta si murassi per cavar laqua della d.a cortina voltarla la metà nella casamatta della sortita del Monte Auto, e l'altra metà alla volta del orecchione che si è detto tirare al pari della cortina acciò laqua vadia fuori della muraglia.

È in detta sortita si muri le feritoie che vi sono con muro di mezzo b.º su la pelle di fuori e li dua piccoli petrieri metterli alla porta che sentra nella fortezza la terra che va in d.a cortina sarà 8.000 quadre la s.a cortina armarla attorno di pietre.

La terra sassosa si metti lontano dalla cortina fuori de contraforti e la buona fra contraforti con batterla<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> A questo punto si trova una aggiunta di grafia diversa che dal confronto con quella delle didascalie dei disegni della f. 93 della miscellanea medicea, sembrerebbe appartenere ad Alessandro Pieroni: « Questo baluardo sarebbe meglio non celo havere che tenerlo così voto perché non solo non si può adoprare ma leva la vista alla piazza vecchia di sop.a dalla maggior offesa che habbia porto ferraio. »

## LA FORBICE DI SOTTO LA CITERNA

Per murare le feritoie su la pelle di fuori di grossezza di 1¼ e le cannoniere di muro di ½ b.º su la pelle di fuori.

### BALUARDO DELLO SPANNOCCHIO.

Ovviare che laqua vadia fuori perché di verso cavo bianco la cortina è gonfiata u.º b.º et è b.a 77 dandoli lesito del'ametà nel orecchione e del'altra metà per la cortina con fare un fossetto appresso al muro n.º di un mattone per ritto et in nel fondo per il piano servendosi dal'altra banda del muro un terrapienare lorecchione perché sendosi alzato il muro resta affogato, e serve per parapetto a soldati e è b.a 288.

### BALUARDO DEL BUONTALENTI.

Vi si fa un Corpo di Guardia ne è di bisogno d'un necessario perché vi si fa grandiss.e sporcizie.

Ha di bisogno terrapienare di altezza di un b.º raguagliato attorno al parapetto in larghezza di b.a 16 senza rivoltare nel'altra faccia e son b.a quadre 960 dar lesito al aqua, a mezzo la faccia del baluardo per farla uscire di verso la porta di terra sopra la cannoniera tagliata nel masso, e si conduca per un poco di fossetto al d.º fianco.

### BALUARDO S.TO LA TRAVERSA DEL BUONTALENTI.

Acc.re e sp.re la terra che vi si trova attorno la faccia del baluardo in larghezza di b.a 16 e tagliare i contraforti e traversa al pari del terrapieno e saranno b.a 2160 quadre.

### IL BALUARDO SOP.A LA PORTA DI TERRA.

Essendo offeso al Cavo bianco, e dal monte sop.a s.Roccò, et imboccato la piazza e cannoniera, è di bisogno farci una trinciera lunga b.a 16 larga b.a 7 alta b.a 3 accanto alla cannoniera per coprirli il restante della faccia farvi una trinciera di l.a di b.a 35 e di altezza b.a 1¼ e di grossezza b.a 4 sotto la med.ma Cannoniera ve né un'altra più abbasso questa si muri con muro di ¼ b.º su la pelle di fuori con lassarli un sciacquatoio.

### NELLA RIVOLTA DEL FORTINO CHE FA CANTONATA.

Sopra la strada che va alla mad.a nella faccia di verso il mare guarda verso S. Giovanni ha bisogno di terrapienare tanto alto che resti il parapetto alto b.a 2, e tagliare i contraforti al pari del terrapieno perché vi possi passeggiar la sentinella e passar la ronda.

### AL ENTRARE DEL PORTO DI CONTRO ALLA LINGUELLA.

Vi era un muro che vi si comandava la catena sotto la porta di terra piacendo a S.A. farci il muro conforme a che vi è stato che vi va lungo circa a b.a 60, e di già vi se ne trova b.a 20 piedi il qual numero serve a levare il passo venendo di fuori, coprire da cavo bianco e difendere il porto da venti<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Idem nota precedente: « libeccì, andrà lungo braccia 40, alto b.a 10 e grosso b.a 2½ raguagliato ».

## NELLA STELLA.

Nel salon grande riassetta il palco di sopra che se ne viene addosso tutta la calcina per esser su le cannuce et il cannicciato tutto rotto<sup>1</sup>.

## LA PIAZZA DEL FANALE.

Fare una tettoia di lunghezza b.a 50 di larghezza b.a 9 per tener sotto dodici pezzi d'artigiana che sono in d.a piazza la tettoia a da essere alta b.a 4 in gronde e b.a 7 in colmignolo per salvare le casse e resti al cop.to per non far la spesa nelle capanne murare dua cannoniere che sono nella d.a cortina di muro di 1/2 b.° alla pelle di fuori, e tutte le feritoie che sono in d.a parte e di verso il mulino, e tutte altre cannoniere e ferritorie che sono sotto il cordone. La porta del soccorso di verso alla citerna appresso al casino della polvere che è murata raddoppiarla di muro perché pareggi la cortina e per più sicurtà.

## PORTA PRINCIPALE CHE SENTRA.

La p.a porta è cop.ta di rami non vi ha saracinesca ma vi è ben nel muro i canali da potercela mettere a modo di rastrello per magg.re sic.tà.

## LA SECONDA PORTA DEL CORPO DI GUARDIA.

È una imposta d'abete semplice e non molto sicura.

## LA TORRE DELLA LINGUELLA.

In nel muro sopra il p.to nella facciata di verso S. Giovanni che attacca con la Linguella ha di bisogno di restaurare. Nel altra facciata di b.a 95 a di bisogno di rifare il muro poiché se ne va in terra<sup>2</sup>.

Allato al mg.no nuovo del sale vi è una rovina del muro et il Prov.re che ha di bisogno di mag.ni gli parrebbe bene vi se ne facessi dua altri per molta comodità si come pare ancora al pieroni<sup>3</sup>.

## LA PIAZZA DEL NAVATOIO.

Allato al mag.no cop.to che serve per i pesc.ri di scop.to parrebbe bene farlo ricoprire per servirsene per mettervi legniami et altro.

## LA CORTINA DEI MULINI AVANTI.

Infraina il terreno rispetto alle grosse aque che calano di verso la muraglia per di fuori della fortezza del Falcone et in breve se non si rimedia è dubbioso andarsene in mare da parte della d.a cortina e facendovi un lastrico assecco et ovviar all'aque che vadino alla volta della marina con far dua e tre taglie alla strada et oviare che laqua vadi alla marina.

## DALLA PORTA DELLA LINGUELLA.

Rimurare un arco di verso le case e dua di verso il mare et nel mezzo resti la Porta<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Idem nota precedente: « Questo foderarlo di panconcelli conventati e vi è l'armadura da fermarli ».

<sup>2</sup> Idem nota precedente: « Questo ha bisogno di farlo nuovo alto b.a 5 sarà b.a 475 ».

<sup>3</sup> Idem nota precedente: « Si possono fare li dua magazzini, caso che S.A.S. non si degnassi in questo luogo farci altro ».

<sup>4</sup> Idem nota precedente: « Questo è un muro che è su le volticciuole che fa corridore alla ronda e murando tre archi a muro pieno si assicurer la ronda circa muro b.a 120 ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2143

c. 290: lettera del Governatore Orazio di Sorbello da Portoferraio. 30 luglio 1614.

« Le fortificazioni sono più di nome che di fatti, essendo ogni cosa imperfetta, che perciò io ho pregato sempre, mi si mandi qualche persona intelligente, per mostrare con ragione quello che io dico, li fianchi sono debolissimi, sì come le spalle e da potersene malamente servire, e di pochissimo valore, nessun parapetto, né il fossetto attorno ordinato fu mai incominciato, si bene cavata la pietra in altri lochi, anchor che più volte, io sia stato chiamato a disegnarlo; un baluardo come ho scritto più volte, da una parte minaccia rovina, e doverria remediarsi il fosso di fuori detto il Ponticelo, che mette in isola la terra, è tutto ripieno e la trincere fattevi, sono state intese, perdonasi però l'autore, che io non dico per tassar nessuno; ma per obb.° mio, per servizio del Ser.° P.ne, né ardirei, essendo assediato tenervi impegnato tre o quattro cento homini, o che ci serviamo per difesa per non metterli al macello; dovendosi in q.° loco tener più conti de' soldati, che altrove per non poterli avere, d'altri a sua posta q.a trincera è sotto un colle che con sassi possano essere offesi e tormentati per fianco da Lazzaretto, lontano dal calor della nostra muraglia, et è tale che non ci si può mandare gente senza gran pericolo, e massime standovi di notte, e perdendola, il nemico se ne serve per trincea e il fosso al hora saria al tutto inutile che il tutto il nemico puol facilmente fare o con ogni pezzetto d'artiglieria o risolvendosi passare la marina a guazzo. La d.a fossa è necessarissima et anche qualche trincea fuori, ma fatta in altra forma, acciò sia difesa dalla muraglia, e la fossa scoperta dalla trincea, senza che quelle siano scoperte da altra eminenza, né si possano scrivere così fatte cose, non vedendole in fatto; vi è anche il fortino Mont'Auto tutto in servizio del nemico né io ho modo di poter dar tratenimento fuori al nemico, con fosse, o strade coperte, che di notte abbandonandole, e impadronendosene il nemico io possi sdeloggiarlo, cui saria da dire pure assai, che per non tediare tralascero.

Bastami, hora che si dia ordini, che dove bisogna qualche fabbrica di poco valore si facci: cavar e riempire di terra dove bisogna, e particolarmente ai fianchi che non posso tenervi l'artiglieria per essere scoperti e li parapetti sono di muraglie semplici, che altri parapetti all'intorno se li pareseno necessari S.A. lo comandi, o s'aspetti altra migliore occasione.

Mando la pianta del Porto, come mi comanda; e di già vi è l'ordine sino al tempo del Parenti per accomodarlo, volsi farlo dare al Verrazzani ma lui non lo volse; il farci il fosso intorno acciò l'acqua per sé medesima mandi la robba a quella volta, e cacciar di mano in mano espresso e con diligenza non è dubbio che sarà benissimo si come sarà anche se si manderà un instrumento di Livorno per far più presto, perché queste son cose lunghe, e massime quando certi ministri non hanno intelligentia di amministrare, che si lassa ben spesso trascorrere.

La linea segnata con punti mostra sin dove possano andare hora le galere che prima andavano sino alla Porta, e quasi attorno apresso la muraglia e quello spazio che è tra il muro e li punti bisognerà nettare.

Vi è una faccia di un baluardo che minaccia rovina, come ho scritto più volte li servi per avviso ».



## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2561

« Relazione dell'8 Aprile 1616 di Claudio Cogorano nella sua visita a porto ferraio fatta su ordine del Granduca.

Io Claudio Cogorano di ordine di V.A.S. mi sono trasferito a Porto Ferraio per visitare quelle fortezze; e vedere i loro bisogni e così ho fatto presente il Sig.<sup>r</sup> Governatore di quei luoghi e ho trovato esser necessarie di fare i lavori del Falcone come si dirà:

1 - Alla fortezza del Falcone di fortezza nuova; la quale è membro del falchone; si faccia un ponte levatoio con il disfare un arco sopra un forno; e si faccia una garitta che guardi detto ponte.

2 - In detta fortezza nuova è necessario fare alloggiamenti per i soldati.

3 - Tutte le garitte che sono in detta fortezza che non iscopron il piede della muraglia, si rifaccino di nuovo che possino iscoprire il piè della muraglia come fanno quelle di liorno.

4 - Gli caselli da polvere si lievino che sono in su la muraglia; discostandogli dalla detta muraglia metendogli dove si è disegnato.

5 - Si faccia ne' luoghi dove le muraglie son basse, fare fossa per assicurarle dalle scalate.

6 - Si faccia la via coperta lontana dal piè della muraglia come sie mostrato al Sig. Governatore.

7 - Alla fortezza della Stella è necessario di fare due garitte le quali non iscoprono il piede della muraglia, si facciano nella maniera che possino iscoprire come di già sie detto; e se ne faccia altre due ne' luoghi disegnati.

8 - E di più bisogna levare un casino di polvere che in sul baluardo chiamato il fanale; il quale occupa tutta quella piazza e per liscarsità di luogo che vi è in detta fortezza; non vi è luogo da meterci; si è disegnato di metterla fuori fra le forbice di verso la terra; la quale sarà vista dalla fortezza da tutte le parte.

9 - Volendo fare comodità negli alloggiamenti della Stella per potere alloggiare S.A.S. andando in quel luogo; è necessario alzare l'alloggiamento dove habita il Sig.<sup>re</sup> Governatore b.a 6 per aquistare un appartamento.

Nella terra è necessario di farvi i lavori come se dirà.

1 - La muraglia è fra la stella e i mulini a vento quale minaccia rovina, è necessario farvi una scarpa di muro che sarà grossa nel piè b.a 2 venendo a niente all'altezza della muraglia vecchia; qual sarà di lunghezza b.a 205 e per di dentro a detta muraglia farvi de' contraforti con farci dal uno all'altro archetti per fare un coritore per le ronde perché posino vedere il piede della muraglia; et nel angolo disegnato farsi una garitta; e dallo scoglio infino al falchone a detta muraglia si faccia lontano dua braccia una fossa per cavare sassi per detta scarpa dandogli di scarpa a detta fossa braccia un e mezzo.

2 - Si fortifichi la punta di verso i mulini a vento con fargli la scarpa sotto al terreno e venghi a fornire al pari del tereno.

3 - La muraglia della terra che rigira al intorno dell'porto; si fortifichi con farvi la scarpa<sup>1</sup> come di già è cominciata perché patiscie isforzandola il tereno.

<sup>1</sup> brano scritto e poi cancellato: « sotto al tereno; e venghi a fornire al pari dell'tereno ».

4 - Fare dua garitte in suddetta muraglia per le sentinelle nei luoghi disegnati.

5 - Bisogna rifare la porta a mare con la sua saracinescha e corpo di guardia conforme al disegno fatto qui giunto.

6 - È necessario alla muraglia della terra che va alla volta della linguella farci un ponte levatoio per poter andare su per altre muraglie.

7 - Tutte le garitte che si hanno da fare nella fortezza del falchone e nella fortezza della Stella e nelle muraglie della terra sono in tutto n. 15 ».

## MISCELLANEA MEDICEA - Filza 370

Insero 21, cc. 10.

Relazione « Sopra l'ospedale di Portoferraio » del Governatore Orazio Borboni di Sorbello. 28 ottobre 1620.

« L'Ospedale di Porto Ferraio fabricato l'anno 1620 è stato messo avanti, et fatto per cura, et proprio aiuto del sig.<sup>r</sup> Orazio Borboni di Sorbello Gov.<sup>re</sup> di detto luogo, et con le rigaglie di cratie due il mese, che si ritengono a ciascuno soldato, ad effetto, che nell'infermità la povera soldatesca habbi dove ricoverarsi, come di già non prima finito, che del continuo si sono piene tutte le letta, sendo questo anno per cattivi influssi, e per volontà di Dio stato numero grandissimo di malattie; et se bene principalmente è fabricato per soldati non per questo si ributtano li altri poveri, et povero tanto della terra come d'altrove se bene in caso di sopra-bondante numero di malati sarebbero preferiti i soldati.

A questo Ospedale è stata aggregata la cappella o chiesa della Madonna del Carmine, fabbricata dua anni sono a spese proprie del detto sig.<sup>re</sup> Orazio et quella ornata di paramenti con la medesima intentione: atteso che non era conveniente fosse detto hospitale senza chiesa, né ci erono tanti danari da potere far tale spesa, se non in lunghissimo tempo.

Et perché d. Sig.<sup>re</sup> Orazio ha procurato questa opera pia, acciò si preservi durabile senza fine, a perpetuo utile della povertà di questo luogo benissimo da lui conosciuta per il governo tenuto già molti anni: perciò ho previsto, e sotto il dominio del Ser.<sup>mo</sup> Gran Duca resti sicura di non essere usurpata sotto specie di carità, o di religione da alcuna persona ecclesiastica. Il che è fatto per la libera donazione come largamente nel contratto.

Acìò che d. Ospedale et con affetto et con carità fosse governato et administrato perciò nello stesso contratto apparve il medesimo Ospedale donato alli confrati della Compagnia del Carmine eretta nello stesso oratorio pure dal med.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Orazio ma con espressa dichiarazione che la donazione fatta a S.A.S. prevaglia cioè con autorità di rimuover detti fratelli. Il che s'è fatto per un freno alli successori che non bene operassero. Poi che al presente questi fratelli sono lo stesso governatore capitani, Ufficiali, et alcuni soldati et altri de' principali della terra, tutti di particolare devotione et affettuosi di tanta carità, et perché ancora è noto quanto importa la presenza d'un superiore però nel med.<sup>o</sup> contratto s'è aggiunto che il Gov.<sup>re</sup> che per il tempo resederà rappresenti in questo ancora la persona del Ser.<sup>mo</sup> Padrone et per tale sia riconosciuto et questo meglio d'ogni altro potrà notificare a' superiori tutti gli inconvenienti et così con la presenza gioverà assai.

Li fratelli della compagnia tengono tutte le administrazioni nell'infrascritto modo, brevemente

Ci è un superiore o Spedalingo eletto dagli altri fratelli per

un anno quale deve essere a tutti preferito. Questo ogni giorno una volta almeno visita gli infermi et intende i loro bisogni et vede la cura tenuta delli infermi.

Un provved.re nel secondo luogo quasi con l'istessa autorità, come coadiutore a quello ma con maggiori brighe.

Un camarlingo, che tenga conto dell'entrate et uscite.

Dua serventi obbligati a' bisogni manuali, se bene non continui.

Altri offizi di inferminieri, festaiuoli, sagrestani et simili come meglio nelli statuti per ancora non confermati dall'ordinario.

Si tiene del continuo una donna idonea per ciò, qual assista alli infermi somministrando i bisognosi di servitù di tutti i servitii, come di cucinare ciò che dal medico, et altri superiori è ordinato, mantener fuoco, acqua; accomodar letti; et altre simili occorrenze.

Ancora ci è un prete che ogni mattina celebra messa nella detta cappella, commoda in modo alli infermi che del letto può essere ascoltata. Et questo già era il cappellano obbligato a dire messa nella Fortezza della Stella, detto il Cappellano del Gov.re. Il luogo del quale per ordine di S.A.S. servono nella medesima fortezza li frati zoccolanti di S. Francesco et questi serve a questa cappella, *con obbligo di tenere la scuola.*

Entrata.

L'entrata dell'ospedale è debolissima rispetto alle spese che sarebbero necessarie, et che del continuo bisognano, et questa non è altro che le predette rigaglie, che si ritengono alli soldati di cratie due il mese per ciascuno et un giulio di entrata, che importa circa scudi ottanta l'anno in tutto. In un pezzo di terra di saccate cinque compro il presente anno dal d. Sig. Orazio, et donata a d. Ospitale: quale terra per essere spogliata per hora non si crede che renda oltre tre o quattro scudi l'anno.

Inoltre il donativo fatto dal d. Sig. Gov.re di tutti li quarti che se li appartengono per condannazione di danni dati, o altre cause di giustizia, quale possono importare da quindici a venti scudi, l'anno, il che non si può sapere per esser varietà secondo gl'anni ma tale entrata circa questo capo mutandosi Gov.re si viene a perdere.

Ultimamente ci sono le elemosine, tanto della cassetta permanente nella Cappella quanto delle cerche; che in tutto possono sommare da venticinque scudi l'anno fino in trenta. Si che tutta l'entrata per il presente può esser circa 130 scudi l'anno.

Spese

Le spese sono li continui infermi, tutte le medicine et medicamenti, spese del loro vitto, mantenimento di biancheria di letto, fuoco et simili. Staia dodici di grano alla spedaliera o donna soprastante all'infermi, dua cataste di legne, scudi sei al cappellano per supplimento di suo vitto, quali si estraggono delle dette elemosine; mantenimento di cera, et altre spese per spedali et cappella.

*La Fabrica dell'Ospedale* è pianta moderna, di lunghezza di braccia 48 larga b. 14 et alta b. 14 spartita in più stanze. Dalla parte di sotto è appiccato allo oratorio della Madonna del Carmine mediante una stanza in volta, che serve come cappella, et luogo delli audienti, per dove possono li infermi ascoltare messa:

Doppo la quale stanza è l'audienza de' confratelli del Carmine dove si va per detta cappella:

Nell'Ospedale si entra separatamente et all'entrata sono due stanze per cucina, et dispensa et una per scala. Una citerna capacissima et orti et simili comodità.

Contigua a dette è un'altra entrata con *due stanze assegnate per uso del maestro di scuola, o cappellano predetto.*

Ultimamente un'altra entrata con due stanze per la detta spedaliera; o spedalieri che per il tempo saranno.

Dalla parte di sopra è la stanza per l'infermi capace di otto letti. Una saletta per pigliar aria per l'infermi et quattro camere per servire a donne o qualche altro infermo.

Et tutta questa fabrica dell'ospedale, et chiesa, et loro mobili fino al presente giorno importeranno da 1500 scudi in 1600.

Qual somma si è cavata delle rigaglie de' soldati scudi 400 in circa et tutto il resto s'è supplito col proprio et con diligenza del d. Sig. Orazio, et d'altre elemosine.

Si devono ancora fare altre muraglie per ornamento et per conservatione della detta fabrica sendo in luogo di costa o monte - sì come ci vogliono altre spese per mobili di casa et masseritie.

Al presente l'ospedale si trova debito circa scudi ottanta spesi il presente anno in tre mesi et mezzo per gl'infermi. In oltre altri scudi novanta sette con S.A.S. per le fabriche fatte.

Per mantenere et augumentar questa opera pia, non ci può esser miglior mezzo che la buona custodia di quelli che ministreranno accompagnata con quello affetto corrispondente a quello, di chi fino adesso l'ha tirato avanti, perché così molto si potriano muovere a devozione et far qualche bene ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2533

« Portoferraio Governo Civile e Militare dal 1655 al 1659 ».

Lettera del Governatore Tommaso Serristori datata Portoferraio 22 Agosto 1655.

« Le fortificazioni esteriori, ultimamente fabbricate, tra la fortezza del Falcone e la Porta di Terra; avanti il mio arrivo havevano incominciato a rovinare; et acciò questa rovina non passi più oltre, mi par essere necessario il risarcirle ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2533

« Portoferraio Governo Civile e Militare dal 1655 al 1659 ».

Lettera del Governatore Tommaso Serristori datata Portoferraio 3 Maggio 1656 ».

« ... Quello però che in occasione di assedio mi faria metter più di lamenti; è la gran quantità di gente inutile al ser.tio che si ritrova in questa piazza; e con l'occasione della settimana santa ho fatto fare una lista et in tutto ho trovato che c'havevano 3070 anime; fra le quali vi sono maschi e femmine che non si comunicano 1124; e donne da comunione 897; a tal che il numero della gente inutile; o almeno poco bona, vista l'occasione, ascende a 2021 ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2533

« Portoferraio Governo Civile e Militare dal 1655 al 1659 ».

Lettera del Governatore Serristori datata Portoferraio 4 maggio 1656:

« Servirà la presente per far devota reverenza a V.S. Ill.ma e per significargli che questo Camar.<sup>o</sup> ha significato a questo Sig.r Prov.re del Rosso; che tiene ordine dal Sig. Deposit.rio Gener.e di somministrar denari per applicarli alle Fabbriche di queste Fortificazioni fino alla somma di mille scudi. Per il che ho fatto prontamente metter mano per finire il muro che doveva tenere il terrapieno del Baluardo del Maggiore parendo a me questa una delle cose più importanti ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2533

« Portoferraio Governo Civile e Militare dal 1655 al 1659 ».

Lettera di Cosimo Venturi datata Portoferraio 2 ottobre 1656.

« Dallo M.co Sig.re Gov.re di questa Piazza mi è stato commesso che io dovessi vedere la spesa che andaria per assicurare questa Piazza dalla parte di terra luogho più debole che sia in questa piazza, dove ho riconosciuto che saria di grandissima necessità votarne il fosso, quale estato ripieno di sassi e alighe, portatevi dal mare per non vi essere una parte di muro acciò ripari detto mare che non vi porti detta robba et a questo effetto miè parso bene fare un pocho di disegno ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2559

« Portoferraio negozi diversi dal 1673 al 1707 ».

Inserito n° 8: « Relazioni e Disegni di Raffaello del Bianco delle Fortificazioni di Portoferraio - 1673 ».

« Ill.mo Sig.re Sen.re e Collat.le Pier franc.de Ricci Sopraint.te Gen.le delle Fabbriche di S.A.S., e Prov.re Gen. le delle Fortezze di Toscana.

In esecuzione del comando di V.S. Ill.ma sono stato in Portoferraio a riconoscere tutte le occorrenze di quelle fabbriche, tanto della Piazza quanto delle fortezze di essa, sì come ancora della fortezza del Volterraio posta sul confine di S.A.S., e con l'antecedente instruzione datami dal S.r Ferd.do Tacca d'ordine di V.S. Ill.ma, col quale avendo partecipato questa presente relazione, si trova essere necessario fare prontamente gl'appié restauram.ti, già che la stagione è adeguatissima per farli; e prima:

Nell'Arsenale dove sono le Galeazze, nella navata dove resta la Galeazza buona ...

Il Fosso del Ponticello, quale dovrebbe mettere in isola tutta la Piazza, e sue fortificazioni, non solo è ripieno affatto di grantempo fà dalla parte del mare aperto, che si passa in quella parte all'asciutto, ma da alcuni anni in qua ha cominciato a riempire dall'altra imboccatura verso il porto. Questo fosso dovrebbe esser messo tutto in difesa, come ne ho visto disegni appo il S. Tacca niente di meno per ora, acciò non si finisca di riempire è necessario rivoltarlo tanto più che riempiendosi farebbe l'acqua morta con danno assai dell'aria ...

Dall'altra parte sud.a verso il mare aperto è necessario fare il pezzo di muro, che di già ne ha fatto istanza il Sig.

Comand.te Squarci per sicurezza della Sentinella come si vede dallo schizzo incluso ...<sup>1</sup> ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2536

« Portoferraio Governo Civile e Militare dal 1676 al 1679 ».

« Addì 9 Aprile 1676 in Portoferraio Nota dell'Anime che si ritrovano nella città, fortezze e Presidio di Portoferraio nell'anno 1676 ».

Mascoli da comunione	785
Femine da comunione	800
Mascoli minori	507
Femine minori	508
	<hr/>
	2.600 ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2559

Inserito 29, anno 1688: « Relazione del Sig. Cap.no Lorenzi intorno a i lavori da farsi a Portoferraio ».

« In conformità degli ordini ricevuti dalla A.S. trasferitomi a Portoferraio cominciai a visitare, con la presenza del sig.r Maestro di Campo Governatore, in primo luogo, la fabbrica del Nuovo Spedale del Carmine; la quale per quanto mi viene significato, essere una tale opera, cominciata e tirata havanti, secondo la congiuntura del denaro e de' materiali che di mano, in mano, si trovava avere chi ne aveva la direzione, è così fabbricato senza alcuno determinato disegno, non havendo al presente, né manco, il capo maestro, un minimo sbozzo, del di già fabbricato, perciò ne è nato, un inconveniente considerabile, di dovere pensare al modo, per dove debbasi, con la scala, condurvisi a salire. Visitato dunque il luogo, et havendo, già li scalini fatti et condotti sopra della piazza della fabbrica, con sentire del capo maestro essere stato determinato collocare detta scala al cortile segnato lettere M come nel disegno si accenna, con il suo ingresso per le porte segnate lett. O passando per uno dei due vestibuli, segnati lettera H; et a dove sono le sepolture, e dove, il popolo per l'angustezza della Cappella, vi si raddece, ad udire il sacrificio della messa, per i vani degli archi segnati lettera Q, espressamente fatti a questo effetto. Non è parso a me luogo a proposito, il dovere qui collocare una scala, che secondo il bisogno richiede lo spedale, deve essere del continuo frequentato, et in conseguenza, obbligherebbe a tenere aperto giorno e notte l'accennato vestibulo H, e così parimenti la cappella, a dove il Venerabile Sacramento, sempre vi si tiene; però levata la pianta della fabbrica, parmi, consideratione, più a proposito per situare l'accennata scala, all'ingresso della lettera L, per dove si salisce al giardino incominciato K, essendo un luogo libero, e più comodo al bisogno dello Spedale, come anco alle visite che da Parenti, o Amici, i poveri ammalati potessero ricevere.

Determinata a questo luogo dunque la scala, è necessario che havanti la porta dello Spedale segnata lettera P vi sia fabbricato un loggiato per principio del suo ingresso, e dove resta il repiano al fine del montare della scala, in conformità dell'incluso delineato si vede, il quale oltre al servire per:

<sup>1</sup> La relazione continua con una serie di lavori di manutenzione al forte Stella, al forte Falcone, al Volterraio.

comodità a i convalescenti haverà sotto di sé fabbricato, una piccola sagrestia, che è fuor di modo necessaria alla cappella la quale altro non ha per comodo del sacerdote che l'angustezza del vano segnato lettera I, che resta dietro l'altare, nel qual luogo a fatica il Sacerdote vi si può parare. La spesa di questa opera, di già l'A.S. ne ha hauto dal Sig. Maestro di Campo Tornaquinci, il dovuto scandaglio, compresi la spesa parimenti di mobili, et altro, che appartiene al bisogno di detto spedale.

... Toccante alle Fortificazioni della Piazza, non mi estenderò a descrivere a S.A.S. la situazione, difese, e qualità di detta, che per essere una Fortezza, di già per molti e molti anni posseduta dalla casa ser.ma haverà l'A.S. a quest'ora, da persone più perite, hauto la distinta relazione, solo rappresenterò i bisogni presenti e quelli che non richiedono spesa di gran consideratione, e che con poco si può rimediare al presente, a quello, che in breve tempo si vorrebbe molto. Dirò dunque essere necessario il restauro di tutti i parapetti delle Fortezze Stella e Falcone, come quelli della Città, e parimenti rimurare, et inzeppare alcune aperture che per le muraglie vi sono e particolarmente quella, di un bastione del recinto della città, dalla parte della Porta di Terra.

Nella linea, che riguarda dentro del porto, e che per un piccolo ponticello, passando per un marcia piedi, abbasso della muraglia della città, si va dalla porta di Mare alla Torre della Linguella, vi si vede una Palizzata, alta fuori del piano del terreno da sei in sette braccia, fatta fabbricare al tempo del sig. Maestro di Campo Nardi <sup>1</sup>, la quale l'A.S. è di presente in stato di doverla rifare, poiché la salzedine dell'acqua, e le brume, oltre al essere di già fradicita, l'hanno ridotta in forma di dovere quanto prima rovinare e così sarà necessaria una spesa di consideratione, perciò ho stimato bene rappresentare a S.A. che per esservi già nel detto luogo da duecento scandigli di sasso, di fabbricare un muro, che dovrebbe essere già fabbricato, al luogo di detta palizzata il quale non ascende alla spesa, e quantità di quello importa la spesa dei pali, conforme dall'incluso scandaglio destintamente si vede, e così si verrà a rispiarmare quella spesa maggiore, che richiederà la detta palizzata, con doverla rifare ogni cinque o sei anni, restando, con il beneficio di questo muro, serrata quella lingua di terra, la quale al presente altro non ha, che una piccola guardia alla torre, e conseguentemente sottoposta ad essere occupata, nelle presenti congiunture dalle genti degli armamenti marittimi, che qui giornalmente approdano, e sottoposti alle loro insolenze, e quando le armate sono considerabili, et occupato il detto luogo le lor genti, se li puol rendere facile l'ingresso alla città per la debole muraglia dove restano i magazzini del sale; che questo non seguirà già quando si sarà fabbricato il suo muro, e che sicura vi si potrà ponere la guardia sufficiente alla sua difesa, potendo all'ora, tanto di giorno, che di notte, passarvi tutte le ronde, ordinarie e straordinarie conforme agli altri posti, e così minutamente osservare, tutto quello, che nel porto, possa agire ogni minimo bastimento, non che un'armata ».

## MISCELLANEA MEDICEA - Filza 464 (ex 787 bis)

Inserito n° E, cc. 32: « Nota di Lavori di Fortificazioni, et altri Civili, fatti da me Mario Tornaquinci nella Città,

<sup>1</sup> Negli anni 1681 o 1682.

Presidio, e Fortezze di Porto Ferraio. Cominciati L'Anno 1688: 89: 90: 91: 92: 93: 94 e 95 ».

« Dell'Anno 1688.

*Al Volterraio* - Fatta fare la scala murata che prima era di legno, per montare in detto luogo, con il suo Ponte a Levatoio. Resarcito i parapetti, e Feritorie per la Moschetteria, e fatto due nuove troniere per l'Artiglieria, Nette et aggiustate le Contramine, che vi sono, con il Casino delle Munizioni.

*Termini divisori con il Principe di Piombino* - Rimessi i termini divisori fra lo Stato di S.A.S. et quello del Principe di Piombino.

*Chiesa del Carmine* - Fatta la Sagrestia alla Chiesa del Carmine; la scala con il corridore coperto per entrare nell'Ospitale et alzato il muro, che regge il terreno della Piazza avanti la detta Chiesa, e messa in piano la detta Piazza.

*Ponte di S. Giovanni* - Fatto un ponte di legno alla Marina di S. Giovanni, per la comodità pubblica, essendo rovinato quello vi era prima.

Dell'Anno 1689.

*Bastione di San Cosimo* - Ripieno il Bastione di S. Cosimo, dal piano del terreno, sino alla superficie in altezza di braccia sedici, largo braccia diciannove, la lunghezza delle sue faccie due b.a centoquattro, con l'accrescimento delli suoi parapetti elevati dalla superficie del detto terrapieno in altezza di braccia tre tutto a botta di cannone con le Troniere per numero diciassette pezzi d'artiglieria e le panchette per la moschetteria. In oltre la contramuraglia all'intorno per reggere il terrapieno con la scala di terra accordata per scendere al corpo di guardia in cima della quale vi è il portone con il suo cancello di legno. Fatti due casini su l'angoli per le sentinelle.

*Batteria sotto la Porta di Terra* - Disfatti i gabbioni inutili al parapetto della batteria sotto la Porta di Terra, e fattovi il parapetto di muraglia a merlone, con le sue panchette per la Moschetteria e troniere per l'artiglieria, et aggiustata la Piazza di detto Bastione.

*Magazzino di Munizione* - Nella suddetta Batteria, fattovi un Magazzino per la munizione tutto in volta, capace di molti barili di polvere.

*Chiesa delle Anime del Purgatorio* - Aggiustata la Chiesa dell'Anime del Purgatorio, e fattovi di nuovo una loggia d'avanti.

Dell'Anno 1690.

*Marciapiede di Comunicazione* - Fatto il marciapiede di comunicazione tra il Bastione di S. Cosimo e quello della Cannoniera, fondato sopra 17 archi in lunghezza di braccia 200, largo braccia 3 e 1/2, con il parapetto di fuori, e di dentro, alla testa del quale prima d'entrare nella città vi è il ponte levatoio, con il suo Corpo di guardia capace di molta gente, e Casino per la Sentinella, tutti fatti di nuovo e guarniti delli tavolati, et attrezzi necessari per l'alloggio della gente.

*Magazzini di Munizioni* - Fatto un magazzino reale per la polvere nelle muraglie di Porta di Terra, capace di mille barili tutto in volta doppia, per la sicurezza delle bombe, tre altri magazzini di polvere in diversi luoghi, cioè uno alla batteria delli Pagliai uno alla Fortezza Stella e l'altro al Cavaliere. Di più fattone due alla Cianca uno per la polvere l'altro per l'attrezzi dell'artiglieria.

*Pescheria* - Fatta una loggetta serrata, con le sue balaustrate, che serve per vendere il pescie per la comodità pubblica.

Nell'anno 1691.

*Falsabraca* - Feci la falsabraca sotto le muraglie di Porta di Terra le linee della quale sono di longhezza b.a 940 con due Piazze d'arme, una capace di 400 huomini e l'altra di trecento con sue tagliate per coprirsi da' Monti di S. Rocco, Lazzaretto, e Santissima Annunziata: la maggior parte della medesima tutta intagliata nel masso vivo con la sua panchetta per la moschetteria e troniere per l'artiglieria.

*Porta segreta* - Fatta una porta segreta nel fianco ritirato sotto il Falcone opposto a quello del Veneziano, incavata nel masso vivo, che serve per entrare nella falsabraca suddetta con sue porte doppie e difesa.

Fatta una muraglia per congiunger la cortina fra il Bastione del Veneziano, e quello del Casin di Mezzo.

*Parapetti* - Fatti i parapetti a tutta la muraglia della Porta di Terra sino entro la muraglia della F.zza del Falcone, in tutte le faccie dei Bastioni e cortine, che riguardano la campagna per la parte dell'attacco, in larghezza di b.a 7 con la sua panchetta per la moschetteria, e troniere per l'artiglieria con sue piantaforme di pietra murate in calcina, le sud.e Troniere sono num.° 32. La longhezza dei suddetti parapetti sono b.a 500, tutti terrapienati dentro fra due muraglie in calcina.

*Parapetti delle ritirate* - Fatti i parapetti alle ritirate de' Bastioni suddetti per la moschetteria, et occorrendo per l'artiglieria, avendovi lasciato le troniere, tutti di muraglia di larghezza b.a 309.

*Bastione del Veneziano* - Resarcito il Bastione del Veneziano, con averli rifatto l'angolo capitale e suo Casin per la sentinella.

Nel detto Bastione fatta una traversa per servir di spallaggio e coprire il fianco diritto del suddetto Bastione dalle colline del Monte di S. Rocco, quale è opposto alla Fortezza del Falcone.

*Cortina aggiunta sotto il Casin del Veneziano* - Aggiunta una cortina tra il Bastione del Veneziano e quello del Casin di Mezzo avendovi fatto il suo terrapieno dietro.

*Corpo di Guardia della Piazza* - Rifatto et aggiustato il Corpo di Guardia della Piazza e serrato con le feritoie all'intorno per la Moschetteria con l'accrescimento di b.a 8 in longhezza e b.a 8 e  $\frac{1}{2}$  in larghezza: fattosi il suo campanile sopra.

*Cavaliere* - Fatto un cavaliere sopra la piazza del Baluardo suddetto del Veneziano che domina il Monte di S. Rocco et il resto della campagna la piazza del quale è capace di pezzi dieci di cannone parte verso terra dalla parte dell'attacco e parte verso la città e porto di mare. Con il suo casin per la sentinella e casin per le munizioni.

L'anno 1692.

*Declivio del Monte* - Messo in declivio, e vera forma di scarpa la pendenza del monte, da sotto il Bastione del Falcone sino a quello delle Palle, avendo ripieno tutte le caverne, che potevano servire all'inimico, per stare al coperto da tiri della piazza senza essere offesi, e spianato le piccole colline et eminenze che vi erano, et in particolare fatta riempire una strada antica assai fonda, che passava attraverso della pendenza del monte sotto il Bastione delle

Palle et andava di contro la Porta della Città, ove poteva agiatamente alloggiar l'inimico.

*Edifitio* - Fatto un fosso all'edifitio da polvere per liberarlo dall'umido, tutto intagliato nel sasso, e poi fognato, con suoi sfoghi per l'acqua, e coperto di lastre.

*Fosso del Ponticello* - Votato il Fosso del Ponticello, longo b.a 760 e slargato sino a b.a 36 fondo b.a 7 passando l'acqua dalla parte di fuori verso tramontana alla parte di dentro il Porto verso mezzigiorni, con avervi fatto i parapetti di terra su il bordo di detto fosso per sua difesa per impedire il passaggio, e difesa dello spalto. Fatto di nuovo il ponte sopra i Pilastri di Muro per reggerlo, a la metà del quale vi è il suo Rastrello, e di poi il ponte levatore. Alla bocca del d.° fosso, verso mezzigiorni fatta una muraglia, con sua cateratta per impedire che non si riempia con la roba che porta il mare.

Nell'Anno 1693.

*Ridotta reale* - Amezzo il Fosso, fatta una ridotta reale, con doppia difesa, che gira b. 104 una al piano del terreno e l'altra sopra d'un marciapiede in volta, che gira all'intorno delle faccie, in larghezza di b. 5 con sue feritorie per la moschetteria, e 4 troniere alli fianchi per l'artiglieria. Sopra il piano del terreno, con il Casin per la Sentinella. Il suo fondamento è guarnito di grossi pali e traverse largo b. 4. La muraglia che principia sopra del fondamento larga b.  $3\frac{1}{2}$  ridotta alla superficie a b.  $1\frac{3}{4}$  alta b. 14, con il cordone che gira tutto all'intorno.

*Muro della strada di Porta di Terra* - Allargata la strada della Porta di Terra, et alzato il muro, di che resta dalla parte del mare, avendo fatto il Cannello per scendere alla Batteria sotto Porta di Terra.

*Contraguardia* - Fatto una contraguardia sotto Porta di Terra piantata quasi tutta in mare, longa la faccia di terra b.a 63 quella verso il mare b.a 48. Nel fondamento della quale vi sono andati pali di più lunghezze e grossezze in n° 400 con sue traverse e catene. Il suo fondamento largo b. 5, nell'angolo con il contrafforte b. a 10, la muraglia, che principia il fondamento b.a  $4\frac{1}{2}$  ridotta nella superficie b.a  $2\frac{1}{2}$ , alta b.a 20 con il suo cordone che gira all'intorno delle faccie, il casin per la sentinella, terrapieno, parapetto di muro al di fuori e gabbioni terrapienati al di dentro, con le troniere, e paglioli per l'artiglieria, e panchette per la moschetteria. Un capace corpo di guardia con suoi tavolati et attrazzi necessari.

All'entrata nella detta contraguardia, fatta una steccata, con suo rastrello sul mezzo per impedire il passo libero in d.a contraguardia.

*Muraglia sotto la Cornacchia* - Rifatta una muraglia, che comincia dalla detta contraguardia e finisce al muro ove si lega la catena. Longa b.a 160, alta b.a  $9\frac{1}{2}$  con le feritoie e panchette per la moschetteria, et una piccola batteria, per due pezzi di cannone, che tira a fior d'acqua in bocca della darsena, opposta alla Torre.

*Colonna* - Piantata una grossa colonna in mare fuori di detta muraglia, per legare le barche.

*Fosso alla Contraguardia* - Fuori della contraguardia fatto un fosso lungo b.a 24 alto b.a 8 che parte dalla radice del Monte e sbocca in mare, tutto incavato nel masso vivo e poi fattovi entrar l'acqua, alla bocca una steccata, acciò non entrino carichi. Fattovi il Ponte Levatoio per passare in detto fosso et andare alla Compagnia sopra pilastri di muro

et in mezzo di esso il rastrello. Dentro il muro della contra guardia alla testa del Ponte il casino per la sentinella del d.<sup>o</sup> Ponte, il suo contrapeso o billico le sue serrature.

*Muraglia ove era la Palizzata alla Linguella* - Fatta una muraglia che attacca al corpo di guardia della Cianca e finisce alla calata sotto il casin del fosso della Linguella, ove era la palizzata lunga b.a 200 con la Palizzata di fuori al suo fondamento largo b.a  $3\frac{1}{2}$ , sopra il fondamento b.a 3 ridotte alla superficie a b.a  $1\frac{3}{4}$  alta b.a  $8\frac{3}{4}$  con le feritoie per la Moschetteria e dietro una contramuraglia terrapienata, con suo calcistruzzo sopra e scale in diversi luoghi per montarvi, quale serve per marciapiede, et alla metà di essa un portone, con suo rastrello per sortire nel Porto i bastimenti.

Nell'Anno 1694.

*Contramuraglia della Piantaforma della Cianca* - Fatta la contramuraglia, che regge il terrapieno della Piantaforma sotto la Torre, con la pendenza di terreno da una parte qual serve per salire l'artiglieria et ogni cosa necessaria sopra il terrapieno.

*Ridotta alla bocca del Fosso* - Alla bocca del Fosso del Ponticello dalla parte del Porto, sterrato un piccolo fortino a terra che vi era, con una sola difesa, e fattovi una ridotta, con doppia difesa in conformità della ridotta reale, la circonferenza della quale gira b. 200. Nel fondamento vi sono andati quantità di pali, et largo b.  $4\frac{1}{2}$  sopra d.<sup>o</sup> fondamento ove principia la scarpa larga la muraglia  $3\frac{1}{2}$  ridotta alla superficie a b.  $2\frac{3}{4}$  alta b.  $13\frac{2}{2}$  (sic) con il suo cordone al di fuori delle faccie.

Fattovi le feritoie, e panchette per la moschetteria, e sei troniere per l'artiglieria. Il marciapiede in volta allo intorno b. 5. Su l'angolo il casino per la sentinella, et un buono, et capace di guardia medesimamente in volta fatto di nuovo, e guarnito delli attrezzi necessari.

*Muraglia dal Ponticello alla Contraguardia* - Fatta una muraglia, che attacca alla ridotta della bocca del fosso del Ponticello, e congiunge alla contramuraglia del fosso della contraguardia sotto Porta di Terra. Nel fondamento vi sono andati molti pali, et in particolare dalla parte di fuori: la sua lunghezza è b. 290: alta b.  $7\frac{1}{2}$  larga in pianta b.  $2\frac{3}{4}$  ridotta alla superficie b.  $2\frac{1}{2}$ . Due Porte con i rastrelli ove sbarcano i carichi delle barche.

*Piantaforma sotto la Torre* - La Piantaforma sotto la Torre ridotta da angolo entrante ad angolo saliente, et accresciuta, con aver allungato le due faccie, quella sotto la torre verso il Porto b. 18 e l'altra che resta verso la darsena b. 32: tutte avanzate in mare, e fondate sotto acqua nell'angolo nel fondo di b. 8 et in altri luoghi dove 6 e doe 5 secondo il declivio del terreno. Rifatte di nuovo dal fondamento le muraglie vecchie, quale cascavano in mare, attaccata alla prima suddetta sotto la torre verso il Porto altre b. 18 e quella alla bocca della darsena b. 60 sì che una è lunga b. 36, e l'altra b. 92.

Il fondamento su l'angolo è largo b. 14: nell'altre due faccie b. 7 ove sono andati pali di più lunghezza in n<sup>o</sup> 350 ma quasi tutti di b. 15 in 17, con sue catene e traverse. Fattovi tre contraforti uno su l'angolo, e due alla faccia della bocca della darsena, fatti a coda di rondine fino a mezzo della sua altezza et il restante fatti ad ancora.

La muraglia delle dette faccie è grossa sopra alla risega del fondamento b.  $5\frac{1}{2}$  ridotta alla superficie a b.  $2\frac{2}{3}$  alta b. 12: con il suo cordone che gira tutto all'intorno. Messo una

nuova campanella di ferro sotto l'angolo capitale, per dar volta alle barche.

Nella superficie del terrapieno, fattovi 12 troniere per l'artiglieria, sette delle quali sono armate.

In tutta la lunghezza delle faccie le feritoie per la moschetteria con sue panchette, ciò è nella prima sotto la torre in num. 15 e nell'altra alla bocca della darsena in n<sup>o</sup> 40: su l'angoli due casini per le sentinelle.

*Corpo di Guardia della Cianca* - Rifatto di nuovo il Corpo di Guardia della Cianca e cresciuti i tavolati, con un nuovo fatto in aria lungo b. 15: messo un arganello di più per la contracatena in conformità dell'altro, che vi era, con la bocca per dove passa il cavo in mare ove è la serratura per fermar la catena. Fattovi due porte con le scale per dove si passa a far la muta delle sentinelle, che si portano ai casini della detta piattaforma.

*Casin per l'Uf.le* - Fatto un casin per l'Uf.le attaccato al d.<sup>o</sup> Corpo di Guardia e con la porta corrispondente in esso largo b. 7 lungo b. 7 con il suo fuoconcino, e Porta. Fatta una nuova porta per entrare nel corpo di guardia della Cianca, con le feritoie all'intorno per la moschetteria per difesa della sua entrata.

Aggiustato il Portone della Piazza in miglior forma di quello era, quale resta in faccia de' magazzini di munizione.

*Getti di Spazzatura* - Fatti una quantità di getti di spazzatura, et imondizie per diverse strade della città in num. 15, acciò restino le strade sempre pulite.

*Fogna* - Riviste, et agiustate le fogne dell'acqua della città e fatto un ponticello di legno alla fogna delle Galeazze per poter passare benché piena la gora d'acqua.

*Convento de' Padri di S. Francesco* - Rifatto buona parte del muro dell'orto dei Padri di S. Francesco et il resto fattovi i suoi speroni, acciò non cascasse con diversi assettimi fatti alla Clausura.

*Cisterna di S. Crestino* - Fatta una cisterna dietro alla Chiesa di S. Crestino tutta incavata nel masso, con sua cisternini, per servizio dello Spedale de' Poveri, e più un pozzo d'acqua, che riceve lo scolo di alcune fognole fatte nel medesimo masso per liberare la detta Chiesa et Ospedale dall'umido de' gemitii del scoglio, che li resta di fianco. Fattovi di nuovo un necessario, con due comodità, ciò è una nell'ospedale nell'appartamento di sopra, e l'altra a terreno.

*Contramuraglia sotto la contraguardia* - Fatta una contramuraglia, a i parapetti, che attaccano sotto il baluardo del Cornacchino, e comunicano con la contra guardia, in altezza di b. 6 tutta terrapienata, con sue scale per salire al parapetto la moschetteria.

*Batteria de' Mulini* - Fatta di nuovo una batteria reale per otto colubrine al baluardo dei Mulini, tutta lastricata in calcina di lunghezza b. 50, larga b. 12, con suo corpo di guardia, e casino di munizioni, tettoia, e rastregliere per tener li attrezzi dell'artiglieria, nell'istessa batteria, la quale difende l'entrata del Porto, e batte le marine, sino vicino al Monte Grosso e Bocca del Canale.

*Muraglia delle Galeazze* - Rifatta dalla Pianta tutta la grossezza, che mancava alla muraglia per dove furono tirate le Galeazze in lunghezza di b. 50 alta b. 20, larga in d.a Pianta b. 4 ridotta alla superficie in b. uno, con più accresciutoli il parapetto di dentro al suo marciapiede.

*Accrescimento della muraglia del Fosso* - Accresciuta la

muraglia alla bocca del fosso detto del Ponticello dalla parte di Ponente ove è la spiaggia delle Caie per impedire il danno, che annualmente nell'inverno faceva il mare, in longhezza b. 65 alto b. 8, largo in pianta b. 6 ridotto alla superficie b. 2.

*Scala al Quartierone* - Fatta una scala di mattoni al Quartierone delle Galeazze, in miglior forma, et in altro luogo di quello vi era prima<sup>1</sup>.

- Resarcito il Baluardo della Linguella che minacciava rovina dalle due facciate.

- Rifondate tutte le muraglie per la parte del mare che cominciano dal Baluardo della Linguella fino a tutta la cortina dei Pagliari.

- Rifatto due base alle colonne che sono in mare che servano per attaccare le gomine de' vascelli.

*Strada della SS.ma Annunziata* - (Allargata) La strada che parte dalla Porta di Terra e va alla campagna; con haver spianato salita della SS.ma Annunziata, tanto dalla parte della città, quanto la scesa dalla altra parte, in longhezza di mezzomiglio. 1696<sup>2</sup>.

*Muro delle Saline* - Rifatto, e cresciuto in altezza il muro delle Saline di S. Rocco per rifare e riparare dal danno delle piogge con due scale piane per scendere in dette saline con le bestie da soma per caricare il sale: la longhezza di detto muro è b. 300 alto b. 2½.

*Casini* - Rifatti, et aggiustati tutti i casini ove stanno le sentinelle sopra le muraglie dalla parte del mare, cominciando dal Baluardo de' Mulini, Fortezza Stella, Baluardo de' Pagliari, quello del Maggiore, quelli di tutta la darsena fino a Porta di Terra.

*Quartieri dell'Uffiziali* - Resarciti i Quartieri dell'Uffiziali.

*Calata* - Fatta la nuova calata, che principia a banda dritta di Porta di Mare, et arriva sino alla metà di detta parte; larga b. 20 a 24; longa b. 200 sopra della quale vi sono num. 15 colonne di pietra per dar volta a li cavi delle barche e vascelli.

*Ponte fuori di Porta di Terra* - Fatto un ponte di pietra con sei colonne per dar volta a' vascelli e caicchi, alla m.ma Porta fuori della contraguardia, ove devono sbarcar le legne; e per venire a parlamento con i caicchi de' bastimenti che non hanno pratica; longo b. 38 largo b. 20.

*Volterraio* - Fatta una cappella al Volterraio, dove si celebra la S.ta Messa la quale è longa b. 11 larga b. 4½ con un'altra stanza della med.ma grandezza, tutte in volta, che il tutto serve ancora per piattaforma sopra della quale vi alloggia l'artiglieria. Inoltre fattovi un'altra muraglia longa b. 30 alta b. 3¾ servendo la med.ma per coprire la batteria da monti della scoperta con suo casino per la sentinella.

- Resarcita tutta la casa del Sig.re Serg.te Maggiore, come ancora il Palazzo di Giustizia, et la casa del Cap.no della Porta di Mare, e la casa dell'Uffiziali in via del Carmine. Ripieno num. 9 archi che minacciavano rovina, con haverci lasciato le sue porte a i Casoni sotto de i Granari.

<sup>1</sup> Da qui in avanti la grafia è di altra mano e più sciatta e disordinata.

<sup>2</sup> Contrariamente a quello che avveniva per gli anni precedenti, qui l'indicazione 1696 è inserita a posteriori nel testo, dopo che tutta la pagina era già stata scritta, e con inchiostro e grafia diversi.

Resarcito tutte 4 le fornace nelle quali non si poteva quasi più cocere calcina.

Fatte le piattaforme di pietra al Cavaliere.

Fatto un forte alla testa del Fosso del Ponticello titolato il Forte S. Ferdinando dalla parte dello Scoglietto, e verso la spiaggia delle Jaie: le di cui faccie son larghe cioè, quella verso il mare, che riguarda lo scoglietto sud.° b. 58, quella che batte il sud.° fosso e la d.a spiaggia delle Jaie, b. 42; il detto in Pianta largo b. 6 ridotto alla superficie in larghezza di b. 3. Alto b. 16½ con sue troniere per l'artiglieria, e Panchette per la moschetteria. Alla fine del med.mo attacca una cortina, che arriva alle fornace, longa b. 74. Il suo parapetto terrapienato in longhezza di b. 7 et al piede la Panchetta per la moschetteria.

*Scogliere* - Fatte le scogliere al piede della contraguardia, et della batteria bassa sotto la Torre della Linguella.

*Fogne* - Netto di nuovo, e rivisto tutte le fogne, con haver vota quella sotterranea, che parte dalla fabbrica, e passa per la Piazza d'Arme allato alla casa de' SS.ri Franceschi, e d'avanti la Pieve, e va a sboccare alla seconda colonna per andare alla Linguella.

*Strada e scalinata della Stella* - Alzata per mettere in piano la strada, che va alla Stella, e fattovi di nuovi i suoi cordoni, e rifatto alla scalinata, che parte di Piazza, e termina sotto il casino delli specchi.

*Tenda* - Fatta una tenda d'avanti il Corpo di Guardia di Porta di Mare per il fresco per l'estate.

*Barbacani* - Fatti due barbacani per reggere il muro della strada di Porta di Terra.

*Ponticello di legno* - Fatto un Ponticello di legno, con suoi pilastri di muro, per dover serrare il rastrellino di ferro, che andava alla Linguella, quale serviva di maggior incomodo alla sentinella di d.° rastrello.

*Casino delli M.ri Cap.ni la Guardia di P.ta di Mare* - Fatto un casino di mattoni con porta e finestra di pietra, sua vetriata e letto a vento per dormire, in Corpo di Guardia di Porta di Mare, quale serve per i SS.ri Cap.ni quando sono di guardia. »

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.° 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci, datata Portoferraio 17 luglio 1692:

« ... Questo Corpo di Guardia Reale della Piazza essendo stato fatto a torno di travicelli, et il tetto di tavole si è ogni cosa infracidato et il tetto è di già cascato, che il loggiato è ridotto non puole più servire oltre il fare un bruttissimo vedere ho risoluto di farlo rifare di muraglia con sue feritoie come V.S. Ill.ma riconoscerà nello schizzo che annesso li trasmetto ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.° 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci, datata Portoferraio 3 Agosto 1692:

« ... Resta terminato il Corpo di Guardia Reale della Piazza a dove per farlo sbrigare con ogni prestezza, ho messo molti maestri, et adesso fa un bellissimo vedere, oltre l'utile, che ci voleva ogni anno spesa per accomodarlo e una tenda di continuo. L'altre fortificazioni si vanno tirando avanti ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.° 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 7 settembre 1692:

« Tutto il travaglio conforme il Disegno mandato a S.A.S. resterà terminato verso la fine del corrente, comprendendoci il Cava.re che si va presentemente facendo conforme il med.mo disegno havendoci aggiunto di vantaggio all' med.mo altra facciata per la parte che guarda tutto il porto e la Falchonaia e sopra detto Cava.re ci si potrà mettere 10 pezzi d'artiglieria, resterà solo da terminare di coprire di fondi di calcina li parapetti, che è negozio di poco momento e benché si potesse fare adesso, ho stimato meglio lasciare assodare un poco più la terra, sì come ancora ho fatto fare le piattaforme per 43 pezzi d'artiglieria che ci andrebbe sopra dette fortificazioni tutte di sasso di questi stessi muratori. Et accerto V.S. Ill.ma che in oggi Porto Ferrai non si riconosce con queste nuove fortificazioni di Falsa Braga Parapetti e Cava.re havendogli fatto assai mutar faccia, e oltre la fortezza, fa un bellissimo vedere, e chi ha visto detto travaglio è restato meravigliato che in sì poco tempo si possa avere fatto tanto lavoro, e particolarmente per essersi operato sempre con una dozzina di omini il giorno. E se questi soldati di banda si tratterranno qui non gli farò stare in ozio, che continuamente anderò facendo fare qualche cosa, et in particolare ramassare sassi, in caso che S.A.S. si risolvesse di fare votare il fosso del Ponticello che è tutto ripieno e per fortificare detto passo ci andrebbe fatto tre ridotti coperti per poterci tenere la Moschetteria e non essere offesa dal Monte di S.Rocco ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.° 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 26 novembre 1692:

« ... È arrivato qui il Sig.re Cap.° Lorenzi per rivedere le fortificazioni già terminate, e stanno di sua soddisfazione, e si va continuamente facendo radunare sassi, e fare la spianata all'Monte per ridurlo in meglio che sarà possibile tutto a scarpa, e spero ancora per pochi giorni di dare avviso a V.S. Ill.ma d'aver messo mano a fare votare il fosso del Ponticello ben che l'impresa sia un poco grande, et assieme con il Sig.re Cap.° Lorenzi, ho stabilito il modo come dovrebbe essere fortificato che ne farò fare un poco di disegno per trasmettere di poi al Pad.ne Ser.mo ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da genn.° 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 7 dicembre 1692 di Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« Doppo le ultime mie scritte a V.S. Ill.ma sotto li 26 e 27 scaduto non ho che soggiungergli, se non che come gli avvisai che haverei dato principio a far votare il fosso del Ponticello, già che non havevo da impiegare in gran cosa questi soldati soprannumeri e per essere la stagione più aproposito, che non sarebbe di state a causa del fetore che renderebbe a portar fuori il fango, e alliga di detto fosso; e ben che sia l'impresa un poco grande per essere lunga b. 760 e larga b. 35 et è 70 anni che non è stato pulito, et allora, ne tampoco non ne fu levata che l'alligae lasciata la mota, e nell'imbocatura del mare circa 200 B. d'jaie che sopravanzano il terreno; ho di già fatte fare le tagliate e cominciato a cavare l'acqua e la mota, e la jaia quando non si potrà per li tempi cattivi lavorare alla mota, la farò portare alla testadel fosso, per un grande argine in luogo di muraglia che ci andrebbe per impedire che il mare non la potesse più riportare dentro il fosso; e spero di far fare il tutto quasi senza spesa del Pad.ne Ser.mo, eccettuato che il consumo dei ferramenti de' quali se volesse avere la bontà V.S. Ill.ma per non lasciare sprovista questa Biscotteria, d'ordinare al Sig.re Proved.re Guerrini che mandasse qua 2 o 300 pale alla bresciana, e qualche vanga e manichi scrivendone con quest'istessa occasione ancora al medesimo. Per il modo di fortificare detto fosso quando sarà terminato di pulire, l'ho concertato con il Sig.re Cap.° Lorenzi, et in breve ne manderò un poco di disegno a S.A.S. acciò possa riconoscere il tutto ... ».

Ho ancora dato principio a fare rifare il muro della clausura de' P.P. di S.Francesco, che rovinava, e per essere tutta la med.ma muraglia fatta senza fondamenti, a dove non si rifà, la farò fortificare con 5 barbacani, e spero che in breve sarà terminata ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.° 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 28 dicembre 1692:

« Doppo la mia scritta a V.S. Ill.ma sotto li 14 spirante non ho se non d'accusargli la reveritissima sua de' 18 e dirgli che il fosso del Ponticello cercherò con ogni diligenza possibile d'andarlo facendo perfezionare, e continuamente ci tengo notte o giorno giente alle trombe per mantenere asciutto per poterci lavorare il giorno a cavare la mota, e fo condurre li sassi, e rena per farci prontamente il muro per la cateratta che con questo spero si riparerà a molte sorgente d'acqua. ».

È terminato il muro con li sua barbacani de' P.P. di San Francesco.

Per la Strada della Porta di Terra ci era tirato un muro di lunghezza di b.a 70 che serviva di riparo, e faceva uno bruttissimo vedere, e questa giente inclinava che fusse levato e messa la Strada in dirittura con farci il nuovo muro che haverebbero contribuito a qualche spesa; e vedendo io che questa cosa rendeva un grandissimo abbellimento alla Città,



e che quando si anderà dalla Porta di Mare, verso la Porta di Terra, subito si scoprirà la detta Porta, che prima restava coperta, ho indotto gli Anziani a fare una cerca, fra di loro acciò facciano il denaro per comperare le calcine e che diano le bestie per portare la terra per riempire la detta strada et anno subitamente accettato la proposta; et io li do tutta la maestranza, et di già ho dato principio all'opera, e con gli uomini che ci metto spero in 15 giorni sarà terminata ».

### **ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539**

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.<sup>o</sup> 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 26 aprile 1693:

« ... Ho dato principio a fare gettare li fondamenti alla Ridotta Reale all' mezzo del Fosso del Ponticello, e quando il tempo lo permette ci fo lavorare 14 muratori il giorno ... ».

### **ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539**

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.<sup>o</sup> 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 27 maggio 1693;

« ... Verso li 10 del futuro spero sarà finita l'incavazione del fosso, e quasi il Fortino di Mezzo all'quale ci resterà solo da fare le volte, che fino a che non è assodata la muraglia non si possono fare, e del fosso resterà solo quel pezzo delle Ghiaie che anco questo è digrossato, havendoci fatto sue opere li soldati del Presidio, e per esser loro più facile lo salverò per far fare a questi che verranno, e fra tanto metterei mano a far fare un argine per vuotare l'acqua dove si deve gettare li fondamenti del Bastione sotto la Porta di Terra, et al fosso che deve congiungersi in mare che per esser tutto in masso è lavoro faticoso, e tutto da operare con mine ... ».

### **ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539**

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.<sup>o</sup> 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 11 giugno 1693:

« Doppo le mie due degli 2 e 5 corrente non mi trovo da partecipare a V.S. Ill.ma se non l'arrivo qua del Sig.re Cap.<sup>o</sup> Lorenzi; et immediatamente si è dato principio all'intelaiatura de' fondamenti per il bastione sotto la Porta di Terra, quale per la parte che guarda la terra e scopre il Lazzeretto sarà la facciata lunga b.a 60, delle quali b.a 24 con il suo angolo vanno piantate in mare e per il fianco che riguarda il Porto b.a 46 medesimamente piantate in mare, che il fondo del med.mo sarà circa b.a 6; et al detto bastione si farà il suo fosso che arriverà alla falda del monte largo circa b.a 24 con il suo ponte a levatoio, e rastrello; per fare la detta intelaiatura mi servo de' paloni che due anni fa vennero di

Livorno, ma non essendo questi a sufficienza per mettere nel più fondo ho scritto al Sig.re Matteo Prini che ne mandi altri 50, e dove è meno acqua o fondo mi servirò di questi che sono venuti ultimamente dal taglio di Castiglione et il suddetto fosso si congiungerà con il mare; et si accerti V.S. Ill.ma che il tutto sarà fatto con ogni sorte di diligenza, e stabilità.

La ridotta di mezzo del fosso del Ponticello resta terminata eccettuato però la volta che si deve fare per salire alla seconda difesa, la quale adesso non si fa per essere le muraglia fresche. La detta Ridotta è di giro b.a 204 alta b.a 15½ et il suo fondamento largo b.a 4½ e nelli angoli 5 ridotto alla proporzione nella sommità a b.a 1½ e fa uno bellissimo vedere tanto di mare quanto di terra oltre la fortezza che rende al detto fosso ».

### **ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539**

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.<sup>o</sup> 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 27 giugno 1693 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Il Sig.re Cap.<sup>o</sup> Lorenzi si è partito questo giorno per tornarsene a Livorno e si è gettato il fondamento per la parte di Mare del buovo bastione sotto la Porta di Terra a dove tuttavia si va faciando l'incavazione del fosso che per essere in masso unico bisogna fare il tutto a forza di mine, come ancora da incomodità le sorgenti dell'acqua che si trovano nell'affondarsi al pari del mare, che a tale effetto si è fatto una diga, e ci si tiene continuamente le trombe ... ».

### **ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539**

« Portoferraio Governo Civile e Militare - Da Genn.<sup>o</sup> 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 9 settembre 1693:

« ... Le trasmetto un poco di schizzo del travaglio fatto sotto la Porta di Terra, acciò abbia la bontà di farlo passare sotto l'occhio di S.A.S., nel quale riconoscerà esserci stato fatto di più dello scrittogli un Corpo di Guardia, e la muraglia che viene a chiudere fino al muro della Catena et è stato assai laborioso, non solo per haver avuto a fare come ho detto altre volte il tutto in mare et il fosso in masso vivo, come ancora haverei avuto a condurre con le barche la maggior parte de' sassi, e solo resta da terrapienarlo, e benché si habbino a portare le terre di lontano, e riempir una gran piazza, spero che per la fine di ottobre sarà terminato e si accerti V.S. Ill.ma che oltre il bel vedere che fa, rende una grandissima fortezza alla detta Porta. La Palizzata che fu fatta anni sono lungo la linguella, è tutta fradicia, e non si puole più reggiere; nonostante che continuamente si faccia resarcire; che però sarei di pensiero per fare una cosa stabile, non haverci più a pensare di fabricarci una muraglia e levare detta palizzata et il legname mandarlo alle fornace che questa sarebbe cosa eterna, e di maggiore fortezza e bellezza e meglio congiuntura d' adesso non si puole fare stante la comodità di muratori e manovali.

La detta muraglia deve essere di lunghezza b. 260 tutta

targonata, alta fuori del pian dell'acqua b.a 8½, il fondamento della medesima grosso b.a 2¾ e nella superficie ridotto a b.a 1 et a ogni 10 b.a farci il suo contraforte lungo b.a 4 et in oltre una contramuraglia alta b.a 2½ per poterla terrapienare e gettarci sopra il suo calcistruzzo la quale servirà per panchetta per la moschetteria che volendocela fare con le volticciole sarebbe maggiore spesa e gran consumo di legname, et in questa maniera viene a fare l'istesso effetto; le feritoie saranno alte fuori del piano dell'acqua b.a 4½; et in tal conformità tutto fu approvato dal Sig.re Cap.º Lorenzi, quando fu qua, che però mentre S.A.S. non comandasse in contrario verso ottobre ci farei metter mano, e fra tanto comincerò a fare la processione della rena e gran sassi che ci vuole, perché lì non ci è fare capitale se non di quei pochi sassi della piccola muraglietta che vi è a secco alta b. 2 ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare da Genn.º 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 8 febbraio 1693 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Ben che havessi scritto in altra mia a V.S. Ill.ma che a marzo haverei dato principio a levare la terra a dove si deve fare la Ridotta essendo l'opera assai laboriosa, ci ho fatto metter mano in questo giorno con parte de' soldati facendogli portare la terra che si leva alla nuova contraguardia fatta sotto la Porta di Terra a dove fo fare li sua parapetti per la moschetteria e le Troniere per l'Artiglieria; et il restante de' soldati li fo seguitare ad ammassare sassi e rene ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.º 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 3 dicembre 1693:

« ... Resta quasi terminata la muraglia, e contromuraglia in luogo della palizzata, quale ho cercato sollecitare per valermi de' tempi buoni che fin ora sono stati, e ci hanno travagliato continuamente da 14 a 16 muratori il giorno, che sono fra questi soldati, con la assistenza del muratore che fa da Capo Maestro.

Fra pochi giorni farò mettere mano a far fare la volta alla Ridotta Reale nel mezzo al fosso del Ponticello, a dove ho fatto radunare quasi tutto il materiale che ci vuole ben è vero che bisognerebbe che V.S. Ill.ma avesse la bontà di ordinare al Sig. Matteo Prini che mandasse qua 70 o 80 canne d'aste d'albero, di quattro o cinque braccia, e qualche travicello, perché qua se ne è provvisti. et in detto tempo ancora farò riterrapienare tutte le fortificazioni e Falsa Braga che le terre sono un poco avvallate, e crederò in un mese haverle terminate ... ».

Mi piglio la libertà d'invviare a V.S. Ill.ma un poco di schizzo della sopradetta muraglia, acciò habbia la bontà di farlo passare sotto l'occhio del Pad.ne Ser.mo a dove si riconosce nel modo che stava prima la Linguella, e come è ridotta al presente ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.º 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 28 gennaio 1693:

« ... Di presente fo ammassare quantità di sassi e rene per cominciare al mese di marzo la doppia ridotta che va fatta alla Porta del Fosso detto il Ponticello, la quale essendo di terra, tutta rovinata, e senza alcuna difesa, si deve rifare di muraglia, et involtata, conforme l'altra di mezzo ma questo però va assai più grande, e con il suo corpo di guardia, come si riconosce nello schizzo mandato tempo fa a S.A.S.; e detto travaglio sarà laborioso per doversi levare tutta la detta terra che forma ora in qualche parte la detta ridotta; e prima di dare principio a detto sterro, ne starò attendendo l'approvazione di S.A.S. Fatta che sarà detta ridotta con la gran muraglia di circa 400 b. di lunghezza che deve andare ad unire quella del fosso della controguardia, all'ora resterà chiusa tutta la piazza, che oltre la bellezza che renderà al Porto, se ne ricaverà assai più sicurezza, come il tutto medesimamente si riconosce nel soprannominato schizzo ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.º 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 25 marzo 1694 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Qui pure tuttavia si travaglia, e di già si è gettato circa 120 B.a di fondamento della gran muraglia che va fatta dal Ponticello per andare a chiudere fino alla Contraguardia sotto la Porta di Terra, oltre per l'essersi fatte le muraglie del Corpo di Guardia del Ponticello, che in breve questo sarà terminato travagliandoci giornalmente 20 muratori, e lo stesso dove va la Ridotta Reale è a buon termine ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.º 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera del Governatore Mario Tornaquinci datata Portoferraio 22 giugno 1694:

« Mi piglio la libertà di mandare a V.S. Ill.ma tre schizzi di disegni uno che è la Prospettiva di Porto Ferr.º con il territorio divisorio di S.A.S., e quello del Sig.re Principe di Piombino, con le sue misure e termini, altro del lavoro che si ha a mano quale sarà terminato fra quindici giorni, et il terzo del travaglio che si deve intraprendere alla linguella, che questo era il primo proposto che si doveva farsi essendo necessarissimo perché tutto rovina, come conoscerà nel med.mo disegno, e per essere il più difficile, ho lasciato di farlo in ultimi, o nel modo che si referà, oltre l'abbellimento sarà di maggior fortezza, ma prima di metterci le mani dovendosi quasi fare tutto in acqua, bisogna avere in punto tutti li materiali tanto più che si deve fare una apertura, e per radunargli ci vuole un mese e mezzo di

tempo perché le rene e sassi in oggi sono lontani et anco ci va n° 200 paloni in circa.

Terminato che sarà detto travaglio restano aggiustate tutte le fortificazioni tanto per la parte di mare, quanto di terra, alla riserva di una piccola ridotta a capo del fosso quale non è stanto necessaria.

Annesso trasmetto ancora a V.S. Ill.ma una nota delle misure del sudetto travaglio, fatto e da farsi quale se si doveva far fare a tutte spese dello Scrittoio di S.A.S. sarebbe costato con li sterri sopradetti quattromila scudi.

a) *Descrizione del Nuovo Travaglio che si deva fare alla Linguella.*

La piattaforma all'entrata della Darsena attaccata alla torre si deve allongare di due facciate in mare per lungo b. 36 e per larga b. 23. Alta la muraglia fuori del piano dell'acqua b. 9. Tutti li fondamenti gettati in mare sott'acqua b. 6. Larghi i med.mi b. 4½ e nell'angolo 7 con suoi contraforti.

b) *Descrizione di quante braccia d'altezza, grossezza e lunghezza è la ridotta fatta al Ponticello, e muraglia che serra alla detta Ridotta sino al fosso della contraguardia sotto la Porta di Terra.*

La circonferenza della Ridotta del Ponticello

gira	b. 204
D'altezza	b. 15
Grossa in pianta del fondamento	b. 1½
Attorno alla Ridotta fattoci il marciapiede bisognievole per tenere la moschettiera lungo largo il d.º	b. 130
Corpo di Guardia lungo largo il med.º	b. 6
Corpo di Guardia lungo largo il med.º	b. 20
Muraglia che attacca d.a Ridotta, e finisce al fosso della contraguardia sotto la Porta di Terra è lunga	b. 13½
Alta d.a muraglia	b. 302
Larga in pianta i fondamenti b. 2½ ridotta alla superficie	b. 7¾
	b. 1½ »

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.º 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 12 gennaio 1694 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« Essendosi havuto a fare il consaputo Travaglio della Linguella un poco differente a quello dello schizzo che tempo fa mandai a V.S.I.mma per dimostrare per l'appunto, come sta ridotto di presente ne ho fatto fare un altro che mi piglio la libertà inviarglielo, acciò voglia compiacersi farlo passare sotto l'occhi del Ser.mo Padrone descrivendoli ancora con questa occasione tutto quello si è fatto per ridurlo alla perfezione.

Rifatta la piattaforma sotto la Torre della Linguella e ridottola d'Angolo entrante ad angolo saliente, et allungate le due facciate, quella sotto la torre verso il porto B. 20 e l'altra verso a darsena B. 36: tutte avanzate in mare e fondate sott'acqua nell'angolo B.8; e bell'altri luoghi dove 5 e 6 secondo il fondo dell'acqua, che vi era.

Di nuovo rifatto dal fondamento le muraglie vecchie che attaccavano con le suddette che tutte rovinare e cascavano in mare, cioè sotto la torre verso il porto B.20 e quella alla

bocca della darsena B. 60, sì che le due facciate una viene ad essere lunga B. 38 e l'altra B.a 96; e vi si è fatto li suoi contraforti.

Il fondamento su l'angolo è largo B.14 ; nell'altre due faccie B. 7; a dove sono andati n.º 350 paloni di B. 15 e 17 l'uno; e ci si è fatto le sue catene, e traverse.

La muraglia delle dette faccie è grossa sopra la risega del fondamento B. 5½ ridotta alla superficie B. 2 alta B. 12, con il suo cordone, che gira tutto all'intorno.

Nella superficie del terrapieno il troniere per l'artiglieria, sette delle quali sono armate, e quattro sono di finimento alla facciata.

A tutta la lunghezza delle due facciate le feritorie a merli per la moschetteria e con le sue panchette, et alta la muraglia in modo di stare al coperto del monte del Lazzaretto; e su gli angoli due casini per le sentinelle, quali per non esserci qua pietre se li è dato il colore nella forma che stanno nel disegno.

Rifatto di nuovo il Corpo di Guardia, con li suoi tavolati doppi, che il tutto era fracido, et aggiuntoci uno stanzino per l'Ufficiale, restando ancora questo in oggi al coperto del d.º Monte del Lazzaretto.

Fatta ripulire tutta la piazza e votare le fognie, che sboccano in mare che erano ripiene in modo, che si allagava la piazza, quando pioveva; e l'immondizia e robba che si è cavata me ne sono servito per terrapienare la soprad.a piattaforma.

Alle fognie rifatte tutte le sue ferrate, ch'erano smangiate dal salmastro; e per mantenere la piazza pulita e per comodità del popolo ho fatto fare in diversi luoghi della città 14 getti acciò ci possino buttare immondizie.

Per fare il sud.º travaglio e lavori ci è andato circa moggia 420 di calcina, e 14 mila mattoni, e mille cordoni, restandoci ora solo da intonacare, che s'aspetta a farlo con il buon tempo, essendoci la calcina in essere per farlo.

Di presente fo radunare sassi, e rene per potere fra pochi giorni mettere mano a ringrossare et alzare la muraglia, che si parte dalla contraguardia fatta di nuovo sotto la Porta di terra et arriva al pezzo di muraglia della darsena, dove si lega la catena, con fare fare li suoi merli in luogo di feritoia e dietro la contramuraglia e terrapienarla per poterci tenere sopra la moschetteria e di più al angolo che guarda verso la catena, due piccole troniere per l'artiglieria, e tutta la detta muraglia sarà lunga B.a 160; e questo sarà per accompagnare la Linguella, e oltre la fortezza che renderà al porto farà un bellissimo vedere perché tutto resterà per detta parte terminato e serrato, cioè del Ponticello fino a detto luogo. Sotto il monte di questa Fortezza Stella ci è la compagnia della Misericordia, la quale per avere il monte così a ridosso, e non ci essere l'esito dell'acqua, quando piove tutta si allaga, e viene ad infracidare le muraglie, che un giorno potrebbe causare qualche rovina, e per essere la d.a Confraternita miserabile, e non avere modo di spendere per dare riparo a questo mi piglio la libertà di farli fare da alcuni di questi soldati del travaglio uno sterro all'intorno per una fognia, per dare con la med.ma lo smaltimento all'acqua, che vi cala, e per la condotta mandarla in un pozzo, già che di questa ne scarseggiamo molto.

Qui ci è sempre necessità di mettere in opera paloni e palizzate, e non ce ne è nessuno ...; e nel mese di Aprile ce ne sarà necessità assaissima; perché bisognerà rinzaffare alla battaglia del mare le muraglie della prima cortina del Bastione del Maggiore, fino a' Pagliai che 'l mare l'ha votata dove due e tre braccia, a segno che non rimediandoci potrebbero fare qualche rovina, et in particolare il Bastione del Maggiore.

In oltre di presente fo risarcire il Parapetto e rifare le

troniere, e Casino della Sentinella del d. Bastione del Maggiore, che tutto rovinava; et al entrata del med. farò ancora fare un pezzo di muraglia che servirà per essere coperti dal monte del Lazzeretto ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 606

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn. 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 4 Aprile 1695 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Resta terminata la muraglia che si parte dalla Controguardia, sotto la Porta di Terra, et arriva al muro della Darsena, che è lunga B.a 160; e si è rialzata circa a b. 6 con li suoi merloni, e fattogli in oltre una contramuraglia dietro con le sue scale, e terrapienata per poterci mettere la moschetteria.

Si è finita ancora la Cisterna a S.Crestino, e terrà circa a 4 mila barili, et è fatta in masso vivo sì come ancora si è fatto in detto luogo altri acconcimi per levare l'acqua che quando pioveva allagava la chiesa.

In oltre ho fatto fare una Batteria per 6 colubrine in una piattaforma ch'è sotto li Mulini, che di prima non cie ne era che due et hora cie n'è ho fatto condurre altre quattro, e cavatole da posti meno necessari; è questo un luogo importantissimo da tenere armato, perché è in faccia al Porto e Scolietto, e si scopre dal canale di Piombino, e tutti li Bastimenti che passano in faccia al Porto subito scoprono detta Batteria, che assicura V.S. Ill.ma che rende assai decoro, e fa bellissimo vedere, tutta la lastricata lunga B. 80 e larga B. 12 e si è fatta travagliare tutta la soldatesca, e quando ci sarà delle Calcine ci farò fare un poco di Corpo di Guardia perché adesso per tenere il Porto armato con dieci soldati, mi servo dello stanzone dell'Edifizio ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 29

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn. 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 7 luglio 1695 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Sono restate terminate di rinzaffare tutte le muraglie per la parte di mare, e rifatte 3 base alle colonne che sono in mare che servano per attaccare li cavi della nave; come ancora fra 8 o 10 giorni si finisce di rifare la Muraglia Castellana della Darsena ch'è alta B. 15 lunga B. 46, et nel fondamento B. 3 e si è riunito il marciapiede della Ronda, e quello che va per la calata della Darsena e fattoci il casino per la sentinella, e la Porticciola segreta.

Adesso fo ramassare sassi e rena per attestare un muraglia alla bocca del Fosso del Ponticello verso Ponente qual è necessarissima perché ogni mareggiata di ponente e Libeccio riempie che ad ogni poco bisognerebbe farlo votare, e così sarà un opera per sempre, et il fosso starà pulito. La Muraglia sarà lunga circa B. 48 alta B. 8, e nel fondamento B. 5 di grossezza. Il piccolo Baluardo vecchio della Linguella è molto tempo che ha fatto una apertura, si è risoluto di fare quattro gran leghe di pietroni per fermarlo, e vedere se farà altro motivo, sperando che il riparo sarà sufficiente, e si fa il Ponte in mare per fare detto travaglio ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2539

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn. 1692 a tutto dicembre 1695 ».

Lettera datata 5 ottobre 1695 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Et adesso ho fatto attaccare il lavoro a un pezzo di controcarpa che attacca alla Tanaglia e anderà a finire all'angolo rientrante del Baluardo sotto il Falcone, che da quella parte restava scoperto ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2540

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn. 1696 a tutto dicembre 1701 ».

Lettera datata 17 maggio 1698 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« Doppo una grandissima pioggia per più giorni, il dì 13 corr.te a ore 21, nel tempo che si montava la guardia al Posto della Linguella si sentì un poco di romore, e subito si vedde in detto Corpo di Guardia una apertura nel pavimento al piano del mare, che piglia la lunghezza di tutto il Corpo di Guardia, e va anco a montare sopra il terrapieno dove è la batteria, e finisce quasi alla torre, et è un'apertura di due o tre dita, e subito riconosciuto le muraglie, non pare che habbino patito, che si crede che la muraglia vecchia l'abbia il mare qualche poco smangiata sotto, e che sia venuta a cedere, tanto più che in detto luogo il piano del mare va a scarpa. Feci anco immediatamente levare dalla batteria li 7 pezzi di cannone che vi sono sopra, e per assicurare la detta muraglia vecchia, ho fatto fare un ponte per posarci sopra la berta per farci battere una sfilata di paloni attaccati alla muraglia per cercare di riparare se sarà possibile che non venisse avanti, e di poi farne fare a altra sfilata, con una targonata bene calafatata per poterci in appresso buttare il suo getto per fortificare detta muraglia, con un buon zoccolo, con di più farci un poco di sassaia per di dentro al Corpo di Guardia ci farò fare tre pilastri per reggere meglio, già che la muraglia opposta non è forte per poterci mettere le catene, e non mi pare esserci altro modo di potere riparare alla rovina che minaccia ... et annesso trasmetto a V.S. Ill.ma un poco di schizzo di detto luogo ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2540

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn. 1696 a tutto dicembre 1701 ».

Lettera datata 25 maggio 1696 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Ho fatto gettare b. 210 di fondamento per la Calata, di grossezza b. 3 e di fondo sott'acqua 3 e dove 3½, et ad ogni 10 braccia ci sono fatti li sua contraforti, esendosi fatto con ogni risparmio possibile con havere fatto mettere in opera per le targonate o casse tavole che ho fatto ricavare dalle trave dismesse della Catena che non servivano più a niente per risparmiare le tavole buone, havendo nonostante tutto l'istessa funzione; et ora si anderà riempiendo il vano,

che ci vorrà del tempo; verrà ad essere la detta Calata larga circa b. 20 dovendocisi fare ancora il suo lastrico per davanti, e mettercisi le sue colonne, che quando il tutto sarà terminato si assicuri V.S. Ill.ma che darà un bellissimo vedere alla Darsena, e la Porta resterà libera ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2540

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.º 1696 a tutto dicembre 1701 ».

Lettera datata 11 dicembre 1699 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Di questa parte non ci sono novità alcuna degna di partecipazione se non che si prosegue il travaglio alla Pieve; ... e terminata a Dio piacendo che sarà la detta Chiesa vole riuscire alla moderna lavorata di stucchi, e li maestri sono quelli che hanno fatto l'altare di S.ta Trinità ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2540

« Portoferraio Governo Civile e Militare - da Genn.º 1696 a tutto dicembre 1701 ».

Lettera datata 18 marzo 1699 del Governatore Mario Tornaquinci alla Segreteria di Guerra di S.A.S.

« ... Resta terminata l'opera della Chiesa di questa pieve, per quel tanto si aspetta allo scultore, ch'è stato il Baratta<sup>1</sup>, quale sene ritorna codesta volta, et ora ci sarà da fare anco per qualche giorno per li stuccatori ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2541

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1702-1705 ».

Lettera del Governatore Barone Alessandro del Nero, datata Portoferraio 22 giugno 1705:

« ... Terminato ogni lavoro necessario a questa nuova Fortezza S.Gio. Batta ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2541

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1702-1705 ».

Lettera del Governatore Barone Alessandro del Nero, datata Portoferraio 14 settembre 1705:

« Le notizie più certe, che si sono da me ricavate, e che perciò devo rappresentare a V.S. Ill.ma intorno a quello che riguarda la Patente di Console concessa dalla Religione di Malta a questo P.ron Tommaso Palmi, sono il non esservi stato giammai ne' tempi scorsi alcun esempio che in questo

<sup>1</sup> I Baratta sono un'intera famiglia di artisti carraresi, attivi sia in varie parti d'Italia, che in Spagna e in Inghilterra, alcuni anche di notevole bravura, tra i quali però non possiamo, con i troppo esigui elementi di cui disponiamo, riuscire ad identificare quello di loro che abbia lavorato a Portoferraio.

porto vi sia stato, chi avesse per detta religione un tal caratter; trovansi però i Consoli di Spagna, Francia e Genova, il primo de' quali viene patentato dal Vice Re, l'altro dal Console di quella Nazione in Livorno, et il terzo dalla Repubblica; oltre a questi vi è stato sempre un altro console per gl'Inglesi, Olandesi et il quale però non ha mai avuta alcuna Patente, con tutto che siasi continuamente riconosciuto per Console di quelle genti ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2543

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1709-1710 ».

Lettera del Governatore Girolamo Niccolini datata Portoferraio 31 gennaio 1709:

« Essendosi compiaciuto il P.rone Seren.mo di concedere a' mesi scorsi facultà al s.or Barone del Nero mio antecessore di potere a spese della cassa di questo travaglio fare alzare alcune caserme per quartiere de' soldati, o pure un loggiato per beneficio di passare la banca ne' luoghi find'allora dimostrati alla R.A.S. io coll'occasione che mi ritrovo al Governo di questa Piazza considerando esser molto più necessario il primo utile del secondo porto riverentemente a notizia di V. S. Ill.ma il desiderio che avrei di mettere in esecuzione il disegno a differenza però dello stabilito antecedentemente, non riconoscendo il luogo d.º alle Galeazze proprio per d.a Fabbrica sì per l'aria non troppo buona, com'ancora per esser le muraglie fracide con fondamenti cattivi, e che bisognerebbe far ritrovare fino al letto del mare con grande spesa ma bensì in altro luogo d.º le Conserve dietro alla Biscotteria, dove è uno stanzone con più mulini a mano dentro, e scopartito da diversi pilastri, che tutti insieme servano di base a otto stanze minaccianti rovina, nel qual luogo si rinnoverebbe uno stanzone della stessa misura, che è presentemente, e che potrebbe farsi coprire in volta a prova di bombe per conserva della polvere e d'altro già che non v'è altro ricettacolo così sicuro per tal effetto, e sopra poi vi riuscirebbero i quartieri per i soldati a due piani, restando di più accanto a D.º stanzone per la parte delle Cisterne una Piazzetta dove dopo la terminazione di questa, potrebbe proseguire altra fabbrica per d.º uso e col med. ordine come lo potrà V.S. Ill.ma riconoscere dall'annessa pianta e sua relazione ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2544

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1711-1713 ».

Lettera del Governatore Girolamo Niccolini datata Portoferraio 14 gennaio 1711/12:

« La Piazza di Portoferraio gloriosa memoria de' suoi Reali Predecessori, secondo i tempi, ne' quali fu fabbricata appariva fortissima, non tanto per il vantaggio della situazione, come per l'architettura delle fortificazioni; ma dopo che l'arte militare s'è raffinata, e che è stato necessario raffinare ancora il modo di fortificare, si considera avere in sé alcuni difetti, a' quali è necessario riparare per renderla meglio sicura. Io dunque ho stimato bene di presentarne una pianta alla R.A.S. con una breve descrizione de' suoi difetti, e del modo col quale si potrebbero rimediare.

Primieramente le muraglie del recinto principale della Piazza oltre all'essere da per sé stesse alte, non poste sopra un'eminenza tale d'un monte, che da' parapetti delle med.me »

pena si scoprono le fortificazioni del Ponticello, talché per difendere queste, e l'altura del sud.° monte è necessario tenere la soldatesca nel cammino coperto. Ma questo è stato posto così sotto la muraglia, che le scaglie e le rovine delle pietre battute dal cannone degli aggressori ammazzerebbero tutti i nostri soldati, che vi dimorassero comandati, e questo può succedere nel primo attacco, perché ogni volta, che il nemico avesse piantato le batterie nel vicino monte di S.Rocco, e nell'alture del Lazzeretto, il che se li rende facile per non avere che l'impedisca, come si dirà a suo luogo, senza portarle più innanzi, e senza fare altri approcci, batte le muraglie principali in breccia fino a' fondamenti, e può portarsi all'assalto, perché le fortificazioni del Ponticello non sono capaci di poterli resistere nello stato presente.

Il secondo difetto si riconosce nel dorso del monte, sopra di cui già s'è detto che son situate le mura, e consiste in molta cavità, e botri fatti dall'acqua, e una fra l'altre considerabile, fatta da' fornaciai nel cavar le pietre per la calcina, ed è sotto la tanaglia del Cammino coperto, nel qual luogo il nemico può nascondere più di dugento uomini per sostenere i suoi approcci ed assalti in caso di bisogno, ne' i nostri possono offenderli, supponendosi, che la mentovata tanaglia possa facilmente perdere il parapetto, che non è a prova di cannone.

Terzo - Le fortificazioni del Ponticello consistano in tre fortini di semplice muraglia non terrapienata, e in due cortine di terra così basse, che non arrivano a coprire il ginocchio a' soldati; onde con pochi tiri di cannone rovinati i d. i fortini, quel posto, che è il principale per riparare agl'assalti non può più sostenersi stando nello stato presente.

Quarto - Il forte di S.Gio Batta è senza fosso, e senza strada coperta, per il che può essere anche questo battuto da' fondamenti; e poi resta così lontano dal Corpo della Piazza che difficilmente può essere soccorso per non avere strada coperta di comunicazione; anzi può il nemico lasciarlo indietro per non esservi de' fondi un poco scoscesi, coll'aiuto de' quali, e con poco travaglio può venire a porre i suoi approcci poco più di dugento braccia vicino alla piazza, e così attaccare il principale, senza che d.° forte l'offenda notabilmente, ma forse non lo lasserebbe indietro per esser cosa di poco momento a causa de' sopradetti difetti.

Il Corpo poi della Piazza non ha né mine, né contramine di sorte alcuna.

La Porta di Mare non ha che una sola imposta col suo ponte levatoio, un rastrello fuori, uno dentro, e uno a mezza la tromba avendo per difetto grande il ponte levatoio, che senza una gran fatica e lunghezza di tempo non può serrarsi, e molto meno in caso d'una sorpresa, finché non fossero scacciati gli aggressori non si potrebbe alzare, stante che certi piccoli arganelli, che lo tirano con due catene, che calano a piombo per la muraglia interiore, restano nascosti dietro all'imposte della Porta; onde non si può alzar quello, se non si sera in parte questa. La d. a Porta non ha organi, cosa necessarissima in quel luogo, né meno ha barriere a forma di cavalli di Frisia, alle quali cose si rimedierebbe facilmente e con poca spesa, che non occorre mentovarla, alla riserva però degli organi, sopra de' quali è necessario farvi qualche considerazione, perché bisogna fare traforare la volta; ma per quel che sia della barriera e del Ponte, come cosa di poco travaglio, la farei fare ogni volta supponendone la permissione di V.A.R.

Che la Porta di Mare possa esser sorpresa si rende facile a credere, a chi considera esser quella la principale della Piazza, per dove passa quantità di popolo, che può esser

travestito con armi nascoste, e vicino alla quale tanto dentro che fuori, si trattengono molti, che ad un segno possono gettarsi all'aiuto di quelli, che sorprendono le sentinelle, ed avendo gente nascosta nelle barche, che sotto pretesto di neutralità si lasciano entrare nella darsena, possono essere in un momento al loro aiuto. A questo si potrebbe ovviare, quando piacesse a V.A.R. col cominciare a far visitar sotto tutte le barche di qualsiasi bandiera, nel tempo, che li si dà pratica, ed alle Porte tenere uno stradiere o famiglio, che visiti la gente sospetta, quando entra poiché quantunque questa diligenza si pratici ancora fino a qualche segno con domandare a' forestieri, se anno armi, comandandoli che s'alzino il giustacuore, non è però permesso al soldato onorato alzarlene da per sé, e visitarli le tasche.

Di più la Piazza non ha sotterranei per tenere a coperto di bombe malati, feriti, ufiziali e soldati nell'ore che devon prendere riposo e parimenti i sacerdoti col venerabile sacramento. Ve ne sono solamente due uno de' quali è ben piccolo fatto ne' tempi addietro per conserva delle munizioni, ma per l'umidità è riuscito poi inutile, onde io con permissione di V.A.R. n'ho fatto fabbricare ultimamente un altro capace di mantenere le d. e munizioni in tutta quella quantità, che bisognasse per un assedio ben lungo, sì che per questo capo non v'è che desiderare. Ve ne vorrebbero bensì altri per mettervi i mulini a mano, e a cavallo, tanto più che la farina in quest'aria vi si conserva poco, e meno in tempo d'estate. I forni parimente vorrebbero essere a prova di bomba, e almeno qualche cisterna, delle quali non ven'è alcuna così munita.

Questi pare a me che siano i difetti più essenziali. Resta ora ch'io dica il modo col quale si potrebbero rimediare, facendomi dalle fortificazioni esteriori, come che son quelle che danno più in vista. Queste dunque potrebbero farsi in due modi.

Il p. mo sarebbe d'aggiungere una tanaglia al Forte S. Gio Batta col suo fosso, e cammino coperto, perché siccome adesso non scopre alcuni fondi, che egli ha davanti, con quest'aiuto li dominerebbe tutti, come si vede nella pianta dalle linee toccate di giallo, e punteggiate di nero, che mostrano le nuove fortificazioni che si proponano.

Sopra i tre Rialti, che sono nella schiena del monte di S. Rocco si potrebbero fare tre ridotte con suo fosso, e strada coperta e per la comunicazione con la piazza una doppia strada coperta come l'accenna detta pianta.

Sopra l'altura del Lazzeretto, che come dissi, riesce al nemico un sito comodissimo per incrociare le batterie per battere in breccia e può trincerarvisi facilmente, e con poca perdita si potrebbe fare un'opera a corno con suo fosso, e cammino coperto, che avrebbe la sua comunicazione con la ridotta più vicina alla piazza, come lo dimostra la pianta. E tutte queste fortificazioni potrebbero farsi di terra e sarebbero bastanti a tenere il nemico per molto tempo lontano dalla Piazza, perché i nostri perduta una ridotta, il che non seguirebbe così facilmente, potrebbero ritirarsi nell'altra. L'altro modo sarebbe non fare sbassare l'altura del Lazzeretto e quella del monte di S.Rocco, che è più vicina alla Piazza e quella terra, che si levasse trasportarla d'avanti al corpo di essa, formandone alcune mezze lune e contra guardie molto alte, con loro fossi e strada coperta, come si vede nella Pianta, e in questo modo si verrebbe a coprire le mura dai colpi di cannone.

Ma siccome quest'opere, che renderebbero la Piazza quasi inespugnabile, o nel primo o nel secondo modo, che si facessero, porterebbero seco una gran spesa, molto tempo, e molta gente, mi restringerò a due le più essenziali e necessarie, che non pare si possino trascurare.

La prima è di fare alzare di terra le due cortine del Ponticello, a prova di cannone, essendo quel posto il principale per riparare agl'assalti, e il quale perduto, il nemico è subito sotto le mura.

E la seconda di fare una nuova strada coperta più a basso di quella che abbiamo presentemente, che non serve ad altri, che a ricevere le rovine delle breccie, le quali due opere si potrebbero compire in poco tempo coll'aiuto di tremila scudi in c.a, non compresi la spesa delle Palizzate. L'altre fortificazioni esteriori disegnate nella carta potranno farsi a ogni piacimento di V.A.R., una volta, che le paresse di rinforzare questo Presidio d'un buon numero d'uomini, ed impiegarli a tal lavoro; ei sotterranei interiori, mentre V.A.R. me ne conceda la permissione, ne' luoghi che conoscerò più opportuni, senza che la cassa della R.A.V. ne senta alcun aggravio ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2544

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1711-1713 ».

Lettera del Governatore Girolamo Niccolini, datata Portoferraio 19 febbraio 1711/12:

« Trasmetto a V.S. Ill.ma l'ingiunta pianta, a finché ella si degni osservarla e presentarla al P.rone Seren.mo, essendo quella secondo la quale devano fabricarsi i sotterranei proposti con le mie antecedenti. Mostra la d.a pianta due piani, uno inferiore con una cisterna in fondo e l'altro superiore, essendomi parso, che contribuisca molto a cavar il secondo piano il luogo determinato per tal effetto, nel quale il di sotto non avrà umido, e il disopra sarà luminoso e ben coperto a prova di bomba. Il d.º luogo è anche vacuo, vicino a' mulini a vento, essendovi presentemente un orto, che gode, il Gov.re difeso da tutte le parti, e però il più sicuro. Mentre dunque V.S. Ill.ma, o la R.A.S. con più maturo discernimento non vogliano comandarmi differentemente, farò cominciare il lavoro ogni volta, essendo la stagione molto propria, ed i giorni comodamente allungati.

L'altra Pianta, che è nel med.mo foglio dimostra il modo, col quale potrebbe meglio assicurarsi la Porta di Mare, poiché avendo osservato, che la volta di essa per essere a crociera non puol darci per gl'organi un comodo conveniente alla pulizia della Porta, e dai molti fori, che vi vorrebbero potrebbe notabilmente intormentirsi, ho dedotto da queste osservazioni, che un Rastrello di ferro pendente in aria a forma di cateratta, come si vede disegnato, farà quasi il med.mo effetto, e ci farà conseguire lo stesso fine ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2544

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1711-1713 ».

Lettera del Governatore Girolamo Niccolini datata Portoferraio 18 marzo 1711/12:

« Quello che mi chiama a risposta fra i capitoli della benignissima di V.S. Ill.ma, in data de' 12 corr.e, si è tocc.e le considerazioni state suggerite al P.rone Ser.mo intorno alla consaputa pianta dei sotterranei, sopra le quali volendo S.A.R. per atto alla sua consueta benignità, sentire, prima di risolvere, il mio parere, ho fatto la risposta, che V.S. Ill.ma

vedrà nell'ingiunto foglio, a fin che Ella possa presentarla alla R.A.S. ...

Risposta.

Al primo riflesso saviamente opposto che nello alzare i sotterranei secondo che si propone nella pianta s'avverta di non torre il vento a' Mulini, i quali per esser posti in un luogo da non poter essere offesi da alcuna parte del cannone, possono in caso di bisogno esser di grand'utile.

Si risponde esser stati per verità con gran prudenza posti i d.i Mulini in quel luogo, ancorché non diano col macinare alla piazza quell'aiuto che si suppone, non macinando in capo all'anno fra tutti e quattro più che c.a 1200 sacca, per riprova fatta negli ultimi cinqu'anni prossimamente passati. Con tutto ciò s'è di già autata una tal considerazione, poiché i d.i sotterranei con tutta la loro alzata verranno a sopravanzare c.a un braccio la base, sopra di cui stan piantati i mulini; sicché per questa parte non vi si ritrova impedimento. Ma quando anche per altre occorrenze fosse necessario l'alzarsi di più è da sapersi, che i mulini di tal costruzione pigliano il vento dalla parte di sopra dell'aria, e con quel vento solo, che batte la vela, che di mano in mano si ritrova più alta viene a girare tutta la macchina, senza che il vento da terra o da mezz'aria li dia aiuto di sorte alcuna. In prova di che abbiamo intorno a d.i mulini la Chiesa di S.Francesco col Campanile, la casa d'abitazione del Giudice, e l'edifizio della Polvere, tutte fabbriche più eminenti che non sarà questa, e pure noi vegghiamo, che non recano a d.i mulini alcun pregiudizio. Parrà forse fuor di proposito, che trattandosi di sotterranei abbino da uscire sopra terra. Ma a questo si risponde, che non son per essere i primi così fatti, e la maggior parte delle Fortezze anno i magazzini sopra terra. È poi necessario considerare che dobbiamo profittarci della comodità del sito posto in mezzo, e nella strada che comunica alle due Fortezze, che da nessuna parte puol contribuire umido, e puol dare lume bastante al piano di sotto come al piano di sopra, alle quali due cose conviene avere special riguardo. Di più, che con questa fabbrica, venghiamo a unire insieme e porre in salvo la maggior parte del bisognevole, formando per così dire, una cittadella sotto terra sicura da ogni impeto di bomba, poiché la volta superiore, che alla grossezza di tre braccia deve difendere i due piani verrà impostata sotto terra, e le fiancate in quella parte che usciranno fuori si rinforzeranno, alzando finalmente sopra la d.a volta di tre braccia un terrapieno d'altre tre o quattro, sopra del quale verrà a formarsi una piazza poco più alta di quel che sono le base de' mulini a vento. Per quel che sia poi dell'incomodo, che vien figurato nel trasportare i sassi, e le calcine, basta pensare, che deve fabricarsi dentro alla città, le di cui estremità non costituiscan fra di loro a pena la lontananza di dugento paesi; anzi il luogo destinato per la fabbrica è comodissimo a tutte le strade perché risiede nel mezzo.

Al secondo riflesso della cisterna supposta difficile a incavarsi nel luogo disegnato, come che si crede sia scoglio, e perciò di lavoro dispendioso, si replica che il med.mo scoglio corrisponde fuori delle mura dalla parte del mare e appare frangibilissimo, di modo che il sole e la acqua stessa, che piove, lo concuocano e lo rovinano; sì che con li zapponi deve andare facilissimamente e la spesa è la minore cosa da considerarsi, perché a questi lavori vi si impiegano tanti soldati il giorno per compagnia, come si costuma in ogni altra occasione per tenerli esercitati, e di più vi si sequestrano tutti quelli che commettano qualche insolenza. È dato che nel fondo si trovasse qualche pezzo di scoglio più duro, compirebbe incavarlo, perché si risparmierebbe la tonica di smalto, che bisognerà farvi, perché l'acqua non se ne vada.

Se poi lo scoglio si troverà in sommo, e di tal natura che ci mostri difficilissima l'impresa, in tal caso può lasciarsi indietro il progetto della Cisterna, facendo munire a prova di bomba alcuna di quelle, che sono sparse per la piazza, e così tirare innanzi gl'altri lavori, proponendosi il tutto, come s'è detto, per mettere ogni cosa insieme se sia possibile.

I mulini a cavallo giudicati superflui sul riflesso, che ne sono di presente dentro alla piazza e in luogo assai comodo a tutti, sono una delle cose più necessarie, poiché non ne abbiamo più che quattro, e di così cattiva costruzione, che sono la rovina delle bestie, che vi si adattano. Tutti quattro insieme non fanno più che 20 sacca in 24 ore, e la Piazza ne consuma 40 e 45 al giorno. Il luogo dove son posti è coperto a tetto, e non altrimenti. In quanto alla costruzione diciamo, che possono rifabbricarsi in miglior forma, ma in quanto al resistere al bisogno della piazza, non servano e ve ne bisognano degli altri, non potendosi avere il vento quando si vuole, per far macinare i primi soprannominati. È vero che abbiamo de' mulini a mano, ma il nostro fine è l'assicurarsi dalle bombe, perché in altra forma la d.a. fabbrica che si propone non sarebbe necessaria.

Nell'ultimo riflesso finalmente toccante la Porta di Mare, bisogna considerare, che il fine non è d'assicurarla per un insulto, che di già si sia previsto, a reprimere il quale ognuno sta preparato, e nel qual caso la Torre della Linguella, il Baluardo della Porta di Terra, la muraglia armata, farebbero i suoi sforzi per difendere il Corpo della Darsena; ma ciò si propone per ripararsi da una sorpresa, o tumulto, che potesse nascere all'improvviso, essendo la Porta di Mare la principale della Piazza, vicino alla quale tanto dentro che fuori si trattentono molti, che ad un segno possono gettarsi all'aiuto di quelli, che sorprendano le sentinelle, ed avendo gente nascosta nelle barche che, sotto pretesto di neutralità si lasciano entrare nella Darsena<sup>1</sup> e spesse volte in convoj Napoletani e Genovesi vi se ne contano più d'80; e più di 3.000 persone, possono essere in un momento al loro aiuto, e in tal caso né la Linguella, né la Porta di Terra, né la Muraglia armata possono dare aiuto, perché la Linguella non ha che una sola troniera, che guardi a un bisogno la porta e un'altra ne sarà in un fianco del Baluardo della Porta di Terra. Potrebbe più tosto dire che, anzi due fortezze, che battano la d.a. porta di Mare in breccia e il Baluardo del Cavaliere, che guarda la strada che imbocca la d.a. porta, potrebbero offendere gl'aggressori, ma le fortezze son tutte e due sprovvedute di munizioni e di viveri, e poi non tutte le cause richieggono il fuoco del cannone, e il precipizio d'una porta, onde se per assicurarsi, come sé detto, da una sorpresa improvvisa, possiamo fortificarla, con un rastrello pendente in aria, che serra più facilmente d'un cancello gangherato, perché quello cade a terra in un momento, e impedisce a chi è fuori l'entrare, e a chi è dentro l'uscire, direi che non dovesse trascurarsi, ritornando sempre a quella soprad.a considerazione, che questa piazza, come neutrale ricetta tutti, né può sapersi interamente il loro fine, onde insorgendo in un tratto qualche rumore, si carica il d.° rastrello pendente, e così la porta resta serrata, dove che un'imposta o cancello gangherato non può serrarsi se non si scaccia prima la moltitudine del popolo. Né vaglia il dire, che il Corpo di Guardia che vi dimora, possa fare in ogni caso gran resistenza, perché attesa la poca esperienza de' soldati e della maggior parte degl'Uffiziali, la qualità dell'armi, che sono nel più cattivo grado, e che vogliono lunghezza di tempo a scaricarsi, perché non sono a fucile, non so come si regole-

rebbero, e gioverà sempre più il d.° rastrello serrato, che 40 uomini in arme. Passando poi alla costruzione del Rastrello, non vi si ricerca gran spesa, dovendo consistere in pochi quadrotti di ferro, il costo de' quali s'appoggerà, come l'altre spese alla Cassa del Travaglio ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2544

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1711-1713 ».

Lettera del Governatore Girolamo Niccolini datata Portoferraio 25 agosto 1712:

« ... Con tal congiuntura stimo bene significarle come dalla Porta di Terra fino al Falcone, vi è una muraglia interiore continuata stata fabbricata per reggere i terrapieni delle mura principali esteriori, ed in alcuni luoghi così bassa che non arriva a 4 braccia. Mentre dunque il P.rone Ser.mo mi desse licenza, sarei di pensiero in d.i luoghi bassi, e particolarmente vicino al Falcone, d'onde i soprad.i contumaci anno pigliato la comodità di fuggirsene, di farli sopra terra un po' di parapetto all'altezza d'un mezzo braccio e farvi porre un casino per una sentinella, che in tal modo da quella parte si verrebbe a rimediare a tali scali di mura, mentre sarebbe necessario a chi volesse fuggire il superare due muraglie e più sentinelle. La spesa è di poco momento, ma d'utile per l'effetto di sopra e per ogni altro bisogno, che potesse accadere dentro alla città, formando una muraglia interiore con quella di fuori quasi una cittadella ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2545

« Portoferraio Governo Civile e Militare 1714-1716 ».

Lettera datata 26 giugno 1714 dal Governatore Girolamo Niccolini al Segretario di Guerra Marchese Montauti.

« Crescendo quotidianamente di qualche fabbrica questa piazza, e venendo nel med.mo tempo a crescere e moltiplicare il popolo, si pensa dagl'Uffiziali di questo Oratorio del Carmine di contribuire al comodo e alla divozione del med.mo con la fabbrica d'una chiesa maggiore, e di miglior gusto. Ma perché dovendosi fabbricare con le pure entrate di d. Oratorio anderebbe molto in lungo una tal fabbrica, ricorrono coll'annesso memoriale alla celebrata pietà del P.ron Seren.mo per ottenere la grazia di far cuocere a loro spese le calcine necessarie, dal che sperano ricavare qualche vantaggio per beneficio della disegnata chiesa ... ».

Si compiaccia poi V.S. Ill.ma, quando S.A.S. presti il consenso delle soprad.e cose, d'esprimere ancora la licenza, che da l'A.S. di demolire a suo tempo l'Oratorio piccolo, che vi è presentemente e che s'è di sopra enunciato, per sicurezza dell'ordinario che deve anche esso aggiungere la sua permissione ... ».

## ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2547

Relazione di Ant.° Giuseppe Faini, datata Firenze 4 agosto 1721, alla Segreteria di Guerra.

« In esecuzione de' comandi di V.S. Ill.ma e Clar.ma mi sono trasferito in Portoferraio, et ho visitato quei magazzini

<sup>1</sup> Questa parte della lettera è identica a quella della lettera del 4 gennaio 1711/12 a pag. 279.



delle munizioni d'ogni genere, le quali ho trovate in buono stato, et in specie l'armerie in molto miglior grado che non erano nell'anno 1717 in occasione d'altra visita da me fatta. Sono stato sulla muraglia a visitare quell'artiglieria ...

Li nuovi magazzini ove si è messa la polvere gli ho trovati bene asciutti benché sia un anno in circa che furono fabbricati, essendo di muraglie sottili, con suo contraporto, e di presente si anderanno palizzando attorno per maggior sicurezza, oltre di che sono situati in forma che resta più sicura la Piazza in caso d'incendio in uno di d.i magazzini, che le muraglie de' Bastioni li servono di riparo restando perciò più sicura anco la polvere, perché un magazzino non scopre l'altro, e sono gli app."

Nuovo magazzino del Bastione delle Palle.

Altro nella cortina dal sud.º Bastione a quello detto la Cornacchia.

Altro tra il Bastione di Mezzo, e quello del Veneziano nella Piazza d'Arme vicino alla porta segreta sotto la muraglia guardato da due sentinelle.

Altro simile nella piazza d'arme sotto il Bastione detto lo Spannocchio, et il falcone, guardato da altre due sentinelle. Ed altro da fabbricarsi di nuovo nella Tenaglia sotto il Falcone ... ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2577

« Stato dell'Anime che si ritrovano nel Presidio e Fortezze di Portoferraio l'anno 1730 ».

« Maschi a comunione	726
Maschi minori	615
Femmine da comunione	1306
Femmine minori	576
Milizia pagata	940
Rev. di Sacerdoti	30
SS.ri Chierici	23
Rev.di PP. di S. Francesco	8
Laici	2
Nazione ebrea	41
In tutto sono	n.4267

L'anno passato erano n° 4203. Sono cresciuti n° 64 ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 2577

« Stati d'Anime dal 1731 al 1739 ».

anno 1731	abitanti 4304
» 1732	» 4044
» 1733	» 3932
» 1734	» 3958
» 1735	» 3743
» 1736	» 3736
» 1737	» 3703
» 1738	» 3686
» 1739	» 3336

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 1807

« Negozi di Governo di Livorno e di Portoferraio: 1704-1738 ».

Inserito n° 12: « 1728. Accomodamento sopra le differenze

insorte fra il Piovano e Rettore del Carmine di Portoferraio ».

« ... Resta adesso ch'io risponda a V.S. Ill.ma sopra i s. 50 che del provento de' letti di s. 250 S.A.R. si contentò di accordare benignamente in sussidio dello Spedale di S.Crestino, et a ciò io rispondo che d.º Spedale è per certo necessitato di tale sussidio almeno per qualche anno ancora, poiché con la speranza di questo assegnamento intraprese fabbrica et accrescimento di Spedale, per tenervi separati gli uomini dalle donne, crebbe letti, e masserizie di che si è indebitato, e venendoli levato ora questo sussidio di s. 50 non so come potrebbe supplire, e certo mi pare che meriti che S.A.R. per sua somma bontà gli continui ciò in sollievo et aiuto de i poveri di questo luogo ».

### ARCHIVIO MEDICEO - Filza 1807

« Negozi di Governo di Livorno e di Portoferraio 1704-1738 ».

Inserito n° 28, anno 1738: « Fogli riguardanti e contenenti l'indipendenza, che hanno i Governi, e Tribunali di Livorno, e Portoferraio da ogni altro, fuori, che dalla Segreteria di Guerra ».

Lettera del Governatore Giovanni Vincenzo Coresi del Bruno datata Portoferraio 3 novembre 1738:

« In replica della pregiatissima lettera di V.S. Ill.ma in data del 14 scorso, mi do l'onore di trasmettere a V.S. Ill.ma le ingiunte Notizie ricavate dalla somma attenzione e diligenza di questo Sig.re Auditore Belmer, concernenti il sistema e regolamento presente di questo governo, e la sola dipendenza, che egli ha dalla Real Segreteria di Guerra, non essendosi potuto trovare totalmente il principio, e rassegnando a V.S. Ill.ma il mio umilissimo ossequio, resto con un somma rispetto, Umil.mo Devot.mo Obblig.mo Servit.re Vero Giov.Vinc. Coresi del Bruno ».

#### Allegato

« Per mettere in una chiara veduta il sistema e regolamento presente in questo governo, e la sola dipendenza che egli ha dalla Real Segreteria di Guerra, si è cercato nell'Archivio Segreto e fatto cercare nell'Archivio Pubblico con tutta diligenza gli ordini generali, che probabilmente saranno stati dati, o nello stabilimento del Porto, o nell'unione del Governo Civile al Militare, ma non è stato possibile rinvenirli; onde per sodisfare nel miglior modo a quel che viene ordinato, stimo bene rappresentare, come questo Porto, e l'Isola dell'Elba, in cui il medesimo si trova, sono stati anticamente soggetti alla Repubblica Pisana, assieme coll'altri luoghi, che hora costituiscono lo stato di Piombino, la quale repubblica essendo circa l'anno 1340 ridotta in servitù da Andrea e Pietro Gambacorta, passò nel 1393 in Giacomo Appiano Primo il di cui figlio Gherardo, bramoso di quiete, vendé Pisa al duca di Milano, riservandosi per sé il detto stato di Piombino, conforme attestano Leonardo Aretino nell'Istoria Fiorentina lib. II verso il fine, e messer Poggio in dett'Istoria lib. 3, parimente verso il fine, dove dicono detta vendita essere stata fatta nel 1399. Nel 1501 sotto il pontificato di Alessandro 6 il duca Valentino Borgia scacciò dallo stato suddetto gli Appiani, e poco dopo riuscì a Giacomo 4º di tal famiglia recuperarlo, il quale per rendersi inavvenire sicuro da somiglianti vessazioni, lo riconobbe, come feudo, da Massimiliano primo imperatore, come narra

il Cardinal de Luca de Feudis, discorso 54 n° 2 sub et quoniam nel qual discorso s'ha pure la narrativa di che sopra.

Circa l'anno 1548 detto Stato di Piombino fu dall'Imperatore Carlo V posto nelle mani, e sotto l'amministrazione della Gloriosa Memoria di Cosimo de' Medici, allora Duca di Firenze, che mandò Commissario, e Governatore nell'Isola dell'Elba Francesco d'Antonio da Montauto, detto il Signorotto<sup>1</sup>, e nel 1553 Agnolo Guicciardini, al tempo del quale fu terminato di fortificare Portoferraio, come si prova dalla Medaglia battuta nel 1555 figurata, e spiegata dal Luckio nel suo libro delle Medaglie moderne fol. 173, citato dal Cospì nel suo Museo lib. 4 Cap. 18, fra le medaglie de' Duchi, e Principi all'es.a di Casa Medici fol. 427, che invero è molto onorifica per questo Porto, a cui fu dato il nome di Cosmopoli dal nome di detto suo fondatore.

Nel fine del 1556 fu eletto successore al Guicciardini Domenico di Jacopo Attavanti Commissario, e Governatore, al di cui tempo per trattato stipulato in Londra nel dì 29 maggio 1557, fu stabilita fra il re Filippo 2° di Spagna et il Sig.re di Piombino Giacomo VI Appiani la restituzione di detto stato, con questo però, che fosse il suddetto Duca Cosimo reintegrato delle spese fatte, con ordine dell'Imperatore nella conservazione dell'istesso, e colla condizione fra l'altro che rimanesse al medesimo Duca Portoferraio, con i Castelli, et edificii fattivi, e due miglia di termine intorno a detto Porto, per comodo della popolazione di quello, in esecuzione di quel trattato fu scritta al Commissario Attavanti lettera del seguente tenore, cioè

— Cosimo Medici Duca di Fiorenza —

Magnifico Commissario nostro Carissimo.

Abbiamo rilassato a S.M.C. l'Isola dell'Elba, eccetto la Terra, Castelli e Porto di Ferraio con due miglia di circuito all'intorno, e perché viene messer Francesco Vinta a darne il possesso a Don Bernardo di Bolza, et a mettere li termini, voi l'assisterete, e favorirete in tutto quello, che l'occorressi, a tal effetto deponendo l'amministrazione e giurisdizione dell'Isola, con relassarla a disposizione del prefato mandato, rilassandovi solo i luoghi eccettuati di sopra, nel resto della sua negoziazione, ci sarà grato che li facciate ogni comodità, et onore, altro non occorrendo, Dio vi conservi. Da Fiorenza adì 6 di luglio 1557 - El Duca di Fiorenza.

All'Attavanti succedette nel Commissariato di Portoferraio l'anno 1559 Baldinaccio Martellini, consecutivamente nel 1563 Pandolfo Benvenuti nel 1564 Gio Battista di Piero Venturi, nel 1566 Gio Battista d'Alamanno Medici, e nel 1569 Lunetto Attavanti, nel 1572 fu Commissario Vincenzo di Simona del Benino, e Comandante delle Fortezze, e Presidio il Conte Lionello di Cristofano degl'Oddi Perugino, e nel 1575 successe nel Commissariato Bernardo di Lutozzo Nasi, al tempo del quale furono posti i termini divisori della giurisdizione di S.A. da quella di S.Ecc.za il Sig.re di Piombino, come apparisce dall'Instrumento rogato da Ser Bernardo Ubaldini nell'anno 1575 suddetto, a cui fu testimone il soprannominato Conte Lionello degli Oddi comandante delle Fortezze, che nel 1577 morì d'una archibugiata sparatali contro dai Turchi d'alcune Galeotte, che avevano fatto sbarco nell'Isola, in braccia dei quali egli andò, mentre era a caccia con Alessandro d'Appiano Sig.re di Piombino, onde rimase Comandante pro interim il Capitano Signorello Signorelli, pure di Perugia.

<sup>1</sup> Le fonti contemporanee, sia storiche che archivistiche, parlano sempre, in realtà, del « Signor Otto da Montauto ». Forse qui il del Bruno lo confonde con qualcuno altro dei numerosi membri della famiglia che ebbero incarichi a Portoferraio.

Nel 1578 fu Commissario Domenico di Guido Mellini, e Generale dell'Armi Francesco di Alessandro Barbolani de' Conti da Montauto, et in assenza di questo Comandante pro interim il Capitano Orazio Natti d'Arezzo nel 1579, al tempo del quale per Instrumento rogato in solidum da Ser Gio Battista Martini Not. in Portoferraio e Ser Plauto Lupi Notaro Piombinese nel dì 18, e 19 Gennaio 1579 ab Inc.ne fu annullato il termine giurisdizionale di S.Lucia, come di gran lunga più corto delle due miglia, e posto in luogo detto La Barbatoia, il che fu confermato per lodo consecutivo proferito da Messer Francesco di Girolamo Lenzone Arbitro, rogato sul 15 Febbraio 1579 ab Inc.ne da Ser Zenobio d'Andrea Paccalli Not. in Portoferraio, e nel 1580 il Capitano Baldassarre Ballotta degl'Ercolani di Perugia proseguì ad essere comandante delle Fortezze pro interim. Il suddetto Commissario Mellini, per lettera del Serenissimo Gran Duca Francesco Primo in data de' 25 Gennaio 1580 ab Inc.ne ebbe ordine di consegnare le chiavi di Portoferraio al Governatore dell'Armi, non ostante, che queste prima fossere sempre state appresso ai commissari. Nel 1581 fu Commissario Paolo di Tommaso Sestini, e tornò il suddetto Francesco d'Alessandro Barbolani de' Conti di Montauto, che continuò nel Governo dell'Armi per dieci anni. Al Sestini successe nel Commissariato Raimondo di Francesco Mannelli nel 1584, Simone d'Agnolo Amidei nel 1587, et altro Simone di Dinozzo Lippi nel 1588. Nel 1590 fu Commissario Galeazzo di Antonio Taddei, al di cui tempo nel 1591 fu Generale dell'Armi Bartolomeo Barbolani de' Conti di Montauto, e nel 1592 Ottaviano Fregoso. Nel 1593 tornò Commissario Vincenzo del Benino, e nel 1594 li successe Francesco di Leonardo Busini, e tornò al Governo dell'Armi Francesco d'Alessandro Barbolani, siccome nel 1595 Ottaviano Fregoso, e nel 1596 Signorello Signorelli. Al Busini nel 1597 successe nel Commissariato Tommaso Barbadori, e nel 1600 Antonio di Lorenzo Buondelmonti, al di cui tempo fu riconvenuto dal Magistro de' Nove Ser Gio Battista di Piero Barbieri da Montopoli suo Cavaliere, per non aver giurato il suo officio e fu risposto, che *Portoferraio era uno stato separato, e però i ministri d'esso non erano tenuti giurare, né in detto, né in altri magistrati di Firenze.*

Nel 1603 fu commissario Carlo di Jacopo Fortunati, e nel 1604 prese il Governo dell'Armi Marzio de' Conti di Montauto, nel 1605 Gio Francesco Fucci, e di nuovo nel 1606 Marzio de' Conti di Montauto, al tempo del quale il vice Re di Napoli D. Gio Alfonso Pimentel d'Herrera conte di Benevento, spedì in Porto Lungone D. Garzia di Toledo con l'ingegnere Pietro Castiglione, che vi fecero erigere una Fortezza, quale fu solennemente benedetta nel dì 2 Aprile 1606 da Monsig.re Alessandro Petrucci Vescovo di Massa, e fu chiamata il Forte Pimentel, o Beneventano.

Nel 1607 fu commissario il Cav.re Baccio Frescobaldi, fra cui et il conte suddetto di Montauto nacque disputa di giurisdizione, circa la quale fu scritto a detto Commissario dal Sig.re Lorenzo Usimbardi nella forma che segue, cioè Ill.re Sig.re Mio Oss.mo  
Io scrissi al Sig.re Marzio, che circa alla differenza della Giurisdizione con il Commissario, la dichiarazione è chiara chiarissima, che delli casi occorrenti fuori di Corpo di Guardia, e di Fazzioni militari, s'aspetta la cognizione al Commissario, così s'osservi, et il Sig.re Marzio mi ha risposto, e se non lo contradice l'osserva, et osserverà, siché io non vedo, che vi bisogni altro. È ben vero che il Sig.re Marzio m'ha scritto d'averne un Rescritto di S.A. fatto in tempo del commissario Buondelmonti nel quale si dispone, che li soldati non si mettino prigione senza sua partecipazione, e può essere che l'abbia, ma se non lo vedo, non

saprei che dirmene, altrimenti li scriverò, che me ne mandi copia, acciò vedendolo possa intenderlo meglio, et ancora vi faccia sapere a V.S. la quale per questo non occorre intratenga il suo ritorno all'offizio, siccome non disputandosi d'altro, con lettere senza avere l'incomodo di lassarlo potevasi supplire, che è quanto m'occorre risponderli, anzi a maggior cautela li mando una lettera aperta da farsi presentare al Sig.re Marzio = Di Firenze li 24 di Marzo 1608. Di V.S. Ill.re Aff.mo Serv.re Lorenzo Usimbardi.

Nel 1610 fu commissario il Cav.re Giuliano di Girolamo Capponi, e nel 1612 fu Governatore dell'Armi Orazio Borboni di Sorbello. Al Capponi successe nel Commissariato l'anno 1613 Fabio di Giuliano Guidi, e nel 1616 Cosimo di Francesco Medici.

Ma perché è difficilissimo, che fra due persone, fra le quale è competenza di giurisdizione passi buona armonia, segui pertanto nel 1613 che fu mandato in Portoferraio Commissario delegato Antonio Zabagli, che processò il Commissario Fabio Guidi, et il suo Can.re di Corte Ser Marco di Giovanni Gonnelli, che rimase licenziato, il di cui successore Ser Ercole Pulinari esigeva così poco rispetto da questo popolo, che fu preso dal Signore del Carnevale, e ritenuto, e obbligato pagare certa somma, e ricorsono a S.A., fu delegato Ser Rocco Angiolo Lattoni Ministro del Commissario di Campiglia per farne processo, ma gli Anziani presero la difesa dell'offensore, che ebbe perciò grazia del suo trascorso.

Per questi motivi adunque, et altri simili fu unito il Governo dell'Armi con quello di Giustizia in dett'Orazio Borboni di Sorbello, che ne prese il possesso ne' 27 Aprile 1619. Nel 1621 tornò Governatore dell'Armi, e di Giustizia Marzio de' Conti di Montauto, e durante il suo governo furono terminate le Fortificazioni di Porto Lungone, come apparisce dalla seguente iscrizione: «*Philippo quarto Rege stationem hanc novam opificio insignem naturae sed immunitam, magno sumptu, maiore ausu munire aggressus Alphonsus Pimentellus Comes Beneventi rudimenta tantum posuit, donec Emanuel de Fonseca, et Zunica Comes Montis Regii VII Italicos inter tumultus curasque martiales audentior, edomitis cantibus, ducto muro, excitatis turribus inaccessam hostibus, tutam suis reddidit Anno 1635*».

Nel 1644 fu Governatore di Giustizia, e Generale dell'Armi in Portoferraio il Bali D. Ferdinando Suarez, e nel 1645 il Sergente Generale Paolo Consacchi, al di cui tempo Porto Lungone fu assediato, e preso da' Francesi nel 1646, e tal assedio si vede con tutta distinzione descritto nell'Istoria d'Italia del Brusoni lib. 14, e nel 1650 detta Piazza fu recuperata da' Spagnoli conforme diffusamente prosegue a narrare il suddetto Autore nel Lib. 18 dell'Istoria di sopra accennata.

Nel 1652 fu Governatore dell'Armi e di Giustizia il Serg. Gen.le Pietro Grifoni.

Nel 1655 fu comandante pro interim il Maestro di Campo Fra Tommaso Serristori. Nel 1658 tornò il Conversini che nel 1662 fu eletto Governatore.

Nel 1672 fu comandante pro interim il Serg.te Maggiore Dionisio Squarci.

Nel 1678 fu comandante pro interim il Serg.te Maggiore Agostino Borghesi, che nel 1680 fu eletto Maestro di Campo, e Governatore d'Armi, e Giustizia.

Nel 1681 fu comandante pro interim il Serg.te Maggiore Pietro Pavolo Nardi il quale introdusse in Portoferraio il Negozio dell'Abbondanza, e nel 1682 fu dichiarato Maestro di Campo, e Governatore, nel 1683 fu governatore il Serg. Gen.le Alfonso Maria Bracciolini, e nel 1684 il Serg.te Generale Amerigo di Pandolfo Attavanti.

Dall'edificazione di Portoferraio, fino a questo tempo assieme con i Commissari, e poi con i Governatori dell'Armi e di Giustizia era stato sempre solito mandarvi un semplice Notaro, che assisteva ai suddetti nella direzione dei Negozi del Tribunale, e faceva ancora da Cancelliere della comunità, della Banca Militare, e da Abbondanziere, ma nel 1685 ariconosciutosi la necessità, che ci era, per la buona amministrazione della Giustizia di tenervi un Dottore per Giudice, mediante il benigno rescritto del Serenissimo Gran Duca Cosimo di Gloriosa Memoria del di 7 Dicembre di quell'anno, fu eletto per primo giudice Messer Antonio Ferrano Galleni, e siccome dalle filze delle lettere, e rescritti esistenti in quest'Archivio apparisce che i Governatori di Portoferraio debbano unicamente dipendere dalla Real Segreteria di Guerra, così nella relazione fatta a S.A.R. in cui fu proposto di doversi creare detto giudice, tra l'altre cose, fu ordinato al medesimo pure come appresso cioè = Ricevendo alcun impedimento, o ostacolo nella retta amministrazione della Giustizia, ne dia parte al Segretario di Guerra pro Tempore. Nel 1688 fu Governatore il Maestro di Campo Mario di Girolamo Tornaquinci, che nel 1692 ebbe il carattere di Serg.te Generale di Battaglia.

Nel 1694 successe al Galleni il Giudice messer Lodovico Tartagni, al quale nel 1699 successe messer Ottavio di Vincenzo Pagnini.

Nel 1701 fu Comandante pro interim il Serg.te Maggiore Benedetto Guerrini.

Nel 1702 fu Gov.re il Serg.te Generale Barone Alessandro del Nero. Parimente nel 1702 successe al Pagnini il Giudice Messer Gio Battista di Jacopo Adami, e nel 1704 essendosi creduto del tutto necessario provvedere il Tribunale di un Attuario fu per benigno rescritto di S.A.R. del di 17 Giugno di dett'anno eletto Giovan Matteo del M. Giovanni Vesini con obbligo d'esercitare detta carica, e quella di sottocancelliere del Presidio e della Comunità, quali per più anni prima aveva esercitato di Commissione dei Governatori, e Giudici pro tempore.

Nel 1709 fu Governatore il Maestro di Campo Girolamo Niccolini.

Nel 1716 successo al Giudice Adami l'Auditore Alfonso da Galasso.

Nel 1721 fu Comand.te pro interim il Serg.te Maggiore Gaetano Buonsolazzi. Nell'istess'anno fu eletto il Serg.te Generale Carlo Vieri.

Nel 1722 successe all'Auditore da Galasso il Giudice Messer Giuseppe Mattei.

Nel 1726 fu Comand.te pro interim il Serg.te Magg.re Luigi d'Ant. de' Bardi finché nel 1730 il Serenissimo Gran Duca Giovan Gastone Primo di Gloriosa Memoria ebbe la clemenza d'eleggere per Governatore Giovan Vincenzo Coresi del Bruno, e consecutivamente nel 1731 anche il presente Auditore Ferdinando Mario Belmer, in luogo del giudice Mattei suddetto.

Nello scorrere le filze di quest'Archivio, nelle quali si è trovato quanto fin qui si è rappresentato, benché non sia riuscito di rinvenire l'ordine primario, in vigore del quale questo governo è stato soggetto alla Real Segreteria di Guerra, si è conosciuto dalle lettere, e rescritti, che sono di numero infinito, che tal dipendenza è indubitabile perché la detta Real Segreteria è più di Cento anni che gli da gl'ordini, e se altri magistrati vogliono qualche cosa bisogna che munischino le loro lettere coll'exequatur della medesima Real Segreteria di Guerra, se vogliono che qui venghino considerate, mentre se le mandano in altra forma, ne pure se li risponde, o se si fa, ciò segue per avvertirli, che lo procurino».

- GIAMBULLARI P. F. - *De'l sito, Forma, et Misure, dello Inferno di Dante*. Firenze, 1544.
- MÜNSTER S. - *Kosmographie*. Basel, 1550.
- VASARI G. - *Le vite de' più eccellenti Architetti, Pittori et Scultori Italiani di Cimabue ecc.*, Firenze, 1550; II ediz., Firenze, 1568; ediz. a cura di G. Milanesi, Firenze, 1878-85; ediz. a cura di C. L. Raghianti e L. Collobi, Milano-Roma, 1942-49.
- ADRIANI G. B. - *Istoria dei suoi tempi*. Firenze, 1583.
- VASARI G. - *Ragionamenti del signor cavaliere G. V., pittore architetto aretino sopra le inventioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo di Loro Altezze Serenissime con lo Illustrissimo et Eccellentissimo Signore D. Francesco Medici allora principe di Firenze*. Firenze, 1588.
- BOTERO G. - *Delle cause della grandezza delle città*. Torino, 1588. Opera consultata nell'edizione a cura di L. Firpo, Torino, 1948.
- BELLUCCI G. B. - *Nuova inventione di fabricar fortezze di varie forme in qualunque sito di piano, di monte, in acqua, con diversi disegni, et un trattato del mondo che si ha da osservare in esse, con le sue misure et ordine di levar le piante tanto in fortezze reali quanto in non reali*. Venezia, 1598.
- AMMIRATO S. - *Dell'Istorie Fiorentine libri venti dal principio della città fino all'anno 1434 nel quale Cosimo de' Medici fu restituito alla patria*. Firenze, 1600.
- LUCKIUS J. J. - *Sylloge Numismatum Elegantiorum*. Argentinae, 1620.
- LEGATI L. - *Museo Cospiano, descrizione di L. L. Cremonese*. Bologna, 1677.
- MAZZUCHELLI G. M. - *Gli Scrittori d'Italia*. Brescia, 1760.
- TIRABOSCHI G. - *Storia della letteratura italiana*. Modena, 1772-1782, corretta e ampliata dal 1787 al 1794.
- PINI E. - *Osservazioni mineralogiche sulla miniera di ferro di Rio ed altre parti dell'isola d'Elba*. Milano, 1777.
- GALLUZZI R. - *Istoria del Granducato di Toscana sotto il governo della Casa Medici*. Firenze, 1781.
- LAMBARDI S. - *Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba*. Firenze, 1791.
- CANTINI L. - *Vita di Cosimo de' Medici primo Granduca di Toscana*. Firenze, 1803.
- NINCI G. - *Storia dell'Isola dell'Elba*. Portoferraio, 1815; 2ª ediz. Porto Longone, 1898; riedizione anastatica della 2ª, Bologna, 1966.
- REPETTI E. - *Dizionario geografico, storico e fisico della Toscana*. Firenze, 1833-46.
- VALERY M. - *Voyage en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne*. Bruxelles, 1838.
- PROMIS C. - *Della vita e delle opere degli italiani scrittori di artiglieria, architettura e meccanica militare da Egidio Colonna a Francesco Marchi 1285-1560*, Memoria storica di C. P.; in « *Trattato di Architettura Civile e Militare di Francesco di Giorgio Martini* ». Torino, 1841.
- GIOVANNI DI SER PIERO - *Sei Capitoli dell'acquisto di Pisa fatto dai fiorentini nel 1406*; in « *Archivio Storico Italiano* », tomo VI, parte II, anno 1845, pp. 245 e segg.
- MARAGONE B. - *Vetus Chronicon Pisanum*; in « *Archivio Storico Italiano* », tomo VI, parte II, anno 1845, p. 29.
- ANONIMO - *Notizie varie intorno alla industria mineraria della isola dell'Elba*. Livorno, 1866.
- D'AYALA M. - *Giovanni Camerini celebre ingegnere militare del sec. XVI*, in « *Archivio Storico Italiano* », s. 3, XIV, anno 1871, pp. 360-274.
- PADIGLIONE C. - *Dizionario bibliografico e storico della Repubblica di S. Marino*. Napoli, 1872.
- MEYER J. - *Allgemeines Künstler Lexikon*. Leipzig, 1872-1880.
- D'AYALA M. - *Giovan Battista Bellucci*, in « *Archivio Storico Italiano* », s. 3, XVIII, anno 1873, pp. 295-303.
- PROMIS C. - *Biografie di Ingegneri Militari Italiani dal secolo XIV alla metà del XVIII*. Torino, 1874.
- TONNINI V. - *Giovan Battista Bellucci detto il Sanmarino*. Repubblica di S. Marino, 1880.
- ARMAND A. - *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*. Paris, 1882.
- CAPPELLETTI L. - *Storia della città e stato di Piombino*. Livorno, 1897.
- PONS DE L'HERAULT E. - *Souvenirs et anecdotes de l'île d'Elbe*. Paris, 1897.
- PINTOR E. - *Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il sec. XIV*, in « *Studi Storici* », VIII (1899).
- THIEME U.-BECKER F. - *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, Leipzig, 1907-1950.
- ROCCHI E. - *Le fonti storiche dell'architettura militare*. Roma, 1908.
- CASSIRER E. - *Individuum und Kosmos in der Philosophie der Renaissance*. Leipzig, 1927. Traduzione italiana *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento*. Firenze, 1935.
- SPAMPANATO V. - *Documenti della vita di Giordano Bruno*. Firenze, 1933.
- ZANI G. - *Le fortificazioni del monte Titano*. Napoli, 1933.
- MAZZANTI G. - *Di alcuni dipinti raffiguranti le fortificazioni di Portoferraio*. Livorno, 1939.
- SPINI G. - *Cosimo I de' Medici - Lettere*, a cura di G. S. Firenze, 1940.
- GIANNITRAPANI E. - *Elba*. Roma, 1940.
- GIUSTI M.-GUIDI P. - *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Tuscia II, Le decime degli anni 1295-1304, a cura di M. G. e P. G.; Città del Vaticano, 1942.
- RAGGHIANI C. L. - *Nota sull'urbanistica*, in « *Commenti di Critica d'Arte* », Bari, 1945, pp. 307-322.
- SCHLOSSER-MAGNINO J. - *La letteratura artistica*. Firenze, 1956.
- YOUNG G. F. - *I Medici*. Firenze, 1957.

- NUDI G. - *Storia urbanistica di Livorno*. Venezia, 1959.
- MORI A. - *Studi geografici sull'isola d'Elba*. Pisa, 1960-61.
- DE LA CROIX H. - *Military architecture and the radial city plan in XVI century in Italy*, in « Art Bulletin » XLII (1960), pp. 263-290.
- MORINI M. - *Atlante di storia dell'urbanistica*. Milano, 1963.
- BAROCCHI P. - *Vasari pittore*. Milano, 1964.
- MACKENZIE-GRIEVE A. - *Aspects of Elba and the other islands of the Tuscan Archipelago*. London, 1964.
- BARTLETT V. - *A book about Elba*. London, 1965.
- MELLINI V. - *Memorie storiche dell'isola d'Elba*, a cura di Giorgio Monaco. Firenze, 1965.
- MANETTI R. - *Portoferraio e le sue antiche fortificazioni*. Firenze, 1966.
- DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI - Voce *Belluzzi Giovan Battista*. Roma, 1966.
- KOENIGSBERGER H. G. - *L'impero di Carlo V*, in Cambridge University Press: *Storia del Mondo Moderno*, Milano, 1967, vol. II pp. 388-431.
- HALE J. R. - *Eserciti, flotte e arte della guerra*, in Cambridge University Press, *Storia del Mondo Moderno*. Milano, 1967. Vol. II, pp. 637-640.
- BENEVOLO L. - *Storia dell'Architettura del Rinascimento*. Bari, 1968.
- DETTI E., DI PIETRO G. F., FANELLI G.: - *Città murate e sviluppo contemporaneo*. Milano, 1968.
- BATTAGLINI G. M. - *Le chiese romaniche di S. Giovanni e S. Nicolajo* in « Corriere Elbano », 1° Agosto 1968, Portoferraio.
- PREZIOSI A. - *Le scorrerie di pirati saraceni all'Elba nella storia e nella leggenda*; in « Annuario del Liceo Raffaello Foresi, Portoferraio 1937-1967 », pp. 237-244; Pisa, 1968.
- MARCONI P. - *Una chiave per l'interpretazione dell'urbanistica rinascimentale. La cittadella come microcosmo* in « Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura dell'Università di Roma », s. XV (1968).
- TAFURI M. - *L'architettura dell'umanesimo*. Bari, 1969.
- MORETTI J. e STOPPANI R. - *Chiese romaniche all'Elba*. Firenze, 1972.
- DE LA CROIX H. - *Military consideration in city planning: fortifications*. New York, 1972.
- DE PASQUALI L. - *Storia dell'Elba*. Lecco, 1973.
- SIMONCINI G. - *Città e società nel Rinascimento*. Torino, 1974.
- BATTAGLINI G. M. - *Camerini Giovanni* (sub voce in Dizionario Biografico degli Italiani - vol. XVII -). Roma, 1974.
- MURATORE G. - *La città rinascimentale. Tipi e modelli attraverso i trattati*. Roma, 1975.
- FIRPO L. - Saggio introduttivo a « *La città ideale nel Rinascimento* », a cura di Gianni Carlo Sciolla. Torino, 1975.
- MONACO G. e TABANELLI M. - *Archeologia storia ed arte all'Isola d'Elba*. Faenza, 1976.
- WALDECK H. - *Die Insel Elba*. Berlin-Stuttgart, 1977.

# INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Si è omessa la citazione dei nomi Portoferraio e Elba, che ricorrono quasi ad ogni pagina. Per Portoferraio, si sono invece citati i singoli luoghi della città.

- Adami Giovan Battista, 284.  
Adriani Giovan Battista, 18, 20.  
Albizzi Girolamo, 18, 240.  
Alessandro VI Papa Borgia, 282.  
Alessi Vecchia, 243-244.  
Aliani Lorenzo, 124.  
Alba Duca di, Fernando Alvarez de Toledo, 246.  
Amidei Simone, 283.  
Ammirato Scipione, 20-21.  
Appiani Casa, 10, 15-16, 282.  
Appiani Alessandro, 283.  
Appiani Gherardo, 282.  
Appiani Jacopo o Giacomo I, 282.  
Appiani Jacopo o Giacomo IV, 282.  
Appiani Jacopo o Giacomo V, 15.  
Appiani Jacopo o Giacomo VI, 283.  
Aragona, 15.  
Aretino Leonardo, 282.  
Arezzo, 24.  
Armand Alfred, 43, 87-88.  
Attavanti Amerigo, 284.  
Attavanti Domenico, 283.  
Attavanti Leonetto, 283.
- Ballotta degli Ercolani Baldassarre, 47, 236, 244, 245, 253, 261, 283.  
Baratta, 278.  
Baratti - Porto Baratto, 12, 13, 18.  
Barbadori Tommaso, 263, 283.  
Barbarossa Ariadeno-Khajr Ed Din, 244.  
Barbatoia, 283.  
Barbieri Giovan Battista, 283.  
Barcellona, 249.  
Bardi Luigi, 68, 284.  
Barocchi Paola, 90.  
Becker Felix, 22.  
Bellucci Giovan Battista detto il San Marino, 18, 20, 22-35, 40-41, 50-51, 71, 73, 80-86, 91, 241-242, 248.  
Belmer Ferdinando Mario, 282, 284.  
Benevolo Leonardo, 33.  
Benvenuti Pandolfo, 283.  
Bocca Antonino, 237.  
Bologna, 43, 87-88.  
Boncompagni-Ludovisi, 15.  
Borboni di Sorbello Orazio, 51, 54, 58, 265-267, 284.  
Borghese Alfonso, 237.  
Borghesi Agostino, 284.  
Borgia Valentino, 282.
- Borgo San Sepolcro, 24.  
Botero Giovanni, 72, 75.  
Botto Ida Maria, 92.  
Bracciolini Alfonso Maria, 284.  
Bronzino, Agnolo di Cosimo detto il-, 48.  
Bruno Giordano, 72.  
Brusoni, 284.  
Buonarroti Michelangelo, 50.  
Buondelmonti Antonio, 263, 283.  
Buonsollazzi Gaetano, 68, 284.  
Buontalenti Bernardo, 27, 43-44, 47-48, 51-54, 92, 261.  
Buriano, 247.  
Busini Francesco, 283.
- Caccino, il-, 252.  
Camerini Giovanni (Battista), 18-41, 47-48, 50-51, 73, 84, 86, 89-91, 241-243, 245, 247-253.  
Camerini Giuliano, 33.  
Campana Bastiano, 38, 237-239, 241, 243-248, 250.  
Campana Giovanni, 246.  
Campanella Tommaso, 73.  
Campi Zechieri Bartolomeo, 249.  
Campiglia, 18, 38, 239-240, 243, 246, 251-252, 263, 284.  
Campo, 247.  
Cantini Lorenzo, 20.  
Capoliveri, 45, 247.  
Capponi Giuliano, 284.  
Carlo V Imperatore, 15-16, 22, 235-240, 242-247, 251, 283.  
Cassirer Ernst, 35.  
Castiglione Pietro, 283.  
Castro, Duca di-, 245.  
Cerere, 33.  
Cervigliera, il-, 238.  
Chiappino, 248.  
Chiari Nardino, 239.  
Cicognara Leopoldo, 87.  
Ciresuola, 244.  
Città del Sole, Civitas Solis, 72, 75.  
Cogorano Claudio, 51, 54, 266.  
Colombino, il-, 249.  
Colonna Pirro, 25, 28, 38, 237-240.  
Concino, il-, 240.  
Consacchi Paolo, 284.  
Conversini, 284.  
Coresi del Bruno Giovanni Vincenzo, 56, 69, 87, 282, 284.  
Corso Alessandro, 18, 238, 246, 253.  
Cosmopoli - Cosmopolis, 9-12, 16, 20, 24, 30, 43, 49-50, 70-75, 90, 112, 283.

Cospi, 283.  
Cotin Guillaume, 72, 75.  
Cresci Giovan Battista, 47, 264.  
Cuppanus Lucas Antonius, 248.

Da Fermo Gironimo, 242.  
Da Galasso Alfonso, 284.  
Da Montepulciano Vincenzo, 236.  
D'Ancona Ferdinando, 47, 264.  
Dani Jacopo, 261.  
D'Ayala Mariano, 18, 24-29, 38, 47.  
D'Ayalla, 246-247.  
Da Prato Freghino, 238.  
Daret, 143-146, 185.  
De Baillon, 192.  
De Cescherinis Alexander Ludovici, 248.  
Deglier Cristoforo, 246.  
Degli Oddi Lionello, 283.  
Del Benino Vincenzo, 46, 261-262, 283.  
Del Bianco Raffaello, 51, 268.  
Della Rovere Francesco Maria, 24.  
Del Nero Alessandro, 63, 108-109, 278, 284.  
Del Rosso, 268.  
De Los Rios Martino Alonso, 247.  
Del Tovaglia Giuliano, 250.  
De Luca Cardinale, 283.  
De Luna Don Giovanni (Dyego), 40, 244, 247.  
De' Ricci Pier Francesco, 268.  
De Petrinis Thomas, 248.  
De Teis Petrus Gentilis, 248.  
De Toledo Fernando Alvarez, cfr. Alba, Duca di.  
De Toledo Don Francesco, 236-237, 239-240, 242, 244-246.  
De Toledo Don Garzia, 283.  
Di Bolza Don Bernardo, 283.  
Di Negro Abate, 239.  
Di Salvestro Lorenzo, 253.  
Di Ser Jacopo Francesco, 239.  
Doni Anton Francesco, 73.  
Doria Principe, 239-240.  
Dragut, 246.

Empoli, 240.

Fabricia, 9-10.  
Faini Antonio Giuseppe, 281.  
Falconaia, la-, 273.  
Fazzi Innocenzo, 167.  
Fei Francesco, 141, 192, 199.  
Ferdinando III d'Austria, 16-17.  
Ferraia-Ferraio, 9-10, 12.  
Ferrano Galleni Antonio, 284.  
Filippo II di Spagna, 244, 246, 263, 283.  
Filippo IV di Spagna, 284.  
Fini B., 180.  
Firenze, 15-16, 24, 88-105, 239-241, 245, 247, 249-250, 263, 283.  
Firenze - Biblioteca Laurenziana, 50.  
Firenze - Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 92, 123-124.  
Firenze - Gabinetto Fotografico della Soprintendenza alle Gallerie, 94.

Firenze - Palazzo Vecchio, Sala di Cosimo, 30, 44, 89-91.  
Firenze - San Miniato al Monte, 24.  
Firenze - Spedale degli Innocenti, 72, 93.  
Firpo Luigi, 70-75.  
Focardo Forte (Faxardo), 15.  
Fonseca y Zunica Emanuel conte di Monreale, 56, 284.  
Forte Beneventano (o Pimentel), 17, 283.  
Fortunati Carlo, 283.  
Francia, 45, 278.  
Fratellini Lorenzo, 48, 51-53, 56, 60-62, 94-95.  
Fregoso Ottaviano, 283.  
Frescobaldi Baccio, 283.  
Fucci Giovan Francesco, 283.

Galeotti Pietro Paolo, 72, 88.  
Galluzzi Riguccio, 20, 22.  
Gamba C., 93.  
Gambacorti Andrea, 282.  
Gambacorti Pietro, 282.  
Garfagnana, 27.  
Garin L., 156, 189.  
Genga Girolamo, 22.  
Genova, 24, 138, 244-245, 247, 278.  
Germania (Alemagna), 244-245.  
Giambullari Pier Francesco, 24, 50.  
Giogo, Rocca del, 247-248.  
Gonnelli Ser Marco, 284.  
Gonzaga Don Fernando, 235-236, 238, 243, 245-246.  
Gori, 199.  
Gorini Lattanzio, 235.  
Granvela, Monsignor di (Antoine Perrenot Signore di Granvelle), 244-246.  
Grassina (Grassera), 247.  
Grazzini Ferdinando, 119.  
Grecia, 45.  
Grifoni Pietro, 284.  
Guerrini, 273.  
Guerrini Benedetto, 284.  
Guicciardini Agnolo, 249.  
Guidi Fabio, 284.

Incontri, Capitano del Presidio, 263.  
Inglesì, 278.

Jommi Francesco, 120.

Koenigsberger H. G., 17.

Lambardi Sebastiano, 10, 20, 25, 29.  
Landrucci Paride, 207.  
Lattoni Ser Rocco Angiolo, 284.  
Legati Lorenzo, 43, 87.  
Lenzoni Francesco, 283.  
Leonori Francesco, 250.  
Lione, 238.  
Lippi Simone, 283.  
Litta Pompeo, 87.  
Livorno, 18, 21, 38-39, 61, 67, 69, 236-238, 240, 244, 246-247, 249-250, 263, 265, 274, 278, 282.

- Livorno - Palazzo della Provincia, 96, 103.  
 Livorno - Museo Civico, 99-102.  
 Londra, 283.  
 Lopes Dyego de Ordognes, 248.  
 Lorena, 69.  
 Lorenzi Cap.no, 58, 60, 268, 273-275.  
 Lorini Bonaiuto, 20, 29, 261.  
 Lucca, 15.  
 Luckius, 43, 87, 283.  
 Lugli Pier Maria, 10.  
 Lunigiana, 15.  
 Lupi Ser Plauto, 283.
- Madrid, 15.  
 Magazzini, 13.  
 Malaspina, 15.  
 Malta, 278.  
 Manetti R., 18, 27-28, 33, 40, 53, 63, 114.  
 Mannelli R., 283.  
 Marciana, 243, 247, 263.  
 Marconi P., 50, 222.  
 Marinari, 45.  
 Marsiglia, 236, 238, 242.  
 Martellini Baldinaccio, 251, 283.  
 Martin V., 125.  
 Martini Francesco di Giorgio, 20.  
 Martini Giovanni, 250.  
 Martini Giovan Battista, 283.  
 Martini Luca, 30-31, 38, 89-90, 238-241, 245.  
 Maruscelli Carlo, 250.  
 Masselli Giovanni, 48.  
 Massimiliano I Imperatore, 282.  
 Mattei Giuseppe, 284.  
 Mazzanti G., 61, 94-105.  
 Mazzei Zanobi, 247, 250.  
 Medici Cosimo di Francesco, 284.  
 Medici Granduchi:  
   Cosimo I, 9, 15-16, 18, 20-24, 27-33, 38-40, 43, 45-46, 48-49, 72-73, 84-91, 235.  
   Cosimo III, 63, 114.  
   Ferdinando II, 51, 54-55, 263.  
   Francesco I, 33, 283.  
   Giangastone, 9, 63, 285.  
 Medici Giovan Battista, 45, 253, 283.  
 Mellini Domenico, 283.  
 Mellini Gustavo, 207.  
 Mendoza, Don Dyego de, 15-16, 235-240, 242-243, 245-247.  
 Mengozzi G., 231.  
 Meyer J., 22.  
 Milanese Gaetano, 27.  
 Milano, 246, 282.  
 Montauto, Bartolomeo Barbolani da, 283.  
 Montauto, Francesco D'Antonio da, 283.  
 Montauto, Francesco Barbolani da, 283.  
 Montauto Marzio, da, 283-284.  
 Montauto Otto da, 18, 25, 27-28, 38, 237-239, 242-243, 248.  
 Montauti Anton Francesco, 64, 281.  
 Monserrato (Montserat), 15.  
 Morgante Nano, 89.  
 Muratore Giorgio, 72.
- Nardi Pietro Paolo, 269, 284.  
 Nasi Bernardo, 283.  
 Natti Orazio, 283.  
 Nettuno, 33, 43.  
 Niccolini Girolamo, 64, 66, 278-281, 284.  
 Ninci Giuseppe, 10, 20, 55.  
 Nisportino, 13.  
 Nisporto, 13.  
 Nudi Giacinto, 44.  
 Nutini Antonio, 250.
- Olandesi, 278.  
 Orbetello, 242, 245-246.  
 Ottone, 13.
- Paccalli Zenobio, 283.  
 Paganotto Niccolò, 24, 29.  
 Paganucci Vincenzo, 263.  
 Pagni Lorenzo, 30, 38, 89, 238, 245.  
 Pagni Zanobi, 27.  
 Pagnini Ottavio, 284.  
 Palmaiola, 247-248.  
 Palmanova del Friuli, 20, 71.  
 Palmi Tommaso, 278.  
 Pandolfini, (Ambasciatore a Venezia), 237, 241-242.  
 Parenti, 265.  
 Perez, 15.  
 Perez De Vera, 15.  
 Petrucci Monsignor Alessandro Vescovo di Massa, 283.  
 Pianosa, 247, 249.  
 Picchena Curzio, 47, 264.  
 Pieroni Alessandro, 47, 264.  
 Pierotti Piero, 10, 73.  
 Pietrasanta, 247.  
 Pimentel d'Herrera Giovanni Alfonso Conte di Benevento, 56, 283-284.  
 Pinna Mario, 9.  
 Pintor, 10.  
 Piombino, 10, 12-13, 15-16, 18, 21, 27, 38-39, 43, 235-237, 239-242, 244-248, 250-251, 269, 275, 277, 282-283.  
 Pisa, 10, 18, 24, 33, 38, 90, 235, 237-238, 240-241, 244, 246, 252, 263, 282.  
 Pistoia, 24.  
 Poccetti Barbatelli Bernardino, 72, 93.  
 Poggini Domenico, 43, 72, 87.  
 Poggio Messer, 282.  
 Pomonte, 247.  
 Pontremoli, 24.  
 Populonia, 12, 18, 24, 247.  
 Porto Ercole, 245.  
 Porto Longone, 15-17, 56, 114, 225, 249, 262, 283-284.  
 Porto Santo Stefano, 245.  
 Prato, 261.  
 Prini Matteo, 274-275.  
 Promis Carlo, 22.  
 Provenza, 238.  
 Puccini Bernardo, 36, 261.  
 Pulinari Ser Ercole, 284.
- Repetti Emanuele, 20, 24-25.  
 Ribes, 125.
- Napoleone I, 15.  
 Napoli, 18, 246.



Richecourt Conte di, 204.  
Rio, 45, 237, 247-248, 263.  
Rio Elba, 10.  
Rocchi E., 21-22.  
Rodriguez, 15.  
Roma, 237, 243, 247, 251.  
Rosignano, 239.  
Rossellini Simeone, 18, 246.  
Rossi P., 47, 261-262.

Salmi Mario, 10.  
Salviati Elena, 15.  
Salviati Card. Giovanni, 15.  
Salviato Maria, 15.  
San Casciano, 27.  
Sandrucci Cesare, 179.  
San Gimignano, 41.  
San Giovanni in Campo, 10.  
San Lorenzo di Marciiana, 10.  
San Michele di Capoliveri, 10.  
San Pietro in Campo, 10.  
Santa Lucia, 283.  
Sant'Ilario, 10, 247.  
Santo Stefano alle Trane, 10.  
Scarlino, 247.  
Schiumoli, 13.  
Serguidi Antonio, 47, 261.  
Serristori, 29, 240.  
Serristori Tommaso, 51, 55, 268, 284.  
Servolini Luigi, 62.  
Sestini Paolo, 283.  
Sicilia, 33.  
Siena, 15, 41, 43-44, 88, 237, 245, 249-250, 251.  
Signorelli Signorello, 283.  
Simoncini Giorgio, 72-73.  
Spagna, 15-16, 43, 56, 278.  
Spini Giorgio, 15, 50.  
Squarci Dionisio, 268, 284.  
Strozzi Piero, 235-236, 238, 245.  
Suarez Don Ferdinando, 284.  
Suvereto, 247.

Tacca Ferdinando, 268.  
Taddei Galeazzo, 283.  
Tafari Manfredo, 33.  
Tartagni Ludovico, 284.  
Terra del Sole, 72.  
Terreni Giuseppe Maria, 48, 51, 56, 60-62, 96-105.  
Thieme Ulrich, 22.  
Tornaquinci Mario, 51, 60-63, 106-107, 269, 272-278, 284.

Ubalдини Bernardo, 283.  
Urbino, Duca di, 248-249.  
Usimbardi Lorenzo, 283-284.

Vadi Vado, 17.  
Varchi Benedetto, 50.  
Vasari Giorgio, 30-33, 48, 88-91.  
Vauban Sebastien Le Preste, marchese di-, 20.  
Venezia, 237.  
Venturi Cosimo, 51, 268.  
Venturi Giovan Battista, 252, 283.  
Verrazzani, 265.  
Vescovo di Cortona, Ambasciatore in Francia,  
Vescovo di Forlì, 235-236, 242-244, 246.  
Vesini Giovan Matteo, 284.  
Vicerè di Napoli, 236, 238, 242, 246.  
Vieri Carlo, 68, 284.  
Vinta Francesco, 235, 242, 251, 283.  
Vittoria Principessa d'Urbino, 51, 54-55.  
Volterra, 18.  
Volterraio, 13, 110, 203, 247-248, 268-269, 272.

Wachtendonck, Barone di, 114.  
Waren Edward, 9, 116, 166, 199.

Zabagli Antonio, 284.

## PORTOFERRAIO

Angolo sopra Piazza di Spagna detto a' Leoni, 167.  
Arsenale de' Tonni (Linguella), 208.

### Bastione o Baluardo

— S. Cosimo - S. Teresa (Linguella), 94, 96, 102, 104, 106, 114, 119-121, 207, 269.  
— del Maggiore - S. Carlo (Fronte di Mare), 21, 96, 119-121, 199, 207, 268, 272, 276-277.  
— dei Pagliai - S. Giuseppe - Imperiale (Fronte di mare), 21, 35, 96, 119-121, 123, 199, 202, 269, 272, 276.  
— dei Mulini, 21, 46, 64-66, 114, 120-121, 226-232, 265-266, 271-272, 277.  
— della Carciofaia - dell'Imperatore, 52, 110, 114, 120-121, 162-163, 167.

— del Veneziano - dell'Imperatrice, 43, 52, 96, 99, 110, 114, 162-163, 186, 270, 282.  
— delle Palle di Sopra - del Casin di Mezzo - del Buontalenti - Arciduca superiore, 43, 52-53, 96, 99, 110, 114, 120-121, 162-163, 185, 264, 270.  
— delle Palle di Sotto - delle Palle - sotto la Traversa del Buontalenti - Arciduca inferiore, 52-54, 99, 110, 114, 120-121, 162-163, 185, 264, 270, 282.  
— della Cornacchia - della Cornacchia superiore - sopra la Porta di Terra, 52-53, 99, 110-119, 162-163, 187, 264, 270, 281-282.  
— dello Spannocchio - della Cornacchia inferiore, 52, 110, 120-121, 264, 282.  
Batteria  
— S. Francesco (Linguella), 119-120, 207.

- sotto la Campana, 121, 200.
- del Giardino, 121.
- degli Spagnoli, 129, 163.
- del Cornacchino, 121, 163, 271.
- Biscotteria, 34, 46, 86, 96, 273, 278.
- Borgo alla Noce, 46.
  
- Calata, 119, 195, 272, 277-278.
- Cammin coperto, 162-163, 167, 279.
- Cammin di ronda, 120.
- Capo Bianco, 92, 112, 264.
- Casa del Rais (Linguella), 208.
- Cavaliere di S. Fine, 120.
- Cavaliere del Veneziano, 52, 110, 114, 162-163, 173, 269, 272, 281.
- Cisterne dei Voltoni, 223, 280-281.
- Chiesa o Cappella
  - delle Anime del Purgatorio, 99, 269.
  - e Spedale del Carmine, 51-52, 58, 66, 68, 188-189, 266-269, 281-282.
  - della Madonna di Loreto (Linguella), 104, 208.
  - e monte della SS.ma Annunziata, 99, 114, 270, 272.
  - e Spedale di S. Crestino, 68, 110, 271, 277, 282.
  - e monte di S. Rocco, 94, 114, 264, 270, 272-273, 279.
  - e Convento francescano di S. Salvador - Caserma S. Francesco - Caserma Cesare di Bellecourt conte de Laugier, 48, 52, 65-66, 96, 108, 231-232, 253, 262, 271, 273, 280.
- Confraternita della Misericordia, 276.
- Conserva, 46, 223, 278.
- Contraguardia, 94, 103, 270-271, 275-277.
- Contrascarpa, 94.
- Cortina sopra il Rivellino, 52.
  
- Darsena, 34, 47, 56, 119, 191-192, 270-272, 276-281.
  
- Fanale, 122, 220, 265-266.
- Falsabraca, 99, 270, 275.
- Fonderia, 46.
- Forbice di sotto la Citerna, 52.
- Forte
  - Falcone, 18, 21, 24-25, 27, 30, 34-35, 43-44, 46, 52-56, 65-66, 71, 84, 89, 94, 96, 99, 110-114, 119-121, 152-157, 222, 226, 244-246, 262, 264-270, 277, 281-282.
  - Monte Bello - Monte Albero, 121.
  - Saint Cloud - S. Chiodo, 121.
  - S. Ferdinando: vedi Opera della Pentola.
  - S. Giovanni Battista, 63, 114, 158, 278-279.
  - Saint Hilaire - S. Ilario, 121.
  - Saint Roch - S. Rocco, 121.
  - Stella, 10, 16, 18, 21, 24, 27, 30, 34, 44, 46-48, 54, 65-66, 71, 85, 89, 96, 110-115, 119-122, 166, 200, 203, 219-222, 244-246, 249, 261-262, 265-269, 272, 276.
- Fosso del Ponticello, 94, 96, 99-100, 103, 129, 268, 270-275, 277.
  
- Galezze, le, 34, 96, 192, 204, 268, 271-272, 278.
- Gran Guardia, 192.
- Grotte, le, 10.
  
- Lago delle Saline, 129.
- Lazzaretto, 94, 112, 177, 270, 274, 276-277, 279.
- Linguella, 10, 18, 24-27, 40, 44, 46, 71, 88, 92, 94, 96, 102, 104, 107, 110, 114, 118, 199, 206, 208-218, 243, 244, 247, 253, 261-262, 264-266, 269-272, 274-277, 281.
- Lunetta
  - degli Altesi, 120.
  - del Governatore, 120.
  - delle Saline, 120.
  - della Tenaglia, 120.
  
- Magazzini della Tonnara (Linguella), 104.
- Mulini a Vento, 21, 46, 64-66, 114, 120-121.
  
- Opera
  - delle Fornaci, 119, 129-130, 133-142, 163-164.
  - del Gallo, 119, 165.
  - della Pentola - Forte S. Ferdinando, 119-121, 129, 143-145, 272.
  - S. Elisabetta: vedi Tenaglia sotto il Falcone.
  - S. Fine, 119-121, 129-130, 138, 163-164.
- Orecchione (origlione) della Carciofaia, 167, 171.
  
- Padiglione dei Mulini, 229-232, 280.
- Palazzo di Giustizia, 96, 272.
- Piaggione, 120.
- Piattaforma della Cianca (Linguella), 94, 107, 114, 118, 269, 271, 276.
- Piazza d'Armi, 119, 272-273, 276.
- Piazza della Citerna, 46.
- Pieve di Santa Maria, 48, 52, 262, 272, 278.
- Ponticello, 62, 94, 96-101, 103, 105, 110, 118-123, 129, 147-150, 265, 272, 276, 279-280.
- Pozzo de' Truogoli, 46.
- Porta di Mare, 34, 51, 54, 64, 94, 96, 120, 191-197, 253, 266, 269, 272, 274, 278-281.
- Porta di Terra, 34, 43, 46, 52, 55-56, 64, 84-85, 94, 96, 103, 105, 120-121, 150, 180-184, 192, 264, 267, 269-277, 281.
- Porta Nuova, 34.
- Porta Segreta del Falcone, 99, 270.
  
- Quartieri e Cisterna degli Altesi, 96, 120, 185, 223.
  
- Residenza del Governatore, 120.
- Ridotta Reale del Ponticello, 94, 103, 120, 270, 274-276.
  
- Saline, le, 99, 114, 119, 253, 272.
- Salita Cosimo de' Medici, 35.
- San Giovanni, 264-265, 269.
- Scalinata del Falcone, 34.
- Scalinata Napoleone, 66.
- Scoglietto, 94, 272, 277.
- Seconda Piazza d'Armi, 99.
- Spedale del Carmine: vedi Chiesa.

Spedale di S. Crestino: vedi Chiesa.  
Spiaggia delle Ghiaie, 129, 264, 272, 274.

Tenaglia sotto il Falcone - Tenaglia o Opera S. Elisabetta,  
52, 99, 110, 120, 162-163, 167, 277, 282.  
Tenaglia sotto Porta di Terra, 118-120, 129, 162-163, 179-  
180.

Torre del Martello, 120.

Via Camerini, 35, 66.  
Via del Carmine, 34, 272.  
Via E. Gasperi, 35.  
Via Roma, 35.

Giuseppe M. Battaglini

# **COSMOPOLIS**

Portoferraio medicea  
storia urbana 1548~1737



MULTIGRAFICA EDITRICE

A cura dell'Istituto di Storia dell'Arte  
dell'Università di Pisa.

Con il contributo  
del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Prima edizione ottobre 1978

© Copyright 1978 by  
MULTIGRAFICA EDITRICE  
00152 Roma  
Viale dei Quattro Venti 52/A

Referenze fotografiche:

- Istituto di Storia dell'Arte  
dell'Università di Pisa

Foto 1-102, tavole 49-62 e 65-156

- Archivio di Stato di Firenze

Tavole 1-15 e 44-48

- Museo Civico Archeologico di Bologna

Tavole 16-19

- Biblioteca Comunale di Siena

Tavola 20

- Foto Alinari

Tavole 21-29

- Gabinetto Fotografico

della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze

Tavole 26-43 e 63-64

Finito di stampare nel mese di ottobre 1978  
dalla Multigrafica Editrice - Roma

Impostazione grafica:

Carla Cacianti